Ano VI. NIZZA Mercoledì 1 Settembre 1858 N. 203

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Molte dicerie e pochi fatti, ecco ciò che ci arreca quest'oggi il corriere di Parigi.

Lord Palmerston s'ebbe sino da mercordì scorso, un'udienza dall'imperatore Napoleone. Un'altra n'avea già avuto dal conte Walewski prima che questi partisse per le acque di Vichy. Quantunque tali abboccamenti si spieghino assai naturalmente per le alte posizioni tenute dal nobile lord nel suo paese e per l'incontestabile influenza che vi esercita ancora, si sono nullameno voluti ravvininare al recente viaggio a Parigi di lord Clarendon, l'antico capo del *Forreign-Office*, al suo soggiorno a Chantilly, presso lord Cowley, al discorso del conte di Persigny al consiglio generale della Loire; e si è creduto di essere al principio di una campagna concertata a Parigi pel ritorno agli affari, a Londra, di un gabinetto *whig* e per lo ristabilimento dell'alleanza anglo-francese in tutta la sua antica intimità.

Il bombardamento di Gedda, la strana lettera del segretario di lord Malmesbury, colla quale il ministro dichiara di nulla sapere dell'occupazione dell'isola di Perim per parte di truppe britanniche, il viaggio di lord *Stratford* a Costantinopoli, le divergenze d'opinione che sulla politica interna esistono fra i membri del gabinetto Derby, finalmente la partenza dall'isola Maurizio di un bastimento inglese lo *Scindian* colla missione di recarsi a punire gli Hovas dell'isola di Madagascar, quando un'azione comune della Francia e dell'Inghilterra contro i massacri commessi da questo popolo sopra marinai europei era aspettata, tutti questi fatti ebbero parte nelle apprezziazioni sopramenzionate, ed hanno si bene servito ed ingrossarne l'importanza che si era giunti a credersi alla vigilia di qualche grande avvenimento, di un colpo di teatro producentesi frammezzo alle incertezze che regnano nelle alleanze e nei raporti internazionali delle diverse potenze dell'Europa. Ognuno però vede per se stesso l'esagerazione di simili preoccupazioni.

La *Patrie* ed il *Constitutionnel* annunziano in modo positivo che ai termini della convenzione già sottoscritta dai plenipotenziari, la Moldavia e la Valachia sono costituite col titolo di *Principati Uniti*, e se ne congratulano come d'una grande concessione dovuta alla politica del governo francese. Noi non ci lasciamo sedurre dai *nomi* perchè a quanto pare, non sarebbe questo il caso di dire: *Conveniunt rebus nomina saepe suis.*

L'*Indipendenza belgica* dice che le trattative per la riconciliazione fra le potenze occidentali e la corte borbonica non sono così avanzate, come alcuni giornali e corrispondenti esteri suppongono o vogliono far credere.

Da Madrid non abbiamo che un dispaccio telegrafico in data del 27 agosto, il quale ci apprende che il generale Serrano è di ritorno dalle Asturie; che la guarnigione di Mahon dev'essere accresciuta e che le difficoltà ch'erano insorte in alcune città della Catalogna tra i fabbricanti e gli operaj furono risolute.

Il *Journal de Bruxelles* che corrisponde all'*Univers* di Parigi ed all'*Armonia* di Torino, messo alle strette di dichiararsi sul fatto di Bologna, vale a dire, sul rapimento dell'israelita Mortara operato dalle autorità pontificie, non ha il coraggio di sostenere la causa del governo papale. Non sappiamo quale impressione farà sul governo papale questo fatto enorme e sinora non più veduto, l'aversi cioè trovato il modo di far arrossire l'*Armonia*, l'*Univers* ed il *Journal de Bruxelles*.

Mentre l'*Indépendance Belge* assicura che tra la Francia e l'Inghilterra si sono scambiate note assai risentite per l'affare di Gedda, e che si sono ripetutamente domandate spiegazioni dal gabinetto delle Tuilerie, il corrispondente parigino dell'*Emancipation* afferma che il governo francese conosceva perfettamente le istruzioni date al comandante del *Cyclop*, non fece alle medesime alcuna obbiezione, ed anzi aspettava da un momento all'altro la notizia del bombardamento.

Un dispaccio telegrafico del *Nord* da Londra dice che l'indennità da pagarsi dalla Cina alla Francia ascende a 25 milioni e quella dell'Inghilterra ad una maggior somma.

Da Berlino si scrive all'*Agenzia Havas* il 26 agosto: « La quistione del governo è finalmente decisa. Due giorni sono si ricevette a Babelsberg una risoluzione del re a questo riguardo, che d'altronde non sarà pubblicata se non allo spirare dei poteri attuali. Il principe di Prussia prenderà in mano il 25 ottobre le redini del governo coll'esercizio completo della sovranità ed in qualità di reggente. Questo affare è regolato completamente nella sua parte politica, non trattasi più che di stabilire le ultime disposizioni finanziarie. Queste informazioni possono essere considerate come autentiche. »

Dallo stesso luogo si scrive il 24 agosto alla *Gazzetta d'Augusta*: « Il gabinetto di Berlino ha in questi ultimi giorni spedito un altro dispaccio a quello di Vienna per ispiegare una volta di più l'attitude della Prussia nella quistione di Rastadt. In questo documento il governo prussiano persiste a sostenere ch'esso ha al pari dell'Austria il diritto di metter guarnigione in questa piazza federale. L'Austria che vuol mantenere lo *statu quo* nella quistione elude per quanto le è possibile le dimande della Prussia, la quale, dal suo canto, non si terrà per battuta. »

Sulla medesima quistione scrivevasi da Vienna il 24 all'*Agenzia Havas*: « Si parlava molto in oggi di una nuova nota abbastanza decisiva che il governo prussiano avea indirizzato al conte Buol relativamente alla risoluzione della dieta per riguardo alle pretensioni della Prussia di tener guarnigione a Rastadt congiuntamente coll'Austria e col granducato di Baden. Siccome qui si aveva avuta lusinga di veder questo affare assopito, almeno per qualche tempo, l'arrivo subitaneo di questa nota produsse una sensazione abbastanza viva nelle alte regioni politiche della nostra capitale. »

Si assicura che l'Annover il Meclemburgo e la Danimarca si oppongono formalmente alle proposizioni della Prussia, Austria e Sassonia che domandano la riduzione dei diritti che gravano sulla navigazione dell'Elba. I tre Stati opponenti temono che una concessione fatta adesso possa diminuire l'indennità alla quale aspirano per la soppressione di tali pedaggi, che è richiesta dall'Amburgo. Ma nè l'Austria, nè la Prus-

---

APPENDICE

MARITO E PADRE

Scena dei tempi Napoleonici

Tratta dal vero.

(*Vedi il n.* 202)

— Ah! Nanni mio, quando ti teneva sulle ginocchia piccino, piccino, mentre tuo padre andava alle mulina di cui prima era il padrone, e di cui poi la disgrazia nostra ha voluto che restasse solo lavorante a giornata, e che vedeva il tuo corpicino tremare per un poco di freddo, e mi piegava a scaldarti col fiato, attizzava il fuoco, ti raddoppiava le coperte ed i panni, chi mi avrebbe detto allora. — Verrà di che te lo strapperanno dalle braccie, e te lo porteranno ove non è mai caldo nè tiepido, e te lo condurranno al macello, ed avrà una sepultura lontano lontano dalla propria patria, da quella patria che si aspettava da lui aiuto e difesa; ed io su quella sepultura non potere gittare un fiore, non spargere una lacrima, non proferire un *miserere*? — Oh, ti avrei nascosto sotto terra! avrei fatto in modo che nessuno sapesse ch'io aveva un figlio ..... e avrei detto a chi lo sapeva: — Dio me lo ha preso! Ma no no!... Dio che non ti ha preso allora, ti lascerà anche adesso a noi poveri afflitti, per consolarci ed aiutarci nella nostra vecchiezza, e... Preghiamolo ... preghiamolo di cuore insieme!... Vieni Girolamo davanti il Crocifisso ch'è al capo del nostro letto!... su su!... scuotiti!... prega, e spera!...

— Non spero, e non ho animo di pregare: tanto ho forte il presentimento della disgrazia che ci sta sul capo!...

— Perchè anticiparselo, padre mio con l'idea?....

— Povera Nena!... avere un figlio solo! ... Un marito che oramai è vecchio, che le disavventure passate e il dolore presente uccideranno presto... e dover restar per conseguenza sola quando le avran rubato questo figliuolo... senza mezzi, arte nè parte per tirare avanti il peso della vita!... La mia donna poveretta! che per me è stata un angiolo, che mi ha reso meno duro il pane sudato a stille dolorose.... che mi ha soccorso quando era affiacchito.... rialzato d'animo quando era prostrato, scoraggito... che ha con santa rassegnazione dissimulata la prova affannosa del mutamento di fortuna, per non farmi sentir tanto i rimproveri della coscienza, per gli errori che per debolezza, anzi per dabbenaggine, ho commessi... che...

— Girolamo, vuoi tu ora abbatter me, più di quello che io non sia abbattuta? Pensiamo piuttosto al riparo, se accade che il numero fatale venga estratto basso dal nostro Nanni!... Portiamo al capitano di reclutamento la nostra ragione, quella cioè che non abbiamo che un figlio..... che quest' unico figlio è l'unico nostro appoggio.

— Oh! oh! questa per loro non è ragione che basti, mia cara! — se tu fossi sola con lui, sì... ma io sono un uomo, e tu dunque sei appoggiata ad un uomo — E fossi pure più vecchio e mal andato di quel che non sono ... ti direbbero sempre: — avete il marito, buona donna! reggetevi a lui: il ragazzo deve marciar soldato. Ringraziate Dio, che vi diede almeno un giovanotto sano e robusto, che possa acquistarsi la sua parte di gloria, e andate a pregare il Cielo perchè dia nuovi trionfi al nostro Signore: o se pure volete che il vostro ragazzo resti a fare il poltrone con voi sborsate qualche centinaia di scudi per trovargli il cambio.... — Oh sì, le centinaia sono lì che covano! — Dove li ho io ora questi benedetti scudi che ci vorrebbero ?... se li avessi tenuti di conto quando era il mugnaio negoziante di grano, ricco... i ricchi! oh i ricchi possono divenir padri allegramente: Con l'oro possono ricomprare i loro figli.... siamo miserabili, e però non avendo danaro, non abbiamo diritto di serbarceli nè per noi nè per la patria nostra.... Eh!... se lo sapeva, caro Nanni, quando tu eri in fascia avrei fatto economia, mi avrei levato il pane di bocca, che così almeno ora resteresti con noi...

— Dio, Gesù, Maria !.. aiutateci voi !.., vieni Girolamo mio; vieni, Giovanni figlio mio! Qua qua, ai piedi della madre dei dolori e del Crocifisso suo figlio! preghiamo... preghiamo!...

E sì dicendo, la Maddalena schiudeva l'uscio della cucina, e col raggio della fede sul volto andava a gettarsi in ginocchio appiè del letto di quella camera. Giovanni si mosse per seguitare la madre, ma non sentendo dietro di se il passo del padre, voltò alcun poco la testa, e lo vide ritto ed immobile con gli occhi fissi, e col sorriso dell'ironia sulle labbra contratte ed asciutte.

(*Continua*)

sia vogliono sentir a parlare d'indennità. L'Inghilterra e gli Stati Uniti, al dire della *Gazzetta d'Augusta*, avrebbero dichiarato di non voler pagare più in avvenire simili diritti.

Le ultime notizie provenienti dalle Indie portano la data del 19 luglio da Calcutta e del 4 agosto da Bombay, e nulla ci recano di importante. Le truppe che operano nel regno d'Aud si limitano a sottomettere fortezze e spossare gli insorti. Ma buon numero dei capi compromessi si sono sottomessi; gli altri che sono rimasti fedeli ricevono ricompense. Si sono fatte nuove esecuzioni d'insorti. Il Pengiab è sempre tranquillo. Il generale Rose aveva rassegnato il comando della divisione Poonah. Il governo ha disdetto un nuovo proclama publicato a Bombay intorno al regno d'Aúd.

Avvertimento alle Madri intorno all'epoca dello slattamento dei loro Bambini

Diamo luogo, per la generale utilità che presenta, al seguente articolo gentilmente comunicatoci, dice il *Movimento*:

Oltre le malattie proprie della infanzia è noto che i bambini corrono dei gravi rischi all'epoca della dentizione e dello slattamento; tanto più che questi due avvenimenti per lo più coincidono allo stesso tempo, a meno che non si protragga l'allattamento fino al termine della prima dentizione, come vorrebbe natura. E certo che di molti rischi si eviterebbero al fanciullo e molti mali all'adulto se più da vicino si seguisse questa norma; ma pur troppo o volontariamente o forzatamente vi si contravviene con grave danno dei bambini, il quale però si potrebbe evitare quando si usasse della cautela che andiamo a dire.

La prima dentizione è regolata da una legge, secondo la quale i denti nascono in cinque periodi, distinti a seconda dell'età e separati l'uno dall'altro da un lasso di tempo stabilito.

Primo periodo. — All'età di 7 a 9 mesi nascono i due denti incisivi mediani inferiori.

Secondo periodo. — Dopo uno o due mesi di calma, nascono i 4 incisivi superiori. Al termine di questi due periodi il bambino ha generalmente un anno.

Terzo periodo. — Dopo due circa mesi di calma, nascono i 4 primi denti molari e i due incisivi laterali inferiori. Questi sei denti mettono circa sei mesi a sortire e il bambino in questo tempo soffre dell'inquietudine, della salivazione, della tosse e della diarrea. Superato questo periodo il bambino ha tre mesi di calma.

Quarto periodo. — Dal 17.° al 20.° mese nascono i quattro denti canini, i quali cagionano maggiore irritazione degli antecedenti, epperciò, oltre la diarrea, il bambino è anche minacciato dalle convulsioni. Fortunatamente che superato questo periodo vi sono 7 od 8 mesi di calma.

Quinto periodo. — Dopo questo lungo lasso di tempo succede l'ultima puntata dei denti molari e così ha termine la prima dentizione.

È chiaro dunque che ove non si voglia effettuare lo slattamento a dentizione compita, la miglior epoca di farlo sarà quella fra un periodo e l'altro della dentizione ed ove se ne abbia la scelta a dentizione sempre più avanzata.

Da questo si vede quanto sia mai dannosa la pratica che tali seguono di stabilire l'epoca dello slattamento ad un tempo fisso, come p. e. a un anno, a quindici, a diciotto mesi, ecc.: oppure senza altra considerazione effettuarlo tostochè il motivo di farlo si presenta, senza alcun riguardo allo stato della dentizione. Così operando è facile che lo slattamento coincida in qualche periodo della dentizione.

Quando si voglia dunque slattare un bambino, si abbia prima ben cura di stabilire il periodo della sua dentizione, quali denti cioè siano sortiti per gli ultimi e quando. Con ciò si potrà conoscere a quale epoca approssimativamente succederà l'altra puntata dei denti, e si calcolerà se in questo frattempo si possa compiere lo slattamento senza che il bambino venga colto dal successivo periodo della dentizione: quando ciò non si possa, si rimetterà ad un'epoca successiva. Con questo sistema si può prevedere in quale fase della dentizione sarà il bambino nella stagione di estate così funesta ai bambini per le diaree da dentizione. Ciò prevedendo quando assolutamente non si possa procrastinare in autunno lo slattamento, è assai meglio anticiparlo in primavera, evitando così al bambino di trovarsi esposto, durante gli estivi calori, ai rischi simultanei della dentizione e dello slattamento.

L'isola Alderney

L'*Indépendance Belge* ha la seguente corrispondenza nella quale vien descritta quest'isola fortificata dagli inglesi a poche miglia da Cherbourg.

« Isola d'Aurigny, 17 agosto.

« Son testimone in questo momento di enormi lavori che si eseguiscono nell'isola di Aurigny per cura dell'ammiragliato inglese, in virtù di crediti votati tempo fa dal Parlamento britannico, ed in risposta evidente all'accrescimento di Cherbourg. I lordi dell'ammiragliato si son recati essi stessi ad Aurigny per affrettare le costruzioni del porto, che diventerà uno dei più vasti che si trovino nei possedimenti della Gran Bretagna.

« Bisogna convenire che l'amicizia tra la Francia e l'Inghilterra si manifesta in un modo singolare. Per poco che i sovrani dei due imperi si scambino una nuova visita, le nostre coste diverranno irte di cannoni: ancora un'altra protesta pacifica, un amplesso di più, e le spiaggie rispettive dei due paesi non avranno più un pollice di terra ove non s'innalzerà una fortezza. Aggiungiamo del resto che se un giorno queste fortezze debbono anch'esse fare la loro inaugurazione con salve a mitraglia, provvisoriamente esse non si risparmiano le fragorose cortesie ed i saluti assordanti delle cannonate a polvere.

« In somma il momento non mi è sembrato inopportuno per darvi qualche notizia dell'isola poco conosciuta di Aurigny, e di alcune altre sue sorelle britanniche, le quali si armano egualmente in silenzio in occasione che i legami dell'accordo anglo-francese si vanno stringendo.

« Aurigny (in inglese Alderney) in fatto di bellezza pittoresca è lungi dal potere star a fronte di altre isole dell'Arcipelago inglese della Manica, essa cede anche di molto ad un isolotto chiamato Serk, che si direbbe un pezzo di terra staccato per un alluvione della Svizzera, e venuto ad ancorarsi nell'Oceano sugli scogli presso Guernesey. Ma più d'una rimembranza fa figurare nella storia Aurigny, la quale ha inoltre per la Francia questo di particolare, che la sua situazione geografica la rende più vicina alle coste francesi, e nel tempo stesso il nome sotto il quale essa è quasi esclusivamente conosciuta, la dinota anche meglio come una terra d'origine francese.

« Aurigny è dieci miglia dal capo della Hogne, e non è che a 18 miglia da Cherburgo.

« Guernesey come Aurigny sembra che nella pace accenni alla eventualità della guerra. Il forte Giorgio, considerato come imprendibile, domina la città e la rada di Sant-Pierre-Port: ciascuna frazione dell'arcipelago è protetta da una cinta di forti distaccati pei quali si sono utilizzate le numerose punte di scogli disseminati intorno alle isole.

« Come ad Aurigny, i lavori difensivi sono stati spinti a Guernesey con una attività énorme, dopo gli attestati di fraterna espansione scambiati fra i capi dei due grandi Stati; la parte occidentale dell'isola, la più debole al punto di vista strategico, è protetta ora dai due nuovi forti Richmond e di Laucreff. La città di Saint-Pierre-Port capoluogo dell'isola, è più particolarmente difesa dal forte Giorgio, che domina completamente l'isola ed il mare. Per i medesimi sentimenti di confidenza si sono sostituiti a Guernesey, e senza dùbbio anche nelle isole adiacenti, i cannoni del calibro di 68 e quelli di 16 e di 32 che vi erano precedentemente.

« Vedendo ciò che avviene in Inghilterra came in Francia riguardo alle fortificazioni delle coste, si è autorizzati a dire che vi si fa un immoderato uso del vecchio adagio: *si vis pacem para bellum.* »

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino, 13 agosto. — Sappiamo che è stata presentata ieri alla firma reale la nomina dell'onorevole Carlo Cadorna a senatore del regno. Ciò dimostra come fossero nell'errore quelli che la dicevano avvenuta sin dalla metà del mese. (*Staffetta*)

— Come abbiamo accennato nel precedente numero, ieri gli operai solennizzavano il nono anniversario della fondazione della loro società. Numerosissimi, uniti a molti delle provincie qui convenuti con le loro bandiere spiegate, si recavano al tempio della Gran Madre di Dio preceduti dalla loro musica. Dopo la messa andavano a fare omaggio al municipio di Torino di un bellissimo mazzo di fiori.

Più tardi nelle ampie sale del Valentino sedevano a fraterno banchetto in numero di oltre ottocento che passava all'gramente interrotto da frequenti brindisi alla libertà, al re, allo statuto, alla concordia cittadina.

In mezzo alla gaiezza e talvolta all'entusiasmo fu sempre serbata la più perfetta convenienza, sì che ben si vide come la civiltà progrodisce sempre più in questo libero paese e come sia degno della fiducia che in lui pose il magnanimo largitore delle costituzionali franchigie. (*Staffetta*)

Alessandria. — La direzione della Società degli Operai di questa città facendo eco alle deliberazioni del Consolato dei rappresentanti delle Associazioni operaie di Genova, stabiliva di aprire una sottoscrizione per porgere un qualche soccorso ai mali arrecati dalla inondazione ai suoi fratelli Savonesi.

Due Sicilie. — Il corrispondente ufficiale di Napoli della *Gazz. d'Augusta* nega che siano state dirette note dalla Francia e dall'Inghilterra al governo di Napoli per indurre quest'ultimo a fare concessioni dietro le quali si potessero ripigliare le relazioni diplomatiche. Anche le conferenze del generale Filangieri col re vengono messe fra le favole dei corrispondenti giornalistici.

— Leggiamo nel *Gior. uffi. del Regno delle Due Sicilis*:

Il giorno 19 di questo mese seguivano le solenni inaugurazioni di due novelle stazioni del telegrafo elettro-magnetico, una in Pozzuoli, ed un'altra in Procida, entrambe quasi alla stessa ora, cioè verso le 6 pomeridiane.

— I violenti temporali scoppiati il 29 dello scorso luglio, ed in sull'imbrunir del 7 corrente agosto arrecavano danni considerabili in diversi punti del reame; dove inondando le campagne, le strade e le case, dove distruggendo al tutto le speranze della messe; e dove lasciando vittime greggi intere e di uomini colpiti da folgore, il quale tristo caso accadeva nel comune di Crecchio nell'Abruzzo Citra in persona di una misera donna; come eziandio nelle persone di due naturali di Ripalda (provincia di Campobasso) e di due poveri operai di Cerignola (Capitanata).

Estero.

— Si scrive da Parigi al *Daily News* che ultimamente al circo nei Campi Elisi ebbe luogo una scena assai penosa. Il conte Grammont Caderousse e il conte Della Rocca, aiutante di Campo del re di Sardegna, essendo da qualche tempo rivali pei favori di una signora, vennero a lite nel teatro. Naturalmente seguirono tosto gli accordi per un duello; ma si supponeva che per la pubblicità data all'affare la polizia sarebbe riuscita ad impedirlo.

— Leggesi nel *Nord* del 27:

Or sono alcuni giorni, la presenza di lord Clarendon a Parigi passò quasi inosservata, ma non altrettanto può dirsi di quella di lord Palmerston, giunto esso pure testè in quella capitale. Lord Palmerston ebbe ier l'altro un colloquio col conte Walewski, è stato ricevuto dall'imperatore e poi si recherà a passare alcuni giorni in campagna presso il sig. Persigny.

Questo viaggio che in qualunque altra occasione sarebbe stato riguardato come una cosa naturale, in questo momento desta invece l'attenzione del mondo politico. In presenza degl'imbarazzi in cui si trova il ministero tory il nostro corrispondente di Parigi inclina a credere che lord Palmerston pensi a prendere le sue precauzioni nel caso in cui il gabinetto Derby dovesse ritirarsi, e suppone che il suo viaggio in Francia abbia per iscopo di stabilire su basi solide l'intelligenza tra i due paesi — noi avevamo già detto che l'intima alleanza era ormai finita. — Il discorso del sig. de Persigny al consiglio generale della Loira, del quale abbiamo pubblicato ieri l'analisi, sembra confermare tale apprezziazione. Da un altra parte, il governo francese non ebbe a lodarsi troppo del ministero tory perchè si possa supporre che vedrebbe con dispiacere il ritorno di Palmerston agli affari.

— A Marsiglia, lunedì passato, avvenne una mareggiata, cosa rarissima nel porto. Diversi bastimenti furono gettati sulle loro àncore e due tre alberi americani urtarono contro lo scalo.

— Il visconte e la viscontessa Palmerston furono ricevuti dall'imperatore e dall'imperatrice dei francesi a S. Cloud nel pomeriggio del 25.

L'imperatore in iscambio del cannone offertogli dalla regina d'Inghilterra, ha inviato a S. M. britannica un cannone fatto secondo il proprio sistema. Esso pesa oltre

600 chilogrammi, ha il nome di *Alliance* e porta lo stemma inglese, l'iscrizione: *Donné à la reine Vittoria par l'Empereur* 1858, e in mezzo ad alcuni ornati l'iniziale V. Il cannone fu fuso a Donai e terminato a Parigi.

—Il giornale dei *Débats* publica per esteso il discorso pronunciato dal conte di Persigny in occasione dell'inaugurazione dei lavori del Consiglio generale del dipartimento della Loire, di cui egli è presidente. L'elevata posizione del conte di Persigny, conferisce alle sue parole molta importanza politica.

Il conte di Persigny, dopo aver parlato della politica interna del governo francese e della sua conformità coi principii e con le idee del 1789, e dopo aver reso omaggio al senno di S. M. l' imperatore Napoleone III, ha trattato della politica estera, ed in particolar modo dell'alleanza anglo-francese. Egli ha detto che l'Inghilterra ha interesse evidente a conservare l' alleanza con la Francia, e che quanto essa era ostile alla Francia 40 anni or sono, altrettanto oggidì è sollecita a conservarne l' amicizia.

Il conte di Persigny accennava quindi agli incidenti insorti dopo l'attentato della sera del 14 gennaio, e diceva che a malgrado di quegl'incidenti, la situazione reciproca delle due nazioni non è essenzialmente mutata, e che non v'è fra i due paesi nessuna questione, nessun interesse su cui il più semplice buon senso non basti a porre d'accordo i due governi. « Non dipende dunque che da noi, conchiudeva il conte di Persigny, di conservare un'alleanza tanto vantaggiosa ai due popoli.»

— Il *Nord* di Brusselle pubblica nel suo numero del 25 corrente un articolo intitolato *Ce que veu l'Autrice*, nel quale critica la politica estera del governo austriaco segnatamente a riguardo del governo francese e del governo russo.

— La *Gazzetta di Madrid* contiene un decreto reale che concede un credito supplementario di 900,000 reali per venire in soccorso a persone colpite da pubbliche calamità.

Si dice che Espartero abbia l' intenzione di pubblicare un manifesto politico, ma i giornali ministeriali affermano che ciò non produrrà alcun effetto, essendo interamente caduto il prestigio che circondava il suo nome.

— Le notizie sanitarie del Ferrol sono soddisfacenti; non si sono più manifestati nuovi casi di malattia. Le autorità di Barcellona impiegan tutta la loro attività a spegnere la discordia fra i fabbricanti e gli operai che servivano ai malintenzionati di pretesto per fomentare disordini. Molti operai sono già rientrati negli opifici: ma non è probabile che sia tolto lo stato d' assedio finchè sia sparito ogni sintomo di disordini.

Un dispaccio telegrafico dell' agenzia Havas-Bullier annuncia la prossima pubblicazione d'un decreto reale per la liquidazione dei crediti delle cappellanie, e che si prepara una spedizione militare per l'Avana.

— Il 28, è giorno fissato per la partenza della regina d'Inghilterra da Berlino. Il *Débats* e il *Nord* pubblicano, circa le condizioni politiche della Prussia e la missione che si attribuisce a S. M. britannica, alcuni interessanti particolari, onde lasciamo naturalmente la malleveria e que' fogli. Non solo, dice il corrispondente del *Nord*, illudesi il re circa lo stato di sua salute, sperando di poter risanare, contro l'opinione generale; ma egli inoltre considera il debito di governare il paese come obbligo cui gli bisogni soddisfare fino all'ultimo.

Agevolmente adunque si comprende quanto ardua impresa sia il mutare l' opinione del sovrano in tal rispetto. Quest' assunto venne addossato alla regina di Prussia, cui può riuscire utile la presenza della regina Vittoria. Solo infatti la consorte del re può riuscire allo scopo, come quella i cui consigli non si potrebbero avere a sospetto; la regina adunque si studierà di porre sott'occhi all'augusto malato la spiacevole e triste necessità, e in questo penoso incarico sarà forse ajutata dal barone Manteuffel, in cui il re pone intera fiducia. Il partito ultra-conservativo, intanto, opera, a detta del *Débats*, tutti i suoi sforzi a indurre il principe di Prussia a consentire una nuova prolungazione de' suoi poteri. Eglino gli vanno perfino esponendo che il re può scegliere qualunque membro della famiglia reale a proprio delegato, e non è punto tenuta ad eleggere a quel posto il suo erede presuntivo. Si mise innanzi il nome del principe Carlo, secondo fratello del re, aggiungendosi che la scelta di detto principe sarebbe gradita a tutte le Corti che desiderano veder composta la questione del governo come un affare domestico.

— Il governo di Copenaghen ha condotto a termine colla maggior parte delle nazioni le pratiche relative al riscatto del pedaggio del Sund. Secondo scrivono da quella capitale, non rimangono più che la Spagna, il Portogallo, il Brasile e la Turchia, colle quali la Danimarca non abbia ancora concluso un trattato. Le trattative col Brasile e col Portogallo sarebbero già a buon punto; quelle colla Spagna e la Turchia, meno avanzate, ma non tarderanno a mettersi d'accordo; per cui si può dire che fra poco la via marittima che conduce nel Baltico sarà libera per le navi di tutti gli Stati.

— Le lettere e i giornali di Costantinopoli vanno sino al 21 agosto, e riferiscono nuovi cangiamenti avvenuti nelle sfere governative ottomane. Riza pascià, ministro della guerra, è nominato in pari tempo gran mastro d'artiglieria, e Mehemed Ruscdi pascià, che occupava quest' ultimo ufficio, è nominato ministro senza portafoglio. Con altro decreto furono mutati alcuni governatori.

La corrispondenza dell'*Osservatore Triestino* contiene i nomi dei nuovi funzionari e qualche spiegazioni sui motivi probabili di queste disposizioni del governo.

La destituzione di Rauf pascià è attribuita all'inettitudine che spiegò nella questione dei sudditi ottomani che il signor Muchinine, console russo, pure richiamato da Trebisonda, pretese di considerare come sudditi della Russia perchè latori di passaporti comprati a Kutais. Hadhi Kiamil pascià è richiamato da Aleppo per ersersi condotto con inesperienza nell'amministrazione di quel importante provincia, ch'è stata affidata all'antico governatore generale della Bosnia Mehmed pascià, il quale sempre e dovunque si è distinto per lo zelo che mostra nell'interpretare saviamente le liberali intenzioni di progressiva riforma di S. M. I. il Sultano e del granvisir Aali pascià. Rifaat pascià, sospeso dall' ufficio di governatore generale di Giannina, è troppo abituato alla vita dei piaceri e degli scialacqui. Izet pascià, già governatore di Aleppo, diviene governatore generale di Trebisonda; Husni pascià governatore generale di Janina, col grado di visir, e Aziz pascià lo sostituisce nell' ufficio di governatore di Tricala, che finora occupava.

Gli agenti diplomatici potranno risiedere temporaneamente a Pekino. I missionarii saranno ammessi ovunque. Un inviato della China verrà a Parigi. L'uccisore Chapdelaine sarà punito. La Gazzetta di Pekino l'annunzierà. Le leggi contro il cristianesimo saranno abolite.

La Francia e l'Inghilterra otterranno larghe concessioni.

Cose varie

Opera di beneficenza. — Scrivono dalla Certosa di Pesio alla *Sentinella delle Alpi*:

« I signori balneanti dell'ameno e pittoresco stabilimento della Certosa di Pesio, volendo prima della loro partenza concorrere colla loro liberalità a sollievo dei poveri di detta valle, facevano la scorsa settimana una lotteria di varii oggetti offerti ed a bella posta operati da varie damigelle col qual mezzo si procurava la somma di lire di 121 che veniva rilasciata a mani dell'ottimo parroco di detta valle per dispensarla ai più poveri suoi parrocchiani. Il parroco non tralasciò di adempire al suo dovere e i poveri di quella valle ringraziano vivamente i signori balneanti per avere a loro pensato e voti sciolgono all'Eterno per la conservazione dei loro benefattori.»

Invenzione navale. — Troviamo in una lettera di Monaco (Baviera) le seguenti notizie che sono di molta importanza se accennano a fatti veri, della qual cosa naturalmente non possiamo farci garanti.

« Un sott'ufficiale bavarese d' artiglieria Girolamo Bauer, nell'anno 1848, fabbricò, come avvertirono i pubblici fogli, una piccola barca che può navigare sott' acqua colla quale fece egli allora esperimenti nel golfo di Schleswig-Holstein. L'imperatore di Russia comperò tosto il secreto di tale invenzione, e diede all'inventore 20 mila rubi d'argento con davvantaggio il grado e la paga di maggiore d'artiglieria. L'inventore col suo piccolo legno fece 180 escursioni e tutte coronate del più felice successo; più volte arrivò sino al fondo del mare. Ei pretende che una piccola flottiglia di sua invenzione valga a distruggere con tutta facilità una grandissima flotta. Questo bravo ufficiale è ora venuto a Monaco in temporaneo congedo portando seco un modello, lungo 16 piedi, di una fregata con 16 cannoni di nuova invenzione, e capace anch'essa di navigare buon tratto sott'acqua; le prove che qui ne fece riuscirono soddisfacenti. A fronte di sì gagliarda invenzione che varranno le flotte? E se gli esperimenti corrispondono in grande, non saranno più di nessuna o di poca importanza le grandi fortezze marittime.»

Un fenomeno singolare. Troviamo nel *Monitore toscano* la seguente curiosa notizia:

« Negli scavi fatti a Girone fuor di Porta alla Croce per la strada ferrata Ferdinanda si è trovata una lucertola viva a due teste, la quale sarà fatta vedere al pubblico.»

Cronaca.

Compagnia russa di navigazione. — Scrivono da Genova, 26 agosto, alla *Gazzetta del Popolo*:

« Vi scrissi ultimamente alcuni cenni sulla nuova compagnia russa di navigazione a vapore, desunti da lettera d'Odessa; ora un'altra lettera giunta di colà scritta da persona interessata mi pone in grado di darvi maggiori schiarimenti.

« Come già vi accennai la compagnia si costituì con un capitale di 80 milioni di franchi, e fu stabilito di portare per ora il numero dei piroscafi ad ottanta, col progetto di estenderlo a centoventi, la *staggia* dei quali sarà dalle 650 alle 800 tonnellate, ma la portata reale sarà dalle 1000 alle 1500. I piroscafi sono costrutti ad elice, con apposite batterie, ora mascherate da *mantelletti falsi*, capaci di ricevere un corrispondente numero di cannoni, insomma sono vere pirofregate in *veste mercantile*, che tutti insieme costituiscono una flotta formidabile. In un' eventualità la Russia non ha altro a fare che mandare a Nicolaieff i piroscafi e porvi a bordo cannoni, polvere e palle, e schierarsi in battaglia giacchè questi stessi vapori sono forniti, come già vi scrissi, da ufficiali ed equipaggi della marina imperiale.

« Il gabinetto russo che in astuzia non la cede a nessuna potenza ha trovato un mezzo per eludere il trattato di Parigi alla barba dei sapientoni che lo manipolarono. *La Russia avrà di fatto una flotta nel mar Nero.*

« Come vedete cotest' intrapresa ha una immensa portata non solo sotto il rapporto economico; essa deve supplantare le altre compagnie di navigazione a vapore, e tanto è vero che le azioni del *Lloyd* austriaco ribassarono *della metà!* Neppure le *Messageries Imperiales* potranno sostenere la concorrenza e dovranno cessare sicuramente. Coll'enorme ribasso delle tariffe dei prezzi è impossibile farle concorrenza.

« Il nuovo vapore della compagnia russa il *Granduca Costantino*, approdato ieri l'altro in questo porto, è un superbo legno e ne val tre di quelli posseduti dal *Lloyd*, la *Valletta* compresa, che è il più grosso piroscafo che possiede.

« Fu stampato in qualche giornale che il nostro governo fece una cessione enfiteutica del porto di Villafranca alla compagnia russa onde fare una stazione pei suoi piroscafi.

« Se non fui mal informato, si tratterebbe non della cessione del porto, ma di un'autorizzazione di rimpiantarvi uno stabilimento da servire per le riparazioni più urgenti che potessero occorere ai piroscafi della compagnia.»

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 31 agosto.)

3 °/₀ francese.	L.	71 40
5 °/₀ piemontese	»	90 75
Credito mobiliare.	»	800 00

Parigi martedì 31 agosto.

L' imprestito turco si è convenuto coll' 1 0/0 di premio.

Alla borsa continua il rialzo.

P. Navello gerente.

NOTA.

Si fa noto al pubblico, che con sentenza di questo Tribunale delli 28 spirante mese vennero in odi di Gio Batta Musso subastati e deliberati cinque stabili formanti cinque distinti lotti; cioè 1.° lotto (Terreno fabbricabile nella regione di Richier) al signor Pietro Cardon per persona da dichiarare per il prezzo di lire 16320 in aumento di quello offerto dall'instante in l. 520; 2.° lotto (Terra nella regione di Bellet) all'instante signor Felice Gonin per il prezzo da esso offerto nell' instanza di spropriazione in l. 517. centesimi 50; 3.° lotto (Terra nella regione di San Pietro della Cuola) al signor causidico Prospero Laurens per persona da dichiarare al prezzo di l. 3000 in aumento di quello di l. 2081,25 offerto dall'instants, 4.° lotto. (Piccola casa sita nella contrada del Porto) al signor causidico Cardon pure per persona da dichiarare per il prezzo di l. 1749,25 in aumento di quello offerto dall'instante in l. 1739,25 5.° lotto (Baracca in prospettiva della casa) al ridetto signor Cardon sempre per persona da dichiarare al prezzo di l. 666,25 in aumento di quello offerto dall'instante in l. 656,2 ».

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno tredici settembre venturo.

Nizza li 31 agosto 1858.

Celestino Baudoin Segr.

PROGRAMMA DELL'ISTITUZIONE DEL COLLEGIO LIGURE

Commerciale e Nautico in Genova

APPROVATO DAL GOVERNO

Art. 1.

Posizione del Collegio.

Il Collegio Ligure è posto nel palazzo Rostan sul rialzo che conduce dalla piazza dell'Annunziata alla Zecca. Quantunque situato in uno dei centri più popolosi della città, pure la elevata sua posizione ed isolata lo rendono bene adatto a convegno di studenti; sia per la tranquillità che vi regna, che per l'ampie e salubri sale, e per lo spazioso giardino che lo adorna.

Lo Stabilimento oltre di offrire tutte le comodità necesarie alla vita interna degli alunni, è provveduto di una scelta biblioteca; di strumenti nautici, di un piccolo osservatorio, di una sala di guarnitura con modelli ed attrezzi marinareschi, di macchine per gli esercizii ginnastici, ecc.

Art. II.

Scopo dell' Istituzione.

Lo scopo principale dell'Istituzione si è di formare istruiti commercianti ed abili navigatori.

Informato il pensiero a questo utilissimo fine, si è procurato di raccogliere insieme e di ordinare gli studii più interessanti al commerciante ed al navigatore.

Si spera con ciò di soddisfare ad un bisogno universalmente sentito nella nostra penisola, e specialmente in Genova e nelle altre città marittime dell'Italia.

Art. III.

Materie dell' insegnamento.

1. Lingue, italiana, francese, inglese, spagnuola.
2. Storia e Geografia descrittiva, rivolgendone l'insegnamento all'applicazione commerciale.
3. Economia politica e statistica principalmente applicate al commercio.
4. Diritto commerciale marittimo.
5. Matematiche elementari: Aritmetica: Elementi d'Algebra: Geometria: Trigonometria.
6. Fisica e Chimica principalmente applicate ai bisogni del commercio e della nautica.
7. Geografia fisica e Storia naturale applicata al commercio o *Mercinomia*.
8. Nautica teorico-pratica.
9. *Contabilità, Disegno, Calligrafia, Esercizi ginnastici.*

Il Consiglio riunito dei Professori ha creduto in questa guisa di svolgere un programma col quale s'intende di fare ciò che si dice, anzichè dire quel molto che si usa e non si fa. Scegliendo pertanto quegli studii severi che mettono nella mente dei giovani radici profonde, ha spogliato il programma di quel solito affastellamento di magnificenza e di superfluità fatto piuttosto per parlare all'orecchio che alla mente, ed ha voluto invece dare all'istruzione teorica, non mica quella astrusa sublimità, che da una parte male s'adatta alle menti comuni, e dall'altra parte affatica troppo senza profitto veruno e senza occasione di applicazione; ma stendere la teoria a quella giusta misura ed a quella utile dottrina, a cui ormai non si riesce più a supplire col solo empirismo e colla pratica materiale.

Art. IV.

Suddivisione dell' Insegnamento.

Dopo il corso elementare che si mantiene identico al programma governativo, per rivolgere l'alunno o al commercio o alla marina, si è stabilito un corso principale diviso in 5 anni nel modo seguente.

Anno primo.

Lingua italiana; Lingua francese; Aritmetica; Disegno; Calligrafia; Esercizii ginnastici.

Anno secondo.

Lingua italiana; Lingua francese; Algebra; Contabilità; Disegno; Calligrafia; Esercizii ginnastici.

Anno terzo.

Letteratura italiana; Lingua inglese insegnata coll'uso della francese; Geometria; Contabilità; Storia e Geografia, rivolgendone l'insegnamento all'applicazione commerciale.

Anno quarto pei Commercianti.

Letteratura italiana e Storia patria (*in comune cogli alunni del corso nautico*); Elementi di Fisica e Chimica principalmente applicati ai bisogni del commercio e della nautica (*in comune cogli alunni del corso nautico*); Lingua inglese coll'uso della francese (*in comune cogli alunni del corso nautico*); Economia politica e Statistica principalmente applicata al commercio.

Anno quarto pei navigatori.

Letteratura italiana e Storia patria (*in comune cogli alunni del corso commerciale*); Fisica e Chimica applicate ai bisogni del commercio e della nautica (*in comune cogli alunni del corso commerciale*); Lingua inglese insegnata coll'uso della francese (*in comune cogli alunni del corso commerciale*); Trigonometria piana, ed applicazioni alla Navigazione del Cabotaggio.

Anno quinto pei Commercianti.

Letteratura italiana e Storia patria (*in comune cogli alunni del corso nautico*); Diritto commerciale marittimi (*in comune cogli alunni del corso nautico*); Geografia fisica e Mercinomia (*in comune cogli alunni del corso nautico*); Lingua spagnuola.

Anno quinto pei Navigatori.

Letteratura italiana e Storia patria (*in comune cogli alunni del corso commerciale*); Diritto commerciale marittimo (*in comune cogli allievi del corso commerciale*); Geografia fisica e Mercinomia; (*in comune cogli alunni del corso commerciale*). Trigonometria sferica ed Applicazioni dell' Astronomia alla Navigazione alturiera. — Macchine a vapore.

Gli studii dei tre primi anni saranno fatti in comune e dagli alunni che si dedicano al commercio e da quelli che si destinano al mestiere del mare. Vi si trattano più specialmente le lingue italiana, francese, ed inglese: gli elementi della matematica, la contabilità, e la storia assieme alla geografia rivolgendone l'applicazione al commercio ed alla navigazione.

L'istruzione completa si crede possa esser raggiunta cogli ultimi due anni di studii, nei quali una gran parte dello insegnamento è fatto in comune ai commercianti ed ai navigatori; e quella parte soltanto, che, toccando più direttamente al mestiere sarebbe superflua per gli uni ed indispensabile agli altri, è svolta separatamente.

Nel distribuire le materie d'insegnamento per i cinque anni del corso si è calcata una via, che forse alquanto si dilunga da quella comunemente battuta.

Si è voluto cioè distribuire le materie complete di anno in anno nella progressione migliore del loro naturale concatenamento, anzichè frazionarle e svolgerne gradatamente l'insegnamento di anno in anno. Così per esempio nel terzo anno si dà un corso completo di storia e geografia commerciale: nel quarto s'insegnano non interrottamente i più importanti elementi di economia politica applicata al commercio, ecc. ecc.

In questa guisa si crede di averne un doppio vantaggio.

In primo luogo le materie di studio essendo in ogni anno ristrette a piccolissimo numero, resta maggiormente in quelle concentrato lo spirito dei giovani, e meno arduo riesce perciò ai professori il richiamare l' attenzione delle menti e rassodarvi l'insegnamento.

In secondo luogo gli alunni si avanzano per così dire di anno in anno con passo risoluto nel dominio della scienza.

Così ad esempio, coloro che attendessero soltanto ai tre primi anni del corso, avrebbero già fornito lo spirito di una sufficiente istruzione teorico-pratica per impiegarsi utilmente nel commercio in qualità di buoni contabili, o di distinti allievi nella corrispondenza commerciale. Coloro che desiderassero attendere al quarto anno soltanto del corso nautico, vi apprenderebbero gli elementi della Fisica, la Trigonometria piana e la Navigazione di Cabotaggio, e sarebbero quindi in grado di prestare con somma utilità l'opera loro sulle navi del commercio in qualità di scrivani. — E finalmente coloro che avessero altrove acquistate le elementari conoscenze che formano il programma dei tre primi anni e che desiderassero avere una più diffusa e completa istruzione, potrebbero con sommo vantaggio frequentare le scuole degli ultimi due anni del corso.

Art. V.

Corpo degl'Insegnanti.

Fiorenza Giuseppe, Sacerdote, Dottore in Teologia e Diritto canonico, già prof. di Letteratura italiana e latina nel Seminario arcivescovile e nelle Regie Scuole normali di Palermo; Preside del Collegio; — Incaricato dell' insegnamento delle lettere italiane e della religione.

Sartorio Michele: già prof. di Lettere e Scienze latine e greche in varii Istituti di Lombardia, autore di varie opere filologiche e morali ecc.; preside e Direttore degli studii nel Collegio civico di Genova. — Incaricato dell'insegnamento della Storia e Geografia rivolta all' applicazione commerciale.

Amari Cav. Emerico, già prof. di Diritto penale all'Università di Palermo; vice-presidente della Sezione di Storia della Società ligure di Storia patria — Incaricato dell'insegnamento della letteratura italiana e Storia patria.

Noli Gio. Batta, Avv. patrocinatore nanti la corte d'Appello — Incaricato dell' insegnamento dell' Economia politica applicata al commercio.

Bozzo Pantaleo, Avv. patrocinatore nanti la Corte di Appello. — Incaricato dell' insegnamento del diritto commerciale marittimo.

Brugnatelli Tullio, Ingegnere, prof. di Fisica e Chimica al Collegio nazionale — Incaricato dell'insegnamento della Fisica e Chimica applicata ai bisogni della nautica e del commercio.

N. N. Incaricato dell'insegnamento della *Mercinomia*, e Geografia fisica.

Faùché Gio. Batta, profes. approvato di contabilità — Incaricato dell'insegnamento della Contabilità commerciale.

Bucchia Tomaso, già ufficiale nella Marina Veneta e Direttore dell'osser. astron. del Collegio di Marina in Venezia: già profes. di Astronomia, Nautica, Idrografia e Tattica navale nella R. Scuola di Marina in Genova — Incaricato dell' insegnamento delle Matematiche, ed Astronomia e sue applicazioni alla navigazione di Cabotaggio e di Altura.

Sandri Antonio, già ufficiale nella marina Veneta — Incaricato dell'insegnamento al corso nautico.

Denegri Gio. Batta, cav. Capitano di fregata in ritiro — Incaricato dell'insegnamento al Corso nautico.

Isnard Roberto, profes. di letteratura inglese e francese, — Incaricato dell'insegnamento delle lingue inglese e francese.

Gonzales Francesco addetto al Consolato Spagnuolo — Incaricato dell'insegnamento della lingua spagnuola.

Ravano Carlo, — Incaricato dell'insegnamento degli esercizi ginnastici.

Polleri Francesco già profes. di calligrafia nella R. scuola di Marina — incaricato dell' insegnamento della Calligrafia.

Preside del Collegio

Ab. Giuseppe Fiorenza

Dirett. degli stu. com.	Dirett. degli stu. nautici
Michele Erede	Tommaso Bucchia

Art. VI.

Corsi Speciali.

I corsi di nautica teorico-pratica pei capitani mercantili.

Oltre al corso principale nei precedenti articoli sviluppato e che forma veramente lo scopo precipuo dell'istituzione; si è creduto di far cosa utile al paese aprendo un corso speciale di nautica teorico-pratica, secondo i programmi governativi, pei capitani di cabotaggio e di lungo corso; i quali essendo già avanzati in età ed avendo acquistata sul mare la pratica del mestiere, desiderassero mettersi in grado di subire gli esami onde ottenere le patenti di capitani.

L'insegnamento componesi delle seguenti materie:

1. Matematiche sino alle due trigonometrie.
2. Navigazione piana ed Astronomia nautica.
3. Guarnitura, attrezzatura, manovra, e macchine a vapore.
4. Diritto e polizia marittima.

L'istruzione comincia dai primi rudimenti della matematica, e potrà durare uno, due, tre o quattro semestri a seconda del vario grado di cognizioni col quale i capitani si presenteranno alla scuola, e secondo la patente cui aspirano.

II. Corso speciale per gli aspiranti all'ammissione nei Collegi militari.

Nel Collegio ligure si accettano altresì quei giovanetti che intendono prepararsi per gli esami di ammissione nella Scuola Reale di Marina e nelle Accademie militari.

Le materie d'insegnamento saranno quelle dei programmi governativi.

I giovanetti che attenderanno a questo corso hanno una sala di studio destinata esclusivamente a loro uso, ed un orario speciale.

Art. VII.

Condizioni di ammissibilità.

Nel Collegio ligure si accettano convittori dai sette anni compiuti sino a quindici anni compiuti; previo certificato di nascita e di vaccinazione o di sofferto vaiuolo. Qualora siano stati in altri collegi o scuole dovranno presentare un certificato di buona condotta e degli studii fatti.

Si accettano giovani a mezza pensione, i quali entrano nel Collegio al mattino e ne escono a sera; però accompagnati sempre per cura dei parenti. — Avranno essi in comune coi convittori la refezione ed il pranzo; gli esercizii ginnastici, le ricreazioni, le passeggiate; e tutto ciò a norma dell'orario stabilito. Mancando d' intervenire alla scuola, dovranno i parenti o raccomandatarii avvisarne per lettera il Preside, adducendo il motivo della loro mancanza.

Si accettano finalmente allievi esterni, i quali intervengono soltanto alle lezioni.

Nel tempo che si soffermano nello stabilimento dovranno uniformarsi come gli altri alunni ai regolamenti disciplinari.

Il Collegio provvede a sue spese ai soli Convittori di carta penne e matite; come anche di medico-chirurgo e di farmaci nelle malattie di non grave carattere.

Art. VIII.

Regolamenti disciplinari

Il governo del Collegio è affidato al Preside, il quale cura il buon andamento della disciplina e degli studii, coadiuvato dal Prefetto di disciplina, dagli Istitutori e da un Consiglio di Professori.

Saranno immediatamente espulsi gli alunni di condotta immorale; come pure quelli che fossero incorsi in castighi per parte della pubblica autorità.

I genitori, o chi li rappresenta, hanno diritto di visitare gli alunni nei giorni di vacanza e nelle ore che saranno destinate.

Sarà data la permissione agli allievi convittori di recarsi presso le loro famiglie o raccomandatarii non più di due volte al mese nelle domeniche e feste solenni, purchè abbiano dato saggio di esemplare condotta e di applicazione indefessa allo studio.

Gli alunni convittori non potranno ricevere lettere che da parte dei loro genitori o raccomandatarii medesimi. Perciò le lettere suggellate dei parenti e degli alunni passeranno per le mani del Preside.

Le lettere dirette al Preside saranno affrancate.

Nello Stabilimento sono rigorosamente vietati i dialetti.

Il regolamento interno del Cellegio per quanto riguarda la disciplina è quello istesso dei Collegio Convitti nazionali pubblicato con R. Decreto del 9 ottobre 1848 N. 834.

Gli adulti studenti del corso speciale di Nautica Teorico-Pratica saranno affatto divisi dagli altri allievi ed avranno scuole separate, ed orario tutto speciale per il loro insegnamento.

Art. IX.

Religione.

Il Preside ha obbligo di provvedere all'educazione religiosa dei convittori. Provvede anche all'educazione religiosa di quei giovani semi-convittori ed esterni, i cui genitori non intendessero d'incaricarsi essi medesimi di tale ufficio.

Per questi alunni nei giovedì si darà il catechismo religioso. Nelle domeniche e feste solenni dopo la messa si farà la spiegazione del vangelo. Alla Pasqua saranno disposti all' adempimento del precetto.

Art. X.

Pensioni e Minervali

L'anno scolastico ha principio al 1. di ottobre e finisce a tutto luglio.

La pensione per l'anno scolastico da pagarsi di trimestre in trimestre è fissata ·

Pei convittori a	Ln. 700
Pei semi-convittori	« 500.

La minervale mensile per gli esterni è stabilita:

Per il corso elementare. . . .	Ln. 10.
Per il corso principale	« 15.

Per gli studenti del corso speciale di nautica teorico-pratica la minervale mensile è fissata in Ln. 25 da pagarsi anticipatamente. Sarà fatto lo sconto del 15 per 0|0 a coloro che pagheranno un semestre anticipato, e lo sconto del 20 per 0|0 a quelli che pagheranno anticipatamente un anno intiero.

Pel corso degli aspiranti all'ammissione nei Collegi militari, la pensione è fissata mensilmente:

Pei convittori a	Ln. 90.
Pei semi-convittori	« 80.
Per gli esterni.	« 60.

Terminato l'anno scolastico gli allievi che rimarranno nello stabilimento nei due mesi delle vacanze pagheranno per ogni mese la semplice quota proporzionale alla pensione stabilita, ancorchè lo Stabilimento dovesse incontrare maggiori spese onde procurare agli alunni istruttive ed utili ricreazioni.

I pagamenti saranno fatti tutti anticipatamente nelle mani del preside che ne rilascia quietanza.

Chi entra convittore o semi-convittore a trimestre cominciato paga in ragione del tempo che manca al compimento del medesimo.

Chi per qualunque motivo abbandona lo Stabilimento a semestre, o mese non compiuto non ha diritto a rimborso.

Coloro che portassero un' azione d'interesse di Ln. 10000 nel Collegio, godono della diminuzione di L. 100 annue sulla pensione di un convittore che intendessero di mettere in Collegio, o possono mandare alla scuola un allievo esterno, al quale sarà applicato il beneficio delle medesime L. 100.

Art. XI.

Corredo.

Il corredo si lascia in arbitrio dei genitori, eccetto la divisa d'inverno e d'estate che sarà uniforme al figurino.

Una nota del corredo firmata dal preside sarà rilasciata per guarentigia dei genitori. Il letto, il pagliericcio, il materasso, l'armadio ecc. saranno forniti dallo Stabilimento mediante lire italiane 50 da pagarsi per una sola volta all'ingresso e pel solo uso del convittore durante la sua permanenza nel Collegio.

L'amministrazione provvede a suo carico all' imbiancatura, stiratura e manutenzioni del corredo dei convittori, ritornando alle famiglie gli oggetti fuori d'uso.

Genova, li 15 agosto 1857.

Stamperia del Nizzardo.

Ano VI. NIZZA Giovedì 2 Settembre 1858 N. 204

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

La Stampa inglese fa chiose e commenti intorno al discorso del conte Persigny, di cui abbiamo dato un cenno. In generale esso è stato bene accolto in Inghilterra, ed alcuni diari ne parlano con entusiasmo e si compiacciono di trovarvi spiegata la *vera politica* di Napoleone III. Eppure i giornali francesi continuano a tenere sullo stesso il più ostinato silenzio; segno evidente che tale è la volontà del governo imperiale.

Il *Daily-News* pubblica una lettera dell'ammiraglio sir Ch. Napier con cui traduce le sue impressioni a proposito di Cherburgo. L'ammiraglio inglese riduce a' suoi più giusti confini le troppo spavalde declamazioni dei signori Roebuck e Lindsay, e mostra che si può avere fiducia nelle forze del proprio paese senza disprezzare quelle degli altri: « È impossibile, ei dice, che io dichiari essere i vascelli francesi inferiori ai nostri. Essi mi sembrarono assai belli ed hanno il vero aspetto che devono avere i bastimenti di guerra. »

Il principe di Prussia fece nascere molte speranze nel partito alemanno ostile all'Austria, e la attitudine verso quel governo, in ispeccie nell'ultima nota indirizzatagli relativamente all'occupazione delle fortezze federali, in certo qual modo potrebbe, se non totalmente, almeno in parte giusificarle. Però ogni giudizio sarebbe, a parer nostro, prematuro, l'opposizione che deve incontrare il reggente ne' suoi disegni di migliorie sarà fuori di bubbio assai viva ed ostinata; onde non siamo ben certi se a lui riescirà di toccare la propostasi meta, benchè sotto l'ispirazione sua abbia racolto uomini divotissimi al progresso ed alla causa liberale, quali sono Bunsen, Auerswal e Bethmann.

Il partito progressista si lusinga di poter con esso dare un nuovo impulso al paese, e non è lontano dall'estendere i suoi desiderii sino all' effettuazione dell' unità alemanna; desiderio, a parer nostro, dice il *Diritto* infondato e la cui attuazione non devesi certo aspettare dal principe di Prussia quando anche fosse non che regente, re. Troppi sono gli ostacoli che le presenti condizioni d'Europa, compresevi quelle interne dell'Alemagna, frappongono alle aspirazioni del partito unitario. Quanto si può ragionevolmente desiderare si è che la Prussia avviandosi a vero progresso, s'apparecchi all'iniziamento di quella missione a cui pare chiamata pel ricomponimento della nazionalità alemanna.

La Gazzetta del Senato di Pietroburgo pubblica lo statuto sovranamente sancito della società della ferrovia che congiungerà i due grandi fiumi Don e Volga, e formerà uno dei più importanti anelli nella catena delle nuove vie terrestri e fluviali della Russia. La ferrovia partirà dal villaggio di Klimoff presso la città di Zarisin (Astracan) sul Volga e condurrà quasi in linea retta verso in Don distante dal Volga in quel sito soltanto 12 a 15 miglia. Essa deve essere compita ed attivata entro quattro anni; la società ne diede la guarentigia depositando la somma di 210 mila rubli.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: — Dobbiamo considerare come un felice pronostico la circostanza che tutta la situazione politica d'Europa prese una consolante piega precisamente nel giorno in cui nacque l'amatissimo arciduca principe ereditario. — Guardate quanto poco ci voleva per far andar bene il mondo! E non saperlo prima!

Mentre il *Constitutionnel* si consola che la Bosnia sia pacificata, la *Presse* annunzia delle nuove collisioni sanguinose per essersi rivocate quelle concessioni, in forza delle quali i cristiani si erano persuasi a deporre le armi. Giusta le ultime notizie, un curato di nome Pitko, si pose alla testa dell'insurrezione ed erasi accampato a Vranya con una piccola armata che di giorno in giorno andava aumentando.

Il Sultano, per finirla colle dilapidazioni che avevano luogo nell' amministrazione del suo palazzo e pe'bisogni della sua famiglia, tolse il portafoglio a Mehemed Ali bascià, ministro della marina, Ali Ghalib-bascià, ministro del commercio, Ilhami-bascià, Mahmoud bascià ed Ethem bascià membri del gran consiglio. Il primo è cognato del Sultano, gli altri quattro sono suoi generi.

Il Divano pare a poco a poco, e come malgrado suo persuadersi che le vessazioni delle autorità turche furono causa principale del sollevamento bosniaco, e decise che in tutta la Bosnia sarebbe soppressa la sovratassa di percezione d' imposte, che lasciata in arbitrio degli appaltatori, era pretesto di inique estorsioni. Ma non perciò abbandonò egli ancora l'idea di provocazioni per parte di stranieri; e come per confermare l'accusa lanciata, richiede ora il richiamo del console greco a Candia, ritenendo esser egli uno de' principali istigatori della rivolta. Se di ciò esistano prove o indizi, non sappiamo: la risposta pel governo greco ci potrà fornire mezzi di ulteriori considerazioni.

Il dissidio insorto nella chiesa cattolica Melchita a proposito dell' introduzione del calendario gregoriano, richiesta dalla S. Sede, è tutt'altro che finito; un carteggio di Damasco, ci annunzia aver dovuto ritirarsi il patriarca di Gerusalemme, il quale stava a capo dei novatori.

Del resto le notizie del Libano e della Siria sono in complesso cattivissime; da ogni parte si corre alle armi; e se il pascià di Gerusalemme non riceve pronto soccorso, si troverà ben presto al mal partito.

Differenza d'Ora

Ai due capi del cordone atlantico.

Il telegrafo atlantico è finalmente stato collocato e le due sue estremità son fisse una sulla riva di Valentia in Irlanda, l'altra su quella di Saint John nell'isola di Terranova. Il filo metallico mediante il quale gli uomini potranno conversare dall' una all'altra riva dell'Oceano, comunica senza interruzione dall'antico al nuovo mondo, e malgrado il provvisorio stato della installazione degli apparecchi elettrici, non trascorre giorno senza che si riceva qualche dispaccio dall'America attraverso alla massa delle acque dell'Atlantico. I giornali inglesi recano che nella notte dal 9 al 10 agosto si è ricevuto alle ore 11 min. 15 a Valentia un dispaccio spedito da Terranova. Quest'ora chetocca quasi la mezzanotte sembra più propizia al riposo che al lavoro. La corrente elettrica propagandosi lungo il filo conduttore con tanta rapidità che quasi tocca l'Irlanda appena si spicca la Terranova, gli Americani avevano spedito quel dispaccio in un'ora in cui l'arrivo della notte non aveva ancora posto termine a tutti gli affari. Infatti Valentia giace nel 12° 50 di longitudine circa a ponente di Parigi, e

APPENDICE

MARITO E PADRE

Scena dei tempi Napoleonici

Tratta dal vero.

(*Vedi il n.* 203)

— Babbo, non venite voi dove la Mamma prega?

— Prega!... povera donna! E non sa Ella che tutti i santi del Cielo si sono dichiarati per Napoleone? — Se ciò non fosse, il pianto e le preghiere di tante altre madri e tanti padri avrebbero ottenuto ciò ch'ella stessa chiede in questo momento, e le file della grande armata sarebbero vuote.. Prega!!... Oh son io... son io il santo che deve pregare, perchè io le ho dato il frutto che portò nelle viscere, e Dio ha dato a me l'obbligo di serbarlo a lei.

E qui, come travolto da prepotenza di passione, si fissò stralunato, ricadendo sullo sgabello, ove stette tenendo i gomiti appoggiati alle ginocchia, onde fare di quelle e delle palme convesse sostegno al mento. Là mosse rapidamente le labbra, e mormorò suoni commossi ed interrotti; indi a pose distinte cominciò a pronunziare, accompagnate da mesta cantilena, le parole di una canzone, che forse qualche poeta del popolo, avea dettata in un momento di estro e di concitazione, lasciandola impressa nella mente di chi la udiva:

Marcia, soldato, marcia alla battaglia
Fra i romor delle grida e delle trombe,
Udrai lo scoppio di fucili e bombe!

Diguàzzati nel sangue, e guarda intorno!
Fra il denso fumo incontro a te vedrai
Genti il cui nome non udisti mai!...

Non titubar se ti apparisce ignota!...
Scaglia i tuoi colpi, e ridi al suo cadere,
Che dell'imperator quest'è il volere.

Fatti più innanzi, e senza voto alcuno,
Combatti, sperdi, impreca, odia e massacra,
Nè domandar a che tua vita è sacra!

Non ti chiamò la patria, e non difendi,
Antichi diritti e leggi a te gradite;
Non cerchi allontanar posse sgradite.

Tu non udisti i vecchi e le fanciulle,
Le madri co'figliuoli al sen lattanti,
Pregar per la vittoria il cielo e i santi!...

Non vedesti, per Dio, benedir l'armi,
Che indosso porti, da li tuoi parenti!
N'ebber ribrezzo, e le guatar trementi! ec...
Non dissero: «Oh figliuol, giusto è l'appello
Il sangue che ti demmo è ben versato,
Se per il ben del tuo paese è dato!

Ma pur, marcia, o soldato, alla battaglia!
Larva di gloria ti fanno seguire,
Per la gloria d'un solo hai da morire!

Marcia, o soldato, in su quei corpi morti!
Ti dicon che ci stan croci d'onore,
Perchè furon valenti ed ebber cuore.

Forte tu pur combatti! Ecco all'estinto
La divelser dal petto, e te l'han data,
Sozza per vario sangue, ed appannata!

Che importa? dicon che in eterno splende!
Perisci.... A un altro il despota l'accorda,
E che fu tua nessun si ricorda...

Neppur la croce avrai del cimitero
Chè il mutilato tuo corpo tapino
Sotterra non porrà man di becchino!!...

L'acqua ed il sol io disfaranno a brani...
I corvi mangeran carni guastate...
Stritoleranno i cani ossa spolpate...

A questo punto Giovanni rabbrividì, e non potendo più reggere nel vedere suo padre ridotto, per l'eccesso dell'esaltazione del cordoglio e del timore, quasi delirante, gli si lanciò al collo, e con un bacio impressogli sulla fronte, interruppe il corso di quei pensieri fantastici che presentavano alla di lui mente orribili quadri, e sciolse l'immobilità delle fibre, che contratte alle guance e tese sulla fronte come corde che lo solcassero di traverso, ne rendevano spaventevole e dolorosa la vista. Maddalena, fin dal principio che udito aveva il lugubre canto del marito, era rimasta in ginocchio, a mani giunte, non alzando più però la voce ad orare; e le litanie sacre alla Vergine erano scorse sulle sue pallide labbra senza suono articolato, e senza che l'anima della misera, sconfortata da ciò che udiva nell'altra stanza, avese potuto accompagnarle con l'ardente espressione della fiducia e della speranza.

Ahimè! Come fu trista l'ora del coricarsi! Un breve spazio di tempo, e poi una decisione terribile, irrevocabile! ... E intanto le affannose ansietà, le spaventevoli immagini, i sospiri senza respiro, le invocazioni, le imprecazioni a D. Luigi.... e intorno a se la quiete profonda della notte, in confronto della tempesta dell'anima, che non permette al corpo spossato calma e riconfortanto riposo!! . . . .

(*Continua*)

Saint John di Terranova sottosopra al 55° di longitudine a ponente della stessa città con una differenza di 42 gradi 1\|2 di longitudine tra codesti due punti delle coste dell'Europa e dell'America. Se noi valutiamo in tempo questa differenza di longitudini troviamo che a San Giovanni di Terranova un orologio perfettamente regolato è di circa 2 ore 45 minuti in ritardo sopra un orologio egualmente ben regolato a Valentia in Irlanda, in guisa che il dispaccio che ricevevasi in quest'ultima stazione alle ore 11 min.15 della sera non era ancora che 8 ore 25 minuti. Notiamo che Valentia e Saint John essendo i soli due punti più vicini delle coste dell'antico e del nuovo continente, la differenza di 2 ore 50 min. che noi constatiamo qui è la minima che possa esistere fra le città d' Europa e d'America che comunicheranno insieme.

Se il nostro globo fosse intieramente cinto da un filo metallico, come lo è già tra l'Europa e l'America, una corrente elettrica ne farebbe il giro in meno di un secondo e si potrebbe dire che le comunicazioni coi punti più remoti della terra sarebbero istantanee. Tanta celerità supera di gran lunga quella del sole il quale mette 14 ore a compiere il suo giro diurno apparente attorno al nostro pianeta. Il sole percorre in un'ora 15 gradi di lungitudine all'ovest, la quale distanza, contata sull' equatore, può essere stimata a 416 leghe di 4 chilometri.

L'ora non può mai essere la stessa per due luoghi, per quantunque vicini, situati sotto meridiani diversi. Eccone un esempio che noi prendiamo in Parigi stessa: Si sa quanto il Panthéon è vicino all'Osservatorio,, e ancora n'è assai più lontano in latitudine che in longitudine. Infatti purchè facciasi attenzione che il meridiano dell'Osservatorio passa vicino al palazzo del Luxembourg, si vedrà che il meridiano del Panthéon non dista da quest'ultimo che di alcune centinaia di metri. E tuttavia malgrado questa prossimità estrema dei due meridiani, l'ora del Panthéon(sito all' est, diferisce sensibilmente da quella dell' Osservatorio (sito all'ovest). Stimasi di due secondi di tempo la differenza tra questi due meridiani, in guisa che quando è mezzodì all'Osservatorio, è già mezzodì e due secondi al Panthéon.

Versailles non è situata che a 20 chilometri all'ovest di Parigi, e già la sua ora è in ritardo di oltre cinquanta secondi su quella di quest'ultima città.

Greenwich, il cui meridiano è adottato dagl'Inglesi e da parecchie nazioni come meridiano modello, è situata a 220° di longitudine dall' Havre: la sua ora è già di 9 minuti, 22 secondi in ritardo su quella di Parigi.

Brest, l'ultima città all'ovest del nostro territorio, è situata a 7 gradi di longitudine e la sua ora è in ritardo di 27 minuti sull'Osservatorio di Parigi.

Se già si trova tal variazione nelle ore per luoghi situati a così piccole distanze sul nostro suolo, noi dobbiamo, ora che il telegrafo ci mette in rapporto instantaneo attraverso dell'Oceano colle più lontane città pel Nuovo Mondo, regolare con caduna di esse le ore delle nostre comunicazioni in modo da turbare il meno possibile gli usi ordinarii della vita. Un mercatante di New York o di Nuova Orleans che è ancora in pieno giorno, mentre su di noi già è scesa da molto la notte, non può obbligare il suo corrispondente di Parigi o di Londra a passar bianca la notte alla porta dell'agenzia telegrafica per attendervi il dispaccio che gli è annunziato e per farvi una risposta.

New-York, situata a 76 di longitudine ovest di Parigi, ha i suoi orologi ben regolati, in ritardo di un poco più di cinque ore su quelli di Parigi, in guisa che quando noi abbiamo le 10 del mattino, ora in cui cominciano gli affari, la grande città americana non conta ancora che le 5, e in quest'ora si dorme ancora sonno profondo. L' ora del levarsi a New-York segna il meriggio a Parigi, e quando qua si pranza (verso le 5 della sera) si asciolve colà, e quando quivi si desina noi andiamo a coricarci.

Quanto alla Nuova Orleans, più addentro all'ovest di circa 15 gradi di longitudine, essa è quasi di sei ore dieci minuti (più di un quarto di giorno) in ritardo sull'ora di Parigi. Per esempio un dispaccio spedito da quest'ultima città il 15 agosto alle 3 del mattino per telegrafo giungerà a Nuova Orleans il 14 agosto alle 9 della sera e viceversa. S'inviino d'Europa notizie datate di 1 ora, 2 ore, 3 ore del mattino, ecc., il 1° giorno del mese o il 1.° giorno dell'anno: queste notizie arriveranno in America nell'ultima sera del mese e dell'anno precedente. Se si vuole che le comunicazioni d'Europa giungano alla Nuova Orleans per l'ora mattinale in cui si fanno gli affari nei climi caldi, bisognerà muovere il telegrafo verso mezzogiorno. Il dispaccio spedito la sera alle 10 giungerà sulle sponde del Mississipi alle 4 pom., momento in cui si riprendono gli affari dopo il gran caldo.

Gli americani col loro genio intraprendente non si terranno per soddisfatti che quando avranno messo in comunicazione diretta l'Atlantico col Pacifico, New-York con S. Francisco. Quest'ultima città, situata a 125 di longitudine ovest da Parigi, ha 8 ore 20 minuti di ritardo su noi, tanto che la maggior parte della sua notte coincide col nostro giorno, e viceversa. Nell'inverno quando il giorno si mostra appena in Francia alle ore 7 del mattino, in California non è guari più che le 10 1\|2 della sera. A S. Francisco si pensa di andare a letto nel momento in cui sorge all'orizzonte di Parigi il primo albore. L'ora la più conveniente in Europa per fare comunicazioni telegrafiche colla California sarebbo dalle 4 alle 5 della sera, il qual tempo coincide col mattino di quel rimoto paese.

La regione del globo dove la differenza del tempo è di 12 ore coll'Europa occidentale, vale a dire ha mezzanotte quando noi abbiamo mezzogiorno, e viceversa, è la parte longitudinale dell'Oceano Pacifico tutta seminata di piccole isole di madreperla e compresa tra lo stretto di Behring al Nord e la Nuova Zelanda al sud. Di quivi a noi corre la distanza di 180 gradi di longitudine. È questa la regione che siamo soliti designare col nome di Antipodi. Ma per ora non trattasi di mettere telegrafi in quei paraggi. (*Monit. Univ.*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — La *Gazz. Piemontese* pubblica il seguente decreto:

Vittorio Emanuele II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Ministro dell' interno,

Veduto l'art. 492 della legge 7 8bre 1848,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. I Consigli Provinciali Divisionali del Regno sono chiamati a riunirsi in sessione ordinaria per dare eseguimento alle incombenze loro affidate dalla legge: i primi entrò il 20 ed il 30 del prossimo mese di settembre; i secondi tra il 1° ed il 10 del successivo novembre.

Art. 2. La sessione predetta non potrà pei Consigli Provinciali essere protratta oltre a giorni otto, pei Consigli Divisionali al di là di giorni dieci da quello della rispettiva apertura.

Il Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Torino, addì 29 agosto 1858.

Vittorio Emanuele

C. Cavour.

Acqui. — Annunziamo, dice la *Bollente*, col più profondo trasporto di soddisfazione come la società degli Operai della nostra città possa dirsi pressochè costituita. I sottoscrittori alla medesima sommano in pochi giorni a più di duecento.

Venezia, 29 agosto. — Leggesi nella *Gazz. di Venezia*:

« L'illustre signor cavaliere Ferdinando di Lesseps, che con ammirabile ed intelligente perseveranza si fece promotore della mondiale impresa del taglio dell' istimo di Suez, e che con un'instancabile energia continua nei benemeriti suoi sforzi, era, con sentimento di esultante animo, accolto ieri dalla Camera di commercio ed industria, a tale oggetto riunitasi in istraordinaria seduta.

« Le illustrazioni dettagliate, da esso offerte sulla situazione delle cose; sulle difficoltà da esso con abili manovre superate senza sgomentarsene; sulla facilità e sicurezza dell'esecuzione di quell' opera gigantesca, e sulle simpatie dovunque spiegatesi a favore dell'impresa, persino nella stessa Inghilterra, dove una esuberante maggioranza dell' esplicito favorevole voto della nazione fa inesplicabile contrasto colla opposizione di quel Governo, resa il suo discorso oggetto di soddisfazione e di plauso per parte della adunanza, la quale gli espresse unanime il suo fermo proposito di cooperare, dal proprio canto, con tutto l'impegno onde favorire e sostenere un progetto di così eminente importanza, e verso il quale gli interessi vitali di questa piazza, ed un immancabile splendido avvenire, attraggono irresistibilmente la pubblica opinione.

« Scioltasi l'adunanza, l'acclamato cavaliere di Lesseps che nella sera doveva partir per Parigi, era dalla presidenza convitato ad un pranzo, cui compiacevasi d'intervenire anche il nostro podestà, nobile Marcello, ed in cui erano porti e ricambiati varii brindisi d'occasione, chiudendosi così un' intervista desiderata ed al sommo gradita. »

Due Sicilie. — Voci assai contraddittorie si spargono da qualche tempo intorno a una prossima ripresa delle relazioni diplomatiche tra le potenze occidentali e la corte di Napoli. Fu anzi affermato che i negoziati intavolati tra l'Inghilterra e la Francia a riguardo di questo affare, già molto avanti prima dei viaggi di Cherbourg, fossero stati condotti a termine definitivamente nelle conservazioni scambiate negli ultimi abboccamenti tra i sovrani dei due paesi e i loro ministri, e che un accordo perfetto fossesi stabilito nelle condizioni della riconciliazione coi re di Napoli, condizioni conosciute da questo principe e da lui accettate.

Nulla sinora venne a giustificare queste asserzioni, comunque precisa fosse la forma sotto cui si produssero. Noi incliniamo a credere, dice l' *Indépendance Belge*, che la quistione è ancora pendente. Che il governo inglese desideri lo ristabilimento delle antiche relazioni, ciò non è dubbio; le soddisfazioni ottenute nell'affare del *Cegliari*, gliene fanno quasi un dovere; ma la Francia che non è guidata dalle stesse ragioni politiche, per cui le cause della rottura politica esistono sempre, non partecipa a queste disposizioni, e le contraddizioni sparse sono probabilmente un indizio della divergenza di viste che separa i gabinetti di Purigi e di Londra a riguardo di questo affare.

— Scrivono, in data del 9 agosto, al *Piccolo Corriere d'Italia*;

Le città di Messina e di Catania hanno fatto due bellissime dimostrazioni. In ambedue era da eleggersi il nuovo sindaco: ed ecco i due decurionati (Consigli civici) formati, come sapete, di persone scelte da governo, propongono per sindaco di Messina il signor Domenico Amodio, e per sindaco di Catania il signor Gravina. Amodio fu membro del Comitato di Messina nel 1848; quindi con La-Farina e Gemelli deputato della medesima città alla Camera dei comuni; e da ultimo, commissario del potere esecutivo. Caduta la rivoluzione, Amodio stette per quattro anni nascosto; di poi esulò a Firenze, ed ora è ritornato, a cagione della sua mal ferma salute. Anche Gravina fu deputato nel 48 alla Camera dei comuni; e per questo delitto alla ristaurazione della tirannia borbonica, gli furono tolti gl' impieghi che aveva. Queste due proposte, che di certo non saranno approvate dal governo, han fatto profonda impressione in tutta Sicilià.

La pace colla Cina.

Il fatto della pace conchiusa coll' imperatore della Cina ha tanti rapporti con la civiltà europea che giova seguire le osservazioni che suggerisce e le speranze che desta. Perciò prendiamo da un foglio inglese il seguente notevole articolo,

« Difficile riescirebbe l'apprezzare tutta l'importanza della notizia arrivata qui sabato in proposito alla soluzione della differenza colla Cina. Gli sforzi combinati dell'Inghilterra e della Francia sui punti più remoti dell'Oriente ottennero un trionfo per la civiltà ed il commercio senza sacrifizio di sangue umano, comparativamente parlando, e tale trionfo per importanza appena cede a quello che le potenze riportarono tre anni or sono in Crimea.

« In un'occasione come questa non si addice l'inorgoglirsi e vantarsi. Ben conoscere la meta raggiunta, con poche perdite si per noi che per i nostri nemici, deve essere il sentimento predominante; ma noi chiederemo ai nostri lettori quale avrebbe dovuto essere la differenza della nostra posizione rispetto alla Cina se l'alleanza fra l'Inghilterra e la Francia, invece d' essere ristabilita e cementata dal governo di lord Derby, fosse stata rotta? Lord Elgin avreb-b'egli potuto (se le sue istruzioni glielo avessero permesso) andar avanti di concerto coi nostri energici e cordiali alleati, ed essere in grado di dettare condizioni all'imperatore della Cina, quasi in vista del suo palazzo di Pekino? Non v'ha dubbio che è dovuto alla ferma determinazione di lord Elgin, appoggiata dalla bravura e dall' ardore degli ammiragli che colla loro piccola flottiglia di barche cannoniere rimontarono fiumi sconosciuti, fino alla capitale, e bastarono a far soccombere il monarca del-

l'impero più popoloso della terra innanzi ad alcune migliaia di marinai e soldati inglesi e francesi.

« Le condizioni chieste e concesse sono semplici e soddisfacenti :

« 1, Apertura del commercio ;

« 2. Ammissione dei nostri inviati a Pekino ;

« 3. Il cristianesimo tollerato in questo vasto impero ;

« 4. Indennità delle spese di guerra all'Inghilterra ed alla Francia. Questi risultati sono per se stessi della più alta importanza: l'impero cinese colla sua popolazione e le sue risorse, venne aperto aperto al commercio ed all'industria dell'Inghilterra ;

« Dopo la religione, il commercio è il più grande strumento di civiltà, ed è impossibile di apprezzare al vero loro valore il risultato dell'attività commerciale e delle relazioni commerciali che gli inglesi stabiliranno con questo popolo singolare e straordinario. Fino ad ora, benchè il the e le sete della Cina venissero sui nostri mercati, non vi fu tra le due nazioni commercio propriamente detto.

« Il mercante inglese era trincierato nel suo studio e non poteva trattare che con gli agenti dell'imperatore. Gli utili degli affari erano assorbiti specialmente dai mandarini e dagli agenti. I produttori e coltivatori non vi guadagnavano che poca cosa; in conseguenza del sistema commerciale del governo cinese, il muro di separazione era completamente mantenuto fra il popolo cinese e il resto del mondo ; lord Elgin ha rovesciato questo muro di separazione ed i cinesi potranno giudicare da se stessi i *barbari*.

« L'influenza morale di questo grande successo deve farsi potentemente sentire nel nostro impero delle Indie. Il proclama della regina e la notizia del nostro trionfo nella Cina potranno arrivarvi contemporaneamente e contribuiranno a pacificare e mettere un termine ai disordini in questo paese.

« Non abbiamo bisogno di parlare dell'importante influenza che il ritorno della nostra flotta eserciterà sugli equipaggi della nostra marina nell'interno, ed i risultati finanziarii soddisfacenti che l'indennità per le spese della guerra potrà produrre sul budget del cancelliere dello scacchiere nell'anno venturo. Il sig. D'Israeli fin dalla primavera scorsa lasciava presentire che sarebbe possibile che i buoni dello scacchiere fossero liquidati col danaro cinese.»

(*Staffetta*)

Estero.

— A Cadice è giunto l'ordine d'equipaggiare tutti i bastimenti da guerra disponibili per trasportare neile colonie 2,000 uomini. Nell'arsenale del Ferrol si arma in tutta fretta l'imbarcazione *Nema* che dee portare viveri e materiali da guerra a Fernando-Po,in cui dovranno attuarsi le riforme progettate dal governo. Un vascello e quindici altre navi saranno riuniti al Ferrol per festeggiare l'arrivo della regina, alla di cui presenza simuleranno un combattimento navale.

— Secondo una corrispondenza di Berlino dell'*agenzia Havas* una divergenza d'opinioni regna ancora in corte sulla questione della reggenza. Il principe di Prussia per parte sua ha espressa la ferma risoluzione di non accettare un'altra delegazione di poteri come si è fatto sinora; egli vuole che si eseguiscano le prescrizioni della costituzione.

D'altra parte a Tegernsee non si crede ancora che la malattia del re possa considerarsi come durevole, e che si debba per conseguenza ricorrere ad una reggenza colla cooperazione delle Camere. Insomma sinora non si può uscire da questi dubbi. Per prepararsi ad ogni eventualità il principe di Prussia ha chiamati presso di sè i signori Bethmann, Anerswald, Usedom, ecc. che formano il suo consiglio privato. Ecco uno dei fatti che dimostrano il modo di pensare del principe di Prussia. Il ministro dei culti Raumer aveva ordinato in favore del partito devoto che i pastori soli di ciascuna parrocchia sarebbero autorizzati a pronunciar discorsi nei funerali. Il principe di Prussia ha accordato questo diritto a tutti gli amici dei defunti.

— Ha prodotto gratissima impressione a Pietroburgo la notizia che i porti della China sarebbero aperti alla Russia, mentre sinora questa non poteva commerciare che per terra con quell' impero. D'altra parte l' acquisto definitivo del territorio dell' Amour e le relazioni col Giappone, che non tarderanno a stabilirsi, promettono un immenso sviluppo all'attività della Russia da quella parte.

Il governo russo ha invitato confidenzialmente parecchie corti tedesche a procedere con molta moderazione nell'affare di Danimarca. Esso ha veduto con piacere che la la maggioranza nella Dieta abbia respinte le proposte dell'Annover. La corte di Pietroburgo è interessata in certo modo in favore della Danimarca, perchè essa ha diritti eventuali di successione alla corona danese. Nell'ultimo trattato di commercio col Belgio si nota che lo czar ha preso il titolo, che del resto gli appartiene, di duca di Sleswig-Holstein.

Cronaca.

Nomine. — S. M. sulla proposta del ministro della Guerra si è degnato fare molte nomine e disposizioni nel regio esercito, tra le quali notiamo le seguenti che si riferiscono ai reggimenti di guarnigione nella nostra città.

Della Chiesa della Torre cav. Camillo luogotenente colonnello comandate il 3.° reggimento di fanteria promosso colonnello comandante lo stesso.

Maliano di Santa Maria cav. Filiberto, capitano nell' 8. reggimento fanteria promosso maggiore nel 3 reggimento fanteria.

Cordella Michele luogotenente nel 3 reggimento fanteria promosso capitano nello stesso.

Dho Vittorio Alberto Luigi, sottotenente nel 4 reggimento fanteria, promosso luogotenente nello stesso.

Testore Giovambattista, sottotenente nel 3 reggimento fanteria promosso luogotenente nello stesso.

Rolando Pietro Saverio, sottotenente nel 4 reggimento fanteria promosso luogotenente nello stesso.

Agliani Giuseppe Antonio, sottotenente nel 4 reggimento di fanteria, promosso luogotenente nel 3 reggimento di fanteria.

Marelli di Popolo cav. Adolfo Giovanni Francesco, allievo nella regia militare Accademia, promosso sottotenente nel 4 reggimento fanteria.

Filippo Edoardo furiere nel 4 reggimento fanteria promosso sottotenente nello stesso.

Fiorio Antonio furiere nel 3 reggimento fanteria promosso sottotenente nello stesso.

Agnes Francesco Bernardo, furiere nel 4 reggimento fanteria promosso sottotenente nello stesso.

Scarebelli Cesare, furiere nel 4 reggimento fanteria promosso sottotenente nel 1 reggimento Granatieri di Sardegna.

Kerbakes Luigi Gaetano, furiere nel 3 reggimento fanteria promosso sottotenente nello stesso.

Almo Giuseppe Antonio, furiere nel 3 reggimento fanteria promosso sottotenente nel 6 reggimento fanteria.

Lostia nob. Pietro Agostino sergente nel 3 reggimento fanteria promosso sottotenente nello stesso.

Lucerame. Ci scrivono da questo comune :

« Fra le poche popolazioni di questa Diocesi che ebbero finora la bella sorte di essere visitate dall' esimio novello suo pastore, Monsignore Giovanni Pietro Sola, quella di Lucerame andò lieta, e giustamente superba di poterlo accogliere nella sera dell' ora scorso sabbato fra le più gioconde dimostrazioni di vivissima esultanza e di possederlo sin al mattino del martedì successivo.

« Il signor Cav. Adriano Barralis, deputato al Parlamento, persuaso di non poter fare cosa più grata alla medesima, e confidando pienamente nella singolare bontà di Monsignore, ebbe il felice pensiero di porgergli a tal fine il più caldo invito al quale gentilmente aderiva il prelato, e dopo averlo accompagnato nel viaggio, ebbe pur anche l' onore di riceverlo in sua casa, ove prese alloggio.

« Il Municipio coll' intera esultante popolazione preceduta dal Clero accorse al suo incontro, e sull'entrar del paese il degnissimo signor Sindaco Vassallo Cavaliere Clemente Barralis, interprete fedele de'suoi amministrati, lo complimentò cortesemente con elegante allocuzione alla quale monsignore rispose tosto con belle parole.

« Al cavaliere Adriano Barralis sarà pertanto riconoscente la sua patria a cui procurò un tanto favore facendo paghi i più fervidi voti di quei buoni popolani, i quali col suono festivo delle campane, con archi di trionfo, con generali illuminazioni, sparo di mortaretti, ed ogni altra possibile dimostrazione di venerazione di affettuoso rispetto non tralasciarono di esternare al proprio Vescovo i sinceri loro sentimenti, mentre al vederlo partire un solo desiderio rimase profondamente nei loro cuori scolpito di essere fra non molto visitati di bel nuovo dall'amato Pastore.»

Cose varie

Rettificazione e Dichiarazione. — Il signor Ippolito Caffi ci manda lo scritto seguente, che di buon grado pubblichiamo:

La *Gazzetta Universale d'Augusta* nel 23 aprile 1853, riportando una corrispondenza del Danubio, così si esprimeva :

« Una banda della plebe più perversa,
« composta della feccia dei ladri, dei bri-
« ganti e dei banditi di Venezia, con alla
« testa certo Ippolito Caffi, invade il pa-
« lazzo arcivescovile, ne spezza tutti i mo-
« bili, ruba, saccheggia tutti gli oggetti
« preziosi, e commette le più vergognose
« atrocità. Caffi si rifugia in Piemonte: il
« Tribunale criminale di Venezia, appoggia-
« to ai trattati, ne chiede l'estradizione me-
« diante requisitoria che l'inviato d'Austria
« trasmette al ministro degli affari esteri
« di Torino. Ma il Ministro sardo trova nel
« fatto del Caffi una certa tinta politica, ed
« allora Caffi, il ladro ed il brigante, è sot-
« tratto alla giustizia, in onta ai trattati. »

Nel maggio successivo questa clamorosa corrispondenza veniva ripetuta dalle *Gazzette Ufficiale di Venezia* e di *Milano*, dal *Cattolico* di Genova, dall'*Armonia* di Torino, dalla *Civiltà Cattolica* e da altri *giornali stranieri*.

Quale sinistra impresssione abbia recato nelle persone che non mi conoscevano non è d'uopo il dirlo.

Io solo impassibile e tranquillo attendeva l'opportunità per ismentire la mendace calunnia. Il tempo venne: chiesi un salvo-condotto per difendermi: l'ottenni e provai la mia *innocenza*. — Eccone la decisione:

Sentenza

N° 10641 al 4900
——— ———
a 57 a 49

In forza del potere confertogli da Sua Maestà Apostolica l'I. R. Tribunale Provinciale, sezione penale, in Venezia ;

Sugli atti d'inquisizione costrutti al confronto di Ippolito Caffi di Belluno, ammesso al beneficio del salvo-condotto, imputato del crimine di pubblica violenza, costituito la prima volta nel giorno 28 dicembre 1857, e l'ultima al 15 luglio p. p.

Ha giudicato

Viene il detto Ipolito Caffi *assolto* dall'imputatogli crimine di pubblica violenza è *dichiarato innocente*, assolto pure dal pagamento d'ogni spesa.

Li 12 agosto 1858.

Concorda coll' originale e viene rilasciato al sig. Ippolito Caffi a termini del § 448 del Codice penale del 1803.

Venezia, 13 agosto 1858.

Sottoscritto G. PADOVAN.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 31 agosto.)

3 °/o francese.	L.	71 40
5 °/o piemontese	»	90 75
Credito mobiliare.	»	800 00

(Corso di chiusura del 1 settembre)

3 °/o francese.	L.	71 70
5 °/o piemontese.	»	00 00
Credito mobiliare.	»	865 00

Londra mercoledì 1 settembre.

Il governo inglese non ha ricevuta alcuna notizia officiale del trattato della China.

P. Navello gerente.

NOTA

Per gli effetti previsti dall' articolo 2303 del vigente Codice Civile si fa noto che con atto ricevuto dal notaio sottoscritto li vent'otto dell'ultimo spirato mese di agosto e trascritto all'uffizio delle Ipoteche di questo circondario sotto il giorno d' oggi al volume 32 articolo 14574 il signor avvocato Troffimo Deleuse vice uditore di guerra di questa Divisione alienava in favore della signora Rosina Gioan di lui consorte debitamente autorizzata dal Tribunale Provinciale di questa città gli stabili seguenti, cioè:

1. Un piano di casa esistente nella contrada del Castello di Scarena coerente colla contrada e col sig. notaio Galli.

2. Una stalla in detta contrada coerente col detto sig. notaio Galli e col passaggio.

3. Una terra sita nella regione Iscla ossia Mortisson territorio di Lucerame, olivata, vignata e pratile coerente colla strada Comunale e coi valloni.

4. Finalmente le Bandite conosciute sotto la denominazione di Ueira Truès ed Avellan esistente sul territorio del Comune di Peglia sotto li precisi loro confini.

Si dichiara che fa parte di dette Bandite e conseguentemente di detta vendita la terra che si trova in esse rinchiuse concernente conosciuta sotto il nome di Lenguinier ossia Ibac di Truès aggregata di viti, fichi e d'alberi di noce con casa rurale ivi costrutta coerente con Gio. Battista Faraut detto Cosson, con Giuseppe Laccan, con Bartolomeo Barelli e colla terra Comune.

Le dette Bandite si trovano indivise col sig. Ottavio Deleuse zio dell'alienante che è divenuto a questa vendita mediante il prezzo di lire dodici mille.

Nizza il 1 settembre 1858.

Il notaio Certificatore Cauvini.

NOTA

Con sentenza di questo Tribunale Provinciale delli 28 spirante mese emanata nel giudizio di subasta vertente in odio delli signori Teresa Giraudi vedova Thaon, Edoardo, Adolfo, Teodoro ed Onorato fratelli Thaon venne deliberata la casa di spettanza di questi ultimi sita nella contrada del Ponte Nuovo (Isola San Domenico) al signor causidico Giuseppe Laurens per una persona da dichiarare per il prezzo di lire quaranta sette mila otto cento in aumento di quello offerto dall'instante sig. Cav. Amedeo Gilli, in lire 15920.

Il termine utile per l'aumento del sesto, scade con tutto il giorno tredici settembre venturo.

Nizza li 31 agosto 1858.

Celestino Baudoin seg.

NOTA

La signora Felicita Regimale vedova dell'impresaro Giuseppe Gilli tanto in proprio che nella qualità di tutrice dei minori Ignazio, Luigi, Giuseppe e Vittoria fratelli e sorella Gilli, previa l'autorizzazione ottenutane dal consiglio di famiglia di detti minori, nel giorno 31 dell'ora scaduto agosto, ha fatto nella Segreteria di questo Tribunale Provinciale la dichiara di accettare col benefizio d'inventaro la eredità di detto sig. Giuseppe Gilli loro rispettivo marito e padre, resosi defunto il ventotto luglio ultimo scorso.

Nizza il 1 settembre 1858.

P. Laurens proc.

AVVISO.

Si rende noto che innanzi il Tribunale Provinciale di questa città li 18 settembre corrente, ore 11 antimeridiane, ad istanza dei signori fratelli Brusco, ed in odio di Andrea Mascarello debitore, e dei terzi detentori Antonio Beghelli, e Giacomo Barucchi, questi tanto in proprio che qual tutore dei minori fratelli Pastorelli, verranno nuovamente subastati i seguenti stabili, siti nel territorio di Tenda, descritti e coerenziati nel bando relativo, in due distinti lotti, cioè il primo formato del bosco castagnile sito nella regione *Avraire*, il secondo composto dei seguenti, cioè: 1° orto regione *Rio*; 2. Prato regione *Biccio*; 3. Casotto nella stessa regione; 4. Fascia di terra coltiva, regione *Rio di Coe*; 5. Prato in detta regione *di Coe*; 6. Campo nella regione *Prio*, 7.° Altro campo nella regione *Camonaire*; 8. Infine fenile nella regione *Castellar*; e saranno l'uno dopo l'altro definitivamente deliberati all' ultimo maggior offerente, in aumento il primo lotto di lire 956, cent. 70; ed il secondo di lire 490, oltre l'osservanza delle condizioni di cui in detto bando.

Nizza 2 settembre 1858.

Bertolina sos. Cappatti.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. NIZZA Venerdì 3 Settembre 1858 N. 205

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno	L. 22,	Anno	L. 25,
Semestre	« 11,50	Semestre	» 13,
Trimestre	« 6,	Trimestre	» 7,
Mese	« 2,25	Mese	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Il viaggio dell' imperatrice Eugenia a Biarritz, che sembrava dover essere contrammandato in causa di cattive notizie sanitarie sulla costa spagnuola, si crede invece che abbia avuto luogo ier l'altro essendosi riconosciuto non esservi traccia alcuna di febbre gialla in quei paesi.

Il matrimonio del duca di Malakoff colla marchesina Sofia Valera di Paniega avrà luogo nel corso del settembre dopo il ritorno delle LL. MM. da Biarritz. La sposa ha l'età di 33 anni, ma ne dimostra assai meno, la sua bellezza l'aveva già fatta rimarcare nella società eletta di Parigi.

Il soggiorno del visconte di Palmerston a Parigi continua ad occupare moltissimo le immaginazioni dei corrispondenti i quali giunsero persino ad immaginare ch' esso alloggi in una villeggiatura vicino a Saint-Cloud proprio per essere alla portata di conversare ad ogni momento coll'imperatore. Noi crediamo che in tutte le cose che si raccontano a proposito di questo viaggio l'immaginazione vi abbia una gran parte.

Abbiamo detto ieri che la *Patrie* e qualche altro giornale imperialista credono inesatta la diceria corsa in questi giorni relativamente ad alcuni reclami indirizzati al gabinetto francese e da quello di Londra per il bombardamento di Gedda. Il *Nord* è pure di questo avviso; ma un corrispondente parigino del *Times* ci dà la chiave per conciliare le due opposte versioni. Egli dice che il conte Malmesbury avrebbe dato spotaneamente delle spiegazioni in proposito, dichiarando che il bombardamento di Gedda era stato ordinato dagli uffiziali del *Ciclope*, dietro le istruzioni primitive date all'ammiragliato prima del concerto, in virtù del quale la Gran Bretagna si impegnava di non ricorrere ad alcuna misura di violenza prima dell'arrivo in quella città di un commissario turco. Più tardi era stato mandato un contr'ordine der impedire il bombardamento.

« Queste spiegazioni, aggiunge il *Times*, possono bensi discolpare il governo britannico del sospetto di slealtà, ma non impediranno di far deplorare molto l'accaduto. »

Mentre i giornali imperialisti di Francia fanno di tutto per dare ai lavori della Conferenza parigina sui Principati un'importanza esagerata, il *Nord*, che si è mostrato quasi sempre ben informato, ripete, col solito sangue freddo, che « i risultati ottenuti non corrispondono nè alle promesse fatte nè alle sparanze concepite »; ma in pari tempo conviene che, avendo la Conferenza ammesso in parole il principio dell'unione, col dare alle provincie danubiane il titolo di *Principati Uniti*, ciò si può considerare come un *primo passo* verso l'unione effettiva.

Se vogliasi aggiustar fede ad una corrispondenza indirizzata al *Courrier du Dimanche* di Parigi, la Francia avrebbe domandate al gabinetto di Lisbona delle spiegazioni al soggetto delle violenze commesse contro alcune suore francesi della Carità colà recatesi, e questo avrebbe immediatamente risposto d'una maniera giudicata soddisfacente dal ministro di Francia. Il ministro degli affari esteri del Portogallo avrebbe, inoltre, trasmesso all'incaricato d'affari portoghese a Parigi un dispaccio che l'impegna a dare al governo francese l'assicurazione del profondo dispiacere che prova il governo portoghese per l'avvenuto, e della sua intenzione formale di punire i colpevoli e di prendere precauzioni per impedire che abbiano a ripetersi simili scene.

Un telegramma di Madrid 30 agosto c'informa che il principe don Alfonso fu cresimato e che ha ricevuto in questa cerimonia il pronome di Pelagio.

Il marchese di Pidal ha data la sua demissione delle funzioni di consigliere di Stato.

La questione religiosa nel cantone d'Argovia è almeno in parte composta. Il *Corriere Svizzero* annuncia che il vescovo di Basilea ha notificato per lettera al governo dell'Argovia che è autorizzato dalla santa sede a permettere ai parroci di questo cantone di pubblicare matrimonii misti non dispensati e ad emanare i relativi attestati di pubblicazione, alla condizione espressa: (*a*) che nella pubblicazione non facciasi menzione della religione degli sposi; (*b*) che nell'attestato, quando nonsi manifestino impedimenti del matrimonio, si noti soltanto che oltre alla differenza della religione non v'ha altro impedimento al matrimonio. Inoltre il parroco è strettamente obbligato di rivolgersi prima e ad ogni caso al vescovo, e provocarne la decisione. — Il governo, sotto riserva di quanto è disposto dalla legge per riguardo ai permessi da rilasciarsi in ogni caso dal vescovo, ha accordato il *placet* alla circolare vescovile.

Una corrispondenza diretta da Vienna all'*Indépendance belge* fa conoscere l'opposizione che ivi si fa al ministro delle finanze sig. De Bruch, tanto per parte dei fabbricatori austriaci, di cui offese i privilegi, quanto per parte del partito ultra-cattolico a cagione della sua qualità di protestante. Siccome quella corrispondenza è semi-ufficiale, potrebbe darsi che queste rivelazioni siano un sintomo della posizione un pò malferma di quel ministro, il quale vorrà sicuramente attribuirla piuttosto a questi intrighi che allo stato deplorabile delle finanze austriache da lui amministrate.

Hassi a registrare un nuovo atto dell'imperatore delle Russie che farà benedire il suo nome da migliaja di cuori. Prima di lasciare la sua capitale per una escursione coll'imperatrice nelle provincie del Centro, esso ha ordinata la liberazione dei contadini dei castelli imperiali che sono in numero di 200 mila e che non bisogna confondere coi contadini degli appanaggi, molto più numeroso, si, pei quali lo stesso benefizio è già in via di elaborazione.

Un telegramma da Costantinopoli ci annunziò nuove modificazioni nel personale del gabinetto; ed ora è lecito sperare che il Sultano voglia francamente entrare in una via di progresso e di miglioramenti. Cinque alti funzionari, tutti stretti parenti del Sultano, furono rimossi, e con ciò fu dato il primo colpo a quel deplorabile sistema di nepotismo e di favore che sinora solo regnava in Turchia, con gran discapito degli affari pubblici e del generale interesse. Le misure finanziarie che il Sultano adottò restringendo alla più severa economia le spese del palazzo imperiale che ogni anno salivano a vistosissima somma, e quell' altre misure amministrative da lui iniziate, onde prevenire le estorsioni e lo sperpero dei danari pubblici, ci sono arra del buon volere del capo dello Stato.

Resta ora a vedere se saprà o potrà circondarsi d'uomini che, dividendo le sue politiche vedute, vogliano lealmente aiutarlo a compiere l'opera ora appena appena sbozzata. Se stiamo all' esperienza degli ultimi fatti potrebbesi far ben poco assegno sul concorso degli alti funzionari: e in tal opinione vieppiù ci afforza la notizia di nuovi torbidi nella Bosnia cagionati da un decreto di Kiamil pascià, rivocante l'ordine col quale il Sultano dichiarava sospesa la percezione delle sovratasse pagate dai cristiani ai bey. Sanguinose collisioni ebbero luogo nella Posavina ed un sacerdote di nome Pitko è ora capo dell' insurrezione. Accampato in forte posizione presso Vranya, vede ogni giorno aumentare in numero la sua piccola ma risoluta armata.

Le bandiere degli insorti portano coll'immagine del santo Sabba, patrono dei Serbi questa scritta: « Viva il sultano Abd-ul-Megid e l' *Hatti-Humajum*! » Ciò dimostrerebbe che i rajà si sollevano, non contro la dominazione ottomana, ma contro gli eccessi che gli agenti turchi commettono. Però, se il Sultano non avrà buon volere e forza sufficiente ad appagare i giusti voti di quelle oppresse popolazioni ed a reprimere gli abusi de'musulmani, comprende ognuno dove l'insurrezione andrà a finire. La storia ci insegna che le rivoluzioni incominciano in un modo e finiscono d'ordinario in un altro; ne fanno prova quella degli Stati Uniti d'America e l' altra della Francia.

Da un altro lato s'annunzia che una cospirazione di musulmani, allo scopo di rovesciare l'attuale governo, fu scoverta in Alessandria. Vari uffiziali superiori che vi avevano presa parte furono arrestati a tradotti nella fortezza d'Aboukir. I particolari di tal avvenimento del quale giunse notizia da Trieste in data del 30 agosto mancano tuttora.

A New-York ebbe luogo una grande dimostrazione cattolica il 15 agosto in occasione della posizione della prima pietra per la costruzione della nuova cattedrale di S. Patrizio. Vi assistettero molte migliaia di irlandesi e molta altra gente; l'arcivescovo Hughes fece un discorso e i procedimenti eccitarono molto interesse. Si ottennero sottoscrizioni per dollari 103,000 per la fabbrica.

Le ultime notizie del Messico per la via di Avana, giungono sino al 27 luglio, e presagiscono la pronta caduta di Zuloaga. I costituzionali trionfano in tutti i punti; Guanajuato, Guadalajara e Zagatecas sono state prese; il presidente Zuloaga si prepara a difendere la capitale, dove fra breve sarà data la battaglia finale. Vidaurri è di nuovo in campo e non si ritirerà sino a che la pace non sia ristaurata.

Il *Moniteur* pubblica le seguenti notizie delle Indie:

« I ribelli di Gwalior non hanno potuto passare il Bundaor: alla data del 30 luglio essi minacciavano Beachore e Bughore. Il loro numero è considerevole: lo si stima a 4 o 5 m. uomini muniti di sei cannoni. Furono mandate delle truppe contro di essi. Si Hope Grant lasciò Lucknow il 20 luglio per andare al soccorso di Mantesing ed impadronirsi di Fizabad. Il colonnello Holmes insegue i ribelli di Hajpoutana. »

I giornali francesi pubblicano il dispaccio testuale mandato dal barone Gross sull'assestamento della controversia della Cina. Le promesse sono belle e buone, ma tutto sta a vedersi se, dopo partite le forze delle potenze occidentali, i cinesi saranno disposti a mantenerle.

Consigli dell' Austria

La *Gazzetta Austriaca*, liberata alla fine dall'incubo delle conferenze di Parigi, tesse in uno de' suoi recenti numeri l'elogio funebre delle medesime in termini tali, che crediamo di dover riprodurre per intero l'articolo, per non defraudare i nostri lettori di questo squisito manicaretto dell'eloquenza austriaca, nel quale, senza volerlo, sono svelati i timori del gabinetto di Vienna.

« Lo scioglimento del congresso di Parigi significa il ristabilimento di migliori accordi fra le potenze regolatrici dell'Europa. La prima condizione del ritorno della pace è di natura negativa, e l' assenza d' ogni occasione permanente di conflitto. Nella stessa guisa che un uomo proclive agli abusi della menza non deve accettare inviti a pranzi eleganti, che un valetudinario non deve frequentare i balli, che il giuocatore di professione deve sfuggire certi piccoli territori della Germania, i grandi Stati europei dovranno per il bene del loro corpo e della loro anima astenersi da ogni conferenza. Le conferenze sono come le fiere e le *kermesse* per l'Irlandese, luoghi di seduzione che conducono alla gozzoviglia ed alle risse. Finchè il galantuomo sta in casa sua vicino al suo campo, a' suoi animali, al suo *letamaio* (sic), rimane digiuno ed assennato, ma appena vuole divertirsi nel villaggio vicino, il suo Parigi, il diavolo lo tiene pei capegli. Le conferenze sono le bettole dell' alta politica: e questa non è sulla buona strada che alloraquando quelle sono chiuse.

« Ai tempi che corrono non abbiamo bisogno in Europa che dell' inazione politica. Se la bella stagione potesse solamente durare sino al carnovale, e se fino a quell' epoca la diplomazia volesse guarire le sue infermità negli stabilimenti termali, noi vedremo a Pasqua regnare un accordo generale. Un eccessivo numero di parole, di note, di sforzi in favore della pace ha generato i dissensi. Una più forte dose di calma flemmatica, un po'

meno di sete di distinzioni e di gloria, meno zelo e minor fatica — e l'Europa godrà ben presto i frutti dorati della pace. »

Spogliando quest'articolo di tutte le amenità che lo infiorano, noi accettiamo talune delle dichiarazioni che vi si contengono. Ammettiamo colla *Gazzetta Austriaca* che per assicurare la pace è necessaria l'assenza *d'ogni occassione permanente di conflitti*. Ma l' occupazione violenta del Lombardo-Veneto per parte dell' Austria cosa è dessa se non un'occasione permanente di conflitti? Finchè quelle popolazioni non avranno riconquistato la loro nazionalità, non avranno scosso l'abborrito giogo della casa d'Absburgo è ella possibile Italia?

L'Austria prenda per se i consigli che con tanta benevolenza impartisce alle altre potenze, se ne stia tranquilla in casa sua, vicino al suo campo, ai suoi animali. al suo letamaio; se cotesta vicinanza le garba. Lasci stare i dorati grappoli dell'Italia, è sarà sulla buona strada. Comprendiamo che all'Austria piaccia l'inazione politica e la raccomandi altrui; comprendiamo che faccia il panegirico della calma flemmatica; ciò è nel suo interesse. ma questo non è nell'interesse delle grandi potenze. Finchè la quistione delle nazionalità non ha ricevuto una soddisfacente soluzione, una pace duratura è impossibile, e tutti gli sforzi della diplomazia non gioveranno che a procrastinare di qualche poco una generale conflagrazione. (*Espero*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Si legge nel *Patriota* il seguente avviso:

« A principiare da oggi, 1° settembre, il giornale il *Patriota* si fonde coll'*Indipendente*. I due giornali non ne formeranno che un solo, col titolo: *Indipendente e Patriota*.

« I signori associati al *Patriota* riceveranno il nuovo giornale regolarmente per tutta la durata della loro associazione.

— Leggiamo nella *Staffetta*:

Ieri l'altro un certo T.... si è tagliata la gola. Dicesi che dispiaceri domestici lo abbiano spinto a questa disperata risoluzione.

— Ci dicono che su la porta dell'ospedale di S. Giovanni sia stato una delle ultime mattine dell'or passato agosto trovato un cadavere. Era d'uomo certamente morto di lenta malattia; ma s'ignora da chi sia stato portato là e chi fosse. È naturale che si facciano molte induzioni e ricerche in proposito. Forse i proprietarii della casa dove morì temevano che si dicesse esservi morto uno di consunzione, si che riescisce loro difficile trovare subito altri inquilini. Forse abitava in qualche locanda, il cui proprietario non ne aveva annunziato all'autorità l'arrivo. Forse era uno che per cause o politiche o pecuniarie, o di altra natura doveva vivere nascosto presso qualche amico al quale potrebbe essere imputato a colpa averlo ospitato. Ciascuno faccia pertanto l'ipotesi che vuole, non esclusa quella che il fatto non sia vero, ma lo abbia inventato qualcuno che non aveva nulla di nuovo da raccontare. (*Staff.*)

Genova, 1.° settembre. — Avant' ieri mattina, a S. Siro di Struppa, un Baghino Agostino, d'anni 21, attingendo acqua ad un pozzo, non munito di parapetto, disgraziatamente precipitò entro lo stesso. Accorsero alcuni individui in soccorso del Baghino, ma l'infelice era già morto.

(*Gazzetta di Genova*)

Lombardo-Veneto. — L' arciduca Ferdinando Massimiliano è giunto il 28 a Vienna; la sua andata non fu che per porgere le congratulazioni del Lombardo Veneto per la nascita del principe imperiale.

Due Sicilie. — Si scrive al *Morning-Post* da Parigi:

« Ho ricevuto lettere da Napoli sotto la data del 20 agosto. Il re ha dato ordine che non si faccia alcun cambiamento nel modo di trattare i prigionieri politici. Al contrario precauzioni addizionali dovranno essere impiegate e il rigore verso le persone sospette dovrà essere accresciuto. La difficoltà di ottenere passaporti per abbandonare il paese si faceva sempre maggiore. Il commercio è languente dacchè pochi forestieri si trovano ora a Napoli,

— Scrivono al *Paese*:

Il passo tanto famoso al ponte di Bovino sulla consolare che da Ariano conduce a Foggia si è reso impraticabile, perocchè i briganti vi fanno le loro continue prove. L'altro giorno una carrozza, la quale da Manfredonia si recava a Napoli, fu assalita e svaligiata. Due gentili signorine strappate dalle braccia della madre, che rimase ferita, furono trascinate nel bosco vicino. Le guardie urbane di Bovino e Lontano le trovarono nel mattino appresso quasi semivive. Si fanno grandi apparecchi per distruggere questa banda di assassini, che s'intitolano del *Miccione*, ma altre bande anche più feroci infestano altri luoghi del Regno.

Estero.

— L'infelice Parodi vittima del noto assassinio morì ieri l'altro (sabato) alle 10 di mattina.

Si parla a Parigi di nuovi arresti; non posso darvi sicuri ragguagli a questo proposito; so bensì che qualche arresto fu operato durante il viaggio dell'imperatore nella Bretagna.

Si dice che l'imperatore abbia inventato una macchina di guerra detta *vascello-montone*; dessa è così robusta e così agile, da poter affrontarsi con un'intiera flotta.

-- Scrivono da Madrid, il 26, all'*Agenzia Bullier*:

Alcuni arresti ebbero luogo a Madrid in seguito a turbolenze provocate dalle contestazioni sorvenute tra gli operai e i fabbricanti. Momentaneamente tutto ritornò nell'ordine.

Tutti i dispacci ricevuti a Madrid fanno fede che lo stato sanitario del paese è eccellente Nessun nuovo caso di febbre gialla si presentò in Gallizia; e nessuu caso di lebbra nè a Castellon, nè a Tarragona.

— Alcune lettere di Lisbona parlano di un dissidio che sarebbe insorto tra il ministro degli affari esteri e quello delle finanze, ed in seguito al quale il primo avrebbe data la sua dimissione.

— La Catalogna, dice la *Patrie*, agitata per un monento dall'arrivo di un gran numero di operai di Barcellona, ha ricuperato la sua tranquillità. I capi isigatori furono allontanati ed i lavoranti rientrarono nei loro opificii. Non è vero del resto, come tendevano a farlo credere delle private corrispondenze, che delle bande di faziosi andassero discorrendo i d' intorni di Figuières.

— Le classi commercianti di Londra non possono digerire l'amara pillola dell'arrivo a Pietroburgo delle notizie concernenti la pace, assai prima che se ne avesse sentore in Inghilterra. Come? dicono esse, dunque i barbari russi hanno mezzi di comunicazioni molto più facili e più celeri che l'Inghilterra, che intorno a ciò si è creduta sempre la prima nazione del mondo! E quiqiù a furia commenti e supposizioni, che vanno sino ad immaginare un telegrafo fra Pekino e Pietroburgo. Il corrispondente inglese del *Nord* spiega il fatto a questo modo: è probabile, dice egli, che l' ammiraglio Paniutine, rappresentante della Russia nella China, abbia avuto la buona ventura di trovare un corriere sicuro ed intelligente, il quale non sarà stato avaro di cavalli, e che avrà fatto il tragitto sino a Pietroburgo con una rapidità sinora sconosciuta. Bisogna dunque convenire che il sistema postale tra Pekino e Pietroburgo permetta che le notizie del nord della China giungano presso a poco un mese prima che per la via del mare.

E siccome preme al commercio inglese di avere colla China mezzi di comunicazione non meno pronti che le altre nazioni, quindi i negozianti d'Inghilterra si propongono di stabilire dei telegrafi sottomarini, e non tarderanno a comparire in proposito progetti a bizeffe.

— Scrivono da Augusta il 25 agosto alla *Gazzetta di Venezia*:

Il telegrafo ci avverte che ieri, alle 11 ant. nella cappella del palazzo di Posenhoffen, si celebrò il matrimonio di S. A. il principe ereditario di Thurn e Taxis colla duchessa Elena, sorella della vostra imperatrice; erano presenti alla cerimonia le LL. AA. RR. il principe e la principessa Adalberto e tutta la famiglia della sposa e dello sposo, e S. E. il ministro presidente, qual delegato da S. M. per estendere l'atto matrimoniale.

S. A. la duchessa madre tosto dopo terminate le feste del matrimonio, si recherà a Vienna a far visita a S. M. l'imperatrice sua figlia; ma tosto farà ritorno, stantechè ora dovrà molto occuparsi pel prossimo matrimonio della terza sua figlia Maria col Principe ereditario della Due Sicilie, il quale, da quanto ho potuto rilevare sarà fra non molto celebrato.

— Si scrive da Berlino, 25 agosto alla *Gazz. d'Augusta*:

« La notizia di nuovo sparsa che il governo prussiano abbia l'intenzione di fare un prestito per l'ingrandimento della sua flotta, non si conferma. Invece è assai verosimile che nel prossimo bilancio si proponga un importante aumento per accrescere la marineria, valendosi dei mezzi pecuniarii disponibili. »

Lo stesso corrispondente dice che essendo rimaste senza effetto le conferenze di Amburgo per la diminuzione dei dazi fluviali sull' Elba, l' Austria, la Prussia e la Sassonia hanno l'intenzione di continuare le trattative in via diplomatica.

— Una corrispondenza di Pietroburgo citata dalla *Presse* dice che la Russie ha confidenzialmente invitato parecchie Corti della Germania a procedere nella questione dei Ducati con molta moderazione giacchè la Corte di Russia non dimentica i diritti eventuali, che le appartengono sulla Danimarca e sugli stessi ducati.

— Si è sempre, dicono corrispondenze della *Patrie*, preoccupati della questione relativa alla successione al Trono di Grecia, specialmente nel suo punto di vista religioso. Il principe Adalberto fratello del Re Ottone non sembra disposto ad adottare il rito greco: così una parte della stampa ellenica combatte la sua candidatura. Uno dei suoi organi più violenti il *Soleil*, parlò del principe in termini molto sconvenienti per cui il Ministero credette dovergli ritirare la sovvenzione, che gli accordava.

— Malgrado gli sforzi del governo della Sublime Porta, la tranquillità non è ancora completamente ristabilita nelle provincie dove, indipendentemente colla Bosnia e dall'Erzegovina, erano scoppiate delle collisioni tra i musulmani e i cristiani.

— Si ha da Parigi, 1 settembre: *Hong-Kong*, luglio. Avvennero parecchi attachi per parte delle truppe cinesi contro gli alleati. È stato pubblicato un proclama del successore di Yed che promette di esterminare gli stranieri: succedono continui assassinii. È impossibile la circolazione nella città di Canton. Gli alleati hanno incendiato un quartiere per rappresaglia; se non che le notizie di pace giunte da Pekino hanno fatto rinascere le speranze.

Cose varie

Un bizzarro Processo.

L'*Eco dei Tribunali* di Venezia, dopo riferita una sentenza di condanna ad anni sei di carcere duro contro una donna convinta di estorsione per fattucchieria, dà con queste parole ragguaglo di un altro processo di simil genere.

« Qnesta donna, di nome Fortunata, veniva de Faenza insieme al marito e a cinque figliuoli trascinata su d'un carretto da un magro e melanconico cavallo delle Romagne. Il marito ha la figura e il vestito del vero saltimbanco, ella ha un aspetto di una zingara, alta ed asciutta della persona, livida in volto, con due grand'occhi vivissimi, con un gran fazzoletto rosso sulla testa, dal quale scappano due grandi ciocche di capelli neri e ricciuti. Passano per le campagne vicino a Caverzere e la donna, scostatasi dal carretto, visita alcuni casolari ed entra da ultimo in quello di certo Marco Agostini, dove abitava Maria Pelletti del Cadore, moglie d'uno spazzacamino, che era discesa, secondo il costume, dai suoi monti sul cominciare dell'inverno per far pascere la sua mandria di pecore nelle nostre pianure. Ella è una semplice e bella giovinetta, una vera pastorella delle Alpi, quale potrebbe immaginare il più svenevole e ingenuo bifolco dell'Arcadia. Noi le cediamo ben volentieri la cura di raccontarci come successero i fatti che formarono l'oggetto del presente dibattimento.

« Quella donna (cosi la testimone nelle sue deposizioni) en r ì iu cucina dove eravamo seduti al fuoco, io, il mio padrone a un figliuoletta di quest'ultimo: e fatto cenno al pedrone di alzarsi gli disse· « vu gavete bisogno di due parole, io voglio strolicarvi. » Il padrone si alzò e la seguì nella stanza vicina: vi si fermarono un quarto d'ora, e tornata fuori si rivolse a me dicendomi con bella grazia, « pastorella gentile, gavete bisogno anche voi di due parole. » Io le risposi che non mi era mai fatta *strolicare* da nessuno e che non voleva nemmeno saperne adesso, ma l'altra in certo tuono misterioso mi disse: « Savarete che a casa vostra è nata una disgrazia. » Pur troppo lo so, risposi io, ed ella: « È morta vostra madre, ed io ho notizie di lei. » Io restai muta sentendo ciò, e l'altra proseguiva dicendo: « ho da dirvi due parole: cosa mi date perchè ve le dica? » Non vi do niente risposi io, perchè ho niente; tutto quello che potrei darvi sarebbe un po' di farina. « Ebbene, soggiunse la maga, mi promettete voi di saper conservare il segreto, di non parlare con anima viva nè con donne, nè con uomini, nè con fanciulli? Me lo promettete? » Io tremando risposi che glielo prometteva. « Dovete dunque sapere, mi disse con una gran solennità, che l'anima di vostra madre e raminga per il mondo. » Al sentir ciò mi cominciò a battere il cuore in modo che parea che mi volesse scoppiare, e non era in caso di dire una parola: ma l'altra proseguì dicendo: « bisogna che me ne dete qual cossa si no, non la può più

quietarsi.» Non ho niente, insisteva io: ed ella: « almeno un po' di formaggio. » Non ne ho. « Un po' di grasso, un salame. » Non ne ho; quello che vedete è tutta roba del padrone. « Ma se voi non mi date qualcosa di pegno, l'anima di vostra madre non può andar in paradiso. » Era un gran scongiuro per me: Signor benedetto! pensai fra me! dovrò io esser causa che l'anima di mia madre non si salvi! Mai, mai: e promisi di darle una svanzica.

« Allora quella mi disse: « Domenica ventura alle ore 11 guardate sotto al capezzale del letto.... » Ma come, se dormo sulla paglia? soggiunsi io. « Non importa: so ben io quello che mi dico. Intanto portatemi una camicia. » Non ne ho di mie, risposi, ne ho una di mio marito e una maglia che è mia; non ho altra camicia che quella che ho addosso. « Bene portatemi la camicia di vostro marito e la maglia. » Andai a prender la camicia e la maglia; ella allargò per terra la camicia e vi stesse sopra la maglia e mi indicò che cosa dovessi fare la domenica seguente. Poi mi fece rinnovare il giuramento di non aprir bocca con nessuno su di ciò che sarebbe per palesarmi, e finalmente mi disse;« Domenica alle ore 11 guardate sotto alla paglia del letto e troverete un bronzino di monete d'oro e per metà monete d'argento. L'anima di vostra madre non può godere ancora la gloria del paradiso: e apposta perciò il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo mi hanno mandato qui a parlarvi. Alle ore 12 di quella di domenica io tornerò; mi darete 5 napoleoni d'oro e col rimanente farete celebrare tanti uffizi per l'anima di vostra madre. »

« Finito tutto questo discorso, che io ascoltai senza tirar nemmeno il fiato, cavai fuori dalla scarsella la svanzica, che era *ravvolta* in una pezzuola insieme a tre *napoleoni* che aveva portati con me dalla montagna e che era tutta la nostra ricchezza. Consegnatale la svanzica, ella mi disse: « e là cosa gavete? » Un po' di oro, risposi io, che è il mio solo tesoro. Ella svolge la pezzuola, conta le monete, poi le ravvolge nuovamente, mi consegna la pezzuola, e mi dice: « tolete, mettetele in scarsella. » Io era là, muta, assorta nel pensiero di mia madre, e quasi instupidita: ella brontolò alcune parole, a quel che credo, in tedesco: poi uscì e tornò subito dicendomi: « mi raccomando ne stazete a pandere (non istate a palesare) a nessun sta cossa, » e parti definitivamente. Io era fuori di me pel turbamento dello spirito; non mi ricordava più che quella era l'ora data di ricondurre al pascolo le pecore, non mi ricordava nemmeno di aver pecore a cui attendere. Intanto Iddio fa e la Madonna santissima che cacci una mano in saccoccia; ne cavo fuori per caso la pezzuola e invece di trovarvi le monete d'oro, vi trovo la svanzica e 4 centesimi: — Ah! ladra, gridai, la me la ha fatta! — e uscii disperata dal casolare per raggiungerla. »

(E qui l'*Eco dei Tribunali* reca la deposizione di Marco Agostini, che fu vittima da parte della zingara di un tiro della medesima indole).

« Per questi fatti (così finisce il giornale) la Fortunata e suo marito erano stati posti, come abbiam detto, in istato d'accusa. Il pubblico ministero propose che la donna fosse condannata ad otto mesi di carcere duro, e che il marito fosse sciolto dall'accusa per insufficienza di prove. Il difensore avv. Gigolotti domandò l'innocenza del marito e lo scioglimento dell'accusa per insufficienza di prove; ma la corte accolse la proposizione del pubblico ministero »

Cronaca.

Arrivi. — Secondo una lettera della *Gazz. di Vienna* il re di Prussia passerà l'inverno nella nostra città.

Victoria Regia. — Questa gigantesca najade è originaria della Guiana inglese; essa è stata scoperta nel fiume Berbice dal sig. Roberto Schomburg nelle sue esplorazioni nell' America meridionale nel 1837. Egli la dedicò a S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra.

Questa pianta è stata coltivata dapprima in Inghilterra, poi nel Belgio ed in Francia in bacini e per mezzo di apparecchi caloriferi, e se ne sono ottenuti dei risultati soddisfacenti ricavandone fiori belli e numerosi.

Da qualche anni delle esperienze sono state tentate in diverse parti dell' Europa meridionale, come anche sotto il clima di Nizza per la coltivazione di questa bella pianta senza il soccorso del termosifone, ma senza ottenerne alcun successo. Nondimeno nella scorsa primavera un nuovo tentativo è stato fatto nello *aquarium* della villa del sig. Peillon, console di Prussia, e per le cure del sig. Giuseppe Oggioni di Lombardia direttore di quelle serre la *Victoria regia* ha acquistato un grandissimo sviluppo, ha gettate numerose foglie di 1 m. 50 c. di diametro e porta in questo momento parecchi bottoni che hanno già acquistato un grandissimo volume. Fra pochi giorni essa sarà in piena fioritura. Il fiore bianco dapprima, soseo in sèguito ha ordinariamente 50 centimetri di diametro.

Noi siam lieti di annunziare che il sig. Peillon invita gli studiosi di botanica a visitare questo colosso vegetale.

Scarena. — Un eccellente sacerdote, che per quanto è in noi raccomandiamo alla *carità* dell'*Armonia*, ci scrive quanto segue:

« Il giorno 31 agosto fu giorno di esultanza per gli scarenesi. Monsignor Sola reduce da Lucerame, ove era stato graziosamente invitato dal cav. Barralis, deputato al Parlamento, veniva ad onorare di sua presenza Scarena. Alle ore otto antimeridiane il suono de'sacri bronzi, lo sparo di copiosi mortaretti indicava il fausto arrivo di monsignore Vescovo. Sin dalle 7 erangli andati incontro molti ragazzi a metà della via, che da Lucerame conduce a Scarena mandando a sì degno pastore lieti evviva.

Il Sindaco ed il Giudice accompagnati dal Corpo municipale, e dal clero attendevano in cima del paese il Vescovo per dargli il benvenuto. Aveagli già questa popolazione dato prova del suo affetto colla sottoscrizione per l'offerta d'un calice, ma volle in questa occasione col più cordiale ricevimento onorare in lui un pastore, che, pieno di spirito evangelico, proclamò principj di tolleranza, di civile eguaglianza, di carità fraterna. Sceso di vettura che parea dicesse: Eccomi quà, o miei figli, ad unirvi in santa fratellanza, il popolo proruppe in uno scoppio universale di viva il Vescovo. A nome della popolazione il signor Sindaco Ottavio Deleuse gli si fè incontro indirizzandogli queste brevi ma belle parole.

Monsignore

«La popolazione è tutta festeggiante pel favore, che la S. V. reverendissima si compiacque di accordarle nel visitarla.

«Fedele interprete de' suoi sentimenti io vengo ad umiliarle la riconoscenza di essa ed i suoi ossequiosi rispetti. Gradisca cotali sentimenti con quella bontà, che tanto le è propria ».

Monsignore visibilmente commosso ha risposto ringraziando il Sindaco delle espressioni indirizzategli, e dicendogli che era ben sensibile alle dimostrazioni di affetto e di riverenza del popolo scarenese.

A nome della scolaresca gli vennero quindi offerti da tre ragazzine biancovestite due mazzi di fiori, ch'ei gradì assaissimo coll'esortarle a progredire nello studio e nella virtù e con accarezzarle in modo sì gentile, che parea dicesse se non colle parole, col fatto: «lasciate a me venire i pargoli.»

Preceduto poscia dalle Confraternite, dal Clero, e seguito dal municipio Mons. s'avviò processionalmente alla chiesa; nel suo andamento senza fasto e superbia, ma mite e dolce come il pastor divino volea dire: «Innamoratevi, o popoli, della dolcezza e carità di G. C., amatevi a vicenda tollerando gli uni i difetti degli altri.»

Giunto in piazza benedisse la Guardia Nazionale, che sebben in giorno feriale era accorsa numerosa dietro l'invito del bravo suo Capitano Antonio Bojer per onorare nel miglior modo il venerabile prelato.

Sulla porta della chiesa attendevalo il Curato, che in idioma latino lodandone gli ottimi principj, la prudenza, il sapere, lo zelo, gli manifestava l'allegrezza del suo cuore nel ricevere sì degno prelato. Fattagli breve risposta in latino, al suon dell'organo andò a prostrarsi in orazione all'altar maggiore. Intuonatosi quindi l'*Ecce Sacerdos Magnus*, disse messa, e dispensò l'Eucaristia.

Alle 10 dopo avere sminuzzato ai pargoli il pane della celeste parola con belle similitudini, con paragoni adatti alla tenera loro età, conferì la Sacra Cresima a ben 450 ragazzi. Tutti restarono profondamente meravigliati del modo veramente paterno, con cui il Vescovo sa avvicinare la religione all'uomo, e tutti vedevi uscire dal tempio lieti dell'animo, ed inspirati d'una commozione dolce e serena. Era pel paese un continuo parlare delle belle virtù del Vescovo, della sua fortezza nel resistere alle mene farisaiche. Era un narrar fatti, un confondersi in encomi, un invocare benedizione sul sacro pastore. Singolare spettacolo! Insegnamento sublime per gli *Armoniosi*, che non vogliono capire, che il sacerdozio è una missione tutta amore, dolcezza, e tolleranza.

A pranzo presso il Curato furono fatti dei brindisi e ve ne trasmetto per intiero uno del Vice-Sindaco Gio. Battista Arnulf.

« Propongo un brindisi, egli disse, alla salute di S. M. V. Emanuele nostro amato Sovrano in ringraziamento d'avere scelto al governo della Diocesi di Nizza il Prelato prestantissimo, che qui col maggior gaudio ammiriamo. Faccia il Cielo, chè il popolo tutto della contea sappia approfittare del suo esempio, e delle sue istruzioni, perocchè in tal modo, pari al popolo d' Israele durante il regno di Salomone all' ombra dei nostri ulivi potremo godere giorni di pace e di contento. Viva il Re — Viva Monsignor Sola.

La poesia, quel sublime linguaggio delle nobili ed altissime passioni, e che sempre si fa udire nelle occasioni solenni di fortunati avvenimenti, non mancò dall'offrire al Vescovo il tributo delle sue inspirazioni. Fu udita con attenzione, ed accolta con applausi una poesia del sacerdote D. Luigi Arnulf: egli lodò il Vescovo per aver cacciato dal tempio i *Farisei* e gli *Scribi*, motivo per cui rabbia caina movegli aspra guerra. Lodò le due epistole vescovili, perchè da esse i *Farisei* ben tosto conobbero, che dovea la mestola cader loro di mano, che non si potrebbero più per l'avvenire ottenere cariche con un inchino, ma che ad ottenerle sarà mestieri studiare. Conchiuse la sua poesia con dire che il Vescovo era fermo come rupe immobile, nè mai avrebbe dato indietro un passo. Finalmente fè voto, che il Cielo volesse conservarlo per lunga serie d'anni all'amore del popolo e ben presto sarebbonsi vedute in santo connubio associate religione e libertà. Monsignore rispose che il poeta avea esposte cose che a qualcuno poteano spiacere, ma che si sarebbero mandate ad effetto. A tali parole si levò un evviva unanime al Vescovo, che forte dell' appoggio speciale del giovane Clero (1) non paventa le ire degli *Armoniosi*.

Alle 4 pom. Monsignore chiese di visitare la sala comunale, ove animò il Municipio a promuovere l' istruzione popolare dell'uno e dell'altro sesso come fonte di grandi vantaggi alla società.

Alle 5 Monsignor si dispose per la partenza: transitando per la pubblica via era accompagnato dal Municipio, dal Clero, e da folla di popolo che dalla bocca e dal cuore mille benedizioni inviava all'amato Pastore. Nel congedarsi si fè sentire un unanime evviva al Vescovo, che alzando la mano in atto di benedire proruppe in queste parole: — Mi amino sempre.

Si vi ameremo, o insigne Pastore, perchè quantunque noi già sapessimo che voi avevate un buon cuore, noi ora abbiam visto co'nostri occhi, che veramente la fama era troppo da meno del vero.

Questo giorno rimarrà incancellabile nella memoria degli scarenesi, perchè mai fu visto un esultare così spontaneo, così sincero, così universale. Tanto l'affabilità del Vescovo, le sue gentili maniere, il suo ridere e scherzare coi bimbi riempivano i cuori degli scarenesi in quel sommamente lieto giorno del 31 agosto.

Mi gode l'animo di farvi nota cotesta esultanza non solo perchè essa torna a molta lode del nostro paese; ma più perchè valga agli altri di esempio e d'incitamento ad onorare tanta carità di pastore, tanta affabilità di Vescovo, ed a rallegrarsi di tanta ventura della diocesi nizzarda.

(1) Giorni sono un banchetto di giovani preti fu imbandito nell'istituto Brocardi in Nizza per dar pubblica testimonianza a monsignor Sola della gioja colla quale il giovane clero è parato a seguirlo nell' ardua missione di rinnovamento da lui iniziata.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 2 settembre.*)

3 °/₀ francese.	L.	71 75
5 °/₀ piemontese	»	91 00
Credito mobiliare.	»	870 00

Parigi giovedì 2 settembre.

La Sublime Porta ha eletto nuovi ambasciatori alle Corti di Berlino e di Pietroburgo. Il discorso del Sultano impone giustizia eguale per tutti.

P. Navello gerente.

NOTA

Con sentenza di questo Tribunale delli vent'otto spirato mese emanata nel giudizio di subasta instituito da Antonio Siccart rappresentato dall'ufficio del procuratore dei poveri in odio dell-eredità vacante di Giuseppe Millo, di Toetto Scarena, vennero deliberat e allo stesso Siccart tre terre di spettanza di quest'ultima, formanti tre distinti lotti per il prezzo da esso offerto nell' instanza di spropriazione, cioè pel primo lotto (terra nella regione Mortisson, territorio di Toetto Scarena) lire cento sessanta cinque; pel secondo lotto (terra nella regione Plastra, territorio di Lucerame) L. 115, e pel terzo lotto (terra nella regione Valliera, territorio di Toetto Scarena) L. 15.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno tredici settembre corrente.

Nizza il 1 settembre 1858.

Celestino Baudoin sos. seg.

INTENDENZA GENERALE

DELLA

Divisione Amministrativa di Nizza

AVVISO D' ASTA

Per la deserzione dei primi incanti.

Si rende noto al Pubblico, che alle ore dieci antimeridiane del giorno vent' uno del corrente mese di agosto si esporrà in vendita coi pubblici incanti in questo generale Ufficio e sul prezzo di Lire 22,806 n.° 3801 piante di Abeti e di Sapini proprie del Comune di Bollena situate nel suo territorio, e nelle selve denominate Campargent, Calabrieras, e Colomp.

S'invita pertanto chiunque voglia attendere all'acquisto di dette Piante, di presentarsi, in questa Intendenza Generale negli indicati giorno ed ora, in cui si terranno detti incanti col metodo dei partiti segreti e saranno deliberate qualunque sarà il numero delle offerte sotto l'osservanza delle condizioni generali e di quelle parziali contenute in deliberazione del suddetto Comune portante la data delli tre agosto ultimo scorso, di cui si potrà dagli Aspiranti avere visione nella Segreteria di questo generale ufficio.

Il taglio delle piante suddette, e la loro estrazione dalla foresta dovrà essere effettuato nel termine di anni 4 successivi al contratto definitivo di vendita, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi pure in quattro annuali rate cioè la prima all' atto della stipulazione dello stesso contratto e le altre successivamente di anno in anno.

Nessuno sarà ammesso a fare partito, se non farà *il Deposito in denaro od in valori dello Stato di una somma corrispondente al decimo del suindicato prezzo d'Asta:* Questo Deposito sarà restituito, all'atto della chiusura degl'incanti, a chi non risulterà deliberatario.

Il termine stabilito per fare l'aumento del decimo al prezzo del deliberamento è stabilito a giorni otto, il quale perciò scadrà al mezzodì preciso del giorno venti nove del corrente mese.

Il deliberamento definitivo sarà ridotto in pubblico instrumento per parte del deliberatario, il quale per guarentigia del suo contratto sarà obbligato di presentare una cauzione con ipoteca benevisa al comune venditore.

Le spese tutte degl'incanti, dei deliberamenti, del contratto, delle copie, ed ogni altra relativa all'estimo delle piante, alla collaudazione del taglio, non che per le trasferte degli Amministratori, sono ad esclusivo carico dell'Acquisitore, e saranno soddisfatte all'atto della stipulazione del contratto.

Si dichiara che si osserveranno negl'incanti le formalità prescritte dal titolo I, del Regolamento IV, di acque strade, non che dagli Art. 266, 267, e 268 della Legge Comunale 7 Ottobre 1848.

Nizza li 1 settembre 1858.

Il Seretario Capo
VIANCINI.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto, a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Cammino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

PLUS d'OPERATIONS
AUX YEUX.
L'EAU CELESTE

Du docteur ROUSSEAU, pour la guerison radicale de toutes les maladies d'yeux, telles que cataractes, taies, inflammations, ect., ect., fortifie les vues faibles, enlève la goutte sereine et calme les douleurs les plus vives. Les personnes qui entrevoient encore les effets d'ombres et de brouillard peuvent en sperer de recouvrer complétement la vue dans l'espace de 10 à 15 jours. Le flacon, 10 fr. A Paris, chez Paull Bon, pharmacien rue des Saint-Pères. Rendu franco jusqu' a Chambéry, 11 fr. *(Ecrire franco.)*

A Nice Dalmas; Depanis à Turin; Bruzza à Genes; Cayrola à Cuni.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetabile** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino della firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze delli *rogna ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR si trova al prezzo di 10 fr. presso tutti i farmacisti, e notamente presso gli agenti generali:

Ancona, *Collamarina*; Brescia, *Bianchi*; Firenze; *Pieri*; Genova, *Bruzza*; Livorno: *Tuccetti e Pietromani*; Milano, *Rivolta e Sartorio*; Napoli, *Bellet Senès e comp.*; Nizza, *Dalmas*; Padova, *Antonio Girardi*; Pisa, *C. Perroux*; Roma, fratelli *Zandotti*, Torino, fratelli *Fresia, Nicolis*; Trieste, *Serravallo* Venezia, *Antonio Centenari*; Vicenza, *Domeconi Curti*.

SIROP DE DENTITION
du Dr Dellabare

Il facilite la dentition et prévient la douleur, lorque l'on a soin de frotter légérement les gengives des enfants. Pour éviter la contrefaçon, chaque enveloppe porte le timbre du gouvernement.

A Paris, à la pharmacie Béral, 14, rue de la Paix. — A Nice Musso; Depanis a Turin; Bruzza a Gênes; Cayrola a Coni.

Stamperia del Nizzardo.

ANNO XI

IL FISCHIETTO

GIORNALE

Umoristico con Caricature

SI PUBBLICA IN TORINO

Tutti i Martedì, Giovedì e Sabati d'ogni settimana.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE.

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincie	» 11 —	6 —	2 10
Estero	» 17 —	8 —	3 —

Le *associazioni* si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Pò, n° 54. — A Nizza alla Stamperia del giornale il *Nizzardo*. — A Londra, presso A. Rolandi, 20. *Berners Street*.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese. — Per le inserzioni del *Fischietto* rivolgersi all'ufficio Centrale d'Annunzi, via Carlo Alberto N. 7. — Dalla Provincia, con Vaglia Postale, franco al suddetto.

Prezzo 25 cent. la linea, pagamento anticipato.

Uno dei rami più interessanti della **SCIENZA MEDICA** messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Malattie orinarie e di tutte le malattie relative sì dell'uomo che della donna
Settima edizione.— Un volume di **900** pagine, adorno di **314** Figure d'Anatomia per il dottore **JOZAN** profess. part. di PATOLOGIA URO-GENITALE 182 rue de Rivoli.
Malattie contagiose. Ristringimenti. Catarro di vescica. Calcoli. Pietra. Sterilità. Debolezza. Conseguenze di eccessi. Perdite. Malattie delle donne. Cura. Igiene. Preservativi, ecc.
Prezzo 5 fr.; posta, 6 fr. sotto dop. fascia presso l'autore D.r JOZAN Parigi, 182, rue de Rivoli; MASSON, lib., 26 r. de l'Ancienne-Comédie e i principali Librai di Parigi, dei Dipart. e dell'estero,

Dello stesso Autore: **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest'opera, che contiene le cause, i sintomi le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull' educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana, e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigioni, 1 vol. di 600 pag.— Prezzo 5 fr.; per la posta, 6 fr. doppia fascia.— Gli ammalati possono curarsi da se stessi, e far preparare i rimedi dal loro farmacista.— *Cure, Consulti* da mezzogiorno a 2 ore, e per corrispondenza (*affrancare*).

Deposito del vero Sciroppo e balsamo Pagliano.

Trovasi nella farmacia GROSSO sotto i portici di Piazza Vittorio il vero Sciroppo depurativo del Sangue, come pure il balsamo Pagliano per guarire radicalmente la gonorrea, come da certificato dell'autore in data del 9 settembre 1856.

Parigi — Farmacia Hebert

19 rue de Grenoble Saint Honoré

PAPIER CHIMIQUE D'HEBERT

Solo ammesso negli Ospedali ed Ospizi civili di Parigi, per decisione del consiglio d'Amministrazione in data del 12 marzo 1852.

Rimedio infallibile contro i reumi, le sciatiche, le lombaggini, le nevralgie, le emicranie, i mali e granchi di stomaco, le irritazioni di petto, i dolori muscolari ed articolari, gli accessi di gotta, la debolezza delle membra, gli aneorismi, le soffocazioni, le gastriti, le glandule, i tumori scrofolosi, le scottature, le piaghe, i tagli, le ferite, calli, gli occhi di pernice, le cipolle, le durezze.

Basta coprire la parte ammalata, il calore del corpo rende la carta aderente sicchè sta attaccata da se senza compressa, o bande, e non leee in alcun modo la pelle. (*Temansi le contraffazioni e le imitazioni*).

Nota. Tutti gli astucci sono color azzurro d'acciaio, con lettere d'oro, estremità a stella ed api d'oro, e chiusi con etichetla su fondo rosso, portante le parole *Papier chimique, Pharmacien Hebert*, e l' indirizzo con caratteri più piccoli.

Prezzo. Il rotolo 2 fr. mezzo rotolo 1 fr. depositi in provincie ed all'estero, presso principali farmacisti.

In Italia, presso Depanis a Torino, Bruzza a Genova, Musso a Nizza, Vanoncini a Milano, Pozzeto e Rossetti a Venezia, fratelli Galli a Ferrara, Binivant et comp. a Livorno, Maggi a Roma, Sénes e Bellet a Napoli, Serravallo a Trieste.

Anno VI. Nizza Sabbato 4 Settembre 1858 N. 206

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno	L. 22,	Anno	L. 25,
Semestre	« 11,50	Semestre	» 13,
Trimestre	« 6,	Trimestre	» 7,
Mese	« 2,25	Mese	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 2 settembre.)

3 % francese.	L.	71 75
5 % piemontese	»	91 00
Credito mobiliare.	»	870 00

(Corso di chiusura del 3 settembre)

3 % francese.	L.	71 45
5 % piemontese.	»	91 00
Credito mobiliare.	»	835 00

Parigi, venerdì 3 settembre.

Per decreto imperiale è soppresso l'ufficio di governatore dell'Algeria, gli è sostituito un comando superiore per tutte le forze di terra e di mare, ed il generale Macmahon è eletto a questo comando.

DIARIO POLITICO

Uno dei corrispondenti parigini del *Nord* se la prende coll'*Indipendenza Belgica*, per avere questo giornale messa in dubbio la notizia del preteso prossimo riannodamento delle relazioni diplomatiche fra le potenze occidentali e la Corte di Napoli, e sopratutto per aver pubblicato quel tale discorso *tenuto* dal re lazzarone contro la Francia, l'Inghilterra e la Sardegna, già da noi riprodotto. Il re di Napoli, dice egli, *non ha detto nè poteva dire* simili cose; quel discorso è un tessuto di menzogne e di *maligne insinuazioni* contro le due grandi potenze occidentali e contro il *Piemonte* ma sopratutto contro la Francia. E qui il citato corrispondente ci fa una descrizione circostanziata del modo con cui si trattano a Napoli gli affari politici, aggiungendo che se si può fare rimproveron a quel re, non è certo di mancare di tatto, di prudenza, o di essere ciarliero; egli si occuperebbe degli affari diplomatici col solo commendatore Carafa, ministro degli affari esteri, uomo discreto ed incapace di ripetere ciò che dice il suo sovrano.

Inoltre il corrispondente del *Nord* nega che il re Ferdinando sia disposto ad abdicare, aggiungendo che non si è mai parlato di ciò; nega che il ministero sarà modificato; nega che il re ricusi di approvare la cessione della ferrovia di Salerno fatta dal signor Rayard ai signori Rothschild e Talabot, per essere quest'ultimo parente di Murat. Ammette che il fulmine cadde sulla casa del re, anzi nel gabinetto stesso di tavoletta di S. M. che non ne fu incenerita, come alcuni demagoghi avrebbero desiderato; e parlando del matrimonio del principe ereditario dice che il contratto è già stipulato da sei mesi, e le nozze saranno celebrate alla fine di settembre o nei primi del prossimo ottobre.

Che il re di Napoli, dice l'*Unione*, non abbia intenzione d'abdicare, lo crediamo anche noi; e crediamo pure che nè il ministero, nè l'iniquo sistema di governo, che si tiene in quel misero paese saranno punto modificati. Ma in quanto al discorso attribuito al Borbone, siam d'avviso che se non nel Consiglio dei ministri, egli l'avrà pronunziato davanti ai suoi cortigiani, se non in quella medesima forma, con altre espressioni, e forse anche più villane, essendo noto a tutti che egli ha modi grossolani, e per la Francia, l'Inghilterra e la Sardegna un odio implacabile.

Continua a bucinarsi d' uno sbarco di truppe inglesi nell' isola di Madagascar. Certo l'idea di dividere la possessione di quest' isola colla Francia, gradirebbe non poco al gabinetto inglese cui già preme di dichiarar sua l'isola di Perim: ma dubitiam molto che la Francia spinga la condiscendenza e la cortesia verso gli alleati sino al cedere loro senza contestazione un punto di tanta importanza. Infatti questa regione tiene i migliori porti che trovinsi sulla lunga costa che dall'Africa si stende sino all'impero cinese, e se mai s' effettuasse il taglio dell'istmo di Suez, Madagascar sarebbe destinato a diventare una delle migliori posizioni che potesse occupare una potenza marittima nel mare delle Indie. Egli è assai probabile che queste contingenze diano luogo a lunghe pratiche fra le varie potenze giacchè l'Inghilterra, fortificando a mo' di una nuova Gibilterra Adem e Perim, ed ora occupando militarmente il Madagascar chiaro appalesa l'intenzione sua di mantenere esclusivamente in suo favore il monopolio del commercio che dal Bosforo di Suez sarebbe aperto agli altri popoli occidentali.

Si parla di un probabile matrimonio del principe ereditario d'Inghilterra colla principessa di Sassonia-Meiningen e quindi di un aumento dell' influenza inglese nella Germania settentrionale. La *Gazette des Postes* prussiana insiste nuovamente sulla voce di un ravvicinamento fra la Russia e l'Austria e d'una visita probabile dello czar a Vienna. Dice la *Gazette* che Russia ed Austria si sono accorte avere i loro conflitti aumentata l'influenza delle potenze occidentali a Costantinopoli.

Leggesi nell'*Indipendenza Belgica*:

« Abbiamo detto in una delle nostre corrispondenze di Parigi quale sia lo scopo della missione di lord Redcliffe, incaricato di trattare a Costantinopoli l'aquisto regolare di Perim. Questa spiegazione del viaggio del nobile lord ci viene confermata da un'altra parte, e si aggiunge che sua signoria porta con sè argomenti *irresistibili*, che difficilmente si possono respingere, quando si è nella posizione in cui trovasi la Turchia, parlando finanziariamente».

La *Patrie*, riproducendo queste parole, aggiunge a quanto aveva detto nel numero precedente sullo stesso argomento (*vedi Notizie Politiche*), che «l'integrità dell'impero ottomano sfugge a qualunque combinazione commerciale; » e conchiude mostrandosi convinta « che la Turchia, a fronte di simile offerta, penserà meno allo stato delle sue finanze che agli impegni che la legano all'Europa».

Per altro lo stato finanziario della Turchia può migliorarsi in altro modo. Il prestito turco, di cui si parla da tanto tempo, è finalmente annunziato, dice il *Morning-Advertiser* del 30. Tale prestito sarà di 5,000,000 di lire sterline o 125,000,000 di franchi al 6 0[0 d'interesse. È guarentito colle rendite generali della Turchia, non che coi prodotti delle dogane e dei dazi, che nell' anno scorso fruttarono 600,000 lire sterline. La percezione di tali rendite, nel caso che il *prestito sarà coperto*, verrà sorvegliata da una Commissione di cinque membri, composta del ministro delle finanze, due persone nominate dal governo e due altre scelte dai soscrittori. Le somme del prestito sarebbero destinate alla riforma delle finanze ottomane, al ritiro della carta moneta che è in circolazione, non suscettibile di conversione, la quale è stata per tanto tempo causa d'inquietudini per gli abitanti e pei contadini vicini che hanno

APPENDICE

MARITO E PADRE

Scena dei tempi Napoleonici

Tratta dal vero.

(*Vedi il n.* 204)

Poco dopo le sette del mattino, Giovanni e Girolamo scorgevano la barca che il mugnaio apprestava loro onde si portassero più presto, e più comodamente che a piedi non avrebbero fatto, al paese dove il *Maire* fatto avea l'appello di Giovanni in ruolo di coscrizione. L'Arno era in piena, e gonfio per le piogge cadute il dì davanti, sicchè il leggero battello avrebbe volato a seconda della corrente verso il luogo che era meta della gita fatale. Un robusto giovanotto amico di Giovanni erane il condottiere, e salutati avea mestamente col capo, senza parlare, i due che giungendo facean scricchiolare sotto le grosse scarpe, alternando passi lunghi e misurati, la ghiaia sparsa sul letto del fiume. Appena Giovanni ebbe posto il piè nella barca, Girolamo si fermò come colto da un nuovo pensiero; indi di sbalzo, tornò indietro, e con quanta maggiore prestezza poteva, risalì sull' argine posto a difesa dei campi in caso di straripamento del fiume. — Ivi giunto, portò la mano alle ciglia per farne schermo agli occhi contro i raggi del sole nascente, e si fissò ad un punto. Poi levò di tasca il suo fazzoletto rosso, e lo agitò per aria a modo di saluto.

Venite, o non venite, Girolamo, gridò forte il barcaiuolo: si fa tardi.

È là Maddalena, è là! — Piangerà di certo ora, sapete!... Le dico addio, poveretta!... Così le interrompo con un segno la lunghezza dell'aspettarmi!.... Maddalena, addio!... non piangere, povera donna! ... Giovanni non andrà in Russia, no!... Sta queta!... fidati a tuo marito! te l'ho già detto che te lo salvo!.... Oh io... io posso, sai?... Posso fare benissimo che il numero alto o basso che sia, non te lo rubi questo figliuolo, che dev'essere il tuo appoggio!... posso.... posso... posso!...

E qui la sua voce rintronava sonoramente cupa, decisa, terribile. — I di lui grigi capelli si agitavano scomposti per lo squassare frenetico della testa, che accennava sì, con moto reiterato — le braccia levate in alto come quelle di un ispirato non gli ricaddero sui fianchi se non quando Giovanni intimorito da ciò che vedeva, lasciata la barca, gli corse appresso, e lo tirò amorevolmente a se, dicendo:

— Babbo, la mamma oramai sarà rientrata in casa. Pregherà Gesù e la Madonna per il buon esito; e voi vi affaticate invano chè, in ogni modo siamo troppo lontani perchè ella vi senta e vi veda, andiamo che il tempo fugge!

Fugge! fugge! fugge!.... ripeteva Girolamo come un eco sotterraneo, e si lasciò condurre alla barca; ove entrando, si piantò ritto nel mezzo mirando le sponde che si dileguavano rapide a lui davanti, e ripetendo sempre a sbalzi e sommessamente — fugge!... fugge!... fugge!... addio! addio!....

. . . . .

Era il mezzogiorno. Dense nubi accavallavansi sull' orizzonte, e le cime degli Appennini non apparivano che ad intervalli velate per lo più com'erano dai densi vapori che la valle pregna delle acque piovute avea emanati dall' umido suo seno. La barca del mugnaio retrocedeva lenta lenta, perchè a ritroso del fil dell'acque, e Giovanni chino sul remo secondava gli sforzi del vigoroso amico, che dianzi solo era bastato a guidarne la corsa. — Grosse lagrime sgocciavano dai suoi occhi, e mal compressi singulti fuggivangli dal petto anelante e affaticato, mentre sulla pallida e corrugata fronte, luride per effetto di sudore gelato, e scomposte cadevangli le ciocche dei neri capelli. Suo padre era ritto al solito nel mezzo della barca, ma teneva un piede appoggiato sull'una delle di sponde di essa come se fosse smanioso d'uscirne, e si tenesse pronto appena giunto alla riva a sbalzarne fuori per correre al più presto alla casa, ove sapeva che un essere ansiosamente aspettavalo.... Egli non aveva lagrime, non affanno — Nessun singulto veniva a serrargli la gola ed a riscuoterlo — Gli occhi suoi però asciutti, anzi secchi, parevano essersi incavati ad un tratto nel profondo delle orbite, e la loro dilatata pupilla, priva d'ogni vitale splendore, era vitrea come quella di un cadavere. Il barcajuolo taceva, guardando in atto di commiserazione il padre, ed il figlio.

(*Continua*)

relazioni commerciali colla Porta Ottomana.

Ben a ragione dichiaravamo, or son pochi giorni, che nessuna fede potevasi dare a que' carteggi austriaci che dipingevano onninamente pacificate le provincie bosniache.

Una missiva spedita dalle frontiere di quel paese, narra prepararsi colà una formidabile reazione dei cristiani contro i turchi. Uomini di senno, di capacità e di energia misersi alla testa dei malcontenti, e l'insurrezione, finora parziale ed esitante, alza baldanzosa il capo e minaccia non solo di generalizzarsi in quelle provincie ma di propagarsi nelle vicine. Nel distretto di Gradatchka, presso il villaggio di Schamatz, ebbe luogo un accanito combattimento, del quale ignoransi finora particolari e conseguenze. La situazione del governo turco ogni giorno peggiora: insurrezione da un lato, minacciosi torbidi dall' altro; dappertutto miserie e malumori, causati in parte da gravissima crisi finanziaria.

In Egitto si scoperse infatti un complotto che mirava a distruggere il viceré sotto pretesto che è troppo giaurro. Il viceré per altro, il quale sa benissimo che tutto il nuovo fanatismo turco non saprebbe produrre altro di buono che una guerra cogli europei nella quale i fanatici sarebbero battuti sonoramente, prende energiche misure a fine di non essere tratto in qualche brutto impiccio. Tre turchi che avevano barbaramente assassinati dei cristiani ed incendiata una loro nave furono appiccati per ordine del viceré.

Dall'America abbiamo il probabile trionfo del partito liberale al Messico, e la straordinaria letizia che regnava agli Stati Uniti pel buon riescimento dell' immersione della corda transatlantica. Vi fu un'illuminazione generale a New York e nei trasparenti furono scritte le cose più bizzarre che mai, di cui riportiamo il seguente esempio:

« La foudre attrapée et domptée par « Franklin Morse lui a appris à lire, à é« crire et à faire des commissions. Lancée « dans le commerce avec l'étranger par « Fiel, avec John Bull et frère Jonathan « pour associés. »

I commissari americani Powel e Mac Culloch, inviati dall' Utah, ritornarono a Washington dopo aver costretto i Mormoni a venir a patti. Degli altri commissari inviati nel territorio d'Oregon, per stringere un trattato di pace cogli indiani indigeni, non s'ebbe più notizia, e si comincia a temere che siano stati vittima della barbarie di quelle tribù più che a metà selvaggie.

Dal Messico si annunzia aver i costituzionali riportata piena vittoria su tutti i punti, conquistando Guanajuato, Guadalajara e Zacatecas. La capitale minacciata non resisterà certo a lungo, ed ordine fu dato a Vidaurri di non svenare prima di aver affatto ristabilita la pace in tutto il paese.

I ragguagli da Calcutta sono del 17 luglio, e non recano fatti importanti riguardo all'insurrezione. Nel nord-ovest (dove la quiete si va gradatamente ricomponendo) le operazioni furono principalmente rivolte contro i ribelli fuggiti da Gwalior, i quali sono riparati a Tonk. Credesi che il generale Roberts, il quale move a quella volta con forze rilevanti, riuscirà a sconfiggerli ed a riprendere la città.

Il governatore generale proclamò che i ribelli condannati a morte i quali s' arrenderanno, non saranno giustiziati senza che ne venga prima riferito al governo, e a coloro che faranno rivelazioni verrà condonata la pena.

Furono offerte 2000 rupie di premio per la consegna di Doulut Sing Takore e 1000 per Chinnaje Takore, e l'uno e l'altro capi dei ribelli nella strage di Gihansi.

Gli ex raià di Banporo e di Sciugur (nel Gwalior) si sono aressi alle autorità britanniche.

I giornali francesi ed inglesi si occupano molto delle condizioni del recente trattato colla Cina che cercano d'indovinare. Su questo proposito troviamo nell' *Osservatore Triestino* i seguenti ragguagli che non lasciano sperare grandi cose. Noi in particolare crediamo che colla Cina per un gran tempo ancora l'Europa sarà mistificata. Lo è in Turchia! Ecco quel che scrive l'*Osservatore*:

« I giornali più recenti di Hongkong sono del 5 luglio, con relazioni da Tientsia sino al 18 giugno, le quali non chiariscono ancora compiutamente le condizioni dei recenti trattati fra la Cina e la Russia, l'America, l' Inghilterra e la Francia, di cui si ebbe comunicazione per la via di Pietroburgo. Il *China Mail* dice su questo proposito: Abbiamo la grata notizia che le trattative fra i plenipotenziari stranieri e i commissari cinesi procedevano alle ultime date in modo soddisfacente. I ministri di Russia e d'America hanno già ottenuto trattati; ma siccome questi contengono certamente poco più delle condizioni accordate alle nazioni più favorite, questa speditezza non ci sorprende. Il conte d'Elgine e il barone Gros non avevano conchiuso i loro trattati alla data delle ultime relazioni dal Peiho, ma avevano ricevuto una promessa in iscritto che si aderirebbe alle loro domande. Non traspirò alcuna informazione autorevole in qualche modo sull'indole di queste domande; ma la rapidità, con cui pare che le trattative siano state condotte a termine dà diritto a credere che i privilegi stabiliti dal nuovo trattato non saranno sì estesi come molti s'aspettavano. i commercianti annettono poca importanza alla istituzione d'un'ambasciata permanente a Pekino giacchè questa sarebbe utile soltanto per tener d'occhio i maneggi della Russia; ma noi confidiamo che sia stata chiesta ed ottenuta la libera navigazione del Yang tsze-kiang, privilegio tanto essenzialmente necessario alla natural estensione del nostro commercio coll'impero cinese. — Si pretende però (secondo il citato foglio) che il nuovo trattato stabilisca l'apertura di quel fiume solamente dopo cessata la ribellione; il che renderebbe vana tal concessione, giacchè gl'insorti occupano da sette anni i distretti posti sull'Yang-tsze-kiang e possono rimanervi per un tempo indeterminato. Oltre a questi punti, il *China mail* non ne conosce altri tranne l'apertura di due porti insignificanti (uno nell'Hainan e l'altro nell'isola di Formosa) che sono accessibili fin d'ora, e il privilegio di comunicare direttamente cogli alti ufficiali cinesi.

« Un ragguaglio commerciale di Sciangai 27 giugno reca alcuni dati sui trattati in discorso, in base a voci che correvano in quella città. Le condizioni principali sarebbero l'apertura di tutti i fiumi e porti della Cina; un risarcimento delle perdite effettive sofferte a Canton dagli stranieri e il diritto delle potenze contraenti di avere rappresentanti a Pekino. I nuovi trattati colla Francia e coll'Inghilterra dovevano essere sottoscritti il giorno 21 giugno. »

L'Entente anglo-française.

È stata pubblicata dal giornale francese la *Patrie*, e riprodotta da giornali Inglesi, una lettera attribuita a lord Malmesbury, nella quale il ministro degli esteri di S. M. britannica dichiarava *non sapere* della occupazione dell' isola di Perim per parte delle truppe inglesi, nè *sapere* di corrispondenze su tale soggetto corse tra Inghilterra e Turchia.

I giornali Inglesi riportando quella lettera non vi hanno aggiunto note o commenti, non hanno sollevato dubbii sulla sua autenticità, hanno così data una conferma alla sua veracità ed escluso il dubbio che essa potesse essere apocrifa.

Il *Times*, tagliava netto sulla questione, nel parlare di quella lettera, e protestando contro ogni probabile intervento, scriveva: « che essendo Perim necessario alla conservazione ed allo sviluppo della potenza inglese nell'Asia, quello era un affare deciso »

Ma indeciso ed indecifrabile resta l'enigma della lettera del ministro britannico, che *non sa* nè della occupazione, nè di trattative in proposito e la sicurezza del giornale inglese, che vuol posare come fatto inevitabile quanto il segretario di Stato dice ignorare se sia per avvenire quando è già consumato.

Ad intralciare quest' imbroglio di contraddizioni, che si stampavano sotto gli occhi del gabinetto di Londra, è venuta una corrispondenza dell' *Indipendenza Belgica*, la quale assegna al viaggio di lord Redcliffe a Costantinopoli lo scopo di comprare dalla Porta il contrastato isolotto.

Questa notizia potrebbe anche essere una delle tante ipotesi dei corrispondenti, ma potrebbe anche avere qualche fondamento. Ed è in questa sfavorevole supposizione che la semi-officiale *Patrie* avanza una protesta di diffidamento alla Turchia rammemorandole che l'articolo 7. del trattato di Parigi proibisce formalmente che sia toccata l'integrità dell'Impero Ottomano e conseguentemente la Porta non ha diritto di venderne parte agli Inglesi.

L'articolo 7. del trattato di Parigi, invocato ora dalla *Patrie* per provare al Divano che non ha diritto di alienare le terre dell'Impero, portava impegno per tutte le potenze segnatarie di considerare come questione d'interesse generale ogni atto che potesse risultare contrario alla indipendenza ed integrità territoriale dell' impero Ottomano.

Le ragioni che militavano al Congresso di Parigi, per considerare l' integrità dell'Impero Turco necessaria all'equilibrio Europeo, non sono certamente scomparse, quindi è che nessuna delle potenze alleate può tollerare che questo palladio della pace europea sia intaccato.

L'Inghilterra non potrà quindi comprare per denaro l'isola di Perim, quando volesse considerarla come assoluta proprietà della Turchia, nè la Turchia potrebbe violare il principio dell'integrità del suo impero, proclamato a Parigi, colla cessione di una porzione, per quanto piccola, del suo territorio.

« Noi non vogliamo, esclama la *Patrie*, nuovamente investigare quale possa essere l'importanza politica di Perim. Trattisi di una provincia o di un isolotto, il principio rimane lo stesso.

« La Turchia non può smembrarsi, essa non può alienare per trattati il suo territorio come altri non può conquistarlo.

» Quando il Sultano potesse trafficare di una anche menoma parte di questo impero che deve rimanere intatto nell' interesse di tutta Europa, il trattato di Parigi non sarebbe sotto tale rapporto che una lettera morta e l'integrità dell' impero ottomano una finzione.

« Ecco quanto è bene che sappia l'Inghilterra quanto è bene che la Turchia non dimentichi. »

Questo linguaggio di un foglio semi-officiale ed autorevolissimo nelle vedute dell'imperatore rivela a qual punto abbia avanzato l' amicizia Anglo-Francese tanto ripetutamente proclamata nei recenti *toast* di Cherbour.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino, 2 settembre. — Accogliendo la proposta del bravo sindaco Notta, il Consiglio delegato di Torino ha testè votato un sussidio di lire 600 a favore dei danneggiati dall'inondazione, che ha desolato la città di Savona. L'offerta è stata trasmessa dal sindaco di Torino a quello di Savona, accompagnata da un indirizzo improntato dei più nobili sentimenti, ed esprimente la viva simpatia del municipio Torinese per la città sorella, ed il rammarico che le condizioni del civico erario non abbiano consentito un maggior concorso.

—Il principe di Carignano ha dato L.500 in soccorso dei poveri inondati di Savona.

— Nel comune di Sommariva-Bosco si è aperta una sottoscrizione allo stesso pietoso scopo. Promotore n'è l'avvocato Lavini. La soscrizione si copre di nomi, ed il municipio ha dato pure il suo soccorso.

Genova. 2 settembre. — Corre voce, che noi vogliamo dare con molto riserbo, che l'Intendente Generale di Genova, sig. Gonte, sia per essere chiamato ad altro ufficio presso il Tesoro od anche al Ministero interni. La prolungata sua assenza, che dicesi verrà procrastinata da un nuovo permesso di una quindicina di giorni, dà apparenza di vero a queste voci.

I novellieri gli danno a successore il sig. De Cossilla. (*Movimento*)

Lombardo-Veneto. — Leggesi in un carteggio della *Sferza*:

« A Bergamo, sul principio di questo mese si dovette chiudere un monumento sepolcrale d'una nostra famiglia patrizia del borgo di San Leonardo, e ciò per introdurvi un nuovo ospite. Ebbene, in far ciò venesi a scoprire che vi manca una gran cassa di rame contenente le illustrissime ceneri di un capo-stipite. Fattosene tosto rapporto al patrio tribunale, questo mandò un consesso a rilevare il fatto, e procede onde scoprire il ladro. In luogo della cassa di rame se ne trovò una di legno contenente Dio sa che ossa plebee!... Vedete che il *progresso* attuale non la perdona neppure ai morti...

Toscana. — Scrivono da Firenze al *Corriere Mercantile*:

« Ognuno sa che dopo la restaurazione del governo *paterno*, operata da quegli stessi che poco prima avevano agito per la Costituzione, sotto la tutela delle baionette austriache, non solamente furono ricostituite le cose per la massima parte com'erano stabilite nel 1815, ma si tentò di andare anche più in là. Diffatti se la pubblica opinione non si fosse risolutamente dichiarata contro, la Toscana da qualche anno avrebbe i gesuiti. Ora poichè non è stato possibile il trovar modo che questi vi allignassero, si è studiato un altro mezzo per farvi nuovamente germogliare un

altra mala pianta, che sembrava anche essa per sempre estirpata.

« Fallita la restaurazione dei gesuiti, si tenta attualmente di favorire quella degli sbirri, e ciò per opera principalmente del ministro dell'interno, Landucci. Ecco come le cose stanno. Con Decreto 14 aprile 1858 fu esteso alle stazioni delle vie ferrate toscane quel servizio di vigilanza che per lo avanti veniva esercitato soltanto alle porte di Firenze, perchè gli uomini adetti a tale servizio prendessero cognizione dei viaggiatori non toscani che transitavano per esse. A tale effetto fu formato un corpo d'individui chiamati *aiuti commessi monturati*, i quali furono tratti dagli impiegati della bassa polizia e coperti di una speciale montura. Costoro fino al prossimo passato luglio, postati nelle rammentate varie stazioni delle vie ferrate, hanno esercitato le loro sorveglianze sui forestieri, per verificare i recapiti dei medesimi, nè, almeno apparentemente, si sono occupati d'altro. Ma da un mese e mezzo in qua, specialmente in Livorno, nell'ombra del mistero e del sotterfugio, hanno incominciato ad eseguire indebitamente le funzioni, che a tenore della legge incombono agli ufficiali della polizia giudiziaria, vale a dire fare arresti, perquisire, sequestrare oggetti ed altre faccende di simil genere. Dopo le prime operazioni di tal fatta da essi eseguite, ardirono anche di fare *rapporti in iscritto* all'autorità giudiciaria, la quale (sia detto a sua lode) non si ristette, ma protestò contro questa violazione delle leggi. Allora eglino non ebbero più l'audacia di far rapporti in iscritto, ma non cessarono per questo di agire e di sperare d' ottenere *cose maggiori* col favore del rammentato ministro Landucci, loro protettore e capo supremo.

« Ciò si raccoglie non solo dal loro contegno, simile in tutto a quello degli antichi sbirri, ma anche dalle seguenti parole di uno de' loro capi, il quale, in un momento in cui si compiaceva del potere acquistato dalla genia, diceva : « *per ora noi ci occupiamo di ladri ; ma in seguito, siccome la gendarmeria non ha saputo trovare fin qui altri politici che quelli in cacciatora, noi troveremo anche quelli in soprabito* ».

« È vero che la pazienza dei popoli è infinita; ma noi qui abbiamo fiducia che, se la civile Toscana ha saputo colla perpetua protesta dell'opinione rendere impossibile nel suo seno la esistenza dei gesuiti, saprà fare altrettanto circa alla restaurazione degli sbirri comecchè *monturati*. Intanto sia onore all'autorità giudiciaria, che a ciò si mantiene avversissima. »

Stato Pontificio. — A proposito della sicurezza pubblica della Romagna, scrivono all'*Indépendance Belge* :

« La cose sono giunte a tal segno, che su alcune strade il servizio delle diligenze è come sospeso per mancanza di viaggiatori che osino avventurarsi a viaggiare nelle Legazioni.

« Un viaggiatore francese si presenta, giorni sono, all'ufficio delle diligenze da Firenze a Bologna nella piazza di Santa Trinità: — Vi è ancora posto nel *coupé* per le partenze di domani? — Si, gli viene risposto, quanti siete? — Siamo due. — Se volete, pagando due posti, avrete per voi soli i posti dell'interno: là potrete dormire a vostro bell'agio. — Avete dunque pochi viaggiatori? — Quasi nessuno, a cagione dei banditi. — Come! havvi forse pericolo di aggressione? — Domani no; quindi rivolgendosi al garzone di ufficio: quand'è che siamo stati assaliti? dice il commesso. — Ieri l'altro, risponde colui. — Allora, signore, voi potete viaggiare con tutta tranquillità. Vi è sempre un intervallo di otto giorni tra un'aggressione e l'altra. Posso dunque assicurarvi il posto senza tema di disgrazie. — L'autenticità dell'aneddoto è guarentita. »

Che ne dice, monna *Armonia*?

Estero.

— Si ha da Parigi 2 settembre. L'imperatore e l'imperatrice partirono ieri per Biarritz; giunsero a Bordeaux a sei ore, e ne ripartirono immediatamente.

— La regina Vittoria giunse a Osborne, il 10 settembre.

— Il *Daily-News* assicura che il governo ancor nulla ricevette di officiale sul trattato colla China.

— Dalla *Gazz. di Colonia* sappiamo essere riuscite vane le conferenze dello Zollverein. L'Austria respinse ogni proposta di modificare la sua tariffa sui ferri lavorati, a meno che non le venissero fatte le concessioni che domandava pei vini. Lo Zollverein non accettò la proposta del governo austriaco, come neppure quella di fondare nei due territori dogane comuni, ove i diritti potessero pagarsi sino al momente della distribuzione : la proposta di sopprimere i diritti di transito, non potè riunire la maggioranza di voti ; d'altronde l'Austria voleva escludere dal partecipare a questo benefizio le merci che pella via del Tirolo e del Voralberg, rendonsi a Coira, e di là in Lombardia, avendo essa trattative intavolate a tal proposito colla Svizzera.

— Secondo una voce molto accreditata a Copenaghen, la terza risposta che si farà alla Dieta sarebbe già stata risoluta nel consiglio dei ministri del 25 agosto. Il governo danese insisterebbe di nuovo, come fece il 15 luglio, sulla necessità di nominare uno o più commissarii speciali che si recherebbero nei ducati per verificare personalmente sino a qual punto sieno fondate le querele delle popolazioni tedesche contro la Danimarca, o se piuttosto le serie dei torti che si attribuiscono nell' indirizzo fatto al re degli Stati dell'Holstein del 1857 non sia l'espressione interessata di quella parte della nobilta che si pretende lesa nell'esercizio dei suoi privilegi, in cui si era mantenuta da due secoli, in pregiudizio delle altre classi del paese. Tutti i rapporti ebdomadarii degli stessi impiegati tedeschi dei due Ducati constatano la gran prosperità materiale di cui godono indistintamente tutti gli abitanti di quelle ricche contrade.

Dietro queste considerazioni , in Danimarca si è ormai sufficientemente rassicurati sulle conseqnenze che può avere il conflitto colla Germania.

— La *Gazzetta delle Poste*, giornale devotissimo agli interessi ed alla politica austriaca, vorrebbe dare a credere di nuovo la notizia, già stata smentita da altri giornali tedeschi, d'un ravvicinamento tra la Russia e l'Austria. Ecco quello che scrive in data di Varsavia:

« Ci giungono da Varsavia voci d'ogni sorta. Si assicura in modo positivo che riguardo alla questione d'Oriente vi è stato realmente un ravvicinamento fra i gabinetti di Pietrobu-go e di Vienna, perchè si sono convinti che le divergenze fra loro non sono servite che a fortificare l'influenza delle potenze occidentali a Costantinopoli. In seguito a questo ravvicinamento, un arciduca austriaco assisterà alle manovre di Varsavia, come pure il principe di Prussia ed il principe Alberto di Prussia. Si crede eziandio che l'imperatore Alessandro andrà a Vienna. »

—Il *Bombay-Times* calcola cento mila uomini armati nell'Oude, ma spera che questa provincia sarà pacificata quando sufficienti forze proteggeranno la sommessione.

Il generale Grant marcia in soccorso di Mann Singh che è assediato dalla regina.

· Si annunzia l'apparizione della febbre gialla nella armata russa del Caucaso.

— Al campo di Varsavia vi saranno 45,000 uomini.

Cose varie

Direzione generale delle Poste. In conseguenza dell'imminente congiunzione della Ferrovia Vittorio Emanuele con quella francese a Culoz , a cominciare dal 2 settembre prossimo il tempo utile per l'impostazione alla buca centrale in Torino delle corrispondenze per la Savoia, la Francia ed i cantoni di Ginevra, Vaud, Friborgo e Neuchâtel sarà due volte al giorno , cioè all'1 ed alle 8 30 pomeridiane.

Viceversa la distribuzione in Torino delle corrispondenze originarie di detti paesi avrà altresi luogo due volte al giorno, cioè alle ore 8 antim. ed alle 6 pom.

Un cavaliere del Papa. — Dicesi che il signor Massino-Turina sia stato creato dal Papa cavaliere dell'ordine Piano. Suddito piemontese e implacabile avversario del proprio governo, intraprese l'apologia delle finanze pontificie e n'ebbe condegno il premio. (*Espero*)

Notizie Sanitarie. — Leggiamo in una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino* da Alessandria d'Egitto in data delli 23 agosto :

« Il cholera od altra malattia congenere ci minaccia dal tato del mar Rosso, mentre la peste s'inoltra nel Mediterraneo. A Suez ieri l'altro la epidemia mietè quattro vittime ed il *Gabari* piroscafo della compagnia Migidiè perdette nove uomini del suo carico durante il tragitto da Gedda a Suez.

« Una delle mogli del Sultano Mahmud in religioso pellegrinaggio alla Mecca vi morì, e si suppone di tal malattia. »

Crispino e la Commare non è piu soltanto una commedia o un dramma in musica destinato solo a divertire e a far ridere, esso è anche un fatto storico, abbenchè posteriore alla commedia od al dramma ; e questo fatto lo troviamo nella terra classica del meraviglioso romantico. I fogli tedeschi parlano con ammirazione di certo Lampe di Goslar nell' Annover, già ciabattino ed ora medico ; ma medico superiore a tutti gli altri medici. Imperocchè i medici laureati all'università e che hanno fatto il loro corso di clinica e i loro anni di pratica, se nella diagnosi prendono una malattia per un' altra; se nella prognosi pronosticano che l'ammalato è in via di miglioramento, ed invece di li a 2 giorni fa ridere i preti; se infine hanno il privilegio di ammazzare scientificamente molti ammalati, il Crispino Lampe all' incontro guarisce tutti quelli che prende in cura, e nel caratterizzare le malattie e nel giudicarne il corso non ne sbaglia una.

Di più i medici hanno bisogno degli speziali, manipolatori di ampolle e pillole, il Crispino di Goslar, è medico e speziale nello stesso tempo, e nella sua officina non vi sono che acque ed erbe. Simile al Crispino ammaestrato dalla misteriosa Comare, appena un ammalato si presenta al signor Lampe, egli dichiara se è guaribile o no ; nel primo caso lo prende in cura , e con decotti e bagni in cui non entrano che vegetabili li guarisce perfettamente; i medici mandano a lui tutti gli infermi ribelli alla loro scienza; il re di Annover gli ha conferito il titolo di direttore; la sua bottega di ciabattino si è trasformata in uno stabilimento sanitario, ove, secondo i sollodati giornali, ha in cura più di duecento ammalati, tra i quali una principessa russa.

Galateo delle Strade Ferrate. — Togliamo dal *Corriere Mercantile* il seguente articoletto, associandoci per intero alle giudiziose sue osservazioni :

« A Parigi un tribunale di polizia correzionale s'incaricò di formolare almeno un articolo di queste galateo, condannando a grossa multa due bellimbusti, i quali avean creduto fare pompa di *spirito*, e forse (chi sa?) rendersi *interessanti* alle signore, intavolando nel vagone i più sguaiati, sucidi e indecenti discorsi. Sarebbe desiderabile che, senza alcun intervento di nostri tribunali, questo estero esempio correggesse del loro malvezzo certi altri bellimbusti, i quali nel nostro paese non mancano, e talora sogliono dare accademia di oscenità e di frasaccie da trivio precisamente in que' vagoni dove stanno madri e fanciulle di civili ed oneste famiglie. Se per altro una multa fosse necessaria, se ne potrebbe a bell'agio ingrossare la dose ; costoro in genere appartengono ad una classe che può pagare, e non hanno scusa nè nella nascita, nè nella vita da officina o da scalo facchinesco ; sarebbe anzi ingiusto il qualificare il loro linguaggio come linguaggio da facchini, secondo l'usuale espressione ; poichè si osserva in genere che oggidì si è di molto ingentilito il parlare degli operai e de' facchini, ma che per disgrazia una certa parte di gioventù elegantemente vestita si picca di ereditare e di adoperare in ogni discorso brutti *fiori di lingua*, come inevitabili intercalari.

Terremoto. — La *Sentinella delle Alpi* narra che il 30 agosto si sentirono a Cuneo alcune scosse di terremoto in senso ondulatorio, poi aggiunge notizie che le si mandano da Moiola, da Gaiola e da Savigliano dove furono sentite del pari, e finalmente aggiunge la seguente lettera di Demonte:

« Ieri l'altro verso le 3 1/2 pomeridiane sentissi in questo territorio un tale terremoto, che forse da moltissimo tempo non erasi più sentito l'eguale, e tanto fu lo strepito della terra e la sua durata, che ne furon tutti grandèmente spaventati, e ne sia la prova di quanto dico la caduta di un forno di campagna e del tetto di una casa sita al Fedio, fini di Demonte. Fortunatamente non hassi, per la caduta del medesimo, a lamentare vittima alcuna poichè i proprietari della casa trovavansi in quell'istante in camagna a lavorare. »

Tre milioni inaspettati in eredità. — Leggesi nel foglio il *Salut Public* di Lione un fatto straordinario e autentico :

Un tale Crépin, avarissimo, spendeva nel suo vitto 35 cent. al giorno. Qualche mese fa ebbe un'orribile visione : gli apparvero i suoi nipoti che mangiavano allegramente la sua eredità in prodigalità da Sardanapalo. Svegliandosi dopo una notte così agitata, chiamò a se la fantesca, e le disse:

— Giovanina, che penseresti de' fatti miei, se ti facessi mia erede universale?

— Direi che fareste male, rispose l'onesta donna ; voi avete nipoti, e quindi ad essi spetta la vostra fortuna.

— I miei nipoti sono cattivi soggetti che divoreranno le mie sostanze, mentre tu ne avrai cura.

Dopo un mese messer Crépin venne a morire. Si apre il testamento, e Giovannina è nominata erede universale. Ora, sapete a che montava la fortuoa di colui che spendeva centesimi 35 al giorno ? A tre milioni, composti di una rendita di 70,000 fr. inscritta sul gran libro, e di cinque case in Lione.

Telegramma privato.

Parigi, sabbato 4 settembre.

Ieri alla Borsa vi fu ribasso in causa dei pagamenti.

Regio lotto. — Ruota di Torino

Estrazione del 4 settembre

16 35 62 4 27

P. Navello gerente.

AVVISO.

Tutti i creditori del fallito Luigi Giordano fu Agostino già negoziante Vermicellaio in Diano Marina, dietro ordinanza del sig. Giudice Commissario del 18 cadente mese ad intervenire personalmente o per mezzo di procuratore speciale nella sala di questo Tribunale di Commercio alle ore nove di mattina delli 5 prossimo ottobre per deliberare sulla formazione del concordato.

Porto Maurizio 28 agosto 1858.

Il Segretaro di detto Tribunale
Notaio G. Laura.

AVVISO.

Il Segretaro del Tribunale di Commercio della Provincia sedente in Porto Maurizio avvisa tutti i creditori del fallito Antonio Ameglio già vermicellaio in Oneglia, che la verificazione dei crediti avrà luogo innanzi il sig. Giudice Giuseppe Fabre Giudice Commissario nella sala di questo Tribunale alle ore nove di mattina delli 6 prossimo ottobre. Che i detti creditori debbono uniformarsi all' articolo 527 del Codice di Commercio, e che è Sindaco del fallimento il negoziante Antonio Lagorio di questa città.

Porto Maurizio 28 agosto 1858.

Il Segretaro di detto Tribunale
Notaio G. Laura.

ENCICLOPEDIA ECONOMICA

Accomodata all' intelligenza ed ai bisogni del Popolo italiano con incisioni in legno nel testo e in rame a parte, opera particolarmente necessaria ai pubblici stabilimenti dell' Istruzione dell' Industria, ai Comuni, ai padri di famiglia ed al Clero, compilata da una società di dotti e letterati Italiani.

Questa enciclopedia chiamasi Economica perchè raccoglie condensato in 40 mila articoli tutto ciò che si trova nelle più grandi Enciclopedie Italiane e Straniere.

Non costa più che lire 30 pagabili in due anni. Ogni dispensa di 16 pagine in 8°, massimo a doppia colonna costa la tenuissima somma di cent. 20. Si pubblica una dispensa per settimana. È uscita la quinta dispenza.

Le associazioni si ricevono in Nizza presso Gal e Roncalli sotto i portici di piazza Vittorio accanto alla posta.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto, a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone chevorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Cammino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

PROFUMERIA

Della casa CHANTAL di Parigi
Rue Richelieu N. 65 negli ammezzati.

Crema di Tarchia. Questo prodotto è unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie sul viso. Prezzo fr. 6.

Rosso della carte, colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. 6.

Acqua di Ninon, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni dissipare e prevenire le rughe. Prezzo fr. 6.

L'Acqua Indiana CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola ella successe, tinge sull'istante, in ogni colore senza pericolo, capelli e barbe.

Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. Prezzo fr. 6.

L'Epilatorio Chantal toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli n. 10. Vendita in Nizza presso Taffe profumiere via del Ponte Nuovo.

VAPORI NAZIONALI
LINEA D'ITALIA
Lombardo

della forza di 300 cavalli

Parte da Genova tutti i **Venerdì** alle ore 6 pomeridiane per **Livorno** e **Napoli** facendo

VIAGGIO DIRETTO
da Livorno a Napoli, senza toccare Civitavecchia.

Dirigersi per l'imbarco all'Amministrazione **R. Rubattino** *e C., vico Cartari in Banchi, e dal signor Baud in Nizza.*

Pâte pectorale Duvignan
BONBONS PERSANS.

C'est le sirop de Chaussier mis sous forme de pâte. Bien supérieur à tous les autres pectoraux quoiqu'elle coûte moins cher. Elle est infaillible dans le cas de **Catarrhes, Toux nerveuses, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Coclucbes, Grippes**, ecc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin, chez M. Micone. M. Dalmas à Nice. M. Cayrola à Cuneo. A Paris chez M. Serres Davignan, seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

CONSTIPATION
Glaires Migraines

Ce qui fait l'immense succès des **bonbons rafraîchissant de Duvignan** c'est qu'ils ne contiennent pas de **purgatif**, et constituent uniquement un moyen hygiénique.

Chacun sait en effet par expérience que les **purgatifs échauffent** et par conséquent **augmentent** la Constipation.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. -- M. Dalmas à Nice. -- M. Cayrola à Cuneo. --- A Paris, chez M. Serres Duvignan seul propriétaires, rue de Richelieu.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiatata da 260 fusti d'olivo, vineata, con molti alberi fruttiferi, con terreno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starte dirigersi all' ufficio del giornale.

Stamperia del Nizzardo.

COURRIER FRANCO-ITALIEN

Giornale ebdomadario internazionale.

Di Industria, commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatro

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italien* sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . **18 franchi.** **Sei mesi** . . **10 franchi**

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Garini**, direttore del *Courrier franco-italien*, sul boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: A **Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli. A. **Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.° 5. -- A **Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- A **Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. -- A **Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. -- A **Livorno**, al signor *Gallina*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- A **Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- A **Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. A **Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- A **Palermo**, al signor *D. Lobianco*, tipografo, 14, via Alloro. -- A **Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India
RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE
e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi
DA
F. C. MARMOCCHI
Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicue Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Engrais animal

APPROUVÊ par Diver Comices **Agricoles** *DE FRANCE.*	**LIQUIDATION** De la compagnie la Salubrité **DE TOULON** **Raison Sociale I. AMIC et Compagnie.**	FABRICATION de Diverses **Qualités** *D'ENGRAIS.*

Cet **Engrais** étant composé de matières fécales et urines provenant des Arsenaux de Toulon dont la Compagnie est abjudicataire, auxquelles sont joints des corps actifs et puissants, est livré en pains aux Agriculteurs par la Compagnie; il est le plus complet de tous ceux connus jusqu'à ce jour. On le sème pendant toute l'année, mais surtout en mars et en octobre, il laisse sur la recolte suivante des traces de sa puissance; enfin chargé de divers sels, il attire les courant électriques et fournit aux plantes les moyens de puiser dans l'air le complement de leur nurriture en azote et en acide carbonique.

Cet **Engrais** a la proprieté de développer la végétation avec une grande activité et favorise la grainaison au plus haut degré sans jamais épuiser le sol. Il est surtout très puissant pour combattre la maladie de la vigne.

1,200 kil. suffisent pour fumer **5,000 mètres carés** le double pour les pommes de terre, prairies, ardinages et graines oléagineuses.

Pour faire connaitre cet engrais la Compe a reduit le prix des torteaux à 10 fr. les 100 kil. au lieu de 15 fr. — S'adresser à là **Cave** sous la Terrase Visconti, sul le Cours à Nice.

Deposito del vero Sciroppo e balsamo Pagliano.

Trovasi nella farmacia GROSSO sotto i portici di Piazza Vittorio il vero Sciroppo depurativo del Sangue, come pure il balsamo Pagliano per guarire radicalmente la gonorrea, come da certificato dell'autore in data del 9 settembre 1856.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetabile** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino della firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze delli *rogna ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militara del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti* e *inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR si trova al prezzo di 10 fr. presso tutti i farmacisti, e notamente presso gli agenti generali:

Ancona, *Collamarina*; Brescia, *Bianchi*; Firenze; *Pieri*; Genova, *Bruzza*; Livorno: *Tuccelli* e *Pietromani*; Milano, *Rivolta* e *Sartorio*; Napoli, *Bellei Senès e comp.*; Nizza, *Dalmas*; Padova, *Antonio Girardi*; Pisa, *C. Perroux*; Roma, fratelli *Zandolti*, Torino, fratelli *Fresia*, *Nicolis*; Trieste, *Serravallo* Venezia, *Antonio Centenari*; Vicenza, *Domeconi Curti*.

Anno VI. NIZZA Lunedì 6 Settembre 1858 N. 207

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:
Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.
RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 3 settembre)

3 % francese.	L.	71 45
5 % piemontese.	»	91 00
Credito mobiliare.	»	835 00

(Corso di chiusura del 4 settembre.)

3 % francese.	L.	71 40
5 % piemontese	»	91 00
Credito mobiliare.	»	825 00

(Giunto sabato sera)

Parigi, sabbato 4 settembre.

Si ha da Copenaga che la risposta definitiva del governo danese alla Dieta germanica intorno alla questione dei Ducati tedeschi è formulata.

DIARIO POLITICO

Continua in Francia l'assoluta mancanza di notizie politiche :

Il *Constitutionnel* si occupa in un lungo articolo delle difficoltà che s'incontreranno nel traforo del Moncenisio e del Sempione, caso mai che si determini di fare una galleria anche attraverso di questo monte. È però un articolo senza conchiusione, non lasciando scorgere il motivo per cui viene redatto. È forse domanda la *Staffetta*, per iscoraggiare dall'impresa presentando il termine d'un mezzo secolo necessario per compiere quell'opera ? Noi siamo ben lungi dall'accettare questo termine come una verità, ma se lo fosse anche, sarebbe questa una ragione per perdere il coraggio ? Da qui a cinquant'anni vi saranno ancora degli uomini che potranno fruire della strada ferrata fra l'Italia e la Francia e quindi del tennel gigantesco che ne renda più facile la comunicazione.

In una corrispondenza di Parigi diretta al *Nord* si legge quanto segue :

« Le lettere di Napoli continuano a presentare il governo delle Due Sicilie come in un vero stato di crise. Il commendatore Caraffa avrebbe data la sua dimissione in seguito a dissidenze co'suoi colleghi. Vi sono sempre delle lagnanze vivissime contro il ministero della polizia. Corse voce che il re Ferdinando avesse rifiutato di ratificare la vendita della strada ferrata da Napoli a Castellamare fatta alla compagnia francese della ferrovia da Lione al Mediterraneo.

« La stesso giornale ha un dispaccio da Napoli il 27 agosto, in cui si dice essere sparsa iu quella città la voce d'un ravvicinamento colla Francia e l'Inghilterra. »

La *Corrispondenza autografata* di Madrid smentisce positivamente la voce corsa che il maresciallo O'Donnell stesse per dar la sua dimissione a causa di certi dissensi scoppiati nel gabinetto. Non sappiamo quanta fede meriti il citato giornale; quel che v'ha di certo si è che il dissenso tra il maresciallo O'Donnell e la regina circa la necessità di sciogliere le attuali Cortes, dura tuttora.

Giovedì, 2 di settembre, cessavano i poteri della Compagnia delle Indie. Nel dì precedente i direttori di essa tennero la loro ultima seduta, in cui fu esaminata la condizione alla quale è ridotta detta Compagnia per effetto dell'atto legislativo che trasferisce alla Corona i poteri di cui essa era investita.

Un Consiglio giudiziario, in cui furono sentiti l' *attorney* generale, il *sollicitor* generale, sir Riccardo Bethel ed il signor Wigram emise il parere che la Compagnia ha il diritto di reclamare dal Parlamento il riscatto del suo dividendo nel termine di un anno e di ricuperare la facoltà di esercitare il commercio, la quale erale stata tolta dalla carta del re Guglielmo IV. Queste proposizioni saranno ulteriormente discusse.

A Berna si sottoscrisse la nuova convenzione telegrafica fra gli stati dell' Europa occidentale e questa per la tariffa si accorda con quella dell' unione austro-germanica, e non differisce per le zone.

Il *Morning-Advertiser* fa cenno d' una nuova voce che circola sulla trasmissione della podestà reale in Prussia. Tratterebbesi, secondo esso, d'una duplice abdicazione del re e del principe reale di Prussia, per cui monterebbe addirittura sul trono il figlio di quest'ultimo, recente sposo della figlia della regina d'Inghilterra. Osserviamo che questa combinazione non è nuova ed anzi fu la prima che si pose avanti quando fu conosciuta la malattia del re, forse perchè analoga a quella che si adottò in Austria nel 1848 ; ma non sappiamo se abbia solido fondamento. Il principe reale di Prussia non sembra perseguitato da quell'impopolarità che godeva l' arciduca Francesco Carlo padre dell' imperatore Francesco Giuseppe, per cui in quel momento di crisi si dovette fare come in quel caso dei due sonetti, che conosciutosi l'uno si disse : Stampate l'altro — senza nemmeno guardarvi.

Su questo argomento dell'abdicazione del re, della reggenza del principe reale vi sono molte corrispondenze nei giornali forestieri, ma dal complesso di tutte si capisce che nessuno ne sa nulla di preciso per la probabile ragione che forse sino adesso nulla fu deciso.

Scrivono al *Nord* che se le provincie vicine alla Serbia sono in preda all'agitazione quest'ultimo paese non gode nemmeno una tranquillità perfetta. Ivi gli animi sono commossi, ed un movimento si prepara contro il principe Alessandro, il quale ha perduta tutta la sua popolarità. I ministri che governano in suo nome vorrebbero ritardare ad ogni costo la riunione d'un' assemblea generale, o per lo meno cangiare sistema delle elezioni. L'opinione pubblica si pronunzia energicamente contro l' influenza austriaca, e lo stato d'irritazione generale in cui si trova la popolazione fa presagire gravi avvenimenti.

Secondo una corrispondenza da Pera, pubblicata dai giornali austriaci, il Sultano dietro consiglio di Riza Pascià, avrebbe fatto mettere in prigione il mufti di Costantinopoli, per aver fomentato, coll' aiuto degli ulema, l'irritazione dei musulmani contro la popolazione battezza. Sua Altezza avrebbe pure destituito il governatore generale di Trebisonda, e mandata al di lui posto Izzet pascià.

La *Boersenkalle* di Vienna crede di aver notizie sicure sulle cagioni che riconducono lord Stratford a Costantinopoli. Quel giornale asserisce che il diplomatico vi ritorna con una missione ufficiale e confidenziale del governo inglese. Esso potrà sicuramente approfittare della circostanza per aggiustare i suoi affari privati, ma lo scopo del viaggio è totalmente politico e prova ne sia che il governo manda appositamente un suo bastimento a vapore il *Curaçao* per prenderlo a Marsiglia. Non venne ancora deciso il richiamo di sir Henry Bulwer, ma è assai probabile che l'attuale rappresentante del governo inglese imbarazzato dalla presenza di lord Stratford, la cui insociabilità è proverbiale, domandi esso medesimo il suo richiamo.

Si ha un sunto del trattato conchiuso fra la Russia e la Cina. Il fiume Amour servirà di confine ai due imperi dal punto ove la Schelka si riunisce all'Argoum sino al confluente dell'Ussuri coll'Amour. Al dissotto dell'Ussuri le due rive dell'Amour apparterranno alla Russia e questa avrà diritto di navigazione sul Sourgare e l'Ussuri, come la Cina lo avrà sul Basso Amour.

Le notizie dell'India danno che il generale Grant dovette abbandonare Luknow per soccorrere Maun-Singh assediato. Si annuncia la morte del col. Campbell dei dragoni della guardia. È il quinto colonnello morto in un mese. Il giorno 2 settembre spirò il privilegio della compagnia delle Indie e la regina d'Inghilterra prese assoluto possesso di quel vasto impero.

Giudizii della stampa Russa sull'Austria.

Riproduciamo, scrive l'*Espero*, un articolo della *Gazzetta di Pietroburgo*, la quale, a dimostrare come sia senza fondamento quel che avea detto un giornale francese, vale a dire che l'esistenza dell'Austria fosse necessaria all'equilibrio europeo, pone sotto gli occhi dei lettori la debolezza dell'impero austriaco, che vive di vita meramente precaria.

La conseguenza di queste riflessioni è che essendo l'Austria troppo debole per sè stessa, tanto meno può servire a controbilanciare in Europa qualsiasi altra potenza di prim'ordine che minacciasse di rompere l'equilibrio.

L'Austria in questo caso sarebbe il primo Stato che cadrebbe sotto i colpi della potenza prevalente, qualora le si volesse opporre, ovvero dovrebbe rassegnarsi a tollerare ogni sorta di conquista e di avanzamento di altre nazioni in qualunque punto d'Europa, ed in questo caso non gioverebbe allo scopo che si vorrebbe dare alla sua esistenza.

L'articolo del foglio russo dice cose che i fogli italiani han detto spesse volte, ma abbiamo creduto doverlo riprodurre per far vedere ai nostri lettori che non sono i soli italiani che giudicano l'Austria in questo modo. Se così fosse potrebbe credersi che il nostro giudizio fosse figlio d'illusione e di troppo amore della nostra patria. Ecco dunque come scrive la *Gazzette di Pietroburgo*:

« Leggiamo in un articolo recentemente pubblicato nella *Revue des duex mondes* che l'Austria è indispensabile al mantenimento dell'equilibrio europeo. Dobbiamo dire qualche cosa a proposito di quest' articolo.

« I caldi difensori dell'Austria dimostrano, fondandosi sui fatti, che l' unità di razza od anche una nazionalità compatta e dominate non costituisce per un governo una condizione necessaria d'esistenza, di durata, di progresso. Quanto all'esistenza, non parliamo. Noi vediamo infatti che l'Austria esiste. Ma al prezzo di quali sofferenze si compra l'esistenza dei membri di codesto corpo gigantesco? Quanto poi alla durata e al progresso è un altro affare. Una potenza obbligata a lottare ogni giorno e di mettere in opera *tutti* i suoi mezzi per prolungare la sua esistenza — e ciò per confessione dell'autore istesso dell' articolo in questione, che riconosce il principio dalla diversità di nazionalità sul quale riposa l'impero d'Austria essere una causa incessante di inquietudine pel suo governo — una tal potenza, dicevamo, non può essere nè duratura nè progressiva. Andiamo avanti.

« Gli avvenimenti del 1848 han dato all'Austria una costituzione che ha proclamata l'eguaglianza dei cittadini davanti la legge, il libero esercizio di tutte le religioni e la libertà della stampa. Essa istituiva inoltre il giurì ed anche due camere aventi attribuzioni legislative. Tutto questo sembrava dover contenere e calmare le popolazioni dell'Austria, che aspiravano avidamente a veder risorgere le loro nazionalità. Fa mestieri dire che tutte codeste istituzioni non sono mai esistite che sulla carta, e che al 31 dicembre 1851 anche questa carta non esisteva più ? Costituzione, leggi, indipendenza relativa delle provincie tutto era sparito, ed in invece si promettevano, ma senza *spiegazioni speciali*, nuovi regolamenti che l'Austria attende ancora e che attenderà lungo tempo.

« Il passo retrograda del 31 dicembre 1851 ha dato la centralizzazione all'Austria Ma la centralizzazione è buona soltanto presso un popolo ove regna unità di razza, e di cui la nazionalità è una e perfettamente determinata. Ma per un amalgama incoerente di nazioni che si odiano a vicenda, differenti di lingua, di risorse, di condizioni topografiche, a tal punto che è impossibile sottoporle ad una legislazione uniforme ed alle medesime istituzioni, la centralizzazione è una calamità, e calamità molto

costosa.

«Questo malaugurato pensiero racchiude il germe dei disordini e delle passioni sovversive. E il terreno sul quale avviene la lotta fra l'opposizione ed il ministero. E sebbene quest'ultimo conti nel suo seno uomini di merito, le classi superiori della società si allontanano da lui; locchè, secondo l'espressione dell'autore dell'articolo, è un sintomo inquietante in un paese aristocratico come l'Ausiria.»

« Così ecco quasi nove anni che l'Austria vive alla giornata, senza leggi fondamentali, senza l'indipendenza relativa delle provincie che la costituiscono. In questo periodo di tempo le sue imposte si sono triplicate, il deficit ha assunte proporzioni smisurate, la burocrazia ha messo profonde radici, e sotto l'influenza d'un incessante oppresione gli animi sono in un fermento che il governo non può acchetare. L'Austria in cui, non è ancor molto, regnava una tranquillità che aveva del prodigioso, ora, secondo l'espressione dell'autore dell'articolo, è lacerata da dissensioni interne più che qualunque altra monarchia europea. Crediamo inutile aggiungere a questo fosco quadro altri colori, per non torgli il suo valore agli occhi dei difensori dell'Austria. Tale è le posizione di codesta potenza agli occhi di uno dei suoi fervidi partigiani. Malgrado le sue speranze condizionali ed aleatorie, a cui noi non sapremmo parteci-pare, diteci se questa situazione è soddisfacente al punto di vista dell'avvenire? »

Studenti piemontesi in Toscana.

L'*Indipendente* ha una corrispondenza da Firenze che racconta l'arrivo colà d'una piccola brigata di allievi del convitto di Moncalieri e l'accoglienza alla medesima fatta dal ministro sardo cavaliere Boncompagni, che la ricevette a lieto banchetto, al quale intervenne il personale della legazione e l'egregio avvocato Salvagnoli, uno dei luminari del foro italiano, ed insigne oratore del Parlamento nel breve giro di tempo, che la Toscana fu retta a libertà.

La sala era adorna del busto dell'amato nostro sovrano e della bandiera nazionale. Tanto il nostro ministro, quanto l'avvocato Salvagnoli pronunziarono discorsi caldi d'amor patrio, che siamo dolenti di non poter registrare per intieri, ma dei quali riputiamo opportuno il riprodurre i passi più importanti affinchè i nostri lettori abbiano almeno un saggio dei nobili sentimenti dei due illustri oratori.

Il cavaliere Buoncompagni esordì applaudendo al concetto degli institutori di aver iniziato quell'eletta gioventù alla vita civile conducendola a salutare l'Italia in Firenze, dove meglio che in nessun altro punto della penisola si fa palese il genio italiano.

« Qui, sclamò l'oratore, sorsero quei monumenti dell'architettura cristiana, dove Dino Compagni faceva dare un giuramento che dobbiamo mettere nei nostri cuori, quello di non dividerci al cospetto dello straniero. Qui il genio italiano si fa presente nei monumenti civili di Firenze, la memoria di quei governi a comune, onde sorse prima la civiltà italiana, e da questa tutte le civiltà più recenti, dove ebbero radici tutte le libertà dell'Europa moderna. Qui il genio italiano mostrò quanta fosse la sua potenza in Dante, creatore della grande poesia moderna; in Michelangiolo, che colle arti del disegno ritrasse la più divina immagine del sublime; in Galileo, vero emancipatore del pensiero moderno, che nell'atto stesso in cui rivendicava i diritti della ragione umana, le mostrava quei limiti che le sono assegnati dalla natura, e che non può oltrepassare senza pericolo.

« In Nicolò Machiavelli, che, quarto fra cotanta gloria, per la grandezza dell'ingegno, non per la rettitudine dell'animo, merita pure un largo tributo d'ammirazione, il merito singolare della costanza con cui, solo pur troppo fra' suoi contemporanei, esortò gl'italiani alle armi ed all'indipendenza.»

Poscia ricordò il piemontese Vittorio Alfieri, che prendeva a combattere la servitù italiana e la corruzione che contaminava l'Italia ed i paesi vicini, e che accorreva a Firenze alla fonte « dell'idioma gentil sonante e puro », nel quale vive ancora tanta parte di civiltà italiana. « Qui morì, soggiunse, e voi vedeste, in Santa Croce il monumento per cui Antonio Canova, sommo fra gli artisti italiani di questo secolo, lasciò scolpita in un marmo immortale la gloria di lui. — O giovani! io vi esorto a conservare perenne in voi la memoria di quel monumento, affinchè vi resti presente nell'animo il grande insegnamento di V. Alfieri: redimere l'Italia dalla servitù, redimendola dalla corrutela.»

Ricordò Silvio Pellico, Manzoni, Gioberti e Balbo, che rimasero fedeli al concetto di rigenerazione italiana iniziato dall'illustre italiano, e conchiuse: « Io, per quella pochissima parte che dal 1848 in poi ebbi al governo della cosa pubblica, e gli amici più valenti e più illustri di me, ai quali fui cooperatore, ebbimo nell'animo il pensiero costante di quella rigenerazione. Vedo già venire il tempo in cui l'età costringerà noi ad abbandonare il campo dell'azione; voi succederete a noi, e avrete il debito di redimere l'Italia dalla servitù, redimendola dalla corruzione, voi compirete, voi perfezionerete l'opera nostra, voi emenderete gli errori in cui fu troppo facile incorrere a noi, nuovi nella vita dei popoli liberi. Preparatevi collo studio e con la virtù al grande ufficio che dovrete compiere. Intanto raccogliamoci in uno stesso pensiero, io, rappresentante di una generazione provetta, e voi, rappresentanti d'una generazione nuova, salutiamo riverenti l'Italia; salutiamola nei monumenti di Firenze, simboli della sua gloriosa civiltà; salutiamola in questo vessillo, simbolo della sua nazionalità; salutiamola in questo re, simbolo delle sue speranze.

« Evviva l'Italia! Evviva Firenze! Evviva Piemonte! Evviva il Re!! »

Il discorso fu accolto da applausi e ripetuti evviva.

Dopo parlò il cav. Salvagnoli, ringraziando il ministro *di un re in cui tutta Italia spera* d'averlo convitato alla patriotica festa, e salutando con effusione di cuore gli ospiti ben arrivati. « Voi, disse, giovanetti avventurati, cui gli studi della felice età vostra aprono i volumi dell'arte e del senno romano, voi premete col piede le cenere di chi precedè i figli di Roma nella civiltà. Voi v'inginocchiate ai sepolcri di coloro che la civiltà stessa risuscitarono dopo la notte barbarica. Tutti questi monumenti, su'quali si ferma ben più l'animo vostro che l'occhio, son funebri monumenti di un popolo che visse due volte una vita splendidissima e beneficante e operosa. In ogni sasso è scritto il valore antico, l'antica discordia e meritata pena. Dove fu arso il libero frate, s'innalza la statua oltracotante di Cosimo. In quelle piazze, in quelle loggie, in quelle sale adornate da un' arte emula della greca, pei parlamenti e pei tripudi cittadini, ma poi dall'odio di parte insanguinate sempre, ora v'agghiaccia il cuore un silenzio di tomba, o lo strepito più sepolcrale di codardi spettacoli.

« Qui l'età vetusta e la nuova vengono al più sublime paragone e al più doloroso per illuminare coloro (e siete voi, o subalpini) che sottentrarono a reggere della vita civile la lampada misteriosa; « entrate, o giovani benaugurati, nella chiesa di Santa Croce accanto alla pietra di Dante nostro troverete quella del vostro Alfieri. Non fu caso, o signori, che i toscani dopo cinque secoli placassero la santissima anima dell'Alighieri. Da quelle due pietre volle la divina intelligenza uscisse una voce che dicesse all'Italia: quell' altissimo poeta iniziava il tuo risorgimento, quest' altro il rinnovamento tuo; ma bada, o Itilia, che se non poni giù le stolte iree le più stolte borie, non tornerai donna di provincie, perchè gli ardenti e scornsigliati tuoi figli, mai più non saranno di ogni alta cosa insegnatori altrui.»

Il domani i giovani furono a Siena, ove la popolazione informata che erano piemontesi fece loro la più simpatia accoglienza.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino 4. Ieri nelle regioni di Vanchiglia l'abile fabbro ferraio Arietti, che aveva l'impresa dei recipienti pel gas liquido portatile, è stato vittima di una esplosione avvenuta mentre egli saldava un tubo. Ci dicono che la forte esplosione abbia fatto crollare una volta e che dal piano superiore sia quindi caduta una donna ed un fanciullo e che siano morti entrambi, ma di questa seconda parte del doloroso avvenimento non siamo ben certi.

(*Staffetta*)

— Il corrispondente torinese del *Nord* dà come probabile l'entrata del signor Boncompagni nel ministero sardo.

Genova 4 settembre.— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Il forzato, Garello Antonio, cui accennano gli articoli del *Corriere Mercantile* e del *Movimento* d'ieri, non era altrimenti evaso. Egli si tenne nascosto tutta la notte sotto le barche, e avendo tentato all' indomani mattina di uscire travestito dal Bacino, ove lavorava, fu scoperto dal soldato Bigianello Antonio ch'era in fazione, e dallo stesso arrestato.

Savona. Leggesi nel *Saggiatore*:

Al momento di mettere in torchio l'acqua, che durante la giornata a riprese minacciò di cadere, si rovescia con tanta abbondanza e con tale accompagnamento di lampi e tuoni sulla nostra città, da farci temere la rinnovazione del primo disastro.

Il Cielo si mostre all'intorno minaccioso come la mattina del 19.

Vogliamo sperare che l'infausto presegio non si verifichi.

Caluso.—Scrivono alla *Dora Baltea*, che gli operai della nostra strada ferrata festeggiavano con musiche, danze e banchetti il compimento della galleria praticata nel colle di Caluso per la lunghezza di metri 250. Questo fatto deve disporre a letizia gli eporediesi, che ben presto vedranno giungere in vista della loro città la potente locomotiva, che rallegrerà di nuova vita le suburbane amenità.

« Non possiamo dar fine a queste parole senza porgere i doviti encomii all' onorevole impresa che generosamente volle solennizzare il compimento di quest' opera parziale più importante della ferrovia canavese.

Savoia.— Nel collegio femminile di Evian è scoppiato un fortissimo incendio che fu vinto dopo grandi sforzi, ma l'edifizio ne ebbe molto dannò.

Due Sicilie. — A conferma di quanto abbiamo sempre detto e sostenuto contro le dicerie che circolano relativamente ad una pretesa prossima riconciliazione delle potenze occidentali colla corte di Napoli, ecco ciò che scrivono da Parigi al *Morning-Post*:

« Vi posso assicurare che non vi ha nulla di vero nelle voci messe in giro periodicamente, che l'Inghilterra e la Francia stiano per riassumere le relazioni diplomatiche con Napoli. Vi sono persone tanto a Parigi che a Londra le quali hanno un interesse che le legazioni alla Corte delle Due Sicilie siano ristabilite, perchè assicurerebbero loro un piacevole posto diplomatico. Vi sono a Napoli ancora persone che pensano di poter persuadere il re Ferdinando della necessità di fare alcuni cambiamenti nel suo gabinetto, e di concedere un' amnistia politica limitata. Le informazioni che mi pervengono da Napoli dimostrano che il re è anzi lieto di far senza della presenza dei plenipotenziari di Francia e d'Inghilterra. Ciò nondimeno, siccome certi avvicinamenti ufficiosi hanno luogo di tempo in tempo, così dobbiamo attendere che periodicamente si pongano intorno delle voci esagerate in proposito nei giornali del continente. Queste voci sono ordinariamente da prima prodotte in qualche giornale austriaco o belga. Poi passano in qualche foglio di Londra, e finalmente vengono riprodotte dal testo inglese in uno o due giornali di Francia. Il *Siècle*, per esempio, riproduce da un giornale inglese *una voce* importante, dalla quale veniamo a sapere che il re di Napoli ha accettato le condizioni per una riconciliazione coll'Inghilterra e la Francia.

« Il fatto si è che le due potenze sono perfettamente d'accordo fra di loro sui patti coi quali riassumeranno le relazioni diplomatiche con Napoli, e questi patti sono senza dubbio quali si richiedono dall'onore dei due paesi e dagli interessi veri di Napoli, e perciò non è probabile che *siano* accettati dal re Ferdinando.»

Estero.

— Leggesi nella *Democrazia*:

« Monsignore Marzorati, nuovo vescovo di Como, con lettera datata da Milano, nell'atto che si pregiava di rassegnare al presidente del Consiglio di Stato del Cantone Ticino la sua prima lettera pastorale al popolo della diocesi comense, e faceva presentire l'intenzione di una visita nel Cantone, esprimeva la fiducia che il Consiglio di Stato non gli avrebbe disdetto l'esercizio del suo episcopale ministero, aggiungendo che ciò non avrebbe pregiudicato punto le pendenti trattative della diocesana separazione, che verrebbe da esso lui come legge accolta e riverita tosto che fosse dalle competenti autorità decretata. Il consiglio di Stato si è fatto un dovere di rispondergli, che nell'atto che apprezzava come si conveniva i sentimenti espressi nella di lui comunicazione, era dolente di dovergli significare che l'obbligo imposto al Governo di tutelare i diritti dello Stato nelle circostanze attuali, lo metteva nella necessità di non lasciar compiere un fatto nuovo a pregiudizio dei medesimi, pendenti le trattative per la separazione diocesana; essere perciò il Governo nell' impossibilità di autorizzarlo all' esercizio delle funzioni episcopali nel Cantone; non essere quindi in grado di accettar la annunziata visita, dal

quale, come da ogni altro atto ufficiale, monsignore avrebbe veduto la convenienza di astenersi.»

— È giunta notizia che S. M. il Re dei Belgi intende passare da Basilea lunghesso la Svizzera recandosi a far visita a sua figlia la sposa dell' arciduca-governatore del Regno Lombardo-Veneto.

— Un forestiero venne in una delle passate sere dalla posta in un caffè di Lucerna. Alla dimanda che cosa comandasse, rispose: lasciatemi tranquillo. Egli manifestavasi inquieto. Un medico chiamato all'istante lo dichiarava perduto, e infatti dopo pochi respiri era morto. Egli è d'Anversa: aveva una carta di viaggio per Magadino e vistosa somma in lettere di cambio.

— Da Marsiglia sappiamo in data del 1 settembre che le lettere ricevute dalle Indie presentano risultati poco soddisfacenti, molto deplorabile è la situazione del commercio, la situazione politica non è conosciuta dai negozianti colà residenti, che nessuna fede prestano ai bollettini uffiziali. Del resto nulla sarà intrapreso prima dell'arrivo d'una nuova armata.

— Il *Journal des Débats* parlando della petizione del comitato israelitico contro il rapimento del figlio del signor Mortara commesso a Bologna dal governo pontificio stampa queste belle parole: « Non bisogna « parlar troppo forte della barbarie della « Cina, ne andar troppo superbi di averle « imposto per trattato la libertà dei culti, « quando vediamo questa libertà così com« presa in Italia, negli stati romani e quasi « all'ombra della nostra bandiera. »

— Una questione elettorale preoccupa vivamente la città di Londra. Il borgo di Reigate dovrà quantoprima nominare un rappresentante alla Camera dei comuni in surrogazione di sir Enrico Rawlinson. Il Sig. Edwin James, candidato del partito della riforma, era stato acclamato da tre grandi meetings come degno di sedere nel parlamento, e la sua elezione presentava le più grandi probabilità di successo, quando il sig Wilkinson, con probabilità molto minori, venne tutt' ad un tratto a compromettere le speranze del partito liberale portandosi come secondo candidato della riforma. Il sig Edwin James ha ritirato momentaneamente la sua candidatura.

— La *Nuova Gazz. di Prussia*, in data del 30 agosto, dichiara che le voci sparse intorno alle risoluzioni prese per l'epoca in cui deve cessare la delegazione attuale del principe di Prussia non hanno per ora alcun fondamento. Similmente dichiara infondato che le camere dovevano essere convocate in sessione straordinaria.

—Nella Svezia e Norvegia,dimostrasi gran timore che l'industria del paese non venga a cadere in mano a speculatori inglesi,mancando ai nazionali i capitali necessari a promuoverla e sostenerla. Considerevoli ferriere ed immense foreste, dice un carteggio di Stoccolma, stanno per cadere in mano dell' Inghilterra, che così farà, pel commercio de'ferri e de'legnami, tributaria sua l'Europa. Non vogliamo indagare se fondate o no sieno queste lagnanze; solo osserveremo che non potendo colle risorse del paese a sufficienza promuovere l'industria nazionale, dovrebbero gli Svedesi cercar modo di attirare a sè i capitali esteri, senza perciò dispogliarsi affatto della naturali ricchezze che in quella regione grandemente abbondano. Che se poi trovansi forzati a dispogliarsene, la marina svedese, non più adoperata pei trasporti, sarà sempre per soffrirne, qualunque siano i forestieri che ai nazionali potranno sottentrare, nella possessione delle suddette ricchezze.

— Si scrive alla *Gazz. d' Augusta* da Vienna, 28 agosto:

« È appunto comparsa la sovrana risoluzione che ordina lo smantellamento della fortezza di Königgrätz in Boemia. La fortezza era di poca importanza, ma si rileva il fatto perchè sta in relazione con una serie di simili misure, colla demolizione dei bastioni di Vienna, con quella delle mura di circonvallazione in tutte le città del regno lombardo-veneto che non sono dichiarate fortezze, coll' abbandono del castello di Lubiana, ecc. Ciò somministra la prova che il governo austriaco vuole attenersi soltanto al sistema delle grandi fortificazioni, e mantenere le fortezze di secondo rango solo nei luoghi dove servono a completare un determinato sistema di difesa. In Boemia non rimangono che due fortezze, Josephstadt e Theresienstadt.»

— Si ha da Trieste, 2 settembre. Le ultime notizie del Levante recate col piroscafo del Lloyd giunsero colla data di Costantinopoli 28 agosto:

Il *Giornale ufficiale* di Costantinopoli reca alcune note diplomatiche e un discorso del Sultano. Haidir-Effendi è nominato rappresentante della sublime Porta a Pietroburgo e Aristarchi a Berlino. Nel discorso del Sultano vienne imposto a tutti i funzionarii di esercitare una eguale giustizia per tutti i sudditi dell'impero, dichiarando esser pronti a punire ogni abuso finanziario.

Si ha da Atene, in data del 27 agosto, che il generale Skina, comandante dell'artiglieria greca, è morto in quella città.

Si ha da Parigi 2 settembre (sera). Notizie giunte a Marsiglia da Alessandria d'Egitto confermano quanto venne riferito da un dispaccio di Trieste intorno all' esistenza di un complotto scoperto contro la persona del Viceré. La tranquillità non era stata punto turbata in grazia dell' energia spiegata da Said pascià.

Cronaca

Partenze. — L'esimio Guardasigilli sig. Comm. Deforesta parte oggi col piroscafo Dante alla volta di Genova per recarsi a Torino. Egli porta con se il riverente affetto e la costante stima dei suoi conterranei, lieti di averlo riveduto, e di quanti ebbero la ventura di poter desumere dalla sua autorevole parola come il governo del lealissimo dei Principi sia irremovibile in quella politica liberale assennata e nazionale nella quale si riconcentrano tutte le speranze del popolo Italiano.

Città di Nizza marittima. — Manifesto. All'oggetto di far cessare gl' invalsi abusi, e di impedire che i conduttori e proprietarj delle vetture da nolo in caso di sinistro possano sottrarsi al risarcimento dei danni, ed alle penalità incorse per contravvenzioni all' art. 2.° del regolamento 25 gennaio 1855.

Il Sindaco della Città,

Ordina quanto segue·

Art. 1.° Nel termine perentorio di giorni otto a partire dalla data della pubblicazione del presente manifesto, ogni proprietario di vettura da nolo o di omnibus dovrà far dipingere in color bianco all'olio, in modo fisso ed in sito ben visibile, il numero d'inscrizione di ciascuna vettura, non solo sovra ambe le parti laterali, ma ben anche in mezzo al lato posteriore della cassa della medesima.

Art. 2.° Tale numero dovrà avere almeno la dimensione di centimetri otto di altezza,e cifre avranno perllo meno un centimetro di larghezza nei ripieni.

Art. 3.° I contravventori alla presente disposizione saranno passibili delle pene ed ammende previste dai vigenti regolamenti, e potranno eziandio essere privati della licenza di esercizio per quel tempo ben fissato.

Dat. a Nizza, addì 5 set.bre 1858.

Con altro manifesto per la Vendemmia: Il Sindaco Notifica, che l'apertura della vendemmia nel territorio del comune avrà luogo lunedì prossimo 13 del corrente mese di settembre, e che durante li giorni 30 successivi, le uve ed il mosto, ossia vino non fermentato, non saranno soggetti che al pagamento del semplice dritto fissato nella vigente Tariffa daziaria, cioè di lire 2,25 cent. per ogni quintale metrico.

Si avvertono poi i proprietari nel distretto del comune di fare nel termine di giorni dieci prossimi, all'uffizio centrale del Dazio, stabilito sui baluardi del ponte Nuovo, la dichiarazione ed il pagamento relativi alla raccolta delle uve di cui si fa menzione all'art. 20 del nuovo regolamento daziario approvato con regio decreto delli 28 novembre 1855, onde non incorrere le pene portate dallo stesso regolamento.

Dat. nel palazzo di Città addì 5 settembre.

Il Sindaco
AVV. MALAUSENA.
Il Segretario della Città
G. GIOAN.

Situazione della banca Nazionale
stabilita alla sede centrale, la sera del 25 agosto 1858

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova..	L.	3735190	25
Id. Torino. . . .	«	6839109	46
Id. nelle Succursali . . .	«	3023434	»
Portafoglio e anticip in Genova.	«	17241841	96
Id. in Torino . .	«	21270494	53
Id. nelle Succursali . . .	«	12200611	29
Effetti all'incasso in conto corr.	«	268237	10
Immobili	«	1877018	82
Fondi pubblici	«	6527790	65
Azionisti, saldo azioni	«	8000000	««
Spese diverse	«	455976	28
Indennità agli azionisti della banca di Genova	«	716666	67
Tesoro dello Stato (Legge. 27 febbraio 1856.	«	419976	««
Buoni del Tesoro.	«	3030000	««
	L.	85606346	71

Passivo.

Capitale	L.	32000000	««
Biglietti in circolazione. . . .	«	47067150	««
Fondo di riserva	«	1903555	50
Erario conto corr. { Disponibile L. 67016 80 / Non dispon. « 219422 30 }		286439	10
Conti corr. (dispon.) in Genova .	«	621895	80
Id. (id.) in Torino .	«	406385	50
Id. (id.) nelle Succur .	«	142311	57
Id. (non disponibile).	«	490599	45
Bigli. a ord. (art. 17 dello Stat.	«	303915	10
Dividendi a pagarsi.	«	56614	««
Risconto del semestre preceden.	«	289596	08
Benefizi del semestre in corso. in Genova.	«	120685	91
Id. in Torino . .	«	134857	95
Id. nelle Succursali	«	98160	84
Diversi (non disponibile). . . .	«	1684179	91
Proventi diversi.	«		
	L.	85606346	71

Banchetti. — Il *Britsh Medical Journal* accreditato giornale medico di Londra, reca i ragguagli delle tornate del Congresso medico inglese annuale tenuto il luglio scorso in Ddimaurgo. Terminati i lavori scientifici, i componenti del congresso si radunarono a banchetto, a cui insieme alle più distinte nobiltà dell'arte salutare d'Inghilterra, assisteva un nostro egregio italiano, il dott. Gaetano de Pascale, il proponeva un brindisi ad onore di S. M. il re Vittorio Emanuele, nostro amatissimo Sovrano.

« Egli incominciava con rendere cordiali grazie ai componenti [dell'Associazione per la benevola accoglienza ricevuta, e quindi ricordava l' interessamento che la grande nazione inglese ha sempre portato ai destini dell' Italia. Soggiungeva essere sicuro che i suoi uditori partecipavano pienamente a quest' interessamento.

«Queste parole erano accolte da applausi e l'oratore continuando diceva: nel presente momento l'Italia raccogliersi in Piemonte; quel regno essere l'asilo del vessillo nazionale, e perciò proporre egli di bevere alla salute del più generoso e liberale monarca costituzionale del continente.

« L'intiera assemblea faceva plauso a queste parole, ed il brindisi era coronato dalle grida di evviva a S. M. il re Vittorio Emanuele».

Sin qui la *Gazzetta Piemontese* dalla quale abbiamo riprodotto questa nota che riuscirà gradita ai molti amici del dottor Gaetano De Pascal, esule napoletano, il quale esercita l'arte salutare nella nostra città da tre anni e con lieto successo.

Cose varie

Furti. — Leggiamo nella *Staffetta*:

Per quattro notti consecutive qualcuno s'introdusse nel *Caffè Nazionale* portandone via ora denari ed ora oggetti, l'ultimo dei quali fu un cannochiale da teatro consegnato al banco da uno degli avventori. La faccenda era grave, nè si sapeva su chi sospettare nè come spiegare il fatto che fu raccontato subito a più d'uno. Il dì seguente seppesi per caso che un tale avendo giuocato al bigliardo di un altro caffè ed avendo perduto, lasciò in pegno un cannocchiale da teatro, riserbandosi a ritirarlo quando portava il denaro, ma intanto il canocchiale era stato veduto da molti, e riconosciuto per quello mancato al Caffè nazionale. Quindi gli fu bensì restituito il canocchiale, ma nel tempo stesso venne arrestato, ed ormai è certo essere egli l'autore dei varii furti sopraccennati. Conoscendo i luoghi, egli penetrava in una cantina e di là risaliva dentro al caffè.

La medesima sera del giorno in cui fu operato questo arresto accadde un fatto d'altro genere non coronato per ora d'ugual successo. Un tale sig. S...., aveva incontrati in un luogo pubblico due persone assai garbate che gli usarono molte cortesie. L'altra sera lo invitarono a passare in casa loro (come dicevano) nella via dell'Arsenale un paio d'ore, a bere una bottiglia ed a giuocare due o tre partite. Egli accettò e vinse al giuoco qualche moneta, che fu pagata: ma uno dei perdenti disse al vincitore: è fortunata, perchè credo che s'ella perdeva non avrebbe avuto il denaro da pagare. Punto il sig. S..... da questo dubbio insolente, cavò di tasca un viglietto da lire mille e sei viglietti da 500, e percuotendo la tavola esclamò: Ecco se non avrei potuto pagare! L'altro allora s'alzò ed appressando la candela, disse: ma paiono falsi; e presili in mano per guardarli meglio, si lanciò d'improvviso all'uscita fuggendo precipitosamente coi viglietti. Il compagno sorse allora anch'egli impetuosamente gridando: ah! birbante ora ti piglio io, e così dicendo sparì egli pure. Ultimo a correre fuori fu il sig. S..... che mal pratico del luogo e sorpreso da un tal fatto non potè essere così pronto.

Egli sperava per altro che quello il quale aveva inseguito il ladro sarebbe tornato coi viglietti: ma lo aspetta ancora e troppo tardi si è accorto che erano due abilissimi furfanti. Speriamo che non vadano impuniti. Quanto ai denari è assai probabile che il sig. S..... gli abbia perduti per sempre.

Il Riscatto, reca le seguenti notizie d'Alessandria:

« Martedì avemmo fra noi il ministro della guerra, che ispezionò il presidio e le fortificazioni: vuolsi pure, che la sua visita non sia estranea al monumento militare, che sorgerà senza dubbio alcuno sulla nostra piazza maggiore.

« Martedì pure si tenne l'adunanza dei comuni intessati a questa strada a cavalli, di cui già parlammo: e di cui fra breve daremo qualche maggiore spiegazione. »

P. Navello gerente.

2° ESTRATO DEL BANDO
dei 29 luglio 1858.

Si deduce a pubblica notizia che all'udienza del Tribunale Provinciale di San Remo, dei nove prossimo venturo ottobre, ore otto antimeridiane, ad istanza della povera Antonia Ballestra, vedova di Francesco Musso qual madre e tutrice legale dei minori di lei figli Stefano, Assunta e Caterina, fratello e sorelle Musso, e ad odio dei Gio. Andrea e Stefano fratelli Musso fu Stefano interdetti, il primo in persona di Gerolamo Rebaudo, e l'altro in persona della di lui moglie Francisca Giordano, domiciliati tutti in San Remo, si procederà all'incanto e deffinitivo deliberamento dei seguenti stabili, posti tutti sul territorio di San Remo, e

1° Terra *Pian di Poma* chiamata *cavo* a cui sopra Paolo Oliveri, sotto eredi del farmacista Giuliano Gandolfo, inscritta a cadastro in capo a Gio. Andrea Musso, al n.° 13,521, prezzo offerto L. 50.

2. Altra terra olivata pure *Pian di Poma* detta *Correglio* e *Roggeira* a cui sopra eredi di Stefano Musso, sotto *Correglio*, inscritta al n. 13,522 prezzo offerto L. 50:

3. Casa situata nel quartiere Capuccini, a cui da una parte strada, e dall'altra eredi di Giuseppe Musso, inscritta sulla matrice dei fabbricati al n. 539, prezzo offerto L. 80.

4. Altra terra chiamata *Pian di Poma*, controdistinta col nome di *Rubatapan*, olivata, a cui da levante eredi di Maurizio Corradi, di sotto Angelo Calvi, inscritta al cadastro di Stefano Musso, al n.13533, prezzo offerto L. 70.

5. Altra terra *Pian di Poma* detta *Correglio*, olivata, a cui sopra eredi di Stefano Musso, di sotto Gio. Batta Carlo, inscritta al cadastro al n° 13524, prezzo offerto L. 20.

6. Casa d'abitazione nel quartiere *Costigliuoli*, a cui sopra la signora Marietta Nuvoloni vedova Capoduro, di sotto strada, inscritta al cadastro sulla matrice dei fabbricati al n. 383, prezzo offerto lire 80.

Le condizioni della presente vendita, ed i titoli relativi alla stessa sono depositati in segreteria del Tribunale Provinciale, e visibili a chiunque.

S. Remo li tre settembre 1858.

G. Ammirati sos. Reforzo caus.

NOTA

Si notifica che all'udienza che terrà il Tribunale Provinciale di Oneglia alle ore nove di mattina del giorno venticinque corrente settembre avrà luogo, dietro il fatto aumento di sesto, in odio di Giuseppe, e Pellegro fratelli Rocca domiciliato il primo in Oneglia, ed il secondo a Vercelli, e sulle instanze di Felice Rocca di Loano, il nuovo incanto del seguente immobile sull'offerta di lire cento due milla novecento sedici e cent. 67.

Stabile *Campi* sito sul territorio di Civezza olivato, con vigna, giardini e qualche poco di terreno gerbido, con casa civile, capella, e case rustiche, vasca, e derivazione di acqua sia dal fossato, che da sorgente, popolato di tre milla novencento uno alberi d'olivo.

Oneglia li 3 settembre 1858.

A. Divizia caus.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiatata da 260 fusti d'olivo, vineata, con molti alberi fruttiferi, con terreno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all'ufficio del giornale.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza Martedì 7 Settembre 1858 N. 208

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO	PROVINCIE FRANCO
Anno........L. 22,	Anno........L. 25,
Semestre....« 11,50	Semestre....» 13,
Trimestre...« 6,	Trimestre...» 7,
Mese........« 2,25	Mese........» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Domani festa, il giornale non si pubblica.

DIARIO POLITICO

Oggi più che altra volta mai ci conviene lamentare la penuria di notizie politiche per cui saremo brevi.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto della più alta importanza annunciataci per telegrafo con cui viene definitivamente soppresso il governo generale dell'Algeria. Le autorità dell'Algeria corrisponderanno d'ora innanzi col ministero a Parigi. La divisione dei territori militari e civili è mantenuta almeno provvisoriamente. Nelle divisioni militari si dovrà cercare a sciogliere possibilmente l'aggregazione delle tribù ed a sviluppare la proprietà e l'imposta individuale. Nelle divisioni civili l'amministrazione dovrà ad un tempo lasciare una più gran parte all' iniziativa dei coloni e terminare sul posto una quantità d'affari che attualmente sono sottoposti al governo generale d'Algeri ed al ministero di Parigi.

È instituito un comandante superiore delle forze di terra e di mare e come già il telegrafo lo disse, a queste funzioni venne chiamato il gen. Mac-Mahon.

Il *Pays* interviene anch'esso nella quistione della maggior libertà da concedersi alla stampa reclamata con insistenza dalla *Patrie*. Esso dichiara che la stampa è troppo interessata in questo affare perchè possa deciderlo da se medesima, ma che ogni cambiamento deve partire dall' iniziativa del governo, solo giudice competente del tempo e dell'ora.

Non è difficile lo scorgere la stranezza di questa asserzione. Naturalmente che la stampa non può fare un decreto che cambi le condizioni della propria esistenza, ma ch'essa non abbia a sentire quel che le abbisogna o lagnarsi di quel che le pesa, è un troppo pretendere. Chi deve lamentarsi delle strettezze imposte alla stampa, se non la stampa?

Il re e la regina di Prussia sono arrivate a Berlino ed a Potsdam: si osservò che al pubblico fu interdetto l'accesso alla stazione dove pose piede a terra la coppia reale.

Le conferenze doganali dell' *Hannover* sono chiuse, ed hanno avuto un risultato negativo. Tutte le domande dell' Austria quantunque caldamente appoggiate dalla Baviera, che al giorno d' oggi si aggira come un satellite fedele nell' orbita della politica austriaca, sono state respinte.

Si scrive dal ducato di Holstein che vi sono state delle dimostrazioni fra le truppe del campo di Reudsbourg, che alcuni soldati hanno intuonato il canto dello *Ilesmog Holstein*, e che in seguito vi sono stati alcuni arresti. Si crede che questo fatto contribuirà a far decidere la Danimarca ad inviare colà le truppe danesi propriamente dette in sostituzione di quelle dei ducati.

Dai confini della Polonia si scrive alla *Gazzetta d'Augusta*, non essere vero che la Russia faccia costrurre a Nicolaieff soltanto navi mercantili. « Invece, continua il corrispondente, dopo la conclusione della pace è stato fabbricato colà il vapore a elice gigantesco *Sinope* di 131 cannoni, che sarà varato prossimamente. Inoltre si stanno costruendo nei cantieri di Nicolaieff tre corvette a elice per accrescere la flotta del mar Nero, ed egli è noto che altre corvette a elice, fabbricate in altri luoghi sono giunte non ha guari alle rade di Sebastopoli e Nicolaieff. Anche per l'anno 1859 sono ordinate grandi somministrazioni di ferro pei bisogni della flotta, e i numerosi equipaggi di navi sotto il comando dell' ammiraglio Butakoff a Nicolaieff, piazza circondata da formidabili fortificazioni, dimostrano quali siano le intenzioni della Russia per l'avvenire, nonostante il trattato di pace di Parigi. Intanto la Russia cerca a sostituire la sua bella flotta perduta con migliori navi a elice, sebbene in minor numero. »

Il seguente dispaccio viene pubblicato dal *Nord*, ma le notizie in esso contenute appunto per essere date da questo giornale meritano conferma:

Il *Friend of China* reca dei tristi dettagli su Canton. Un francese disceso a terra per comperare dei viveri ebbe le mani e la testa tagliata dai *bravi* che sono come una milizia indisciplinata di fanatici. Il comandante francese fece in allora intercettare la contrada dove l'assassinio era stato commesso e fece tagliar la testa a tutti i maschi adulti trovati nelle case in un circuito di cento passi.

Notizie delle Campagne.

Si legge nel *Giornale delle Arti e delle Industrie*:

« Malgrado l'aumento nel prezzo dei vini, che crediamo debba attribuirsi alla stagione e alla scarsità dei vini comuni ben conservati nei depositi, le speranze del raccolto delle uve non solo non sono diminuite, mi si sono fatte molto sicure e consistenti da una settimana. Perchè lo stadio della maturità è raggiunto ormai nella maggior parte dei vigneti e il tempo delle vendemmie si va avvicinando. Il Piemonte ha un'annata mediocre, tutto compreso; abbondante in quattro o cinque provincie, che sono poi le principali provincie vinicole; scarsa in due o tre; in nessuna scarsissima. — Di Liguria non altrettanto si può dire; poichè molte vigne furono flagellate dalla crittogama, ove a tempo non si effettuò la pratica benefica della solfazione.

Da Sardegna ci scrivono: Potete pur far noto che in tutto il versante di Cagliari la produzione delle viti è ampia così che sarà la migliore che si conosca da dieci anni in poi.

Notizie presso a poco simili abbiano dalla parte di Sassari. — È incominciato lo allevamento autunnale, e fino a tutto il sette corrente si proseguiranno a diramare

APPENDICE

MARITO E PADRE

Scena dei tempi Napoleonici

Tratta dal vero.

(*Continuazione vedi il N.° 207*)

. . . Ad un tratto Girolamo si volse sopraffatto a lui, e . .

— Guarda, Pietro, cosa vuol dire la buon'aria, ah? Oggi si direbbe che è freddo qui da noi: — Ma pure Arno scorre unito come l'olio, e del gelo non se ne vede.... mentre là... in quei luoghi, mi diceva il Curato l'altro giorno, quando gli parlava per la Brigida, che il ghiaccio vi è alto anche l'estate, e che la neve si leva all'altezza delle case! Anche più delle case!.. Vuol essere un bell'affare per quei poveri diavoli di soldati che bivaccheranno a quei sereni di notte!... Un bell'affare in fede mia!.. E, se avessi veduto con che muso asciutto, mi raccontava il Curato, tutte queste beatitudini, nel mentre ch'io lo pregava, ti sarebbe venuta la frega alle mani. Poffare! che uomini di Dio ci hanno posto alle costole per alleviare i mali che, pur troppo, ci affliggono in questo mondo, e per confortarci ad una vita migliore!! Sospettosi, ti fanno occhiolino dal buco della serratura e mettono l'occhio ove non può giungere l'orecchio. Egoisti, pensano unicamente a loro, ve' a loro unicamente e a nissun altro, si a nissun altro fuori che alla cara moneta. Invidiosi del bene altrui si fanno detrattori della fama dei loro fratelli.... ed anche della felicità... si è stato invidioso della felicità del mio povero Giovanni... E qui uno scroscio di riso amaro e convulso gli gonfiò i muscoli della gola e quei della faccia, colorita d'un rosso in lui inusitato. Pietro e Giovanni si schambiarono una trista occhiata, in cui la compassione, il dolore parlavano assai nel loro muto linguaggio.

— Figliuolo mio, bisogna davvero che tu ringrazii ogni giorno Dio perchè ti ha fatto nascere Italiano piuttosto che Russo!... Almeno qui, anche essendo poveri, ignudi, senza casa, non si muore di freddo.... oh la nostra bella patria è un giardino!... Guarda come ride questo cielo ad onta che sia di verno, e che il sole resti nascosto!... A primavera poi!.. a primavera!.. Giovanni mio a primavera vedrai la terra nuovamente fiorirti sotto i piedi, e prepararti i frutti che avrai coltivati.... Perchè devi lavorare la questa terra benedetta dal santo Iddio!... Non devi mai stare in ozio, ragazzo mio — Pensa che ora sei in forze da faticare per ajutare e sostenere.... tua madre.... una madre che tanto ha fatto per te, e per me!..

. . . . . L'Italia è un paradiso, e tu ci sei dentro... Vedi... vedi! queste belle colline, vedi come sono folti e verdi quei boschi, vedi quelle acque... ma tu non senti il profumo di fior d'arancio che a noi portano i venti del mezzo giorno! quest'aria, che tu respiri non la senti con leggiera ti carezza e ti carola attorno.... — Oh Nanni, se tu tradissi la patria tua... se tu non la contracambiassi d'affetto, saresti uno stolto, un cattivaccio!... Rispondimi... su!.. alza la testa!.. avresti mai la pazzia di unirti con gl'inimici esterni ed interni di questa bella ed infelice patria nostra?..

— Ma, padre mio, a che pensate voi ora? vi scordate che il mio numero fu... il tre, e ch'io non solo l'Italia, ma debbo ancora abbandonare voi e la manima mia?....

— Che numero! che numero!... Quello è stato un giuocherello... un passatempo come quelli che fa lo sfaccendato nostro curato sotto l'oliveto della sua cura.... Non ti dissi ieri sera che toccava a me a fare in modo che, alto o basso, il numero non valesse mai nulla?... E quando mai un figlio può credere che suo padre parli a caso?...

— Giovanni, Giovanni, attento!.. Sclamò Pietro, interrompendo il dialogo... Arno si è gonfio dell' altro!... vedi là!... là!... vi è la pescaja, e bisogna ricordarsi che vi è vicino un vuoto dove l'acqua fa mulinello!.... se ci si mette la barca, addio!.,.

— Giovanni fece forza di remo, e stette fisso con gli occhi al punto indicato, mentre suo padre rivolse i suoi dalla parte ove appariva la linea dell'argine che gli toglieva la vista dei campi ov'era posta la sua casa. — Indi li riportò con ineffabile espressione sul figlio, poi di nuovo si rivolse alla riva.

— Essa è là che aspetta la notizia!.. Povera Lena! Le vorrebbero levare il puntello più forte dei suoi vecchi anni!... vorrebbero schiantarlo dal suo terreno, e gettarlo là per legno da catasta!... Oh! oh! ci rimedierò io!... Aggiunse ridendo d'un riso spaventevole a vedersi — Poi si levò alto sulla punta dei piedi, e gettò un bacio nell' aria con una mano, mentre stese l'altra verso la testa del figliuolo, che tenevala china per osservare attento il fil dell' acqua che si mutava in gorgoglio presso il vortice del profondo scavatosi nell'arena.

— Dio ti ajuti, Giovanni!... gridò egli... ama tua madre!... ricordati di tuo padre!!... lascia la cura ove abbiamo la capanna!!!

E in così dire, d'un salto vigoroso lanciossi nel fiume!!!... Giovanni mandò un urlo di atroce disperazione, e si spinse impetuosamente per gettarsi nel fiume dietro di lui... per riprendere quel corpo adorato, che travolto rapidamente nel gorgo spariva; ma Pietro offerrollo a metà della vita, e robustamente tenendolo esclamò:

— È inutile!.. il mulinello vi trascinerebbe entrambi!.. fermati.... Cedi in nome di Dio!... Pensa che tuo *padre ti ha lasciato figlio unico di madre vedova!!!*

(*Continua*)

sementi per essere schiuse. Noi ne abbiamo distribuito una quantità considerevole e ancora ne abbiamo per distribuirne agli allevatori, sperando che riescano le prove, come nello scorso anno. E allora si avrà pure un'aggiunta alla produzione serica dell'annata, che troppo riusci scarsa nella passata primavera.

« Eccellenti notizie delle castagne e dei granturchi. I granturchi di secondo e tardivo raccolto, favoriti dalle pioggie, danno buonissima promessa. Pare che l'annata per le castagne sarà delle più abbondanti. »

Società del Teatro Drammatico Italiano

PROGRAMMA ARTISTICO-LETTERARIO.

«Volere è potere,»

Giornali, società, accademie, parlamenti, governi si sono in questi giorni seriamente occupati in Italia della riforma dell'arte e della letteratura drammatica, riforma domandata dalle ragioni dei tempi, i quali hanno considerato il Teatro come un mezzo potente di civiltà.

Quando un'idea è passata in sentimento comune il suo trionfo è omai certo.

È tempo adunque che agli articoli di giornale, alle proposte accademiche, ai discorsi parlamentari, ai disegni di legge conseguano i fatti. È tempo che si formi quell'iniziativa operosa, intorno alla quale, come intorno a vessillo innalzato, si aggruppino le forze disgregate e lontane.

Da qual parte della penisola muoverà questa iniziativa? Dal Piemonte, è la risposta di tutti: dal Piemonte, ove impressero le ultime orme il Vestri, la Marchionni, la Ristori; dal Piemonte, che accoglie Gustavo Modena, il quale, ad ora ad ora, manda i suoi lampi di luce, quasi ad affidarti che la sacra favilla non è perduta.

Donde principierà la riforma? Di molti e varii tentativi si videro pertinacemente rinnovati in questi ultimi anni; ma tutti riuscirono quasi a nulla, forse perchè il punto di partenza non era scelto a dovere (1). Una schiera di giovani autori tentarono la novità e si perigliarono nel difficile arringo; scuole di declamazione e società filodrammatiche s'instituirono in molte parti d'Italia per conseguire e diffondere la correzione del gusto; privilegiate compagnie dai governi furono stipendiate; a Torino, a Padova, a Modena, a Roma si fissarono premii e concorsi drammatici; due volte commediografi e drammaughi si provarono a stringere in società... Ma di tutti questi sforzi, isolati e parziali quali furono i serii e durevoli risultamenti?

La riforma del teatro deve nascere dal teatro. Scena e platea sono due specchi ustorii, ed è vero che il pubblico fa gli autori, gli autori fanno il pubblico. Ma gli autori sul palco scenico da chi sono rappresentati? Dagli attori. — Il primo mezzo pratico adunque per riformare il teatro è quello di migliorare le Compagnie.

Come fare? La matassa è aggrovigliata, ma non già tanto che se ne possa trovare il bandolo. Il bandolo è la formazione d'una Compagnia, non privilegiata, ma *prediletta* per educarla ed appoggiare sovr'essa il principio della riforma.

Sebbene da vent'anni in quà si riscontrino nel campo drammatico sicuri indizii di progresso, desiderii del meglio e gara di novità, ed elementi di vita, pure le condizioni dell'arte, anche sotto il rispetto sociale, sono dapertutto deplorabili. La drammatica in generale, è nel commercio peggio che un gioco di borsa. Da noi il teatro Carignano, che fu già tempio dell'arte, tace deserto, o la sua volta tal fiata rimbomba della voce del nostro Talma, che suona come un rimprovero. L'itala Melpomene ha varcato le Alpi; e largamente ottiene dagli spettatori stranieri plausi e corone. I teatri minori si moltiplicano, come i giornali, effimere esistenze, sul principio d'ogni anno. I piccoli villaggi non contendono più coi loro vicini per l'altezza del loro campanile, ma sì per il decoro del loro teatrino. Le Compagnie mediocri si sciolgono, si sminuzzano, si frantumano per soddisfare al bisogno. I pochi eletti si fan corteggio di nullità, perchè il libero commercio ha prodotto la concorrenza, questa il buon mercato, il buon mercato la rovina del gusto.

Non si tocchi punto la libertà del commercio, e nella libera concorrenza, si ricerchi il rimedio. Una buona Compagnia non creata da Governi protezionisti, ch'è un'utopia, ma diretta da uomini che si propongano la riforma del teatro italiano, è la macchina che deve abolire i vecchi ordigni del palco scenico.

Finora le concessioni, i favori, i sussidii, le dotazioni, le scuole gratuite facilmente si volsero a vantaggio della musica e della danza, l'una già scaduta dal suo splendore l'altra ridotta, com'è, a frivolo materialismo. E ciò si compie ogni giorno, sotto ai nostri occhi, contro la libera concorrenza e nelle arti stesse, e in odio delle altre arti sorelle!

Fu udito testè, con plauso di tutta Italia, proporsi al Parlamento nazionale una legge tendente *a sussidiare una Compagnia drammatica scelta fra i più distinti artisti e ad incoraggiamento degli autori che nelle loro opere teatrali onoreranno l'Italia*: se non che la legge ebbe contrario il parere degli uffici per sole ragioni di opportunità, di forma, di convenienze. Ora la sessione parlamentare è chiusa, e bisogna aspettare che il Ministero riproponga la legge in altra sessione. Il tempo stringe, e il nostro paese rischia di perdere l'iniziativa di questa provvidenza civile.

Il ritardo, l'incertezza sull'esito della legge, l'obbietto del principio protezionista ch'essa racchiude, alcuni disegni che presentano ottime condizioni e probabilità di riuscita, e più che tutto, l'urgente necessità riconosciuta ed espressa dall'unanime consenso della stampa italiana, di non lasciare ad altri la cura di provvedere alla rigenerazione del nostro Teatro, consigliarono alcuni amici dell'arte drammatica a promuovere, mediante una sottoscrizione nazionale, a gettare le basi di una *Istituzione drammatica italiana*, la quale verrebbe, in ogni caso, in aiuto alle favorevoli intenzioni del Governo e del Parlamento, e potrebbe regolarne gli effetti benefici, togliendo loro quanto potessero avere di protezionismo ufficiale.

La Società drammatica che si annuncia ha per iscopo (accenniamo sommariamente) di concorrere sotto la direzione d'un comitato artistico letterario.

§ 1. — Alla formazione e al susseguente esercizio d'una compagnia, che s'intitolerebbe *Compagnia drammatica italiana*, composta dei migliori artisti che si potessero raccogliere nelle condizioni presenti dell'arte e dei contratti in corso. Ella dovrebbe constare di tutte le parti necessarie per la rappresentazione di opere appartenenti ad ogni scuola drammatica: dovrebbe agire sotto la direzione tecnica d'un artista che sovrastasse per voce autorevole ed esempio fecondo, per poi diventare modello e stimolo di emulazione nell'arduo cammino che avrebbe a percorrere. Sarebbe perciò fornita di ricco, elegante e severamente appropriato vestiario, analogo addobbo di scene, e decorazioni rigorosamente caratteristiche.

Questa Compagnia agirebbe, per un corso annuo di 100 rappresentazioni, in uno tra i primari teatri di Torino (2), e per altrettante in uno dei principali teatri di Milano, impiegando il rimanente dell'anno nel percorrere le principali scene d'Italia, e tra queste segnatamente quelle di Genova Firenze., Venezia e Trieste. *(Continua)*

(1) Giustizia vuole che si faccia un'onorevole eccezione per la *Compagnia Lombarda*, la quale composta in parte degli elementi raccolti da Gustavo Modena e diretta con rara abilità e vero amore dell'arte da Giacinto Battaglia (il cui nome fin d'ora siam lieti di annoverare tra i fondatori-capitalisti della nostra società), ha dato al teatro italiano i pochi buoni artisti che, sparsi qua e là, sono tuttora una arra di ciò che può divenire tra noi l'arte drammatica, bene indirizzata e sorretta. Dobbiamo anche lodare gli sforzi di alcuni capocomici, che tendono a questo nobile scopo di riforma, e se non vi riescono, gli è per mancanza, in gran parte, del concorso nazionale.

(2) Preferibilmente il *Teatro Carignano* Ove l'amministrazione non potesse accordarsi coll'attuale conduttore del medesimo ha fin d'ora a sua disposizione un altro dei primarii teatri di Torino, e sta trattando per assicurarsi un teatro stabile nelle piazze di Genova, Firenze, Milano, Venezia e Trieste.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino, 4 settembre. — Leggiamo nell'*Unione*:

Gli allievi della Regia Accademia Militare sono partiti pel forte d'Exilles, e di là si recheranno a visitare altri forti e luoghi che ricordano importanti fatti d'armi di storia patria.

Cagliari, 3 agosto. — Il famoso bandito Pietro Serra del comune di Sorgono, colpito da mandato di cattura per diversi gravissimi delitti dei quali si crede reo era il capo d'una banda di masnadieri che aggirandosi da quando a quando pei comuni componenti il mandamento di Sorgono vi commetteva grassazioni ed omicidi. Riguardato con terrore dai pacifici cittadini per le sue prepotenze e scelleraggini, era temuto ancora da coloro che partecipavano ai suoi misfatti; tanto è vero che si ritiene autore dell'omicidio dell'inquisito Giuseppe Corongiu del prefato comune il quale era considerato come il suo più fedele amico, e nonostante si crede da lui assassinato per solo sospetto che il Corongiu volesse tradirlo e farlo cadere in mani della giustizia.

L'arma dei carabinieri reali era sempre nell'impegno di assicurarsi di questo facinoroso, ma vane riuscivano sempre le indagini della stazione di Sorgono: se non che l'impegno e la sagacia del maresciallo d'alloggio Satta Pietro deluse tutte le astuzie del malandrino, e nella mattina 15 cadente, coadiuvato dai carabinieri Marocco Francesco, Onnis Bacchisio e Stocchino Pasquale, potè riuscire a conseguirne l'arresto, che fu sentito con molta soddisfazione da quelle popolazioni che tremavano al solo nome dello scellerato, non meno che dalle autorità, cui stava a cuore di liberare la società da un soggetto tanto pericoloso.

Lombardo-Veneto. — In Lombardia, in occasione della festa per la nascita dell'imperiale regio bambolo, la Curia arcivescovile di Milano ha pubblicata la seguente circolare:

« N. 487.

« *Al reverendo clero secolare e regolare della città e corpi santi di Milano.*

« A modificazione della circolare di ieri diretta ai reverendi proposti parroci della città, si avverte che *è espressa intenzione* di S. A. I. il serenissimo arciduca governatore generale, che tanto alla funzione religiosa in duomo, quanto all'omaggio di Corte abbia ad intervenire *tutto quanto* il clero secolare e regolare. In correlazione a ciò, sarà cura dei reverendi parroci della città e corpi santi, e superiori regolari, di renderne avvertito il clero rispettivo, ritenuto il convenirsi nella cattedrale alquanto prima, cioè mezz'ora prima della stabilita ora, 11 antimeridiane, e il collocarsi in abito corale al luogo designato, e collo stesso *abito corale* portarsi colle restanti autorità nel palazzo reale, e il suono festivo delle campane si fa sera d'oggi, sì durante la funzione di domani.

« Milano, 24 agosto 1858.

« Firmato Paolo Ballerini,

« *Dottore di teologia e vicario generale.* »

È assai verosimile che il municipio, il governo, la polizia avranno diramate circolari identiche, come già si fece nel 1856 per l'arrivo dell'imperatore: e che in virtù dell'*espressa intenzione* e del *tutti quanti* si organizzerà una *spontanea* dimostrazione, di cui lasciate poi al sig. Menini la cura di gonfiarla col suo stile sguaiato, e ai corrispondenti venali ed ai corrispondenti *ad hoc* di strombazzarla.

Estero.

— Il Consiglio federale ha risolto di fare una nuova istanza al governo di Ginevra circa agli internati.

— Al console svizzero in Livorno, dietro sua richiesta, venne concesso di nominare cancelliere del consolato il Friegtig di Eim.

— Il signor dottor Steiguer di Lucerna ha già pubblicato due scritti, in cui mette in guardia i suoi concittadini sulle conseguenze dell'apertura della ferrovia del Luckmanier a danno di Lucerna. Ricorda egli che nella Svizzera è possibile un solo passo delle Alpi; che ammesso quello del Luckmanier, è perduto per Lucerna il commercio ed il transito per l'Italia; che meta della coalizione della ferrovia d'Oron, d'Est-ovest e dell'Unione svizzera altro non è che il foro del Lukmanier, finalmente che la progettata ubicazione della stazione in Lucerna dimostra che vuolsi precludere il passo del Gottardo.

— Un corrispondente dell'*Indépendance belge* dice che il maresciallo O'Donnell ha testè indirizzato una lettera ad un personaggio importante, con cui mantiene intime relazioni, nella quale accennando a violenti e passionati attacchi di cui si era recentemente fatto organo il giornale l'*España* conferma l'opinione di coloro che lo credono fermamente risoluto di non arrestarsi di non darsi alcun pensiero delle ingiurie, che gli scagliano contro i reazionarii. Essi, dice il maresciallo, mi hanno gettato il guanto ed io lo raccolgo lasciando al tempo la cura d'insegnar loro quel ch'io mi sia.

— Fu offerto a Ballinasloe un gran banchetto al cardinale Wiseman: i convitati erano cencinquanta e tutti preti, eccetto due.

Gli oratori iscritti erano, come può immaginarsi, il dottor Wiseman e il dottor Mac-Hale. Costui prese a biasimar le esposizioni di animali, dicendo che si vuol ritornare al culto bestiale degl' idolatri egiziani. Il primo brindisi che fu fatto era in onore di S. Pietro il papa, Si crederebbe che almeno il secondo sarà stato all'indirizzo di S. M. la regina, ma l'augusta sovrana fu completamente obliata in questo festino di preti.

— A Londra si è intrapresa la publicazione d'un giornale mazziniano, in 16 pagine, intitolato: *Pensiero ed Azione*, il quale uscirà il 1. ed il 15 d'ogni mese. La sua divisa è: *Dio ed il Popolo, Libertà ed Associazione.*

I redattori, sono G. Mazzini, A Saffi, L. Kossuth, A. Mario, G. Libertini.

— L'Austria si mostra in sommo grado ostile ai Montenegrini. Recentemente un popo di Cettinie che s'era recato a Cattaro, fu arrestato dalla polizia austriaca senza aver commesso contravvenzione, nè delitto. Il console russo s'interpose in favore del prete suo correligionario, ed invocò l'intervento dell'ammiraglio francese: ma nulla ha potuto vincere l'ostinatezza della sbirraglia austriaca l'arresto; è stato mantenuto.

— Da Posen si scrive:

« Un soldato della riserva, che dicesi ammogliato e padre di tre figli, venne ubbriaco al campo degli esercizii. Il luogotenente K.... gli diede una severa ammonizione, e avendo quegli risposto, gli impose silenzio e lo mandò per 24 ore agli arresti. Ma il soldato continuò a parlare, e disse di mandarlo pure agli arresti per sei settimane. Allora l'ufficiale trasse la spada, lo trapassò e gli diede ancora alcuni colpi sulla testa. L' infelice era ferito mortalmente, e si è incominciato una procedura sul fatto. »

— *Si scrive* da Vienna, 29 agosto, alla *Gaza. d'Augusta*:

Si assicura che la vendita della strada ferrata meridionale al sig. Rothschild è stata conchiusa quest'oggi. Sabato al principio delle trattative egli aveva offerto 40 milioni di fiorini, mentre il sig. Pereire non ne voleva dare che 30. Più tardi Rothschild offerse 46 milioni, e si dice che l' abbia ottenuta.

— La *Gazz. d'Augusta* fornisce ragguagli di Nicolaieff in cui pretende che il governo russo non mantiene i patti della pace e che fa costrurre su' cantieri del porto snddetto grossi vascelli, p. es. il *Cinope* di 131 cannoni ad elice, 3 corvette ad elice ecc.

— Leggesi nel *Lucifero*, giornale di Alessandria d'Egitto:

Due fatti di natura diversa, ma d'interesse altamente grave, hanno questi giorni commosso e impressionato il paese. Il primo è quello di un piccolo legno greco qui giunto da Canea il 17 corrente, da cui non sbarcarono che tre individui, il figlio, una nipote o parente del capitano e un mozzo. Il capitano e un altro suo figlio furono lungo il viaggio trucidati da 3 Turchi i quali si erano imbarcati su quel bastimento, dopo di che la giovinetta ebbe a partire violenza da quei scellerati. I superstiti risparmiati onde governassero il legno. poterono salvarsi malgrado che venissero legati e che i 3 Turchi tentassero dar fuoco al bastimento. Gli assassini, quando furono vicini alla rada, sciolsero una barca e con quella giunsero a terra. Sbarcate poco dopo anche le loro vittime corsero tosto a narrare l'accaduto al Consolato greco. Messa tosto in moto la polizia, uno degli assassini fu arrestato, un altro si seppe essere partito con un vapore del *remorquage* e fu subito telegrafato per arrestarlo, del terzo si smarrirono per ora le traccie.

Il secondo fatto sarebbe la scoperta di una congiura tramata da cospicui personaggi contro il governo dell' attuale vicerè. Furono, dicesi, scoperti molti fucili e cannoni preparati per una sollevazione, e aggiungesi che parte della milizia fosse attirata nella cospirazione. Seguirono arresti di persone alto locate. Diamo questa notizia sotto ogni riserva, giacchè ognuno ben comprende quanto, specialmente sulle prime, sia difficile avere esatta cognizione di simili fatti; tuttavia correndone la voce per le bocche di tutti, abbiamo creduto debito nostro registrare quello che ci venne fatto di raccogliere di più preciso, di meno contradittorio. Quello che pare positivo si è il cambiamento quasi totale del ministero. Ciò può aver dato consistenza alle voci surriferite.

— Un corrispondente da Vienna alla *Gazzetta di Colonia* reca che l'attitudine e la condotta della popolazione musulmana ispirano sempre gravi inquietudini. Si è confermata la voce corsa d'un complotto che fu scoperto a tempo. Si trattava di detronizzare Abdul-Medjid, e di chiamare a succedergli il suo fratello Abdul-Azik.

Cose varie

Una bricconata chericale, simile a quelle commesse or sono due anni nel Modènese, e posteriormente in Bologna, è stata fatta di recente in Genova alla famiglia Levi, colà dimorante. Detta famiglia, professante il culto mosaico, aveva affidato il suo tenero bambino ad una balia cattolica; e la figlia di quest'ultima, sedotta da un prete, un bel giorno si fece lecito di gettargli addosso un po' d'acqua per farlo cristiano. Vogliamo sperare che le autorità giudiziarie di quella provincia si occuperanno seriamente di questo fatto scandaloso e turpe, onde metter fine, con un processo in regola, a simili abusi, contrari ad ogni legge umana e divina.

La reità del prete non può essere revocata in dubbio, essendovi ormai la formale testimonianza della sciagurata fanciulla, che dice d'essere stata mossa dalle esortazioni di quel fanatico prete, da cui ebbe persino, all'uopo, una boccetta d'acqua benedetta. Ecco con quali mezzi intendono i chericali propagare la loro religione: coi raggiri, colle male arti e colla seduzione! (*Unione*)

Informata di Matrimoni. — Scrivesi da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta*:

L'imminente matrimonio del duca di Malakoff con una bellissima donna spagnuola, vi è noto; mi limito quindi a parteciparvi ciò che io so da fonte sicura. La sposa è veramente bella, assai amabile e molto spiritosa; però non è ricca nè in parentela coll'imperatrice, quantunque la contessa di Montijo dirigesse la sua educazione.

Parlando di matrimoni, vi dirò che alcuni di questi annunziati nell'albo pretorio della municipalità hanno eccitato la curiosità e l'interesse del pubblico; e fra gli altri quello del negoziante di quadri, Hios, con damigella di Mortemart, nipote agli orgogliosi Rochechouarts, nipote al precedente duca di Mortemart!

La marchesa Montespan, pure una Mortemart, era, come è noto, quasi regina di Francia; ora una Mortemart diventa una negoziante di quadri. Nel ceto dei milionari fa chiasso il matrimonio del signore De Bellegarde (il suo padre è ricevitore generale) con la damigella di Bort-Scrignan; nell'aristocrazia del borgo di St-Germain quello di una Rohan con un giovane gentiluomo prussiano. Ma tutto questo è un nonnulla a confronto dell'impressione che fece qui una voce, che quantunque io non ve la possa garantire, pure acquista qui ogni giorno maggior consistenza. Trattasi del matrimonio del principe Napoleone colla principessa Clotilde di Savoia, figlia maggiore dell'attuale re del Piemonte Vittorio Emanuele. Lo ripeto, non vi posso garantire questa notizia, ma essa è qui sparsa ovunque e generalmente creduta.

Turbine a Fuligno. — Mercoledì, prima di sera, un turbine di acqua e grandine si riversava sopra la nostra città e parte del terreno.

Disgraziatamente abbiamo a deplorare forti danni nella campagna sopratutto nelle viti e negli olivi battuti dalla gragnuola.

Del resto è stato si violento questo turbine che alberi anche di grosso fusto sono stati schiantati dalle radici, ed animali colti a pascere nelle colline trasportati e ravvolti dalla furia del vento e dall'impetuosa corrente delle acque. Così la *Gazz. di Fuligno.*

Crenolinometro. — Il *Courrier de Charleroi* riferisce che in vista del generale lamento di tutti coloro che danno dei balli, contro i crenolini, i quali impediscono che si possa introdurre nelle sale tante ballerine quante se ne introducevano ne' tempi andati, un oste di Montigni Le-Tilleul inventò il *crenolinometro,* strumento altrettanto semplice quanto ingegnoso, destinato a misurare la portata delle gonnelle. Quelle che oltrepassano un certo grado notato nel crinolinometro pagheranno un tanto. Già si fece l'esperienza in un ballo di pochi giorni fa. Una damigella pagò la multa: un'altra preferì di togliere due cerchi alla *gabbia.* L'inventore può pigliare un brevetto d'invenzione.

Cronaca

Intendenza Generale. - Il Ministero dell'Interno ha fatto una quinta spedizione delle medaglie di Sant'Elena destinate agl'individui infradescritti, i quali, sono pregati di ritirarle da quest' Ufficio d'Intendenza mediante presentazione dei documenti da cui risulti della loro indennità personale.

Allard Luigi, di Nizza, Authier Gio.Giuseppe, id Barralis Carlo, id. Bessone Ignazio id. Burdet-Burdissone Donat Maria, id. Bast Giuseppe, id. Barralis Gio Batta, id. Bassio Giuseppe, id. Bianchero Nicola, id. Cornelli Giacomo, id. Croesi Gio Batta, id. Cotto Vincenzo Amedeo, id. Clerici Giacomo, id. Dalbera Luigi, id. Dorgier Vittorio Amedeo. id. Figliera Antonio, id. Faraldo Bartolomeo, Mentone. Goirand Gio Francesco, id. Grinda Janvier, id. Giusserand Gio Batta Ferdinando, id. Gaido Giacomo, Tenda. Icardo Pietro, Nizza, Isnardi Antonio, id. Isouard Gerolamo, Mentone. Laugier Gio Francesco Nizza, Lambert Gio Francesco, id. Larero Gio Batta, id. Massa Antonio, id. Mignon Giuseppe, id. Meunier Giuseppe, id. Mera Marcello, id. Navello Agostino, id. Nervi Andrea Gio Batta id. Perissone Gio Luigi, id. Arsely Pietro Mentone, Pons Stefano, id. Rivelli Guillaume Nizza, Sarchel Giuseppe, id. Seriguelly Stefano, Mentone, Truqui Francesco, Nizza, Tesitore Domenico, id. Tubia Serafino, id. Toesca Domenico, id. Vargier Vittorio, id. Viale Vincenzo Luigi Maria, Mentone, Vigon Horace Nizza.

Viaggi. — Si pretende che il famigerato D. Margotto la di cui assenza dalla capitale ha spremuto tante lagrime di dolore al *Fischietto*, si trovi *incognito* nella nostra città. Non sappiamo se sia vera questa diceria, ma sappiamo che saremmo più che desolati, inconsolabili se ci toccasse la grande sventura di trovarci così vicini all'uomo che desta tanta curiosità, senza poterne far la conoscenza. Epperò abbiamo appositamente esposto al nostro ufficio il calice offerto a monsignor Sola, nella speranza che D. Margotto così zelante d'ogni cosa che torni in onore dell' episcopato, venga a vederlo per poterne parlare nell' *Armonia*, ed offra a noi il destro di veder lui — cosa che molto desideriamo.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 4 settembre.*)

3 °/₀ francese.	L.	71 40
5 °/₀ piemontese	»	91 00
Credito mobiliare.	»	825 00

(*Corso di chiusura del 6 settembre*)

3 °/₀ francese.	L.	72 05
5 °/₀ piemontese.	»	91 00
Credito mobiliare.	»	872 00

Londra martedì 6 settembre.

Il telegrafo transatlantico è guasto.

I segni si ricevono incompleti.

P. Navello gerente.

NOTA.

Con ordinanza del sig. Barone Carlo Garin giudice commesso delli 26 maggio scorso è stato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di lire 2420 prezzo ricavato dalla vendita ai pubblici incanti di due terre site nella regione *Banc* territorio di Roccasterone subastate in odio di Giovanni Isnard, Antonio Isnard ed Antonio Gilli e deliberate a Giuseppe Giauffredo di Roccosterone; e si sono ingiunti tutti i creditori di produrre e depositare nella Segreteria di questo Tribunale Provinciale le loro ragionate domande di collocazione in un coi documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione della presente.

Nizza 7 settembre 1858.

G. Allardi proc.

NOTA.

Con ordinanza delli vent'un agosto ultimo scorso il signor Conte d'Acchiardi giudice presso il Tribunale Provinciale di questa città, sull'instanza della signora Adelaide Maria Maddalena Bougni moglie del signor cav. comandante Teodoro Edoardo Gauthier, ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo in lire quattordici mila del giardino sito in questo territorio regione di Santo Stefano, dalla predetta signora Gauthier acquistato dalle damigella Teresa ed Emilia sorelle Scotti ed ha ingiunti li creditori ed aventi dritto su quel prezzo di formare le loro domande in collocazione e depositare i loro titoli a termini di Legge.

P. Laurens proc.

NOTA

Con ordinanza del signor Giudice commesso Cagnoli, in data del 2 luglio scorso, si è sull'instanza di Gian Battista Drogoul aperto il giudizio di particolare graduazione sul prezzo di diversi stabili subastati in odio di Gioanni Battista Gastaud del luogo di Gilletta.

Nizza li 7 setembre 1858.

Leotardi Causidico.

NOTA

Si previene il Pubblico che il sig. Innocenzo Gandolfo proprietario, domiciliato a Pieve che con atto rogato dal sig. Gio. Batta Emerigo, segretaro a Pieve, in odio di Gio. Batta, Maddalena, Bianca, Egilda, e Rosa fratello e sorella Semeria, quest'ultima moglie di Giuseppe Brugnoli, ebbe in aggiudicazione una casa nella città di Pieve descritta in catasto n.° 306, quartiere S. Gio. Batta composta di tre piani per L. 4237 60, quale atto venne trascritto il 20 marzo 1858 e che con atti dell'Usciere Gio. Batta Divizia al Tribunale d'Oneglia due settembre corrente, e 4 corrente dell'usciere Natale Rosso addetto al Giudice di Pieve, specialmente commissionati, vennero notificati tutti i creditori dei detti fratello e sorelle Semeria, e loro madre Vincenzina Aicardi, e Prete Giovanni Bodoano precedenti proprietari, onde diffidarli che il richiedente intendeva purgare detta casa dalle ipoteche sulla medesima.

Oneglia sei settembre 1858.

T. Piatti caus.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. — Nizza Giovedì 9 Settembre 1858 — N. 209

CONDIZIONI:

Nizza a domicilio		Provincie franco	
Anno	L. 22,	Anno	L. 25,
Semestre	« 11,50	Semestre	» 13,
Trimestre	« 6,	Trimestre	» 7,
Mese	« 2,25	Mese	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

Nizza 8 settembre.

Come abbiamo annunziato nel nostro numero di martedì il calice destinato al nostro venerando vescovo Monsignor Giovanni Pietro Sola è esposto per ora nel nostro ufficio perchè possano vederlo quanti hanno contribuito a questa dimostrazione popolare verso l'eminente prelato che ha iniziata l'impresa di rinnovamento negli ordini del nostro clero.

È un pregevole lavoro, nel quale, per quanto è possibile, è espresso il pensiero onde fu determinato il dono, poichè vi primeggiano in rilievo le imagini della Fede, della Speranza e della Carità.

Fede in quella religione, che proclamando l'unità dell'umana famiglia e la filiazione comune degli uomini in Dio santificò il domma della eguaglianza delle razze e degli individui; che ponendo ad unico limite di perfezione l'imagine del creatore, fondò l'incivilimento sulla base del progresso *illimitato*; che lasciando libera all'individuo la padronanza della coscienza consacrò il principio della più ampia libertà sociale effettuabile, nella legge dell' eguaglianza e della fraternità.

Speranza del ritorno dell' apostolato di Cristo alla purità delle vangeliche dottrine.

Carità edificante, operosa in tutti gli ordini sociali, per la quale il sacerdozio si faccia non solo benedittore ma cooperatore alle sante opere onde, si può giungere a riconquistare una patria libera ed indipendente.

Dobbiamo ora comunicare ai nostri lettori la lettera colla quale gli orefici, fratelli Pontremoli, ci hanno rimesso il calice.

Sig. direttore del Nizzardo

Ringraziandola della confidenza avuta in noi nell'incaricarci di far fabbricare un calice da offrirsi al Rev.mo Monsignore Giovanni Pietro Sola, noi lo rimettiamo a lei con la nota del prezzo, la quale ascende a lire 670,20.

Accettiamo l'invito da lei fattoci di prendere un giusto benefizio di commissione, e la preghiamo di aggiungere a questo titolo la somma di lire 30, la quale noi destiniamo all'Asilo infantile della nostra città, pregando la S. V. di farne il versamento, persuasi che la di lei compiacenza vi si presterà di buon grado.

Accolga in questa occasione i nostri affettuosi saluti, e ci creda con distinta stima.

Devot.mi ed Obbl.mi veri
Fratelli Pontremoli.

Se non si fossero fatti nomi ciascuno a questo tratto riconoscerebbe quella cara famiglia di egregi artisti, ch'è la famiglia Pontremoli; v'è dunque qui argomento di ammirazione e non di meraviglia; ma molta meraviglia farà certo ai nostri lettori l'osservare che, mentre gl'israeliti pensano ed operano a questo modo verso un vescovo cattolico, *neppur uno* dei canonici del capitolo di S. Reparata ha contribuito alla sottoscrizione del calice, e *più d'uno* vi sono stati instantemente invitati.

Il direttore del *Nizzardo* ha versato le lire 30 in nome dei fratelli Pontremoli nelle mani del tesoriere dell'Asilo, infantile sig. Gustavin, ritirandone ricevuta col N. 178, ed ha pagato ai sigg. Pontremoli la somma di lire 670,20 contro quitanza della fattura. Il costo totale del calice è dunque di lire 700,20.

DIARIO POLITICO

L'escursione del principe Napoleone in Algeria, progettata da poichè il cugino dell'imperatore ha preso la direzione degli affari di questa colonia, è alla vigilia di realizzarsi. Il principe partirà il 25 di questo mese e s'imbarcherà probabilmente a Cette. Il consiglio generale dell'Hérault ha emesso il voto, che recandosi in Africa, S. A. voglia visitare questo porto, emporio dei prodotti d'una gran parte della Francia del Sud-Ovest, a destinazione della colonia africana.

Il *Daily-News* ci fa assapere, se sono esatte le sue informazioni, che la Compagnia pel taglio dell'Istmo di Suez sarà definitivamente costituita nel novembre prossimo. Il capitale sociale rappresentato da 400,000 azioni di lire 500 per ciascuna è quasi per intero coperto. Il capitale sarebbe diviso come segue essendo opera di interesse generale:

Spagna, Portogallo, Italia come pure il Lombardo-Veneto e Grecia 1,200,000 lire; 1,600,000 lire il Vice-re di Egitto; 1,280,000 lire la Turchia coll'Egitto, e la Siria lire 840,000; l'Alemagna del Nord, la Svezia, la Danimarca, le città Anseatiche, la Svizzera, l'Olanda e il Belgio 600,000 lire; la Russia 480,000 lire; gli Stati-Uniti d'America 400,000 lire. Una porzione di capitale eguale a quello destinato alla Francia è riservato all'Inghilterra. — L'Italia, siamo sicuri, risponderà largamente a questo appello, perocchè e molto interessata alla esecuzione di questo lavoro. Quando il commercio di Oriente facevasi per la via dell'Egitto, Venezia, Pisa, Genova e quasi tutte le città italiane erano ricche e prospere; speriamo che alcun beneficio ottengano ancora da questa opera, abbenchè le sorti mutate non fanno sperare che per ora tornino allo antico splendore.

Lord Edward Stanley, prestando, qual ministro delle Indie, giuramento a mani della regina Vittoria venne, quasi diremo, a solennemente inaugurare il nuovo politico reggimento che si diede a quelle colonie inglesi. Nel giorno istesso in cui lord Stanley assumeva il nuovo portafogli, entrava in funzioni il Consiglio che sarà detto delle Indie, composto di membri nominati parte dal governo, parte dai presidenti dell' ora cessata compagnia.

A fare completo il numero di essi membri vennero chiamati Proby Cantley, Montgommery e Arbuthnot, scelti dal governo fra quelle persone che meglio colla loro esperienza e conoscenza delle colonie potessero essere di aiuto al Consiglio. E sotto questo rapporto è assai lodevole la nomina de' tre suddetti nuovi membri: infatti sir Cantley il quale è uno dei più distinti uffiziali dell'armata del Bengala, costruttore del Canale di San Giorgio, rappresenterà degnamente e l'armata di cui fa parte e l'amministrazione dei lavori pubblici. Nè men degnamente saranno rappresentati, il civile servizio di Madras, ed il commercio indiano da Montgommery e Arbuthnot, amendue abilissimi amministratori e membro l'ultimo della principale casa di commercio che fosse in Madras stabilita.

La composizione di questo Consiglio offre bastanti garanzie di prosperi risultati: gl'interessi tutti vi sono, a seconda delle possibilità, rappresentati da uomini che per le alte cariche vuoi civili, vuoi militari, in altri tempi da loro occupate nelle regioni che ora sono chiamati ad amministrare e reggere, trovaronsi in grado di poter da vicino conoscerne e studiarne i bisogni, i desideri e le tendenze.

Nella adunanza dei coltellinai di Sheffield si tennero ancora dei discorsi politici su Cherburgo e fu ancora il sig. Roebuck che si distinse per la veemenza degli attacchi contro la Francia. Esso si è paragonato al cane di guardia che veglia durante il sonno del fittaiuolo: «La stampa francese, ei disse, abbaia contro l'Inghilterra ed essa esprime un'opinione che parte dall'alto. Ed io vi dico — all'erta — tenetevi pronti; che i vostri cannoni ed i vostri vascelli siano in buono stato perchè Cherburgo è là che si leva e minaccia la Gran Brettagna.»

Il *Daily News* dice che sintanto continuerà ad abbaiare di tal sorta meriterà benissimo la qualificazione che si è data.

Nella Spagna ferve più viva la lotta tra i partiti, progressisti e reazionari combattono a tutt' uomo il gabinetto O'Donnell che inviso alla regina, osteggiato dai più, stentatamente si mantiene appoggiandosi ad una debolissima frazione che, a dir vero, s'intitola moderata per non saper o non voler altrimenti chiamarsi. La situazione attuale è gravissima, e continuando in tal guisa le cose, il governo finirà per diventare assolutamente impossibile ed O'Donnell dovrà decidersi a lasciare il potere. Ma ne avverranno forse miglioramenti o riforme? Noi noi potremmo facilmente credere, poichè nessun partito svelò finora chiaramente le sue intenzioni, e se uno francamente proclamò quanto intendesse di promuovere pel maggior bene del paese, egli è un partito che in questo momento difficilmente potrebbe arrivare al potere, nutrendo opinioni che quantunque sieno quelle della più intelligente minoranza, non hanno tuttavia che pochissimi fautori. Nè maggiori probabilità possono avere le molteplici frazioni di moderati, che troppo sono l'una dall'altra dissenzienti, perchè l'una d' esse possa fermamente ascendere al potere. La regina stessa, cercando nel suo viaggio di rendersi ad ogni costo popolare, dimostra coll'agir suo non riescirle affatto nuova la previsione d'un'insurrezione generale, contro la quale vorrebbe almeno tentar di proteggere la corona.

Spaventata dalle dicerie de'cortigiani che le dipingono O'Donnell come uomo che cerca di farsi nominare reggente gettandola dal trono, essa non è punto disposta a firmare il decreto che scioglie le cortes, temendo senza dubbio che il maresciallo non giunga a procacciarsi nelle nuove elezioni una prepotente maggioranza, che gli permetterebbe di dominare a suo talento la situazione. Intanto un telegramma in data di Madrid 4 settembre dice assicurarsi che delle truppe saranno inviate per punire i troppo frequenti insulti dei Mori del Riff, e che fu scoperto a Segovia un deposito d'armi.

A Langenthal, cantone di Berna, riunironsi varii patrioti svizzeri onde occuparsi dei mezzi più acconci a costituire una società popolare e creare un giornale, che avrebbe per missione di risvegliare ed afforzare il sentimento nazionale, e di resistere al progressivo invadimento dell'ultramontanismo. Un comitato centrale fu nominato, e siam certi che un efficace impulso sarà dato alla patriotica impresa.

La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte fa molto chiasso di una lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe alla regina Vittoria, consegnata a quest' ultima dall'inviato austriaco a Berlino durante il suo soggiorno a Babelsberg. La regina Vittoria avrebbe dimostrato la sua contentezza coll'invitar frequentemente il rappresentante austriaco al castello, e l'accennato foglio pretende che quella lettera abbia contribuito a ristabilire le buone relazioni fra le corti di Berlino e di Vienna.

Il *Nord* osserva che il decreto imperiale austriaco per la riassunzione dei pagamenti in contanti, rassomiglia assai dopo tante promesse alla dichiarazione d'insolvibilità di un debitore che domanda nuove proroghe al pagamento; si aggiunge che la pubblicazione di quel decreto in cui i pagamenti incontanti sono sostanzialmente protratti per le somme più ragguardevoli a tempo indeterminato, ha prodotto la più penosa impressione.

Due leghe politiche si stanno studiando in questi giorni in cui le potenze hanno perduto, qual più, qual meno, il proprio centro di gravitazione. Una lega protestante fra l'Inghilterra, la Prussia ed altri stati tedeschi. Una lega dell'Austria con gli stati italiani per opporsi all'influenza francese e più specialmente a quella delle idee liberali e nazionali rappresentate dal Piemonte.

In quanto alla prima di queste leghe vuolsi che il recente viaggio della regina d'Inghilterra ne abbia accelerata la conchiusione e che molti degli stati protestanti della Germania vi abbiano annuito per reagire contro le tendenze ultra-cattoliche che l'Au-

stria dimostrò col concordato. In quanto alla lega austro-italica si dice che il papa ed il duca di Modena vi avrebbero aderito, ma che la duchessa di Parma avrebbe rifiutato, il granduca di Toscana tentennerebbe ed il re di Napoli non avrebbe ancora fatto sentire il suo avviso.

Intanto per la quistione provocata dalla guarnigione di Rastadt il dissenso fra l'Austria e la Prussia dichiarò che non vuole sottostare alle spese per questa guarnigione federale quando non le si conceda il diritto di mandare anch' essa la sua parte di truppe.

Una corrispondenza di Copenaghen del 29 agosto, pubblicata dal *Courrier du Dimanche*, ci trasmette alcuni ragguagli sulla risposta che il governo danese ha preparato e sta per mandare a Francoforte. Il gabinetto di Copenaghen dichiarerebbe all'Assemblea federale che, sui primi punti della sua ultima nota, è disposto a dare soddisfazione; ma che quanto alla domanda della Dieta, cioè che la Danimarca abbia a farle conoscere anticipatamente le disposizioni che si propone di adottare per fare diritto ai reclami dei Ducati, il gabinetto di Copenaghen persisterebbe ad opporre l'indipendenza e le prerogative del sovrano che non gli permetterebbe di soddisfare a questa pretesa dell' Assemblea federale.

Apprendiamo da un elettrogramma di Amburgo in data del 16 settembre che un decreto reale convoca le Camere danesi pel 4 ottobre, e che il vescovo Monrad è definitivamente nominato direttore dei culti e che farà parte del gabinetto.

Le notizie di New-York del 26 agosto dicono che il governo francese ha accordato alla Compagnia del telegrafo transatlantico il privilegio esclusivo per 50 anni di trasmettere i messaggi telegrafici alle isole di San Pietro e di Miquelon. Dei vascelli inglesi si trovavano a Laguayra, e le ostilità sembravano imminenti colla repubblica di Venezuela.

Società del Teatro Drammatico Italiano

PROGRAMMA ARTISTICO-LETTERARIO

(*Cont. vedi il n. 208.*)

§ 2° - Alla istituzione d' un *Ginnasio drammatico*, o nucleo di artisti, che si chiamerebbero *attori allievi*, destinati a compiere ed innovare la Compagnia: giovani educati, di bell'apparenza incaricati di sostenere, ne' primordi della loro carriera, le *seconde* e *terze parti*, che sono, quasi sempre, una delle piaghe del nostro teatro. S'aprirebbe un concorso, e gli attori allievi verrebbero ad essere scelti tra i concorrenti, i quali offerissero condizioni migliori di attitudine e di coltura. L' insegnamento *gratuito teorico* e pratico sarà ad essi impartito per cura della direzione da abili maestri e coll'esempio efficace degli attori primari della Compagnia, giusta speciale *regolamento disciplinare e d' istruzione* da pubblicarsi.

§ 3° — Alla compilazione di un *scelto e purgato repertorio*, composto delle migliori opere tratte dal moderno Teatro italiano, fiancheggiate da quelle dei teatri stranieri convenientemente tradotte, le quali andranno diradandosi in proporzione della progressiva inserzione delle italiane, che pure saranno intercalate da rappresentazioni o accademie del teatro classico antico, e dei capolavori antichi stranieri, inglesi, tedeschi e spagnuoli, dei quali, come dei più recenti, saranno affidate le traduzioni e le riduzioni a penne di nota perizia scenica e di pari intelligenza nelle lingue straniere e nell'italiana.

L' ammessione delle nuove produzioni sarà decisa da una Commissione esaminatrice, una specie di giurì letterario, scelto da letterati di fama, tra i sottoscrittori promotori e tra gli artisti della Compagnia. S'intende che per le nuove rappresentazioni originali italiane la Direzione determinerà le regole del compenso. Ai più lodati viventi scrittori drammatici sarà fatto speciale invito, colle debite offerte di premii e compensi a ciò vogliano concorrere con apposite produzioni ad arricchire il repertorio italiano.

§ 4° — A propugnare *il diritto della proprietà drammatica*, procurando presso i governi d'Italia che almeno per le opere del nuovo repertorio si adotti, rispetto agli autori, il regolamento ch'è in vigore in Francia. Quando i governi avranno provveduto a tutelare questo diritto avranno già fatto molto a pro del Teatro italiano.

La Direzione inoltre si farebbe editrice di una publicazione periodica, col titolo di *Archivio del Teatro drammatico italiano*, in cui verrebbero inserite le migliori produzione accettate nel repertorio, la critica ragionata di tutte quelle rappresentate dalla Compagnia, le notizie drammatiche italiane e straniere, con lezioni di storia, di estetica, di costumi applicati alle scene, ecc., ecc.

Per meglio raggiungere lo scopo accennato al § 4 verrebbe fondata un' *Agenzia di tutela pei diritti degli autori drammatici* e sarebbero iniziate presso il nostro governo e il nostro Parlamento le pratiche opportune per promuovere anche dagli altri Governi italiani il giusto rispetto della proprietà drammatica.

Nelle città in cui si troverà la Compagnia saranno invitati dalla Direzione alcuni uomini autorevoli ed amanti del teatro, scelti a preferenza fra i soscrittori promotori, a far si che le deliberazioni che si dovessero prendere sieno sempre conformi all'indirizzo del programma e dei regolamenti.

Sembrano per avventura soverchi siffatti intenti? L'attività di un Comitato direttore, che abbia la coscienza del proprio mandato, è sufficiente a raggiungerli, essendo tutti conseguenze di un solo principio, anella di una stessa catena.

Ma tutto verrebbe meno senza l'alto patrocinio della nazione. L'epoca dei mecenati è quasi volta al tramonto ; le arti non possono ormai più avere altro mecenate che la nazione. Oggimai la quistione è posta assai chiaramente : l'Italia vuole la riforma del suo Teatro. L'Italia dunque debbe volerne i mezzi. E se ella, contraddicendosi, si rifiutasse all'appello, sarebbe oggimai peggio che ingiusta, sarebbe vituperevole ogni querela sull'umiliazione, sullo afforestieramento del Teatro e dell'ingegno italiano.

A cautelare in parte il rimborso delle ingenti anticipazioni necessarie all'avviamento e al successivo esercizio economico di questa nuova instituzione, destinata a favorire i progressi dell'arte drammatica italiana, si aprirà una sottoscrizione in quelle città che la Compagnia sarà destinata a percorrere, alle condizioni che verranno indicate da speciale regolamento.

Una Commissione per l'esame dei progetti artistici e per fissare le basi economiche della *Società del Teatro drammatico italiano* si è costituita fin d'ora in Torino nelle persone dei signori :

Ala-Ponzoni marchese Filippo ; Alfieri conte Carlo, deputato ; Berti Domenico, professore ; Brofferio avv. Angelo, deputato ; Capellina cavaliere Domenico. profes. ; Castelli commendatore Michelangelo, deputato ; Correnti Cesare, deputato ; Gazzoletti avvocato Antonio ; Nigra cavaliere Costantino ; Tommaseo Nicolò ; Ventura Giovanni.

Appena adottati gli opportuni provvedimenti, saranno resi di pubblica ragione dal giornale ufficiale del Regno e dai principali organi della stampa periodica italiana.

Torino, 25 agosto 1858.

GUGLIELMO STEFANI
pei Socii fondatori.

Regno di Napoli.

Il corrispondente napolitano dell'*Indipendenza Belgica*, dopo di avere parlato del prossimo matrimonio del principe ereditario e dei preparativi che si fanno con grande attività al palazzo reale, dice che alla Corte si nota, e non senza meraviglia, che il figlio primogenito della regina attuale, Maria Teresa d'Austria (e secondogenito del re), ha le stesse prerogative e gli stessi onori che suo fratello il principe ereditario, figlio della defunta regina Maria Cristina di Savoia. Si parla della sua prossima installazione a Napoli, in una casa a parte, e della sua entrata al Consiglio di Stato, privilegio esclusivo dell'erede della Corona. Questo favore, inudito sinadesso, è attribuito all'influenza dell'Austria. Si aggiunge che i principi, specialmente il conte d'Aquila, se ne siano lagnati appo al re.

Nelle provincie v'è dell'inquietudine. Gli intendenti arrivano a Napoli un dopo l'altro, ed hanno lunghe e segrete conferenze col re. Non si può spillar nulla ; ma dapertutto si raddoppia la sorveglianza e crescono i rigori. Il paese è assai malcontento e scoraggiato ; non aspetta nulla dal governo, e spera assai poco dalle potenze straniere.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino 6 settembre. — L'avv. Taiani, il difensore di Nicotera, è giunto in Torino fuggitivo da Napoli. Egli si sottrasse per mezzo di un travestimento, alle ricerche della polizia. Ecco, dice il *Piccolo Corriere d'Italia*, come la difesa degl'imputati politici è libera dove regnano i Borboni!

—In una corrispondenza mandata da Torino all'*Eco delle Alpi Gozie* si legge :

« Va prendendo sempre maggior fondamento la voce che l'avvocato Carlo Cadorna, testè elevato alla dignità di senatore del regno, possa esser chiamato ad un seggio del Consiglio di Stato, di cui dicesi che un membro, logoro della salute, possa esser collocato a riposo ed un altro nominato a procuratore generale di S. M. presso la regia Camera dei conti invece del conte Quarelli, il quale surrogherebbe Borelli nella presidenza del medesimo magistrato. »

Alessandria. — Ci scrivono da Alessandria 6 settembre:

Nella notte da sabato a domenica, il deputato Moia venne colto da un ripetuto colpo di apoplessia. Pare che sotto la pressione cerebrale siasi manifestato anche il tetano il quale venne dominato col cloroformio. La giornata di ieri fu inquietissima chè non ebbe mai più riacquistato nè la vista, nè la favella, nè l'uso di alcun membro. Nella sera bensì si riebbe alquanto, cioè il male mostravasi meno gravemente, e stamane, sembrava che le cose volgessero in meglio, ma pur troppo verso le ore cinque pomeridiane il nostro amico aveva cessato di vivere.

Gli è per l'appunto un anno e una settimana, che moriva nella nostra città un altro galantuomo, anch'egli deputato al parlamento, l'avv. Martelli; e anch' egli di apoplessia. (*Staffetta*)

Roma. — Scrivono al *Cittadino d'Asti*:

« Non mancò chi già fin d'ora cercà di costà di provocare nuovi sfoghi d'ira e nuove minaccie per parte della curia romana contro il vostro governo per la riforma della cassa ecclesiastica che sarà presentata al parlamento.

« Roma però sembra avere acquistata la convinzione che alcuni suoi atti di resistenza e di protesta, compiutisi per istigazioni venute da costà, furono errori da cui ritrasse vantaggio nessuno e danno certo.

« D'altronde v'ha qualche generale di ordini religiosi che ha fatto sentire al S. Padre come la riforma della cassa ecclesiastica in Piemonte sia, nell'interesse medesimo delle famiglie monastiche, una necessità.

« Sicchè ritengo che sul terreno politico non mancheranno al progetto di tale riforma vive ostilità dal canto di un partito che ha il suo centro in Roma, sul terreno religioso però non sarà più fatta alcuna protesta.

« Anzi credo che mi sia lecito dire che Roma sarebbe tanto sollecita a venire a qualche temperamento per dare un assetto definitivo all'asse ecclesiastico de'regii stati, quanto desideroso il Piemonte di attuare quelle riforme, che i suoi nuovi ordini ed il voto delle popolazioni richiedono. Tutta sta nel trovare un punto d'accordo ed una forma appropriata senza mettere innanzi il nome spaventoso di concordato e senza pregiudicare altre quistioni.

« Soggiungo di più che qui si è perfino disposti a togliere di mezzo quel brutto impiccio di monsignor Franzoni. Solo vorrebbero che quest'atto fosse come la conclusione d'un componimento qualunque, mentre il vostro governo più ragionevolmente potrebbe pretendere che ne sia un preliminare.

« Del vostro monsignor Artico più nessuno parla. Ritenete però che *in pectore* è già vescovo *in partibus*. »

Napoli. — Scrivono al *Piccolo Corriere*:

« *Catania*, 28 agosto. Le mando copia di una lettera officiale, comunicata riservatamente a questo direttore della dogana, dalla quale scorgerà le paure di questo governo. Forse non è inutile fare osservare che il marchese Mortillaro, il quale sottoscrive l'ordine, è quell'istesso che nel 48 e 49 sedeva nella camera dei pari alla estrema sinistra, faceva il demagogo esaltato, e combatteva accanitamente, come poco liberale, il ministero del 14 agosto, presieduto dal marchese Torrearsa, oggi in esilio, e nel quale sedevano Cordova, Errante, Marano, La Farina, Raeli, tutti oggi emigrati, mentre il marchese di Mortillaro gode l'alto favore del re, ed occupa il posto che già fu occupato dal marchese Torrearsa!

« *Al sig. direttore della dogana di Catania*

« Signore,

« È pervenuto avviso al real governo di essere state costruite in Inghilterra delle piccole granate fulminanti della forma di piccoli frutti, ricoperti di vetro, le quali come confetti sono riposte in iscatole.

« È stato pure riferito che già un competente numero delle stesse sia partito per Malta su di un bastimento a vela, e che si è stato diretto al rifugiato F...., dal quale, per mezzo di piccole barche, saranno tra-

sportati nei reali dominii.

« Ritiensi per fermo che tali strumenti omicidi, usciti dalle officine rivoluzionarie di Londra, servano per compiere gravi attentati onde sovvertire l'ordine pubblico.

« Nell'affrettarmi a rendere lei riserbatamente consapevole, la prego disporre la più severa sorveglianza nella dogana di sua dipendenza per impedire la entrata di questi formidabili strumenti di morte, che in questa età uno spirito infernale di sovversione elabora nel segreto e nel mistero a danno della società.

« Palermo, il 18 agosto 1858.

« *Il controllore generale, direttore generale*

« Marchese MORTILLARO. »

— Il *Nord* pubblica il seguente telegramma:

« *Napoli*, 1°. *settembre*. — La dimissione del commendatore Carafa non è stata accettata dal re. L' affare della strada ferrata è in via di componimento ».

Estero.

— Un giornale spagnuolo annunzia che il governo francese vuole inviare nelle acque del Tago una flottiglia, destinata a proteggere i padri lazzaristi e le suore di carità mandate dalla Francia, e state molto malmenate dai Portoghesi. La *Presse* fa la seguente sensata osservazione:

« Questa notizia non può essere qualificata che di ridicola. Se le suore e i lazzaristi sono antipatici ai portoghesi perchè restano in mezzo ad essi? Il governo francese sembra d'altronde essersi dichiarato soddisfatto delle spiegazioni dategli da quello di Lisbona. «

Un altro giornale asserisce che l' invio d'una squadra francese nel Tago avrà luogo perchè una fregata portoghese ha preso un bastimento francese carico di coloni negri reclutati a Goa.

— La corrispondenza austriaca aveva poco fa annunciato in termini pomposi ed enfatici un provvedimento, che a sua detta doveva riabilitare la Banca di Vienna. Vogliamo dire la ripresa dei pagamenti in danaro sonante. Ora la gazzetta di Vienna pubblica il decreto imperiale con cui sono stabilite le norme per il rimborso della carta monetata.

Il rimborso si farà successivamente secondo le diverse categorie dei biglietti di banca, cominciando con quelli di valore inferiore, ed il corso forzato dei medesimi non cesserà che in ottobre dell'anno venturo. La pubblicazione di questo decreto produsse una sfavorevole impressione a Vienna; perchè ritarda per un tempo ancora assai lungo il compimento di una solenne promessa, soprattutto per quanto concerne i biglietti di 10 fiorini, di cui vi è gran quantità in circolazione, ed il decreto imperiale rassomiglia molto alla dichiarazione d'insolvibilità d'un debitore che domanda nuove dilazioni pel pagamento.

— Sinora non era permesso agli ebrei che abitare in alcune provincie, e non potevano a loro piacere scegliere un'altra residenza. È stato fatto un primo passo in loro favore; i principali commercianti ebrei hanno avuto il permesso di soggiornare dove vogliono. Lo spirito speculatore degli ebrei ha fatto loro intravedere che verso il territorio dell'Amour vi sarà molto da fare, e però si son diretti in gran parte a quella volta.

— La corrispondenza *Havas* ha quanto segue:

« Si conosce che una parte dei beni confiscati che appartenevano agli emigrati polacchi sono stati dati a generali e funzionarii russi, altri sono stati loro concessi in usufrutto, ed il rimanente è stato riunito al dominio dello Stato. Ora quest'ultima parte dovrà esser venduta. Si riserba agli antichi possessori, che han profitato dell'amnistia, il dritto di comprarli in preferenza, e si danno loro trent'anni per pagarli.

« Si dice del resto che una potenza amica abbia iniziate recentemente delle trattive per facilitare ai membri dell'emigragrazione polacca, che sono ancora all'estero, il ritorno nella loro patria. Si citano a questo proposito i più illustri nomi della Polonia.

Cronaca

Avviso. L'ufficio di Pubblica Sicurezza di Nizza, giusta il disposto dell'articolo 687 del Codice Civile, rende noto, che gli fu testè consegnato un astuccio in forma d'orologio, contenente un ritratto, e dei capelli, stato rinvenuto in questa città; e che presentandosi il proprietario di tale astuccio all'ufficio medesimo, quando ne sappia fornire i contrassegni, gli sarà restituito.

Virtù cattoliche del *Cattolico*. — I Santi Padri del *Cattolico* si credono dispensati dal dovere di dir la verità in grazia di quell' . . . . . odore di santità col quale appestano da mille miglia i loro *beati* lettori.

Seguendo il suo costume il *Cattolico* nel suo numero di martedì pubblica un preteso carteggio di Torino, colla data del giorno precedente, lunedì 6 settembre, il quale esordisce in questi termini:

« Essendo tornati Deforesta e Lamarmora i quali erano l' uno a Nizza, l'altro in perlustrazione per le provincie, ieri si tenne finalmente un Consiglio dei Ministri nel quale doveasi decidere la quistione del rimpasto ministeriale. Questo Consiglio fu presieduto dal re nella sua attuale residenza di Sommariva. Se io fossi il corrispondente parigino del *Caporal Fabiola* che, come ben sapete, ha il dono di saper tutto, vi trascriverei dalla prima all'ultima delle parole dette in quel Consesso; ma fortunatamente per la classe dei lettori non v'ha in Europa che un solo *Fabiola*, ed io non mi sento verun prurito di rivaleggiare con lui.»

Ora di questo esordio come di tutto il resto del carteggio non rimane che il *toupet arcifabiolesco* del *Cattolico*; poichè essendosi il ministro comm. Deforesta imbarcato per Genova qui in Nizza sul piroscafo *Dante*, in carne, ossa, muscoli e cartilagini, nel pomeriggio del 6 corrente, non sappiamo come sia riuscito al *Cattolico* farlo assistere nel mattino dello stesso giorno ad un consiglio di ministri presieduto dal Re per provvedere al *rimpasto ministeriale*.

Attenti, o *Santi Padri* del *Cattolico*, voi attribuendo a quel *libertino* di un ministro di giustizia il dono della *ubiquità* correte rischio di metterlo sull'altare con S. Antonio!

Ancora del Cattolico. — Nel suo numero di lunedì il *Cattolico* dice proprio così:

« Il Vicario di L..., scrittore del *Nizzardo* non ignoto ai nostri lettori dopo una filza di ben diciasette *perchè*, con cui vuol farla da maestro alla maggior parte dei Vescovi, (?) al Clero, a tutti chiedendo come è che si tollerino i giornali clericali; risponde di saperne ben egli la ragione. E per cominciare a dirla siccome si propone di fare in una serie di articoli, formola così la sua tesi: « Il giornalismo che usurpò il nome di cattolico ha mancato, e tutti i giorni viene sempre meno, alla sua missione. — L'*Armonia* di Torino deve richiamare la seria attenzione della Chiesa docente, se il cristianesimo vuolsi conservare quale « sacro deposito confidato agli apostoli e ai suoi successori » Le virgole, le virgolette, i pronomi, gli incisi è tutta roba del teologo del *Nizzardo*, che si fa maestro *della chiesa docente* e censura *la maggior parte* (?) *dei Vescovi*! Perchè non trova altri teologi il *Nizzardo*?»

Reverendissimi del *Cattolico*, noi abbiamo avuto già l'onore di dirvi che teghiamo in uggia i teologi mestatori di politica, quanto e più dei pubblicisti mestatori di teologia; quindi, quanto è vero che voi non siete cristiani, noi non abbiam bisogno di teologi per cercarne ove a voi piace.

Il Vicario di L... non è scrittore del *Nizzardo*. — Egli è un buon sacerdote, che, addolorato dello strazio che voi fate della dottrina di Cristo, ha tentato colla persuasione di sottrarre le vostre anime dal dominio del *maligno* — Egli ci ha con tanto fervore pregati di ricapitarvi le sue lettere, che noi, *libertini*, non abbiamo potuto resistergli, convinti che facesse opera meritoria e consentanea ai più sacri doveri del suo ministero.

Il vicario di L... ha ottemperato ai suoi doveri con quella stessa logica colla quale Cristo trovò nel Samaritano, e non nel sacerdote, il prossimo del viandante spogliato e percosso dai ladri; e che voi a coro con l'*Armonia*, *Campanile* ecc. ecc. cotidianamente bestemmiate; ci scuserete quindi se noi profani, trovando la sua parola tanto conforme a quella del vangelo, quanto la vostra n'è difforme, crediamo dovervi rispondere con Cristo: « *Væ vobis, Scribæ et Pharisæi hypocritæ; quia circuitis mare et aridam, ut faciatis unum proselytum; et cum fuerit factus, facitis eum filium gehennæ duplo quam vos*» Il che, se non lo capite in latino, in buon volgare significa: Guai a voi cattolici del *Cattolico* che domandate a Satana l'arte di farvi credere devoti alla vera credenza, e sudate inchiostro per fare un proselite onde gittarlo due volte nella gola della *Geenna* in prezzo del patto d'inferno!

Con quello stesso diritto, col quale voi credete poter esporre le vostre opinioni, sebbene con fini molto diversi, il vicario di L... ha esposte le sue; quindi *non è niente affatto vero* ch'egli abbia voluto, come voi dite, *farla da maestro alla* maggior parte *dei vescovi* (perchè non a tutti?) *al Clero, alla Chiesa docente*; e se, o *Santi Padri* del *Cattolico*, vi sta a cuore il vostro onore (ci perdonino i lettori questa temeraria ipotesi) riproducete per intero il breve articolo del Vicario di L... per provare che gli avete *lealmente* risposto. Mettiamo pegno che voi non l'oserete.

Non avendo più a vostra disposizione i *soavissimi* argomenti cattolici apostolici romani della *Santa Inquisizione* per provare che la terra non si muova, voi adoperate i muscoli nelle più spirituali discussioni, e ponete le vostre immezzo alle gambe dei vostri avversari per dar loro lo sgambetto; ma, mettetevelo bene in mente, noi non vogliamo imitarvi, perchè abbiamo in orrore cotal genere di lotte e perchè i vostri muscoli ci muovono a compassione.

Fate senno e pentitevi una volta se ne avete tempo. Se volete combattere le nostre opinioni, fate come noi facciamo quando vogliamo combattere le nostre, cominciate dal riprodurre *religiosamente* le nostre parole. Mettiamo pegno che non l'oserete, e non ci mancherà occasione per dirvi che non l'avete osato.

Anonimi. — Da quella turpe cosa che son le lettere anonime tormentato il maestro Giuseppe Bregozzo ci scrive da Bergamo ove si trova:

« Per liberarmi una volta dalla noja di ricever lettere senza sottoscrizione, vengo a pregarla di pubblicare questa mia nel suo pregiatissimo giornale.

« Nelle lettere anonime che ricevo oltre alle solite e *facili* insolenze mi si attribuisce responsabilità di fatti ai quali sono affatto estraneo.

« Io debbo apertamente dichiararmi riconoscente della mia rielezione a Direttore dell'Orchestra del regio teatro, e studioso di esserlo e di dimostrarlo collo adoperarmi, come sempre credo aver fatto, con tutte le forze mie all'adempimento dei miei doveri, e col rendermi utile a coloro che professano l'arte mia. »

Cose varie

Incendio. — Leggiamo con molto dispiacere nel giornale d'Intra, il *Lago Maggiore*, quanto segue:

« Un violento incendio scoppiato la sera di domenica scorsa, 29 agosto, distrusse in poche ore quasi metà del paese di Gignese. — Oltre a quaranta case furono preda delle fiamme.

« Non si hanno fortunatamente a deplorare vittime umane in questo disastro, ma fu assai grave la perdita di bestiami che non si poterono mettere in salvo.

« Ignorasi la causa precisa di questo infortunio, ma dubitasi che il fuoco possa essere stato appiccato appositamente da persona malevola per vendicarsi di un'offesa che aveva ricevuta dal proprietario della casa che prima fu preda delle fiamme.

« Due donne furono arrestate siccome sospette dell'orrendo misfatto, e la giustizia informa. »

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 7 settembre.*)

3 °/₀ francese.	L.	72 55
5 °/₀ piemontese	»	91 25
Credito mobiliare.	»	885 00

(*Corso di chiusura dell'8 settembre*)

3 °/₀ francese.	L.	72 40
5 °/₀ piemontese.	»	91 25
Credito mobiliare.	»	885 00

Londra martedì 7 settembre.

L'indennità di guerra accordata dalla China all'Inghilterra è di 3 milioni di lire sterline, circa 75 milioni di franchi.

Londra mercoledì 8 settembre.

Il telegrafo di Jersey è stato inaugurato per messaggio della regina.

P. Navello gerente.

FALLIMENTO

Il tribunale di Commercio di questa città con sentenza del sette corrente mese ha dichiarato in stato di fallimento Domenico Siso già negoziante in detta città, destinando a giudice commissario il sig. giudice Vittore Tiranty ed a sindaco provvisorio il sig. Causidico Luigi Figniera e per la nomina dei sindaci definitivi ha mandato ai creditori di presentarsi avanti il prefato sig. Commissario nella sala delle pubbliche udienze alle ore nove antimeridiane del ventiquattro pure corrente.

Nizza 9 settembre 1858.

Deandreis sost° segr.°

AVVISO PER SUBASTA.

Seconda pubblicazione.

All'udienza che avrà luogo il ventisette prossimo venturo ottobre alle ore nove di mattina, e successive nanti il Tribunale Provinciale di Oneglia, sull'instanza di Gio. Batta Gazzano fu Francesco Maria domiciliato a Moltedo Inferiore, ed in odio di Filippo Gazzano fu Giacomo Antonio debitore domiciliato pure a Moltedo Inferiore, di Luigia Scarella moglie di detto Filippo Gazzano, e Nicola Aicardi fu Paolo terzi possessori domiciliati pure a Moltedo Inferiore, si procederà all'incanto, e successivo deliberamento definitivo dei seguenti beni stabili in due distinti lotti situati sul territorio di Moltedo inferiore, cioè:

Lotto 1.° comprende la terra *Oliveto sottano* olivata, a confini sopra Stefano Gazzano fu Giacomo Maria, ossia Luigia Scarella, sotto Giuseppe Gazzano sull'offerta di lire cento cinque.

Lotto 2.° comprende la terra *Grilli* olivata, a confini sopra Giuseppe Gazzano detto *Barbon*, sotto, e da un lato Nicola Aicardi detto *Corletto* sull'offerta di lire ottanta.

Le condizioni della vendita sono ostensive a chiunque ne brama visura alla Segreteria del prefato Tribunale senza costo di spesa.

Oneglia li 7 settembre 1858.

G. Morardo caus.

NOTA.

Seconda pubblicazione

Sull'instanza dei signori David, Effraim, ed Hillel padre e figli Conqui domiciliati in Nizza avrà luogo all'udienza del Tribunale Provinciale di S. Remo del giorno trenta prossimo venturo ottobre la vendita per via di subastazione dei seguenti stabili, in odio di Pietro Gibelli fu Sebastiano domiciliato in Ventimiglia debitore personale, e della terza detentrice Caterina Guglielmi fu Antonio domiciliata in Ajrole.

Stabili da subastarsi.

1° Una terra olivata chiamata *Bodoina* posta sul territorio di Bevera, a confini in testa eredi di Antonio Rondelli, in piedi Giuseppe Palmero, da monti eredi di Giovanni Ajcardi, e verso mare strada, portata sul cadastro del Comune di Ventimiglia al n.° 5019 per un allibramento di lire duecento cinquanta, e della quantità approssimativa di metri quadrati 600, sottoposta al regio Tributo di centesimi 94 e per cui si offrono dalli instanti lire cento. L. 100.

2. Un'altra terra posta ed aggregata come sopra chiamata pure *Bodoina* in testa eredi di Antonio Rondelli, in piedi di Giacomo Ajcardi, da monti riana, e da mare Giovanni Spagnolo, portata sul detto cadastro al n.° 5097 per un allibramento di L. 84 della quantità approssimativa di metri quadrati 200 sottoposta al Regio tributo di centesimi 32 e per cui li instanti offrono lire cinquanta. L. 50.

3. Un'altra terra olivata e seminativa posta ove sopra chiamata altresì Bodoina, a confini in testa eredi di Domenico Maccario, in piedi Caterina Rondelli, verso mare strada, e verso monti riana, portata sul detto cadastro al n.° 5149 per lire 42 della quantità approssimativa di metri quadrati 100, sottoposta al Regio tributo di centesimi 16 e per cui offrono gli instanti L. venti. L. 20.

Le condizioni della vendita sono visibili nell'uffizio del sottoscritto.

S. Remo li 7 settembre 1858.

Biancheri caus.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiantata da 260 fusti d'olivo, vineata, con molti alberi fruttiferi, con terreno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all'ufficio del giornale.

Una nuova **Guida di Nizza**, storica, topografica e medica sarà pubblicata dal dottore Fitz-Patrick nel mese di ottobre contemporaneamente a Nizza a Parigi ed a Londra. Gli annunzi costeranno 10, 20, 30, 40, franchi e più secondo il numero delle linee. Indirizzarsi per posta al dottore Fitz-Patrick N.° 7 piazza del giardino pubblico o al sig. C. H. Tiffen alla farmacia Musso che riceve anche degli ordini per l'*Observateur en Italie* giornale anglo-francese.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

D'AFFITTARSI due camere mobiliate site nella contrada Vittorio, indirizzarsi alla Stamperia del *Nizzardo*.

CAMINO

di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

PLUS d'OPERATIONS

AUX YEUX.

L'EAU CELESTE

Du docteur ROUSSEAU, pour la guerison radicale de toutes le maladies d'yeux, telles que cataractes, taies, inflammations, ect., ect., fortifie les vues faibles, enlève la goutte sereine et calme les douleurs les plus vives. Les personnes qui entrevoient encore les effets d'ombres et de brouillard peuvent en sperer de recouvrer complètement la vue dans l'espace de 10 à 15 jours. Le flacon, 10 fr. A Paris, chez Pauli Bon, pharmacien rue des Saint-Pères. Rendu franco jusqu' a Chambéry, 11 fr. *(Ecrire franco.)*

A Nice Dalmas; Depanis à Turin; Bruzza à Gênes; Cayrola à Coni.

PROFUMERIA

Della casa CHANTAL di Parigi

Rue Richelieu N. 65 negli ammezzati.

Crema di Turchia. Questo prodotto è unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie sul viso. Prezzo fr. 6.

Rosso della corte, colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. 6.

Acqua di Ninon, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni dissipare e prevenire le rughe. Prezzo fr. 6.

L'Acqua indiana Chantal, figlia della celebre fu signora MA, cui sola ella successe, tinge sull'istante, in ogni colore senza pericolo, capelli e barbe.

Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. Prezzo fr. 6.

L'Epilatorio Chantal toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli n. 10. Vendita in Nizza presso Taffe profumiere via del Ponte Nuovo.

Stamperia del Nizzardo.

Pâte pectorale Duvignan

BONBONS PERSANS.

C'est le sirop de Chaussier mis sous forme de pâte. Bien supérieur à tous les autres pectoraux quoiqu'elle coûte moins cher. Elle est infaillible dans le cas de **Catarrhes, Toux nerveuses, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Cocluches, Grippes**, ecc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin, chez M. Micone. M. Dalmas à Nice. M. Cayrola à Cuneo. A Paris chez M. Serres Davignau, seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

CONSTIPATION

Glaires Migraines

Ce qui fait l'immense succès des **bonbons rafraichissant de Duvignan** c'est qu'ils ne contiennent pas de **purgatif**, et constituent uniquement un moyen hygiènique.

Chacun sait en effet par expérience que les **purgatifs échauffent** et par consequént **augmentent** la Constipation.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. -- M. Dalmas à Nice. — M. Cayrola à Cuneo. --- A Paris, chez M. Serres Duvignan seul propriétaires, rue de Richelieu.

PILLOLE DI CAUVIN

FARMACISTA CHIMICO *della Scuola superiore di Parigi, piazza dell'***Arco di Trionfo** *n.* 10 *in Parigi.*

Le **Pillole Cauvin** sono **digestive, toniche e depurative**, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego a cui mirabilmente si prestano, sono il **miglior purgante** onde combattere la **stitichezza.** e correggere gli **umori** e **l'agrezza del sangue** e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Queste **Pillole**, composte interamente di **sostanze vegetali**, hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto, queste **Pillole** costituiscono, per eccellenza, il più facile e più efficace dei **Purganti finora conosciuti**; così vengono con grande successo usate nelle malattie acute e croniche: **Gastrite, Ingorghi, Asmi, Catarri, Impetigini, Emicranie, Scrofole**, ecc. ecc. Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: **ristabilire** e **conservare la salute.**

Prezzo della scatola **L. 2 50** con l'istruzione in cinque lingue. -- Agente generale negli Stati Sardi, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli, n.* 9.-- Vendesi in *Torino*; da Depanis, via Nuova, n. 1. Ronzani, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza. *Alessandria*, Basilio. *Novara*, Caccia. *Vercelli*, Berteletti. *Intra*, L. Caccia. *Cuneo*, Cairola. *Asti*, Boschiero. *Mondovì Piazza*, Vassallo. *Sassari*, Solinas. *Nizza*, Musso.

INJECTION BROU

IGIENICA infallibile e preservatrice

Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti e cronici, e che hanno resistito ad ogni altra medicazione. Guarisce sola senza bisogno d'altro; il bagno anteriore è il solo antiflogistico impiegato.

Vendesi al pubblico al prezzo di L. 5 coll'istruzione tradotta nelle cinque lingue principali.

A Parigi, casa M. BROU, inv., contrada Rochechouart, 31.

Indirizzarsi per la vendita all'ingrosso, per la Savoia ed il Piemonte, presso i sigg. H. Julien e Comp. contrada dei portici, 10 a Ciamberì; per la vendita in dettaglio in tutte le buone farmacie della Savoia e del Piemonte. In Nizza presso Dalmas, contrada del Governo e Musso farm., contrada del Ponte Nuovo.

AMMESSO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1855.

VINO ANTIGOTTOSO

ED ANTIREUMATICO DEL **Dr D'ANDURAN.**

Da molti secoli i patologi hanno invano cercato un rimedio efficace per la cura della Gotta e del Reumatismo acuto e cronico; molte preparazioni vennero impiegate con più o meno di successo, ma nessuna ottenne risultati così sicuri e così pronti come il VINO ANTIGOTTOSO D'ANDURAN.

Non è egli meraviglioso infatti di vedere un gottoso delirante sul suo letto, torcendosi fra i più acuti dolori, liberato dal suo male e quasi immediatamente da questo rimedio? Eppure nulla è più vero.

Gottoso da quindici anni al punto da non poter più visitare i suoi malati, l'autore s'è dedicato specialmente allo studio delle malattie artitriche e gottose, e dopo molti saggi sopra sè stesso, pervenne a comporre uno specifico che guarì la sua cruda malattia. D'Anduran sottopose la sua preparazione al Corpo medico; molti medici francesi e stranieri ne fecero prova e ne ottennero stupendi risultati, e migliaja di attestazioni ne fanno fede.

« Io non mi sono applicato soltanto, dice egli stesso, ad alleggiare i gottosi, bensì a distruggere i germi di questa cruda malattia. Secondo tutti gli autori e secondo la mia stessa esperienza, la Gotta si sviluppa in seguito ad una soppressione di traspirazione, ad una irritazione degli intestini, ecc.; il mio specifico agisce su questi varii fenomeni. È certo d'altra parte che nei gottosi le secrezioni cutanee, orinarie ed intestinali sono molto alterate. Il mio rimedio è ad un punto *purgativo, sudorifero e diuretico*; distrugge le alterazioni delle bile; modifica immediatamente le orine (del che possono convincersi gli ammalati sottoponendole all'analisi chimica); quindi l'acido urico s'aumenta qualche volta del doppio nelle persone curate col VINO ANTIGOTTOSO. »

La soppressione del sudore essendo una delle principali cause delle malattie gottose e reumatiche, questo rimedio, come sudorifero ristabilisce (modificandola in pari tempo) la traspirazione, che è quasi sempre sospesa negli ammalati.

Durante la cura, che è facilissima, gli ammalati non hanno bisogno di sottoporsi ad un regime particolare; s'usi moderazione nei cibi, ma senza privazioni.

Ogni bottiglia non coperta d'etichetta sottoscritta dall'autore e non accompagnata d'un programma indicante il modo di servirsene, sottoscritto pure dall'autore, dovrà aversi per falsificata. Essa è in una scatola di cartone, avviluppata anch'essa da etichetta dorata colla firma dell'autore. Prezzo 10 franchi.

IMPIASTRO DIAPALMA CON ACONITO CANFORATO.

Dopo i dolori della Gotta resta nelle articolazioni una debolezza ed indolimento, che difficilmente scompajono; si dovrà perciò far uso di quest'impiastro composto dallo stesso d'Anduran: esso tonifica e fortifica queste parti malate e produce un bene immenso. Quest'impiastro è pure raccomandato nelle irritazioni di stomaco, di vescica, ecc. Prezzo del rotolo: 1 fr. 25 cent.

Nizza Dalmas. — Depanis a Torino. — Bruzza a Genova — Cairola a Cuneo.

Anno VI. NIZZA Venerdì 10 Settembre 1858 N. 210

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

I giornali parlarono dell'arresto di un pastore protestante mentre ufficiava a Maubeuge. Il fatto era grave, e ci astenemmo dal dirne infino a che non fosservi relazioni esatte. Il sig. Conillard segretario del Consiglio presbiterale lo racconta e ci pare affare grave. In Francia la libertà dei culti è scritta in tutte le costituzioni, e i concordati fissano il modo di esistere delle chiese riformate e di quella della confessione di Augsbourg. Il 22 di agosto un commissario di polizia annunciò alla chiesa assembrata e al pastore un decreto del prefetto col quale annullavasi il permesso municipale. Il pastore e tre dei suoi fedeli furono condotti alla gendarmeria e di là alle prigioni di dove escirono il 26. I protestanti riuniti inoltrarono al Consiglio di Stato le loro rimostranze contro il prefetto del Nord. — È quistione di principio alla quale staremo attenti per informarne i nostri lettori.

Un elettrogramma, in data di Londra 7 settembre, ci annunzia che lord Derby accompagna la regina a Balmoral, e che il principe Alfredo deve recarsi a Potsdam.

Secondo il *Times*, il trattato conchiuso dall'Inghilterra colla China è estremamente favorevole. Un ambasciatore inglese risiederebbe a Tien-Tsin, e comunicherebbe direttamente coi ministri a Pekin, dove potrebbe far visita alla corte. Gl' inglesi sarebbero autorizzati a stabilire a Pekin un collegio simile al collegio russo che si trova in quella capitale. Gli stranieri avrebbero diritto di viaggiare nella China con passaporto. Il cristianesimo vi sarebbe tollerato. Un'ambasciata chinese sarebbe inviata a Londra. Il fiume Jangtze sarebbe completamente aperto al commercio. Le tariffe doganali sarebbero rivedute, e finalmente come i nostri lettori già sanno, 3 milioni e 200 mila lire sterline sarebbero pagate come indennità all'Inghilterra.

Ricaviamo da un secondo dispaccio in data di Madrid 6 settembre, che il decreto di scioglimento delle Cortes, come i giornali assicurano, fu recentemente segnato, e che la stampa dei lavori del censimento della popolazione è terminata.

Un'adunanza preparatoria degli elettori radicali a Ginevra, tenutasi il primo settembre, ha designato i signori Challet-Venel e Tourte come candidati del partito radicale ad esser nominati consiglieri di stato, in sostituzione dei due demissionari.

La sera del giorno stesso, trovandosi in Ginevra il signor consigliere federale Stämpfli venne eseguita in suo onore una dimostrazione. Gran numero di ginevrini si recò all'albergo ove dimorava, ed ivi la musica de'*Fruitiers d'Appenzell*, l'unione e la società de'grutli eseguirono diversi pezzi di musica stromentale e vocale. Il sig. Challet-Venel gli ha indirizzato un discorso in cui deplorò che rade siano le visite dei consiglieri federali a Ginevra, e che principalmente nessuno di loro, nemmeno in via non officiale sia intervenuto all'inaugurazione della ferrovia. La loro presenza in quell'epoca, in quella festa popolare, avrebbe per avventura contribuito a chiarire ed ultimare la quistione de' rifugiati politici, che la polizia straniera pretende trovarsi in questo cantone. Si rallegrò con Stämpfli dell'attitudine da lui presa, come presidente del consiglio federale nel 1856, circa alla quistione di Neuchâtel; riprovò altamente a nome del popolo ginevrino le mene sleali, colle quali si cercò non ha guari di impedire il di lui ritorno alla presidenza della conferenza, e dichiarò esser voto del medesimo che i consigli federali non prepongono gli interessi materiali al culto che vuolsi riservato alla libertà, all'uguaglianza, alla fratellanza: « Restituiamo, sclamò, all'assemblea federale quell'aspetto vigoroso ed austero che le quistioni di strade ferrate le hanno fatto perdere. Finiamola una volta con siffatte quistioni nella Svizzera: non più vedansi i deputati del popolo svizzero, come negli ultimi tempi, aggrupparsi intorno a locomotive rivali, quando dovrebbero unirsi intorno alla bandiera federale e stringere le loro file per la difesa delle instituzioni minacciate. »

Stämpfli rispose rammentando le prove che Ginevra ha dato della sua devozione alle instituzioni federali nel 1847, nel 1856 e nel 1857. — « In tutte queste circostanze, egli disse, Ginevra fu all'altezza di quanto reclamavano l'onore nazionale e la devozione alla cosa pubblica. È questo il cantone che per la sua posizione geografica e la nota intelligenza della sua popolazione, è il posto avanzato del territorio elvetico. I cittadini di Ginevra sapranno comprendere i doveri che la confederazione ha da adempiere verso i suoi vicini, e difenderne i diritti, se ciò fosse necessario, per il mantenimento della sua neutralità e della completa sua indipendenza ! »

Replicati applausi hanno frequentemente interrotto e seguito amendue i discorsi.

Ecco la lettera 28 agosto colla quale il consiglio di stato del Ticino rispose a quella di mons. Marzorati vescovo di Como, con cui annunciava la sua intenzione di venire a fargli una visita :

« Abbiamo avuto l'onore di ricevere il foglio 18 corrente, da V. S. Ill.ma e Rev. diretto al presidente del nostro consiglio, con due copie della sua prima lettera pastorale, e non abbiamo mancato di apprezzare, come si conviene, i sentimenti espressi in tale comunicazione.

« A fronte di ciò, siamo dolenti di dover significare a V. S. Ill.ma e Rev.ma che l'obbligo impostoci di tutelare i diritti dello stato nelle circostanze attuali ci mette nella necessità di non lasciar compiere un nuovo fatto a pregiudizio de' medesimi, pendenti le trattative per la separazione diocesana.

« Epperò ci troviamo costretti a dichiarare a V. S. Ill.ma essere questo governo nell'impossibilità di autorizzarla all'esercizio delle funzioni episcopali nel cantone.

« Ci è rincrescevole di soggiungere che non saremmo quindi in grado di accettare la visita personale di monsignore, dalla quale, come da ogni altro atto officiale, vedrà la convenienza di astenersi.

« Ciò non deroga ai sentimenti di alta stima e considerazione che godiamo di professar a V. S. Ill.ma e Rev.ma.

In Prussia tre importanti questioni di politica interna tengono svegli i partiti, e queste sono : questione del governo, delle elezioni e della marineria nazionale.

Lasciando a parte quella del governo, fatta soggetto di tante e sì disparate supposizioni, giova avvertire che delle altre due seriamente sta occupandosi quel gabinetto; delle decisioni già prese nulla si ha ancora in via ufficiale, ma pur qualcosa trapelò, e questo riproduciamo.

Sulla questione delle elezioni già lungamente discussa, venne riferito al principe di Prussia, proponendosi che esse vengano fatte sotto la direzione del ministero degli interni; il principe pare poco disposto ad accettare la proposta; e per guadagnar tempo rimandò la decisione sua all'epoca in cui

---

APPENDICE

Critica di una scienza

DELLE

Legislazioni comparate

PER EMERICO AMARI DA PALERMO

Già Profes. di Diritto penale nell'Università di Palermo (1)

Le fiere rampogne e le lodi soverchie non mancano all' età presente. Ad udire taluni la corruzione è grande, il secolo tutto mercantile. Le Accademie cedere il posto alla Borsa: le grandi nazioni apparire piccole di concetto: le stesse palestre parlamentari, e non son molte, risolversi in giostre da fanciulli. Falangi di scrittori d'ogni genere irrompere per ogni verso, ed a guisa d'orde di barbari. Superbe parole proclamare i diritti eterni umanitarii, e fatti da vigliacchi. Insomma orpello di civiltà, e non civiltà vera.

Per avverso altri si gittano all' estremo opposto, e lodatori corrivi d'ogni cosa, intonano l'inno a qualsiasi potere di penna, di scettro, di foro, di piazza. Per essi poco manca che l'umana famiglia non tocchi la cima del perfetto, e credono che rifattasi dalle recenti tempeste politiche possa prendere riposo sotto le grandi ali del salutare Genio dell' autorità, e svolgere tutte le meraviglie dell'intelletto mercè l' aura fecondatrice di che sono onorate. A noi spiace tanto la bile degli uni, quanto l'incenso degli altri. Nè flagello, nè turibolo. E se dalla generazione presente ci attendevamo qualche cosa di più tenace nell'operare, di più concorde negl'intenti, di migliore accorgimento nella pratica, non dobbiamo negare che tanti nobili frutti dell' umana intelligenza rimarranno a gloria di questo secolo che gli ha prodotti. Opere stupende rivelatrici di grandi veri, donde un gran bene deve scaturirne all'uman genere.

È buona pezza che gli studii si esercitano più largamente.

Lo spirito umano mal sofferente delle vecchie pastoie ha saputo franco spiegare le sue robuste ali. Così ha percorso regioni e tempi, ha dato vita al passato, l' ha connesso al presente, ed osato accennare all'avvenire. L'orizzonte del sapere s' è fatto vasto come la natura. Ardue indagini si sono spinte al primo apparire dell' uomo, alla prima favella, alle prime credenze, e così risalendo alle arcane sorgenti hanno cercato seguirlo da presso nel tempo e nello spazio notando tutte le sue vestigia ed il suo maraviglioso sviluppo. E ciò non per virtù di bizzarre ipotesi improvvisate in un bollore di cervello in forza di un tesoro di cognizioni acquistate da lunga mano, osservate e confrontate attentamente, e lumeggiate dall' occhio della mente. E per vero studii che mirino tanto alto non possono reggersi se non abbiano a fondamento un gran numero coordinato di fatti. Ond'è che l'età nostra mirabile per i grandi concepimenti, e per lo svolgimento di dominanti principii generali è ricca oltremodo di sudati lavori particolari in cui l' analisi presentasi accurata e diligente, quasi fosse magistero di arte anatomica. In così fatto modo si sono moltiplicate le tante Monografie d'ogni genere, le quali raccozzate poscia dagli intelletti che generalizzano hanno servito alle linee principali dell'ideato edifizio.

Le scienze naturali divise in moltissimi rami si ricongiungono sempre più al comune tronco donde partivano, e se tale osservatore per esempio, rivolge l'esame a minuti particolari, ed a maniere varie d'organismo, tal altro si piace fare rientrare tutto sotto più larga veduta. L' uno segna i moltiplici tipi del regno animale. L'altro ne proclama un solo. E nella fervida lotta le osservazioni raddoppiansi, si studiano meglio i fatti, e la scienza si fa più vigorosa sia che la modelli Cuvier suddividendola, o che la unifichi in un sol getto Geoffroy Saint-Hilaire. Nè mancherà uno de' più grandi Poeti del secolo, il Goethe, a prender parte a quell'atletica disputa, attendendone con ansia le nuove, quasi si trattasse di gravi interessi dell'umanità. Or il potente strumento che opera tali prodigi è appunto il paragone, non tolto per sterile curiosità ma stabilito con profondo concetto, ampliato, legato con nesso logico ai termini affini, e mosso agli ultimi risultamenti.

(*Continua*)

(1) Genova, Tipog. de' sordo Muti, 1857 : un vol. in 8. di pag. VII-387.

la questione di governo sarà definita. Ciò accenna, a parer nostro, ad una ferma volontà di radicalmente modificare la legge organica che ora regola le operazioni elettorali; e per addivenire ad un atto così importante, il reggente vuole poter agire a seconda dell'opinione sua, e non essere tenuto, com'è tuttora, a seguitare la via battuta dal principe che rappresenta.

Terza ed importantissima questione è quella che concerne l'ampliazione della marineria prussiana, opera che singolarmente potrebbe influire sull'avvenire di quel paese. Ma per ora credesi che il governo si limiterà ad organizzare la sua marina in modo che trovisi in grado di difendere energicamente il suo litorale; altri più estesi lavori s'intraprenderanno progressivamente e lentamente si compieranno; saggia misura che mentre allontana ogni pensiero di ricorrere a prestiti, rovinosi sempre, toglie al governo ogni pretesto di aggravare le già pesanti imposte. Saggia misura dicemmo, che a più d'un governo potrebbesi con ragione proporre ad esempio ed a guida.

La vertenza dano-alemanna, benchè ancor lungi dall'essere definita, sembra volersi avviare se non ad un prossimo, almeno ad un pacifico scioglimento. Prussia e Russia in ispecie non cessano di consigliare alla Danimarca una politica di conciliazione che la situazione interna dell'Alemagna rende indispensabile. Si parlò d'una nota inviata a tal fine dalla Russia; si disse che un identico messaggio fosse dalla Prussia diramato ai principi confederati; e si è forse per simulare obbedienza a tali eccitamenti che la Danimarca, non insistendo più oltre nella sua risposta del 15 giugno, viene ora proponendo misure, che, sebbene s'avvicinino a quelle dalla Dieta volute, tuttavia non poco le modificano e le restringono.

Un carteggio d'Altona dice che in guisa d'*ultimatum* il governo danese offrirà di sospendere, oltre l'azione del decreto del 13 giugno 1856, regolante l'amministrazione dei Ducati, anche quella dei sei primi articoli della Costituzione vigente negli stessi Ducati fin dal 4 giugno 1855. Benchè certi che la Dieta non vorrà così tenersi contenta, crediamo però assai probabile che ritengansi come base d'accomodamento queste ultime proposte danesi; e di ciò ci persuade l'estremo desiderio che da ambe le parti si nutre di sciogliere una vertenza che per il suo lungo durare diviene ormai ridicola.

La *Corrispondenza austriaca* dà anch'essa la notizia che le relazioni diplomatiche tra le potenze occidentali e il regno delle Due Sicilie saranno presto ristabilite, e vi aggiunge l'altra che il generale Goyon andrà in missione a Napoli, e l'inviato napoletano residente a Brusselle si recherà in missione a Parigi.

Si vuole spiegare come un segno di trionfo della politica austriaca nelle conferenze di Parigi la circostanza che l'imperatore d'Austria si affrettò a ratificare la convenzione per la organizzazione dei principati danubiani rassegnatagli dal conte Buol.

All'incontro nelle alte regioni di Vienna non si è molto contenti delle ultime modificazioni ministeriali fatte a Costantinopoli, vedendosi in esse piuttosto un vantaggio ottenuto dall'influenza russa. Altra ragione di timore si ha a Vienna in quello che si va sussurrando d'un riavvicinamento della politica anglo-francese in Oriente per cui si è portati a sperare nel prossimo arrivo di lord Stratford Redcliffe come quello che saprà ingarbugliare al *maximum* le cose a Costantinopoli. Non ve n'ha sicuramente di bisogno.

Il sentimento d'animosità che regna in tutto l'Oriente fra cristiani e turchi, lungi dal calmarsi, tende ad aggravarsi.

È sopratutto la situazione della Siria che viene dipinta sotto i più neri colori. Si attende l'esplosione prossima d'una terribile lotta ed i giornali di Costantinopoli quantunque si stampino sotto il controllo della censura turca, non possono dissimularsi la gravità delle apprensioni sparse in quella parte dell'impero.

Il *Nord* pubblica un telegramma proveniente da Marsiglia, 4 settembre, e così concepito:

« *Costantinopoli*, 25 agosto. — L'Inghilterra, preoccupandosi dell'accordo che esiste tra la Francia e la Russia su tutte le quistioni orientali, tende a ravvicinarsi anch'essa alla loro politica. Sir Enrico Bulwer si occupa attivamente di tale ravvicinamento, ed opera spesso nel senso del sig. de Thouwenel.

« Addì 23 fu tenuto un gran banchetto all'ambasciata di Francia in onore di Enrico Bulwer. Fra gl'invitati erano il sig. Alison e gli altri individui addetti all'ambasciata britannica, il gran visir Alì basciá, il ministro degli affari esteri Mahmoud ed i capi delle altre missioni. Alcuni giorni prima i signori Thouvenel e Bulwer avevano pranzato in casa del gran visir.

« Sperasi che il prestito avrà un migliore effetto sulla situazione finanziaria che la dichiarazione relativa alle economie da fare, la quale è considerata tardiva.

Leggesi nel *Pays*:

« I giornali inglesi annunciano, in base alle ultime loro corrispondenze di Canton, che il comandante delle forze francesi, per vendicare la morte di un marinaio assassinato nelle contrade della città, aveva fatto mettere a morte tutti gli abitanti maschi della contrada in cui il delitto era stato commesso. Informazioni precise ci mettono in grado di dichiarare che questo fatto è compiutamente inesatto.

« Sembra che infatti un marinaio fu assalito a tradimento e messo a morte dai cinesi, ma questi assassini in numero di tre furono arrestati e giustiziati solo dopo che ebbero confessato il loro delitto.

« Del resto la stampa inglese sembra esagerare gli ultimi avvenimenti di Canton: essi hanno bensì una gravità incontestabile, ma i comandanti delle truppe alleate non cessarono mai di essere padroni della situazione. Essi evacuarono i posti avanzati e si sono mantenuti in tutte le posizioni strategiche.

« I disordini di Canton non derivano solamente dal malvolere dei mandarini e della popolazione indigena, essi dipendono anche in gran parte dal gran numero di malfattori che accorrono da tutte le parti della Cina ed approfittano della condizione politica di quella città per esercitarvi il brigandaggio. »

« Una sorda agitazione regna nella maggior parte delle provincie dell'impero ottomano. I turchi continuano ad armarsi segretamente. Il bombardamento di Gedda ha irritato fortemente gli animi.

« La popolazione cristiana d'Aleppo è stata minacciata apertamente di un massacro. Il timore è generale: si aspettano gravi avvenimenti. »

Scritti postumi di Vincenzo Gioberti.

Riproduciamo il seguente articoletto del *Diritto*, associandoci alle osservazioni in esso contenute:

« I timori esternati di tempo in tempo dalla stampa periodica, relativi alle carte di Vincenzo Gioberti, pur troppo stanno per avverarsi. Sappiamo da fonte sicura che proposta è stata fatta alla di lui erede per la cessione di una parte della corrispondenza dall'Ill. estinto avuta con alti personaggi secolari ed ecclesiastici, non tanto per ciò che riguarda la scienza, quanto a ciò che riferisce alla politica, e particolarmente alle vicende del 1848 e 1849; in questa cessione sarebbe pur compreso l'opuscolo intitolato: *L'ultima replica ai Municipali*, cui si diede tanta importanza nella scrittura stipulata tra l'erede ed il ministro degli affari esteri riferita nella *Gazzetta del Popolo* del 13 gennaio 1855.

« Sembra, da quanto ci viene riferito, che la erede sia stata indotta a questo passo per non compromettere persone in alte dignità locate e tuttora viventi; e che sebbene abbia assunto l'obbligo di pubblicare tale corrispondenza, tuttavia siasi determinata ad accettare una tale proposta purchè a vantaggiose condizioni.

« Noi non conosciamo il tenore della scrittura intervenuta tra essa erede e gli editori Botta per la pubblicazione delle opere postume del sommo filosofo, ma dalle annotazioni esistenti sulle copertine delle dette opere già stampate ricaviamo che sono pur comprese *le memorie della vita* e *l'Epistolario di Vincenzo Gioberti*, ciò che c'induce a credere che nella convenzione siasi l'erede obbligata a tale pubblicazione.

« Pare adunque che gli eredi Botta sono nel loro diritto di ottenere dall'erede l'adempimento della sua obbligazione, promovendo, ove occorra, per tempo quelle istanze anche nelle vie giuridiche, per impedire che venga sottratta la parte più importante di tale corrispondenza. »

(Carteggio del *Nizzardo*)

Firenze, *6 agosto*.

In poche parole vi dico della situazione da quel lato di vista dal quale posso io vederla:

Di preti me ne occupo poco; per quello però che ne sento dire, credo che sebbene mutato il maestro di cappella, la musica sia sempre la stessa — diabolica. Saprete che il *Giglio* è morto — Dopo una vita breve ed oscura è morto senza compianto. — I Gesuitanti toscani (che non sono pochi) piangono la loro sconfitta — la casetta dalle *Cipolle* è spigionata. — A spese del popolo fiorentino si farà la facciata del Duomo; sono tre giorni ch'è pubblicato il Programma e, si dice, sono state raccolte già sopra 10,000 firme per sovvenzioni settimanali da durare sei anni. — La idea municipale risveglia l'entusiasmo di noi Italiani assai più dell'idea nazionale! Di chi la colpa?... Ma ciò non deve far sorpresa poichè i Municipii sono sempre stati; e l'Italia, o volere o non volere hanno voluto che stia nelle carte geografiche e nel cuore di pochi!! — Il giornale l'*Imparziale Fiorentino* — è stato per misura di polizia sospeso per un mese a cagione d'una *nota* di un articolo del Pellegrini, ove non altro era stato detto che una verità — ecco la massima che si può trarre da questo avvenimento: — Quando un governo nano, prepotente ed inetto fa uno sproposito, i sudditi devono chiudere gli occhi per non vederlo — E noi faremo così per ischivare le noje; quantunque però si corre l'altro pericolo di rompersi il collo, perchè bisognerebbe star sempre ad occhi serrati. E di fatti è così per tutti. — Il governo finse di non aver veduto il Ministro Landucci alla casa Panciatici, e il Ministro Landucci finge di non vedere ch'egli stesso è un essere rinnegato. — Che fortuna per i popoli quando tocca loro la sorte d'essere governati da questi camaleonti!!! —

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. 8 settembre. — Questa mattina il presidente del consiglio dei ministri si è recato alla reale residenza di Sommariva-Perno. (*Staffetta*)

— Ieri a sera il palazzo reale era illuminato in commemorazione della gloriosa liberazione di Torino avvenuta per la vittoria riportata nel 1706, il giorno 7 di settembre. Oggi vi ha grande solennità a Superga, la cui basilica fu edificata appunto per voto fatto da Vittorio Amedeo II prima di quella battaglia allorquando egli, col principe Eugenio, dal sommo di quel colle esaminò la disposizione delle trincee nemiche per ben conoscere dove e come si dovessero assaltare. (*Staffetta*)

— Leggiamo nella *Staffetta*:

Posdomani (10) avrà principio sulle Lande di San Maurizio un campo di esercitazioni autunnali, a cui debbono convenire due batterie d'artiglieria campale provenienti dalla Veneria Reale ed i quattro reggimenti di cavalleria di linea, cioè quello di Nizza proveniente da Pinerolo, quello di Piemonte Reale proveniente da Saluzzo, quello di Savoia proveniente da Vercelli quello di Genova proveniente da Savigliano. Ciascuno squadrone di cavalleria debbe aver 80 uomini a cavallo e 12 a piedi. Le batterie d'artiglieria costeranno di quattro pezzi.

- Scrivono al *Paese*:

Il tema dei discorsi del giorno continua ad essere la prossima eventualità del completamento del Ministero. Le voci che corrono in proposito sono molte e svariate: il fatto positivo è che fino ad oggi nulla v'ha di chiuso e di definitivo. Il Deputato Guglianetti ed altri distinti uomini politici sono stati tuttavia a Torino, e certo sono stati richiesti di dare il loro avviso. Anche il commendatore Boncompagni, Ministro in Toscana, venuto qui in congedo è stato consultato. I consigli dei Ministri si succedono, e si prolungano più del solito. Ma finora, torno a ripeterlo, tuttociò che si dice sul tale o tal altro nuovo Ministro se non è all'intutto immaginario è per lo meno da rilegarsi nel novero delle notizie premature. Queste lungaggini del resto non debbono stupire: in un governo assoluto il decreto del Sovrano è tutto, ed il ministro è bel è trovato senza difficoltà: ma in un governo costituzionale è d'uopo conciliare tutte le esigenze, non ferire nessuna suscettività, non dar sospetti nemmeno nell'apparenza alla pubblica opinione, e trovare ad un tempo buoni amministratori e valenti oratori.

Ducati Estensi. — Da Carrara, 4 settembre, scrivono al *Corriere Mercantile*:

« La nostra povera terra è proprio fatta segno all'ira del cielo; non basta l'averci assoggettati a un dominio con istinti di sangue (basti citare Ricci, Menotti, Riciotti,) non basta l'averci sottoposti alla verga e alla forca del croato proconsole Winderkhern, ma ebbimo a soggiacere in questi ultimi tempi a parziali sventure. Non ve ne farò la storia e mi limiterò a citarvene una recente che valse a porre in costernazione l'intera città.

« Negli scorsi giorni si diede una gran mina nelle cave della Para, vicino ai Fantiscritti, fu dato il solito allarme coi corni ed ognuno si pose al riparo. La mina esplose ed un gigantesco masso (di circa diecisette mila palmi cubi) staccandosi dai fianchi della montagna e precipitando rapidamente, prese una diversa direzione di

quella che era stata calcolata, stritolando altri massi minori e schiacciando come pulcini cinque uomini e due bovi, di cui non si rinvenne che lembi di carne non più riconoscibili. A pochissimi metri di distanza erano appiattati quaranta altri uomini, i quali furono salvi per miracolo. Sparsasi in Carrara rapidamente la voce dell'accaduto, fu un accorruomo e una costernazione generale, giacchè non v'ha quasi famiglia che non abbia qualche congiunto alle cave. Altri cinque uomini restarono feriti, e due di essi orrendamente mutilati.

« Vedete pertanto che siamo veramente disgraziati. Nell'intento che le disgrazie non si aumentino vi dirò, onde lo proclamiate, che l'indulto accordato ai sudditi carraresi che emigrano senza l'autorizzazione superiore non è altro che una trappola tesa dal maggiore Winderkhern, poichè parecchi che ebbero la dabbenaggine di credere all'indulto, giunti appena, con un pretesto si fece loro pagare prima di tutto la multa prescritta agli immigranti, e poi furono *impacchettati* e mandati a Massa a far compagnia ai veri o pretesi affigliati della setta rivoluzionaria.

« Del resto, se maggior copia di sangue non fu sparso lo dobbiamo (e qui tutti lo sappiamo) all'energica attitudine del ministro Cavour (la bestia nera del duchino e del bilioso suo ministro Forni), il quale oltre l'avere salvato le vite dei cinque carraresi arrestati in Sarzana dopo i fatti del mercato, de'quali il nostro governo reclamava l'estradizione, non ha cessato di protestare contro lo stato d'assedio che ci tribolava, e di interessare le potenze occidentali a nostro vantaggio, le quali devono avere mandato una parolina al nostro duchino, che forse per rappresaglia proibì ai veterani dell'impero di fregiarsi della medaglia di Sant' Elena. »

« P. S. Mi dimenticavo la parte faceta, ed è che ultimamente arrivò qui sopra di una specie di carro trionfale un Dulcamara in carne ed ossa co'suoi *certificati autentici e bollati* (forse a Borzonasca), spacciatore del miracoloso elisire, con un seguito di musicanti in costume di zuavi.

Tutta quella massa di color rosso offese il senso delle nostre autorità, che portano antipatia a quel colore peggio dei bufali, e venendo in sospetto che sotto le spoglie del cerretano si nascondesse un rivoluzionario, gl'intimarono lo *sfratto immediato*, sì che il povero Dulcamara ha dovuto riporre la sua panacea senza potere uccellare i soliti minchioni. » « E se non *ridi* di che *rider* suoli? »

Stati Romani. — Scrivono dalle Marche, 2 settembre, all'*Opinione*:

Per la nascita del figlio dell'imperatore, i tedeschi fecero delle feste a Bologna a modo quasi di provocazione. I soldati cioè andavano attorno per la città con faci e bandiere gridando ed urlando come dannati, e ciò nelle ore più tarde della notte.

Napoli. — Scrivono al *Paese*:

Nella scorsa notte i ladri s' introdussero in casa del Banchiere del Gaz, ma spaventati forse da qualche rumore fuggirono. Uno di essi precipitando da una finestra in un sottoposto balcone, che riesce a piazza *Monteoliveto*, si ruppe una gamba, e così fu raccolto dagli abitanti del piano sottoposto. Era egli un poliziotto o feroce come qui si dice. Nella stessa notte altri furti si consumarono di assai importanza. Al cambia monete *Russo* nella calata di S. Giacomo i ladri portaron via la cassa di ferro con molte migliaia di ducati. Eppure il picchetto degli Svizzeri che fa la guardia al *Banco*, stà lì a dieci passi!

Estero.

Dietro proposizioni del governo francese e previo il rapporto del governo di Basilea, il Consiglio federale ha risolto in massima di entrare in trattative sul trasporto della dogana francese alla stazione di Basilea subito che siansi prese risoluzioni definitive circa allo stabilimento di una progettata strada d'unione da S. Louis a Basilea. Una simile instituzione che facilita le relazioni commerciali esiste già con Baden, ove le operazioni daziarie tanto svizzere quanto badesi si eseguiscono alla stazione.

— Essendo annunciato l' arrivo in Europa (Olanda) di una legazione giapponese alcuni negozianti svizzeri hanno chiesto al Consiglio federale delle commendatizie per poter invitarla a recarsi nella Svizzera a riconoscere lo stato dell'industria della Confederazione, ripromettendosene un vantaggioso sfogo di prodotti. Sul preavviso di alcune Camere di commercio, il Consiglio federale ha aderito al rilascio della lettera, ed ha promesso di appoggiare tal atto dei negozianti, lasciando però alla loro cura il determinare quale sia il miglior modo di procedere.

— La regina Vittoria ha nominato gran croce dell'ordine del Bagno il rappresentante inglese presso la corte di Berlino; da ciò una corrispondenza di Londra trae argomento per queste osservazioni:

« Quest'alta ricompensa, la più elevata che possa accordare la regina, dà a pensare che non sia un semplice segno di gradimento dell'accoglienza fatta dai Prussiani in questo viaggio, ma che il diplomatico recentemente nominato a rappresentante presso la corte di Berlino sia riuscito ad ottenere qualche cosa di più che la cordialità nelle relazioni già tanto intime, e che ha prodotto un'alleanza diretta fra le due famiglie sovrane.

« L'avvenire, e forse un avvenire a noi vicino, ci rileverà i trionfi diplomatici di lord Bloomfield. »

— Il *Morning Herald*, organo del ministero Derby, discorre in apposito articolo della vertenza tra il governo danese e le potenze germaniche intorno ai ducati tedeschi, e si pronuncia in senso contrario alla Danimarca.

— In Isvezia è per giungere il termine in cui spireranno i poteri del principe reggente. Siccome la malattia di S. M. il re Oscarre continua, così è fuori di dubbio che la reggenza verrà prolungata.

— Il signor Manteuffel, ministro degli affari esteri, ha diretto al governo austriaco una nota molto energica intorno alla questione della guarnigione di Rastadt. Si assicura che la nota termina dichiarando che il governo prussiano si è determinato a ricusare sino a nuovo ordine di pagare la sua parte nelle spese erogate pel mantenimento delle truppe federali.

— La *Patrie* analizzava or è qualche giorno la situazione finanziaria dell'Austria in alcuni articoli. Una corrispondenza viennese inserita nella *Gazzetta di Liegi* aveva queste parole di rimando.

« Del resto noi lo diciamo (è il corrispondente viennese che parla) apertamente alla *Patrie*: non è il bilancio nostro che stia a cuore del governo francese. Ciò che egli vuole e che deve volere è di assaggiare i nervi dell'Alemagna. Dopo aver tentato separarci, si ritorna alla antica tattica. — Battiamo sugli austriaci ». Io avverto la *Patrie* che il vecchio adagio potrebbe finire in anacronismo. « Al più, poichè adagio vi è, finirò col citarvene uno che di presente fa il giro dell' Austria. — « Siamo pronti. — »

La *Patrie* soggiunge a queste parole del corrispondente:

« Noi non comprendiamo il significato di questo vittorioso grido — Siamo pronti — a proposito della questione finanziaria da noi trattata. Tuttavia se con questo il corrispondente viennese intende dire che l'Austria è pronta a colmare il manco dei suoi bilanci, manco che dopo 11 anni ascende a quasi due miliardi, noi *siamo pronti* a nostra volta a felicitarla.

— Da Berlino scrivono alla *Gazz. delle Poste* in data del 2 corrente.

Le sedute del ministero di Stato diventano frequenti, ciò che proverebbe che noi siamo alla vigilia di importanti avvenimenti. Par certo che la questione della convocazione delle assemblee elettorali sia decisa e che la relazione al principe di Prussia, avea per principale scopo questa comunicazione. Sembra pure che il consiglio siasi occupato della marina ed or è pressochè certo che tutte le speranze d'un maggior impulso alla marina sono illusorie. Il governo non ha intenzione di domandare alle camere un prestito a tale scopo, nè si propone un notevole aumento dei crediti della marina: il principe di Prussia per ragione di economia opina non doversi sviluppare la flotta prussiana che lentamente e progressivamente.

— In China il villaggio di San Triang fu ridotto in un mucchio di ruine dopo due ore di bombardamento infilttogli per castigo di un'imboscata, nella quale dopo avere attirati nel paese gli Inglesi, lasciandoli liberamente entrare, fecero fuoco su di essi a bruciapelo e ne massacrarono diversi.

— Una parola sulla Legione Italiana stabilita a *Bahia Blanca*, di cui non vi avevo quasi più parlato dopo l'atroce assassinio del prode e benemerito colonnello Silvino Olivieri proditoriamente perpetrato, come sapete, da alcuni legionari perversi di fresco giunti da Genova, forse di quei tali che la polizia austriaca e borbonica nel 48 toglieva dalle galere e mandava in Piemonte a screditare il movimento nazionale e disonorare l'emigrazione per poi calunniarla.

Il colonnello Antonio Susini, antico commilitone di Garibaldi (come parmi d'aver scritto a suo tempo) successe per invito del governo all'infelicie Silvino, e appena assunse il comando della Legione pensò a mondarla dei tristi elementi che conteneva e a stabilire una disciplina ferrea. Uomo dotato di coraggio straordinario, di fermezza e di amore di mente, non tardò ad ottenere l'intento. Un proclama breve ma energico dato ai Legionarii, tracciava la sua condotta come capo, minacciando pronta e rigorosa punizione a chi si rendesse colpevole d'infrazione alla disciplina, premio ai meritevoli e fu di parola. Mediante alcune fucilazioni e la sua inflessibilità ridusse la Legione a vero modello di disciplina, e nell' ultima guerra cogli Indii della *Pampas* la Legione prestò efficace concorso all'esercito, ed ora s'appresta ad entrare in campagna nella incipiente primavera per tenere in rispetto le orde selvagge, comecchè l'ultima disfatta le abbia demoralizzate ed avvilite in modo da far credere che per un pezzo lascieranno tranquille le popolazioni della campagna.

Cronaca

Regie Poste. — Il direttore divisionale delle Regie Poste sig. Cav. Lorenzo Ducloz è stato collocato a riposo e surrogato dal di lui figlio sig. Pietro Ducloz, la elezione del quale è stata dal governo annunziata al padre con le più lusinghiere espressioni pei servizi da lui resi.

Dobbiamo a questo proposito rettificare alcune inesattezze in cui è incorsa, certo involontariamente, la *Terre promise*.

Il cav. Ducloz ha l'età precisa di 73 anni, dei quali 58 sono stati consacrati al pubblico servizio.

I giornali della località sono concordi nel tributare all'onorato veterano del pubblico servizio le più sincere lodi, e noi di tutto cuore ad essi ci associamo, imperocchè dobbiamo lodarci dello zelo indefesso, della integrità di coscienza, della cortese urbanità di modi, coi quali il sig. cav. Ducloz ha sempre disimpegnati i doveri del suo uffizio.

Gli uffiziali della posta, dolenti della perdita del loro capo, hanno un gradito compenso nella elezione del figlio, che è stata accolta con universale compiacenza, e che sarà da essi festeggiata con una serenata che daranno stasera alle ore 8 1/2 in piazza Vittorio, nella quale la Banda dal quarto reggimento eseguirà i seguenti pezzi: 1.° sinfonia della *Semiramide*. 2° *Antonietta*, polka. 3.° Quartetto e tempeste del *Rigoletto*. 4° *Sofia*, sckotisck. 5° Sinfonia dei *Diamanti della Corona*. 6° L'*Eco*, valtz. 7° Introduzione e coro della *Norma*. 8° L'*Attacco della Cernaia*, galoppa.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura dell'8 settembre)

3 °/° francese.	L.	72 40
5 °/° piemontese.	»	91 25
Credito mobiliare.	»	885 00

(Corso di chiusura del 9 settembre.)

3 °/° francese.	L.	72 45
5 °/° piemontese	»	91 75
Credito mobiliare.	»	890 00

Londra venerdì 10 settembre.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 2 1/2 per cento.

Parigi venerdì 10 settembre.

La Banca di Francia accusa un aumento di 32 milioni nel numerario.

P. Navello gerente.

NOTA.

Con verbale seguito nanti il sottoscritto Segretario di questo Tribunale Provinciale li tre dell' andante mese di settembre fu deliberato al signor Giuseppe Deyderi fu Antonio, colonnello della Guardia Nazionale un corpo di casa sito nella regione Limpia sulla strada che conduce al Lazzaretto, di spettanza degli eredi Deyderi, per il prezzo di lire nove mila e dieci in aumento di quella di lire nove mila, a cui era stato posto in incanto:

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno diciotto andante mese.

Nizza, li 9 settembre 1858.

Baudoin seg.

PROGRAMMA DELL'ISTITUZIONE DEL
COLLEGIO LIGURE
Commerciale e Nautico in Genova
APPROVATO DAL GOVERNO

Art. I.

Posizione del Collegio.

Il Collegio Ligure è posto nel palazzo Rostan sul rialzo che conduce dalla piazza dell'Annunziata alla Zecca. Quantunque situato in uno dei centri più popolosi della città, pure la elevata sua posizione ed isolata lo rendono bene adatto a convegno di studenti; sia per la tranquillità che vi regna, che per l'ampie e salubri sale, e per lo spazioso giardino che lo adorna.

Lo Stabilimento oltre di offrire tutte le comodità necesarie alla vita interna degli alunni, è provveduto di una scelta biblioteca; di strumenti nautici, di un piccolo osservatorio, di una sala di guarnitura con modelli ed attrezzi marinareschi, di macchine per gli esercizii ginnastici, ecc.

Art. II.

Scopo dell' Istituzione.

Lo scopo principale dell'Istituzione si è di formare istruiti commercianti ed abili navigatori.

Informato il pensiero a questo utilissimo fine, si è procurato di raccogliere insieme e di ordinare gli studii più interessanti al commerciante ed al navigatore.

Si spera con ciò di soddisfare ad un bisogno universalmente sentito nella nostra penisola, e specialmente in Genova e nelle altre città marittime dell'Italia.

Art. III.

Materie dell' insegnamento.

1. Lingue, italiana, francese, inglese, spagnuola.
2. Storia e Geografia descrittiva, rivolgendone l'insegnamento all'applicazione commerciale.
3. Economia politica e statistica principalmente applicate al commercio.
4. Diritto commerciale marittimo.
5. Matematiche elementari: Aritmetica: Elementi d'Algebra; Geometria; Trigonometria.
6. Fisica e Chimica principalmente applicate ai bisogni del commercio e della nautica.
7. Geografia fisica e Storia naturale applicata al commercio o *Mercinomia*.
8. Nautica teorico-pratica.
9. Contabilità, Disegno, Calligrafia, Esercizi ginnastici.

Il Consiglio riunito dei Professori ha creduto in questa guisa di svolgere un programma col quale s'intende di fare ciò che si dice, anzichè dire quel molto che si usa e non si fa. Scegliendo pertanto quegli studii severi che mettono nella mente dei giovani radici profonde, ha spogliato il programma di quel solito affastellamento di magnificenze e di superfluità fatto piuttosto per parlare all'orecchio che alla mente, ed ha voluto invece dare all'istruzione teorica, non mica quella astrusa sublimità, che da una parte male s'adatta alle menti comuni, e dall'altra parte affatica troppo senza profitto veruno e senza occasione di applicazione; ma stendere la teoria a quella giusta misura ed a quella utile dottrina, a cui ormai non si riesce più a supplire col solo empirismo e colla pratica materiale.

Art. IV.

Suddivisione dell' Insegnamento.

Dopo il corso elementare che si mantiene identico al programma governativo, per rivolgere l'alunno o al commercio o alla marina, si è stabilito un corso principale diviso in 5 anni nel modo seguente.

Anno primo.

Lingua italiana; Lingua francese; Aritmetica; Disegno; Calligrafia; Esercizii ginnastici.

Anno secondo.

Lingua italiana; Lingua francese; Algebra; Contabilità; Disegno; Calligrafia; Esercizii ginnastici.

Anno terzo.

Letteratura italiana; Lingua inglese insegnata coll'uso della francese; Geometria; Contabilità; Storia e Geografia, rivolgendone l'insegnamento all'applicazione commerciale.

Anno quarto pei Commercianti.

Letteratura italiana e Storia patria (*in comune cogli alunni del corso nautico*); Elementi di Fisica e Chimica principalmente applicati ai bisogni del commercio e della nautica (*in comune cogli alunni del corso nautico*); Lingua inglese coll'uso della francese (*in comune cogli alunni del corso nautico*); Economia politica e Statistica principalmente applicata al commercio.

Anno quarto pei navigatori.

Letteratura italiana e Storia patria (*in comune cogli alunni del corso commerciale*); Fisica e Chimica applicate ai bisogni del commercio e della nautica (*in comune cogli alunni del corso commerciale*), Lingua inglese insegnata coll'uso della francese (*in comune cogli alunni del corso commerciale*); Trigonometria piana, ed applicazioni alla Navigazione del Cabotaggio.

Anno quinto pei Commercianti.

Letteratura italiana e Storia patria (*in comune cogli alunni del corso nautico*); Diritto commerciale marittimo (*in comune cogli alunni del corso nautico*); Geografia fisica e Mercinomia (*in comune cogli alunni del corso nautico*); Lingua spagnuola.

Anno quinto pei Navigatori.

Letteratura italiana e Storia patria (*in comune cogli alunni del corso commerciale*); Diritto commerciale marittimo (*in comune cogli allievi del corso commerciale*); Geografia fisica e Mercinomia; (*in comune cogli alunni del corso commerciale*). Trigonometria sferica ed Applicazioni dell' Astronomia alla Navigazione alturiera. — Macchine a vapore.

Gli studii dei tre primi anni saranno fatti in comune e dagli alunni che si dedicano al commercio e da quelli che si destinano al mestiere del mare. Vi si trattano più specialmente le lingue italiana, francese, ed inglese: gli elementi della matematica, la contabilità, e la storia assieme alla geografia rivolgendone l'applicazione al commercio ed alla navigazione.

L'istruzione completa si crede possa esser raggiunta cogli ultimi due anni di studii, nei quali una gran parte dello insegnamento è fatto in comune ai commercianti ed ai navigatori; e quella parte soltanto, che, toccando più direttamente al mestiere sarebbe superflua per gli uni ed indispensabile agli altri, è svolta separatamente.

Nel distribuire le materie d'insegnamento per i cinque anni del corso si è calcata una via, che forse alquanto si dilunga da quella comunemente battuta.

Si è voluto cioè distribuire le materie complete di anno in anno nella progressione migliore del loro naturale concatenamento, anzichè frazionarle e svolgerne gradatamente l'insegnamento di anno in anno. Così per esempio nel terzo anno si dà un corso completo di storia e geografia commerciale: nel quarto s'insegnano non interrottamente i più importanti elementi di economia politica applicata al commercio, ecc. ecc.

In questa guisa si crede di averne un doppio vantaggio.

In primo luogo le materie di studio essendo in ogni anno ristrette a piccolissimo numero, resta maggiormente in quelle concentrato lo spirito dei giovani, e meno arduo riesce perciò ai professori il richiamare l'attenzione delle menti e rassodarvi l'insegnamento.

In secondo luogo gli alunni si avanzano per così dire di anno in anno con passo risoluto nel dominio della scienza.

Così ad esempio, coloro che attendessero soltanto ai tre primi anni del corso, avrebbero già fornito lo spirito di una sufficiente istruzione teoricopratica per impiegarsi utilmente nel commercio in qualità di buoni contabili, o di distinti allievi nella corrispondenza commerciale. Coloro che desiderassero attendere al quarto anno soltanto del corso nautico, vi apprenderebbero gli elementi della Fisica, la Trigonometria piana e la Navigazione di Cabotaggio, e sarebbero quindi in grado di prestare con somma utilità l'opera loro sulle navi del commercio in qualità di scrivani. — È finalmente coloro che avessero altrove acquistate le elementari conoscenze che formano il programma dei tre primi anni e che desiderassero avere una più diffusa e completa istruzione, potrebbero con sommo vantaggio frequentare le scuole degli ultimi due anni del corso.

Art. V.

Corpo degl'Insegnanti.

Fiorenza Giuseppe, Sacerdote, Dottore in Teologia e Diritto canonico, già prof. di Letteratura italiana e latina nel Seminario arcivescovile e nelle Regie Scuole normali di Palermo; Preside del Collegio; — Incaricato dell' insegnamento delle lettere italiane e della religione.

Sartorio Michele: già prof. di Lettere e Scienze latine e greche in varii Istituti di Lombardia, autore di varie opere filologiche e morali ecc.; preside e Direttore degli studii nel Collegio civico di Genova. — Incaricato dell'insegnamento della Storia e Geografia rivolta all'applicazione commerciale.

Amari Cav. Emerico, già prof. di Diritto penale nell'Università di Palermo; vice-presidente della Sezione di Storia della Società ligure di Storia patria — Incaricato dell'insegnamento della letteratura italiana e Storia patria.

Noli Gio. Batta, Avv. patrocinatore nanti la corte d'Appello — Incaricato dell' insegnamento dell' Economia politica applicata al commercio.

Bozzo Pantaleo, Avv. patrocinatore nanti la Corte di Appello. — Incaricato dell' insegnamento del diritto commerciale marittimo.

Brugnatelli Tullio, Ingegnere, prof. di Fisica e Chimica al Collegio nazionale — Incaricato dell'insegnamento della Fisica e Chimica applicata ai bisogni della nautica e del commercio.

N. N. Incaricato dell'insegnamento della *Mercinomia*, e Geografia fisica.

Fauché Gio. Batta, profes. approvato di contabilità — Incaricato dell'insegnamento della Contabilità commerciale.

Bucchia Tomaso, già ufficiale nella Marina Veneta e Direttore dell'osser. astron. del Collegio di Marina in Venezia: già profes. di Astronomia, Nautica, Idrografia e Tattica navale nella R. Scuola di Marina in Genova — Incaricato dell' insegnamento delle Matematiche, ed Astronomia e sue applicazioni alla navigazione di Cabotaggio e di Altura.

Sandri Antonio, già ufficiale nella marina Veneta — Incaricato dell'Insegnamento al corso nautico.

Denegri Gio. Batta, cav. Capitano di fregata in ritiro — Incaricato dell'insegnamento al Corso nautico.

Isnard Roberto, profes. di letteratura inglese e francese, — Incaricato dell'insegnamento delle lingue inglese e francese.

Gonzales Francesco addetto al Consolato Spagnuolo — Incaricato dell'insegnamento della lingua spagnuola.

Ravano Carlo, — Incaricato dell'insegnamento degli esercizi ginnastici.

Polleri Francesco già profes. di calligrafia nella R. scuola di Marina — incaricato dell' insegnamento della Calligrafia.

Preside del Collegio

Ab. Giuseppe Fiorenza

Dirett. degli stu. com.	Dirett. degli stu. nautici
Michele Erede	Tommaso Bucchia

Art. VI.

Corsi Speciali.

I corsi di nautica teorico-pratica pei capitani mercantili.

Oltre al corso principale nei precedenti articoli sviluppato e che forma veramente lo scopo precipuo dell'istituzione; si è creduto di far cosa utile al paese aprendo un corso speciale di nautica teoricopratica, secondo i programmi governativi, pei capitani di cabotaggio e di lungo corso; i quali essendo già avanzati in età ed avendo acquistata sul mare la pratica del mestiere, desiderassero mettersi in grado di subire gli esami onde ottenere le patenti di capitani.

L'insegnamento componesi delle seguenti materie:

1. Matematiche sino alle due trigonometrie.
2. Navigazione piana ed Astronomia nautica.
3. Guarnitura, attrezzatura, manovra, e macchine a vapore.
4. Diritto e palizia marittima.

L'istruzione comincia dai primi rudimenti della matematica, e potrà durare uno, due, tre o quattro semestri a seconda del vario grado di cognizioni col quale i capitani si presenteranno alla scuola, e secondo la patente cui aspirano.

II. Corso speciale per gli aspiranti all'ammissione nei Collegi militari.

Nel Collegio ligure si accettano altresì quei giovanetti che intendono prepararsi per gli esami di ammissione nella Scuola Reale di Marina e nelle Accademie militari.

Le materie d'insegnamento saranno quelle dei programmi governativi.

I giovanetti che attenderanno a questo corso hanno una sala di studio destinata esclusivamente a loro uso, ed un orario speciale.

Art. VII.

Condizioni di ammissibilità.

Nel Collegio ligure si accettano convittori dai sette anni compiuti sino a quindici anni compiuti; previo certificato di nascita e di vaccinazione o di sofferto vaiuolo. Qualora siano stati in altri collegi o scuole dovranno presentare un certificato di buona condotta e degli studii fatti.

Si accettano giovani a mezza pensione, i quali entrano nel Collegio al mattino e ne escono a sera; però accompagnati sempre per cura dei parenti. — Avranno essi in comune coi convittori la refezione ed il pranzo; gli esercizii ginnastici, le ricreazioni, le passeggiate; e tutto ciò a norma dell'orario stabilito. Mancando d' intervenire alla scuola, dovranno i parenti o raccomandatarii avvisarne per lettera il Preside, adducendo il motivo della loro mancanza.

Si accettano finalmente allievi esterni, i quali intervengono soltanto alle lezioni.

Nel tempo che si soffermano nello stabilimento dovranno uniformarsi come gli altri alunni ai regolamenti disciplinari.

Il Collegio provvede a sue spese ai soli Convittori di carta, penne e matite; come anche di medicochirurgo e di farmaci nelle malattie di non grave carattere.

Art. VIII.

Regolamenti disciplinari

Il governo del Collegio è affidato al Preside, il quale cura il buon andamento della disciplina e degli studii, coadiuvato dal Prefetto di disciplina, dagli Istitutori e da un Consiglio di Professori.

Saranno immediatamente espulsi gli alunni di condotta immorale; come pure quelli che fossero incorsi in castighi per parte della pubblica autorità.

I genitori, o chi li rappresenta, hanno diritto di visitare gli alunni nei giorni di vacanza e nelle ore che saranno destinate.

Sarà data la permissione agli allievi convittori di recarsi presso le loro famiglie o raccomandatari non più di due volte al mese nelle domeniche e feste solenni, purchè abbiano dato saggio di esemplare condotta e di applicazione indefessa allo studio.

Gli alunni convittori non potranno ricevere lettere che da parte dei loro genitori o raccomandatari medesimi. Perciò le lettere suggellate dei parenti degli alunni passeranno per le mani del Preside, e le lettere dirette al Preside saranno affrancate.

Nello Stabilimento sono rigorosamente vietati i dialetti.

Il regolamento interno del Collegio per quanto riguarda la disciplina è quello istesso dei Collegio Convitti nazionali pubblicato con R. Decreto del 9 ottobre 1848 N. 834.

Gli adulti studenti del corso speciale di Nautica Teorico-Pratica saranno affatto divisi dagli altri allievi ed avranno scuole separate, ed orario tutto speciale per il loro insegnamento.

Art. IX.

Religione.

Il Preside ha obbligo di provvedere all'educazione religiosa dei convittori. Provvede anche all'educazione religiosa di quei giovani semi-convittori ed esterni, i cui genitori non intendessero d'incaricarsi essi medesimi di tale ufficio.

Per questi alunni nei giovedì si darà il catechismo religioso. Nelle domeniche e feste solenni dopo la messa si farà la spiegazione del vangelo. Alla Pasqua saranno disposti all' adempimento del precetto.

Art. X.

Pensioni e Minervali

L'anno scolastico ha principio al 1. di ottobre e finisce a tutto luglio.

La pensione per l'anno scolastico da pagarsi di trimestre in trimestre è fissata:

Pei convittori a	Ln. 700
Pei semi-convittori	» 500.

La minervale mensile per gli esterni è stabilita:

Per il corso elementare. . . .	Ln. 10.
Per il corso principale	» 15.

Per gli studenti del corso speciale di nautica teorico-pratica la minervale mensile è fissata in Ln. 25 da pagarsi anticipatamente. Sarà fatto lo sconto del 15 per 0/0 a coloro che pagheranno un semestre anticipato, e lo sconto del 20 per 0/0 a quelli che pagheranno anticipatamente un anno intero.

Pel corso degli aspiranti all'ammissione nei Collegi militari, la pensione è fissata mensilmente:

Pei convittori a	Ln. 90.
Pei semi-convittori	» 80.
Per gli esterni.	» 60.

Terminato l'anno scolastico gli allievi che rimarranno nello stabilimento nei due mesi delle vacanze pagheranno per ogni mese la semplice quota proporzionale alla pensione stabilita, ancorchè lo Stabilimento dovesse incontrare maggiori spese onde procurare agli alunni istruttive ed utili ricreazioni.

I pagamenti saranno fatti tutti anticipatamente nelle mani del preside che ne rilascia quietanza.

Chi entra convittore o semi-convittore a trimestre cominciato paga in ragione del tempo che manca al compimento del medesimo.

Chi per qualunque motivo abbandona lo Stabilimento a semestre, o mese non compiuto non ha diritto a rimborso.

Coloro che portassero un' azione d'interesse di Ln. 10000 nel Collegio, godono della diminuzione di L. 100 annue sulla pensione di un convittore che intendessero di mettere in Collegio, o possono mandare alla scuola un allievo esterno, al quale sarà applicato il beneficio delle medesime L. 100.

Art. XI.

Corredo.

Il corredo si lascia in arbitrio dei genitori, eccetto la divisa d'inverno e d'estate che sarà uniforme al figurino.

Una nota del corredo firmata dal preside sarà rilasciata per guarentigia dei genitori. Il letto, il pagliericcio, il materasso, l'armadio ecc. saranno forniti dallo Stabilimento mediante lire italiane 50 da pagarsi per una sola volta all'ingresso e pel solo uso del convittore durante la sua permanenza nel Collegio.

L'amministrazione provvede a suo carico all'imbiancatura, stiratura e manutenzioni del corredo dei convittori, ritornando alle famiglie gli oggetti fuori d'uso.

Genova, li 15 agosto 1857.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza Sabbato 11 Settembre 1858 N. 211

CONDIZIONI:

Nizza a domicilio		Provincie franco	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 9 settembre.)

3 % francese.	L.	72 45
5 % piemontese	»	91 75
Credito mobiliare.	»	890 00

(Corso di chiusura del 10 settembre)

3 % francese.	L.	72 85
5 % piemontese.	»	91 75
Credito mobiliare.	»	893 00

Londra venerdì 10 settembre

Il *Times* continua i suoi attacchi contro la politica della Francia.

DIARIO POLITICO

L'imperatore e l'imperatrice dei Francesi si trovano si bene nel loro soggiorno di Biarritz che hanno intenzione di prolungarlo di una decina di giorni. La visita dell'imperatore al campo di Chalons, che dovea aver luogo subito dopo il suo ritorno sarà quindi un po' ritardata per queste nuove disposizioni. In quanto all'escursione a Tolosa ed a Marsiglia non se ne parla più.

L' imperatore ha di recente incaricata una commissione, di cui fa parte il signor Leplay, per istudiare la grave quistione della decentralizzazione e di presentare un rapporto circostanziato a questo soggetto.

Da molto tempo si è parlato dell'arrivo a Parigi dell'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, in virtù di un congedo ritardato sinora per cagione di avvenimenti d'interno e di famiglia. I motivi che aveano impedito al sig. di Thouvenel di recarsi in Francia più non esistendo, lo si attende a Parigi verso la fine del mese. Chi sa a quante congbietture e dicerie darà luogo questo viaggio. I novellisti ne aveano da fabbricare a josa castelli in aria.

Si legge nel *Monitore* del 9 settembre :

Le somme che i militari deporranno nella cassa di dotazione dell'esercito produrranno l'interesse del 3 1/2 per cento.

La *Presse* riporta dai giornali inglesi il testamento della defunta duchessa d'Orleans. È un testamento inflorato dei più bei sentimenti cristiani e da cui appare un grande amore di famiglia; ma politicamente parlando non ha alcun interesse, e perciò tralasciamo di riportarlo. Raccomanda ai suoi figli di stare uniti e d'accordo di non disertare le opinioni politiche in cui furono educati e conchiude pregandoli perchè quando la sua famiglia possa rientrare in Francia siano le sue ceneri trasportate nella cappella mortuaria di Dreux accanto alla tomba del di lei marito.

Stando a quanto dice il *Morning Advertiser*, lord Stratford Redeliffe non sarà punto incaricato di una nuova missione diplomatica a Costantinopoli. Esso va nel Bosforo per regolare alcuni suoi affari personali e quindi passerà l'inverno in Italia.

L'erede presuntivo della corona dei Paesi Bassi, il giovine principe d'Orange, ha compiuto il 4 settembre il suo diciottesimo anno, vale a dire che ha toccata l' età, in cui la legge fondamentale lo chiama a prendere una parte diretta agli affari del governo.

Questo avvenimento fu celebrato con feste splendidissime, non solo ad Amsterdam, la capitale, ma eziandio in tutte le città del regno, di cui le principali si propongono, inoltre, di offrire al giovine principe, al re ed alla famiglia reale altre feste per le quali hanno diggià indirizzate caldissime invitazioni a S.M. Ignorasi però se queste saranno accettate.

Un telegramma in data di Madrid 7 settembre annunzia che le LL. MM. devono trovarsi all'indomani alla Corogna e avrebbero visitato Santiago. Intanto al ministero delle finanze si lavora alla riforma delle tariffe.

Scrivesi da Vienna alla *Boersenhalle*: « Il riposo profondo che simanifesta attualmente nella politica non passerà senza aver condotto qualche modificazione nella posizione rispettiva delle potenze. Il gabinetto di Vienna specialmente profitterà di questo periodo intermediario per meglio precisare la sua attitudine al cospetto di varie potenze estere. Ciò che si disse fino adesso su d'un certo riavvicinamento fra le corti di Vienna e di Pietroburgo non è così privo di fondamento come voliero far credere i giornali. Si sente il bisogno di questo riavvicinamento sulla Newa ed è a notarsi che fino adesso non fu smentita a Pietroburgo la voce di una visita dello czar Alessandro a Vienna. Egli è probabile altresì che al cospetto della Sardegna, l'Austria dovrà prendere una posizione più netta. Una crisi sembra imminente da questo lato e qui non si è sordi al rumore d'armi che si fa al di là del Ticino. Ma si aspetta tranquillamente che le cose seguano il loro corso naturale in Piemonte, e si lasciano fare gli armamenti di Casale e d'Alessandria giacchè si preferirebbe uno scoppio violento degli elementi ostili alla durata dello stato attuale che è insopportabile. »

Abbiamo voluto, scrive a questo proposito colla solita sua assennatezza la *Staffetta*, riportare questo brano del giornale austriaco, non perchè da noi si creda alle minaccie in esso indirizzate al nostro paese, ma per mostrare con quali mezzi i giornali di Vienna divertano la curiosità dei loro lettori. Per un austriaco deve essere infatti un problema un po' difficile a sciogliersi questo conflitto permanente dell'Austria grande e potente con questo piccolo Piemonte gentilmente paragonato allo stato di Mosquitos: che diavolo! deve dire l'austriaco, e perchè dunque non lo mangiamo in un boccone questo moscherino che tanto ci inquieta? Ebbene il giornalismo austriaco ha l'incarico di spiegar ai buoni sudditi dell' imperatore i motivi per cui è meglio aspettare.

A Costantinopoli il fanatismo turco prende di mira lo stesso sultano che si accusa di essere troppo favorevole alle riforme. Ora che anche l' *harem* venne sottoposto a severa sorveglianza per impedire le dilapidazioni enormi che si commettevano, la posizione del sultano diventa molto delicata. Si teme una rivoluzione di palazzo che avrebbe conseguenze incalcolabili. Aali-bascià e Riza-bascià che sono alla testa delle riforme, mostrano però molta energia e fiducia.

Intanto un elettrogramma di Marsiglia colla data dell'8 settembre ci reca notizie di Costantinopoli che vanno sino al 1.° e dalle quali apprendiamo che il sig. Thouvenel era partito per un'escursione al monte Athos; che Abdallah-bascià, il nuovo sceriffo della Mecca, era stato ricevuto dal gran visir ; che una modificazione parziale avea avuto luogo nel ministero ; che il bombardamento di Gedda avea prodotta un'impressione spiacevole verso la Porta, la quale era malcontenta e pretendeva che la soddisfazione sarebbe stata più clamorosa, se i Turchi avessero agito da soli ; che la conclusione del prestito turco ha fatto ribassare i cambii d'una maniera sensibile.

APPENDICE

Critica di una scienza

DELLE

Legislazioni comparate

PER EMERICO AMARI DA PALERMO

Già Profes. di Diritto penale nell'Università di Palermo

(Cont: vedi il n. 210.)

Rammentiamo come le lingue, le religioni, la filologia comparata sieno progredite co' paragoni; quanta luce ne è venuta sulle due principali divisioni dell'umana famiglia, la semitica, e l'indo-europea, e quanto vi sia da confidare nelle fortunate regioni dell'Asia. Rammentiamo lo stretto legame fra gli agenti più operosi della natura. Rammentiamo gli ultimi sperimenti di Ioule, e di altri celebri fisici intorno all'equivalente meccanico del calorico, e come tutte le forze della natura comparate fra loro potrebbero riguardarsi quali modificazioni d'un' unica forza ed eterna. Ma non è dubbio che più ogni altro studio comparativo quello delle leggi sia da porre in cima per l'utile diretto che ne ridonda all'uomo, chè se in altre discipline l'errore è dannoso, in quello è gravissimo, e però essere supremo bisogno che il vero, l'utile, il giusto si attinga e prevalga nella scienza sociale.

Ogni lavoro dunque rivolto a cotesto argomento è un beneficio, e l' animo nostro se ne rallegra persuaso che il discutere, comparare, e scegliere ottime leggi debba apparecchiare quella vera libertà nella vita de' popoli, senza la quale non è possibile che questa si mostri bella e rigogliosa delle proprie forze. Il tempo attuale malgrado i patti violati, e gli sforzi di taluni perchè arieggi il passato, segna e predice grandi riforme. Nè v'ha mano che possa arrestare la lancetta che scorre sul suo immenso quadrante, e quando la destra di Alessandro II dopo avere sottoscritto una pace, consigliata dal senno, ma non dall' orgoglio d'uno Czar, è sollecita a tentare l'affrancamento de'servi ed a scrivere imperiali ordini per migliorare la legislazione, non è possibile che stia rigidamente chiuso il pugno di tali che si tengono per Capanei sol perchè arroganti, ed impuniti.

Or fra tanti scrittori di legislazione comparata è apparso l'illustre Emerico Amari mettendo fuori l'opera che abbiamo in principio segnata. Di essa era corso favorevole grido dopo che l' Autore ne aveva letto alcuni capitoli nell'Accademia di Filosofia italica in Genova. Ma nessuno poteva prevedere tutti i pregi del compito lavoro, e forse gli stessi amici del modesto Autore avvezzi ad ammirarne l' ingegno e la dottrina ebbero a veder con piacere superata la loro aspettativa. Abbiamo detto modesto perchè virtù malagevole a rinvenirsi fra gli alteri di penna, e maravigliosa quando regga alla tentazione che viene da opera stupenda eseguita. Però non è la sola che fregi l'Amari, che le belle doti e le più squisite del suo core, e della sua mente, si accoppiano e si rinvigoriscono da renderlo uno de' più illustri italiani del nostro tempo, e quando si dice italiani non si accenna a tralignata stirpe, ma ad eletta e sempre acconcia e pronta ad ammaestrare il mondo.

Nato a Palermo, sino da' primi anni della sua giovinezza sentì fortemente due passioni, l'amor della studio, e l' amor della patria. Nell'età in cui si può sedere sulla scranna del discepolo egli era chiamato a dettare lezioni di dritto penale nell' Università di Palermo, e già dotto non solo nella scienza che professava, ma nelle altre morali discipline faceva bella mostra di sè, per modo che una folla di scolari avida di udire le sue parole traeva a lui, disertando dalle cattedre cui era chiamata per debito. Le lezioni del giovine Professore turbavano i sogni de'vecchi barbassori universitarii, e la fama intanto del suo preclaro ingegno si diffondeva per tutta Sicilia. Se alla lezione del Carmignani a Pisa sulla abolizione della pena di morte, la Toscana rispondea con plauso, anco a Palermo sovra lo stesso argomento l' Amari destava generale entusiasmo, e la sua franca parola ripetuta e segnata dalle mani de' tanti allievi, fu miracolo che campasse dagli artigli della censura. Poco dopo spirava l'aura delle riforme nelle provincie italiane, e parendo a chi timoneggiava in Sicilia le pubbliche faccende, soffio tempestoso scappato dall' oltre di Eolo si ordinava che vi si corresse dietro per spegnerlo. In quel punto l'Amari ed altri suoi illustri concittadini venivano ad un fascio rinchiusi in Castello sul dubbio che la loro voce si fosse potuta unire alla parola di riforma partita dal Vaticano.

(*Continua*)

bile,che il figlio di Fuad-bascià ha lasciato Costantinopoli portando seco la ratifica della convenzione relativa ai Principati, che il console inglese di Iasse è morto di malattia, e finalmente che il principe Ghika continuava a far uso della sua influenza per assicurare il successo della sua candidatura all'ospodorato per cui la lotta elettorale promettea di essere vivissima nella Valachia.

Il telegrafo transatlantico continua nella sua condizione di sofferenza e molti temono che i primi risultati siano stati esagerati per una speculazione di borsa. Le azioni di questa compagnia andarono a prezzi altissimi ed ora forse che sono collocate tutte le meravigliose condizioni del telegrafo si riducono a minori proporzioni, ma almeno più giuste. Un telegramma di Parigi in data del 9 settembre annunzia però che vi hanno speranze di ristabilirlo.

Controversia dell'isola di Perim.

Ecco come una corrispondenza della *Gazzetta di Milano*, si spiegherebbe riguardo alla controversia dell'isola di Perim:

Ho sempre negato che la Porta abbia interposto qualunque formale protesta contro l'occupazione di Perim. Anzi sostenni, che prima che l'Inghilterra creasse un deposito di carbone all'estremità orientale di detta isola, la corte delle Tuileries ne fu ragguagliata, e che per parte di Francia seguì promessa di non frammettervi ostacolo, meno poi di spingere la Porta a protestarvi contro.

I fogli periodici, non consapevoli di simile segreta intelligenza, menarono alto grido contro l'occupazione di Perim, affermando perfino che la cosa verrebbe dal plenipotenziario ottomano portata dinanzi la Conferenza parigina. La quale intanto terminò i suoi lavori, senza che il nome di Perim fosse stato una sola volta proferito nel suo seno. Ogni altra protesta della Sublime Porta non esistè mai che nella immaginazione de' giornalisti.

Una fresca lettera del sig. Bidewell, addetto al *Foreign-Office*, contribuì a spargere la vera luce su quest'affare. Voi sapete, che in quella lettera scritta a certo sig. Wilson per ordine ed in nome del conte di Malmesbury, questi dichiara *non avere alcuna contezza della pretesa occupazione di Perim per parte d'Inghilterra.*

Simile dichiarazione parve sì strana al più de' giornali, ch'essi avrebbero voluto considerare apocrifa la lettera del sig. Bidewell, la quale però, siatene sicuro, è veramente autentica.

Solo, per ben comprenderne il senso conviene sapere che Inghilterra spinse costantemente da sè l'idea di procedere all'occupazione dell'isola di Perim. Fondandosi sulla necessità di provvedere, durante la guerra delle Indie orientali, di carbone i bastimenti da guerra, che da Suez trasportano truppe inglesi alle Indie, e viceversa, il governo di S. M. Britannica stabilì sopra un'isola del tutto abbandonata, all'ingresso del Mar Rosso, un deposito di carbone. Egli intese tanto meno di offendere i diritti del Gran Signore rispetto alla sovranità sull'isola di Perim, quanto la Sublime Porta già verso la fine del secolo passato ebbe concesso alla Gran Bretagna la facoltà assoluta di prendervi piede, per meglio sostenere la guerra contro la Francia. Nel 1808 l'Inghilterra abbandonò, gli è vero, l'occupazione di Perim, ma spontaneamente e senza che la Porta abbia in qualunque guisa dimostrata dappoi la volontà d'occuparla, in segno della propria sovranità.

Ecco come ragiona il gabinetto di S. Giacomo, respingendo l'idea di voler impadronirsi dell'isola di Perim, e solo ammettendo che, in virtù della facoltà accordatagli anteriormente dalla Porta, egli creò un deposito di carbone sopra un'isola, la quale, stando al rigore del diritto internazionale, poteva dirsi *nullius*, perchè fino da un mezzo secolo abbandonata dalla Porta: emergenza che avrebbe potuto autorizzare l'Inghilterra a prevalersi dell'assioma giuridico: « *Res nullius primo occupanti cedit.* »

Esaminate le cose colla maturità e colla calma, che suol recare la diplomazia nel raccoglimento dei gabinetti, la controversia di Perim perde immediatamente di quella importanza, che i fogli inspirati dalla Russia s'affaccendavano a gara d'imprimerle, a farne possibilmente un pomo di discordia tra Francia ed Inghilterra. Non se ne parlerebbe forse più a quest'ora, se il sanguinoso dramma di Gedda non avesse fatto emergere di bel nuovo la necessità di contenere il fanatismo musulmano in quelle contrade colla presenza di forze navali, pronte a reprimere efficacemente ogni minaccia od eccesso contro i cristiani viventi sulle rive del Mar Rosso.

Siccome l'entrata in esso non è scevra di pericoli, Inghilterra concepì l'idea di stabilire sull'isola di Perim, che appunto è all'entrata del Mar Rosso, un gran fanale, per servire di direzione ai bastimenti che navigano in quelle acque. Affine di allontanare da sè il sospetto di prepararsi con ciò la via ad una occupazione formale ed esclusiva, il gabinetto britannico richiede il concorso della Porta, non che delle altre potenze marittime perchè la erezione del divisato fanale riesca ad essere meno instituzione britannica che internazionale. Il maneggio in proposito resta affidato alla consumata capacità di lord Redcliffe, per indurre la Sublime Porta, non solo a cooperare all'impresa internazionale, ma eziandio a prenderne, per così dire, l'iniziativa in faccia alle altre potenze marittime. La natura della negoziazione stessa spiega il perchè l'Inghilterra anteponga d'intavolarla in via *ufficiosa* e non *ufficiale*, poichè il viaggio di lord Redcliffe gliene porge il destro.

Qualora la sublime Porta entrasse nell'idea inglese, sig. Enrico Lytton Bulwer continuerà poi ufficialmente la pratica, essendo certo e certissimo che lord Redcliffe non farà che un soggiorno di poche settimane a Costantinopoli. Ciò basterebbe a smentire perentoriamente tutte le supposizioni contrarie al mantenimento del buon accordo tra Francia ed Inghilterra, che i *gobe-mouches* politici fanno a quest'ora sulla ragione segreta del ritorno di lord Redcliffe a Costantinopoli. La più insulsa invenzione è certo quella che il nobile lord, personificando meglio di chiunque la vera politica inglese, rimanga *ad latus* del sig. Bulwer, qual ambasciatore *in partibus*, mentre l'altro sarebbe l'ambasciatore titolare. Lord Redcliffe prende in cambio le opportune misure, per passare, il prossimo inverno, non altrove che a Roma, ove egli conta arrivare verso il principio di dicembre. Egli è atteso fra due o tre giorni a Parigi, di passaggio per recarsi a Marsiglia ed ivi imbarcarsi alla volta di Costantinopoli.

Dopo l'arrivo di sir Lytton Bulwer nella capitale turca, regna tra lui ed il signor di Thouvenel l'accordo più perfetto, al quale si devono principalmente ascrivere le radicali riforme d'economia, che il Sultano ha poc'anzi prescritte, affine d'introdurre il tanto desiderato buon ordine nell'amministrazione finanziaria della Porta.

Il Sultano seppe tanto apprezzare le simultanee istanze, che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra gli fecero in questa materia, da incaricare Fuad basciá, non che il signor Mussurus, a testimoniare la sua viva riconoscenza così alla corte delle Tuileries come a quella di S. Giacomo.

Dell' assassinio di Locarno.

Troviamo nel *Vessillo della Libertà* un lungo e minuto racconto di quel fatto e dei suoi precedenti, notizie raccolte in Locarno da persone bene informate. Dopo aver narrato come forzatamente e coi pugnali in mano una dozzina di congiurati costringesse il Parodi nella notte del 29 giugno 1857 a prendere parte alla trista impresa del Diamante; e come processato per questo ed assolto prendesse per altro l'impiego di pompiere municipale, il racconto così continua:

« Passeggiando per le contrade di Genova disoccupato e bisognoso l'infelice tradito si avviene in un individuo non mai dinanzi da lui veduto, il quale amorevolmente gli indirizzò la parola mostrandosi pietoso verso la sua situazione. Gli offre qualche denaro, e gliene promette molto, anzi: o un capitale tutto in una volta, o una pensione vitalizia, qualora volesse far a modo suo. Questo era che egli partisse da Genova, si recasse in qualche cantone svizzero, e di là mandasse una ritrattazione (di cui gli presentò il tenore) ai giudici che avevano condannato i congiurati. Stretto dal bisogno il Parodi accettà il partito; ebbe subito cento fr. da cotesto sconosciuto, e andò a Locarno. Di là spedì la chiesta ritrattazione ai tribunali, che naturalmente non ne fecero caso alcuno, e aspettava di di in di la somma di sei mila franchi, che a tanto, e per una volta sola, aveva limitata la sua adesione: somma che gli avrebbe servito per emigrare e fissarsi nell'Australia, dove corre un numero sterminato di svizzeri. Poco tempo dopo, giunge in Locarno un giovane: s'informa della dimora del Parodi; si finge egli pure fuggiasco per motivi politici, e per persecuzioni personali: lo assicura per parte di *chi egli sapeva*, che al primo vapore verrebbero i sei mila franchi. Intanto gli chiede la sua amicizia; se gli finge affezionato: non lo abbandona mai, al segno di aver voluto nella notte precedente al misfatto, essergli compagno di letto, perchè aveva perduto, così diceva, la chiave della sua camera. Il Parodi semplice e buono, e di nulla sospettoso, doveva probabilmente essere trucidato in quella stessa notte, se alcuni vicini che pei loro affari vegliavano, e ripassavano più volte innanzi a quella stessa camera, non avessero messo l'assassino in timore di non poter compiere impunemente il suo colpo. Al mattino, cotesto sicario si fa pagar la colazione dalla sua vittima, e la conduce così sbadatamente a passeggiare per le vie meno popolose della città. Giunto ad uno svolto vicino al convento dei cappuccini e rallentando alquanto il passo dal compagno, che non ci badava, caccia il nascosto suo *revolver*; gli spara per di dietro uno dopo l'altro tre colpi; dei quali il primo gli spezzò un braccio dove si unisce alla mano; il secondo nella base della spina dorsale che lo attraversò da parte a parte e che gli squarciò la vescica, e lacerò il perineo; il terzo anche nel dorso che gli riuscì fuori dell'anguinaglia sinistra. Questi due ultimi giudicati subito mortali dal dottor Galli, uomo di gran perizia, e di tutta esperienza, che assistette caritatevolmente questo sventurato sino all'ultimo anelito, e ne fece la sezione cadaverica. Il ferito, tutto che colto in modo sì improvviso, si rivolse per gittarsi sul ribaldo che si era dato a fuga precipitosa, nella quale perdevà il cappello: e gli tenne dietro sanguinando tutta la contrada e le varie giravolte sino su la piazza e su l'angolo del caffè del commercio, nel qual angolo urtò violentemente e cadde, fracassandosi ancora lo stesso braccio presso alla congiunzione del gomito. »

Il resto della narrazione del come siasi salvato l'assassino e dell'arresto fatto d'uno che si crede avergli dato il proprio cappello, sono cose già note e quindi le tralasciamo.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino, 9 settembre. — Sulla proposta del ministro della guerra, S. M. elevò alla dignità di grand' uffiziale dell' ordine mauriziano il conte Filippo Quaranta, uditore e sovrintendente generale delle milizie e genti da guerra di S. M.

L' *Unione* di jeri fu sequestrata.

— La Gazzetta di Venezia ha una curiosa corrispondenza da Torino, nella quale si accenna a prossimi rimpasti nelle alte cariche amministrative dello stato. Notiamo fra le peregrine notizie quella che fa passare l'Intendente generale di Genova, il sig. Corte, al posto di direttore gen. del debito pubblico che rimarrà vacante pel ritorno del signor Ojtana alla Magistratura (*sic*).»

Che capo ameno è quel corrispondente! Da lunga pezza il Signor Ojtana ha lasciato la carica di direttore del debito pubblico per passare al segretariato generale di finanze, e fu surrogato in essa dall' avv. Troglia uno dei luminari del foro torinese.

— Scrivono da Torino, 7 settembre, al *Cittadino d'Asti*:

Da fonte sicura ricavo che i lavori della ferrovia tra Novara e la Lombardia sono così avanzati che il tronco di Magenta sarà aperto nei primi giorni del prossimo ottobre. Allora per andare a Milano non vi sarà più che un'interruzione per circa sei chilometri da fare con veicoli ordinarj. È la società della ferrovia lombarda che s'è incaricata del servizio regolare degli *omnibus* i quali debbono percorrere quello spazio. Frattanto è ancora pendente la questione della stazione comune pei due territorj, che, come fu detto già da altri giornali, è sottomessa ad una commissione tecnica, presieduta dal commissario austriaco Negrelli. Questi ora è un po' mal fermo della salute; ma è a sperare che, appena ristabilitosi, non metterà tempo in mezzo per ispingere i lavori della commissione stessa.

Sardegna. — Scrivono da Bono alla *Gazz. Popolare*:

« Da questo paese ci pervengono notizie veramente desolanti. Dopo la uccisione del sacerdote Dighei, persona cara e stimata da tutti gli uomini onesti, gli animi sono talmente costernati per paura di nuovi attentati, che dopo l'imbrunire le porte delle case si tengono chiuse e sono ben rari quelli che a notte un po' avanzata si vedano attraversare il paese. Nè si sono ingannati; poichè ci scrivono che fu uccisa una donna che abitava vicino alla casa del Dighei, e si usano tante astuzie e tanti colpi di scena per far abortire le prove, e per far supporre ben altre che da quelle che sono in realtà le cause dell'omicidio del Dighei.

« In questo stato di cose, egli è dovere di chi è a capo dell'amministrazione della giustizia di procedere con molta cautela ed energia negli atti istruttorii, e di affidarne la istruttoria, non a persone che si trovano impiegate nella stessa provincia, perchè quasi tutte hanno conoscenze, relazioni ed amicizie con molte delle persone più influenti del paese, ma a persone realmente imparziali, sulle quali non possa nè debba cadere sospetto di sorta. »

— *El leon Espanol*, giornale oppositore all'attuale gabinetto, prende occasione da una pubblicazione della *Gazz. di Madrid* del 2 settembre, nella quale è annunciato un ecclisse pel 1860, per parlare del programma ministeriale che ancora non si conosce nei suoi dettogli ed argutamente gli surroga il programma celeste ossia le lunazioni, i solstizii e gli ecclissi del futuro anno, dicendo questo programma politico celeste meritare la preferenza sul primo per la maggior stabilità che presenta.

— Una corrispondenza dell'Agenzia Havas dice poter assicurare che potenti sforzi si vanno facendo collettivamente dall' Austria e dall' Inghilterra per sostenere ed incoraggiare la Porta nel suo rifiuto di concedere al Montenegro un porto sul litorale dell'Adriatico; concessione che potenti influenze hanno tentato e tentano di strappare al Sultano, e le cui conseguenze sarebbero tutte a favore della Russia. Difatti, osserva il corrispondente, quel porto diverrebbe un luogo di stazione permanente per la marina militare russa, che potrebbe mantenervi una squadra più o meno forte quale fosse consigliata dalle circostanze politiche dell' Oriente.

Lombardo-Veneto. — La *Gazzetta Ufficiale di Milano* magnifica le feste fatte dall' arciduca in Monza per la nascita del figlio dell' imperatore. Essa parla sempre dal *riverente affetto* (che vuol dire *silenzio*) e d'altre tali dimostrazioni negative prendendo la curiosità e gli applausi ai fuochi per amore dei sudditi. Così ella descrive i fuochi artificiali fatti in questa occasione:

« Spiccarono allora in tutta la pompa le linee e i contorni veramente grandiosi del palazzo di residenza, e i due padiglioni contesti a ghirlande di fiori, a trasparenti, a fiammelle, rimpetto al palazzo, e sotto ai quali numerose coppie di citadini e di forosette intrecciavano le danze. Allora ammirossi una fuga di obelischi e piramidi che, al tremolio d' innumerevoli faci ond' erano cinte, assumevano quasi prestigio di moto e di vita. Allora l' immenso popolo, accolto dinanzi alla reggia, prorompeva a ogni tratto in fragorose acclamazioni al monarca ed al principe che lo rappresenta.

« Verso le 9 si apersero i fuochi d'artifizio. Di mezzo al viale solchi di luce fendevano il buio notturno cadendo dall'alto in pioggie di globi a somiglianza di soli, che sfolgoravano prima con nitida vampa, e si trasmutavano poi nei colori diversi che la chimica odierna sa imprimere a questa sontuosa parte del suo magistero.

« Dopo varie apparenze di leggiadrissimi fuochi, sorse improvviso un tempietto a grazioso disegno, con suvvi di mezzo alla cornice lo stemma imperiale e cifrate al di sotto le parole di VIVA RODOLFO! »

« A quella comparsa le bande intuonarono l' inno dell' impero. Il popolo ivi presente, e in numero forse di ottantamila (la *Bilancia* dice cinquantamila) persone, consapevole a sè dell' importanza della festa, e riconoscente al principe che gliela offriva, ebbe il contegno esemplarissimo e tanto più degno d' encomio perchè ivi lasciato alla propria azione spontanea senza vestigio di pubblico freno. Porgeva esso imagine di assistere ad una solennità di famiglia dove accomunava il suo giubilo a quello del suo imperatore. »

Estero.

— Il *Constitutionnel* publica un articolo sull'ultimo quadro statistico della giustizia criminale in Francia, da cui si ricaverebbero tre fatti capitali: 1° la diminuzione del numero degli accusati e dei prevenuti sì davanti le Corti delle assissie che davanti i tribunali correzionali, diminuzione tanto più notevole, al dire di detto giornale, in quanto che ebbe luogo in un tempo nel quale i viveri erano a caro prezzo; 2° la diminuzione della durata media della detenzione; un quinto degli accusati sarebbero stati liberati entro la quindicina del loro arresto, ed un altro quinto entro un mese. Questo fatto sarebbe effetto di una riforma introdotta; 3° un'economia nelle spese della giustizia criminale, che nel 1855 sarebbe stata di 200 mila lire, e nel 1856 di 400,000.

Nel 1856 le Corti d'assisie degli 86 dipartimenti francesi non ebbero a giudicare in contraddittorio che 4,535 accusati cioè il 5 per cento di meno che nel 1855, ed il 18 per cento di meno a fronte del 1854; e si aggiunga che questa diminuzione risguarda i reati di furto, intorno ai quali il numero delle accuse è disceso da 4,462 a 4,016. Ma il numero delle accuse per delitti contro le persone è cresciuto di 89; infatti nel 1855 se ne contavano 1,613, e nel 1856 furono 1,702. La cifra delle accuse d'assassini, omicidi, parricidi è rimasta la stessa; quella degli avvelenamenti ha diminuito; ma il numero degli infanticidi, delle violazioni, degli attentati contro il pudore sugli adulti come sui fanciulli, è cresciuto, anzi si può dire che dal 1825 in qua si è raddoppiato.

Il numero degli accusati diminuì con quello delle accuse; nel 1856 fu di 6,124, cioè 336 di meno che nel 1855. Nel quinquennio del 1825 al 1830 la cifra totale degli accusati fu di 7,130; dal 1851 al 1855 fu di di 7,466; dal 1856 al 1840 di 7,883.

— Lord Strafford di Redcliffe, accompagnato dalla moglie e dalle figlie, è partito sabbato scorso per Parigi, e si recherà a Costantinopoli per la via di Marsiglia, per prendere congedo dal sultano (dicono i giornali inglesi), ora che abbandona le funzioni diplomatiche di cui fu già incaricato. Lord Redcliffe colla sua famiglia han date le loro disposizioni per passar l' inverno in Italia al loro ritorno da Costantinopoli. Essi si propongono di ritornare in Inghilterra al principio della primavera.

— Il bollettino settimanale della Borsa di Milano reca che le trattative col barone Giacomo Rotschild per la cessione della ferrovia da Vienna a Trieste si proseguono attivamente. Base del contratto sarebbe il versamento allo Stato d' un capitale dai 40 ai 50 milioni di fiorini.

In pochi anni l'Austria ha venduto le sue saline, le sue miniere, la strada ferrata centrale del Lombardo-Veneto ed ora il bisogno di danaro la riduce a vendere l' ultimo suo campicello, la ferrovia da Vienna a Trieste. Non sono molti giorni che facendo suonare la promessa di rimborso della carta monetata faceva una pubblica dichiarazione d'insolvibilità dilazionando la massima parte di questo rimborso ad ottobre dell' anno venturo. Chi può credere ancora alla pretesa prosperità delle finanze austriache?

— L' imperatore di Russia ha ordinato che sia costruita un'altra città in Siberia al confluente del Sei è dell' Amour, che è un punto importantissimo. La nuova città si chiamerà *Blagowitcenk*.

Ecco una buona disposizione di polizia. Avviene spesso che proprietarii di opificii sottomettono i giovani operai a lavori superiori alle loro forze. Ultimamente, vicino a Pietroburgo, un giovanetto di sedici anni è morto perchè è stato assoggettato a lavori faticosissimi. Il governatore militare di Pietroburgo ha fatto sapere ai proprietari di fabbricare che è loro proibito l'impiegare i giovani operai a fatiche incomportabili all'età di questi, e che debbano a quest'uopo dare le istruzioni opportune ai capi-officine. Il proprietario dello stabilimento è reso responsabile di ogni accidente prodotto dall' inosservanza di queste prescrizioni.

Cronaca

Flotte. — Ieri una flottiglia francese di sei vele ha fatto delle escursioni ed esercizi navali nei nostri mari.

Guarnigione. — Ieri il 3° e 4° reggimento di guarnigione nella nostra città, riuniti in *Piazza d'Armi* han fatto degli esercizii a fuoco, che sono stati altamente lodati per la precisione ond'erano comandati ed eseguiti.

Giornali. — « Lo Statuto, l' Italia una « e signora di sè medesima, tali sono i « principi che io sosterrò qui nella misura « delle mie forze, con costanza e buona fede » Con queste belle parole conchiuse ieri la sua professione di fede il nuovo compilatore principale della *Terre Promise*, sig. Luigi d'Ornant.

Egli, a quanto ci disse già quel giornale, è stato collaboratore dell' *Estaffette*, del *Courrier de Paris* e ultimamente redattore, del *Siècle*; quindi, senza conoscerlo nè di nome nè di persona, noi possiamo esser certi che, ispirato ai principii professati da quei valenti pubblicisti e caldi propugnatori della nazionalità italiana, che sono Léon Plée e Louis Jourdan, egli viene ad arrecarci il potente concorso d'una amicizia sincera ed illuminata.

« Mi è sembrato, dice il signor d'Ornant, che il lettore avesse il diritto di domandare a me, straniero, qual fosse il mio programma, se non inquanto agli affari extra-italiani (il nome dei giornali francesi ai quali ho collaborato non è forse d'altronde un programma sufficiente?) almeno inquanto agli affari italiani » . . . . . .

No, voi non siete straniero, sig. d'Ornant, poichè venite a militare sotto le nostre bandiere, e noi vi stendiamo la mano amica orgogliosi d'avere acquistato in voi non un gregario, ma un valoroso combattente che esce dalle file privilegiate dei Plée e dei Jourdan.

E tanto più prezioso è per noi l'acquisto del sig. Ornant, tanto maggiore la riconoscenza che ne dobbiamo alla *Terre Promise*, in quanto ch' egli si accinge così risolutamente e con tanta superiorità di merito a riparare il mal fatto di scrittoruzzi stranieri che sono venuti fra noi a far propaganda separatista per mezzo dell' *Avenir de Nice*.

Invocando i precetti della sapienza latina il signor d'Ornant legge nelle XII tavole: *adversus hostem æterna auctoritas*; e questo assioma è vero non solo nei rapporti collettivi, ma anche in quelli individuali dell'umanità; non solo dal punto di vista di nazione a nazione, ma anche da quello d'individuo, a nazione. Si nemici contro i quali imprescrittibili diritti noi abbiamo sono gli stranieri che abusano della nostra ospitalità per accrescere i nostri mali; ma essi sono nostri ospiti e più che ospiti amici e fratelli, quando volontariamente, come il sig. d'Ornant, vengono a portarci l'ausilio dell'opera loro.

Pubblicazioni. — Sotto il titolo le *Petit Courrier* si pubblicherà pel corso dell'entrante inverno una lista degli stranieri che giungono a Nizza compilata colla più scrupolosa esattezza dei nomi e degli indirizzi. Essa è basata sul principio della massima pubblicità, quindi per dare un valore massimo agli annunzii sarà stampata a 1500 esemplari e data *gratis* a domicilio a tutti gli stranieri che giungono a Nizza. A questo modo tutti coloro che tengono ad annunziare ai nostri ospiti invernali la loro industria sono sicuri di ottenere completamente il loro scopo, il che non può avvenire con altro qualunque sistema di pubblicità il quale non abbraccia che solamente coloro che si associano ad una data pubblicazione, cioè il minor numero di quelli ai quali importa agli industriali di esser conosciuti.

Noi crediamo che il *Petit Courrier* renda un servizio segnalato all'industria locale, e quindi debba ottenere un pieno successo presentito già dal favore universale onde è stato accolto l'annuncio della sua pubblicazione.

Intendenza Generale. — *Sesta spedizione delle medaglie di Sant'Elena destinate ai Signori*, Astura Pietro di Nizza, Blanqui Benedetto Gio. Batta, id. Bermon Carlo, id. Berthet Lorenzo, id. Bermond Antonio, id. Berruquet Francesco, id. Vassallo Antonio, di Tenda.

N. B. Rimangono ancora depositate nel l'Ufficio d'Intendenza alcune medaglie della quarta e quinta spedizione assegnate ai Signori:

Augier Agostino di Nizza, Arengne Dionigi, id. Amedeo Felice, id. Donadey Giuseppe, id. Declavo Luigi Fighiera Ospizio, id. Gros Giuseppe, id. Marleix Giuseppe, id. Palmero A. Felice, id. Allard Luigi, id. Bessone Ignazio, id. Bossio Giuseppe, id. Bianchero Nicola, id. Dalbera Luigi, id. Dorzier Vittorio Amedeo, id. Laugier Gio Francesco, id. Lambert Gio Francesco, id. Lozero Gio Batta, id. Vorgier Vittorio.

Regio lotto. — Ruota di Genova

Estrazione del 11 settembre

53 81 65 71 4

P. Navello gerente.

NOTA.

Si rende noto che con atto passato alla Segreteria di questo Tribunale Provinciale in data 27 agosto p. p. il sig. Domenico Carcheri fu Vincenzo dimorante a Savona accetta con benefizio di legge ed inventario l'eredità lasciata morendo da sua madre Annetta Demaestri deceduta in Oneglia il 20 febbraio 1858.

Oneglia li nove settembre 1858.

Divizia caus.

Stamperia del Nizzardo

Anno VI. — Nizza Lunedì 13 Settembre 1858 — N. 212

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre.... «	11,50	Semestre.... »	13,
Trimestre... «	6,	Trimestre... »	7,
Mese........ «	2,25	Mese........ »	2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Le conferenze si riapriranno a Parigi fra due mesi circa, onde regolare definitivamente la questione della navigazione del Danubio; esaminate le relazioni della Giunta di Galatz, le sue attribuzioni saranno deferite alla Giunta degli Stati ripuarii; e quindi l'atto di navigazione conchiuso fra questi stessi stati sarà riunito ai documenti relativi al trattato di pace.

I giornali inglesi continuano a suonare l'allarme e dimandano armamenti ed armati. Anche il *Morning Post*, che è il giornale mostratosi sinora più amico della Francia, rammenta che lord Palmerston, quantunque partigiano dell'alleanza francese, voleva aver sotto i suoi ordini una flotta potente ed una milizia esercitata, e minaccia l'amministrazione di lord Derby in tutta la severità del parlamento, quando disertasse la via di precauzione seguita dal suo predecessore.

Il *Times* pubblica una lettera rassicurante sulla spiacevole interruzione delle comunicazioni telegrafiche fra Valenzia e Terra Nuova. Secondo questa lettera, la causa dell' interruzione sarebbe intieramente nella negligenza della Compagnia, la quale avrebbe lasciato parte della corda appartenente alla costa irlandese esposta alle ingiurie del tempo ed ai movimenti del flusso. L'autore di questa lettera, il sig. Whitehouse, ch'era non ha guari al servizio della Compagnia, ha osservato fin dai primi giorni che hanno seguito lo sbarco della corda alterazioni prodotte dalla stessa causa, vale a dire dalla mancanza di una protezione sufficiente per la parte della corda che trovasi fuori del mare o nei limiti del flusso.

Il sig. Whitehouse si è assunto il cômpito di estrarre quella parte di corda e di ripararla. La comunicazione allora interrotta, venne tosto ristabilita ed il signor Whitehouse pretende aver avvertito la Compagnia che l'interruzione non poteva mancare, com'è avvenuto, di riprodursi se non si fossero prese le necessarie misure.

La *Gazz. Austriaca* pubblica un suo carteggio dal Montenegro, in cui si annunzia un avvenimento che sarebbe assai strano, se non fosse evidentemente assurdo. Dice dunque che un nipote del principe Danilo, recentemente tornato a Cettigna da Parigi ove fu educato, sta per essere investito del supremo potere, a detrimento dello zio destinato a scomparire dalla scena politica. Siccome il nuovo principe sarebbe dispostissimo a dirsi vassallo della Porta, riconoscendone solennemente la di lei soprasovranità, così gli sarebbe in compenso concesso un notevole ingrandimento di terre, non però tale da comprendere, come speravasi, la costa che corre tra il territorio austriaco di Lastua e la possessione turca di Antivari. Quest'ultime parole sono senza dubbio messe in avanti dalla *Gazz. Austriaca*, per dare un certo colorito di verità alla sua invenzione.

Il conflitto che insorse fra l'Austria e la Prussia, a riguardo del presidio di Rastadt, sembra entrare in via di accomodamento. Una corrispondenza di Berlino annunzia in fatti che l'Austria si sarebbe dipartita dalle sue pretese di fornire, ad esclusione della Prussia, la guarnigione di detta piazza.

Scrivesi da Vienna al *Nouvelliste di Amburgo* che un nuovo commissario turco sta per recarsi in Servia dove la situazione degli animi desta dell' inquietudine. Sembra ugualmente che il principe Ghika caimacam della Valacchia abbia dato anch' esso la sua dimissione a Costantinopoli, dove si presume che sarà accettata.

Corrispondenze di Pietroborgo ci aveano fatto sapere, qualche tempo fa, che l'imperatore Alessandro avea il progetto di migliorare profondamente il sistema monetario della Russia, ristabilendo nell' impero la circolazione delle specie metalliche, e che i fondi necessarii all'esecuzione di questa riforma sarebbero domandati per la maggior parte a un imprestito diretto. I capitali necessarii per quest' oggetto sono valutati dal *Morning-Advertiser* a 100 milioni di rubli (400 milioni di franchi). Il giornale inglese aggiunge che nei circoli finanziarii si occupa di questo imprestito come di un progetto che dovrebbe fra breve tempo realizzarsi.

Il Kaimakam di Moldavia, principe Vogoridè ha rassegnate le sue dimissioni al Sultano. L' organamento dato alle provincie moldo-valache, a suo credere, non corrispondere ai voti delle popolazioni, temere i moti pericolosi, credere prudenza ritornare alla vita privata per togliersi di dosso una grande responsabilità. Credesi che le demissioni siano state date ad istigazione dell' Austria affine di creare nuovi imbarazzi.

Pare che le potenze marittime pensino ad aprire al commercio europeo Madagascar, posta all' entrata dell' Oceano Indiano e dirimpetto al Sud-Est dell' Africa. Nell'interno dell'isola, su d' un sano e fertile altipiano, Radama re di Hovas fondò uno stato fiorente, e inviò due giovani a studiare in Europa. Disciplinò soldatesche chiamando ufficiali europei ad educarle e si mostrò desideroso di far progredire il popolo a lui soggetto. Ma nel 1828 in giugno fu avvelenato da sua moglie Manjoka, la quale annullò tutte le convenzioni fatte dal marito cogli europei e proibì a' suoi di accoglierli, ordinando di ucciderli quando tentassero di sbarcare.

Un nuovo esule.

— *Leggesi nel Corr. Mercantile:*

«Da parecchi giorni ci fu dato far la conoscenza del giovane avv. Taiani, quello stesso che con tanta intrepidezza e facondia sostenne le parti di difensore nel processo pei fatti di Ponza a Sapri nanti la gran Corte criminale di Salerno. Invero se ce ne rallegriamo per noi (chè sempre onorevole e fortunato incontro si è quello di chi figura nella scarsa schiera dei coraggiosi, operosi e intelligenti liberali di quel disgraziato paese). non potremmo egualmente rallegrarcene con lui; perchè la sua venuta in Genova è fuga di persecuzioni poliziesche, è un esilio per evitar la prigione.

« L'Avv. Taiani fu perseguitato per avere accettato l'uffizio di difensore nel processo di Salerno, cioè per aver fatto il dovere di umano e conscienzioso giureconsulto, secondando le richieste degl' inquisiti, e (relativamente a quegl'inquisiti che erano sudditi sardi) anche le richieste del nostro console in Napoli, e del nostro incaricato di affari presso il governo borbonico. Fin dal giorno in cui accettò ebbe minaccie dapprima, poscia il *confino*, che gli avrebbe impedito di assistere ai dibattimenti, se diplomatica interposizione, e momentanea peritanza della polizia, non avessero in fatto revocata la condanna.

« Durante i dibattimenti l'avv. Taiani parlò forte e libero, come la causa richiedeva; ma ciò riguardava il presidente della Corte, che oltre all'avere preventivamente comunicazione o sentore della difesa, dirigeva il dibattimento, poteva interrompere e difatto interrompeva talvolta, è più spesso di lui l'avvocato fiscale. Eppure la polizia non rispettò l' inviolabile ministero del patrocinatore, difeso anche dalla responsabilità del presidente. Appena finite le sedute, ebbe il Taiani novello ordine di *confino*, e dovette recarsi nel luogo a ciò indicato. Se non che peggiori cose minacciava la polizia. Per zelo di amici seppe il Taiani che già si meditava di arrestarlo. Allora, giovato dall' opera degli amici medesimi, e da un travestimento, lasciava il *confino*, e riusciva a fuggire dal Regno ed a porsi in salvo a Genova, donde si è recato a Torino.

« Nè qui mancarono, ne a Torino mancheranno le più simpatiche accoglienze per questo nuovo esule, vittima nobilissima della più patente e ripugnante ingiustizia.»

Notizie delle Campagne.

Leggiamo nel *Giornale delle arti e dell' industria*:

« La grande attenzione è adesso alle uve. Esse maturano regolarmente e ingrossano e si colorano d' un bel giallo dorato, o di un nero rilucente, qual ci ricorda gli anni di più ricca produzione di questo prezioso vegetale.-Di crittogama nuova non si parlò oltre da quindici giorni e più. Ciò che fece, fece; e da noi avventurosamente il guasto è stato tenue. Checchè dicasi, il prodotto in uve sarà superiore alquanto a quello dello scorso anno ed è già una buona cosa.

« La Sardegna poi, se si consideri a località, ha i suoi guasti; se si prende nel complesso fa raccolto abbastanza abbondante, ossia quale d' annata più che ordinaria. Così da Cagliari e Sassari ci scrivono.

« La Liguria sola fa poco vino, ed è tanto più increscevole in quanto il vino è uno dei prodotti principali del suo scarsissimo territorio.

« L'allevamento autunnale dei bachi esordisce bene. Ottima chiusura e discreta condizione dei gelsetti; si hanno foglie assai tenere per ora e abbondanti. Quando saranno più dure i bachi da seta saranno anch' essi afforzati. Certo che non bisogna aspettare l' ordinario reddito primaverile. Ma, se la stagione non si rende molto contraria, è assai probabile che si ottenga un mediocre prodotto, e in quest' anno di sostegno delle sete sarà prezioso.

« Che bel sorgo che si raccoglie quest'anno da coloro che fecero su scala maggiore che d'un semplice sperimento le loro coltivazioni! Ciò crediamo che invoglierà i proprietarii a dare naturalità definita a questa pianta, che non è molto esigente nè per la scelta dei terreni, nè per la loro apparizione. Abbiamo preso impegno di fornire delle sementi migliori in quantità ragguardevole per diverse provincie dell' isola di Sardegna.

« L' imbarazzo è nei foraggi, e così sminuisce l' allevamento del bestiame. Questo è danno grande. Pure i raccolti attuali sono migliori e può darsi che anco il prezzo di mantenimento non si tenga poi elevatissimo alla lunga.

« Le prime castagne raccolte dimostrano che quel prodotto d' una prodigiosa abbondanza quasi da per tutto è sanissimo. Almeno non si è andata a cacciare anche lì la crittogama. »

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. 10 settembre. — Si legge nell' *Opinione*:

« La notizia corsa che si pensava di dare un successore all'onorevole Lanza nel ministero delle finanze, ha pôrto pretesto a molte voci, le quali, ripetute, prendono facilmente consistenza.

Si disse che fra il presidente del consiglio

ed il ministro della guerra fossevi divergenze e che si era trattato del ritiro del gen. Lamarmora e della nomina del gen' Dabormida in luogo suo.

Si disse pure che era sorta discussione intorno ad una proposta di matrimonio, di cui parlano anche alcuni corrispondenti di giornali stranieri.

Tutte queste dicerie non hanno ombra di fondamento.

Nulla è sopravenuto a turbare lo stretto accordo fra' ministri. Quanto alla proposta di matrimonio, essa non è che la riproduzione d' una voce già messa in giro un anno fa, e poi caduta in oblio. »

— Stamane verso le 10 un individuo recavasi in una bottega da fruttivendolo, sita in Dora Grossa, casa S. Martino della Motta, ora Berton-Sambuy, e ivi aggrediva il fruttivendolo, afferrandolo pel collo, e cagionandogli parecchie graffiature al viso, se non che un signore che trovavasi a caso alla finestra, essendosi messo a gridare, venne così arrestato l'aggressore, il quale, dicesi, essere forestiero. (*Diritto*)

— Scrivono da Torino alla *Sentinella delle Alpi* in data del 10:

Il Consiglio del collegio di leggi della città di Torino fece istanza onde il ministro prendesse in considerazione e provvedesse sopra tre professori, due dei quali a suo credere non sono capaci a mantenere presso la loro scolaresca la dovuta disciplina e per cui crescono durante l'anno gravi sconcerti che non possono far a meno di reagire sulla scolaresca intiera; il terzo uomo, distintissimo al loro dire, espone qualche volta dalla cattedra principii sovversivi e massime erronee.

— Leggesi nell' *Indipendente*:

Il corpo della principessa di Casa Savoia che da Roma fu nello scorso inverno recato in Piemonte, venne questa mane trasportato a Superga con accompagnamento di varii canonici e del ministro della Real Casa commendatore Nigra.

— Diamo l' epigrafe che leggevasi in Alessandria sulla porta del tempio pei funerali di Cristoforo Moia:

Al cittadino illustre
Cristoforo Moia
Al Patriota
Forte costante
Al Deputato
Indipendente leale italiano
Questo sacro tributo
Di un popolo che piange
Un altro perduto campione
Della libertà.

Genova, 11 settembre. — Si hanno notizie da Lisbona della R. divisione navale.

I Regi legni componenti la medesima vi giunsero il 28 agosto p. p. avendo sempre l'ufficialità e gli equipaggi in buono stato di salute.

Il R. brigantino *Eridano*, partito da Alessandria d'Egitto il 7 p. p. agosto, giunse in Suda (isola di Candia) il 19 detto.

La salute dell' equipaggio è soddisfacentissima. (*G. di G.*)

Stati Romani. — Scrivono da Roma all'*Indépendance Belge*:

« Avremo il giorno 15 un concistoro, ma senza nomine di cardinali. V'ha però un'altra cosa che interessa assai più di questa i Romani, e sono le riforme che vedono farsi in Turchia, e che non si operano nello Stato del papa. Infatti il contrasto è così evidente, che è impossibile il tacere che se le autorità turche rapissero un fanciullo, cristiano, greco od armeno, per fargli abbracciare l'islamismo, le potenze europee interverrebbero immantinenti; i loro inviati protesterebbero altamente, ed il fanciullo sarebbe reso a'suoi parenti. Il sig. Mortara ha avuto un bel bussare alla porta delle legazioni estere per riavere il suo figlio: fu fatica perduta.

« Se si fa noto al sultano il disordine delle finanze, egli vi pone rimedio. Nulla di simile negli Stati romani. Se vi sono prevaricatori nel palazzo imperiale, Abdul-Medjid non li risparmia. Qui non s'è mai veduto ammonire almeno un cardinale, e quanti potrei citarvene che...

« Finalmente un ultimo tratto caratteristico. Se sono denunziati al sultano delitti od attentati odiosi, egli non usa riguardi ai suoi correligionarii; anzi li punisce. Il sig. Mortara invece si presentò al papa. Pio IX lo compianse, gli permise di vedere suo figlio nel convento dei Monti; ma si guardò bene dal restituirglielo.

« Se in Turchia avvengono violazioni di domicilio, cattivi trattamenti, s'intima al governo di pagare indennità. Qui sul Pincio l'inviato straordinario di Baden, il barone Berkeim, ha avuto la sua casa svaligiata; ma non si parla di riparazioni o d'indennità. Ciò non deve agevolare troppo la conclusione del concordato. Ma tosto o tardi sarà firmato. Avrà egli lo stesso destino di quello conchiuso col Wurtemberg, che le Camere a Staccarda non hanno voluto approvare? »

— Una corrispondenza del *Débats* reca che il generale Goyon, comandante in capo l'armata francese di occupazione, avrebbe voluto condurre con sè nel suo ritorno a Roma nuove truppe, e sopratutto di cavalleria; ma che il governo del papa si mostra restio a questo aumento del presidio francese, perchè teme che ciò sia interpretato all'estero come una nuova prova della sua impotenza a sostenersi, senza l'appoggio di baionette straniere.

A queste notizie stimiamo opportuno aggiungere quella che si scrive da Bologna all'*Indipendente*:

« Fra gl'imprigionati e condannati politici dalla mansuetudine del governo romano havvi uno scultore Pacchioni. Gli si permetteva però di fare qualche lavoro, e fra gli altri ne eseguì uno molto bello, che ho ora visto in quella necropoli per la tomba di un signore. Fosse animo mite del Pacchioni, e sollecitazioni dei parenti del defunto, o tenuità grande dell'imputata colpa, fu autorizzato a recarsi nel cimitero a terminare e collocare per bene l'opera sua. In quel frattempo gli fu rinnovata l' offerta, che gli era stata fatta in carcere, di essere liberato alla sola sua domanda di grazia. Il Pacchioni aveva ancora a scontare cinque o sei anni di penosa prigione e godeva in quel momento la tanta sospirata libertà. Or bene, egli rispose:

« A codesto governo non domanda grazia chi non ha commesso delitto; riconducetemi in prigione! »

« Vi fu ricondotto e vi giacerà chi sa per quanto tempo ancora. »

Estero.

— Troviamo nei giornali inglesi la nota dei membri che compongono il Consiglio delle Indie. Detto Consiglio si riunì il 3 settembre al palazzo delle Indie, onde occuparsi delle sue importanti funzioni. L'adunanza era preseduta da lord Stanley segretario per l'India. Come sanno i lettori, detti membri sono sedici, ed i giornali osservano che tutti gli interessi sono rappresentati nel Consiglio, nelle seguenti serie:

Servizio civile di Bengala, Pinsep, Mangles.
Servizio civile di Madras, sir H. Montgomery.
Servizio civile di Bombay, Villonghby.
Esercito di Bengala, sir P. Cantley.
Esercito di Madras, generale Vivian.
Esercito di Bombay, capitano Eastwick.
Pengiab, sir Lawrence.
Confine dell'Afganistan e della Persia, Rawlinson.
Stati indigeni, sir F. Currie.
Legislazione, sir J. Hogg, Macnaghten.
Interessi di navigazione, cap. Shepherd.
Finanze, Mills.
Commercio indiano, Arbuthnot.
Lavori publici, sir P. Cantley.

— L'Austria ha dichiarato che era disposta a ritirare le proposte che essa ha fatte alla Dieta sull'affare della guarnigione di Rastadt, e che si prosterebbe ad una conciliazione. Il rappresentante prussiano presso la Dieta, il sig. di Bismark è partito il giorno 6 per Francfort. Egli era arrivato à Berlino il giorno precedente, ed era stato ricevuto immediatamente dal principe di Prussia. Questi gli ha date delle istruzioni verbali sulla politica da seguirsi nella Dieta. Il presidente del consiglio non ha assistito a questa udienza.

— Dicesi che il re Oscar, che, stante la sua mal ferma salute, aveva, col consenso delle quattro Camere legislative, confidato al suo figlio primogenito la reggenza dei due regni uniti di Svezia e Norvegia, abbia intenzione di convocare straordinariamente dette Camere onde ottenere il loro consentimento per la prolungazione di detta reggenza, il cui termine scade coll'11 settembre.

— Si scrive dalla Dalmazia alla *Gazz. di Agram*, che il principe Danilo ha ordinato ai Montenegrini di restituire il bottino che essi fecero sui turchi in occasione della presa di Kolatchin.

— Leggesi nel *Morning-Post*:

« Alessandro II sembra che voglia impiegare sulla frontiera chinese l'energia superflua dei soldati che al tempo di Nicolò s'esercitava sulla Turchia, la Persia, l'Alemagna e i Principati Danubiani. Un commercio vantaggioso di caravane può essere stabilito, come vi è stato per molti anni colla Cina. La politica dell'imperatore attuale è di estendere questo commercio per le perdite degli anni 1854, 1855, 1856 e quelle del 1857 e 1858. In conseguenza non è probabile che la Russia per molti anni si mostri disposta ad intervenire negli affari di Europa come faceva prima del 1854. Se fosse altrimenti spetterebbe all'unione di tutta la Germania ed all'alleanza dell'Inghilterra e della Francia il lottare contro il nuovo pericolo. »

— Si scrive dalla frontiera della Polonia:

« Alcuni giornali avevano annunziato che le trattative della Santa Sede col gabinetto di Pietroburgo prendevano una piega soddisfacente, e si giungeva a dire che si vedrebbe fra breve la Chiesa greca ortodossa fondersi colla Chiesa greco unita e riconoscere la supremazia del papa. Ora ci si annunzia precisamente il contrario dalla Polonia. I Greci uniti sono sul punto di passare alla Chiesa ortodossa e di separarsi per conseguenza da Roma. Non si potrebbe dire che la Chiesa russa vi abbia contribuito direttamente, ma è certo che gli ecclesiastici ortodossi han fatto di tutto per cattivarsi i Greci uniti, e specialmente si sono fatti ricchissimi doni alle loro Chiese. Il prelato amministratore del seminario greco unito della diocesi di Chelm, Giovanni Pouny, più che altri si è sforzato di far rientrare la diocesi nel seno della chiesa ortodossa, e vi è così ben riuscito, che tutto il clero ed un gran numero di laici si son pronunziati pel ritorno alla chiesa greca. Neppur la sua morte, avvenuta racentemente, potrà impedire che l' unione si compia, e non si attende per compierla che la morte dell' attuale amministratore della diocesi che è già vecchissimo. »

— Corre voce in tutto il Montenegro che il figlio primogenito di Mirco fratello del principe Danilo sarà messo alla testa del governo: che riconoscerà la supremazia del sultano e che gli si accorderà una estensione di frontiera. È però ancora dubbio che questa estensione contenga, come sperano i montenegrini, la parte della costa situata fra il territorio austriaco ed Antivari.

Del resto, secondo la *Gazzetta Austriaca*, la prima parte di queste voci sembra che debba verificarsi. Infatti il 24 agosto i due figli di Mirco tornarono da Parigi, ove erano stati collocati in una istituzione, essi sono stati ricevuti a Ragusi dal loro padre e dal signor Delarue, ma poscia molti loro compatriotti han fatto loro un ricevimento solenne a Cattaro. Essi portavano ancora l'uniforme dell'istituzione donde uscivano, ed erano accompagnati da tre institutori francesi.

— Si ha da Trieste, 9 settembre. *Costantinopoli*, 4. È pubblicato un nuovo *Hatti-Humajum*, nel quale il Sultano raccomanda le maggiori economie e stabilisce alcuni provvedimenti nell'amministrazione interna della casa e dell'Harem imperiale.

Il ministro di polizia ch'era stato inviato nell'isola di Candia è tornato nella capitale ottomana.

Il sig. Maurocordato, professore dell'Università d'Atene, è morto.

— La *Gazzetta di Colonia* stampa una corrispondenza di Bucharest nella quale si assicura che i punti conosciuti dello statuto d'organizzazione dei principati furono accolti in quel paese molto sfavorevolmente. E non poteva essere altrimenti. Ogni rumeno che ami sinceramente il proprio paese non può che deplorare il modo con cui fu sciolta dalle conferenze la quistione che così da vicino li riguardava. Ad un paese da così lungo tempo irretito dalle cabale e dalle influenze di potenti vicini si doveva dare l' unione e non la libertà mentre la conferenza diede la libertà e non l' unione. Che cosa ne avverrà? che l'oro e gl'intrighi stranieri creerebbero tali e tanti imbarazzi a quei paesi da rendere necessarie nuovamente le occupazioni straniere, quelle appunto che l'unione avrebbe reso più difficili perchè un potere unico e forte avrebbe potuto resistere alla corruzione interna ed esterna.

Intanto sono già cominciate le cabale per la nomina degli ospodari. Il principe Vogorides, che non ha le condizioni dell' eleggibilità, si è dimesso dalla sua carica. Il principe Ghika approfitta dei mezzi che l'attuale sua kaimakania gli pone in mano per essere portato all' ospodorato e l' Austria e la Russia si contendono naturalmente perchè la scelta non cada su di uno a loro avverso. Intanto la Turchia, che non voleva l'unione perchè non venisse menomata la sua autorità, sta a vedere e lascia fare, nulla potendo promuovere nè impedire. Oh quanto poca è la sapienza che governa il mondo!

E ciò non è solamente di adesso. La *Gaz-*

...zetta austriaca, la quale, contro i desiderii degl'italiani, invocò sempre le disposizioni dei trattati del 1815 come la quinta essenza della saviezza politica, adesso, a proposito della quistione della Danimarca e dei ducati *tedeschi*, si degna di riconoscere che quei trattati lasciarono l'opera incompleta.

« Sintanto che la confederazione, dice la *Gazzetta*, non è in un' unione completa colla Danimarca, colla Prussia e coll'Austria, ma solamente con alcuni territorii di questi stati, sintanto che non sarà permesso di fare appello alla protezione di tutta la potenza dei suoi membri, e che questi non possono invocare per la protezione di tutti i loro possedimenti, la potenza riunita di tutta la confederazione, molte quistioni resteranno ancora e sempre ardenti, come appunto quella dei ducati che potrà essere accomodata temporariamente, ma risoluta definitivamente mai. »

Si vede che la *Gazz. Austriaca* tocca con questo il tasto delicato di entrare con tutti i suoi possedimenti nella confederazione, ed è tanto male avvisata da credere che questo sia un momento opportuno per procedere in Europa ad una modificazione così importante dei trattati. Oh fosse pur indovina e siamo certi che l'Europa non si arresterebbe a quella revisione e vorrebbe procurare di togliere dal suo assetto quelle altre origini di tutte le conturbazioni che l'affaticarono dal 1815 in poi.

Cose varie

Notizie sanitarie. — Si ha da Tripoli di Barberia, in data 24 agosto p. p., che l'epidemia in Bengasi era, secondo il corriere del 9 stesso mese, nella sua decrescenza; che nell' ultima settimana non si contarono ivi se non 20 a 25 decessi; che negli attaccati dal morbo dominante il periodo della malattia era di 15 a 17 giorni, con esito piuttosto felice, attese le molte guarigioni, e che finalmente le condizioni sanitarie di Derma andavano di giorno in giorno migliorando, sendovi divenuti rari casi di morbo pestilenziale. (*Gazz. di G.*)

Cambii di Guarnigione. — Posdomani incomincieranno pure le mosse dei corpi di cavalleria leggiera per i cambii di guarnigione. I cavalleggeri Novara vanno da Torino a Voghera, — quelli d'Aosta da Ciamberì, a Pinerolo, — quelli di Saluzzo a Vigevano e parte in Alessandria, — quelli d'Alessandria da Voghera a Casale e parte a Genova, — Le mosse delle brigate d' artiglieria da campagna pei cambi di guarnigione incomincieranno col giorno 23. La 1.a 2.a, e 3.a, batteria vanno da Alessandria alla Venaria, — la 7.a dalla Venaria a Vercelli, — l'8.a dalla Venaria a Ciamberì, — la 9.a dalla Venaria a Genova, — la 10.a da Vercelli alla Venaria, — l'11.a da Ciamberì alla Venaria, — le 13.a, 14.a e 15.a da Torino ad Alessandria. — le 16.a 17.a e 18.a dalla Venaria a Torino. (*Staff.*)

Ladri nello stato pontificio. — Un giornale non del libertino Piemonte, ma del santo impero austriaco. la *Triester Zeitung*; fa in breve il seguente quadro della sicurezza negli stati del papa:

« Negli Stati della chiesa gli attacchi alla proprietà ed alla vita si aumentano in proporzioni spaventevoli. Dalle notificazioni politiche risulta che perfino a poche miglia da Roma si aggirano numerose bande per lo più armate di bastoni, e trattengono e spogliano qualunque passeggero, perfino poveri operai. In Roma stessa ciascuno si guarda dal portare in chiesa un semplice ombrello, perchè quando sono all'altare, per regola loro si ruba. »

Un ruminante nuovo per l' Europa. — Leggiamo nei giornali francesi il seguente annunzio che raccomandiamo ai nostri signori che posseggono pascoli alpini.

« In Francia venne in questi ultimi tempi introdotto il Yak, o bue con coda di cavallo, mercè le cure di quella società di acclimatizzazione. Nelle Alpi francesi, questo ruminante, incrociato colla vacca del paese, produsse un animale che ha tutti i pregi della razza bovina, e che, più di essa, possiede una lana che si può filare, e il piede fermo al pari di quello del mulo. Infatto nelle regioni dove il Yak è abbrigene, serve di vacca pel latte che produce, di bestia da soma, di cavalcatura, e di animale lanifero. È dunque un vero tesoro nelle montagne, e surrogherà con vantaggio la Giumar, che è frequentissima in quei paesi. La Giumar, è il prodotto ibrido del cavallo e della vacca. »

Statistica. — Ai raccoglitori di indicazioni statistiche somministriamo le seguenti:

Durante il mese d' agosto p. p. furono arrestati in Trieste dagli organi di pubblica sicurezza 630 individui, di cui 38 vennero consegnati all'i. r. tribunale provinciale, 53 all'i. r. pretura sezione penale, 30 furono condannati dall'i r. direzione di polizia come giudizio penale delegato, 6 furon confinati nella sezione correzionale, 127 allontanati sotto scorta e 376 corretti per eccessi, ubbriachezza, mendicità ecc.

Dichiarazione esplicita. — Si legge nella *Gazz. del Popolo* di martedì quanto segue:

« A scanso di qualunque polemica io sottoscritto dichiaro:

« Vile chi scrisse l'articolo nel giornale il *Cattolico* intitolato *Il colonnello dei Bersaglieri e gliuffiziali emigrati.*

« Vile chi lo riportò nel *Campanile*; e

« Vigliacca la causa protetta da quell'articolo.

CAV. VINCENZO ROBAUDI *di San Benigno Canavese per conseguenza non emigrato, con trada dei Guardinfanti num. 5.* »

Giornali. — Ricevemmo, dice il *Corriere Mercantile*, un foglio del *Pensiero* ed *Azione* organo di Mazzini, che si stampa in Londra ogni quindici giorni. Nel suo bullettino delle notizie italiane osserviamo descritto colle seguenti laconiche frasi da listino commerciale lo stato odierno della penisola

« ITALIA. Situazione non cangiata —

« Napoli, Roma, Toscana, Lombardia, e Venezia schiavi frementi: Piemonte impassibile ed egoista.

Cronaca

\-- Ieri mattina col piroscafo il *Dante* è giunto il sig. cav. Bona ministro dei lavori pubblici, il quale si è recato subito a visitare l'arginamento del Varo fino a san Martino, accompagnato dal cav. Diana Ingegnere capo del Genio Civile.

Questa mane il sullodato ministro è ripartito alle ore 6 alla volta di Genova.

Operai — Ieri la quasi totalità degli operai falegnami si sono riuniti in società ed hanno deliberato di voler d'ora innanzi lavorare solo dalle sei del mattino alle sette di sera.

Quindi hanno indirizzato un invito ai maestri falegnami onde volessero aderire ad una tal decisione per evitare gl' incagli che ne potrebbero conseguire.

La domanda ne sembra ragionevole, molto più ch' essa è determinata dal bisogno che sentono gli operai di partecipare alla scuola del disegno, per essi cotanto utile.

Noi speriamo che sarà composta facilmente la questione, anzi sappiamo che già alcuni maestri hanno acceduto alla domanda degli operai.

Unde Iræ.

L'*Armonia*, che per giustificare maggiormente le condanne inflittele dai tribunali si è dichiarata *coram populo* il monitore della diffamazione, *falsificando* pel barbaro gusto d'invocarlo il testo di S. Francesco di Sales, schizza veleno da qualche tempo su tutto quanto le giunge dalla nostra città -- Bisognerebbe dire che la nostra città fosse scomunicata nel Moschino se non si comprendessero *troppo facilmente* tre cose, cioè, la *origine*, il *motivo* e lo *scopo* delle *sante* ire dell'*Armonia* mortalmente ferita nel *mestiere* e nei suoi *agenti*.

Noi abbiamo godute le primizie delle *tenerezze* del *Moschino*: ma, avendo intimata all'*Armonia* una citazione a comparire dinanzi al tribunale di sua stessa elezione per sentirsi convincere di *ateismo*, abbiamo trovato il rimedio infallibile per imbavagliarla — e l'*Armonia*, *faute de mieux*, tace, *santamente* tace.

Ora è il turno della *Terre Promise*, e l'*Armonia*, fatta *spiritosa*, così ne parla:

« Conoscete la *Terra Promessa*? Non quella promessa agli antichi, sibbene ai giudei moderni? La *Terra Promessa*, se nol sapete, è a Nizza; ma non pel clima dolce e tepido di quella città, nè pel territorio che scorre latte e miele, sibbene per un giornale liberale scritto in francese, e pubblicato appunto in Nizza col nome di *Terre Promise*. Ora questa *Terre Promise*, che si vede dispettata, trascurata e dimenticata da tutti, che fa per accattar fautori? Batte il gran tamburo, ed annuncia *Urbi et Orbi* (*sic*)! che uno scrittore di Parigi, conosciuto in questo mondo ed in altri siti, sarà estensore principale di quel foglio. Accorrete dunque tutti, cittadini rustici e villani, nella *Terra Promessa*! Per pochi soldi la potete comprare, quando invece a Giosuè ed ai suoi Ebrei costò tanto tempo e tanto sangue! La stolta parodia delle parole *Urbi et Orbi* usurpate dal foglio di Nizza sono indizi della mattezza dei cervelli balzani del nostro tempo, che vogliono sostituire il bugiardo *Progresso*, o la falsa libertà alla Religione, alle Monarchie, alle tradizioni della sapienza dei secoli! Ma la lotta è di nani contro giganti; lasciamo adunque morire in pace la *Terre Promise*, che già dà i tratti».

O Titani dalle piante di creta, o Goliath di Lilliputte non ci vogliono i fulmini di Giove per atterrarvi, nè la fionda di David che avete appesa all'Arca — gonfiatevi pure per seminar vento, voi non giungerete a sollevare la tempesta, ma farete nel vostro pantano la fine delle rane d'Esopo. Persuadetevi una volta — passarono senza speranza di ritorno i bei tempi della Santa Inquisizione, e, la Dio mercè, non istà in voi il dare i *tratti*.

Oh che non si possono più ripetere le parole *urbi et orbi* perchè servono alle bolle papali! Non si può fare nè dire, ciò che fa e dice il papa? Mettete fuori risolutamente questa bella teoria chè vorremo pigliarne un bel gusto applicandola a nostra scelta al carissimo D. Margutto, perchè sia il primo a gustare le dolcissime conseguenze del vostro ridicolo, inaudito faticismo!

La *Terre Promise* ha buona lingua per dire il fatto suo ai Santi Padri dell'*Armonia*; noi quindi non abbiam voluto pigliarne le difese, ma esprimere l'indignazione che desta in ogni anima ben fatta il loro *zelo amaro* e ipocrita per soprammercato.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 10 settembre)

3 °/₀ francese.	L.	72 85
5 °/₀ piemontese.	»	91 75
Credito mobiliare.	»	893 00

(Corso di chiusura dell'11 settembre.)

3 °/₀ francese.	L.	73 10
5 °/₀ piemontese	»	91 75
Credito mobiliare.	»	945 00

Londra sabbato 11 settembre,

Il trattato colla China è stato approvato. Nove porti chinesi sono aperti al commercio.

P. Navello gerente.

NOTA.

Il Tribunale Provinciale sedente in questa Città, con sentenza delli dodici spirato agosto sull' instanza del sig. Davide Conqui di detta Città ha autorizzato in odio di Andrea e Felicita fratello e sorella Mari questa moglie di Luigi Camous, tutti del luogo di Bendigiuno, la vendita dei seguenti immobili cioè: 1.° Di una terra vineata sita nella regione *Camp del Molin* sita nel territorio del Comune di Castelnuovo coerente da levante mezzogiorno e ponente col sig. Colonnello Martini, e da tramontana il sig. Giudice Mari, della capacità approssimativa di sette starate; 2.° Di una casa posta alla Gorghetta territorio suddetto, confinante da Levante Stefano Bermond, e ponente Andrea Bermond, portata in cadastro alla sezione B. articolo trentasei N. 1. 3. 6. 90;

Ed ha fissato per detta vendita il giorno dell' udienza che terrà il sei del prossimo venturo mese di novembre; quali immobili verranno esposti in vendita in due lotti allo stesso prezzo di lire cinquecento, e deliberati al miglior offerente con i patti e condizioni inseriti nel bando venale delli 4 corrente settembre, di cui si potrà aver visione nella segreteria del prelodato Tribunale, ed in quella del Comune di Castelnuovo ove sarà depositata copia.

Nizza 10 settembre 1858.

Gherzi sost° Cardon.

NOTA.

Con verbale seguito nanti il signor Giudice in questo Tribunale Provinciale Conte Gaetano D'Acchiardi li sei andante mese di settembre fu sull'instanza di Francesca Berthè moglie Pin posta in incanto e successivamente deliberata in favore del signor Causidico Pietro Cardon, che dichiarò aver agito per conto di Emanuele Cotto, una terra sita nella regione di *Barri di Masson* territorio di questa città della capacità di otto are e vent'otto centiare pel prezzo di lire sette cento sessanta in aumento di quello d'estimo in lire sette cento cinquanta.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno vent'un corrente mese.

Nizza, li 10 settembre 1858
Baudoin seg.

NOTA

Il sottoscritto rende noto che il giorno 6 corrente mese è stato trascritto nell' uffizio delle ipoteche di questa città il decreto del sig. Intendente Generale di questa divisione in data 27 preceduto luglio, col quale egli è stato autorizzato, nella qualità d' impresaro del terzo tronco di strada consortile nella Valle del Varo, compreso tra il ponte detto dell' *Ablé* e il torrente *Cians*, ad occupare i seguenti pezzi di terreno e mediante le indennità state fissate d'ufficio nel modo seguente, cioè:

Bartolomeo ed Ognissanti fratelli Audoli lire 315, Francesco Daniel Lire 812; Virginia Fabri moglie Magnan lire 280; signori Causidico Tommaso, Luigi ed Onorato fratelli Leotardi lire 1,150; Dionigio Borelli l. 205; Vincenzo Perdigon l. 470, Antonio Puons lire 1,006; Lorenzo Daniel l. 960, quali pezzi di terreno sono tutti situati nel territorio di Villars.

Protesta però il sottoscritto di non dar corso a quel decreto che per poter proseguire i lavori, non intendendo di acquietarsi di quelle indennità, riservandosi di agire nanti il Tribunale competente per farle ridurre ai giusti suoi limiti.

Nizza 11 settembre 1858.
Carlo Giordano

NOTA.

Si deduce nuovamente a pubblica notizia, che il Tribunale Provinciale sedente in Nizza, ad instanza del sig. Eugenio Abbo quale socio complementario della ditta Giuseppe Rubaudo ed Eugenio Abbo, con sua sentenza delli 28 scorso luglio, ha ordinato l'espropriazione forzata per via di subasta contro del sig. Bartolomeo Garro dimorante in questa città, della casa infradescritta, e fissato per l'incanto l'udienza delli sedici venturo ottobre ore undici di mattina, il tutto in conformità del relativo bando redatto dal Segretaro del sullodato Tribunale di data 23 corrente mese; cioè:

Casa sita in questa città via di Mascoinat composta di quattro piani, bottega e cantina, coerente da levante eredi Martini ed Antonio Gassin, ponente la strada, mezzodì Gioanni Olcese e tramontana eredi Nicolay.

La vendita di detta casa seguirà in un sol lotto e sul prezzo offerto dall'instante in lire quattro mila, oltre alle condizioni di cui in detto bando.

Nizza li 13 settembre 1858.
C. M. Figuiera caus. coll.

AVVISO PER SUBASTA.
Seconda pubblicazione.

All'udienza che avrà luogo il giorno venti sette ottobre p. v. ore nove di mattina nanti il Tribunale Provinciale di Oneglia sull' instanza della signora Adelaide Strafforelli fu Domenico vedova di Lorenzo Spiaggia domiciliata al Cervo, ed in odio dell' eredità giacente del detto fu Lorenzo Spiaggia in persona del signor medico Angelo Siccardi curatore di detta eredità domiciliato al Cervo si procederà all'incanto, e successivo deliberamento definitivo dei seguenti beni stabili in numero di sei lotti situati tutti sul territorio di Cervo cioè:

1. Terra chiamata Montepiano olivata.
2. Altra denominata giardino vignata ed ortile.
3. Terra chiamata Castellaretto olivata.
4. Altra chiamata pure Montepiano piccolo olivata.
5. Casa di abitazione sita in Cervo.
5. Altra casa d'affitto sita pure in Cervo.

Le condizioni della vendita sono visibili a chiunque ne brama visura alla Segreteria del prefato Tribunale senza costo di spesa.

Oneglia li 11 settembre 1858.
N. Prato sos. Ascheri.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. NIZZA Martedì 14 Settembre 1858 N. 213

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	» 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	» 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	» 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:
Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.
RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Di Francia una notizia sola, ma, se vera, di massima importanza. Il principio d'assoluta libertà commerciale, caldamente propugnato dal principe ministro d'Algeria, sarà in tutta la sua pienezza messo in atto nella colonia francese d'Africa, i di cui porti tutti sarebbero dichiarati porti franchi.

Fra le molte questioni d'interna politica che oggidì agitansi in Inghilterra, una sola preoccupa vivamente gli spiriti, che ansiosamente ne attendono la soluzione: vogliam dire la riforma elettorale.

Lord Palmerston, allorchè ministro, trovò modo di eluderne lo scioglimento; lord Derby, lontano dal seguire l'esempio del predecessore, pare voglia attaccar di fronte e senz' indugio, quante difficoltà può sollevare la dimandata riforma.

Dicesi di più che un *bill* in proposito sia quasi in pronto, e che il Parlamento sarà convocato prima del Natale appositamente per udirne la lettura, dopo la quale le Camere sarebbero di nuovo prorogate sino all' epoca ordinaria delle loro sedute, cioè sino al mese di febbraio. Così e Parlamento e stampa avrebbero campo a studiare profondamente il progetto ministeriale prima che esso venisse in discussione.

Un corrispondente dell'*Indépendance* dà come certo che il *bill* preparato da Derby sarà informato a sensi liberalissimi, tanto estendendo la franchigia elettorale, che di molto saranno lasciati addietro i voti attuali del paese.

Il *Morning Post* crede alla ricostituzione del partito liberale coi peelisti e radicali moderati, ed argomenta da ciò che il ministero Derby non avrà un mese di vita dopo l'apertura del parlamento.

Il *Morning Herald* si consola nel vedere il sultano ad entrare nella via delle riforme, e fa sentire che solo portandole ad effetto si potrà rigenerare la Turchia e guarire il *malato*. Se no tutti gli sforzi della Francia e dell'Inghilterra sarebbero impotenti a tenero in piedi quell'impero.

Un telegramma in data di Madrid 10 settembre, ci annunzia che il generale Serrano è di ritorno in quella città; che i generali Dulce e Marohon devono essere chiamati, secondo ne corre voce, ad altri comandi; e che le LL. MM. devono arrivare il 21.

Il marchese Turgot, che trovavasi ultimamente in permesso a Parigi, recasi a Madrid per presentare alla regina Isabella le sue lettere di richiamo. Verrà poi a Berna, per cui la voce che egli non accetta la sua missione nella Svizzera è infondata. Sembra però più verosimile che questo diplomatico sia stato nominato a questo posto soltanto transitoriamente. Il signor de Turgot novera già 64 anni e cammina con molta difficoltà dopo la ferita che ricevette al ginocchio nel duello che sostenne coll' ambasciatore americano Soulié, del quale tanto si è parlato.

Il console svizzero in Buenos-Ayres annuncia l' arrivo di un numero di emigrati svizzeri diretti per Santa Fè ed altre colonie nell'interno. La crisi commerciale momentaneamente dominante ha reso difficile a più di essi di allogarsi, ma per ultimo tutti vi riuscirono discretamente. Quanto alla colonizzazione in quel paese, essa è tenuta ancora incerta dalla niuna sicurezza delle relazioni politiche tra la confederazione Argentina e lo stato di Buenos-Ayres.

A Ginevra, in occasione dell'elezione di due membri del Consiglio di stato, riportò una splendida e decisiva vittoria il partito radicale, cui pretendeva scisso in due campi il partito conservatore, che da qualche tempo perigliavasi a rialzar il capo. Lungi dal giustificare gli appunti che a loro moveva ogni giorno l'organo conservatore, il *Journal de Genève*, i radicali stettero concordi e compatti, ben intendendo che la minima divergenza tra di loro sarebbe divenuta e pretesto a nuove calunnie e sorgente di nuove forze pegli avversarii. James Fazy nell'aderire alle candidature di Tourte e Challet-Venel, volle provare come fossero infondate le accuse che gli si movevano di tendenze all'assolutismo o di velleità di dittatura: i candidati liberali, eletti a grandissima maggioranza, provarono come a Ginevra sia potente ed unito il partito che li proponeva.

Da un elettrogramma di Francfort, in data del 10 settembre, apprendiamo che la risposta danese fu rimessa il giorno avanti alla Dieta e che venne rinviata alle commissioni.

Scrivesi da Vienna al *Corresp. de Nuremberg* il 3 settembre:

Il prossimo arrivo dell' Imperatore di Russia a Varsavia dà luogo ad una folla di congetture. Non si limita a dire che lo czar farà una visita alla nostra corte, ma si pretende ben anco che l'imperatore Francesco Giuseppe andrà a vedere lo czar a Varsavia e che quest' ultimo gli restituirebbe in allora la visita a Vienna. Si dice altresì che

APPENDICE

Critica di una scienza

DELLE

Legislazioni comparate

PER EMERICO AMARI DA PALERMO

Già Profes. di Diritto penale nell'Università di Palermo

(Cont: vedi il n. 211.)

La vittoria popolare del 12 gennaio 1848 li rese liberi, e l'Amari eletto a Vice-Presidente della Camera dei Comuni, e poscia a Commissario del Governo in Piemonte partiva per giovare alla sua patria. Non è nostro intendimento narrare quello ch' ei fece, nè i difficili incarichi affidatigli, nè la maniera dignitosa con cui li sostenne. Sono materie troppo gelose da fare aggrottare le ciglia a molti sol che si accennino. Basti sapere che l' Amari rimase esule, ma di quei che tenendo alta la fronte impongono sino rispetto ai dominatori de' popoli. Se l'amor della patria gli fruttò l'esilio, l'amor dello studio gli fu di conforto, e là, a Genova, fra la cerchia stretta de'suoi concittadini e lontano dal tenzonare de' partiti, si raccolse nel suo gabinetto meditando e scrivendo, convinto come deve essere che nel nobile aringo degli studii sovente sorgono campioni più formidabili di quelli che impugnano la spada.

L' opera sua pubblicata, e per mole, e per l'intimo legame delle parti tutte, e per novità di concetto, richiede attentissimi lettori che pagina per pagina seguano lo svolgimento della tela delle sue idee. L'amore delle celerità in tutto, che è il carattere precipuo del nostro tempo, forse potrebbe nuocere a taluni che usi a saltellare cogli occhi per entro un grosso volume confidano prenderne a volo i principali pensieri. A costoro è bene si dica: lasciate quel libro, e provvedetevi di cose più galleggianti nel mare della sapienza. Ma ad altri non difficili a vincere il mal vezzo diremo: leggete, chè a nessuno è concesso il privilegio di saper molto con poca fatica. Un Delfino di Francia abituato ad ogni agevolezza incespicava fra le lunghe dimostrazioni d'una scienza, e rivoltosi al Maestro chiedeva se vi fosse per la mente de' Principi via più larga e comoda. Quegli freddamente rispose:-- La scienza non conosce strade reali. -- Ma è tempo che si parli dell'opera.

Nel Proemio di essa si nota come fra moltissimi scrittori di legislazioni comparate non un solo siasi accinto a farne una vera Storia. Tanto fervore d'ingegno si è divagato per entro le sue parti. Lo stesso Lerminier Professore dottissimo intitolando un libro: -- Corso di storia delle legislazioni comparate -- finì per restringersi a parlare del dritto internazionale dell'impero romano da Augusto a Commodo. Ma pria di tesser la storia, è debito indagare se esista, o almeno sia possibile una scienza delle legislazioni comparate e poscia quali ne sieno l'origini, i fini, i limiti, le attinenze colle altre scienze. Però a prender più sicure le mosse sentì l'Autore il bisogno di esporre il suo concetto logico intorno all' essere di una scienza in generale. A questo punto forse taluno potrebbe mormorare che le cose si prendono troppo dall' alto, ma andrebbe errato. Senza stabilire prima e fermamente, la formula scientifica, come era possibile discorrere su i caratteri veri e principali della scienza che s' intende determinare? E però da quella disamina dipendere la sorte di essa, e così si vedrà se meriti l'alto posto scientifico, o debba invece, mutato nome, andare sparpagliata negli elementi che la compongono a guisa di Cronaca di fatti o di pensieri umani.

La mente dell'uomo per giungere al concetto della scienza debbe passare per gradi. Dalla percezione ch'è il primo atto della cognizione passa all'osservazione. Dal confronto di più fatti scoprendone qualità di somiglianza forma un'astrazione, la quale sempre più ampliandosi, e rivolta a notare non solo le qualità comuni tra i fatti simili, od identici, ma anco fra i diversi, si tramuta in generalità. Investigando allora l'intelletto un fatto comune che sia per così dire causa generale delle generalità scoperte, s'apre la via alla speculazione che ridotta a regola indeclinabile della esistenza de' fenomini, prende il nome di legge. L'argomento su cui si fonda è l'induzione, e per essa l'intelletto aiutato mirabilmente risale a trovare una legge sempre più generale che diventando la prima prende per sè a buon dritto il nome di principio. Però l'abbondanza delle osservazioni e delle leggi scoverte richiede un ordine che mostri la connessione delle parti. Ciò chiamasi metodo e sistema, tutto l'insieme delle verità ordinate. Or in qual punto fra questi gradi la scienza appare? Nello stadio delle generalità, e si rafforza nell' intendimento di trovar le cause, cioè colla speculazione, e compiesi coll'applicazione ai fatti non osservati, e col sistema coordinato. L'induzione che dirige, inventa e scopre leggi cui consacrò l'ingegno Bacone era ben conosciuta dagli antichi, nè debbe tacersi che pria dei precetti dati da lui, luminoso esempio ne avea dato al mondo il Galileo. Ma necessitando sempre più l'ordinamento si vengono a determinare i limiti che l'una dalle altre scienze distinguono, e le attinenze che la congiungono al corpo intero dello scibile. Per fermo errano coloro che hanno giudicato cominciare la vita d'una scienza quando i limiti suoi ed il nome sieno stati precipuamente definiti. In siffatto errore caddero pure il Cousin, ed il Carmignani. Difatti una scienza può compiutamente esistere, sebbene faccia parte di altra più vasta, e con lei confusa non abbia nè limiti, nè nome proprio.

(Continua)

prima di questo abboccamento verrà qui un granduca russo per felicitare l'imperatore per la nascita del principe imperiale.

« Egli è difficile sapere ciò che vi ha di fondato in tutti questi rumori, ma essi provano in ogni caso che nei nostri circoli politici si fanno strada sentimenti favorevoli alla Russia. Sta di fatto che tutte le persone che avvicinano il governo manifestano sentimenti conciliantissimi verso la Russia e se il nuovo ambasciatore russo, signor di Balabine che deve arrivare il mese prossimo, sa approfittare di questa situazione, egli è certo che le relazioni della Russia coll'Austria miglioreranno di molto in un'epoca prossima.»

E noi ci permettiamo, dice con ragione la *Staffetta*, di non credere al vaticinio di sopra espresso. Che l'Austria abbia interesse ad avvicinarsi alla Russia è facile lo immaginarlo. Che per questo oggetto non risparmi moine e seduzioni, anche questo si può credere facilmente; ma che la Russia si lasci cogliere a quest'amo dopo la dura esperienza fatta, è quanto, per adesso almeno, ci pare incredibile.

Nella Servia si minaccia una rivoluzione contro il principe Alessandro.

Chi soffi dentro nell'affare è difficile il saperlo con precisione, ma l'Austria prende un'infinità di precauzioni per approfittare di qualunque eventualità.

L'ultimo piroscafo giunto da Rio-Janeiro recò notizie dell'America del sud assai soddisfacenti; sui bordi della Plata è rinata la tranquillità; il Chilì cerca di metter fine alle rivalità che separano Buenos-Ayres dalla Confederazione Argentina. Il Paraguay abbandona la sua vecchia politica di isolamento, ed il presidente Lopez manda in Europa sedici giovanotti, che a spese del tesoro pubblico dovranno compirvi l'istruzione loro.

Alla Camera dei deputati del Brasile venne presentato un progetto di legge che grandi migliorie recherà nella questione di colonizzazione, esso è il progetto concernente il matrimonio civile. Con questo saranno dati ai coloni protestanti, che in grandissimo numero emigrarono nel Brasile, sufficienti garanzie della validità dei matrimonii loro e della certezza che i figli non potranno più come per lo passato, essere a nome della legge spossessati del nome e dei beni del padre loro.

Le notizie di Bombay vanno sino al 19 agosto:

Maun-Singh, partigiano dell'Inghilterra fu sbloccato dal generale Grant. I ribelli raggiunti dal generale Robertson presso Katuera furono tagliati a pezzi.

Scrivono da Calcutta che una cospirazione fu scoperta in un reggimento del Pundjab.

Lord Elgin e l'ammiraglio Seymour deggiono partire pel Giappone. I torbidi ed i massacri continuano a Canton.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Genova. —Venerdì un galeotto tentava di evadersi e nascondevasi per questo nella officina dei fabbri ferrai dove rimase nascosto dalle 2 fino alle 7. Disperando poscia di uscire, si consegnò spontaneamente ai suoi guardiani che affaccendati da 5 ore le cercavano. (*Movimento*)

Milano -- Scrivono all'*Opinione*:

Abbiamo avuto un duello. Il conte G..... V.... passeggiando un po' sbadato urtò un ufficiale e profferì subito il sagramentale *pardon*. Il militare non se ne tenne contento e mostrò risentirsene. Il signor V... gli offerse la riparazione. I padrini italiani furono il conte S... e il dott. B... Ci fu lo scambio dei colpi senza disgrazie.

— Nella *Rassegna politica* del fascicolo oggi pubblicato dalla *Rivista contemporanea*, leggesi:

« L'anno scorso, come tutti rammentano, le provincie di Lodi e di Pavia furono desolate dalle inondazioni: il governatore generale accordò a ciascheduno dei due consorzii la somma di 20 mila svanziche per sopperire ai lavori di arginamento: ma il governo centrale di Vienna non ha voluto sanzionare questa largizione, ed ha ordinato che i comuni del Lodigiano e del Pavese abbiano a provvedere coi proprii danari alla spesa di quei lavori e restituire a tutto il primo ottobre 1858 le quarantamila svanziche ricevute! »

— Scrivono all'*Avvisatore Alessandrino* l'8 settembre:

.... La festa di Monza di domenica scorsa fattasi per cura particolare di S. A. I. l'Arciduca Governatore del regno Lombardo Veneto, che per la novità dello spettacolo popolare o per la simpatia che moltissimi noti uomini hanno per gli asini, ebbe certamente a dare la maggiore soddisfazione all'eccelso promotore, sia per l'affollatissimo concorso, sia per la riescita delle corse, dei giuochi popolari e dei fuochi di artificio.

Il popolo accorso fu grandissimo, talchè per la città di Monza nelle ore pomeridiane difficilmente si circolava, ed impossibile riesciva di riposarsi in un caffè, in un'osteria. Le corse sulla strada ferrata non tennero alcuna delle disposizioni pubblicate con avvisi anteriori, ma stando in moto tutte le macchine, tutti i vagoni e tutti i carri della linea, continuamente convogli di andata e ritorno da mezzogiorno a due ore dopo mezzanotte portavano passeggieri da Milano, da Como a Monza e viceversa. Perciò parlasi di 57,000 biglietti rilasciati dall'amministrazione; e nella notte, per ripatriare tutta la gente accorsa, circa 80,000 persone, non si dovette più tener calcolo alcuno nè di biglietti nè di distinzione di posti; appena era disponibile un convoglio la folla vi accorreva in massa per trovar posto nelle carrozze, e tosto veniva messo in cammino per lasciar luogo ad un successivo viaggio. — Tutto ciò ebbesi a compiere per onor del vero senza che avesse luogo inconveniente di sorta.

Però se tale riesciva è l'esito della festa ed il concorso delle popolazioni, non per tanto molti operai e capi fabbrica ebbero buon giudizio rifiutando al Municipio i biglietti delle corse gratuite sulla strada ferrata che per ordine di S. A. l'Arciduca Governatore si facevano da quelli distribuire negli opifici industriali di Milano, ed uno spiritoso charivari poneva in avvertenza il concorrente popolo, stando scritto a lettere cubitali sulle pareti dell'esterno della stazione della strada ferrata di Milano: *Oggi a Monza corrono gli asini*. Ma *panem et circenses* era pure il movente del gran popolo romano, ed in ciò tutti i popoli si rassomigliano!

Estero.

Scrivono da Parigi all'*Indipendente*:

Un viaggiatore, reduce dall'Italia, narra la scena seguente, di cui fu testimonio a Napoli. Un individuo stava sul molo in procinto di partire, i suoi bagagli gli stavano presso, e tra questi una cassa in legno contenente modelli delle più celebri statue del Museo Borbone, formati di terra cotta. Un doganiere interroga:

— Che cos'è questo?

— Son terre cotte, risponde il viaggiatore.

— Antiche?

— Non già; si bene modelli.

Il doganiere saluta. Vi credo, eccellenza, ma la prova? Gli fu fatta scorrere nella mano la prova autentica per evitare una visita a colpi di martello. Il doganiere salutò di nuovo.

— Passate, o signore! disse con piglio autorevole.

Intanto il viaggiatore si sentì tirar per la falda; si rivolge e vede un soldato di fanteria, di guardia, le armi al braccio.

-- Ed a me?

-- A te? per qual ragione;

-- Perchè sto qui.

La ragione era troppo buona per non aderire subito alla domanda, e si ha quindi una prova dimostrativa dell'abolizione della mendicità nel regno delle Due Sicilie.

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Milano*: Prestando fede alla pubblica voce che a Londra ne corre, il governo francese tratterebbe l'aquisto del *Leviathan* per trasformarlo in bastimento da guerra. Codesto rumore mi ha l'aria d'una *réclame*, immaginata dagli azionisti del *Leviathan* per rianimar l'interesse a benefizio della loro impresa.

Dicono non di meno che un uffiziale della marineria francese presentò una Memoria dove mostra possibile di utilizzare esso legno gigante in guerra marittima.

— Scrivono da Cettigne 1 settembre all'*Oss. Triestino*:

Giunsero qui da Kolaschin 6 Turchi anziani di quel luogo per ossequiare il principe Danilo. Essi gli recarono in dono cavalli ed armi ed offrirono la sottomissione di Kolaschin superiore al principe. Quest'ultimo rispose ringraziando, ma rifiutando assolutamente tal sottomissione, dicendo che Kolaschin superiore non apparteneva mai al territorio montenegrino di Haubegovina, e che del resto essi non avevano diritto di fare simile offerta, essendo solo il Sultano padrone di Kolaschin. Li consigliò di serbarsi soggetti ad Abdul-Meggid e d'obbedire alle sue leggi, massime al recente *hatti humaium* per il quale i cristiani sacrificarono molto sangue e molte sostanze. E dopo aver loro raccomandato caldamente di conservare buone relazioni col Montenegro e dato ad essi un sontuoso banchetto, a cui assistettero i membri del Senato, li congedò.

— Leggesi nella *Lithogr. Zeit Corresp.* e in altri periodici essere stato conchiuso un armistizio fra la Turchia ed il Montenegro sino al 31 dicembre.

-- Si hanno notizie dell'America sino al 24 agosto recate dall'*Arabia*.

I giornali continuano a pubblicare descrizioni di feste pel telegrafo Atlantico. La maggiore, che sarà pure l'ufficiale, doveva aver luogo in Nuova York il 1 settembre con grande parata militare, gran banchetto dato dal Municipio, fuochi di artifizio, illuminazione generale, processioni e finalmente ricevimento officiale per parte del maire del sig. Field e de'suoi collaboratori, festa questa, cui saranno invitati il Presidente, il Corpo diplomatico i governatori degli Stati ed i membri del Consiglio.

-- Si crede che il generale Castro, che ha assunto le redini del Governo, sarebbe dalla Gonvenzione Venezueliana autorizzato a dare un passaporto al generale Monagas il di cui fratello era recentemente morto nel carcere di Maracalbo.

Noi ed il *Cattolico*

I molto reverendi padri del *Cattolico* ci trattano da gran signori e con abbondanza — ci dedicano il loro primo-Genova in quasi cinque colonne!

A chi osservasse da lontano tanto svolazzare e gracchiar di corbi intorno alla nostra casa potrebbe sembrare che ci fosse accaduta sventura, epperò ci affrettiamo a spiegare il fatto onde risparmiare ad altrui una commiserazione che non ci giova.

I molto reverendi padri del *Cattolico* vogliono a forza farci parlar teologia, e per riescire nel loro intento non si peritano di sottoporci allo sperimento, non molto caritatevole, del loro panteismo, tormentando la fraseologia per impastare in uno, non solo il curato di C.... ed il vicario di L.... ma anche noi stessi, purchè abbiano il gusto di darci dell'anonimo, quasi che essi avessero firmati i loro articoli.

A questo fine il *Cattolico* sciupa tre quarte parti dell'inchiostro destinato al suo primo-Genova di giovedì, e diciamo sciupa pensatamente, poichè noi non crediamo cotanto cretini i suoi lettori da non saper assegnare il valore, che può avere, all'accusa di *anonimo* che ci muovono con tanto apparato di gravità.... gli scrittori *anonimi* del *Cattolico!*

Eglino a chi dà loro del *vile* restituiscono del *gradasso*, e credono così d'essere battezzati da avversari che battezzano; noi all'apposto non domandiamo il loro nome perchè non abbiamo fatto il nostro, laonde su questo punto invocheremmo il giudizio degli stessi lettori del *Cattolico*, s'esso avesse la buona fede di riprodurre senza cinciscarle le nostre risposte.

E avremmo qui posto fine alla nostra risposta se il *Cattolico*, immezzo a tanto divagare di argomenti e di citazioni, non avesse lasciato cadere in *nota* il *fin mot* della cosa, dicendo che noi chiamiamo cretini « i credenti all'auto-« rità del Papa ed alla suprema sua giu-« risdizione sopra la Chiesa universale « in fatto di leggi e di dottrina » e citando quindi in prova della sua asserzione le seguenti nostre parole: « quan-« ti sono che non credono all'infalli-« bilità dell'*Armonia*; il che importa « quasi tutto il genere umano ecce-« tuato un pugno di cretini » il che evidentemente importa, che, secondo il *Cattolico*, l'autorità del Papa, la suprema sua giurisdizione sopra la Chiesa universale, e l'infallibilità dell'*Armonia* siano tutt'uno, poichè il dar dei cretini ai credenti in questa equivale al darlo ai credenti in quelle.

Questa volta almeno il *Cattolico* ha il merito della franchezza e confessa appunto quello che noi abbiamo inteso di sostenere, che cioè l'*Armonia*, il *Cattolico* e tutti gli organi e sott'organi del clericato politico intendano ad u-

surpare l'autorità della Chiesa per fabbricare sopra le rovine della religione di Cristo un sistema di ipocrisie consentaneo ai loro fini di setta.

È questo appunto lo scandalo contro il quale, seguendo la massima di S. Francesco di Sales, noi abbiamo gridato al lupo; ed è questa la ragione per la quale, ora che abbiam trovato il lupo nell'uflicio del *Cattolico*, ci proveremo a snidarlo.

Che tra i giornali clericali fosse alleanza di settarii, abilissima nella distribuzione delle parti lo sapevamo; quindi non ci reca alcuna meraviglia che ora il *Cattolico* sottentri all' *Armonia*, ridotta alla dura necessità del silenzio, e tenti minacciarci colle punte del suo dilemma.

« Quanto alla massima di S. Francesco, (d'*infamare* a tutto potere i nemici di Dio e della Chiesa), dice il « *Cattolico*, o il vicario del *Nizzardo* « l'adotta, ed è d'accordo con noi : o la « rifiuta ed è in contraddizione con se « stesso. »

Procediamo con ordine, se vi piace, e cominciamo dal metter fuori causa non solo il vicario di L... che ci volete regalare in proprietà, ma anche il curato di C.... i quali, quantunque voi vogliate confonder le parti, non han nulla a vedere coll'articolo del nostro N. 170, del quale sbranate un brano, e che è nostro, tutto nostro, esclusivamente nostro.

Il vicario di L... ed il curato di C.... che, vi piaccia o nò, non finiscono per questo di essere due persone distinte, vi faranno l'onore d'una risposta quando avrete detto una sola ragione per oppugnare la tesi da essi sostenuta; ma è ben naturale che si tacciano finchè voi, *anonimi*, non troviate a rispondere nulla di meglio dell'accagionarli di *anonimi*.

In quanto a noi, che non siam desolati di restare soli in causa, vi diciamo che dalle vostre due corna, cioè dalle due punte del vostro dilemma non ci sentiamo niente affatto molestati; poichè ci avete insegnato che come il diavolo ha le corna, così sta scritto che i suoi conati non prevarranno contro la verità.

Noi non adottiamo la massima di San Francesco di Sales per tre ragioni — la prima ch'essa è contraria allo spirito ed alla lettera del Vangelo, che insegna doversi riconoscere il prossimo più nelle opere di carità che nella fede, onde Gesù Cristo provò al dottore (rappresentato ora dall'*Armonia* e consorti) che il prossimo del viandante spogliato e battuto dai ladri era il *Samaritano* che lo avea soccorso, e non il *Sacerdote* che passò senza averne compassione — la seconda che la massima di S. Francesco di Sales è stata sostanzialmente falsificata dall'*Armonia*, il che proveremo al Cattolico, ove riesca a sentire una volta il dovere di riprodurre per intero queste nostre parole onde i suoi lettori possano con piena cognizione di causa giudicarci—la terza che la massima di S. Francesco di Sales, come fu esposta dall'*Armonia*, è condannata implicitamente dallo stesso Papa Pio IX, il quale in una sua enciclica così diceva:

E perchè sapete che Cristo sempre « si mostrò dolce ed umile di cuore, e « che venne a chiamare *non i giusti* « *ma i peccatori*, dandoci l' esempio « ed invitandoci a seguire le sue tracce, « abbiate cura di correggere e riprendere con spirito di dolcezza e mansuetudine, con avvisi e paterni consigli, coloro che vedrete trasgredire « ai comandamenti di Dio ed allontanarsi dal cammino della verità e della giustizia. Fate uso delle preghiere « e delle reprimende con ogni bontà, « pazienza e dottrina, sapendo che « spesso nelle correzioni, la bontà ottiene più della severità, l'esortazione « più della minaccia, la carità più dell' autorità. »

« Fate per quanto dipenderà da voi « (dai sacerdoti!!), perchè i fedeli pratichino la carità, cerchino la pace e « nulla trascurino per conservarle, di « guisachè, soffocando tutte le dissenzioni, le inimicizie, le rivalità, i rancori, scambievolmente si accarezzino, « si uniscano in uno stesso sentimento, « in uno stesso volere in Gesù Cristo « nostro Signore. »

E non adottando la massima di S. Francesco di Sales non ci sentiamo niente affatto in contraddizione con noi stessi per due ragioni — la prima che noi non ci siamo proclamati apostoli della religione, e quindi non ci siamo imposti gli obblighi proprî di tanta missione — la seconda che noi non abbiamo come l'*Armonia* adottato il sistema della diffamazione, ma l'abbiamo all'opposto con tutte le nostre forze lealmente combattuto, e per combatterlo abbiam dovuto mostrarlo contrario alla religione di Cristo; e per combatterlo lealmente, invece d'imitare l'*Armonia*, che di propria autorità ha dichiarati nemici di Dio quanti resistono alle sue intemperanze, abbiamo intimata all'*Armonia* la seguente sfida:

« L'*Armonia* predica che la società è minacciata da un'*empia tiranna, e barbara civiltà*.

« Il *Nizzardo*, avvertito del pericolo, crede averne trovato le cagioni ed il rimedio nelle colonne dell'*Armonia*, la quale sostiene esser carità infamare i nemici di Dio e della Chiesa, e gridare al lupo quando è nel gregge, *anzi in qualunque luogo egli sia*, quindi si propone di provare:

1° Che l'*Armonia* propugna senza addarsene proposizioni da protestante.

« 2° Che l'*Armonia* colle sue opere quotidiane coopera coi nemici di Dio e della Chiesa.

« 3° Che l'*Armonia* spesso cade nell'ateismo.

« E siccome *l'Armonia* professa sommessione ed obbedienza a *tutti* i Vescovi, così il *Nizzardo* propone a giudice dei suoi appunti un tribunale composto di sei Vescovi, tre a scelta dell'*Armonia* e tre a scelta del *Nizzardo*.

« I sacerdoti dell'*Armonia della Civiltà colla Religione* mancherebbero evidentemente ed alla civiltà ed alla religione non rispondendo all'appello nel momento supremo del pericolo da essi denunciato ».

È evidente che noi abbiamo usato non della massima della diffamazione, ma del diritto comune di querelarci contro i colpevoli; ne abbiamo usato lasciando loro non solo tutta la libertà della difesa, ma invocando il giudizio di un tribunale a cui essi protestano di tributare venerazione, sommessione, obbedienza.

L'*Armonia* non volle accettare la sfida; e perchè se ell'era forte della coscienza della sua causa?

Che intende ora di fare il *Cattolico*? Patrocinare la causa dell' *Armonia*? Ebbene lo faccia pure, accetti la nostra sfida, noi terremo la nostra promessa; ma non ci venga a proporre dei dilemmi che zoppicano di tutte e due le gambe, poichè ci costringerà a ridere della sua brutta figura.

Cronaca.

Il Regio Provveditore *agli studi della Provincia di Nizza* — Notifica che gli esami per l'insegnamento delle lingue straniere avranno luogo in questa città il 20 del prossimo ottobre.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo uffizio almeno quindici giorni prima di quello fissato per l'esame:

1° La fede di nascita da cui risulti l'età d'anni 18 compiuti:

2° Certificato di moralità dell'ultimo triennio.

Nizza lì 14 settembre 1858.

Pel Regio Provv. agli Studi
Avv. **Camagna** *seg.*

Arrivi. — Ieri a sera colla vettura postale di Torino è giunto nella nostra città il sig. Intendente Generale comm. Lamarmora, e siam lieti di soggiungere ch'egli è completamente guarito della malattia che ha determinata la sua breve assenza.

Disgrazie. — Ieri in una casa che si sta fabbricando allato all'*Albergo degli Stranieri* è crollato un ponte e tre muratori ne sono stati feriti, uno e dei quali con pericolo di morte.

Siccome più d'uno di questi casi si hanno già a lamentare, noi speriamo che una severa vigilanza sarà esercitata in avvenire dalla polizia municipale per prevenirli, e ci affidiamo nello zelo illuminato delle persone preposte a questo ramo di amministrazione.

Cose varie

Mene dei retrogradi. — Ci sembra degno d'osservazione e pel governo e pei liberali che si vanno dividendo per misere passioncelle, il seguente brano di un lungo articolo del *Corriere Mercantile*:

« Nella sfera extra-parlamentare il partito schietto della reazione, della intolleranza, dello straniero ha il sopravvento sopra i conservatori o sui retrivi moderati. Questi ultimi, di cui vogliono lodare le oneste ripugnanze alle stranezze ed alle bricconate *armoniose*, non hanno però ancora nè un giornale, nè un centro di azione, nè un programma preciso. Fa onore ad essi l'aver abbandonato quei mestatori che li volevano condurre più in là di quanto volesse la loro coscienza e il dovere verso la patria. Ma converrebbe pure che non si contentassero della loro posizione *negativa* verso i ripudiati capi, che agissero per conto proprio, o che muovessero qualche passo di più verso i liberali.

« Intanto quei capi, abbandonati da molti antichi seguaci politici, ristrinsero le file e ridussero la loro azione alle consorterie religiose, o con pretesto religioso, e si applicarono specialmente ad innuire sulle classi più povere, sulle popolazioni campagnole, o dai borghi o centri minori. La organizzazione di quelle consorterie, ed il loro sviluppo, giunsero ormai al massimo grado che i promotori potessero sperare nelle provincie liguri e savoiarde: e tale organizzazione è doppia di beneficenza e di religione pel volgo dei socii — di vera propaganda politica pei condottieri.

« Gl'*iniziati* si servono dell'esterno meccanismo della *santa* associazione principale, diramata in subalterni centri, e sussidiata da varie associazioni collaterali e secondarie, per diffondere malcontento, per suscitare passioni municipali, per influire sulla formazione delle liste elettorali. Come abbiamo notato altra volta, una parte non piccola del clero già ricusa secondare queste manovre. Essendo d'altronde ristretto a due sole regioni dello stato, od almeno avendo vera importanza solo in queste due regioni, ne deriva in conclusione che il partito retrivo non può recare alcun disturbo nè pericolo nella nuova sessione, malgrado i suoi attuali diligenti apparecchi. »

TELEGRAMMA PRIVATO

Torino lunedì 13 settembre.

Si ha da Londra che il *Morning Cronicle* **consideri come gravissima la locazione del porto di Villafranca alla Russia pel corso di venti anni. I giornali di Torino osservano che la notizia di questa locazione non è esatta.**

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura dell'11 settembre.*)

3 °/o francese.	L.	73 10
5 °/o piemontese	»	91 75
Credito mobiliare.	»	945 00

(*Corso di chiusura del 13 settembre*)

3 °/o francese.	L.	72 75
5 °/o piemontese.	»	91 50
Credito mobiliare.	»	930 00

P. Navello gerente.

NOTA.

Il sottoscritto Pietro Porzi vetturale nativo ed abitante di questa città rende noto che il di lui figlio maggiore per nome Giovanni già da varii mesi vive separato da esso sottoscritto, gerisce da sè i suoi affari e perciò esso Pietro Porzi non intende di restar per alcun modo obbligato pei contratti e spese che possa fare il detto di lui figlio Giovanni.

Porzi Pietro.

NOTA.

A termini dell'art. 2307. Codice Civile si notifica che con atti degli uscieri Goiran, Court e Castelli delli 9 e 10 corrente mese, il signor Notajo Carlo Arnulf di questa città ha fatto procedere alle notificazioni prescritte dal precedente art. 2306, all'oggetto di rendere libero dalle iscrizioni su di essa gravitanti lo stabile nella regione del Piol da lui acquistati con atto del Notajo Fighiera delli 14 maggio ultimo scorso dal signor Gustavo Perez, ed ha eletto domicilio nello studio del sottoscritto.

Cardon caus.

PROGRAMMA DELL'ISTITUZIONE DEL
COLLEGIO LIGURE
Commerciale e Nautico in GENOVA
APPROVATO DAL GOVERNO

ART. I.

Posizione del Collegio.

Il Collegio Ligure è posto nel palazzo Rostan sul rialzo che conduce dalla piazza dell'Annunziata alla Zecca. Quantunque situato in uno dei centri più popolosi della città, pure la elevata sua posizione ed isolata lo rendono bene adatto a convegno di studenti; sia per la tranquillità che vi regna, che per l'ampie e salubri sale, e per lo spazioso giardino che lo adorna.

Lo Stabilimento oltre di offrire tutte le comodità necesarie alla vita interna degli alunni, è provveduto di una scelta biblioteca; di strumenti nautici, di un piccolo osservatorio, di una sala di guarnitura con modelli ed attrezzi marinareschi, di macchine per gli esercizii ginnastici, ecc.

ART. II.

Scopo dell' Istituzione.

Lo scopo principale dell'Istituzione si è di formare istruiti commercianti ed abili navigatori.

Informato il pensiero a questo utilissimo fine, si è procurato di raccogliere insieme e di ordinare gli studii più interessanti al commerciante ed al navigatore.

Si spera con ciò di soddisfare ad un bisogno universalmente sentito nella nostra penisola, e specialmente in Genova e nelle altre città marittime dell'Italia.

ART. III.

Materie dell' insegnamento.

1. Lingue, italiana, francese, inglese, spagnuola.
2. Storia e Geografia descrittiva, rivolgendone l'insegnamento all'applicazione commerciale.
3. Economia politica e statistica principalmente applicate al commercio.
4. Diritto commerciale marittimo.
5. Matematiche elementari: Aritmetica: Elementi d'Algebra: Geometria: Trigonometria.
6. Fisica e Chimica principalmente applicate ai bisogni del commercio e della nautica.
7. Geografia fisica e Storia naturale applicata al commercio o *Mercinomia*.
8. Nautica teorico-pratica.
9. Contabilità, Disegno, Calligrafia, Esercizi ginnastici.

Il Consiglio riunito dei Professori ha creduto in questa guisa di svolgere un programma col quale s'intende di fare ciò che si dice, anzichè dire quel molto che si usa e non si fa. Scegliendo pertanto quegli studii severi che mettono nella mente dei giovani radici profonde, ha spogliato il programma di quel solito affastellamento di magnificenza e di superfluità fatto piuttosto per parlare all'orecchio che alla mente, ed ha voluto invece dare all'istruzione teorica, non mica quella astrusa sublimità, che da una parte male s'adatta alle menti comuni, e dall'altra parte affatica troppo senza profitto veruno e senza occasione di applicazione; ma stendere la teoria a quella giusta misura ed a quella utile dottrina, a cui ormai non si riesce più a supplire col solo empirismo e colla pratica materiale.

ART. IV.

Suddivisione dell' Insegnamento.

Dopo il corso elementare che si mantiene identico al programma governativo, per rivolgere l'alunno o al commercio o alla marina, si è stabilito un corso principale diviso in 5 anni nel modo seguente.

Anno primo.

Lingua italiana; Lingua francese; Aritmetica; Disegno; Calligrafia; Esercizii ginnastici.

Anno secondo.

Lingua italiana; Lingua francese; Algebra; Contabilità; Disegno; Calligrafia; Esercizii ginnastici.

Anno terzo.

Letteratura italiana; Lingua inglese insegnata coll'uso della francese; Geometria; Contabilitá; Storia e Geografia, rivolgendone l'insegnamento all'applicazione commerciale.

Anno quarto pei Commercianti.

Letteratura italiana e Storia patria (*in comune cogli alunni del corso nautico*); Elementi di Fisica e Chimica principalmente applicati ai bisogni del commercio e della nautica (*in comune cogli alunni del corso nautico*); Lingua inglese coll'uso della francese (*in comune cogli alunni del corso nautico*); Economia politica e Statistica principalmente applicata al commercio.

Anno quarto pei navigatori.

Letteratura italiana e Storia patria (*in comune cogli alunni del corso commerciale*); Fisica e Chimica applicate ai bisogni del commercio e della nautica (*in comune cogli alunni del corso commerciale*); Lingua inglese insegnata coll'uso della francese (*in comune cogli alunni del corso commerciale*); Trigonometria piana, ed applicazioni alla Navigazione del Cabotaggio.

Anno quinto pei Commercianti.

Letteratura italiana e Storia patria (*in comune cogli alunni del corso nautico*); Diritto commerciale marittimi (*in comune cogli alunni del corso nautico*); Geografia fisica e Mercinomia (*in comune cogli alunni del corso nautico*); Lingua spagnuola.

Anno quinto pei Navigatori.

Letteratura italiana e Storia patria (*in comune cogli alunni del corso commerciale*); Diritto commerciale marittimo (*in comune cogli allievi del corso commerciale*); Geografia fisica e Mercinomia; (*in comune cogli alunni del corso commerciale*). Trigonometria sferica ed Applicazioni dell' Astronomia alla Navigazione alturiera. — Macchine a vapore.

Gli studii dei tre primi anni saranno fatti in comune e dagli alunni che si dedicano al commercio e da quelli che si destinano al mestiere del mare. Vi si trattano più specialmente le lingue italiana, francese, ed inglese: gli elementi della matematica, la contabilità, e la storia assieme alla geografia rivolgendone l'applicazione al commercio ed alla navigazione.

L'istruzione completa si crede possa esser raggiunta cogli ultimi due anni di studii, nei quali una gran parte dello insegnamento è fatto in comune ai commercianti ed ai navigatori; e quella parte soltanto, che, toccando più direttamente al mestiere sarebbe superflua per gli uni ed indispensabile agli altri, è svolta separatamente.

Nel distribuire le materie d'insegnamento per i cinque anni del corso si è calcata una via, che forse alquanto si dilunga da quella comunemente battuta.

Si è voluto cioè distribuire le materie complete di anno in anno nella progressione migliore del loro naturale concatenamento, anzichè frazionarle e svolgerne gradatamente l'insegnamento di anno in anno. Così per esempio nel terzo anno si dà un corso completo di storia e geografia commerciale: nel quarto s'insegnano non interrottamente i più importanti elementi di economia politica applicata al commercio, ecc. ecc.

In questa guisa si crede di averne un doppio vantaggio.

In primo luogo le materie di studio essendo in ogni anno ristrette a piccolissimo numero, resta maggiormente in quelle concentrato lo spirito dei giovani, e meno arduo riesce perciò ai professori il richiamare l'attenzione delle menti e rassodarvi l'insegnamento.

In secondo luogo gli alunni si avanzano per così dire di anno in anno con passo risoluto nel dominio della scienza.

Così ad esempio, coloro che attendessero soltanto ai tre primi anni del corso, avrebbero già fornito lo spirito di una sufficiente istruzione teorico-pratica per impiegarsi utilmente nel commercio in qualità di buoni contabili, o di distinti allievi nella corrispondenza commerciale. Coloro che desiderassero attendere al quarto anno soltanto del corso nautico, vi apprenderebbero gli elementi della Fisica, la Trigonometria piana e la Navigazione di Cabotaggio, e sarebbero quindi in grado di prestare con somma utilità l'opera loro sulle navi del commercio in qualità di scrivani. — E finalmente coloro che avessero altrove acquistate le elementari conoscenze che formano il programma dei tre primi anni e che desiderassero avere una più diffusa e completa istruzione, potrebbero con sommo vantaggio frequentare le scuole degli ultimi due anni del corso.

ART. V.

Corpo degl'Insegnanti.

FIORENZA GIUSEPPE, Sacerdote, Dottore in Teologia e Diritto canonico, già prof. di Letteratura italiana e latina nel Seminario arcivescovile e nelle Regie Scuole normali di Palermo; Preside del Collegio; — Incaricato dell' insegnamento delle lettere italiane e della religione.

SARTORIO MICHELE: già prof. di Lettere e Scienze latine e greche in varii Istituti di Lombardia, autore di varie opere filologiche e morali ecc.; preside e Direttore degli studii nel Collegio civico di Genova. — Incaricato dell'insegnamento della Storia e Geografia rivolta all' applicazione commerciale.

AMARI CAV. EMERICO, già prof. di Diritto penale all'Università di Palermo; vice-presidente della Sezione di Storia della Società ligure di Storia patria — Incaricato dell'insegnamento della letteratura italiana e Storia patria.

NOLI GIO. BATTA, AVV. patrocinatore nanti la corte d'Appello — Incaricato dell' insegnamento dell' Economia politica applicata al commercio.

BOZZO PANTALEO, AVV. patrocinatore nanti la Corte di Appello. — Incaricato dell' insegnamento del diritto commerciale marittimo.

BRUGNATELLI TULLIO, Ingegnere, prof. di Fisica e Chimica al Collegio nazionale — Incaricato dell'insegnamento della Fisica e Chimica applicata ai bisogni della nautica e del commercio.

N. N. Incaricato dell'insegnamento della *Mercinomia*, e Geografia fisica.

FAÛCHÉ GIO. BATTA, profes. approvato di contabilità — Incaricato dell'insegnameuto della Contabilità commerciale.

BUCCHIA TOMASO, già ufficiale nella Marina Veneta e Direttore dell'osser. astron. del Collegio di Marina in Venezia: già profes. di Astronomia, Nautica, Idrografia e Tattica navale nella R. Scuola di Marina in Genova — Incaricato dell' insegnamento delle Matematiche, ed Astronomia e sue applicazioni alla navigazione di Cabotaggio e di Altura.

SANDRI ANTONIO, già ufficiale nella marina Veneta — Incaricato dell'Insegnamento al corso nautico.

DENEGRI GIO. BATTA, cav. Capitano di fregata in ritiro — Incaricato dell'insegnamento al Corso nautico.

ISNARD ROBERTO, profes. di letteratura inglese e francese, — Incaricato dell'insegnamento delle lingue inglese e francese.

GONZALES FRANCESCO addetto al Consolato Spagnuolo — Incaricato dell'insegnamento della lingua spagnuola.

RAVANO CARLO, — Incaricato dell'insegnamento degli esercizi ginnastici.

POLLERI FRANCESCO già profes. di calligrafia nella R. scuola di Marina — incaricato dell' insegnamento della Calligrafia.

Preside del Collegio

Ab. Giuseppe Fiorenza

Dirett. degli stu. com.	Dirett. degli stu. nautici
MICHELE FREDE	TOMMASO BUCCHIA

ART. VI.

Corsi Speciali.

I corsi di nautica teorico-pratica pei capitani mercantili.

Oltre al corso principale nei precedenti articoli sviluppato e che forma veramente lo scopo precipuo dell'istituzione; si è creduto di far cosa utile al paese aprendo un corso speciale di nautica teorico-pratica, secondo i programmi governativi, pei capitani di cabotaggio e di lungo corso; i quali essendo già avanzati in età ed avendo acquistata sul mare la pratica del mestiere, desiderassero mettersi in grado di subire gli esami onde ottenere le patenti di capitani.

L'insegnamento componesi delle seguenti materie:

1. Matematiche sino alle due trigonometrie.
2. Navigazione piana ed Astronomia nautica.
3. Guarnitura, attrezzatura, manovra, e macchine a vapore.
4. Diritto e pulizia marittima.

L'istruzione comincia dai primi rudimenti della matematica, e potrà durare uno, due, tre o quattro semestri a seconda del vario grado di cognizioni col quale i capitani si presenteranno alla scuola, e secondo la patente cui aspirano.

II. Corso speciale per gli aspiranti all'ammissione nei Collegi militari.

Nel Collegio ligure si accettano altresì quei giovanetti che intendono prepararsi per gli esami di ammissione nella Scuola Reale di Marina e nelle Accademie militari.

Le materie d'insegnamento saranno quelle dei programmi governativi.

I giovanetti che attenderanno a questo corso hanno una sala di studio destinata esclusivamente a loro uso, ed un orario speciale.

ART. VII.

Condizioni di ammissibilità.

Nel Collegio ligure si accettano convittori dai sette anni compiuti sino a quindici anni compiuti; previo certificato di nascita e di vaccinazione o di sofferto vaiuolo. Qualora siano stati in altri collegi o scuole dovranno presentare un certificato di buona condotta e degli studii fatti.

Si accettano giovani a mezza pensione, i quali entrano nel Collegio al mattino e ne escono a sera; però accompagnati sempre per cura dei parenti. — Avranno essi in comune coi convittori la refezione ed il pranzo; gli esercizii ginnastici, le ricreazioni, le passeggiate; e tutto ciò a norma dell'orario stabilito. Mancando d' intervenire alla scuola, dovranno i parenti o raccomandatarii avvisarne per lettera il Preside, adducendo il motivo della loro mancanza.

Si accettano finalmente allievi esterni, i quali intervengono soltanto alle lezioni.

Nel tempo che si soffermano nello stabilimento dovranno uniformarsi come gli altri alunni ai regolamenti disciplinari.

Il Collegio provvede a sue spese ai soli Convittori di carta penne e matite; come anche di medico-chirurgo e di farmaci nelle malattie di non grave carattere.

ART. VIII.

Regolamenti disciplinari

Il governo del Collegio è affidato al Preside, il quale cura il buon andamento della disciplina e degli studii, coadiuvato dal Prefetto di disciplina dagli Istitutori e da un Consiglio di Professori.

Saranno immediatamente espulsi gli alunni di condotta immorale; come pure quelli che fossero incorsi in castighi per parte della pubblica autorità.

I genitori, o chi li rappresenta, hanno diritto di visitare gli alunni nei giorni di vacanza e nelle ore che saranno destinate.

Sarà data la permissione agli allievi convittori di recarsi presso le loro famiglie o raccomandatarii non più di due volte al mese nelle domeniche e feste solenni, purchè abbiano dato saggio di esemplare condotta e di applicazione indefessa allo studio.

Gli alunni convittori non potranno ricevere lettere che da parte dei loro genitori o raccomandatarii medesimi. Perciò le lettere suggellate dei parenti degli alunni passeranno per le mani del Preside.

Le lettere dirette al Preside saranno affrancate.

Nello Stabilimento sono rigorosamente vietati i dialetti.

Il regolamento interno del Cellegio per quanto riguarda la disciplina è quello istesso dei Collegio Convitti nazionali pubblicato con R. Decreto del 9 ottobre 1848 N. 834.

Gli adulti studenti del corso speciale di Nautica Teorico-Pratica saranno affatto divisi dagli altri allievi ed avranno scuole separate, ed orario tutto speciale per il loro insegnamento.

ART. IX.

Religione.

Il Preside ha obbligo di provvedere all'educazione religiosa dei convittori. Provvede anche all'educazione religiosa di quei giovani semi-convittori ed esterni, i cui genitori non intendessero d'incaricarsi essi medesimi di tale ufficio.

Per questi alunni nei giovedì si darà il catechismo religioso. Nelle domeniche e feste solenni dopo la messa si farà la spiegazione del vangelo. Alla Pasqua saranno disposti all' adempimento del precetto.

ART. X.

Pensioni e Minervali

L'anno scolastico ha principio al 1. di ottobre e finisce a tutto luglio.

La pensione per l'anno scolastico da pagarsi di trimestre in trimestre è fissata.

Pei convittori a . . . . Ln. 700
Pei semi-convittori . . . . . « 500.

La minervale mensile per gli esterni è stabilita:

Per il corso elementare. . . . Ln. 10.
Per il corso principale . . . . « 15.

Per gli studenti del corso speciale di nautica teorico-pratica la minervale mensile è fissata in Ln. 25 da pagarsi anticipatamente. Sarà fatto lo sconto del 15 per 0|0 a coloro che pagheranno un semestre anticipato, e lo sconto del 20 per 0|0 a quelli che pagheranno anticipatamente un anno intiero.

Pel corso degli aspiranti all'ammissione nei Collegi militari, la pensione è fissata mensilmente:

Pei convittori a . . . . Ln. 90.
Pei semi-convittori . . . . . « 80.
Per gli esterni. . . . . « 60.

Terminato l'anno scolastico gli allievi che rimarranno nello stabilimento nei due mesi delle vacanze pagheranno per ogni mese la semplice quota proporzionale alla pensione stabilita, ancorchè lo Stabilimento dovesse incontrare maggiori spese onde procurare agli alunni istruttive ed utili ricreazioni.

I pagamenti saranno fatti tutti anticipatamente nelle mani del preside che ne rilascia quietanza.

Chi entra convittore o semi-convittore a trimestre cominciato paga in ragione del tempo che manca al compimento del medesimo.

Chi per qualunque motivo abbandona lo Stabilimento a semestre, o mese non compiuto non ha diritto a rimborso.

Coloro che portassero un' azione d'interesse di Ln. 10000 nel Collegio, godono della diminuzione di L. 100 annue sulla pensione di un convittore che intendessero di mettere in Collegio, o possono mandare alla scuola un allievo esterno, al quale sarà applicato il beneficio delle medesime L. 100.

ART. XI.

Corredo.

Il corredo si lascia in arbitrio dei genitori, eccetto la divisa d'inverno e d'estate che sará uniforme al figurino.

Una nota del corredo firmata dal preside sarà rilasciata per guarentigia dei genitori. Il letto, il paglericcio, il materasso, l'armadio ecc. saranno forniti dallo Stabilimento mediante lire italiane 50 da pagarsi per una sola volta all'ingresso e pel solo uso del convittore durante la sua permanenza nel Collegio.

L'amministrazione provvede a suo carico all'imbiancatura, stiratura e manutenzioni del corredo dei convittori, ritornando alle famighe gli oggetti fuori d'uso.

Genova, li 15 agosto 1857.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. NIZZA Mercoledì 15 Settembre 1858 N. 214

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno.........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Si nota un concorso di personaggi diplomatici a Biarritz e credesi che questo si riferisca alla trattazione di qualche affare, ma nessuno sa di che affare si tratti.

A Parigi fece una gradita impressione un dotto discorso pronunciato dal ministro della guerra a Dijon in occasione della distribuzione delle ricompense. Giammai soldato fece un più pomposo elogio dell'industria. In questo discorso non manca la parte politica e le allusioni alla fortuna napoleonica.

« . . . . Circondato da un corteggio di re ch' erano venuti a suggellare la pace del mondo al Campidoglio, l'erede dei Cesari chiudeva il tempio di Giano. Infrattanto un giovane fanciullo della razza dei Giulj cominciava a rispondere al sorrise di sua madre, e mentre il recinto ingrandito dell'antica città dei Quiriti si copriva di superbi monumenti, le campagne che la discordia avea devastate vedevano rinascere l'abbondanza e con questa la sicurezza. Allettati dai favori di Augusto i dotti e gli artisti rivaleggiavano di sforzi; e, come altravolta nell'Atene di Pericle, i discepoli si affollavano attorno agli illustri maestri. I grandi giorni promessi dalla sibilla erano finalmente sorti: il nome romano era rispettato nell' universo intero, e dall'Italia centro e face del mondo la civilizzazione si spandeva su tutti i popoli.

« Così fioriva Roma al tempo dei Cesari..... Ma qualunque fosse il suo splendore d' allora, noi non abbiamo nulla da invidiarle e la Francia non saprebbe esserne gelosa al secolo dei Napoleoni. »

In Inghilterra i rappresentanti di 18 compagnie di strade ferrate si radunarono ed adottarono delle deliberazioni contro il sistema di concorrenza rovinosa che le compagnie si fanno fra esse. In questa radunanza si esternarono delle idee di fusione e si cagionò sulla necessità di un arbitramento in certi casi.

Un telegramma da Marsiglia, 11 settembre, dice che si assicura a Napoli che la Francia e l'Inghilterra hanno fatto conoscere le condizioni definitive, alle quali le relazioni sarebbero ristabilite col governo delle Due Sicilie. Ovunque tale notizia è accreditata, e si citano in suo appoggio dettagli. La diceria di un cangiamento di ministero a Napoli è accolta favorevolmente; ma il fatto è ancora dubbio.

Secondo un altro da Madrid sotto la stessa data, l'*Espana* annunzia che la squadra di Ferrol imbarcherà le truppe di spedizione destinate ad agire contro il Marocco. La spedizione sarà sotto gli ordini del generale Prim, conte di Reus. Il seguito delle LL. MM. comincia a rientrare a Madrid.

Leggesi nella *Patrie:*

Le informazioni particolari che riceviamo da Berlino sono tali che ci fanno considerare come sciolta la questione di governo. Lettere provenienti da quella città annunziano pure che le Camere attuali sarebbero riunite nel mese di ottobre per cooperare costituzionalmente allo stabilimento della reggenza del principe di Prussia. Le Camere, dovendo essere, come è noto, rinnovate nel mese di novembre, non si occuperanno che di questa sola questione. Tutte le altre saranno riservate alla nuova legislatura.

Nel mentre alcuni giornali tedeschi persistono a credere in un prossimo ravvicinamento fra la Russia e l'Austria, ve ne sono altri che annunziano invece che le relazioni fra quelle due potenze tendono sempre più a raffreddarsi. Il *Nord* desidera che sparisca il disaccordo che esiste fra i due imperi, e con essa le cause che l'han fatto nascere, ma non pare, dice egli, che l'Austria sia disposta ad abbracciare una politica meno esclusiva, *più leale e più conforme ai bisogni ed alla tranquillità d'Europa.*

Scrivesi da Vienna, il 7 settembre, all' *Agenzia Havas*:

« Le ultime notizie ricevute da Costantinopoli a Vienna fecero nella nostra società governamentale la più spiacevole impressione. Un corriere fu spedito ieri mattina al sig. Prokesch che trovasi ora ai bagni di Ischl. Si suppone non senza qualche buon motivo, che questo diplomatico sarà chiamato vicino al conte Buol e che, avuto riguardo alle attuali circostanze, dovrà prima che spiri il suo congedo, andare a riprendere il suo posto d' internunzio a Costantinopoli.

« Qui si mostra una mediocre soddisfazione dei disegni di riforma *in globo* meditati da Riza bascià. Fra questi si accenna ad alcuno che potrebbe essere fortemente pregiudizievole agli interessi politici e commerciali dell' Austria e si cita specialmente quello di un cambiamento completo nella situazione fatta dai trattati esistenti ai consoli europei, nella loro relazione col governo turco. Si conoscono i poteri eccezionali di cui questi agenti sono investiti e di cui sventuratamente ebbero a fare anche troppo uso in questi ultimi tempi; ma l'Austria è particolarmente interessata al mantenimento della giurisdizione attribuita senza limiti a'suoi consoli nei principati danubiani. Il loro personale fu aumentato durante la guerra d' Oriente e si deve in gran parte al loro zelo eccessivo ed all'attiva loro immistione che noi dobbiamo la preponderante influenza di cui il nome austriaco gode nella Moldo-Valacchia.

APPENDICE

Critica di una scienza

DELLE

Legislazioni comparate

PER EMERICO AMARI DA PALERMO

Già Profes. di Diritto penale nell'Università di Palermo

(Cont: vedi il n. 213.)

Cotesto riflesso è di grande importanza riguardo alla critica della scienza delle legislazioni comparate.

Se i trovatori d'una scienza debbonsi onorare altamente, coloro che la sanno rendere agevole comunicandola a molti, non si possono commendare abbastanza. Nelle loro mani il metodo fa tutto, e di là nasce l'esegesi, il comento, il trattato, il compendio. Ma fra i volgarizzatori d' una scienza gli storici, ed i critici di essa sono i più necessarii. Sovente il genio che inventa non si cura dar conto dei procedimenti del suo pensiero. Dà lume, e passa. Lo storico, ed il critico tenendogli dietro collegano i nuovi trovati agli antichi, riannodando il filo di tutti, rimuovono gli errori, ribadiscono i veri, e proseguendo a noverar tutte le conquiste dell' intelletto giungono ad indicarne delle novelle che sono come i desiderati delle scienze, ed il largo campo in cui debba spaziare l'ala della mente.

Qual sarà infine la vera definizione della scienza cominciata dalle generalità, e compiuta nella sua forma? Un sistema di cognizioni d'un ordine determinato che ha principi generali, e limiti proprii.

Dire legislazione comparata è dire leggi e storia di esse, le quali risalgono, e confondonsi colle primitive religiose tradizioni de' popoli. In principio il Sacerdote è legislatore. Ma, dopo la politica si emancipa dalla teocrazia, e migliorate le condizioni delle genti, aumentate le relazioni fra loro, mutati i costumi, le leggi separate dai riti, vanno contemperandosi a novelli ordinamenti, e la storia di esse comincia a prender vita propria civile. Intanto ogni novità di legge ferendo interessi e vecchie pratiche provoca l'eterna lotta fra i lodatori del passato, ed i riformatori. Fra mezzo loro sta il sapiente uffizio del giure consulto che per entro i limiti della legge si ingegna conciliare il passato col presente. Ma coi benefizi vanno talora commisti gli errori. Quindi v'è chi osa a nome della giustizia appellarsi d'una legge ad un Tribunale superiore ed ecco perchè il gius civile d'un popolo debbe necessariamente ricorrere alla sanzione del gius dell' umanità. In questo raffronto del dritto universale colla legge positiva v'è quasi sempre deplorabile dissidio: donde le ire, e l'infelicità de' popoli, le punizioni crudeli, le rivoluzioni.

La storia delle leggi unita alla scienza del dritto tenta ricomporre la lite, mostra come non basti ispirarsi alla fonte del giusto teoretico, fa valere le condizioni dei tempi, dei luoghi e de' popoli, e così raccogliendo fatti, scrutando rapporti, ordinando tutto fa nascere la scienza della legislazione. Se la giurisprudenza civile appartiene ad un popolo, la filosofia del dritto risguarda il genere umano. Or si vedrà come lo studio comparativo delle leggi de'popoli in tempi diversi mercè il quale si è formata la storia delle leggi, la giurisprudenza civile, la filosofia del dritto, la scienza legislativa, possa condurre anco alla scienza delle legislazioni comparate.

I primi suoi elementi debbonsi ricercare negli ufficii pratici. I popoli avvicinandosi è necessità sappiano qualche cosa delle loro leggi, almeno di quelle che più tocchino gl'interessi commerciali, le costituzioni loro, i magistrati. Nei libri di Mosè, d'Omero, d'Erodoto, nei Vedas si trovano le sorgenti delle antiche legislazioni de'popoli. Se trattasi di conquistati e conquistatori rendesi altresì necessaria la conoscenza delle loro leggi, comecchè gli antichi non toccassero a quelle de' popoli vinti ciò che dovea certo mitigare il dolore della disfatta. I Barbari che fecero in brani l'impero romano ne rispettarono le leggi e parte ne compendiarono come ne fanno testimonianza i Breviarii delle leggi imperiali. Cotal riguardo usato alla legislazione del vinto consigliava talvolta a far giudicare lo straniero col dettato della sua legge. Quindi appare a Roma il *Praetor peregrinus*, e nell'Egitto l'Agoremomo dei forestieri, prova infallibile della conoscenza ed uso delle leggi straniere. Altro ufficio pratico ma più grande, e che assume carattere di generalità si è la tradizione la quale lavora indefessamente, e fa che circoli nell' umana famiglia il pensiero di tutti. Essa si fonda su due prepotenti istinti, l' imitazione e la propaganda che prendono ampio sviluppo tra popolo e popolo. Dal primo deriva la passione dell' uniformità che oltrepassando i termini dà in utopie od in vizii, fra i quali non è ultimo lo sviscerato amore del concentramento dello stato, ma ambo ben regolati civilizzano il mondo. E qui a proposito della propagazione delle idee amiamo trascrivere una pagina dell' illustre autore, che così avranno i lettori un bel saggio del modo com' egli sappia vivamente significare i suoi concetti.

(Continua)

« Ora è a questa giurisdizione eccezionale che la Porta vorrebbe mettere oggi un termine sforzandosi di far rientrare tutti i consolati esteri stabiliti in Turchia nell'esercizio puro e semplice dei diritti e dei doveri internazionali che sono in uso negli altri paesi d'Europa. Qui non si dissimula che quando una tale riforma si generalizzasse in Turchia, essa colpirebbe principalmente l'Austria nella sua influenza sui principati. E così è naturale che il sig. Prokesh debba affrettarsi per andare a Costantinopoli per opporsi ai cambiamenti premeditati da Riza bascià. »

Una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* farebbe supporre che l'Austria stia organizzando qualche intrigo per arrivare a fare una rivoluzione nel Montenegro allo scopo di rovesciare il principe Danilo. Questi tentativi non sono forse ancora giunti a maturanza, ma da questo si vede quali mezzi siano adoperati da un governo che si vanta per eminentemente conservatore.

Secondo scrivono da Parigi al *Nord* il governo francese avrebbe mandate istruzioni per telegrafo alla sua ambasciata a Costantinopoli, perchè domandi spiegazioni circa il cattivo trattamento, a cui venne fatto mira da parte dei Turchi M. Avenat suo agente consolare nell'isola di Cos, e perchè chiegga che Abdullah bey, ufficiale turco in questa isola, venga punito.

Il Telegrafo Transatlantico.

La curiosità, o meglio l'ansietà, in cui sta il mondo incivilito di ulteriori notizie del canapo transatlantico, ci pone in obbligo di raccogliere tutti i ragguagli de' giornali che possono servirci di criterio a giudicare l'avvenuto interrompimento delle comunicazioni telegrafiche fra i due mondi. Per prima cosa quindi importa conoscere i termini precisi onde il tristo annunzio fu dato al pubblico. Eccoli:

« Sono incaricato dai direttori, scrisse il signor Savard, segretario della compagnia del telegrafo atlantico — in data di Valenzia 4 settembre — d'annunciare che non si ebbero dopo venerdì a un'ora segni ben intelligibili da Terra Nuova. La causa di questa interruzione non è ben nota, ma supponesi ch'ella debba attribuirsi a un difetto d'una parte del canapo. I direttori trovansi a Valenzia con persone versate nella scienza pratica dell'elettricità, ed eglino attendono a rimediare alle presenti difficoltà. In questi termini non saprei dire a qual tempo la linea sarà aperta al pubblico. »

Il *Times* per l'opposto attribuisce lo sconcerto a ciò che la corda fu mal collocata sul lido d'Irlanda, lasciandola esposta alle variazioni atmosferiche ed alle maree.

Il sospetto che colla maggior lunghezza della tratta il canapo sottomarino sia esposto a maggiori e certi pericoli è dunque felicemente rimosso; e chi ricorda come durante l'operazione di calarlo in fondo al mare più volte la comunicazione s'interruppe, e che si ricompose di leggeri, converrà nell'opinione del signor Savard che la presente interruzione provenga da un vizio organico del canapo. Ma forse non colse neppur egli nel segno, e i nuovi accidenti manifestatisi potrebbero ascriversi all'enorme distanza non mai finora esperimentata dagli apparati trasmettitori.

Un segnale mandato attraverso l'Oceano, scrive un foglio di Boston, perde il suo carattere primitivo, e si può istituire tra esso e quello inviato per una linea di poca estensione il paragone del suono d'un fischio alla nota ingrossantesi e prolungata d'un organo per lo spazio di sei e persino di dieci minuti secondi. Il segnale che, in una linea di breve tratta, si trasmette in una maniera pronta e chiara, prende nella linea transatlantica la forma di una lunga ondulazione. Un tratto distintivo che giova osservare è questo stesso prolungamento del segnale; esso perviene alla massima intensità a metà del suo periodo, e lo perde quindi nell'altra metà coll'istessa gradazione colla quale l'aveva acquistato. Le esperienze fatte su fili di grande estensione hanno dimostrato che, durante la metà almeno del tempo necessario alla trasmissione del segnale, è necessario mantenere la corrente elettrica senza interruzione e senza incominciare alcun nuovo segnale, altrimenti questi correrebbe rischio di ritornare presso l'operatore, come il punto più certo per iscaricare la sua elettricità. In tal guisa dunque un segnale per la linea transatlantica abbisogna di tre secondi al suo punto di partenza, e sei in tutto per determinarsi e completarsi. Lo scrittore dell'articolo conchiude quindi coll'asserire impossibile la trasmissione perfetta delle parole, finchè l'esperienza non abbia ammaestrati i trasmettitori de' nuovi accidenti cui la distanza farà soggiacere gli apparati telegrafici. Leggiamo infatti nel *Corriere degli Stati Uniti*, a meraviglia di quanti si figurano nel filo elettrico la celerità del fulmine, come la trasmissione del dispaccio della regina d'Inghilterra, cominciato lunedì di buon mattino, terminasse soltanto il dì appresso a cinque ore antimeridiane, ma veramente con una interruzione assoluta di più ore dalla parte di Valenzia. Il messaggio contenea 103 parole composte da 552 lettere; a conti fatti un'ora per ogni 26 lettere. Eppure il foglio americano si mostra soddisfattissimo di questo primo esperimento.

In tutti i modi è certo fin da oggi che non invano mandarono i due mondi un grido di gioia alla prima comunicazione elettrica. Se il difetto è nel canape, vi può adunque riparare da sola la scienza, con una maggiore diligenza nel metterne insieme un altro, poco monta il danno presente; l'Oceano è conquistato; il solo, il vero ostacolo è vinto. *(Espero)*

I Vescovi e l'*Armonia*.

Siccome non vogliamo imitare i giornali clericali nemmeno nel sistema della difesa, così ci stimiamo in dovere di riprodurre per intero la filippica ch'essa ci ha regalata, perchè i nostri lettori possano con piena cognizione di causa giudicare da qual parte stia il torto e come sia a nostro danno aggravato da male arti:

« Il *Nizzardo* nel suo numero del 9 di settembre ci racconta, essere in pronto il calice da offrirsi al nuovo Vescovo di Nizza, esprimere con pregevole lavoro *il pensiero onde fu determinato il dono*, portare scolpita la speranza « del ritorno dell'apostolato di Cristo alla purità delle vangeliche dottrine »: frase protestante ed empia, come quella che suppone *l'apostolato di Cristo*, cioè la santa Chiesa Cattolica essersi allontanata, e trovarsi presentemente lontana dalle vangeliche dottrine.

« Il *Nizzardo* soggiunge una lettera dei fratelli Pontremoli, che sono orefici ebrei, i quali fabbricarono il calice da offrirsi a Monsignor Sola. Dopo di ciò questo giornale esce nella seguente osservazione: « Mentre gli israeliti pensano ed operano a questo modo verso un Vescovo cattolico, *neppur uno* dei canonici del Capitolo di S. Reparata ha contribuito alla sottoscrizione del calice, e *più d'uno* vi sono stati instantemente invitati ».

« Il reverendissimo Capitolo di S. Reparata ci permetta che noi gli mandiamo le nostre più sincere congratulazioni. Non già perchè esso manchi di rispetto, di obbedienza, di venerazione al proprio Vescovo, chè ciò non è vero, ma perchè non ha voluto pigliar parte ad un'opera, che in nome della religione si cerca di volgere contro la religione medesima, che sotto l'aspetto di onorare il Vescovo di Nizza altamente l'offende, e insieme con lui offende tutto *l'apostolato di Cristo*, tutti i sacerdoti, tutti i Vescovi cattolici, e lo stesso Romano Pontefice.

« Su questo proposito noi abbiamo oggidì la confessione del *Nizzardo*. Il pensiero che ha determinato il dono del calice, è, che *l'apostolato di Cristo ritorni alla purità delle vangeliche dottrine*. Dunque ciò equivale a dire: Voi, Monsignor Sola, voi reverendissimi canonici, voi sacerdoti tutti vi siete allontanati dalla purità delle vangeliche dottrine. Questo calice esprime la speranza che vi ritornerete.

« Potea dirsi maggiore insulto? Potea peggio offendersi il vescovo di Nizza nella persona del suo predecessore, nella sua propria persona, e nel suo clero? Il Capitolo di S. Reparata è composto d'uomini dotti e pii, che conoscono le maschere, e non si lasciano raggirare. Quel Capitolo sarà sempre pronto a dare ogni attestato d'obbedienza e d'affetto al proprio Pastore; ma non piglierà mai parte ad un'offerta, a cui in sicura coscienza contribuiscono perfino gli Ebrei.

« Proprio, mentre il *Nizzardo* volea far onta al Capitolo di S. Reparata, ne scrisse la migliore difesa. Imperocchè, dire che gli Ebrei, pur rimanendo ebrei, entrarono nel numero di coloro che offerivano un calice al Vescovo di Nizza, era lo stesso che dimostrare come i Canonici della cattedrale non dovessero entrarvi per nessun verso. Dio buono! Che fede può esprimere un calice venuto da ogni maniera di gente, e perfino da coloro che professano di non credere?

« Il secolo predica *l'influenza* in fatto di religione, e sotto il nome di *tolleranza* vuole spingere innanzi *l'incredulità*. Il protestantesimo ha cercato spesso di combattere il cattolicismo col fare un amalgama di tutte le relazioni, e nelle sue associazioni radunare insieme cattolici, ebrei, calvinisti, luterani, anglicani, che credono egualmente, ossia non credono nulla.

« I buoni cattolici si tengano in guardia contro queste arti diaboliche, e sfuggano quelle associazioni religiose che si affanno con tutte le religioni. Imperocchè Cristo dicea ai suoi *pusillus grex*, e li volea separati dai gentili, dagli etnici, e dai pubblicani. »

La *Staffetta*, alla quale dobbiamo la nostra riconoscenza, ha già risposto all'*Armonia* nel modo seguente:

« Siccome monsignor Sola, nuovo vescovo di Nizza, non volle incoraggiare quel manipolo di clericato politico il quale nuoce alla religione per conseguire i proprii fini mondani, così l'*Armonia* con le debite cautele, lo mette fuori della sua comunione. Ieri abbiamo narrato come i nizzardi facciano dono a Monsignor Sola di un calice, opera di orefici israeliti che non vollero retribuzione pel lavoro, ed abbiamo pur detto come i canonici di Santa Reparata diedero il *buon esempio* di non voler sottoscrivere a questo dono! Ora l'*Armonia* dice che i canonici sono pienamente giustificati dalla stima che gli orefici israeliti mostrano pel nuovo vescovo. Questa è bella. Forse che un uomo virtuoso cessa d'essere tale quando si fa stimare anche dagli accattolici? Perchè la sorella dell'israelita Mirès fece a Roma (nè forse senza seconda intenzione) un cospicuo dono alla Madonna, si dovrà dire che il culto della Madonna è cosa degna degli ebrei? L'*Armonia* ci disse, se ben ricordiamo, che non mancarono lodi di protestanti al libro di don Margotti; questo significherà che il grosso libro del teologo del marchese Birago è tutt'altro che ortodosso? Veramente di questo abbiamo qualche sospetto anche noi, ma non crediamo che basterebbe a provarlo la lode che ne fece un protestante, se pur vi fu mai un protestante sì gonzo. »

Alle belle parole della *Staffetta* aggiungeremo ora le nostre difese; e, siccome non vogliamo che alcuna delle proposizioni dell'*Armonia* rimanga senza risposta, così ne seguiremo l'ordine, dovesse costarci ripetizioni e lungherie.

Del nostro articolo del 9 corrente l'*Armonia* stacca una frase, e, isolata, la falsifica con un suo *tutto*, pel barbaro gusto di dirla *empia* e *protestante*; ed avrebbe certamente fatto altrettanto se noi ci fossimo messi a recitare il *credo*, poichè essa ha la pratica di quella *virtù* colla quale un uomo di Stato diceva: datemi due parole scritte sopra un pezzo di carta e vi proverò che in quelle è perpetrato un crimenlese.

Nell'annunziare l'arrivo del calice destinato al venerando vescovo Sola, noi abbiamo osservato che in esso erano tre statuette a rilievo simboleggianti le tre virtù cardinali della religione di Cristo: *Fede*, *Speranza*, e *Carità*; e, secondo il nostro modo di vedere, le abbiamo spiegate come espressione del dono.

In quanto alla *Fede* ed alla *Carità* l'*Armonia* non trova nulla a ridire, ciò che dimostra come anch'essa accetti le nostre proposizioni, del che noi prendiamo atto, poichè non si farà molto attendere l'occasione nella quale giovi rammentarlo. In quanto alla *Speranza* sembra all'*Armonia* che il dire, come noi abbiamo fatto, all'*eminente prelato* che ha *iniziata l'impresa del rinnovamento negli ordini del* nostro *clero*: noi speriamo *nel ritorno dell'apostolato di Cristo alla purità delle vangeliche dottrine*, sia come gravemente peccare di *protestantismo* e di *empietà*.

E primieramente ad ogni uomo di buona fede sembrerà per lo meno molto insolito, che l'*Armonia*, di propria autorità, senza difesa e senza giudizio, condanni di *empietà* e di *protestantismo* noi, che, prima di condannarla di *protestantismo* e di *ateismo*, secondo il precetto di Cristo con triplice ammonizione l'abbiamo avvertita, e l'abbiamo invitata a difendersi dinanzi al tribunale di sei vescovi pei quali essa ha dichiarato di professare rispetto, venerazione, obbedienza.

In secondo luogo noi non abbiam parlato che del ritorno del *nostro* apostolato alla purità delle vangeliche dottrine; nè potevamo parlare di *tutto* l'apostolato, cioè di tutta la Chiesa come l'*Armonia* pretende; poichè, trattandosi di un dono a monsignor Sola, che non ha alcuna giurisdizione fuori la nostra diocesi, noi non potevamo sperare in lui che quella sola opera che gli abbiamo attribuita: il *rinnovamento negli ordini del* nostro *clero*, e quindi *il ritorno di* esso *alla purità delle vangeliche dottrine*. E qui si noti che abbiam parlato di *dottrine*, le quali più alla *carità* che alla *fede* si riferiscono, più alle *opere* che alle *credenze*; alla carità senza la quale, secondo S. Paolo (1. ai Corinti XIII. 2.) nulla è quella

stessa fede che l'*Armonia* vuole a tutta forza, ad onta delle reiterate nostre rimostranze, farci vulnerare.

Ora sotto questo punto di vista, che non ha nulla di comune col domma, ed in un senso *prettamente locale*, noi abbiamo espressa la speranza che per opera dell' eminente prelato il sacerdozio ritornasse alla purità delle vangeliche dottrine — è forse questo un delitto? È forse un delitto, secondo l'*Armonia*, il desiderare che il sacerdozio per virtù di opere s'innalzi all'altezza della sua missione e riconquisti la stima e la venerazione degli uomini, là ove l'abbia perduta?

Della *perfetta* conformità delle opere di tutto l'apostolato di Cristo, o come piace all'*Armonia*, di tutta la Chiesa Cattolica, colla *purità* delle vangeliche dottrine, noi non abbiamo neppur sognato di parlare; perchè non ci sentivamo nè ci sentiamo a farlo forti della vocazione, dell'attuale informazione, e degli studî profondi di quel grande e santo uomo che fu Vincenzo Gioberti; nè d'altronde era quella l'occasione propizia a sì grave disamina. Si persuada dunque l'*Armonia*, anzi diciam meglio confessi, poichè peccato confessato è mezzo perdonato, d'esser persuasa che noi alle nostre parole: « speranza « del ritorno dell'apostolato di Cristo « alla purità delle vangeliche dottrine » non abbiam dato, perchè non volevamo nè potevamo darne altro, che un significato puramente *locale*, esclusivamente *diocesano*, come diocesana è l'autorità alla quale c'indirizzavamo e nella quale riponevamo la nostra speranza.

E siccome è massima elementare di morale pubblica e privata che debbasi restringere e non dilatare la espressione d'una verità odiosa, così non era lecito all' *Armonia* non solo dalla speranza da noi espressa dedurre che noi intendessimo sostenere « l'apostolato di Cristo, cioè la santa Chiesa « Cattolica essersi allontanata, e tro- « varsi presentemente lontana dalle vangeliche dottrine » poichè questo era argomento assolutamente estraneo e, diremo anzi, contrario allo spirito ed alla parola del nostro articolo; ma nè tampoco estendere al *domma* ciò che noi dicevamo delle *opere*, ed applicarlo a *tutto* il nostro clero diocesano; poichè l'*Armonia* sa molto bene che la parte più *intelligente* e più *interessante* del nostro clero, la maggioranza di coloro che hanno cura di anime, che predicano alle popolazioni il vangelo, ha preso parte alla sottoscrizione per la offerta del calice a monsignor Sola, che l'*Armonia* ha osteggiata ed osteggia con tanta perseveranza che in altri essa chiamerebbe pervicacia; e che in conseguenza noi ci siam limitati ad esprimere in fondo la speranza che quella parte del nostro clero che appartiene alla *setta* del clericato politico, che è *lodata* e sostenuta dall' *Armonia*, tocca dalla grazia di Dio, per opera di un esemplare pastore venuto a vangelizzare le cose buone (S. Paolo ai Romani X. 15.) ritornasse alla purità delle vangeliche dottrine. È questo che l'*Armonia* chiama empietà con *zelo amaro* e con manifesto oltraggio alla verità!!!

Ora sta scritto nel Vangelo (S. Luca III. 14.) *neque calumniam faciatis*, « astenetevi dal calunniare » e noi speriamo che i sacerdoti scrittori dell'*Armonia*, cotanto desiderosi di mostrarsi esatti osservatori della *purità delle vangeliche dottrine*, saranno solleciti a confessare d'aver calunniate le nostre intenzioni, staccando una frase del nostro articolo ed isolandola per darle un significato universale che non avea nè potea avere; tanto più lo speriamo in quanto noi le mandiamo per anticipazione il nostro perdono, per mostrarci alla nostra volta ottemperanti al precetto vangelico di perdonare settanta volte sette chi ci ha offesi: « Et si sep- « ties in die peccaverit in te et septies « in die conversus fuerit ad te dicens: « *pœnitet me*: dimitte illi (S. Luca XVII. « 4.) Non dico tibi usque septies, sed « usque septuagies septies (S. Matteo « XVIII. 22.) »

Ma ciò non ci vieta di respingere tutte le conseguenze dedusse l' *Armonia* da una supposizione che abbiamo dimostrata insussistente. Come le abbiamo perdonata la calunnia sulla quale essa stabiliva l'accusa di empietà e di protestantismo a noi lanciata, così gli perdoneremo i molti altri errori nei quali, procedendo da un falso punto di partenza, è trascorsa; e s' essa verrà a recitarci il suo *pœnitet me*, noi le daremo il nostro *dimittimus* e colmeremo la misura delle settanta volte sette.

Se però, dietro averla avvertita dei mancamenti contro noi commessi (il che continueremo a fare domani, poichè oggi siamo iti troppo oltre), non in presenza di pochi testimoni, ma alla luce della pubblicità; dopo aver portati i nostri reclami alla Chiesa, l' *Armonia* non ci avrà ascoltati, noi adempiremo al nostro dovere proclamandola *gentile* e *pubblicana*, poichè sta scritto in San Matteo (XVIII 15.16.17.) « *Si autem pec-* « *caverit in te frater tuus vade, et cor-* « *ripe eum inter te et ipsum solum. Si* « *te audierit, lucratus eris fratrem tuum.* « *Si autem te non audierit adhibe tecum* « *adhuc unum, vel duos, ut in ore duo-* « *rum vel trium testium stet omne ver-* « *bum. Quod si non audierit eos, dic* « *ecclesiæ. Si autem ecclesiam non au-* « *dierit sit tibi sicut ethnicus et publica-* « *nus.* » Che se il tuo fratello abbia « commesso mancamento contro di te, « va, e correggilo tra te e lui solo. Se « egli ti ascolta, hai guadagnato il tuo « fratello. Se poi non ti ascolta, pren- « di ancora teco una, o due persone, « affinchè col detto di due, o tre testi- « monii si stabilisca tutto l'affare. Che « se non farà caso di essi, fallo sapere « alla Chiesa. E se non ascolta nem- « men la Chiesa abbilo come per gen- « tile e per pubblicano.

E con tutto questo, noi grideremo al lupo, poichè secondo S. Francesco di Sales « è carità gridare al lupo quando « è tra le pecore, anzi in qualunque « luogo egli sia »; lo snideremo dall'ufficio dell'*Armonia* per cacciarlo nel

fosso in che si paga il fio
A quei che, scommettendo, acquistan carco

ma non *diffameremo* questi scommettitori, questi seminatori di scandali e di scismi, questi nemici dichiarati di Dio, quantunque tali dichiarati secondo la legge da noi citata, e non da chi di *libito* fa *licito*; poichè nè S. Francesco di Sales ha detto, nè poteva dire che si potesse mai alcuno diffamare senza peccare contro il precetto di amare il prossimo che Cristo pose senza restrizioni od eccezioni di sorta a fondamento della sua legge (S. Matteo XXII. 4.); del prossimo che non dalla fede ma dalle opere, qualunque sia la fede, si riconosce (S. Luca X. 29 a 37.)

Sta scritto difatti nell' ecclesiastico (XXII 27) che si può senza timore essere maldicenti coll'amico; ma egli sarà il primo a fuggirti se la tua bocca si schiuderà alla diffamazione — tanto pessima cosa essa è, da far fuggire chi se ne rende colpevole dagli stessi amici.

(Continua)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino, 13 settembre. — La damigella Chiara Fea ha con suo testamento delli 2 novembre 1857, legato alla biblioteca della nostra università un bel volume *in-folio* contenente abbozzi originali, copie e pensieri del celebre architetto Don Filippo Juvara. L'erede della testatrice (sig. Angela Fea nata Torelli) comecchè non obbligata espropriarsi di questo volume, durante la propria vita, ha voluto ciononostante eseguire anticipatamente la volontà della propria cognata, ed ora l'importante volume trovasi nella biblioteca. *(Staffetta)*

Milano, 8 settembre. — La settimana scorsa, di sera, molte persone, nobili e borghesi, possidenti, negozianti od artisti, si trovavano, come al solito, radunate nelle sale superiori del caffè Martini, e segnatamente nella sala di bigliardo. Li uni giocavano, li altri stavano a vedere o a discorrere, quando tutt'ad un tratto entra un tale incognito, civilmente vestito. Al suo apparire il giuoco cessa, succede un profondo silenzio; tutti si tirano indietro, insomma danno a capire all'incognito che la sua presenza era molesta. Pure egli rimane, e guardando intorno, vede il sig. T... passionato bigliardista, che da solo, colla stecca in mano, ingannava la noia di quel silenzio col percuotere ora l'una ora l'altra palla. L'incognito se gli accosta e gli domanda se avrebbe voluto giuocare una partita con lui. Il signor T.... accetta, e immediatamente quanti ivi erano astanti sortono e lasciano la sola vuota, meno i due solitari giuocatori.

Il giorno seguente il signor T... fu scomunicato ed interdetto; nessuno volle più giuocare con lui, perchè la sera precedente aveva giuocato con un Austriaco.

Questa separazione è insistente e dappertutto. Nessun austriaco è ricevuto in una casa, in uniforme o senza, nessuno vuole avere contatto con loro, meno quello imposto dalla necessità. L'arciduca, cosidetto governatore generale, conoscendo quest'avversione dei Lombardi pel militare austriaco, non ne vuole alcuno intorno di sè, e veste sempre da borghese, ma nulla ci guadagna. È un buon uomo, dicono, ma è un Austriaco; ha buona volontà ma non ha poteri. Li Austriaci stessi sono convinti che una riconciliazione è impossibile: rimetterebbero il governo militare, se non fosse la paura che hanno della Francia.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 14 settembre.)

3 °/₀ francese.	L.	73 20
5 °/₀ piemontese	»	91 75
Credito mobiliare.	»	952 00
Consolidati	»	97 1/2

Berlino lunedì 13 settembre.

Le nuove elezioni politiche avranno luogo in Prussia in gennaio prossimo.

P. Navello gerente.

Specchio delle merci abbandonate nelle dogane dipendenti dalla Direzione di Nizza durante l'anno 1857 e precedenti le quali saranno vendute ai pubblici incanti nella dogana principale di Nizza 15 giorni dopo la pubblicazione del presente. (Eseguimento degli articoli 35 e 36 del Regolamento annesso al R. Editto 4 giugno 1816, dell'art. 7 delle disposizioni preliminari della tariffa del 14 luglio 1851, e degli articoli 14 e 17 del Regolamento annesso al R. Decreto 30 luglio 1851.)

Data della presentazione delle merci in dogana	Dogane ove le merci vennero abbandonate	Descrizione sommaria delle mercanzie.
21 lug. 1854	Nizza	Un fusto solfato di ferro, chilogr. 492—un pacco colla forte, chil. 6.
9 settemb. »	»	Una cassa libri stampati, chil. 68.
dicemb. »	Ponte Varo	Alcuni oggetti di vestiario usatissimi.
3 mag. 1855	Nizza	Un pacco di libri stampati, chil. 68.
27 nov. 1855	»	Un barile nero di fumo, chilogr. 204, ed altro di bruno di Vandisk, chil. 251.
21 dicemb. »	»	Medicamenti composti, chilogr. 10, 5.
18 nov. 1856	»	Tre barili formaggio.
18 giugno »	Ponte Varo	Oggetti diversi di vestiario usatissimi.
13 giugno »	»	Un baule contenente diversi oggetti di vestiario e di biancheria usati; ed un paio pantaloni di tessuto di cotone nuovi.
13 giugno »	»	Uno stognone di rame.
1 genn. 1857	»	Carta stampata in programmi, chil. 2, 2.
14 ottobre »	Mesta	Dieci manici di legna comune, chil. 10.
5 dicemb. »	»	Una bottiglia di miele k. 1,3 Più alcuni contenenti di oggenti abbandonati resisi invendibili.

Il direttore delle Gabelle in Nizza

D. BRUNY.

Una nuova **Guida di Nizza**, storica, topografica e medica sarà pubblicata dal dottore FITZ-PATRICK nel mese di ottobre contemporaneamente a Nizza a Parigi ed a Londra. Gli annunzi costeranno 10, 20, 30, 40, franchi e più secondo il numero delle linee. Indirizzarsi per posta al dottore FITZ-PATRICK N.° 7 piazza del giardino pubblico o al sig. C. H. Tiffen] alla farmacia Musso che riceve anche degli ordini per l'*Observateur en Italie* giornale anglo-francese.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiantata da 260 fusti d'olivo, vinata, con molti alberi fruttiferi, con terreno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all' ufficio del giornale.

Stamperia del Nizzardo.

VENDITA ALL' INCANTO.

Alle ore 11 del mattino di Lunedì 20 settembre nel quartiere S. Agostino del 4° Reggimento fanteria, di Carta, oggetti di bufalo e Corame ed arnesi diversi non più servibili al Reggimento.

Anno VI. — Nizza Giovedì 16 Settembre 1858 — N. 215

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 14 settembre.)

3 % francese.	L.	73 20
5 % piemontese	»	91 75
Credito mobiliare.	»	952 00
Consolidati	»	97 1/2

(Corso di chiusura del 15 settembre)

3 % francese.	L.	73 15
5 % piemontese.	»	91 75
Credito mobiliare.	»	957 00

Torino, giovedì 15 settembre.

La *Gazzetta Piemontese* dichiara che la pretesa locazione del porto di Villafranca alla Russia consiste nella concessione gratuita dell'antico bagno per deposito di vettovaglie.

DIARIO POLITICO

Il *Nord* dice che sinora la notizia dell'autorizzazione che, secondo alcuni giornali, il principe Napoleone avrebbe ottenuto, di mettere in pratica la libertà commerciale nell'*Algeria*, non ha fondamento.

Il *Moniteur* annunzia che il primo segretario dell'ambasciata francese nella China, è giunto a Malta, latore del trattato firmato il 27 giugno e ratificato il 5 luglio dall'imperatore della China. Per cui non tarderemo a conoscerne il testo.

Pare, dice la *Patrie*, che il governo francese abbia intenzione di lasciare, almeno pel momento, forze considerevoli nella stazione che i Francesi hanno nella China. Le scialuppe cannoniere che fecero parte della spedizione occuperebbero quella stazione, e vi resterebbe pure un reggimento di fanteria di marina.

Lord Palmerston, durante il suo soggiorno a Parigi, si trovò spesso con lord Redcliffe, lord Cowley, lord Howden, col barone di Rothschild e col signor Thiers. Quest'ultimo lasciò l'attuale sua dimora di Francoville dove finisce i due ultimi volumi della storia dell' impero. La conversazione s' impegnò sulla situazione attuale della Turchia ed il signor Thiers dimandò a lord Palmerston se credeva l' ammalato vicino a morte. L'uomo di stato inglese rispose come al solito con una facezia:

« Io passeggiava un giorno, ei disse, per una contrada di Londra quando fui fermato da un individuo il quale mi avvisò avere il fazzoletto pendente dalla saccoccia ed in procinto di perderlo — State tranquillo, amico mio, gli risposi, esso non si perderà se voi non lo tirate fuori. » — Si vede che lord Palmerston crede che la Turchia vivrà sintanto che non la si vorrà aiutare a morire.

Il *Morning Herald*, organo semiufficiale del gabinetto inglese, insiste perchè l'Inghilterra sostenga sino all'ultimo momento l'indipendenza della Turchia e fa osservare che l'esistenza dell' Austria, odiosa a' suoi sudditi, obbligata a ricorrere ad ogni tratto a spedienti finanziari, non è meno maravigliosa di quella della Turchia. Il fatto è vero, l'osservazione è giusta, ma una sortita così poco amichevole verso l'Austria in questo momento e per parte di un organo accreditato del governo fa sospettare non essere del tutto infondate le voci di un raffreddamento intervenuto fra le relazioni dell'Austria e dell' Inghilterra.

Tutte le notizie che giungono da Costantinopoli confermano quanto già si disse sull'estrema violenza con cui il sultano apostrofò i ministri suoi parenti in occasione che emanò l'ultimo *hatt* imperiale per imporre le necessarie economie nell' amministrazione. Ora si dice ben anco che il sultano facesse allusione in quella circostanza ad una cospirazione ordita contro di lui nello scopo di far passare la corona sulla testa di suo fratello. Questa allusione ed i termini in cui fu fatta produssero una sensazione profonda in tutti e vuolsi che anche il corpo diplomatico se ne commovesse, e che gli ambasciatori delle principali potenze facessero sentire a qualche alto funzionario che si supponeva associato a qualche progetto ostile contro il sultano che quando mai si operasse un qualche cambiamento di regno in forza di un delitto i loro sovrani rispettivi non riconoscerebbero il nuovo ordine di cose.

Secondo scrivono al *Nord*, le popolazioni rumene avrebbero udito con piacere, che la Conferenza di Parigi, in mancanza dell'unione effettiva che le circostanze hanno reso impossibile, abbia constatate, col titolo di *Principati uniti*, dato alle provincie danubiane, il loro diritto all'unità nazionale, che tosto o tardi dovranno conseguire.

Scrivono da Berlino all' *Agenzia Havas*:

« Le frequenti deliberazioni del consiglio dei ministri hanno per iscopo principalmente la forma che si adotterà per instituire la reggenza, ma sino adesso il gabinetto non potè giungere ad una decisione. Da una parte il gabinetto si compone di persone che appartengono al partito ultra-conservatore e che sono ostili ad ogni novità. Tali sono i ministri dell'interno signor di Westphalen e quello dei culti, signor Raumer; d'altra parte regna in tutto il gabinetto tanta incertezza ed ansietà ch'egli è veramente difficile il sapere come tutto ciò finirà.

« La salute del re è sempre la medesima e non offre una base certa per una decisione definitiva; in alcuni momenti S. M. gode d'una intelligenza perfettamente chiara

APPENDICE

Critica di una scienza

DELLE

Legislazioni comparate

PER EMERICO AMARI DA PALERMO

Già Profes. di Diritto penale nell'Università di Palermo

(Cont: vedi il n. 214.)

« L'ignoranza e la paura non hanno mai combattuto nè con più forza nè con più perseveranza quanto contro la propugnazione delle idee che abborrono. L'uomo più straordinario e possente del secolo nostro il quale consumò una vita fatale a combattere contro le idee, quando si vide come Prometeo incatenato ad uno scoglio pronunciò questa sapiente antitesi: — I sovrani che mi hanno preceduto non hanno saputo capire che nei secoli moderni, il potere della scienza è parte della scienza del potere. — Ma i Sovrani che lo seguirono impararono a metà l'insegnamento di Napoleone, nè la terribile espiazione di Sant'Elena bastò a farli più saggi. Sanno che finalmente sono le idee che governano il mondo, e non la violenza, ma non vogliono sapere che le idee si comunicano a loro dispetto. Quindi nissun mezzo hanno lasciato intentato per impedirne la propagazione. Confische, *cordoni* sanitarii, blocchi *ermetici*, e muraglie favolose; infamia, proscrizioni, flagelli, ergastoli, mannaie; ed in tempi che si chiamano più umani, perchè più ipocriti, si usano impedimenti forse meno crudeli, ma non meno efficaci sperati. Censure, sequestri, dogane, e passaporti, tutto si è messo in opera, ma vanamente tutto. Le idee invisibili, impalpabili, infrenabili si ridono di questi meschini ostacoli, prendono tutti i nomi e tutte le forme, profittano di tutto per procedere nel loro cammino destinato, e passano trionfanti. Così l'Apostolo del Signore che arreca la fede alle genti, e muore martire, il soldato che conquista e porta servitù, il mercatante che riceve oro, e spande bisogni, l'esule che domanda asilo, ed introduce industrie, il viaggiatore spensierato che guarda e passa, tutti comunicano e ricevono idee novelle, a dispetto delle leggi e dei legislatori che vorrebbero impedirlo..... Si bruciano per mano del carnefice libri ed autori, ma la loro cenere sparsa ai quattro venti germoglia idee novelle: il doganiere rattiene un libro alla frontiera, il contrabbandiere introduce una biblioteca. Dove non giunge il libro, penetra la lettera; se la lettera non passa, passa la parola, e dove questa pur manchi, un ramo sfrondato o una zolla smossa, come nelle foreste di America, dice tanto quanto il telegrafo in Europa. Sino alle barriere della natura insuperabili credute sono pure sorpassate: ed invano un Oceano sconosciuto separa l'uno dall'altro mondo che ci è il genio d'Italia, e Colombo per valicarlo. Così le idee penetrano, e si comunicano dappertutto, sia che volino sulle ali de' venti, o scoppino improvvise al tocco dell'elettrico, sia che restino eterne sotto le piramidi, futuro insegnamento nel deserto.»

L'imitazione e la propaganda si vedono più che mai operose nella diffusione delle leggi. Nella parola *Tesmofori* sta inchiuso il concetto di leggi portate d'altronde. I viaggi di Licurgo, di Pitagora erano diretti a lavori legislativi. Solone scolaro in Egitto diviene legislatore in Atene. La missione de'Romani in Grecia per aver leggi, se tenuta per storia una volta, e adesso per favola o mito, rimane sempre a deporre sulla necessità della trasmissione legislativa. Roma dà leggi al mondo — *Tu reggere imperio populos, romane memento*, — ma poi cambiate le sorti, rifluiscono nel suo seno vincitrici le genti barbare, e s' operano al contatto, novelle modificazioni legali. Così a tener d'occhio il cammino delle leggi, quasi fosse luminosa traccia d'un conquistatore segnata in carta geografica si vede passare dall'Oriente in Grecia, di là in Italia, da Roma all' estremo Occidente, ed in Oriente. Novella legislazione discesa dal Settentrione invade Europa tutta, e poscia di rimando le leggi romane si spingono a questa volta. Cotanto moto doveva apparecchiare gli elementi civili di rifatta Società. Federigo II uno dei più grandi ingegni e riformatori dell'umanità, metteva fuori un Codice conforme ai bisogni dei novelli tempi e malgrado tante condizioni sociali mutate l'autorità di Giustiniano reggeva. Però il freno antico non arrestava lo slancio de' valorosi chiedenti riforme. La barbarie delle leggi criminali fu prima ad essere ferita. La parola del Beccaria spezzava gli strumenti della tortura e faceva meno rigorose le pene. Gran vanto certo fu questo del pensiero italiano che in due menti fecondò e si svolse a pochissimo intervallo senza che l'una fosse dell'altra consapevole se non che al Marchese Natale di Sicilia nocque o la soverchia modestia, o il grado di latitudine della sua patria. Seguivano le riforme Leopoldine in Toscana. Il giury ristretto una volta alla sola Inghilterra è imitato dovunque si aspira a libertà. La Francia dopo la sua rivoluzione dell'89 vede apparire i suoi Codici novelli, e tosto regnano, e forse soverchiamente, in non poca parte del mondo. Ecco grandi fatti di propaganda, e d'imitazione legislativa. Che se v'è chi abbia vaghezza averne recenti prove ricordi quello ch'è seguito dal 1848 in poi. Rivolgimenti impreveduti cui tenevan dietro istituzioni costituzionali calcate l'una sull'altra. Ogni popolo avea come lo spolvero d'una Carta-verità, ottriata e giurata, e stimava farne eterno disegno sul proprio foglio quando in un'ora a Parigi andava a fascio ogni costituzionalismo. Donde altro lavoro di simulata repubblica, e dietro la furia degli imitatori per dar luogo in fine ad un ritorno d'impero che deridendo ogni ombra parlamentare, ed ogni propagazione di libera ed aperta disputa, ha veduto sorgere attorno le facili reazioni, ed udito gl'inni religiosi del Veuillot, ricolmi di filantropici affetti per le amorose fiamme dell'inquisizione.

(Continua)

e netta per cui non havvi oggetto che non possa trattare a fondo con una compiuta lucidità. Ma d'ordinario questa eccitazione intellettuale è susseguita da ore e giornate, durante le quali le idee di S. M. non possono rischiararsi e sono avvolte come in una nube.

Nei momenti lucidi non è impossibile parlargli di reggenza, ma in allora crede difficilmente alla sua necessità; nei momenti d'impedita intelligenza il parlarne è inutile.»

In Austria si pensa a limitare maggiormente la libertà della stampa. Dovrebbe parere impossibile, ma pure è così. Per l'avvenire non sarà più permesso di parlare degli affari del municipio di Vienna, se non in modo che ne sia esclusa ogni idea di biasimo. Il municipio di Vienna, viene equiparato al governo, di cui non si può dir male per nessun conto. Un foglio della capitale che aveva biasimato il selciato fu sequestrato, e si significò alla redazione che dovesse astenersi da tutte le quistioni comunali.

Il *C. du dimanche* ha un sunto della legge elettorale per la Moldo-Valacchia, vi sono due categorie di elettori: primarii e diretti. I primi devono avere un reddito fondiario annuo di 100 ducati austriaci: i secondi di 1000. Gli elettori primarii nei distretti nominano in ogni dipartimento rispettivo tre elettori i quali riuniti al capo-luogo eleggono un deputato. Nelle città o capi-luogo di distretto non vi sono che elettori diretti. È eleggibile indistintamente chi ha un reddito di 400 ducati annui, ha compiuto 20 anni ed è nato o naturalizzato moldo-valacco.

Notizie dal Giappone confermano che l'imperatore continua a prendere misure per la stretta osservanza de' trattati conchiusi a nome suo con potenze estere. L'atto che ha maggior importanza si è l'abolizione od almeno la riforma degli editti promulgati nel 1614 dall'imperatore Daï-Fusama contro i cristiani. Dalla data di quegli editti in poi a nessun sacerdote cristiano era lecito il soggiornare nel paese; comminate le pene più gravi contro i contravvenenti. D'or innanzi gli agenti di potenze straniere potranno condur seco, sia pel loro servizio sia per quello dei loro connazionali, preti della propria religione, qualunque essa sia. L'imperatore stabilì inoltre tre borse di commercio ed un corpo di agenti sensali, allo scopo di rendere più facili gli scambi e le transazioni de' sudditi suoi coi forestieri.

Il crescere delle relazioni dell' Europa colla Cina, che recenti notizie dicono per trattato intieramente aperta agli stranieri, renderanno in poco tempo più pieghevole ancora l'imperatore del Giappone, il quale, del resto, molto favorevole addimostrossi agli europei, in queste prime inaspettate concessioni.

I Vescovi e l'*Armonia*.

II.

Finora avevamo udita a ripetere in fatto di controversie religiose la massima: *Roma locuta est, causa finita est*; ma sembra che ora il nostro clericato-politico intenda sostituirle questa: *Armonia locuta est, causa finita est*; poichè ieri è stata a migliaia di copie ristampata alla *Stamperia Nazionale* la *inappellabile* sentenza colla quale l'*Armonia* ci condanna di protestantismo e di *empietà*, e per le vie gratuitamente distribuita, e colla posta in grandissimo numero spedita a chiunque avesse un nome conosciuto; quasichè noi non l'avessimo già riprodotta per intero per dare una prova evidente della nostra buona fede in opposizione alla mala fede colla quale l'*Armonia* ha cinciscata una frase di un nostro articolo onde poterne falsificare il concetto e calunniare le nostre intenzioni.

Noi abbiamo riprodotto per intero l'articolo dell'*Armonia*, e nel risponderle abbiamo osservati e trascritti i precetti del Vangelo che vi si riferivano, e che il giornale che professa l'arte della diffamazione ha impunemente violati; e quindi nella pace della nostra coscienza abbiam sentito la dolcezza del perdono, rammentando per nostro bene la massima di Papa Clemente XIV, (discorso sullo spirito della Chiesa) « che « non si dee dar debito alla Chiesa dei « difetti dei suoi ministri, de' quali « pur troppo molti ve ne sono che la « turbano, e che si compiacciono di « fomentare le dissenzioni. »

L'*Armonia* avrà la buona fede di riprodurre le nostre risposte? I suoi *lodati*, i suoi *affiliati* di quì l'avranno per ristamparle? — Nessuno lo speri; poichè la buona fede è un vizio orribile, degno d'essere infamato, secondo le massime del clericato-politico. Detto questo per transenna ripigliamo il ragionamento, che ieri abbiamo incominciato.

Non è a meravigliare se in noi non si trovi dovizia di sacra erudizione estranea ai nostri studî, nè se nondimeno noi osiamo misurarci con ministri dell'altare ed aver fiducia nella vittoria; poichè nè i tempi volgono più propizî a quell' impenetrabile mistero onde i ministri dell' idolatria nascondevano i libri sacri, nè ovunque, per mala ventura (a scongiurare la quale noi abbiamo sperato che per opera di monsignor Sola il nostro clero fosse innalzato all'altezza della sua missione) il sacerdozio cattolico è quel lume della terra che Gesù Cristo volle che fosse.

E colla stessa erudizione che noi possiamo vantare, tanta è la evidenza del nostro assunto, che noi confidiamo di poterla così ineluttabilmente dimostrare da imporre all'*Armonia* quel silenzio impenitente col quale essa crede poter celare la coscienza del torto.

Dei tanti panegirici di sacri oratori, non certo sospetti nè di *protestantismo* nè di *empietà*, poichè hanno parlato dal pergamo nella casa del Signore, che abbiamo letti stampati o uditi a viva voce in lode di san Bernardo, di sant'Agostino, di San Carlo Borromeo, di san Francesco di Sales, si avrebbe gran pena a trovarne un solo il quale non celebrasse come la migliore delle opere di quei santi *l'avere richiamato alla purità delle vangeliche dottrine l'apostolato diocesano*.

Ora da che mai può dipendere se non da spirito di partito che l'*Armonia* trovi *protestante* ed *empia*, perchè da noi proferita, una massima a coro ripetuta da quasi tutti gli oratori sacri in lode di quattro vescovi che la Chiesa ha santificati?

E che cosa sia lo spirito di partito in fatto di religione è bene rammentarlo colle parole autorevoli del Papa Clemente XIV. (Discorso dello zelo) « Bisogna guardarsi attentamente dallo « spirito di partito, il quale è tanto pe« ricoloso, inquantochè si trasforma « in mille guise, sino *a prendere l'este*« *riore della pietà a fine di esercitare la* « *sua tirannia*. Quelli che sono da esso « posseduti *non cercano realmente che* « *dominare*. Ciò che gli anima *quando* « *incontrano resistenza* non è già l'in« teresse della religione, ma il loro « orgoglio che si sente piccato. »

Ma esprimendo, dice l' *Armonia*, la speranza del ritorno dell' apostolato di Cristo alla purità delle vangeliche dottrine, il *Nizzardo* proferisce « frase « protestante ed empia come quella che « suppone l'apostolato di Cristo, cioè « la santa Chiesa Cattolica essersi al« lontanata, e trovarsi presentemente « lontana dalle vangeliche dottrine». Noi abbiamo ieri dimostrato come fosse privo di qualunque fondamento ed evidentemente temerario e di mala fede il giudizio dell' *Armonia*, poichè, e per tutto il contesto del nostro articolo, e per l'autorità diocesana nella quale riponevamo la speranza da noi espressa, la nostra frase non avea nè potea avere che un significato puramente *locale* e non dovea affatto riferirsi alla Chiesa; ma ci sia lecito ora di domandare: è forse conforme ai precetti della Chiesa; l'accagionare di protestantismo e di empietà ciò che si *suppone* o, per dir meglio, ciò che all'*Armonia* piace di *supporre*? Siamo noi notati di protestantismo e di empietà perchè all'*Armonia* è piaciuto di supporre ciò che non è nelle nostre parole, e che *di buona fede* non potea supporsi nelle nostre intenzioni?

La stessa *Armonia*, è tutto dire, non oserebbe rispondere affermativamente a questa domanda, perchè sa quale orrore desterebbe in tutte le coscienze timorate: ma v' ha ancora di più — Ritorcendo l' argomento dell'*Armonia* noi potremmo dire: la frase = l'*apostolato di Cristo*, cioè la santa Chiesa Cattolica = è frase empia, come quella che suppone che nella santa Chiesa Cattolica, che è la comunione di tutti i fedeli riuniti in un solo corpo in Gesù Cristo, non sia compreso che il solo apostolato, cioè il sacerdozio, e ne sia esclusa la pluralità dei suoi membri, la grande massa dei fedeli non sacerdoti, e quindi non compresi nell'apostolato; ma noi non siamo nè cotanto tristi nè cotanto stolti da fondare la gravissima ed infamante accusa d' empietà su ciò che è facile supporre, o per meglio dire sulla violenza usata alla parola altrui, sulla flagrante violazione delle altrui intenzioni.

Per ogni verso che si volti la questione si fa sempre più manifesto che, nello esprimere la speranza del *ritorno dell'apostolato di Cristo alla purità delle vangeliche dottrine*, riponendo questa speranza nell' opera dell' *eminente prelato che ha iniziata l' impresa di rinnovamento negli ordini del nostro clero*, noi non abbiam lasciato *affatto supporre*, come l'*Armonia*, di mala fede ampiamente provata, pretese, *che la santa Chiesa Cattolica siasi allontanata, e trovisi presentemente lontana dalle vangeliche dottrine*, e non solo non abbiamo compreso nella nostra speranza tutto l'apostolato, come l'*Armonia* fece credere colla *ingenua* aggiunzione del suo *tutto*; ma abbiamo inteso esclusivamente parlare di quella piccola frazione oziosa del clericato-politico, di quei *lodati* ed *affiliati* dell'*Armonia*, che hanno osteggiata l' offerta del calice al buon pastore, alla quale ha prestato il suo concorso la parte più esemplare, più intelligente, più operosa del clero; la grande maggioranza dei sacerdoti che hanno cura d'anime.

Per costoro la venuta del buon pastore è come la presenza del giudice pei colpevoli; poichè è cessato il regno dell'ingiustizia; all' ozio è sostituito lo studio; alle turbolenti passioni politiche la pace del tempio; alle opere liberticide quelle beneditrici dell' umanità che procede operosa nella civiltà e vince le lotte del progresso nel nome del Signore.

A costoro che s'hanno arrogato un monopolio profanatore della religione per convertirlo in flagello dell'umanità a sfogo delle loro mondane passioni è bene rammentare le solenni parole di Papa Clemente XIV (Discorso dello zelo): « Gesù Cristo colla condotta da esso tenuta co' Sadducei e co' pubblicani ci ha disegnato le regole più perfette per la direzione dello zelo. Egli prende il cibo cogli uni, e tollera gli altri; e non fa conoscere il suo risentimento che contro gli Scribi ed i Farisei perchè attaccati unicamente alla *corteccia della legge, non ne avevano lo spirito*, e dal loro medesimo disordine prendevano occasione di dispezzare ed avere in odio chiunque non praticava le loro minute devozioni e di gloriarsi impunemente del vano loro merito. Perciò ebbero essi la *principal* parte nella morte di Gesù Cristo, mentre i Sadducei che negavano l' immortalità dell' anima e la resurrezione dei corpi *meno* presero impegno in questo orrendo attentato; tanto è vero che un *falso zelo* è spesso *più pericoloso* che l'incredulità medesima. Non è da attendersi alcun segno d'umanità da un fanatico, che nel sacrificarvi al suo odio crede di fare un'opera beata agli occhi di Dio» . . . .

« Se tutti i ministri del Vangelo avessero procurato di prender Gesù Cristo per loro modello; se avessero fatto attenta riflessione che questo Divino Salvatore riceveva con bontà i peccatori e soffriva pazientemente i Samaritani ed i Sadducei, non si sarebbe veduto nel seno della Chiesa, in questo genere, eccesso alcuno; ed i nemici della cristiana religione non sarebbero stati mai nel caso di dare a lei l'ingiusta taccia di essere persecutrice. Tutto il male deriva *dalle dispute* il principio delle quali è quasi sempre l'orgoglio. *Sotto pretesto di difendere gl'interessi di Dio e*

della Chiesa, si lusinga e si fomenta l'amor proprio » . . . .

« Spesso lo spirito d'intolleranza e di persecuzione è figlio d'una totale ignoranza: ci lasciamo guidare dai ciechi, e poi con essi si cade. Questo è un difetto però che *non può scusarsi in un ministro* di quel Dio, che raccomanda a quelli che debbbono avere la condotta del suo popolo, d'essere la luce del mondo.»

E qui faremo sosta per oggi, onde non istancare la pazienza dei nostri lettori, e ripiglieremo di nuovo domani il nostro argomento, perchè, lo ripetiamo, non vogliamo lasciare alcuna frase dell'*Armonia* senza una risposta categorica e perentoria; però non lasceremo la penna senza ripetere all'*Armonia*, che, se essa verrà a dirci il *pœnitet me*, noi le risponderemo col *dimittimus* e colmeremo la misura di settanta volte sette, giusta il precetto del vangelo; e che per ottemperare a quanto sta scritto in S. Matteo (XVII 15.16.17.) le diciamo ancora una volta:

« L'*Armonia* predica che la società è minacciata da un'*empia tiranna, e barbara civiltà*.

Il *Nizzardo*, avvertito del pericolo, crede averne trovate le cagioni ed il rimedio nelle colonne dell'*Armonia*, la quale sostiene esser carità infamare i nemici di dio e della Chiesa, e gridare al lupo quando è nel gregge, *anzi in qualunque luogo egli sia*, quindi si propone di provare :

1° Che l'*Armonia* propugna senza addarsene proposizioni da protestante.

« 2° Che l'*Armonia* colle sue opere quotidiane coopera coi nemici di Dio e della *Chiesa*.

« Che l'*Armonia* spesso cade nell'ateismo.

« E siccome l'*Armonia* professa sommessione ed obbedienza a *tutti* i Vescovi, così il *Nizzardo* propone a giudice dei suoi appunti un tribunale composto di sei vescovi, tre a scelta dell'*Armonia* e tre a scelta del *Nizzardo*.

« I sacerdoti dell'*Armonia della civiltà colla Religione* mancherebbero evidentemente ed alla civiltà ed alla religione non rispondendo all'appello nel momento supremo del pericolo da essi denunciato.»

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Genova, 13 settembre. — Leggiamo nella *Gazz. di Genova*:

Ieri mattina giunse in questa città S. E. il sig. generale Alfonso Lamarmora, ministro della guerra e della marina. Nel pomeriggio visitò alcuni stabilimenti militari, nonchè le nuove costruzioni a S. Benigno.

Durante il suo soggiorno fra noi, egli passerà in rivista le truppe del nostro presidio, ed i soldati della seconda categoria che ora attendono all'istruzione.

Stradella. — La sera dello scorso lunedì, un padre per vedere se suo figlio invigilasse bene alla sua vigna, vi si recò di nascosto. — Il figlio, dopo di aver più volte dato l'allarme, e non avendo risposta con un colpo di fucile stese morto al suolo il proprio genitore.

Toscana. — Leggesi nel *Monitore Toscano* in data di Firenze 8 settembre:

L'Accademia della Crusca s'adunò pubblicamente domenica mattina 5 del corrente settembre, alle ore 12 nella galleria di Luca Giordano del palazzo già Riccardi, presso le stanze della sua residenza.

Onorava di sua augusta presenza la solenne tornata il granduca di Toscana, ed un gran numero di uditori empiva la vastissima sala: tra i quali notavansi i regi ministri, alcuni ministri esteri, l'arcivescovo di Firenze, il vescovo di Fiesole e non poche altre persone di chiaro nome in scienze e lettere.

Occupò il primo la cattedra il vice-segretario Bianchi leggendo il rapporto degli atti dell'Accademia nell'anno.

Finito il rapporto, fece una breve commemorazione del defunto corrispondente Carlo Troya di Napoli.

Dopo il Bianchi, l'accademico residente canonico Giuseppe Bini lesse l'elogio del prof. cavaliere Francesco del Furia; e in ultimo il corrispondente cav. Luigi Venturi espose i pregi delle opere letterarie, e le virtù della vita dell'Ozanam, appartenuto alla Crusca nel grado di socio corrispondente.

Estero.

— Scrivono da Madrid all'*Agenzia Havas* risultare dalle ultime notizie giunte dall'Avana che quella municipalità si occupava di un progetto d'ingrandimento della città, che il caldo della stagione vi era giunto a tal grado di cui nessuno aveva memoria, e che la febbre gialla faceva strage a Molanga, Cienfuagas e Cardenas.

— Si legge nella *Corrisp. autografata* di Madrì, 7 settembre, che il capitano generale di Cuba ha, d'ordine del governo, inviato a Tampico quattro navi da guerra con istruzioni al comandante di porsi sotto gli ordini del vice-console di Spagna, in quella città, e nel caso in cui si fosse ritirato, a disposizione dell'agente diplomatico, sotto la di cui protezione si trovassero i sudditi spagnuoli: egli dovrà tenersi entro una completa neutralità, ricevere a bordo gli spagnuoli e gli stranieri, e per la protezione della vita e degl'interessi dei nazionali, dovrà, occorrendo, far uso della forza di cui dispone. In quest'ultimo caso ne informerà immediatamente l'autorità dell'Avana per riceverne rinforzi.

Le ultime notizie ricevute da Monterey recano, così una corrispondenza della *Patrie*, che il generale Miramon alla testa di 5000 uomini ha operato un movimento di ritirata sopra Messico e che il generale Vidauri concentra tutte le forze costituzionali per marciare contro Zuloaga, il quale si prepara a sua volta alla difesa e continua nel sistema di forzose imposizioni.

— Un decreto firmato dal re il 3 settembre, porta che non entrerà nel regno un maggior numero di Suore della Carità e di Padri Lazzaristi. Le Suore francesi della Carità non potranno consacrarsi che alla cura dei malati poveri ed agli altri esercizii di loro pia istituzione.

È stata creata una commissione incaricata di studiare in tutti i suoi rapporti la quistione delle Suore di Carità portoghesi e straniere, affine d'introdurre fra le prime tutti i miglioramenti possibili. La commissione sarà presieduta dal cardinal patriarca di Lisbona.

Cronaca

Poveri noi. — Abbiamo ieri pubblicato per *extenso* la bolla del Moschino che ci fulmina di scomunica perchè è piaciuto a D.n Margutto *supporre* che molte *brutte* cose fossero nascoste nelle nostre belle *speranze*.

Pare che la nostra seconda edizione non sia bastata, perchè ieri a sera una terza edizione n' ha fatta la *Stamperia Nazionale*, e chi sa che non venga voglia a noi stessi di farne una quarta stereotipa a disposizione dei zelanti adoratori del Moschino.

Perchè ci verrebbe questa voglia (*pruriginem*, secondo il *casto* linguaggio delle biscie morte)? — È facile indovinarlo — I fulmini dell'*Armonia* fanno un bene di paradiso, perchè costringono la nostra coscienza ad essere orgogliosa di se stessa.

Carità però ci obbliga a dire ai *lodati* dell'*Armonia* che sono gli stessi lodatori e zelanti propagatori delle sue scoperte in empietà: andate adagio signori nel battere la grancassa: i micini hanno aperto gli occhi, non vogliate ajutarli ad aprirli meglio per vostro danno — badate, a furia di mordere avete dimenticato che ci va di mezzo la vostra coda.

Di fatti non è edificante l'esempio che voi date di spedire per posta la vostra terza edizione del decreto dell'*Armonia* a gran numero di sacerdoti col condimento di motteggi sugli indirizzi, chiamando il tale vescovo in fieri, o vicario capitolare in erba, il tal altro cittadino romano, e di lazzi che è mestieri tacere per rispetto alla coscienza pubblica!

O *lodati* dell'*Armonia* rispettate almeno i sacerdoti che hanno cura di anime!

Eccentricità inglesi sull'affare di Villafranca. — Diamo l'articolo del *Morning Chronicle*, di cui parlava il dispaccio del 14, intorno all'affare di Villafranca. Noi altri italiani che gridiamo tanto ed a ragione contro l'ignoranza profonda delle cose nostre e l'arroganza con cui ne giudicano spesso i romanzieri e gli appendicisti francesi, possiamo avere nell'articolo del *Chronicle* il saggio d'una ignoranza, d'un' arroganza ed impudenza tanto più profonda e grave, quanto il carattere inglese si pretende di più grave e profondo del leggero francese. Veggano i nostri lettori con quanti errori di fatto, quante invenzioni e con che maravigliosa scarsezza di giudizio si scrivano in Inghilterra i giornali politici che si danno il più gran sussiego di questo mondo. Ecco l'articolo del *Chronicle*, organo di Disraeli.

« La Russia non poteva conquistare od appropriarsi un porto nel Mediterraneo, ma è riuscita ad averne uno in affitto dalla Sardegna mediante una rendita moderata e per un termine abbastanza lungo. Noi non abbiamo che una quistione da aggiungere. A che pensava il nostro governo quando ha permesso che la Russia s'avanzasse così furtivamente a danno delle potenze Occidentali? Lord Malmesbury deve ancora dare la sua risposta, e senza dubbio sarà interrogato come si conviene su questo soggetto alla riapertura del Parlamento. Intanto i fatti non sono sottoposti che all'opinione pubblica. L'argomento può essere considerato come incompleto da una generazione avvezza a considerare come un errore ogni movimento che non implichi una rivolta imminente ed universale.

« Siam lieti di riconoscere che migliori e più sane nozioni di condotta politica sono ora adottate nei consigli d'Europa intorno agli affari di Turchia. Tuttavia ammessi questi principii come proposizioni astratte dobbiamo confessare che siamo stati sorpresi e allarmati sapendo che il governo attuale ha tranquillamente conserte le braccia mentre un accordo aveva luogo fra la Russia e la Sardegna, accordo che assicura efficacemente al Moscovita tutti i vantaggi che vanamente si era sforzato di ottenere nell'ultima guerra. Come giustamente fa notare il *Globe*, non si insisterebbe mai troppo sull'importanza di quel che è avvenuto fra la Russia ed il governo di Torino. Tutti i vicendevoli complimenti diplomatici e le dimostrazioni politiche sono poi riusciti ad un risultato solido ed essenziale.

« La Russia ha stipulato un affitto di 22 anni mediante quattro milioni di franchi pagabili ogni anno al governo sardo per la locazione della città e dipendenze di Villafranca (!!), le acque che vi appartengono (!!), compreso un vasto porto e ben difeso (!!!), capace di contenere trenta vascelli di linea, a dieci miglia dalla Francia, a due miglia da Nizza e nella situazione più favorevole per diventare un piccolo Sebastopoli nel centro del Mediterraneo.

« Il generale Lamarmora ha ultimamente annunziato alle truppe piemontesi che occupano le caserme intorno al porto, che esse dovevano immediatamente sgombrare e ritirarsi a Nizza. La città essendosene allarmata e temendo che uno stabilimento di quarantena si formasse a Villafranca, il degno generale ha tranquillizzato gli abitanti annunziando loro officialmente che il *porto di Villafranca fa ora parte di tutte le Russie* (!!!!), e che i nuovi proprietarii sono rappresentati dalla Compagnia commerciale dei battelli a vapore di Odessa. Si possono ora comprendere la residenza e le visite reiterate dalla granduchessa Elena. La popolazione di Nizza si rallegra all'idea di divenire il *Brighton* permanente della Russia (!). I Piemontesi sono rapiti pensando che una flotta russa permanente sarà sempre allo stato di proteggerli contro l'Austria, o contro ogni altro incomodo vicino (!!), e più di tutti il Kremlin (la Russia), sormontato dalle sue guglie e dalle sue cupole, è nel giubilo, perchè ha fatto un passo tanto utile per lui quanto s'egli fosse a Costantinopoli per le sue operazioni future in Siria. In Grecia e nel Levante: e tutto questo si è fatto mentre l'Europa litigava per quei miserabili Principati, pel Montenegro ed altre inezie. »

P. Navello gerente.

NOTA.

Ad ognuno sia manifesto che con atto delli 17 luglio p. p. ricevuto dal notajo sottoscritto e trascritto all'uffizio delle Ipoteche di questa Città sotto il giorno d'oggi al volume 32 articolo 14586 Pietro Antonio Laugier della Borgata del Castagniès territorio d'Aspromonte in pagamento di lire 1653 c. 90, trasmetteva al signor sacerdote D. Antonio Cauvin gli stabili seguenti siti nella detta Borgata e territorio d'Aspromonte cioè :

1. Una terra nella regione del Varo olivata ed in parte gerbida, con pini coerente con Cristoforo Laugier, con G. B. Laugier ed altri.

2. Altra nella regione Adrec olivata coerente con Antonio Laugier, con Gio. Battista Laugier e col vallone ed altri.

3. Altra nella regione Ibac olivata ed adacquabile coerente con Cristoforo Laugier, con Antonio Laugier ed altri.

4. Altra nella regione Lo Castagnier, olivata coerente colla strada, con Antonio Laugier, e col vallonello.

5. E finalmente altra nella regione Leurier, olivata e vignata e coerente con Onorato Laugier e colla strada ed altri.

Nizza li 14 settembre 1858.

Il notaio certificatore *Cauvini*.

Engrais animal

APPROUVÉ par Diver Comices **Agricoles** *DE FRANCE.*

LIQUIDATION

De la compagnie la Salubrité

DE TOULON

Raison Sociale I. AMIC et Compagnie.

FABRICATION de Diverses **Qualités** *D'ENGRAIS.*

Cet **Engrais** étant composé de matières fécales et urines provenant des Arsenaux de Toulon dont la Compagnie est abjudicataire, auxquelles sont joints des corps actifs et puissants, est livré en pains aux Agriculteurs par la Compagnie; il est le plus complet de tous ceux connus jusqu'à ce jour. On le sème pendant toute l'année, mais surtout en mars et en octobre, il laisse sur la recolte suivante des traces de sa puissance; enfin chargé de divers sels, il attire les courant électriques et fournit aux plantes les moyens de puiser dans l'air le complement de leur nurriture en azote et en acide carbonique.

Cet **Engrais** a la proprieté de développer la végétation avec une grande activité et favorise la grainaison au plus haut degré sans jamais épuiser le sol. Il est surtout très puissant pour combattre la maladie de la vigne.

1,200 kil. suffisent pour fumer **5,000 mètres carés** le double pour les pommes de terre, prairies, ardinages et graines oléagineuses.

Pour faire connaitre cet engrais la Comp[e] a reduit le prix des torteaux à 10 fr. les 100 kil. au lieu de 15 fr. —S'adresser à là **Cave** sous la Terrasse Visconti sul le Cours à Nice.

AMMESSO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1855.

VINO ANTIGOTTOSO

ED ANTIREUMATICO DEL D[r] D'ANDURAN.

Da molti secoli i patologi hanno invano cercato un rimedio efficace per la cura della Gotta e del Reumatismo acuto e cronico; molte preparazioni vennero impiegate con più o meno di successo, ma nessuna ottenne risultati così sicuri e così pronti come il VINO ANTIGOTTOSO D'ANDURAN.

Non è egli meraviglioso infatti di vedere un gottoso delirante sul suo letto, torcendosi fra i più acuti dolori, liberato dal suo male e quasi immediatamente da questo rimedio? Eppure nulla è più vero.

Gottoso da quindici anni al punto da non poter più visitare i suoi malati, l'autore s'è dedicato specialmente allo studio delle malattie artitriche e gottose, e dopo molti saggi sopra sè stesso, pervenne a comporre uno specifico che guarì la sua cruda malattia. D'Anduran sottopose la sua preparazione al Corpo medico; molti medici francesi e stranieri ne fecero prova e ne ottennero stupendi risultati, e migliaja di attestazioni ne fanno fede.

« Io non mi sono applicato soltanto, dice egli stesso, ad alleggiare i gottosi, bensì a distruggere i germi di questa cruda malattia. Secondo tutti gli autori e secondo la mia stessa esperienza, la Gotta si sviluppa in seguito ad una soppressione di traspirazione, ad una irritazione degli intestini, ecc.; il mio specifico agisce su questi varii fenomeni. È certo d'altra parte che nei gottosi le secrezioni cutanee, orinarie ed intestinali sono molto alterate. Il mio rimedio è ad un punto *purgativo*, *sudorifero e diuretico*; distrugge le alterazioni delle bile; modifica immediatamente le orine (del che possono convincersi gli ammalati sottoponendole all'analisi chimica); quindi l'acido urico s'aumenta qualche volta del doppio nelle persone curate col VINO ANTIGOTTOSO. »

La soppressione del sudore essendo una delle principali cause delle malattie gottose e reumatiche, questo rimedio, come sudorifero ristabilisce (modificandola in pari tempo) la traspirazione, che è quasi sempre sospesa negli ammalati.

Durante la cura, che è facilissima, gli ammalati non hanno bisogno di sottoporsi ad un regime particolare; s'usi moderazione nei cibi, ma senza privazioni.

Ogni bottiglia non coperta d'etichetta sottoscritta dall'autore e non accompagnata d'un programma indicante il modo di servirsene, sottoscritto pure dall'autore, dovrà aversi per falsificata. Essa è in una scatola di cartone, avviluppata anch'essa da etichetta dorata colla firma dell'autore. Prezzo 10 franchi.

IMPIASTRO DIAPALMA CON ACONITO CANFORATO.

Dopo i dolori della Gotta resta nelle articolazioni una debolezza ed indolimento, che difficilmente scompajono; si dovrà perciò far uso di quest'impiastro composto dallo stesso d'Anduran: esso tonifica e fortifica queste parti malate e produce un bene immenso. Quest'impiastro è pure raccomandato nelle irritazioni di stomaco, di vescica, ecc. Prezzo del rotolo: 1 fr. 25 cent.

Nizza Dalmas. — Depanis a Torino. — Bruzza a Genova —Cairola a Cuneo.

PLUS d'OPERATIONS

AUX YEUX.

L'EAU CELESTE

Du docteur ROUSSEAU, pour la guerison radicale de toutes le maladies d'yeux, telles que cataractes, taies, inflammations, ect., ect., fortifie les vues faibles, enlève la goutte sereine et calme les douleurs les plus vives. Les personnes qui entrevoient encore les effets d'ombres et de brouillard peuvent en sperer de recouvrer complétement la vue dans l'espace de 10 à 15 jours. Le flacon, 10 fr. A Paris, chez Paull Bon, pharmacien rue des Saint-Pères. Rendu franco jusqu' a Chambéry, 11 fr. *(Ecrire franco.)*

A Nice Dalmas; Depanis à Turin; Bruzza à Gènes; Cavrola à Coni.

Pâte pectorale Duvignan

BONBONS PERSANS.

C'est le sirop de Chaussier mis sous forme de pâte. Bien supérieur à tous les autres pectoraux quoiqu'elle coûte moins cher. Elle est infaillible dans le cas de **Catarrhes, Toux nerveuses, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Coeluches, Grippes**, ecc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin, chez M. Micone. M. Dalmas à Nice. M. Cavrola à Cuneo. A Paris chez M. Serres Davignan, seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

Polveri e *Pastiglie*

AMERICANE

del dottore **PATERSON** di New-York (Stati Uniti) **Toniche, digestive, stomatiche, antinervose.** La *Gazzetta degli Ospedali*, la *Rivista medica* la *Rivista terapeutica* hanno attestata la superiorità di queste pillole per la pronta guarigione **dei mali di stomaco mancanza d'appetito, acidi, spasimi nervosi, digestioni laboriose, gastriti e gastralgie** ecc. Prospetto in diverse lingue. Si richieda la firma di **ZAYARD** di Lione. solo proprietario.

Depositi principali: Londra farmacia Hay-Marcket, 49; Parigi strada Vivienne 59; Nizza farmacia Dalmas strada del Governo; Torino, Depanis; Genova, Bruzza.

Una nuova **Guida di Nizza**, storica, topografica e medica sarà pubblicata dal dottore FITZ-PATRICK nel mese di ottobre contemporaneamente a Nizza a Parigi ed a Londra. Gli annunzi costeranno 10, 20, 30, 40, franchi e più secondo il numero delle linee. Indirizzarsi per posta al dottore FITZ-PATRICK N.° 7 piazza del giardino pubblico o al sig. C. H. Tiffen alla farmacia Musso che riceve anche degli ordini per l'*Observateur en Italie* giornale anglo-francese.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

Stamperia del Nizzardo.

CONSTIPATION

Glaires Migraines

Ce qui fait l'immense succès des **bonbons rafraichissant de Duvignan** c'est qu'ils ne contiennent pas de **purgatif**, et constituent uniquement un moyen hygiènique.

Chacun sait en effet par expérience que les **purgatifs échauffent** et par conséquent **augmentent** la Constipation.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. -- M. Dalmas à Nice. — M. Cayrola à Cuneo. --- A Paris, chez M. Serres Duvignan seul propriétaires, rue de Richelieu.

SIROP DE DENTITION

du Dr Dellabare

Il facilite la dentition et prévient la douleur, lorque l'on a soin de frotter légérement les gengives des enfants. Pour éviter la contrefaçon, chaque enveloppe porte le timbre du gouvernement.

A Paris, à la pharmacie Béral, 14, rue de la Paix. — A Nice Musso; Depanis a Turin; Bruzza a Gènes; Cayrola a Coni.

VAPORI NAZIONALI

LINEA D'ITALIA

Lombardo

della forza di 300 cavalli

Parte da Genova tutti i **Venerdì** alle ore 6 pomeridiane per **Livorno** e **Napoli** facendo

VIAGGIO DIRETTO

da Livorno a Napoli, senza toccare Civitavecchia.

Dirigersi per l'imbarco all'Amministrazione **R. Rubattino** *e C., vico Cartari a Banchi, e dal signor Baud in Nizza.*

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetabile** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino della firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze delli *rogna ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. E adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti* e *inveterate*, *ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e all'*ioduro di potassio*.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR si trova al prezzo di 10 fr. presso tutti i farmacisti, e notamente presso gli agenti generali:

Ancona, *Collamarina*; Brescia, *Bianchi*; Firenze; *Pieri*; Genova, *Bruzza*; Livorno: *Tuccetti* e *Pietromani*; Milano, *Rivolta* e *Sartorio*; Napoli, *Bellet Senès* e *comp.*; Nizza, *Dalmas*; Padova, *Antonio Girardi*; Pisa, *C. Perroux*; Roma, fratelli *Zandotti*, Torino, fratelli *Fresia, Nicolis*; Trieste, *Serravallo*; Venezia, *Antonio Centenari*; Vicenza, *Domeconi Curti*.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicui Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazionale.

Di Industria, commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatro

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italien* sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Garini**, direttore del *Courrier franco-italien*, sul boulevard des Italiens.

Per l'**Italia: A Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli. A **Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.° 3. -- A **Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- A **Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. -- A **Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. -- A **Livorno**, al signor *Gallina*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- A **Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- A **Ferrara** al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. A **Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- A **Palermo**, al signor *D. Lobianco*, tipografo, 14, via Alloro. -- A **Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

CAMINO

di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Publico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

Deposito del vero Sciroppo e balsamo Pagliano.

Trovasi nella farmacia GROSSO sotto i portici di Piazza Vittorio il vero Sciroppo depurativo del Sangue, come pure il balsamo Pagliano per guarire radicalmente la gonorrea, come da certificato dell'autore in data del 9 settembre 1856.

Anno VI. Nizza Venerdì 17 Settembre 1858 N. 216

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Una conferenza tenuta al ministero dell'Algeria e delle colonie, a Parigi, sotto la presidenza del principe Napoleone, si è occupata sabbato scorso, per otto ore continue a determinare il limite rispettivo delle attribuzioni delle autorità civili e militari nella colonia africana. Questa conferenza era composta di tutti i capi di servigio della nuova amministrazione, generale Mac-Mahon e di diverse altre persone, dei consigli delle quali il principe ama premunirsi. Malgrado la lunghezza delle deliberazioni non fu adottata, a quanto pare, alcuna soluzione definitiva, ciò che si spiega abbastanza per la gravità delle quistioni ventilate.

In Prussia la quistione della reggenza è il campo chiuso su cui si combattono i partiti politici. Il principio però pare definitivamente risoluto e le assemblee politiche non avranno che a regolare il modo.

Un telegramma in data di Berlino 13 settembre ci annunzia intanto che il sig. di Manteuffel è ritornato dalla Slesia e si è recato a Sans-Souci; che le camere attuali vanno ad essere convocate per regolare la questione di governo; che le elezioni non avranno luogo che dopo il capo d' anno e che il ministro della Russia in Isvizzera è giunto in quella capitale.

In Russia si preparano grandi cambiamenti nel personale degli alti funzionari affine di porli meglio d'accordo colle importanti riforme meditate dallo czar. Vuolsi anche che sia pensiero dell' imperatore Alessandro di abbandonare la guerra del Caucaso come quella che non offerse e non offrirà mai dei risultamenti adeguati ai sacrificii che costò e sarà per costare. Dicesi che siasi per questo mandato il granduca Michele in quelle regioni per ispezionare il vero stato delle cose e prendere una risoluzione.

Tornano in campo le supposizioni ed i commenti intorno alla gita di lord Redcliffe a Costantinopoli. Secondo scrivono all'*Indipendenza Belgica*, il nobile lord avrebbe detto a Parigi, che andava a Costantinopoli unicamente per fare, negli archivi dell'ambasciata, una scelta di documenti molto importanti, che egli solo potrebbe classificare. Ma questa parte di archivista si attaglia assai poco al carattere ben noto del vecchio diplomatico ; e se egli ha spiegato in tal modo il suo viaggio, bisogna convenire che la spiegazione è affatto diplomatica.

Al dire del *Pays*, lord Redcliffe sarebbe andato a Costantinopoli per aprire gli occhi al Sultano sulle prodigalità e le dilapidazioni del serraglio. Il citato giornale aggiunge che il granvisir, informato di ciò, avrebbe voluto prevenire il diplomatico inglese, facendo egli stesso al Sultano simili rivelazioni, di cui conosciamo già l'esito. — Questa versione è più verosimile, o per lo meno assai più ingegnosa.

Il *Nord* persiste a credere che lord Redcliffe sia andato a Costantinopoli per suoi affari privati ; ed a chi nota avere il gabinetto tory messo a di lui disposizione una corvetta, risponde non esservi in ciò nulla di straordinario, sapendo ognuno in qual modo l'Inghilterra soglia riconoscere gli eminenti servizi de' suoi figli.

Il *Times* annunzia, sulla fede d' un' altra corrispondenza parigina, che una piena rottura stava per avvenire fra la Turchia e la Persia, e che Ferruk-kan è rimasto a Costantinopoli per impedirla.

Jung Bahadur.

Il *Court Journal*, parlando del re indiano di Nepaul, di quel Jung Bahadur che fu valido alleato degli inglesi, che ottenne (benchè pagano) l'ordine di *Cavaliere del Bagno*, e che ora è atteso in Inghilterra, racconta questo aneddoto di carattere cavalleresco ed orientale.

« Il principe Jung Bahadur fu già a Londra, circa 6 anni addietro ; le sue immense ricchezze, le sue vesti sfolgoranti, il suo aspetto avvenente, e la sua disinvoltura gli attirarono benigne accoglienze ; ei divenne il *lion* del giorno alla corte. S'invaghì appassionatamente di una illustre damigella ; la cronaca non parla dei sentimenti di questa ; ma insomma il principe bramino, conosciuta all'ultimo l'impossibilità di sposare la nobile cristiana, si accomiatò lasciandole un anello di rubino, d'un cospicuo valore, e promettendole che dove la signora in avvenire volesse qualcosa da lui, non avrebbe che a spedirgli l'anello ed un cenno, e che egli memore sempre, obbedirebbe per amor suo. Fu impossibile ricusare il dono e il patto romanzesco.

« Quando giunsero a Londra le prime notizie delle ribellioni e delle stragi indiane la signora s'affrettò di mandare al re di Nepaul l'anello, con preghiera ch'ei si mostrasse fido alleato degl'inglesi. Il barbaro, che certamente conosce molto bene il proprio interesse, fu per altro determinato più presto da questo messaggio, e giovò grandemente alla causa britannica.»

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Ci giunge il programma di un nuovo giornale da Milano intitolato *Gazzetta italiana.*

Noi, poco badando al programma stampato, diremo quel che ci costa del programma nascosto. Il giornale sarà sotto gli auspici dell'arciduca Massimiliano e sotto il patronato diretto del duca Melzi.

Si propone di restringere gli effetti del concordato, liberaleggiare in tutto ciò che sarà consentito dall'Austria, far guerra ad oltranza al Piemonte, consolidare il dominio austriaco in Italia.

I lombardi hanno già accolto il programma ripetendosi all'orecchio l'un l'altro : *Timeo Danaos et dona ferentes.* (*Indip.*)

— Corre voce d'una nuova riforma nella pianta del personale provinciale delle Regie Poste.

— Domenica sera 12 corrente, alle ore nove in via Fornelletti, porta n. 2, una giovine d'anni 26 si suicidò gettandosi dal quarto piano ; essa rimase estinta immediatamente. (*Camp.*)

— Scrivono da Torino al *Paese*:

L'opuscolo sulle finanze pontificie del Marchese Gioacchino Pepoli ha fatto proprio venire la senape al naso del cardinale Antonelli e consorti, e che da Roma sia stato spedito l'ordine a tutti i giornali che di quà e di là delle Alpi propugnano la causa dello sgoverno papale di combattere *viribus unitis* contro quel terribile opuscolo. Frattanto si è notato che l'illustrissimo Deputato di Varazze, conte Ignazio Costa della Torre,

APPENDICE

Critica di una scienza

DELLE

Legislazioni comparate

per Emerico Amari da Palermo

Già Profes. di Diritto penale nell'Università di Palermo

(Cont: vedi il n. 215.)

Quarto ufficio pratico è la giurisprudenza comparata che si esercita sulla legge ammessa con illustrarne l'applicazione pratica sia nei contratti sia ne' giudizii della nazione che l'ha ricevuta. Così al legislatore sottentra il giureconsulto. Formato il Codice fondamentale di Roma di patrie costumanze, e di leggi straniere, si sentì il bisogno dell' interpretazione, e coll' opera del Giureconsulto cominciava la giurisprudenza comparativa. Dionigi d' Alicarnasso ci lasciò detto: « i decemviri i quali dal popolo avevano avuto balìa di raccogliere e compilare le leggi, pensarono di pubblicare nel foro, *quasi a paralello* gli antichi costumi nazionali con li forestieri ». Se l'opera di Ermodoro di Efeso non fu quella che l'antica storia proclamava, certo dovette essere di gran momento perchè la statua sua fosse innalzata in segno di riconoscenza nel Foro. Sarebbe stato per avventura il primo Professore di legislazione comparata a Roma?

La tradizione intorno all'origine delle 12 tavole concorre altresì a far rilevare altro uffizio pratico, mercè il quale fra le discordie e le fazioni de' cittadini come a componimento s'invocano le leggi straniere.

Il difetto di opere di giurisprudenza presso i Greci è cosa molto notevole. Di legislatori e politici ve ne era dovizia; di veri giureconsulti sullo stampo di quelli romani non ne appare un solo. Forse ne fu cagione il prevalere del dritto pubblico sul gius civile. L'Areopago avea più sembiante di Assemblea legislativa, che di Tribunale giuridico, tanto ciò vero che le sue decisioni spesso violavano il testo della legge. Or quando questo è mutabile, l'uffizio del Giureconsulto ha poca presa. Dominati che furono i Greci, a rialzarsi moralmente procurarono manifestare le loro glorie passate collocando nel proprio paese l'origine d'ogni incivilimento, e le sorgenti legislative. Conforti di gente caduta. Così anco Giuseppe Flavio a pro del suo popolo ebreo adoperava la sua infinita dottrina la quale, giacchè nulla si perde nella lunghissima catena delle idee, dovea ricomparire, molti secoli dopo, nei libri dell'inglese Selden, ma ricomposta, e considerata sotto un elevato punto di dritto di natura, contenente un principio di filosofia. Dopo gli uffizi pratici di cui s'è discorso vengono gli uffizi scientifici co' quali la legislazione comparata comincia a prendere aspetto di scienza.

Il principio del dritto di natura s'è ricavato dalle *omonomie* ossia dalle somiglianze legislative: queste sono le prime generalità, e perchè tali, primi a raccoglierle furono gli antichi Filosofi. La scienza del dritto ha i suoi principii e le loro applicazioni: immutabili gli uni, le altre si modificano secondo la differente maniera di essere de' popoli. Sul principio l'umanità pose e rimescolò l'idea del dritto in quella di Dio. Jus dicesi venire da *Jous*, Giove. E ci volle del tempo perchè fosse disgiunta dall' elemento religioso e riguardata sola ne' suoi veri e naturali caratteri. Cotale separazione si crede essere avvenuta in Grecia, ed a Socrate potrebbe darsene vanto. Tutta l'antichità lodando quel sommo filosofo ripeteva la filosofia morale essere discesa per lui da cielo in terra, e dalle omonomie pare che abbia ricavato il criterio del dritto universale. Se Platone ci lascia dubbiosi intorno a ciò, Senofonte ne' suoi Memorabili ce ne porge chiaro lume allorchè facendo discutere Socrate con Ippia sul giusto, osservando uniformità di leggi e di costumi, va mano mano a toccare il principio della giustizia naturale. Ammesso una volta il criterio del diritto sulle omonomie universali, non potea esser più traslasciato, ed Aristotile lo prendeva a guida, e Cicerone lo sviluppava con eloquenti parole. Grozio — il miracolo dell'Olanda — doveva poi farvi gran fondamento, e dividendolo dal gius positivo e dalla teologia ne cavava utilissime applicazioni. Egli scriveva : « Io mi sono servito eziandio per dimostrare il diritto naturale delle autorità di filosofi, storici, poeti, ed oratori,... perchè quando molte persone in tempi, e luoghi diversi sostengono una cosa stessa come certa, bisogna attribuirlo ad una causa generale. Ora nelle quistioni delle quali trattiamo quella causa non può essere che o l'una, o l'altra di queste due : cioè una conseguenza legittima dedotta dai principii della natura o un consenso universale. La prima ci scopre il dritto *della natura* e l'altro il diritto *delle genti*. »

(*Continua*)

a cui il Marchese Pepoli ha fatto l'onore di rivolgere direttamente le sue parole, non ha ancora stimato opportuno di rispondere. Il sig. Conte aspetta probabilmente qualche grosso invio di cifre e di statistiche da Roma: ma già a quest'ora il poveretto dev'essere persuaso che ha tra le mani una causa irremediabilmente perduta.

Il pubblico accoglie con molto e meritato favore il primo volume dell'*Annuario Statistico Italiano* testè pubblicato dall'egregio deputato Correnti. È un libro utile assai, ed è dettato con quella carità patria e con quell'amore della verità che contrassegnano quel distinto scrittore.

Genova. Leggesi nella *Gazz. di Genova*.

S. E. il Ministro di guerra e marina, stamane alle ore 7 ri recava a visitare questo R. Arsenale marittimo.

Ieri mattina passava a rassegna sulla spianata del Bisagno tutta la guarnigione della nostra città dalle 5 del mattino fino alle 10. Oltre il minuto esame de'singoli soldati, il Ministro assistè a tutti gli esercizi de'soldati della 2.a categoria. (*Movimento*)

—Oggi è partito alla volta della capitale del Belgio il prof. cav. G. Isola, delegato dell'accademia ligustica di Belle Arti al congresso che si aprirà il giorno 27 del corrente mese per la proprietà artistica e letteraria.

--Un soldato del sesto reggimento di fanteria, in Sampierdarena, avendo tentato nella notte d'avantieri d'uscire dalla caserma, in ora vietata, calandosi per la finestra mancatigli i mezzi a cui si era raccomandato per la discesa, precipitò sulla via. Le riportate lesioni furono tali che l'infelice mentre veniva trasportato all'ospedale di Genova, cessava di vivere. (*Gazz. di Gen.*)

Valenza. — *Prezzi delle uve*. — Lunedì, lire 2 25 al miria; martedì e mercoledì, ll. 2; giovedì, cent. 10 più della comune di Alessandria ed Asti; venerdì, lire 1 75 a 1 90; sabbato, lire 1 70. Vino vecchio, lire 46 a 50 l'ettolitro; vino nuovo, lire 36 l'ettolitro. (*Bollente*)

Napoli. — Scrivono al *Paese*:

La festa di Piedigrotta del dì 8 settembre fu turbata da uno spaventevole timore panico, che qui chiamano *fui fui* o fuggi fuggi. La gran calca del popolo che si trovava ne'giardini della Villa Reale lungo la Riviera di Chiaja, come se fosse sospinta da una forza violenta, rompendo le doppie file della soldatesca che dalla reggia si distendeva sino quasi alla tomba di Virgilio, si riversò nelle strade vicine, disordinando e scompigliando ogni cosa. Furono tosto impostati, i cannoni, e gli Svizzeri circondarono le carrozze della Real famiglia e del Re, che impaurito si fece bianco come un cencio lavato. Del resto tutto cessò dopo pochi minuti, e la funzione potè terminarsi in una vera solitudine. Molti Ispettori di polizia sono stati dimessi, ed il Prefetto Governa pare sia caduto in disgrazia.

Due Sicilie. — Si assicura a Napoli, che la Francia e l'Inghilterra abbiano fatto conoscere le condizioni definitive, alle quali sarebbero ristabilite le relazioni col governo delle Due Sicilie.

Dappertutto questa notizia è accreditata, e si citano delle particolarità in appoggio.

La voce d'un cambiamento di ministero a Napoli è accolta con favore, ma il fatto è ancora dubbio.

Estero.

— Il *Moniteur* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« Il *barone Gros a S. E. il ministro degli Esteri*.

« Cien-Tsin, li 7 luglio 1858.

« Il trattato tra la Francia e la Cina è stato firmato il 27 giugno, l'imperatore l'ha ratificato li 3 luglio. La Cina è aperta al cristianesmo ed al commercio dell'occidente. Gli agenti diplomatici potranno, colle loro famiglie, stabilirsi a Pekino. Gli alleati ed i quattro plenipotenziarii lasciano Tien-Tsin oggi o domani. »

« Il *console di Francia a S. E. il signor ministro degli affari Esteri*.

« Malta, 11 settembre,
9 ore e 55 minuti.

« Il signor Duchesne di Bellecour, primo segretario dell'ambasciata di Francia nella Cina, è giunto oggi, latore del trattato, e si reca in Francia.

— Una corrispondenza della *Nuova Gazz. di Prussia* ha la seguente interessante notizia:

« Si va susurrando che l'imperatore non attende che il rapporto dei suoi fratelli sull'ispezione dell'armata del Caucaso per prendere una risoluzione definitiva sulla continuazione della guerra in quelle regioni. Paragonando il sangue versato ed i milioni spesi sinora coi vantaggi riportati, non si trovano affatto questi ultimi in proporzione delle perdite. Se l'onor militare del paese non fosse stato impegnato lo stesso imperatore Nicola avrebbe indubitatamente fatto cessar la guerra. Ma l'onor militare ha i suoi limiti come ogni cosa.—Se quel paese avesse una capitale di cui l'impossessarsi si fosse cosa decisiva, o se la resistenza fosse concentrata in qualche famiglia principesca, si potrebbe sperare un risultato positivo, evidente. Ma ogni vittoria delle nostre brave truppe è un colpo di spada nell'acqua. Non vi sono che cadaveri: risultato nessuno. Sicchè non è inverosimile, come ora si dice in confidenza, che lo czar Alessandro II abbia l'intenzione di finirla una volta, e che appunto per questo scopo abbia incaricato i suoi fratelli della detta ispezione. »

Nec Hercules contra duos

L'attenzione colla quale i giornali clericali incrociano i loro fuochi con insolito ardore contro di noi, ci onora molto e ci obbliga ancor più, poichè c'impone il dovere di farci tutti per tutti.— L'*Armonia* ci vuol togliere la speranza, il *Cattolico* la fede, e fin quì, quantunque essi siano due contr'uno, noi ci sentiam crescere le forze, poichè splende alla nostra mente la luce purissima della verità.--Per quel perfetto accordo che regna nelle fazioni possiam credere che ben presto sorgerà terzo tra cotanto senno il *Campanile* a rapirci la carità; e qui giuriamo pei baffi di Caterina Segurana, che sarebbe opera *egregiamente* compiuta quella di farci ascoltare una lezione di carità dal *Campanile*; di quella carità che copre del suo manto tutte le miserie, che a nessuno mai, e molto meno ad una madre, ha negato di che ristorare le membra intirizzite dal freddo.

Il *Cattolico* ci regala una magnifica predica sulla sua fede teologale; ma siccome noi abbiamo avuto l'onore di dirgli e di ripetergli che abbiamo in uggia i pubblicisti mestatori di teologia; siccome non siamo ancora in quaresima, nè vogliamo accettare i predicatori che piacciono al *Cattolico*; siccome crediamo che la religione non vada gittata di mezzo alle ardenti discussioni politiche se non da coloro che ne sono nemici occulti, ipocriti, e quindi di tutti, più pericolosi; così risponderemo al *Cattolico* ch'esso ha sudato molto inchiostro per fare un modello di fuor d'opera.

Nò, non ci siamo ingannati quando abbiam detto che il *Cattolico* alla discussione sostituisce il pugilato e pone la sua immezzo alle gambe dei suoi avversarii per dar loro lo sgambetto; nò, non ci siamo ingannati quando abbiam detto al *Cattolico* ch'esso non oserebbe riprodurre le nostre parole per combatterle, e che non ci sarebbe mancata occasione per dirgli che non l'avesse osato; poichè il *Cattolico* ci dà ora lo sgambetto riproducendo le nostre parole intorno al calice offerto a mons. Sola e, questo, chi lo crederebbe?, per provarci d'*avere* noi *sbagliato* quando gli dicemmo che le nostre parole esso non avrebbe osato riprodurre.

Nò, non abbiamo sbagliato, e per provarlo invochiamo una testimonianza che il *Cattolico* non vorrà certo ricusare, quella del *Cattolico*, che, nel suo *poco di giunta sulla derrata*, provandosi a rispondere a quelle brevi parole nelle quali lo pregavamo a non dare a quel-*libertino* del Guardasigilli la ubiquità di S. Antonio, e gli dicevamo il fatto nostro intorno al vicario di L...., a quelle brevi parole appunto che abbiam detto il *Cattolico* non oserebbe riprodurre, egli di fatti risponde, guardandosi bene dal riprodurle integralmente, e cinciscandone qualche brano a modo suo.

Ma sia che vuolsi del passato, il *Cattolico* accetta l'invito di entrare nelle serene e tranquille regioni di una pacata discussione, e noi lo manteghiamo; però, siccome il *Cattolico* ha contro di noi, che siam soli, un ardente ausiliario nell'*Armonia*, ed un corpo di riserva nel *Campanile* ed in altri giornali della risma del *Courrier des Alpes* ecc. che, a scanso di equivoco, dichiariamo di non ricevere; così lo preghiamo di fare come noi facciamo, di risponderci *per ritorno di corriere*, per non obbligarci a rammentargli le date; e per non mostrarsi così bisognoso di tempo a mettere insieme le sue risposte, la qual cosa avviene solamente a coloro che sentono l'enorme peso d'una causa perduta.

Ora lasciam da parte i preamboli e venghiamo al fatto, e qui ripetiamo che il *Cattolico* non oserà integralmente riprodurre (e noi avremo occasione a dirgli che non l'ha osato) le seguenti parole:

Noi non intendiamo affatto occuparci di questioni teologiche, perchè crediamo sia orribile attentato il trascinare la religione immezzo alle lotte politiche, l'esporne i misteri ai pericoli di ardenti passioni; quindi, senza aver dimenticata la definizione della fede secondo il Catechismo romano, noi non abbiamo affatto voluto definire la fede, ma abbiamo voluto notare come le sante aspirazioni di nazionalità, di libertà, d'incivilimento, di progresso siano tanto consentanee alla religione di Cristo da potersi esprimere, come noi l'abbiamo fatto, colle parole istesse del Vangelo.

Liberissimo è il *Cattolico* di donare a monsignor Sola un calice e corredarlo di tutte le spiegazioni teologali; ma noi, rappresentanti del laicato che ha fatto il dono, abbiam voluto in esso, per mezzo degli emblemi, far atto del più inappuntabile cattolicismo; ma abbiamo voluto in pari tempo dire al venerando Pastore che cagione del dono era l'*impresa di rinnovamento negli ordini del nostro clero da lui iniziata* col richiamarlo alla purità delle vangeliche dottrine come già fecero S. Ambrogio, S. Agostino, S. Carlo Borromeo, contro il quale si scaricò un'arma omicida apprestata da un clericato che pur *si diceva devoto alla S. Sede e difensore dei diritti della Chiesa*.

Siccome noi abbiamo il diritto di fare a modo nostro, così preghiamo il *Cattolico* a non condannarci per quello che non abbiamo detto, ma, se lo può, per quello che abbiamo detto, e che esso ha già riprodotto, poichè noi non abbiamo definita la fede, ma abbiamo osservato quali aspirazioni del laicato siano benedette dalla religione di Cristo.

Al dilemma del *Cattolico*, che noi abbiamo riprodotto, abbiamo risposto coll'autorità del pontefice Pio IX e non abbiamo sbagliato dicendo che il *Cattolico*, non riprodurrebbe le nostre risposte, perchè così esso ha fatto, attribuendosi con *molta modestia*, ma con manifesta offesa all'autorità del Papa, la vittoria.

Il *Cattolico* si duole perchè l'abbiamo battezzato *non cristiano* -- adagio ai mali passi! -- quando la penna scorre animata da sincera fede, neppur una frase sfugge che sia contraria a quei principî che propugna! -- Oh come si fa ora a *battezzare di non cristiano*? Dottori di teologia ci avete ben pensato tanto tempo quanto Dio ne impiegò a creare il mondo, eppure ci parlate questo linguaggio!

La nostra coscienza vale la vostra, voi ci dite nemici di Dio, noi vi rispondiamo che non siete cristiani -- voi ci accusate di *diffamazione*; ma perchè non rammentate che l'*Armonia* ci ha insegnato che è carità diffamare quelli che osteggiano la religione di Cristo in qualunque luogo essi siano? -- Voi avete fatta la teoria, noi vi mostriamo la pratica per provarvi quanto è vero quel che disse Gesù Cristo: che chi di spada ferisce, di spada muore.

Avvi però enorme differenza tra la vostra teoria e la nostra pratica. Voi condannate e diffamate senza difesa e senza giudizio; noi non diffamiamo, ma accusiamo, non condanniamo, ma invochiamo il giudizio del tribunale dei vescovi, che voi riconoscete, e vi lasciamo la più ampia libertà di difesa. Avvi ancora questa differenza che noi siamo laici e dobbiam ricevere da voi, sacerdoti, l'esempio delle buone opere;

non dovete voi mai scusare i vostri coi nostri difetti — questo non è diritto per nessuno, e molto meno per voi. V'ha una terza differenza, e questa è che Gesù Cristo, sempre mite di cuore, fu inesorabile coi soli Scribi ed i Farisei che fulminò di anatemi, mentre tollerò i Sadducei, che negavano l' immortalità dell' anima e la risurrezione dei corpi; e già vi abbiamo rammentato che più di questi ultimi quelli presero impegno nell' orribile attentato della crocifissione.

Voi volete gridare al lupo — ebbene vogliamo imitarvi sino a questo punto per persuadervi che avete sbagliata la via. Collo stesso diritto col quale voi gridate al lupo contro di noi, noi gridiamo contro di voi; sia pure; ma concediamo, se vi piace, alla grande maggioranza dei fedeli riuniti in un corpo in Gesù Cristo d' incatenare e d'imbavagliare il lupo ovunque lo trovi perchè non possa accrescere il numero delle vittime — se avete fede in voi stessi non è questa accettabile condizione?

Per uno sforzo di urbanità,e per accagionar noi di mancanza di carità, il *Cattolico* ci dice:

« L' *atrabilioso* giornale, (che domanda carità ad ogni costo pei turchi (*quando?*) pei protestanti, pei libertini (quando?) per gl'increduli, per gli atei (quando?) e che imbizzarrisce e s'impenna a solo sentire l' eccezione o spiegazione (?) che ha dato sulla carità il buon vescovo di Ginevra, non ha poi che modi *sconci* e *villani* per quei giornali che si professano devoti alla S. Sede e ne propugnano l'autorità e ne difendono i diritti. »

Abbiamo avuto l' onore di spiegare al *Cattolico* i motivi pei quali domandiamo carità tollerante,e pei quali non crediamo che nè esso nè gli altri organi del clericato politico siano sinceri e buoni difensori della Chiesa di Cristo; ma alle cose dette vogliamo ora una volta per tutte aggiungere le seguenti, che mettiamo pegno esso combatterà, se vorrà farlo, ma guardandosi molto bene dal riprodurle:

Dee avere la Chiesa uno spirito di *pazienza*, che consiste in sopportare i peccatori, e gli uomini tutti, *di qualunque comunione* essi siano, senza ingiuriarli *giammai*, e senza esercitare contro loro in *alcun modo violenza*.

« Piangiamo, diceva sant'Agostino, piangiamo quelli che hanno smarrito la buona strada, diamoci tutto il pensiero di ricondurli nel retto cammino; ma *non diamo loro motivo giammai di dolersi di noi*, imperciocchè noi non siamo stati inviati per distruggere e per dissipare, ma per istruire e per riprendere con costanza e dolcezza ».Sant'Agostino ha eccellentemente autorizzato queste parole col proprio esempio. É nota a ciascheduno la maniera con cui voleva trattare coi Donatisti: egli era pronto ad *abbandonare la sua sede* e ad impegnare gli altri vescovi suoi colleghi a far lo stesso, *per lasciarle loro*, nel caso che sinceramente rinunziassero ai loro errori.

Che se vi ha poi chi voglia impiegare la forza per rapire alla Chiesa i suoi domini, altre armi allora ella non sa opporre che rappresentanze e suppliche: *pronta, secondo il consiglio di Gesù Cristo, a dare non solo la veste, ma il manto anzichè rivoltarsi contro l'autorità*, rammentandosi ciò che disse Dio a' suoi discepoli: *Voi non dovete portare nè oro nè argento*. Non deesi per conseguenza incolpare la Chiesa se vi sono preti e religiosi che profittano della buona fede dei cristiani *per estorcere loro i testamenti a proprio vantaggio e che dimostrano una rapacità, che disgusta chiunque ha la minima conoscenza della religione*. E come mai una società fondata da un legislatore che nacque in una stalla, e che nel corso della sua vita mortale non avea dove riposare il capo, come mai potrebb'ella aver attaccamento ai beni del mondo ed alle ricchezze? Ella non altro cerca pe' suoi individui che il vitto e il vestito; nè chiede altro a Dio, nella più pura delle sue orazioni, che il pane cotidiano, *panem quotidianum*. Non vi ha cosa *più abbominevole*, che il vedere *un uomo consacrato a Dio tesaurizzare, e morire circondato d'oro*; e S. Bernardo chiama omicida un vescovo, che potendo sollevare un povero che soffriva la fame ricusò di farlo.

Egli è fuor di dubbio che è dovere di ciascuno il fare quanto mai gli è possibile per contribuire alla salute dei suoi fratelli, tanto per mezzo dell'istruzione che per mezzo dell'edificazione: *ma non è però vero che debbansi forzare o coll'autorità o colla violenza*. La fede è come le buone operazioni le quali non possono essere gradevoli agli occhi di Dio se non sono volontarie. *L'obbligare* un uomo a *far penitenza*, a *far orazione*, ad *abbracciare contro sua voglia* una religione è *opera peccaminosa*, perchè *non è permesso di vessare le coscienze*., avendo detto Gesù Cristo a'suoi apostoli: *Voi non dovete esercitare un dominio sopra i fedeli come quelli che regnano sulle nazioni*. Egli vuole che quelli che l'ascoltano lo facciano di buona voglia, nè si è mai veduto in tutto il tempo del suo soggiorno sopra la terra forzar veruno ad udirlo; anzi lasciò andare persino quel giovane, che sembrava aver desiderio di seguitarlo, per la ragione che la religione è per quelli che sono di buona volontà: *hominibus bonæ voluntatis*. Quando si pretende di porre nel seno della Chiesa quelli che non vi vogliono entrare non si fanno che degli *ipocriti* e dei *prevaricatori*. Quelle parole del Vangelo *compelle intrare*, sono parole di una parabola, che *non hanno mai significato che debbansi obbligare per forza* gli uomini ad essere *cattolici* o *cristiani*; vogliono soltanto dire, che debbonsi fare loro colla predicazione le più vive istanze, per farli entrare nel cammino della salute, mostrando ad essi che si tratta della loro felicità o della loro disgrazia eterna.

Lungi dall'avere in orrore la tolleranza che sopporta le persone degli eretici senza approvarne gli errori, la Chiesa l'ha mai sempre praticato ed insegnato, *e chi gli ha perseguitati ha operato* contro le di lei massime ed insegnamenti. Sopra d' ogni altra cosa crederemmo necessario dimostrare d' aver per essi un'ardentissima carità; e non avremmo veruna difficoltà ad *accordare ad essi*, tanto per condiscendere alla loro debolezza, quanto per amor della pace, *tutto ciò* che *non interessa sostanzialmente la morale e la fede*. Essendo la disciplina soggetta a poter variare, noi non crediamo che *meglio potesse cangiarsi*, che *per richiamare* al seno dell' unità una moltitudine innumerabile che se ne è allontanata. Qual bel tesoro sarebbe mai per la Chiesa il riacquisto dei protestanti! Unirebbero essi le loro cognizioni alle nostre, e questa unione sarebbe il più efficace mezzo per rovinare l' incredulità: *farebbe d'uopo* per altro *riceverli con una effusione tale di tenerezza*, per cui rimanessero persuasi dell'*amore sincero che loro si porta*, e non far loro mai il *minimo rimprovero* del passato. Questo è un avvenimento che ciascheduno dee *desiderare ardentissimamente*; imperocchè *non vi ha cosa più dolorosa* che il *veder sussistere queste muraglie di divisione* infra cristiani, che credono *egualmente* i grandi misteri della Trinità e della redenzione, *vale a dire gli articoli fondamentali* del cristianesimo. Gesù Cristo medesimo, avendo pregato pei suoi carnefici, ci ha insegnato come debba difendersi la sua causa. *Non ci sarebbero certamente stati* tanti clamori contro la Chiesa Cattolica, *nè tanta animosità* tra le differenti comunioni, *se lo spirito evangelico fosse stato la bussola dei cuori e delle menti*.

Ma non la finiremmo più volendo continuare su questo vastissimo argomento e già siamo iti troppo oltre, quantunque le cinque lunge e minute colonne dedicateci dal *Cattolico* di mercoledì equivalessero a meglio che dieci delle nostre; però, siccome il *Cattolico* si meraviglia che noi domandiamo carità per protestanti, per turchi, libertini, increduli ed atei; così; quantunque in verità non abbiamo avuta ancora occasione di domandargli tutto questo, a *smeravigliarlo* non vogliamo finire senza dirgli che ci è stato insegnato nel Catechismo diocesano (pag. 23) « Dobbiamo amare il prossimo come noi stessi con fargli tutto quello, che ragionevolmente vorremmo fosse fatto a noi, e non fargli quello che ragionevolmente non vorremmo fosse fatto a noi. Il nostro prossimo sono *tutti gli uomini* del mondo, anche i *Giudei, Turchi, Gentili, Eretici*, e *peccatori*. Dobbiamo amare tutti gli uomini per l'amor di Dio, che ce lo comanda, e perchè *son tutti* fatti ad immagine di Dio, e sono *tutti* capaci del paradiso. »

Domandiamo, infine, scusa all'*Armonia*, se abbiamo sospesa per oggi la continuazione delle nostre risposte. D'altronde, avendo già fatte le nostre vittoriose discolpe sul fondo dell'accusa lanciataci dall' *Armonia*, e potendo servire anche per essa le cose che vegghiamo di dire al *Cattolico*, noi, volendo essere, come ogni buona coscienza deve, solleciti alla difesa, lenti e compassati alle recriminazioni, alle quali siamo, più che provocati, costretti, abbiamo ottemperato al nostro dovere dando oggi la preferenza al *Cattolico*, per tornar domani all' *Armonia*. Il *Cattolico* risponderà a queste osservazioni con quella sollecitudine della quale gli abbiamo dato l' esempio noi che da esso avremmo dovuto riceverlo? Combatterà, riproducendole, le dichiarazioni che, richiesti, gli abbiamo quì fatte? — Mettiamo pegno che non l'oserà.

Cronaca

Arrivi. Oggi alle ore 12 1/4 è giunto nella nostra città, proveniente da Genova, il ministro della guerra generale Alfonso della Marmora, che ha pernottato a Ventimiglia.

Villafranca. Ecco la nota della *Gazzetta Piemont.* annunziataci ieri telegraficamente:

La pretesa cessione alla Russia del porto di Villafranca, di cui parlano alcuni giornali, si riduce alla concessione gratuita, che il governo del Re ha fatta dell' uso del locale dell' antico bagno di Villafranca da lungo tempo inoccupato, onde servire di deposito di combustibili e di viveri, alla stessa guisa in cui da molti anni or sono una simile concessione venne fatta al governo degli Stati Uniti d'America nel golfo della Spezia.

Situazione della banca Nazionale
stabilita alla sede centrale, la sera del 7 settembre 1858

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova..	L.	3292873	50
Id. Torino. . . .	«	7979968	39
Id. nelle Succursali. . .	«	2637847	61
Id. invia all'Estero	»	150000	»
Portafoglio e anticip in Genova.	«	18041275	19
Id. in Torino . .	«	21641282	71
Id. nelle Succursali. . .	«	12363285	89
Effetti all'incasso in conto corr.	«	213020	49
Immobili	«	1877018	82
Fondi pubblici	«	6527790	65
Azionisti, saldo azioni	«	8000000	««
Spese diverse	«	469468	05
Indennità agli azionisti della banca di Genova	«	716666	67
Tesoro dello Stato (Legge. 27 febbraio 1856.	«	419976	««
Buoni del Tesoro.	«	3030000	««
	L.	87460475	97

Passivo.

Capitale	L.	32000000	««
Biglietti in circolazione. . . .	«	48520190	««
Fondo di riserva	«	1903555	50
Erario conto corr. { Disponibile L. 67016 80 / Non dispon. « 219422 30 }		346439	10
Conti corr. (dispon.) in Genova .	«	349017	50
Id. (id.) in Torino .	«	671294	43
Id. (id.) nelle Succur .	«	188788	62
Id. (non disponibile).	«	553739	69
Bigli. a ord. (art. 17 dello Stat.	«	229924	90
Dividendi a pagarsi.	«	49196	««
Risconto del semestre preceden.	«	289579	90
Benefizi del semestre in corso. in Genova.	«	150724	48
Id. in Torino . .	«	173667	49
Id. nelle Succursali	«	120435	43
Diversi (non disponibile). . . .	«	1913922	93
Proventi diversi.	«		
	L.	87460475	97

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 16 settembre)

3 % francese.	L.	72 80
5 % piemontese.	»	91 75
Credito mobiliare.	»	922 00

Parigi giovedì 16 settembre.

Il Re di Prussia andrà a passare l'inverno o a Nizza o a Firenze.

L'indennità che la China dovrà pagare alla Francia è di un milione (di franchi?)

P. Navello gerente.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. NIZZA Sabbato 18 Settembre 1858 N. 217

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre.... «	11,50	Semestre.... »	13,
Trimestre... «	6,	Trimestre... »	7,
Mese........ «	2,25	Mese........ »	2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Di Francia nessuna notizia.

I giornali esteri combattono caldamente sulla cessione del porto di Villafranca fatta alla marina russa. Siccome il fatto non sussiste, così sarà inutile tener dietro a quella polemica. Gioverà però osservare una cosa sola e cioè che gl'inglesi i quali troverebbero ridicolo di sposare i nostri rancori contro l'Austria, troverebbero naturalissimo che noi sposassimo i loro rancori contro la Russia.

Il *Sun* annunzia che Tommaso Alsopp, quel medesimo che fu implicato nel processo d'Orsini, ritornò in Inghilterra.

In Ispagna vi ha sempre un poco di quistione ministeriale; ma colà queste crisi sono passate allo stato di cronicismo e quindi non fanno più alcuna sensazione.

Intanto il gabinetto pare deciso a non ritardare l'epoca dell' apertura delle nuove Cortes ed ai governatori, i quali richiedevano più lungo tempo che il concesso, per appurare i reclami insorti nella revisione delle liste, ebbe a diniegar assolutamente qualsiasi concessione di tal fatta. Il generale Dulce indirizzò al governo lunga e circostanziata relazione sull'attuale stato della Catalogna, provincia di cui egli è governatore: in essa relazione, egli dichiara essere ormai non solo inutile, ma pericoloso il mantenervi più a luogo lo stato d' assedio, che nessun torbido o disordine venne a giustificare. I diarii liberali mostrano fiducia che le parole del generale Dulce sieno prese in seria considerazione.

Dicesi che il barone di Prokesk voglia ritirarsi dalla vita politica e rinunziare al suo posto d'internunzio austriaco a Costantinopoli per darsi ad occupazioni letterarie.

Scrivono alla *Gazz. di Milano* da Pietroburgo, 1 settembre :

« Il 1 agosto alle 8 del mattino un'esplosione di 19,600 kilogrammi di polvere da cannone ha fatto saltare in aria tutti i fabbricati della polveriera di Okhta presso Pietroburgo. Vi ebbero 33 operai morti e 37 più o meno gravemente feriti. La detonazione fu sentita per un raggio di 10 leghe. Tutti i vetri del convento Smolnoi, (istituto di damigelle educate a spese dello stato) andarono in pezzi. Molte case del villaggio di Okhta furono atterrate, e qualche pietra lanciata alla distanza di 5 werste.

« Vuolsi costruire una ferrovia da Varsavia a Lublino, la quale metterebbe capo alla frontiera austriaca presso Tomachew, toccherebbe Leopol, dove si congiungerebbe alla gran linea della Gallizia.

« A Nischni-Nowgorod si fanno straordinarii apparecchi per l'arrivo dello czar e della sua sposa. Tuttavia niente potrà pareggiare lo spettacolo della gran fiera che vi si tiene attualmente, e che pel sovrano sarà più interessante che tutte le feste immaginabili : 80,000 carrozze e carrette venute da tutti i punti dell'impero ; botteghe improvvisate all'aria aperta, e che contengono merci per più di 50 milioni di rubli d'argento ; finlandesi, calmucchi, tartari, polacchi, greci, turchi, circassi, e tutti nei loro abiti nazionali ; adoratori di Dio, del profeta, del fuoco, in una parola settarii di tutte le religioni del mondo : ecco in vero uno spettacolo curioso che solo Nischni-Nowgorod può offrire in Europa.»

Un telegramma ci annunziò essere stati giustiziati in Alessandria quei tre turchi, che il 17 scorso mese avendo preso passaggio sovra un piccolo bastimento greco, che dalla Canea salpava per l' Egitto, barbaramente ne trucidarono il capitano ed un suo figlio, risparmiando alcuni della ciurma onde governassero il legno. Carteggi di colà ci dicono che un' immensa folla assisteva al supplizio, commossa ma tranquilla: gli stessi carteggi ci annunziano che alcuni sceikh, i quali nelle moschee si studiavano d'eccitare il fanatismo degli indigeni contro i cristiani vennero arrestati.

Notizie di questa stessa città giunte a Marsiglia per telegrafo il 14 settembre colla data del 7 annunziano che l'energia di Said-bascià ha intimidito il partito dei musulmani fanatici. Parecchi ulema furono arrestati pubblicamente ed esigliati. Parecchi bascià e bey furono pure messi in galera come concessionarii.

Da Trebisonda scrivono, gravi ostacoli incontrare il nuovo governatore Izzet-Bey, nel far accettare alla popolazione musulmana le misure che devono in certo modo migliorare la sorte de' cristiani; a Santa, in ispecie, tant'è il malcontento, che ad ogni istante temesi d'una sanguinosa insurrezione.

NOTIZIE DIVERSE

Estero.

— Si legge nel *Bund* :

È stata fatta al consiglio federale per parte della legazione sarda una comunicazione intorno ai due tracciamenti della linea progettata di Ginevra-Annecy, che si fanno fra di loro concorrenza, e l'autorità federale viene richiesta di questa controversia. Il dipartimento delle poste e delle fabbriche è per conseguenza incaricato di domandare al governo di Ginevra il suo rapporto sull'argomento.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* —

La *Gazzetta delle Poste di Francoforte* ha un articolo molto irato sulla triplice lega che dice formata fra la Russia, la Francia e la Sardegna per rovinare la navigazione del Lloyd austriaco nel Mediterraneo. Alla Francia si rimprovera di aver mantenuta la sovvenzione di 8 milioni di franchi alla compagnia delle *Messagéries Nationales* concessa durante la guerra d' Oriente, mentre prima di questo evento la sovvenzione non era che di tre milioni.

« Era da attendersi, dice la *Gazzetta delle Poste*, che dopo la pace avesse da cessare questa elevata sovvenzione, non avendo i contribuenti alcun interesse a mantenere una società privata a loro spese. Ma subito dopo la pace subentrò un' avversione inaspettata, perchè senza motivo, contro l'Austria, e a questa circostanza devono certamente attribuire le *Messagéries* che vengano loro continuati gli 8 milioni di franchi.

—In Prussia si scoperse un articolo della costituzione che scioglierebbe la difficoltà attuale, quella cioè della trasmissione della podestà regia. Le camere furono quindi convocate per ratificare l'istituzione della reggenza.

— Una corrispondenza della *Gazz. d'Augusta* farebbe supporre che l'Austria organizzi qualche intrigo per arrivare a fare una rivoluzione nel Montenegro e a rovesciare il principe Danilo. Nullameno questi preparativi sono lungi ancora dall' essere arrivati a maturità.

— Scrivono da Pietroburgo 1 settembre:

« Un'esplosione di 1200 pouds (29,000 libbre francesi) di polvere da fuoco, che facevasi essicare, ha fatto scoppiare tutti gli edifici della polveriera della Akhta, situata a breve distanza della capitale. Più di cento operai che erano sul luogo del disastro sono periti, e un numero ancor più considerevole che erano ne' dintorni rimasero gravemente feriti.

« La detonazione fu tale, che venne sentita sino a Pawlowsk, che dista più di 40 werstes. Tutti i vetri del convento di Smolnoi (instituto di zittelle situato sulla riva si-

APPENDICE

Critica di una scienza

DELLE

Legislazioni comparate

PER EMERICO AMARI DA PALERMO

Già Profes. di Diritto penale nell'Università di Palermo

(Cont: vedi il n. 216.)

Gli scettici sono andati in cerca di antinomie e così opponendole alle omonomie hanno creduto annullare ogni dritto universale. Però la scienza ne ha tratto profitto, chè spiegando la ragione dei contrasti ha saputo confermare i suoi principii. Anco ciò che pare si discosti più dalle leggi dell'organismo vivente con miglior esame e profondità di concetto s'è visto rientrare sotto il dominio delle leggi medesime. E per tal modo la Teratologia anzichè essere d'intoppo al Fisiologo, è argomento di prova pe' suoi generali principii.

Altro uffizio scientifico si trae dal dritto delle genti. Appena due associazioni di uomini, due tribù vennero ad avvicinarsi, cotesto dritto dovette manifestarsi nelle loro relazioni sia di pace, sia di guerra ed a guisa di tutte le leggi primitive fu posto sotto la tutela degli Dei. Nelle costituzioni Federative de' Greci non poteva essere di poco momento, e ne è prova l'antichissima ricordanza di un supremo Tribunale, l'Amfizionato, a cui l' età presente rivolge le più sollecite cure. I giureconsulti romani pare che sotto il titolo di dritto delle genti intendessero quello che noi propriamente chiamiamo di natura, ed in questa generalità comprendiamo il dritto che oggi noi diciamo internazionale. Ulpiano scriveva: *Ius gentium est quo gentes humanae utuntur*: onde risulta che al criterio storico comparativo ne veniva confidato l'esame. Ma se Roma ne'suoi primi tempi ebbe riguardo ai dritti altrui, divenuta la gran forza del mondo non vi pensò più che tanto.

La vera ristaurazione del dritto delle genti ebbe luogo col trionfo del cristianesimo. Il divino principio dell' uguaglianza e della fraternità de' popoli ne assicurò le basi. Non pertanto fu mestieri attender molto, prima che tante norme qua e là segnate fossero raccolte, e presentate come scienza di dritto internazionale. L'italiano Alberico Gentili che onorato in Inghilterra sedea tra i Professori di Oxford scriveva la sua opera *de iure belli* e così schiudeva la via al grande ingegno del Grozio che la corse tanta gloria da essere anco oggi salutato come uno dei principali fondatori della scienza. Ma la giunta fatta al titolo - *de iure belli et pacis* non fu novità di più esteso argomento, giacchè nel Trattato del Gentili il libro terzo che è l'ultimo, ha per obbietto la pace. Senza parlare delle varie classificazioni fatte dagli scrittori sul dritto delle genti, si può ragionevolmente dividere in naturale, ed in positivo. Il primo fondato sul dritto di natura è universale, ed obbliga tutto il genere umano: l' altro proviene da Trattati, e dalle usanze de' varii popoli. L'americano Wheaton venuto in gran fama in sì fatta materia, oppugna il naturale poichè non v'ha legislatore che lo decreti, nè Magistrato che ne giudichi, nè forza pubblica che lo possa far valere. Egli appartiene a quella scuola che fa derivare il dritto dalla legge, e non la legge dal dritto. Ma le sorgenti, indicate da lui del dritto internazionale si risolvono tutte in studii di legislazione comparata.

Certamente il dritto pubblico d'Europa non sta più scritto nel Trattato del 1815, nè solo i popoli ne hanno lacerate le pagine. Le spade dei potenti l'hanno pure sfregiato e violato in ciò che loro nuoceva, ed è strano spettacolo vederlo ad un tempo ferito, ed onorato dalla stessa mano. Ora forse siamo in un'epoca di trasformazione, poichè gli interessi veri del mondo esigono col bisogno della pace universale novello dettato sul dritto delle genti. Ma il supremo Congresso chiamato quando che sia a regolare le sorti non d' imbelli pupilli, ma di popoli forti, generosi, intelligenti, dovrebbe segnar prima due grandi parole. -- Libertà e giustizia. -- La penna dell' Aquila che vergò i chiarissimi nomi de' plenipotenziarii del Congresso di Parigi, potrebbe per avventura, ritolta dall'inerzia, adoperarsi a quell'alto ufficio?

(*Continua*)

nistra della Newa, in faccia al villaggio dell'Akhta) sono stati rotti. »

— *L'Invalido russo* del 31 agosto racconta ne'seguenti termini il fatto dell'esplosione della polveriera d'Okhta, nel distretto di Pietroburgo: Sonosi udite quattro distinte detonazioni. Hanno fatto esplosione e sono stati incendiati il seccatoio a vapore, costrutto in pietra, e due altri fabbricati, pure in pietra, destinati alla fabbricazione delle polveri, più altri quattro in legno. L'incendio è stato ben presto domato dagli operai dello stabilimento e dai pompieri della borgata d'Okhta. Fra i fabbricati prossimi al luogo del sinistro, lo stabilimento di balistica è stato completamente distrutto. Nel numero degli edificii fortemente danneggiati havvi quello, fra gli altri, della scuola politecnica, ci laboratoio che ne faceva parte. Sono state inoltre, più o meno danneggiate, 14 fabbriche messe in movimento dalla corrente dell'acqua, il corpo di guardia, la cancelleria della borgata, tre magazzini, lo stabilimento per saggi, il seccatoio pel deposito provvisorio delle polveri, e tutta la fila delle case fuori della borgata fino alla casa del comandante inclusivamente.

Sono andati all'aria 1500 pesi (60 mila chilometri) di polvere, sonovi stati 33 operai morti, 37 feriti e 4 cavalli uccisi.

Una severa inchiesta è stata aperta sopra quest'avvenimento.

— Col vapore egiziano *Baronessa Tecco* espressamente noleggiato a Costantinopoli, giungeva un incaricato di quell'ambasciata inglese portante una lettera visiriale per S. A. il vicerè, tendente a far prendere in considerazione l'inutilità delle quarantene qui in vigore per alcune provenienze. S. A. il vicerè si affrettò a dare le relative istruzioni al ministro degli affari esteri, onde venissero comunicate a quest' intendenza sanitaria. L'istesso giorno il *Vigilant*, r. vapore britannico, prese libera pratica.

— Col vapore austriaco *Sladium* giunse il sig. Sabatier, agente e console gen. di Francia in Egitto, delegato come commissario straordinario a Gedda per la Francia. Crediamo sapere che la sua intenzione sia d'attendere l'arrivo della fregata *Ducqayla*, nelle acque di Gedda, per condursi a compiere la sua missione.

— Si assicura che il telegrafo sottomarino tra Costantinopoli e Alessandria sarà compiuto fra un mese.

— *Beyrout* 21 agosto — Rilevasi da una corrispondenza dell'*Agenzia Havas* che alcuni musulmani di Gaza hanno diretto al pascià di Gerusalemme una petizione nella quale esponeva niente meno che quei cristiani si erano resi meritevoli dello stesso massacro di Gedda per aver dato prova d'infedeltà alla legge turca facendo fare delle riparazioni alla loro chiesa.

In risposta a questa domanda il pascià fece arrestare tutti i suoi sottoscrittori e li spedì a Gerusalemme ond' essere sottoposti a giudizio.

La stessa corrispondenza dice che l'arrivo a Tripoli del noto vascello da guerra valse ad imporne ai perturbatori.

Il cholera faceva, alla data delle ultime notizie, terribili stragi alla Mecca, ove si vuole che ne siano rimasti vittima non meno di 50 mila pellegrini.

Interno

Genova 16 settembre. —Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Il regio Brigantino *Colombo*, comandato dal Cap. di fregata cav. Mantica, ha approdato in Sierra-Leone (Costa d'Africa) il 10 p. p. agosto.

Ottimo si ha luogo a credere sia lo stato sanitario a bordo di quel bastimento.

Vercelli. Il *Paese* pubblica il programma delle feste che si faranno a Vercelli per solennizzare il generale congresso della associazione agraria, delle società operaie dello Stato, come anche l'esposizione industriale agricola ed artistica che ivi sta per aprirsi. Fra queste feste notiamo illuminazioni, fuochi di artificio e rappresentazioni teatrali e corse di cavalli.

La direzione della ferrovia da Vercelli a Valenza per Casale ha accordata la riduzione del 50 per 0|0, e quella della ferrovia Vittorio Emmanuele, sezione del Ticino, la riduzione del 25 per 0|0 sul prezzo di trasporto degli oggetti ad esporsi tanto per l'andata che pel ritorno.

I premi della corsa di cavalli sono tre, il primo di lire 500, il secondo di lire 200, ed il terzo di lire 100; ed i cavalli vi saranno ammessi senza distinzione di sesso, di età e di specie, ad eccezione degli interi.

Casale. Leggesi nel *Tempo*:

— In molti luoghi sulle nostre colline si è già cominciata la vendemmia. La ricerca delle uve va sempre più crescendo. Si sono già stipulati diversi contratti a 7, 8 e 10 soldi più della comune al miriagramma.

A Valenza pure avvi molta ricerca. Le vendite fatte finora portarono i seguenti prezzi: lunedì L. 2 25 al miriag., martedì e mercoledì L. 2, giovedì pagarono il terzo più della comune di Alessandria o d'Asti, venerdì L. 1 75, sabbato L. 1 70.

Trobaso — Il *Lago Maggiore* riferisce:

« Sull'imbrunire del giorno otto volgente, Giuseppe Antonio Morganti fu Agostino, campanaro e custode della chiesa dedicata a Maria Vergine, nella regione in Renco, saliva la scala interna di quel campanile per suonare le campane a festa.

« Essendo quella scala di legno, portatile e forse non bene assicurata, cadde e rimase vittima: fu trovato il di lui cadavere appena oltrepassato il limitare della porta d' ingresso al campanile »

Milano — Leggesi nella *Gazz. di Milano*:

Udiamo che sabato p. p. l' arciduca governatore generale, appena ricevuto l'avviso dell'arrivo del re de'Belgi, sulle sponde del lago di Como, vi accorse premuroso per rivedere l' augusto suo suocero. La serenissima arciduchessa non volendo abbandonare la cognata, arciduchessa Margherita, da alcuni giorni indisposta, non poteva accompagnare S. A. in quella visita. A quanto ci si assicura però, la prelodata M.S. verrebbe il 14 corrente a Monza, per passare colà alcuni giorni cogli arciduchi.

Bologna, 7 settembre. Scrivono all'*Unione*:

Sicut erat in principio — Le aggressioni, per qualche giorno sospese, hanno ricominciato con maggior lena; ciò dimostra che gli arresti fatti, se, incutendo timore, poterono cagionare un po' di tregua, non colpirono però i colpevoli, e furono operati a casaccio per gettare polvere negli occhi ai gonzi e dar segno di vita, dopo l'indirizzo dei cittadini.

. . . Vi scrissi come nella vicina Imola, alla rappresentazione del *Nabucco*, essendo scoppiati vivissimi e generali applausi per le parole del sacerdote: *Per iscacciare lo straniero*: queste si vollero subito tolte. Ora gli austriaci, indispettiti di vedere le città mute ed indifferenti ai loro baccanali fatti con fiaccole e grida, per celebrare la nascita imperiale, rabbiosi per essere stati per ciò motteggiati e derisi dalle popolazioni, fanno il possibile por vendicarsene. Infatti ad Imola, venuto il giorno della beneficiata dell'artista che rappresentava il sacerdote nel *Nabucco*, fu scritta una poesia allusiva ai più caldi sentimenti di amor patrio, di nazionalità; la revisione d'Imola non ne permise la stampa, ma, per forza di quella strana logica, di cui solo forse lo stato pontificio ci dà esempio, fu permessa nella vicina città di Bagnacavallo, dalla quale si propagò e venne distribuita nel teatro d'Imola. Gli austriaci fecero tosto venire per telegrafo l'ordine di Roma di sospendere la rappresentazione del *Nabucco* e di arrestare quattro individui, il conte Faella, il dott. Galeati, Cardenghi ed un Faella, ed un altro di cui non ricordo il nome. Il governo però non si azzardò di far eseguire l'ordine d'arresto dagl'impiegati e carabinieri residenti in Imola (vedi fiducia di governo!) ma lo fece eseguire da altre forze, fatte di notte venire da altri paese. Così per un delitto che si suppone consistente nell'aver preso parte alla pubblicazione di una poesia stampata col permesso del governo, quattro cittadini distinti furono condotti a Civita Castellana, posti nelle strette segrete, gli uni dagli altri divisi. Vedete quali soddisfazioni sanno prendersi gli Austriaci. Intanto il pubblico si astenne dall'intervenire al teatro, che rimase deserto; persino il confaloniere (sindaco) più non vi comparve ed il solo pensiero di venire a pregiudicare i detenuti, indusse poi qualcheduno a farvi ritorno: la dimostrazione però si era fatta, ed abbastanza significativa ed eloquente.

I Vescovi e l'*Armonia*.

III.

Certo l' *Armonia* fu trascinata dal suo cattivo genio quando pretese leggere nelle nostre parole un'offesa a *tutti* i sacerdoti, a *tutti* i vescovi, allo *stesso* romano Pontefice; poichè ci ha offerto il destro di provarle che noi non avevamo proferita sillaba che avesse portata universale; mentre l'*Armonia*, sotto pretesto di simulata e dissimulata difesa, ha con amaro sarcasmo ingiuriati molti dei canonici del Capitolo di S.ª Reparata, dicendoli uomini dotti e pii, delle maschere conoscitori, pieni di rispetto, di obbedienza, di venerazione al proprio vescovo.

Noi pratichiamo la carità che, secondo S. Paolo, copre moltitudine di delitti, e non la carità, che, secondo l' *Armonia*, diffama; quindi non la seguiremo, quantunque anticipatamente giustificati dalla provocazione, in tutte le sue escursioni; poichè non vogliamo impantanarci con essa, nè sappiamo godere dello spettacolo di vederla soffocata nella melma delle male passioni che essa agita; e perchè proviamo profondo dolore alla vista della creatura degradata.

Ma non possiamo tacere dello insulto atroce che l'*Armonia* ha fatto a molti del Capitolo di S. Reparata, non solo col *dono* della sua dottrina e della sua pietà; ma più ancora col rammentare ad essi quello che hanno, forse involontariamente, dimenticato, cioè il rispetto, l'obbedienza, la venerazione che debbono al loro vescovo.

Non parliamo qui dei mille dispetti, dei meschini pettegolezzi dei quali la nostra coscienza laicale è stata scandalezzata, e pei quali si sono raddoppiate, centuplicate le nostre simpatie verso il venerando vescovo che ha fatto come colui che guarda e passa; ma parliamo di fatti già caduti nel demanio della pubblicità.

La *Terre Promise* nel suo numero del 10 agosto annunziò, senza che alcuno osasse contraddirle, che molti dei canonici di S.ª Reparata avessero ricorso a Roma accagionando di non sappiam quali colpe monsignor Sola per la pubblicazione della sua pastorale del 3 luglio, altamente encomiata da tutto il giornalismo dello Stato ed accolta con gioia universale in tutta la diocesi; e che il Papa avesse il loro ricorso a monsignor Sola, perchè conoscesse i suoi detrattori, rinviato.

Non dubitiamo che monsignor Sola conoscesse già i detrattori; poichè uniti nel fare il male essi a vicenda spietatamente si lacerano uno ad uno, *uno* per *uno*; ma ci sarà permesso indagare di che natura fosse il loro ricorso.

È naturale che il nostro punto di partenza sia nelle affiliazioni *armoniose* onde tutto si spiega, i misteriosi viaggi, gli andirivieni, le conventicole, come i concerti freddamente calcolatori nei piani di battaglia.

Nel suo numero del 9 luglio l'*Armonia* chiamò *sproposito madornale* il dire che il sacerdote debba ingegnarsi di avvicinare più che si possa la religione all'uomo, e queste eran precisamente ed integralmente parole di monsignor Sola.

Sante parole come quelle che inculcano al sacerdozio il dovere di continuare l'opera di Cristo il quale per accostarsi all'uomo prese umane sembianze, e quello di esser lume della terra, onde colla potenza dell'intelletto innalzarsi nelle sublimi regioni della religione per comprendere gl'immutabili altissimi dettami e poterli con sapienti spiegazioni avvicinare e persuadere all'uomo; sante parole che distruggono la sacrilega confusione colla quale gesuiti e clericato politico, per fortificarsi dell'egida inviolabile della religione, se stessi con essa identificarono, facendone orribile strazio per coprire del suo manto le loro iniquità.

Nell'*Armonia* del 24 luglio a proposito di poesia è detto che l'autore avrebbe ricevuto a Nizza il prezzo *delle sue poetiche sconcezze dai veri credenti che pongono per primo articolo del loro simbolo religioso la civiltà*; e le parole *veri credenti* e *civiltà* furon messe in corsivo perchè ognuno notasse che si alludeva alla pastorale di monsignor Sola nella quale è raccomandata la *vera credenza* e non quella dell'*Armonia*, ed è posto l'incivilimento come uno dei sublimi disegni della redenzione. Già l'*Armonia* colla sua logica farisaica avea preteso, nel suo numero del 9 luglio, sostenere che non v'è nel vangelo una sola parola

la quale accenni all'incivilimento, ma avea abbandonata la tesi, forse perchè fatta capace della semplicità della ragione per la quale la parola incivilimento non si potesse rinvenire nel dizionario ebraico dei tempi di Cristo.

Ora non è egli uno scandalo incomportabile il vedere coloro che si dicono custodi del tempio rivoltarsi contro il pastore che raccomanda loro la *vera credenza*, non quella degli Scribi e dei Farisei che più degl'increduli cooperarono alla crocifissione di Gesù Cristo? Non è egli uno scandalo il negare che il vangelo prima d'ogni cosa insegnasse la civiltà?

Dio fece l'uomo essere compotenziale a sua imagine e similitudine; volle colle opere di questa vita mortale si acquistasse la beatitudine di quella immortale; quindi lo fece perfettibile senza altro limite che la sua imagine, onde Cristo disse: « siate perfetti come il padre vostro che è nei cieli » ed insegnò che tutti eguali fossero gli uomini perchè figli dell'istesso padre, e che tutti si dovessero amare di fraterno amore in Dio. Furono così gittate le fondamenta di una civiltà radicale nei suoi mutamenti, senza limite nella sua progressiva estensione. E Cristo non cominciò a predicare alle moltitudini le verità soprannaturali concernenti la vita immortale dell'anima, ma quelle che si riferiscono alla civiltà, fondata sulla base della più ampia libertà sociale effettuabile nella legge dell'eguaglianza e della fraternità; appunto perchè la vita mortale precede e prepara quella immortale. Epperò è santo dovere degli apostoli di Cristo l'imitarne l'esempio adoperandosi in primo luogo ad effettuare l'ordine di ragione della perfettibilità umana in questa terra, ad appagare i bisogni della civiltà, non perchè questi fossero più importanti di quelli della vita futura, ma perchè essi vengono i primi in ordine di fatto; perchè prima si vive in questo mondo e poi nella gloria dei cieli; perchè si acquista questa gloria osservando nella vita mortale il precetto di Cristo « Siate perfetti come il padre vostro che è nei cieli » siete perfettibili, progredite nello sviluppo di tutte le vostre facoltà sino a raggiungere il tipo unico di perfezione.

Nel suo num.° del 4 agosto l'*Armonia* disse: «Non ignorano certamente questi *artefici di rovine* che il *protestantesimo* che studiansi inoculare alle moltitudini, e la cui formola consiste nel non avere *altra guida che il Vangelo, altro capo che Iddio, che siede nei Cieli*, proclami la *ribellione* contro il Vicario di Cristo non meno che contro i monarchi della terra.»

Ora pochi giorni prima l' *Armonia* aveva pubblicata la pastorale del nostro venerando Vescovo nella quale è detto che « la carità sincera e *cattolica*....... riunirà tutti i fedeli in fraterna concordia, sì che non formino che una sola famiglia, non avente... *altra guida che il vangelo, altro capo fuorchè il padre Supremo che sta e ci attende* « *nel Cielo*. » È quindi chiaro che pensatamente, quantunque colla viltà di chi nasconde il suo pensiero, l'*Armonia* chiamasse monsignor Sola *artefice di rovine*, e lo dicesse studioso d'inoculare il protestantesimo, e proclamatore di ribellione contro il Vicario di Cristo e contro i monarchi della terra; poichè tutte queste accuse *unicamente* fondava su parole identiche a quelle proferite dall'illustre prelato.

Noi ignoriamo se questo fatto sia giunto a cognizione di monsignor Sola, però fermamente crediamo ch'egli ove ne avesse avuta cognizione ne abbia fatto giustizia col pregare Iddio a perdonare nella sua bontà gli Scribi ed i Farisei del clericato politico che mille volte tornerebbero a crucifiggerlo se lo potessero; e più ancora, se fosse possibile, farebbero, onde adulterare bestemmiandola la parola del vangelo; col pregare Iddio onde la sua infinita misericordia non si stanchi per la pervicace ostinazione colla quale gli Scribi ed i Farisei del secolo decimonono nel suo santo nome osano chiamare *artefici di rovine* coloro che le dottrine del Vangelo colle parole del vangelo insegnano, e colla virtù dell'esempio confortano.

Nel suo numero dell' 11 settembre l'*Armonia* diceva: « uno degli errori « capitali che i *rivoluzionari* vogliono « insinuare nelle menti del popolo si è « questo, che tutti debbano essere ci- « vilmente eguali » e queste parole poneva al principio di un articolo intitolato, *l'eguaglianza civile*, soggiungendo « l' eguaglianza adunque nell' or- « dine naturale è un'assurdità; ma nel- « l' ordine civile è la dissoluzione della « vita sociale. » Eppure Gesù Cristo insegnò che tutti gli uomini sono eguali perchè figli dell'istesso padre!; eppure l'*Armonia*, volendo sottrarre i canonici dal loro ministero di pace e di quotidiana orazione, per gittarli nelle lotte politiche, campioni d' imprese liberticide, ribelli ai decreti della provvidenza, stancò i suoi lettori colla citazione dell' articolo 24 dello Statuto in cui è detto che « tutti i regnicoli, qualunque sia « il loro titolo o grado, sono *eguali di-* « *nanzi alla legge* »; eppure questo principio di eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, cioè di *eguaglianza civile*, è consacrato in tutti i codici dei paesi civili, anche in quello d'Austria, e comincia a penetrare presso gli adoratori del Corano coll' *hatty-humaium*!

E mentre tutto questo, e molte altre peggiori cose che potremmo aggiungere, se ci reggesse l' animo, se ci fosse possibile conservare la calma, e se non ci cadesse la penna nello svelare turpitudini che non solo pel decoro del sacerdozio, ma per quello d' uomini fatti a somiglianza di Dio e nostra, vorremmo mai si sapessero; dopo tutto questo, l'*Armonia* viene a dirci che *noi* abbiamo fatto insulto a mons. Sola ed ai canonici che non mancano di rispetto, di obbedienza, di venerazione verso di lui!

Abbiamo già detto come, secondo la *Terre Promise* che non è stata contradetta, molti canonici avessero ricorso a Roma calunniando monsignor Sola, e come il Papa avesse fatta severa giustizia delle loro calunnie rinviando all'eminente Prelato il loro ricorso perchè da questo potesse conoscerli. Ora dal contegno dell'*Armonia* ci è lecito supporre quali fossero le accuse, cioè quelle che abbiamo qui sopra discusse; poichè le lodi dell' *Armonia* ai canonici con sanguinosa ironia chiamati *dotti* e *pii* importano conformità di vedute e di opere; conformità di vedute e di opere che si riferisce non a tutto il Capitolo, ma alla frazione *dotta* e *pia*, alla frazione *affiliata*, alla frazione insubbordinata e calunniatrice; imperocchè nel Capitolo di S. Reparata molti vi sono eccellenti sacerdoti i quali respingono come atroci ingiurie le lodi dell'*Armonia*, che, condannata dai tribunali per *diffamazione* in questioni che non si riferiscono alla religione, ha osato porre a precetto religioso la *diffamazione*, per poterla impunemente esercitare revesciando dai cardini tutta la morale cristiana.

E questo è il modo col quale l'*Armonia* difende il nostro venerando Vescovo, ingiuriandolo bassamente, cioè senza osare di farne il nome, ma citandone *le parole* per farlo segno alle sue bestemmie; oppure simulando di credere che le lodi altrui l' offendessero per offenderlo con difese ingiuriose e ripetutamente disdegnate. E questo è il rispetto, l'obbedienza, la venerazione che l'*Armonia* loda nei canonici *dotti* e *pii* che ricorsero a Roma contro il loro vescovo per calunniarlo, ed essendo stati dal fatto del sommo Pontefice severamente condannati, sfogano la loro bile rivoltandosi contro l'autorità del vescovo e del Pontefice col ripetere le calunnie e le accuse nel monitore ufficiale della diffamazione!

E questa è la sincerità dell'*Armonia*?

Sta scritto in S. Matteo (XXVI. 47. - 49) « mentre Gesù Cristo tuttora par- « lava, ecco arrivò Giuda uno dei do- « dici e con esso gran turba con ispade, « e bastoni, mandata da'*principi dei* « *sacerdoti* e dagli anziani del popolo. « E *colui* che lo *tradì*, aveva loro dato « il segnale, dicendo: quegli, che io « *bacerò*, è desso: pigliatelo. E subita- « mente accostatosi a Gesù, disse: Dio « ti salvi, o *Maestro*, e *baciollo*. E Gesù « gli disse (S. Luca XXII. 48) Giuda, « *tradisci* tu il figliuol dell' uomo con « *un bacio*? E disse (ib. 52-53.) ai « principali sacerdoti, e a' capi del « tempio, ed agli anziani, ch' eran ve- « nuti contro a lui: voi siete usciti « contro a me con ispade e con aste « come contro ad un ladrone. Mentre « io era con voi tuttodì nel tempio; « voi non metteste mai le mani sopra « di me; ma questa è l'ora vostra, e la « podestà delle tenebre.

P. S. Noi abbiamo dimenticato di osservare che l'*Armonia*, cosa già molte volte notata, ha trovato un *très adroit* cooperatore nell'*Avenir de Nice*, che le offre i mezzi speciosi per ispiegare una polemica senza fondamento, con *falsi* dati di fatto, sobillati dagli stessi *armoniosi*, e dal *très adroit* ajutante dell'*Armonia* raccolti.

Cronaca

Notizie militari. Ieri appena giunto, e preso alloggio all'albergo di Francia, il ministro della guerra, l'illustre generale Alfonso Dellamarmora, si è recato in piazza d'armi a passare in rivista la guarnigione ivi raccolta. Vi assisteva folla di popolo desiderosa di far festosa accoglienza al vincitore di Traktir. Quindi il ministro si è recato a visitare l'ospedale militare di Carabacello. Stamane dopo aver visitato i quartieri di S. Domenico e sant' Agostino, la panatteria militare ed il porto, alle ore undici egli si è recato a Villafranca.

Il porto di Villafranca. — Il *Nord*, rispondendo all'articolo del *Morning-Chronicle* sulla locazione fatta dal Piemonte alla Russia del porto di Villafranca pei battelli Russi del Mediterraneo, dice che questo fatto non è nè importante, nè grave. « Una grande compagnia di navigazione a vapore si stabilisce ad Odessa per fare il commercio col levante ed il Mediterraneo; essa ha bisogno d'una stazione per le sue mercanzie e per i suoi bastimenti, e ne fa acquisto; quali potenze potrebbero opporvisi, se non siano o quella presso cui detta stazione esiste, o l'altra che le è vicina? Ora queste due potenze, che sono la Sardegna e la Francia, non se ne lagnano punto, e si vorrebbe che l'Inghilterra intervenisse in simile transazione, che è d'un carattere affatto commerciale? In verità sarebbe lo stesso che spingere tropp'oltre il diritto d'intervento, contro il quale pertanto, se siamo bene informati, gli amici dell'Austria in Inghilterra. si apparecchiano a reclamare presso il Ministero Derby. In un momento di aberrazione politica la Francia e l' Europa han potuto lasciarsi trascinare a fare gli interessi dell'Inghilterra, sino a proibire alla Russia di tenere legni da guerra nel mare Nero; ed ora si vorrebbe forse indurle ad interdire alla Russia il diritto di tenere legni di commercio? Consigliamo il *Morning-Chronicle* di esortare i suoi patroni a fornirgli migliori argomenti. »

A volta di corriere -- Il *Cattolico* ci dedica in altre cinque colonne la definizione teologica della speranza.

Per tutta risposta gli ripetiamo per la terza volta che noi non abbiam fatto, nè abbiam voluto fare definizioni teologiche, perchè non vogliamo assumere argomenti che non siano di nostra competenza.

Se il *Cattolico* fosse stato di buona fede avrebbe già appreso dai nostri primi due articoli in risposta all'*Armonia* quale fosse il vero senso delle nostre parole, prima di stendere un nuovo atto d'accusa, un altro modello di fuor d'opera.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 17 settembre)

3 °/₀ francese.	L.	72 75
5 °/₀ piemontese.	»	90 00
Credito mobiliare.	»	947 00

Torino venerdì 17 settembre a sera.

Lettere di Napoli annunziano che numerosi arresti ha fatti la polizia in quella capitale ed è questione della scoperta di cospiratori.

Altro telegramma

Torino sabbato 18 settembre

Gli arresti di Napoli si credono avvenuti in conseguenza di fatti relativi alla festa di Piedigrotta dell' 8 corrente (1)

(1) È una festa militare nella quale sono sotto le armi tutte le truppe che possono riunirsi nella capitale.

Regio lotto. — Ruota di Torino

Estrazione del 18 settembre

14 47 23 56 80

P. Navello gerente.

TEATRO SEGURANA.

per questa sera alle ore 8

A benefizio dell'artista F. Bersi

La terribile notte di S. Giovanni Battista.

Dramma.

NOTA.

Con atto 19 maggio 1857 rogato Michel il sig. Luigi Camous di Contes vendette al sig. Augusto Boyer architetto, di nazione Francese, dimorante in Nizza una terra sita nella regione del Vignal territorio di Contes con casa rustica ed un fenile ivi costrutti aggregato d' ulivi, viti, fichi, gelsi, castagni, ed altri frutti, confinante a levante un vallone ed il signor Giuseppe Delserre, ponente Giuseppe Camous, mezzodì i fratelli Repaire, a tramontana Pietro Faraut e ciò per la somma di lire otto mila.

Tale atto è stato trascritto all' uffizio delle Ipoteche di Nizza il 30 maggio 1858 vol. 30 articolo 13977.

G. Allardi caus. coll.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMA'ZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicue Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Stamperia del Nizzardo

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazionale.

Di Industria, commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatro

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall' *Officio Franco-Italien* sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Carini**, direttore del *Courrier franco-italien*, sul boulevard des Italiens.

Per **l'Italia: A Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli. **A Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell' *Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.° 3. -- **A Nizza**, all' Officio del giornale *il Nizzardo*. -- **A Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. -- **A Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. -- **A Livorno**, al signor *Gallin i*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- **A Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- **A Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. **A Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell' *Officio franco-italiano*. -- **A Palermo**, al signor *D. Lobianco*, tipografo, 14, via Alloro. -- **A Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

Una nuova **Guida di Nizza**, storica, topografica e medica sarà pubblicata dal dottore FITZ-PATRICK nel mese di ottobre contemporaneamente a Nizza a Parigi ed a Londra. Gli annunzi costeranno 10, 20, 30, 40, franchi e più secondo il numero delle inee. Indirizzarsi per posta al dottore FITZ-PATRICK N.° 7 piazza del giardino pubblico o al sig. C. H. Tiffen alla farmacia Musso che riceve anche degli ordini per l'*Observateur en Italie* giornale anglo-francese.

MARIONETTE. (Piazza Vittorio) Compagnia condotta da Gio. Ponti questa sera recita.

Anno VI. NIZZA Lunedì 20 Settembre 1858 N. 218

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

È da presumere che la portata di un fatto vero sia stata qualche poco forzata in un dispaccio telegrafico che ci ha recentemente annunciato che le relazioni diplomatiche doveano essere ristabilite tra il regno delle due Sicilie e le due potenze occidentali, avendo queste potenze fatto conoscere le condizioni che metteano alla riconciliazione. Solo l'ultima parte della notizia era esatta, e l'altra rimane infirmata da novelle informazioni, secondo le quali il re di Napoli avrebbe rifiutato di accettare queste condizioni e si sarebbe dichiarato molto più soddisfatto dell'attuale stato delle cose che sembragli offrire più vantaggi che inconvenienti. Questa maniera di giudicare la rottura non manca di originalità, e se l'Inghilterra e la Francia avessero potuto prevederla, è probabile che avrebbero seguito sin dalle prime una linea di condotta più efficace pei principii dei quali vollero prendere la difesa.

L'imperatore Napoleone è aspettato posdomani (22), a Parigi. Di là probabilmente recherassi al campo di Chalons, ma dopo di aver ricevuto il generale Mac-Mahon, il quale ha aggiornata la sua partenza per l'Algeria sin dopo il ritorno di S. M. Non si sa se l'imperatrice ritornerà col suo sposo, o se conti prolungare ancora il suo soggiorno a Biarritz. La prima supposizione pare più verosimile.

La *Patrie* ha voluto fare qualche osservazione sul bilancio pubblicato dal governo austriaco e fu redarguita dalla *Gazzetta di Vienna* e dalla *Corrispondenza austriaca*. Il giornale francese non si tenne però per battuto e rispose ultimamente un articolo del quale ecco la conclusione:

« Quando si vuol fare la legge a Costantinopoli, monopolizzare la navigazione del Danubio malgrado le decisioni della conferenza di Parigi, rimpiazzare nei principati danubiani il protettorato russo con un protettorato austriaco, dominare l'Italia, dettare a Francoforte, imporre in piena pace guarnigioni tedesche alle fortezze tedesche, sforzare le porte dello Zollverein, cercare infine di sottomettere l'Europa centrale allo scettro della casa d'Absburgo, non bisogna trascinarsi dietro un *deficit* di due miliardi. »

In Ispagna vi hanno sempre agitazioni. Si persiste a voler far credere ad un cambiamento di ministero, ma è evidente che queste voci partono dalla fazione retrograda.

Si diceva in prima che a ministro degli affari interni sarebbe stato chiamato il marchese de la Vega Armeio governatore di Madrid, e poi si accennò al marchese di Corbera ministro dei lavori pubblici, forse perchè egli s'era opposto al parere di rivedere le liste elettorali: ma probabilmente domani si avranno notizie le quali contraddiranno a quelle d'oggi.

Intanto un telegramma in data di Madrid 16 settembre ci annunzia che le elezioni dei deputati avranno luogo, per quanto si crede, in ottobre; che non si tarderà a levare lo stato d'assedio della Catalogna e che si aspetta quanto prima la pubblicazione delle leggi sulla stampa, e l'ammortizzamento civile.

Un altro colla stessa data da Amburgo ci fa assapere che la polveriera del battello a vapore, *Hammonia*, partito il giorno avanti da Nuova York scoppiò in mare. Sopra 295 passeggieri di ogni nazione, 5 solamente restarono feriti.

Il campo di Nordstemmen dove si raccoglie il decimo corpo d'esercito della confederazione Germanica composto del contingente degli Stati del Nord è luogo di convegno di molti sovrani e di moltissimi ufficiali stranieri. Le milizie dell'Hollstein sono concentrate nelle vicinanze di Randsburg e saranno ispezionate dai generali federali prima che il re di Danimarca vada ad assistere alle evoluzioni militari.

Un carteggio da Francoforte ci annunzia una nuova contestazione sorta tra il ministero d'istruzione pubblica ed i vescovi, i quali, a quanto pare, stanno fermi nel proposito loro, respingono quelle proposte di amichevole accomodamento che già altre volte erano riescite.

I vescovi osteggiano apertamente e continuamente l'attuale amministrazione e sopratutto l'organamento de'ginnasii che il conte di Thun, ministro d'istruzione pubblica, a tutta possa difende qual opera da lui iniziata e stabilita: l'opposizione episcopale va tant'oltre che or non è guari, il clero della Boemia, con petizione all'imperatore, richiedevalo di radicali e pronte riforme nei ginnasii. Rispose il ministro presentando un rendiconto generale dello stato dell'insegnamento nell'impero austriaco, sul quale si aspetta ancora la decisione del consiglio aulico. Intanto tiensi come certo che non si baderà più che tanto alle domande del clero, giacchè è ormai dimostrato, anche per i più caldi fautori del concordato, essere necessità di por fine alle esigenze d'una casta che, usurpando ed invadendo, in ogni modo cerca di aver troppo gran parte nella gestione de'pubblici affari.

Il corrispondente parigino dell'*Indépendence* accenna agl'intrighi che comincíano a praticarsi dagli aspiranti alle cariche di ospodaro della Moldavia e della Valacchia. Egli crede, che i principi Sturza e Ghika saranno protetti dall'influenza francese, e che Stirbey e Bibesco godranno l'appoggio del gabinetto di Vienna. La Russia finalmente, stando alle stesse dicerie, non interverrà nella questione di persone; ma i più informati pensano che combatterà i candidati dell'Austria; e questo è un nuovo argomento per giudicare della fede che possono meritarsi le voci fatte correre d'un prossimo riavvicinamento delle corti di Pietroburgo e di Vienna.

Gli Stati Uniti impegnandosi a proteggere, mantenere e far riconoscere dalle potenze estere la neutralità dell'istmo che è più breve e più sicura linea di comunicazione tra l'Atlantico ed il Pacifico, richiedevano che dallo Stato di Nicaragua venisse loro assicurata, oltre la franchigia d'ogni diritto nei porti dell'istmo, anche la facoltà di trasportare per quella via truppe e munizioni da guerra, senza che la detta repubblica potesse validamente porvi ostacolo.

L'assemblea del Nicaragua non solo modificò ma radicalmente mutò in sostanza l'articolo che le sovrariferite disposizioni conteneva. Tolse il diritto d'assoluta franchigia riservando di stabilire di comune accordo coi contraenti, la tariffa a cui i navigli americani andrebbero sottoposti nei porti dell'istmo; consentì poi al trasporto di truppe attraverso il suo territorio, a condizione però di riceverne anticipato avviso. Altra è più importante modificazione si è quella che riserva al Nicaragua facoltà di niegare il passo a truppe americane che fossero spedite contro nazioni amiche al Nicaragua e nominalmente contro le alleate repubbliche spagnuole. Questa modificazione lasciando agli Stati Uniti tutto quell'economico beneficio che l'interna amministrazione militare concerne, distrusse ogni

APPENDICE

Critica di una scienza

DELLE

Legislazioni comparate

PER EMERICO AMARI DA PALERMO

Già Profes. di Diritto penale nell'Università di Palermo

(Cont: vedi il n. 217.)

Nella Scienza della legislazione, o *Nomotesia* appare l'indole scientifica della legislazione, comparata (1).

Quando Solone confessava aver dato al popolo non le leggi ottime, ma le migliori che potessero convenirgli, mostrava già come nelle leggi ei distinguesse l'elemento assoluto, immutabile del dritto e del giusto, dall'altro condizionale, ed acconcio alla natura dei popoli, talchè poneva suo studio in adattare le leggi alle cose, e non le cose alle leggi.

In quel doppio concepimento stavano racchiuse le due vere basi della legislazione, e se l'una risale ai principii primi, l'altra comecchè mutabile per tempi, e per luoghi è pure soggetta a norme generali, senza di che perderebbe il precipuo carattere scientifico. Ora i paragoni legislativi necessari ad ambedue, lo sono più alla seconda. Contemperando insieme il linguaggio di Montesquieu, di Bentham, e di Romagnosi si possono chiamare rapporti fattori tutte le cause modificanti le leggi siano fisiche o morali. La mente nostra per esempio senza il soccorso della Storia può da sè levarsi a giudicare la *schiavitù* siccome fatto che violi la legge umana e divina. Il filosofo dunque la condanna d'un tratto. Ma se cotal vero passa nel pensiero del legislatore, non è possibile che con un colpo di penna la bandisca dalla società, se vi si è attaccata nelle sue fibre vitali, che a svellerla d'un tratto potrebbero seguire altri mali e più gravi di quello che si cerchi di scacciare, onde il bisogno di fare opera opportuna consultando le pratiche di altri popoli che si sono liberati di quell'umiliante flagello, ed escogitando col criterio comparativo quali possano tornare utili, quali dannosi. Esame difficilissimo, perocchè fondato su vari elementi, e donde può derivare la vittoria del dritto, o le stragi e la guerra civile.

Senofonte, se la Ciropedia, e le descrizioni parallele de' Governi di Sparta, e di Atene gli appartengono del tutto, può dirsi il primo fondatore della Nomotesia sperimentale, perchè lasciando il puro empirismo si fece a considerare i principi generali della legislazione fondata su i fatti. Platone più amante di astrattezze non potè discendere al principio dell'opportunità, e quando nei libri delle Leggi vi era come chiamato dall'argomento, tornava tosto al suo idealismo (2).

Toccava ad Aristotile seguire il Lavoro di Senofonte. Colla stessa ampiezza di mente colla quale trattava la Storia Naturale, traendo vantaggio delle conquiste del suo discepolo, il grande Alessandro, che nelle lontane regioni gli offriva largo campo di osservazioni fisiche, e morali, dettava gli otto libri della Politica da cui appare essere il vero creatore della legislazione comparata. Per entro que'libri v'è un continuo confronto delle legislazioni di centinaia di popoli, e la dimostrazione de' suo tre criteri dell'ottimo politico — l'assoluto — il possibile — ed il condizionale, il quale tenendo conto delle circostanze particolari, si volge meglio all'uso pratico. Il metodo sperimentale non poteva vantare miglior campione. Se il Fisico può a sua posta ripetere cento volte l'esperimento, e più che lo rifà, e riprovalo, meglio gli è dato apprezzarne il valore, non così il Legislatore giacchè sperimentare su i popoli è cosa malagevole, nè basta accorgimento a schivarne il danno. Un tentativo inopportuno può esser cagione della sovversione d'un popolo. Fra mille esempii valga quello de'famosi *ateliers nationaux* che la Francia ci diede nel 1848, e lo togliamo da lei per farle rampogna di quella irrefrenabile voglia che ama tradurre in atto qualsiasi pensiero che miri a mutar l'ordine economico sociale senza por mente se sia possibile, e se l'ora corra opportuna. La legislazione comparata risparmia i pericoli dello sperimento, e valendosi dei fatti altrui, sieno beni o sventure, indica la via a tenere.

(1) Terzo *uffizio scientifico*.

(2) « Tutte queste cose quasi sogni si dicono e cittadini e città quasi di cera modelliamo, nè male ciò mi si oppone — *De legibus*. »

(Continua)

progetto d'invasione o conquista, a cui forse pensavasi lorchè si strinse il trattato.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Lombardia. — La *Gazzetta di Milano* annunzia la morte avvenuta a Monza per febbre tifoidea dell'Arciduchessa Margherita d'Austria sposa dell'Arciduca Carlo Lodovico luogotenente del Tirolo.

— Leggesi in un carteggio della *Gazzetta di Venezia*, in data dell'8:

« Un meraviglioso effetto ottico presentava ieri sera il Vesuvio. La lava ardente, che scorre verso la metà del monte, serpeggiando per le sinuosità, nascondendosi e ricomparendo, formava come l'illuminazione architettonica d'un immane palazzo con una regolarità sorprendente. Ma questo fu ben presto eclissato da un altro spettacolo di fuoco ben desolante, essendo il brigantino napoletano, nominato l'*Immacolata*, che ardeva tutto quanto nel bel mezzo del porto. Sembra che non vi sia estranea la malvagità; e quel bel legno nuovo carico di foglie di granone (cartocci), che costava 30,000 ducati, unica sostanza di una buona persona di Torre del Greco, fu distrutto completamente, essendo tornati vani gli sforzi della regia marina per salvarlo. Quella gran massa di fuoco sull'acqua, disegnata sul nero orizzonte, che con le altissime fiamme illuminava tutto l'anfiteatro di colline e di case circuenti il golfo di Napoli, e le innumerevoli barche e battelli, che vi serpeggiavano d'intorno, e la lunga riviera stipata di popolo, formava quadro tale, che il solo magico pennello del Caffi vostro poteva ritrarlo. Peccato che v'era di mezzo il tristo pensiero d'una sventura!

Roma. Una corrispondenza del *Costitutionnel* assicura che la voce del viaggio del Papa ai luoghi santi è così diffusa e costante che non si sa a che attribuirla.

Potrebbe essere per altro, dice il corrispondente, che questa voce sia nata dalla premura che ha mostrato il governo pontificio ultimamente di farsi consegnare una corvetta che si costruisce in Inghilterra per suo conto.

La strada ferrata da Roma a Civitavecchia progredisce rapidamente, e si crede che non tarderà ad essere aperta al pubblico.

Due Sicilie. — Le condizioni alle quali le due grandi potenze occidentali sarebbero disposte a rappacificarsi colla Corte borbonica, al dire della *Presse* di Parigi, sarebbero:

1° La residenza ordinaria del re nella sua capitale;

2° Il rinvio del gabinetto attuale ed il suo rimpiazzo con dei ministri abili e devoti al paese;

3° Profonde modificazioni nel sistema amministrativo;

4° Finalmente la riorganizzazione della consulta di Stato, giusta lo spirito che presiedette alla sua instituzione, in modo da farne un contrappeso al dispotismo ministeriale.

— Intorno alle bombe fulminanti che si cercano d'introdurre nel reame di Napoli e che furono oggetto di una circolare della polizia già da noi riferita, si legge quanto segue nella corrispondenza napolitana dell'*Independance Belge*:

« Avvenne testè alla dogana una singolare avventura, e vi prego di credere che io non vi aggiungo nulla del mio. Era giunta una cassa e nessuno veniva a riclamarla. Si decise di aprirla e la si trovò piena di istrumenti sconosciuti. Nessuno osava toccarli, i più coraggiosi rinculavano innanzi alla cassa fatale. Finalmente un certo Taglioni impiegato del sito gridò che dal momento che quegli infami proietti erano forse destinati all'augusto suo padrone, esso si immolava per salvarlo. Si avanzò dunque risolutamente come Muzio Scevola, pose un braccio nella cassa, e mentre gli astanti chiudevano gli occhi e le orecchie aspettandosi una terribile detonazione, Taglioni ritirò mortificato un miserabile giuoco di pallottole.

« Questo aneddoto diede luogo ad una circolare che ne stabilì l'autenticità. Vi è detto positivamente in quella: « Il partito « del disordine cercando d'introdurre dei « corpi sferici innocui mira ad addormen- « tare la vigilanza della dogana per altri « oggetti della stessa forma, affine d'intro- « durre poi facilmente quelli che saranno « perniciosi. Dunque ora e per l'avvenire « proibizione assoluta d'introdurre ogni « specie di oggetto che abbia una forma « sferoidale. »

Estero.

— Un telegramma pubblicato dal *Constitutionnel* dice che il signor de Bellecourt, segretario di legazione nella China, è giunto sul *Vectis* a Marsiglia, dove doveva restare in quarantena sino al 15. Egli è latore del trattato concluso coll'imperatore del Celeste Impero.

— Una corrispondenza da Vienna, pubblicata dalla *Gazzetta d'Augusta*, dice essere impossibile il preteso ravvicinamento fra le Corti di Vienna e Pietroburgo, e una follia il pensare alla restaurazione della *Santa Alleanza*, fintanto che la politica orientale dell'Austria e quella della Russia saranno, come sono, opposte diametralmente l'una all'altra.

Eppure alcuni fogli tedeschi, senza punto sgomentarsi, continuano la loro propaganda di menzogne, aggiungendo persino che tale ravvicinamento sarebbe in certo modo la conseguenza d'un raffreddamento sopraggiunto fra le Corti di Pietroburgo e di Parigi. Dopo la menzogna la maligna insinuazione.

— A Vienna ora si sta meditando sul modo più utile di fortificare la capitale e seppellire dei milioni che sono tanto scarsi. Un certo numero di ufficiali del genio sotto la direzione di un arciduca studiano il tracciato di un raggio strategico di fortificazioni che difenda la città nel suo nuovo ingrandimento e serva anche ad un caso a difendere l'autorità contro le commozioni popolari. Secondo il disegno adottato sei bastioni immensi frammezzo ai quali si eleverà una torre in guisa di piattaforma, saranno costrutti e muniti di numerosa artiglieria in modo da poter dominare ciascuno dei nuovi quartieri.

I guai a Vienna non sono però solamente da questo lato. Vi ha innanzi tutto il barone Rothschild il quale pare voglia ritirarsi dal contratto della ferrovia del sud e stringere i cordoni della sua borsa mettendo alla disperazione il barone de Bruk ministro delle finanze. Vi sono poi i vescovi ed il clero cattolico che mettono assolutamente in croce l'altro ministro dell'istruzione il conte Thunn.

Già a più riprese si erano mosse delle contestazioni fra il ministro e l'episcopato che si erano accomodate alla meglio: ma in questi ultimi tempi si produssero tali e così gravi dissidenze che sarà difficile di giungere ad una riconciliazione. Trattasi soprattutto dell'organizzazione dei ginnasi che il conte Thunn considera in certo qual modo come opera sua e che difende con energia, mentre sono dall'episcopato attaccati con insistenza. Gli ecclesiastici di Boemia presentarono addirittura un'istanza all'imperatore perchè fosse modificato il piano degli studi in quegli stabilimenti. Questa petizione rese necessaria un'esposizione generale dello stato dell'insegnamento per parte del ministro ed ora il consiglio dell'impero deve decidere il conflitto.

Intanto i protestanti dell'Ungheria tempestano perchè vedono che nei fatti vengono loro negate quelle guarentigie che l'imperatore avea loro promesse di propria bocca. Ma nell'Ungheria vi sono altre cause di malcontento: la sicurezza privata è sparita; i furti e le rapine fioriscono piucchè mai. Ne vuolsi una prova singolare? A Becskérek i ladri non avendo potuto aprire una cassa forte si sono decisi a portarla via. Essa pesava *venti quintali*.

— Si scrive da Vienna al *Constitutionnel*:

Un certo numero d'ufficiali e d'ingegneri militari si occupa, da qualche tempo, del disegno della linea strategica da stabilirsi sui terreni esterni delle vecchie fortificazioni, in cui saranno costruiti i nuovi quartieri della capitale conformemente al decreto dell'imperatore. Giusta il piano concepito ed approvato dal dipartimento della guerra, sei immensi bastioni, in mezzo ai quali sorgerebbe una torre a guisa di piattaforma, e capace d'essere armata d'una numerosa artiglieria, saranno costruiti in maniera da poter dominare ciascuno dei nuovi quartieri della capitale. L'idea di questo piano, che va ad essere immediatamente eseguito, si attribuisce ad uno dei nostri arciduchi il quale si occupa specialmente, in Austria, di tutti gli affari del dipartimento della guerra.

Una corrispondenza dice che si sta discutendo negli uffici superiori una nuova legge di reclutamento, che dovrà valere indistintamente per tutto l'impero austriaco.

— La *Gazzetta d'Augusta* racconta un processo formato dal ministero pubblico in Prussia contro un prete cattolico. Questo sacerdote, elemosiniere della casa di detenzione di Rawitz, avendo trovato fra le mani di parecchi carcerati cattolici alcune bibbie protestanti, state consegnate loro dagl'impiegati, se ne impadronì e buttolle sul fuoco. Il procuratore del re ebbe notizia di questo fatto, e perseguitò, davanti al tribunale del distretto, quel sacerdote, che venne condannato in una multa di 15 talleri e a 8 giorni di prigione, per *danno recato ad una proprietà*. Avendo il sacerdote interposto appello contro questo giudizio, e allegando che i carcerati aveangli consegnato le bibbie volontariamente, fu risposto come i carcerati non possano disporre liberamente delle loro proprietà.

— L'intendente superiore del culto protestante pubblicò nel regno di Wurtemberg in data del giorno 8 il seguente avviso:

« Questa mattina S. M. il re chiamò alla sua presenza i principali ministri della religione protestante e si espresse con voce commossa e colla più viva indegnazione sulla menzognera notizia sparsa in questi ultimi tempi, essersi cioè S. M. convertita al cattolicismo. Esso ci autorizzò ed impegnò nel medesimo tempo a far conoscere a tutti gli ecclesiastici nostri subordinati che alla sua età avanzata e dopo 42 anni di regno esso è sempre più stretto che mai alla religione evangelica e che vi resterà fedele sino alla fine de' suoi giorni. Impegno dunque i decani a comunicare il presente avviso ai preti loro subordinati ed a smentire categoricamente la voce in quistione.

— Una lettera di Pietroburgo nel *Débats*, dice:

« Il barone Frankel, banchiere a Varsavia, e M. Homberg, di Parigi, hanno sottoposto al governo un piano finanziario destinato a fornire il capitale necessario per l'emancipazione dei contadini. Secondo quel piano, sarebbe stabilita nella capitale una banca di circolazione con un capitale uguale all'indennità da pagarsi ai proprietarii. Cedole di 100 rubli ciascuna sarebbero da tutti i comuni date ad un'amministrazione centrale nominata dal governo e composta di proprietarii, la quale emetterebbe un egual numero di cedole centrali di 75 rubli ciascuna ed assicurate con ipoteca sui beni comunali. Il 25 0|0, che è la differenza fra le cedole centrali e le comunali, resterebbe nelle mani dell'amministrazione e la rendita che produrrebbe sarebbe distribuita ai proprietarii. Le cedole sarebbero ritirate dalla circolazione per mezzo di un fondo d'ammortizzazione, che porterebbe interesse. I debiti ipotecarii dei proprietarii sarebbero pagati in cedole centrali. I vantaggi di questo piano sono evidenti. Il governo è liberato dalla necessità di far un prestito ed i proprietarii ottengono una piena ed immediata indennità, anzi parteciperebbero anche ai profitti eventuali. I contadini poi acquisterebbero immediatamente la loro libertà per mezzo di un pagamento annuo, che non sarà alto. Dicesi che questo piano, con qualche modificazione, verrà probabilmente accettato. »

Codice Militare Toscano.

La *Presse* stampa un articolo intorno al codice militare, pubblicato or non è molto in Toscana, il quale, « comunque acciabattato, durerà verosimilmente fintanto che la rivoluzione italiana, sperata dagli uni, temuta dagli altri, aspettata da tutti, arriverà in quelle parti.

Cotesto codice toscano è per la massima parte ricalcato sul francese; ma il *sapientissimo, civilissimo* ed *umanissimo* legislatore volle portasse un segno degno di sè, coll'annettervi le vergate ed il bastone, e collostatuir pene pei reati di religione. Gli austriaci, l'*Armonia* e re Bomba se ne rallegrino: il tralignato nipote di Leopoldo I, di colui che aboliva ne' suoi Stati la pena di morte, ha approfittato dell'amicizia, degli esempi e dei precetti loro; e, come direbbe il Giusti, vuole ad ogni patto « rinculare il secolo. »

Il supplizio del bastone si infligge allorquando il delitto porta una pena di due anni di prigione: le verghe sono pei delitti puniti con pena maggiore. Pel primo anno di carcere il condannato ha tre colpi di bastone al mese, due nel secondo, e via via, a norma della gravità dei casi fino a 50. La ragione è cattolica. Il minimo è 10 colpi: supplizio applicabile ogni qual volta i giudici propongano una commutazione di pena.

Se poi la condanna è maggiore anche d'un giorno dei due anni le verghe sottentrano al bastone, cioè: 600 colpi quando la pena non passa i tre anni, e 200 colpi per ogni anno di più. « Di tal guisa, esclama la *Presse*, due anni ed un giorno portano 600 colpi, nè più nè meno di quanto se ne avrebbero se la condanna fosse di tre anni: vedi giustizia e umanità! »

Quanto è poi a' delitti di religione nell'esercito toscano, vengono puniti tanto crudelmente quanto nel medio evo, allorchè ai bestemmiatori si strappava la lingua o la si forava con un ferro rovente.

Se il soldato toscano bestemmia per col-

Jera o per malvezzo, se *abasa* del nome di Dio, se proferisce *parole poco convenevoli*, il codice prescrive sia condannato a parecchi mesi e perfino ad un anno di prigionia. Se ruba in una chiesa od in un monastero viene *punito di morte!!!*

« Coloro che al tempo della restaurazione votarono o approvarono la legge del sacrilegio (soggiunge il foglio parigino) devono andar contenti, o piuttosto, come a Crillon, loro non resta che ad appiccarsi, essendosi fatta cotal legge senza di essi. Oh certo non avrebbero mai imaginato di metter in prigione chiunque fosse per abusare del nome di Dio, o per dire parole sconvenevoli! E che si crede forse obbligo del soldato aver sempre sott'occhio i precetti della civiltà assennata ed infantile? Su via in ogni reggimento a canto al prevosto mettete un caporale professore di bel parlare e di galateo! »

Povera Toscana, poveri concittadini di coloro che si virilmente combatterono a Montanara e Curtatone, quale iniquo strazio si fa di voi! E dire che il boia di talento che ha fatto codesto codice a quest'ora avrà già forse avuto un nastro o una pensione: a quest'ora ci sarà già chi pensa a farne l'apologia! (*Espero*)

Cronaca

Partenze. — S. E. il ministro della guerra, generale Dellamarmora è partito ieri alla volta di Torino, ove fra giorni dicesi tornerà il di lui fratello comm. Ottavio Dellamarmora, nostro intendente generale, per passarci ancora qualche giorni a ristoro della sua salute.

Città di Nizza. Un avviso d'Asta pubblicato dal municipio notifica che il 27 dell'andante mese di settembre alle ore dieci antimeridiane, in una delle sale del Civico Palazzo si procederà all'incanto delle riparazioni da eseguirsi nel locale del Gesù occupato dalle scuole Comunali, in diminuzione della somma di lire 1682, 20 ed in conformità del capitolato di cui si potrà prendere visione nella Segreteria della città.

Nizza addi 18 settembre 1858.

Porto di Villafranca. La cessione di Villafranca fatta dal Piemonte alla Russia continua ad essere argomento di viva polemica. I giornali inglesi ed austriaci non sanno darsene pace e cercano di allarmare l'Europa come se la Russia volesse fare di Villafranca una Gibilterra ed un Tolone; i giornali francesi per lo contrario riducono la questione al suo valore effettivo, dimostrando che in fin dei conti non si tratta che di una convenzione puramante commerciale. La Russia vuol fare concorrenza, nella navigazione a vapore, al Lloyd austriaco; per essa il corso del commercio orientale, deviando il suo corso da Trieste, passerebbe per il Piemonte; ecco il motivo per cui l'Austria grida come un'aquila; ed ecco perchè sarà aumentata alla Compagnia del Lloyd il solito sussidio. La Russia vuole mettere in movimento la gran massa dei suoi prodotti, e sviluppare in misura di essi il suo commercio; ecco la ragione per cui si allarmano i fogli inglesi. I negozianti dell'Inghilterra, in compagnia di alcuni altri del nord, hanno avuto sinora il monopolio del commercio esterno della Russia e non amano che questa potenza faccia da sè i proprii affari. Si tratta di commercio, ma la politica, volere o non volere, ci entra un pochino, specialmente rispetto all'Austria, cui la Russia vorrebbe sino a un certo punto umiliare. Cosi l'*Unione*.

La *Gazzetta del Popolo* questa mattina ha un articolo sullo stesso soggetto; in cui, dopo di avere dimostrata la nessuna importanza del porto di Villafranca, dal punto di vista strategico, prosegue:

« Lo Stato dal 1814 in poi non trasse alcun partito di Villafranca, salvo negli ultimi tempi in cui vi mandò uno dei due reggimenti del presidio di Nizza per abilitarlo alla pesca ed al nuoto essendo impossibile ogni altro militare esercizio, per la natura scoscesa della località. Darsena e magazzeni rimanevansi improduttivi e deserti.

Qualsiasi compagnia o sarda o inglese o francese o turca si fosse presentata, n'avrebbe ottenuta facilmente la locazione, come qualsiasi impresario di case ha potuto fabbricare sovra il sito dove fu il Castelletto di Genova.

« Anzi l'anno scorso si trattò col municipio di Nizza, il quale avrebbe esso medesimo interesse vivissimo a possedere quello stabilimento nel caso che la ferrovia del litorale o la seconda del mare all'interno si costruisse. In tal caso, anche cedendo lo stabilimento *gratis*, il governo avrebbe vantaggiato.

« Ma la crisi finanziaria avendo tutto sospeso, i magazzini di Villafranca continuarono a non avere altri inquilini che i topi, finchè la Compagnia russa è venuta a chiedere d'essere ai topi preferita.

« La domanda è sembrata ragionevole, e la facoltà di avere un *pied-à-terre* a Villafranca, facoltà che era stata accordata agli Americani alla Spezia, è stata accordata ai Russi come sarebbe stata accordata ad una compagnia marittima di San Marino, se San Marino avesse mare e compagnia di navigazione.

« Si noti ancora che il castello è escluso, e continuerà ad essere presidiato da un comandante sardo e dalla sua serva, la quale (se è di Villafranca) dev'essere certamente bella e vispa, purchè non sia vecchia, ma che mai non potrà trasformare in favore dei Russi quella bicocca in una Malta o in una Gibilterra.

La Compagnia russa può bensi essere stata creata con intendimento politico. I suoi legni potranno in un dato caso essere adoperati come legni da guerra; sia come vuolsi, in ciò non entriamo. Questo è certo per altro che tale probabilità potrà verificarsi unicamente sul mar Nero, e che mai nessun Russo sarà così stolido, essendo avvertito, di aspettare e di fare con legni mercantili una guerra marittima nel Mediterraneo, dove sarebbe immediatamente catturato, specialmente nella inermissima rada di Villafranca. »

Ferrovia dal Varo alla Parmignola. — La *Gazzetta di Genova* reca quanto segue:

I delegati delle provincie del litorale, convocati ieri nelle sale dell' intendenza generale per deliberare sul progetto per la costruzione d' una ferrovia dal Varo alla Parmignola, hanno determinato di affidare le operazioni ad un Comitato permanente, che venne eletto a voti segreti, e che riuscì composto degli onorevoli signori Michele Casaretto, Lorenzo Pareto, Vincenzo Ricci, deputati al Parlamento, marchese Delcarretto, di Balestrino e commendatore Elena, senatore del regno; e frattanto hanno invitato i Consigli provinciali delle due riviere ad emettere voti per la costruzione della ferrovia in questione, con dichiarazione di concorrere nella garanzia necessaria verso il costruttore, a seconda delle forze finanziarie di ciascheduna provincia.

L'incarico dato al Comitato è specialmente per mettersi in rapporto col governo e coi costruttori per determinare l' esecuzione di una così ambita intrapresa, con stabilire anche, ove si ravvisi opportuno, l'intraprendimento di tronchi parziali come iniziamento e parte della linea generale.

Noi confidiamo che l' energia e l' operosità dei membri del Comitato daranno un favorevole risultato per l'interesse delle popolazioni delle due riviere e pel nostro commercio.

Sottoscrizione per offrire un calice a monsignor Sola. Prodotto delle *liste* pubblicate finora dal *Nizzardo*.

Num. del giornale	Num. della lista.	Num. degli obblatori	Somma raccolta.
127	I	32	10 50
128	II	40	10 90
129	III	37	10 80
130	IV	32	14 70
131	V	25	5 90
132	VI	40	13 40
133	VII	53	20 20
134	VIII	33	7 50
135	IX	44	15 50
136	X	33	44 80
137	XI	72	14 05
138	XII	50	21 80
139	XIII	15	10 25
140	XIV	45	46 90
141	XV	46	18 05
142	XVI	21	5 55
143	XVII	18	7 55
144	XVIII	12	9 10
145	XIX	11	2 75
146	XX	15	7 80
147	XXI	30	7 80
148	XXII	15	11 70
149	XXIII	13	5 70
150	XXIV	16	4 45
151	XXV	10	4 50
152	XXVI	19	13 10
153	XXVII	13	6 65
154	XXVIII	14	5 25
155	XXIX	16	6 40
156	XXX	11	20 00
157	XXXI	29	5 10
158	XXXII	47	12 10
159	XXXIII	25	16 15
160	XXXIV	46	7 85
161	XXXV	22	6 70
162	XXXVI	32	10 35
163	XXXVII	36	7 35
164	XXXVIII	30	14 95
165	XXXIX	33	5 90
166	XL	22	12 50
167	XLI	20	9 00
168	XLII	22	2 70
169	XLIII	20	6 60
170	XLIV	10	9 20
171	XLV	8	1 20
172	XLVI	8	5 00
173	XLVII	14	7 10
177	XLVIII	5	10 90
178	XLIX	25	4 20
179	L	20	11 20
180	LI	15	10 20
181	LII	8	4 05
182	LIII	6	1 60
188	LIV	19	19 75
193	LV	41	13 70
198	LVI	8	3 80
	Totale	Obl. 1402	L. 602 70

N. B. Rimangono ancora delle *liste* a pubblicarsi. Nel N. 188 del *Nizzardo* invece di dare alla lista il numero progressivo LIV. si è messo LV nel N. 193. invece di LV. si è messo LVI. e nel N. 198 invece di LVI. si è messo LVII.

Si son corretti questi errori nel sovrapposto specchietto.

Cose varie

Una lezione meritata. — La *Bilancia* di Milano rivedendo le buccie al programma ampolloso della *Gazzetta italiana* dà alla ancor non nata sua sorella la seguente lezione:

« *La discussione franca, dignitosa è un diritto, è un dovere.*

« Voltaire racconta di un cotale che discuteva di tutti e di tutto, e stimava la discussione franca e dignitosa *un diritto* ed *un dovere*. Quel brav' uomo volle discutere a Roma e fini in Castel S. Angelo, volle discutere a Venezia e fini nei Piombi, volle discutere a Costantinopoli e fini col suo diritto e col suo dovere, sopra un palo. Noi sappiam bene che la *Gazzetta* non ispingerà tant' oltre la teorica del diritto e del dovere, che discuterà quel tanto che potrà onestamente discutere, e per ciò non ci fa paura l'ardimento della *Gazzetta!* »

La *Bilancia* non ha voluto parlare dei pericoli che correrebbe a Milano la discussione promessa dalla *Gazzetta Italiana*, ma l' allusione è trasparente e l' ammonizione quindi opportunissima. (*Staffetta*)

L'affare Mortara di Bologna. — Il giornale dei *Débats* pubblica la seguente lettera che viene indirizzata al suo redattore in capo:

« Signore,

« Vi sarei riconoscentissimo se vorrete ammettere in uno dei vostri prossimi numeri la seguente nota:

« Il concistoro centrale degli israeliti di Francia, giustamente commosso da quel che è avvenuto a Bologna, ha fatto pervenire all'imperatore un indirizzo per sollecitare il suo intervento in favore delle vittime di codesta violazione dei diritti della coscienza e della famiglia, commessa quasi sotto gli occhi dei nostri soldati, ed all'ombra delle nostre bandiere. »

« Vogliate ecc.

« AD. FRANCK. »

Il Folletto. — Il diavolo che non può far bene a Torino, va facendo le sue prove nei piccoli villaggi dove la fede del diavolo si conserva purissima. Dopo il folletto di Lerici e gli indemoniati del Chiablese, viene ora il folletto di Val della Torre poco lungi da Castelletto: e col folletto vi sono pure degli indemoniati. È già partito un valente medico per visitare il cervello a quei poveri imbecilli. Del resto qualche nodoso randello può giovar meglio d'ogni altra cosa contro il folletto che scaglia sassi contro chi passa e che si burla dei credenzoni. (*Staffetta*)

I maghi in Egitto. — La professione di mago e indovino è antichissima in Egitto. Sembra per altro che oggidì incomincî a farsi malsana.

Questo almeno ci fa credere la seguente notizia mandata dal Cairo alla *Gazzetta austriaca*.

Il vicerè ha fatto bastonare tredici maghi; ha ordinato che un quattordicesimo venga messo in carcere, perchè a quanto si dice, era colpevole d' avergli predetta vicina la morte.

Un prete piemontese. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

« In questi giorni è morto in Roma un prete piemontese chiamato De Agostinis, il quale era venuto a raccogliere l'eredità a lui lasciata, sarà un anno, da un suo parente avv. Moroni. Il buon prete tutta la eredità, sostanza, che si fa ascendere a più di 150,000 scudi, ha lasciato all'istituto dei preti Rosminiani. »

Statistica degli Ebrei. — Il numero totale degli israeliti dispersi sulla superficie del globo è nell'anno 1858, di 4,690,000. In Europa sono in numero di 2,451,189, cioè a dire, formano una 100a parte della popolazione europea.

P. Navello gerente.

CONFETTI DI GELIS e CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

I **confetti** di **lattato di ferro di Gelis e Conté**, i quali permettono d' amministrare il ferro nel modo più efficace ed aggradevole, sono stati approvati dall' Accademia di medicina, in seguito a numerose esperienze fatte da una commissione composta dei sigg. **Professori Bouillaud, Fouquier e Bally**, Presidente dell' Accademia.

Il loro rapporto costata l' efficacia costante di questa preparazione e la sua superiorità sopra tutti gli altri ferruginosi.

Quattordici anni d' esperienza e pratica ne hanno confermati i vantaggi, ed essa viene adoprata dai medici, contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), **l'Anemia** (*debolezza di temperamento*) **Leucorrea** (*flusso bianco*), ec., ed in tutti i casi in cui il sangue impoverito ha bisogno di elementi riparatori.—Questi confetti essendo stati imitati grossolanamente, sopratutto all' Estero, gl' inventori hanno cambiate le loro marche commerciali.

I veri **confetti di Gelis e Conté** *si vendono solamente in scatole quadrate, ricoperte da un' etichetta ed un invoglio inimitabili a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa egualmente inimitabile, la quale porta la firma del Sig.* Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 49).

Ogni scatola è accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese*, col bollo governativo sulla firma degl' Inventori.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via Nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani, via Doragrossa num. 19 — *Alessandria*, Basilio. — Aosta, Gallesio — *Asti*, Boschiero — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Ciamberì*, H. Julien e comp. - *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas, —*Novara*, Caccia —*Novi*, Palissaroto — *Vercelli*, Berteletti — *Biella*, Masserano— *Annecy*, Garnier — *Cuneo*, Cayrola — *Pinerolo*; Bosio—*Acqui*, Lavezzaro.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

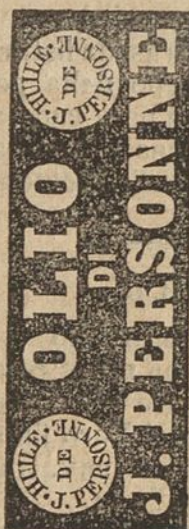
Questo Sciroppo *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan**, ec., i quali hanno costatato la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione esso fa sparire prontamente un' *idropisia*.

Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite nervose*, ec.), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye**, ha eccitato la cupidigia dei contraffattori. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abbuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà in avvenire ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.*

Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e da un' altra *in Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via Nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani, via Doragrossa num. 19 — *Alessandria*, Basilio. — *Aosta*, Galessio — *Asti*, Boschiero — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Ciamberì*, H. Julien e comp. — *Genova* Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas —*Novara*, Caccia —*Novi*, Palissaroto —*Vercelli*, Berteletti—*Biella*, Masserano — *Annecy*, Garnier — *Cuneo*, Cayrola—*Pinerolo*, Bosio — *Acqui*, Lavezzaro.

OLIO DI J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell' Accademia, che l'**Olio iodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta dei vantaggi ben superiori a quelli dell' *olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, nella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli ospedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che: in casi consimili, la guarigione od almeno felici miglioramenti sono stati molto più presto ottenuti coll' *olio iodato* che con quello di *fegato di merluzzo*.

Aggiungasi che l'**Olio di J. Personne** *agisce in dosi minori, e non cagiona nausee. Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un' etichetta, la quale porta le firme dell' inventore e del depositario generale il sig.* Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve, 19, *in Parigi*.

Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *in Italiano* e altra *in Francese* col bollo governativo sulla firma dell' Inventore.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani, via Doragrossa num. 19 — *Alessandria*, Basilio — *Aosta*, Galessio — *Asti*, Boschiero — *Cagliari*, Crivellari — *Casale*, Oglietti — *Ciamberì*, Il. Julien e comp. — *Genova*, Bruzza e De Negri — *Mortara*, Sartorio — *Nizza*, Musso e Dalmas — *Novara*, Caccia — *Novi*, Palissaroto — *Vercelli*, Berteletti — *Biella*, Masserano — *Annecy*, Garnier — *Cuneo*, Cayrola — *Pinerolo*, Bosio — *Acqui*, Lavarozzo.

MALATTIE SESSUALI

Cura del professore CHABLE, Medico e Farmacista.

Rue Vivienne, 36, *Parigi*.

PLUS DE COPAHU Il Copahu e il Cubebe guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno scolo recente o antico si prenda il Siroppo di Citrato di ferro di Chable di Parigi e la iniezione. Guarigione in 5 giorni. Le perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. —La boccetta 7 franchi: esigere sigillo di Chable per evitare la contraffazione.

Le Signore, per guarire le perdite e i fiori bianchi sì nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di Citrato di ferro e far lozioni e iniezioni coll' acqua virginale essigutiva. --Boccetta e stampato franchi 4.

Depurativo del sangue. Siroppo vegetale senza mercurio. Guarisce radicalmente gli scoli; le malattie veneree, le erpeti, le malattie della pelle, l'acritudine del sangue. È approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. -- Ogni uomo savio, per quanto leggermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. -- Nel principiar di uno scolo, 2 a 3 boccette di questo siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. -- Vedere l'istruzione del signor Chable. (2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura).

Emorroidi. Pomata che guarisce in 32 giorni. -- Il vaso franchi 4.

Pacchetti per bagni di latte profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle; franchi 1, 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al sig. Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al sig. Chable medico N. 36 *Rue Vivienne*, a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal depositario generale Signor Depanis, farmacista Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello, a Nizza Musso, Bruzza a Genova, Cayrola a Cuneo.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, N.22, *rue du Chateau-d'Eau*, a Parigi.

Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice quanto nel più ricco salone. -- Prezzi da ll. 7 50 l'una a ll. 36 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in Provincia). (8)

Engrais animal

APPROUVÉ par Diver Comices Agricoles DE FRANCE.	LIQUIDATION De la compagnie la Salubrité DE TOULON Raison Sociale I. AMIC et Compagnie.	FABRICATION de Diverses Qualités D'ENGRAIS.

Cet **Engrais** étant composé de matières fécales et urines provenant des Arsenaux de Toulon dont la Compagnie est abjudicataire, auxquelles sont joints des corps actifs et puissants, est livré en pains aux Agriculteurs par la Compagnie; il est le plus complet de tous ceux connus jusqu'à ce jour. On le sème pendant toute l'année, mais surtout en mars et en octobre, il laisse sur la recolte suivante des traces de sa puissance; enfin chargé de divers sels, il attire les courant électriques et fournit aux plantes les moyens de puiser dans l'air le complement de leur nurriture en azote et en acide carbonique.

Cet **Engrais** a la proprieté de développer la végétation avec une grande activité et favorise la grainaison au plus haut degré sans jamais épuiser le sol. Il est surtout très puissant pour combattre la maladie de la vigne.

1,200 kil. suffisent pour fumer **5,000 mètres carés** le double pour les pommes de terre, prairies, ardinages et graines oléagineuses.

Pour faire connaitre cet engrais la Compe a reduit le prix des torteaux à 10 fr. les 100 kil. au lieu de 15 fr. —S'adresser à la **Cave** sous la Terrasse Visconti sul le Cours à Nice.

CAMINO

di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

UNGUENTO HOLLOWAY

Con Privilegio de' governi di Sardegna, Napoli, Toscana, Modena, ed altri dell'Italia, dell'Europa, ed America.

Raccomandate per i più notabili Dottori di tutti i paesi.

Questo Unguento è composto di balsami rari e preziosi che posseggono una virtù ammirabile per curare ulcere e piaghe della natura la più ribelle e maligna. Anche quei casi terribili che han resistito ad ogni specie di rimedi prescritti da' chirurghi i più eminenti, cedono prontamente alla sua virtù, aggiungendo alla sua efficacia l' essere talmente innocuo e semplice nel suo modo di operare e nei suoi effetti che non può recar danno alla parte la più delicata a cui s' applica.

Per mezzo del sistema assorbente questo inestimabile Unguento fregando con esso qualunque parte del corpo, può essere filtrato nella massa del sangue, che è la vita del corpo, e per mezzo della circolazione de' fluidi pervenire fe[illegible]ente a polmoni, al cuore, al fegato, allo stomaco ed a qualunque piaga, come a qualunque altra parte inferma, senza perder nulla delle sue virtù medicinali o curative.

Nessuno dunque deve considerare la sua infermità come disperata se si risolve a far prova di questo rimedio; e perseverare metodo prescritto pel suo caso particolare la sperienza gli dimostrerà che effettivamente per mezzo di questo Unguento si otterrà LA CURA DI TUTTE LE MALATTIE.

L'Unguento Holloway è utile più particolarmente ne' casi seguenti: —

Emorroidi	Infermità del fegato	Reumatismi
Enfiagioni in generale	— d' ogni specie	Scabbia
— glandulari	Infiammazioni interne	Scottatura
Eruzioni scorbutiche	— esterne	Tigna
Fistole nelle coste	Lombaggine, ossia dolor di reni	Tumore in generale
— nell' addomine	Mal di mammelle	— sulla lingua
— nell' ano.	— di gambe	— su qualunque altra parte del corpo
Gengive enfiate	Morsicature di rettili	Vene torte o nodose delle gambe.
Granchio	Oppression di petto, accompagnata da difficoltà di respiro	
Infermità cutanee		
— delle articolazioni		
— delle anche		

Questo Unguento trovasi vendibile agli stabilimenti generali, 244, Strand, Londra, e 80 Maiden Lane, New York.

In Italia si vendono presso Fratelli Fresia, di Torino. — A. Dalmas di Nizza. — Pe elli Paradisi, di Milano. — F. Pieri, di Firenze. — A. Calari, di Bologna. — W. S. Smith, di Napoli. — e presso tutti gli altri principali farmacisti.

Ogni vasetto è accompagnato da una istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

Torino, Fresia di Felice fratelli; F. Bonzani; Savarino e Pisano. — Genova, C. Bruzza; Molfino e Gandolfo. — Alessandria, Basilio Tommaso.— Ciamberì, Dumaz e Guerse —Voghera, G. Ferrari. — Cuneo, K. Forneri. — Savona, L. Albenga.

MAL DI DENTI

Guarito istantaneamente colla **Benteina-Serres** senza attaccare lo smalto dei denti sani. Questo elisir, d'un profumo soave, impedisce inoltre ed arresta la carie. Parigi presso DUVIGNAU, rue Richelieu, 66. — Agente per l'Italia D. MONDO a Torino. Vendita in tutte le principali farmacie. — Prezzo L. 2. *Nizza*, Verani. (5)

Una nuova **Guida di Nizza**, storica, topografica e medica sarà pubblicata dal dottore Fitz-Patrick nel mese di ottobre contemporaneamente a Nizza a Parigi ed a Londra. Gli annunzi costeranno 10, 20, 30, 40, franchi e più secondo il numero delle linee. Indirizzarsi per posta al dottore Fitz-Patrick N.° 7 piazza del giardino pubblico o al sig. C. H. Tiffen alla farmacia Musso che riceve anche degli ordini per l'*Observateur en Italie* giornale anglo-francese.

Deposito del vero Sciroppo e balsamo Pagliano.

Trovasi nella farmacia GROSSO sotto i portici di Piazza Vittorio il vero Sciroppo depurativo del Sangue, come pure il balsamo Pagliano per guarire radicalmente la gonorrea, come da certificato dell'autore in data del 9 settembre 1856.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. NIZZA Martedì 21 Settembre 1858 N. 219

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

La sterilità delle notizie politiche è sempre la stessa. Non fa rumore nella stampa che l'affare di Villafranca, a cui oggi si aggiunge la diceria, che la Francia, essa pure sia entrata in negoziati colla medesima Compagnia di navigazione russa per cederle l'uso, per un certo numero d'anni, di una parte del porto della Ciotat.

Una delle noie dell'età presente è fuor di dubbio la quistione religiosa che s'infiltra in tutto e dappertutto. A questo proposito non troviamo inutile riferire quello che troviamo nella *Gazz. d'Argovia* sul conflitto destato in quel cantone dall'autorità ecclesiastica:

« Il governo d'Argovia non s'immischiò mai nella quistione puramente spirituale; esso non pretese neppure una volta che le preci, veramente belle, che si recitano al fonte battesimale e dinanzi la tomba, non si pronunciassero più in latino ma in tedesco, ad istruzione ed edificazione del popolo. Per contrario il governo non rimase mai inoperoso nelle quistioni ecclesiastiche ogni volta che queste erano di suo dovere. Esso ebbe cura di una buona istruzione religiosa nelle scuole; dove era necessario istituì nuove parrocchie e venne in aiuto alla loro dotazione; accrebbe lo stipendio a parecchi sacerdoti; infine esso è un governo cristiano.

« Esso regge cento volte meglio che non regga il Santo Padre gli stati della chiesa, dove per poco la terza parte della popolazione è un'orda di assassini. Il vescovo deve trarre le sue inspirazioni da un tale governo cristiano. L'ordine pubblico e la morale ci guadagnerà certo, e presso ogni giudiziosa persona egli stesso guadagnerà quella venerazione che fin qui non ebbe. Popolo e governo sono per certo in Argovia tanto buoni quanto nello stato papale, ed il vescovo dee ben risolversi di avvicinarsi più al suo popolo che a Roma. Questi signori dovrebbero però inoltre pensare che Cristo non insegnò nè la religione greca, nè l'armena, nè la cattolica, nè la luterana, nè la confessione calvinista-zuingliana, ma la cristiana. E finalmente sia detta una volta per sempre: « Il tempo del dominio pretesco è passato. »

Il castello d'Arenenberg è ora completamente ristorato. Nella cappella è esposta una statua in marmo della regina Ortensia; quella dell'imperatrice Giuseppina, di Canova, che faceva parte degli ornamenti del castello, è rimasta a Parigi.

La *Revue de Berlin* dice che i vescovi dell'impero austriaco sono sul punto di fare un passo collettivo energico per ottenere la soppressione del sistema d'istruzione organizzato dall'attuale ministro. Delle corrispondenze furono organizzate a questo scopo fra i diversi ordinari.

Secondo scrivono da Pietroburgo al *Débats*, il barone Frankel, banchiere a Varsavia, e M. Homberg, di Parigi, hanno sottoposto al governo un piano finanziario, destinato a fornire il capitale necessario per la emancipazione dei contadini. Secondo quel piano, sarebbe stabilita nella capitale una banca di circolazione con un capitale uguale all' indennità da pagarsi ai proprietari. Cedole di 100 rubli ciascuna sarebbero da tutti i comuni date ad un' amministrazione centrale, nominata dal governo e composta di proprietari, la quale emetterebbe un eguale numero di cedole centrali di 75 rubli ciascuna ed assicurate con ipoteca sui beni comunali. Il 25 per cento, che è la differenza fra le cedole centrali e le comunali, resterebbe nelle mani dell' amministrazione, e la rendita che produrrebbe, sarebbe distribuita ai proprietari.

Le cedole sarebbero ritirate dalla circolazione per mezzo di un fondo d'ammortizzazione, che porterebbe interesse. I debiti ipotecari dei proprietari sarebbero pagati in cedole centrali. I vantaggi di questo piano sono evidenti. Il governo è liberato della necessità di fare un prestito ed i proprietari ottengono una piena ed immediata indennità, anzi parteciperebbero anche ai profitti eventuali. I contadini poi acquisterebbero immediatamente la loro libertà per mezzo di un pagamento annuo, che non sarà alto. Dicesi che questo piano, con qualche modificazione, verrà probabilmente accettato.

L'imperatore e l' imperatrice di Russia giungeranno a Varsavia il 22 settembre. Le riviste e le manovre del campo, in cui si troveranno riuniti venti reggimenti di fanteria, dieci reggimenti di cavalleria ed otto brigate d'artiglieria, formeranno la principale occupazione dell' imperatore durante il suo soggiorno nella capitale della Polonia dove si propone di rimanere sino alla fine del mese.

Le notizie delle Indie sono favorevoli agli inglesi in quanto che si scorge essersi messa la discordia nel campo dei ribelli. Nel Punjab però si manifestano ancora delle diserzioni e degli ammutinamenti nella truppa indigena al soldo dell'Inghilterra e per la prima volta vediamo che anche i Sikhs aveano avuto mano in questi complotti che furono però tosto compressi.

Le notizie di Nuova York vanno sino al 5 settembre. Esse annunciano che il popolaccio ha distrutti i bastimenti della quarantena.

Dispacci di Vera-Cruz annunciano pure che tutti i giornali d'opposizione furono soppressi. Un'azione decisiva fra le parti ostili del Messico era considerata come imminente.

Il Vascello-Ariete.

In una lettera diretta al *Times* d'oggi, il vice-ammiraglio Sartorius si esprime così sul vascello-ariete novellamente inventato:

« Questo istrumento di guerra che chiamerò vascello-ariete, non esigerebbe che un piccolissimo numero di uomini, non più

APPENDICE

Critica di una scienza

DELLE

Legislazioni comparate

PER EMERICO AMARI DA PALERMO

Già Profes. di Diritto penale nell'Università di Palermo

(Cont: vedi il n. 217.)

Co' libri di Aristotile alla mano il motto che oppose Montesquieu alla sua grande opera — *Prolem sine matre creatam* — cade da sè. Quando il Villemain chiamò quei libri della Politica: — Lo spirito delle leggi dell'antichità — rendendo alto onore al suo concittadino, gli dava un progenitore nella scienza. Si può ritener quindi lo Stagirita come il fondatore tanto della scienza universale delle leggi, quanto dell' altra delle legislazioni comparate. Però quest' ultima assume carattere scientifico indipendente e separato nel paragone de' rapporti fattori delle leggi (1). Si dirà dei principali.

Clima. Montesquieu fece valere cotanto la sua influenza che parve argomento novello. Seguirono gli esageratori, ed i contradditori. Per gli uni l'uomo era riguardato come una pianta. Per gli altri, negando ogni potere al clima, volevasi tutto ripetere dall' educazione. Ma naturalisti, e Legislatori fanno opera comune. Rimontano alle prime sorgenti, mostrano le osservazioni di Platone, comentano l' opera immortale d' Ippocrate — *De aëre, aquis, et locis*, e cercano di ridurre ai veri termini l'influenza del clima. Ond'è che volendo trovare una teorica fisica, e da essa risalire ad una teorica legislativa il paragone delle leggi dovea procedere assoluto ed indipendente.

Religione. Fra i rapporti morali la religione è da collocarsi per prima. Presso tutti i popoli le origini delle leggi sono divine e nello sviluppo della loro civiltà le credenze religiose non cessano di essere efficacissime. Creuzer, Grimm, Michelet da' simboli religiosi traggono le origini e gli arcani del dritto de' popoli. Vico comparando le tradizioni divine, e volgari, compose quel suo sistema che seppe dischiudere novella via agli studii storici, e legislativi.

Costumi. L'antichità ci offre bello esempio di quanto possa il costume, e quanto la legge nel fatto di Licurgo. Le opere di Platone sulle leggi, e sulla repubblica mostrano la vicendevole influenza dei costumi sulle leggi, e delle leggi su i costumi. Per Aristotile le più durevoli leggi erano quelle che dai costumi derivavano. I Greci fecero raccolta di consuetudini, e tutte riannodavansi a lavori di legislazione comparata.

Economia pubblica. Le cause che governano le ricchezze de' popoli partecipano dei rapporti fisici e de' morali.

Licurgo, i Pitagorici, Platone, Aristotile compresero che anzi tutto doveano pensare all'ordinamento della proprietà e delle ricchezze. L'Economia politica s'iniziava nella scuola di Socrate. Platone posava due cardinali idee economiche, che fra i moderni hanno levato tanto rumore, l'utilità, anzi la necessità della divisione del lavoro, e l'altra necessità naturale che i prodotti sieno cambiati coi prodotti. Aristotile poscia distinguendola dalle altre scienze, e dall'economia domestica la chiamava col suo vero nome — Crematistica — scienze delle ricchezze, e così raccogliendo, e comparando leggi, e fatti economici fra popoli e tempi diversi precedea di ventidue secoli l' economia politica di Quesnay e di Smith.

Statistica comparata. Bentham scrisse — « Per essere esatto il legislatore deve avere due serie di tabelle sotto agli occhi: la prima conterrà i ragguagli intorno alle leggi di modello, per esempio il catalogo dei delitti, delle scuse, delle pene, dei titoli del codice civile, e del costituzionale. La seconda conterrà una tavola generale delle circostanze che influiscono sulla sensibilità. — Un'altra sulle condizioni morali religiose, d'antipatia, o di simpatia del popolo cui voglia adottare le leggi — un'altra delle produzioni del paese, sia naturali che artificiali, delle misure delle monete, della popolazione, del commercio, e così via via. Io dico che bisogna avere queste tavole materialmente davanti agli occhi, e non darsi alla memoria, o all'ingegno se si vuol stare sicuri di non trascurare alcuna cosa essenziale. » Ecco dunque congiungersi la statistica colla legislazione comparata. Le cifre dell'una, ove siano ben raccolte, non sono arida aritmetica, ma segni esprimenti gruppi d'idee, e se il nostro tempo ne va glorioso, non è per averle inventate, poichè quella ricerca minuta comparativa, ed intenta ad isolare i fenomeni per poi coordinarli meglio, era ben naturale risultamento di intelletto osservatore: ma per averle estese, ed applicate a tutti i fenomeni fisici, e morali. L'esattezza di storico movea Erodoto a precise computazioni, e Senofonte ne' suoi Memorabili ne fa molto conto facendo parlare Socrate. Stabilita poi la Filosofia delle Statistiche, la legislazione comparata ne cavava i suoi principii, e meglio si posava nell'ordine scientifico.

I mutamenti delle leggi considerate dalla loro origine fanno nascere una dottrina che può chiamarsi la *Biologia delle leggi* (2). La Grecia presenta lo spettacolo d'un rivolgimento continuo nelle sue Repubbliche. Il fatalismo se dà riposo agl'infingardi non fa sostare popoli vivi ed animati, ed i Greci nel loro agitarsi vedevano la forza del destino. Però Platone ed Aristotile negando l'onnipotenza del fato divino, ammettevano il fato umano donde il supremo potere del legislatore fondato sull'educazione e capace a fare opera eterna.

(1) Quarto *uf. scientifico.*
(2) Quinto *uf. scientifico.*

(Continua)

forse d'un sesto di quello d'un vascello da guerra dello stesso tonnellaggio. Si potrebbe costruendolo, dargli qualunque specie di forma adatta al servizio in modo che potesse giovare prontamente e con una macchina tanto potente per colpire un bastimento qualunque costrutto anche colla più grande perfezione sul modello attuale.

« Sembrami che il vascello-ariete dovrebbe avere la poppa e la prua della stessa forma.

« Ad ogni estremità vi sarebbe un propulsore ad elice, sia per fare indietreggiare, sia per far avanzare o per girare. Questo vascello avrebbe inoltre il vantaggio d'essere meno facilmente disattrezzato.

« Ecco quali sarebbero i risultati inevitabili della costruzione di questa sorta d'istrumenti da guerra:

« 1.° Tutti i vascelli costrutti in legno diverrebbero completamente senza utilità per la guerra se non come bastimenti di trasporto e come battelli a vapore dei quali l'estrema velocità presenterebbe tutte le guarentigie di sicurezza.

« 2.° Una invasione delle isole britanniche è quasi impossibile se esse sono protette da questa specie di vascelli.

« 3.° D'accordo col telegrafo elettrico, questi bastimenti rendono quasi intieramente inutili i lavori della costa tanto dispendiosi, nonchè i lavori militari e marittimi, ma esigono un sistema tutto nuovo per la difesa delle coste.

« 4.° Per evitare la distruzione in massa degli uomini, la quale senza di ciò sarebbe inevitabile, (giacchè questi vascelli che per la loro costruzione, il loro modo di combattere, ed il ristretto spazio nel quale si muovono, non possono far prigionieri) bisognerebbe stabilire una legge internazionale, che regolasse la maniera di trattare, e di considerare le loro catture. Tutte le cause che fin qui hanno prodotta la supremazia dell'Inglesi sull'Oceano, sono potenti tanto nel nuovo sistema che nel vecchio.

« G. R. SARTORIUS, *vice-ammiraglio*. »

Il trattato anglo-cinese.

Ecco in qual modo il *China Mail* apprezza l'importanza del trattato anglo-cinese dal lato dei benefizii che potranno trarne il commercio e l'industria.

Secondo il trattato, dice questo giornale, la clausola a cui noi esitavamo di credere nel nostro precedente numero, e che annunzia l'apertura del Yang-Tze-Kiang quando i ribelli si saranno ritirati, è pienamente vera. Ciò vuol dire semplicemente che il governo imperiale si obbliga d'aprire il fiume a Han-Kow, per quanto è in suo potere di farlo, non si è potuto chieder di più su questo punto; e noi ignoriamo completamente come si potrà mettersi d'accordo se i ribelli resteranno per lungo tempo nei paesi ch'essi occupano.

Il privilegio d'inviare un ministro inglese a Pekino non è riguardato qual un grande acquisto dagli stranieri stabiliti nella Cina; tuttavia un gran passo; e lord Elgin, insistendo sopra questo punto, ha mostrato che egli sapeva prevedere gli avvenimenti che potranno sopraggiungere. Noi siamo curiosi di vedere se un ministro sarà ammesso senza un'armata che l'accompagni; e lord Elgin avrebbe dovuto preparare la strada coll'andare a visitare Pekino amichevolmente.

Il permesso pei sudditi inglesi di viaggiare nell'interno della Cina per loro piacere o per affari di commercio, non costituisce una gran differenza con ciò che ora esiste. Attualmente, uno straniero può viaggiare sicuro nel nord, ma se egli arriva a dieci miglia da Canton, non troverà nulla che sappia di commercio o che possa esser lo scopo d'un viaggio.

La revisione della tariffa, la dichiarazione dei diritti doganali interni, e la riduzione dei diritti di tonnellaggio sono concessioni importantissime pei negozianti. Lord Elgin ha insistito sopra questi punti coll'aiuto dei mercanti stabiliti nella Cina; ma l'estratto che noi abbiamo nulla indica di preciso a questo riguardo. Tre nuovi porti che devono essere aperti, lo sono già di fatto; i due altri sono una buona fortuna a cui non eravamo preparati; non ne sappiamo altro se non ch'essi potranno servire a stringere relazioni commerciali sulla costa del nord.

Quasi nulla si sa di ciò ch'è stato deciso rapporto a Canton. Nella città, la situazione è intollerabile, e se la si abbandona senza dare une buona lezione ai *bravi*, i residenti esteri saranno sempre disgraziati nel mezzodi della Cina.

Notizie delle Campagne.

Si legge nel *Giornale delle Arti e delle Industrie*:

È il tempo di spogliazione delle campagne. E però si sono raccolte e raccolgonsi ormai in fretta meliche, foraggi, legumi, frutta autunnali, ecc.—Le meliche nel complesso riuscirono abbondanti e belle, tutte quelle di secondo raccolto, cosicchè il prezzo basso ha ragione di durare. — Nei tagli dei fieni vi è qualche miglioramento, a fronte dei primi. Ma i prati avevano patito ed è vano il dissimulare che avremo scarsità. Molte e buone e belle frutta, e così pure molti fagioli e patate. — Queste seconde abbastanza sane in tutto lo stato; ond'è che noi per parte nostra non siamo proprio nel bisogno di rinnovare per ora la specie come gli agricoltori più esposti al Nord, al di là delle alpi e dei mari.

L'allevamento autunnale finqui non ha peripezie. Ma aspettiamo altre notizie e facciamo invito ai nostri corrispondenti a trasmettercene.

È l'annata delle castagne, ci scrivono quei di montagna. In complesso perciò le provviste non sono poche, tanto più, se come sperasi, anche il raccolto dei risi si possa calcolare più che mediocre.

Nella diminuzione del bestiame bovino crediamo che vada crescendo invece l'allevamento dei maiali in più provincie.

Le vendemmie in alcuni siti sono già fatte; in altri si stanno ora incominciando; in poche località (e fra queste il territorio di Torino), le uve non sono giunte ancora a maturità perfetta. — Ove le vendemmie sono avvanzatissime, come il Monferrato, il Vogherese ecc., i risultati si dichiarano varii secondo esposizioni speciali, ma in complesso tutti si lodano della bontà delle uve, compenso in gran parte anche alla scarsezza, ov'ebbe a rinvenirsi. Nell'Astigiano, in quel di Pinerolo, e così anche a Casale, le vendemmie vanno più a gradi, e non pochi proprietari presero, anni sono, e mantengono l'eccellente metodo di vendemmiare a riprese, togliendo dal terreno prima le uve più mature, poi a grado a grado le altre e prolungando così da 10 a 12 giorni questa specie di festività campestre, che allegra di nuovo le nostre belle campagne.

In tutta la provincia di Cuneo e Mondovi le uve non sono ancora, come a Torino, perfettamente mature; ma ormai pochi raggi di sole bastano. — Le viti non affette da crittogama è certo che hanno uve sanissime, quali nelle annete più prospere, e che il Piemonte fa buonissimi vini, i quali, se Dio ci aiuta, potremo bevere con maggior soddisfazione e ci offriranno il mezzo di fare un po'di denaro.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino, 19 settembre. — Oggi nel R. castello di Racconigi vi sarà un gran pranzo in onore di un principe della reale casa di Prussia venuto a visitare il nostro re.
(*Staffetta*)

— Si legge nell'*Opinione*:

«Ci viene annunziato che ieri un giovane lavorante nella fabbrica di maiolica situata presso la Vigna della Regina, accompagnatosi ad una fanciulla con cui amoreggiava, e mosso forse da gelosia, le tagliò la gola con un rasoio di cui si era munito e che aveva tenuto nascosto sotto la *blouse*. La vittima cadde ben tosto esanime fra le braccia d'una cognata che l'accompagnava, e l'omicida ritrattosi una diecina di passi, si uccise colla stessa arma. Non è a dirsi la tristissima sensazione destata negli astanti da questo duplice eccidio a cui avea dato causa una forsennata passione. »

— Sembra che ieri dominasse nell'atmosfera qualche cosa che scaldasse il sangue, giacchè al tragico racconto messo quà sopra abbiamo da aggiungere un altro minore bensì, ma pure spiacevole. Un basso uffiziale d'artiglieria (così almeno ci viene assicurato) uscì senza pagare da un osteria dove aveva mangiato e bevuto, e forse troppo bevuto. Un fattorino corse fuori e gli ricordò che non aveva pagato, ma n'ebbe in risposta una sciabolata al viso. Il feritore quindi corse in caserma verso la quale si avviarono molti testimonii del fatto. Indi a poco venne arrestato e consegnato ai carabinieri. (*Staffetta*)

Genova. — Scrivono alla *Staffetta*:

« Parlasi qui di un successore da darsi all'*Italia del Popolo*, anzi di due, poichè, se è vero quel che si dice, è nato scisma nella chiesa di Mazzini, si che la parte dissidente farebbe *baracca* (*sic*) da sè. L'organo del vecchio agitatore s'intitolerebbe *Pensiero ed azione*; vale a dire il già esistente a Londra si trapianterebbe a Genova. Così anderebbe all'aria l'argomentazione di così detto *distinto pubblicista* che diceva più pericoloso pel Piemonte un giornale di Mazzini stampato a Londra di quello che stampato qui.

« L'altro giornale, quello dei dissidenti s'intitolerebbe *Dio e Popolo*, e si l'uno che l'altro si venderà a un soldo per facilitarne la diffusione e soppiantare il *Movimento*, poichè i mazziniani attribuiscono la scarsezza della vendita dell'antico loro organo (ch'erasi per vero ridotta a una vera miseria, sebbene il fisco coi suoi frequenti sequestri eccitasse la curiosità del pubblico), al prezzo elevato di due soldi. Non vogliono persuadersi che la vera causa della scarsa vendita era l'indifferenza del pubblico stanco di sentire variazioni sullo stesso tema, cioè l'impotenza della casa di Savoia e l'onnipotenza di Mazzini sotto il nome d'*idea*.

« Ma lasciando in disparte la politica vi dirò che in grazia dello zolfo la nostra Liguria dopo sette anni di fallite vendemmie, in quest'anno fa un discreto raccolto di uve, locchè è un gran bene se si consideri che da noi il vino è il prodotto preponderante, eccettuata, bene inteso, la zona olearia.

« La vendemmia è cominciata su tutti i punti fin dallo scorcio della scorsa settimana con grande allegria dei villici e dei proprietari, e dispetto di certi *cattolici* che usufruttuavano la sterilità delle viti per mettere il malcontento nelle popolazioni della campagna dando ad esse ad intendere che Iddio mandando il flagello della carestia puniva il Piemonte degli oltraggi (*sic*) fatti alla religione cattolica.

« Oltre l'uva la Liguria abbonda in modo straordinario di frutta, di cereali e di castagne, insomma il 1858 sarà segnato quale anno di vera abbondanza. »

Tortona. — Leggesi nell'*Oss. Tortonese*:

Un nostro concittadino dimorante da alcuni anni in Mede, Giuseppe Fracchia, mangiava pochi funghi colla sua famiglia, tosto venne preso dai dolori, e ieri moriva dopo aver visto spirare tre figli tra i più atroci spasimi.

Alessandria. — L'*Avvisatore Alessandrino* avverte i brentadori e quelli che per qualche cagione devono entrare nelle cantine a tenersi in guardia per non rimanere asfissiati dal gaz acido carbonico il quale in quest'anno si svolge in grande abbondanza dalla fermentazione delle uve, e narra di uno sfortunato brentadore rimasto vittima del gaz; perchè i molti che si azzardarono coraggiosamente di penetrare nella cantina dovevano tosto ritirarsi pella forte soffocazione che li opprimeva e solo lo poterono ritirare quando ogni speranza di richiamarlo in vita era già perduta.

Milano. — Si annunzia nella prossima settimana la prima corsa di prova sulla strada Milano-Magenta al Ticino, e sono aperti i lavori preliminari sul tronco da Magenta a Sesto-Calendo.

— Una corrispondenza di Vienna nella *Gazz. di Milano* dice.

« Entro pochi giorni avrete da leggere le condizioni del contratto di vendita della strada ferrata Vienna-Trieste. Ormai la cessione può essere considerata affare finito. La differenza fra la domanda ministeriale e la proposta della parte acquirente, di quattro milioni, sarà appianata. Membri principali della società, rappresentata dal barone di Rothshild, sono il credito mobile, di cui il barone è fortissimo azionista e consigliere d'amministrazione, i signori Laing, Blunt, Usielli, i duchi Galiera e Litta di Milano».

Due sicilie. — Scrivono da Londra all'*Indipendente*:

« *Leicester square* si è convertita in una specie di arena nella quale gli agenti di polizia del re di Napoli corrono in cerca delle fabbriche di bombe fulminanti. A quanto se ne diceva oggi al *Reforum*, il console napolitano di Londra avrebbe avuto contezza di questa fabbrica ed avendone scritto telegraficamente al commendatore Caraffa, il governo borbonico ci ha spedita una caterva di *lazzaroni* incaricati di fare la grande scoperta. Le bombe orsiniane avrebbero questa volta assunte le forme di mela e di aranci inzuccherati, il perchè sua maestà siciliana ha bandito dalla sua mensa regale tutti i frutti di questa specie.»

Estero.

— Scrivono all'*Indipendente*:

Il colonnello Charras, rappresentante del popolo, sempre all'estrema sinistra nelle popolari assemblee, deportato a Mazgs dopo il 2 dicembre, sposa la figlia del sig. Kester ricchissimo commerciante dell'Alsazia, antico rappresentante del popolo, egli è pure fabbricante di prodotti chimici e dà lavori a 4000 operai. La conformità d'opinioni suggerì questo matrimonio. Il colonnello vive a Bruxelles, nell'esilio, e publicò un opuscolo assai violento col titolo *Les quatre Maréchaux*.

— Il tribunale correzionale di Poitiers ha applicata per la prima volta la legge di sicurezza generale, votata nell'ultima sessione. Avendo il conte di Curson, ex-diret-

tore dell'*Abeille de la — Vienne*, scritta una lettera in forma d'indirizzo al conte di Chambord e fatta firmare da varie persone, la consegnò poi a M. de Maillé, che la portasse al principe. Questo atto fu denunziato al tribunale, che condannò il conte di Curzon a due mesi di prigionia, e M. de Maillé e due operai che avevano firmata quella lettera, ad un mese. Due altre persone implicate nel processo furono assolte.

— Si ha da Melilla che i mori del Riff continuavano ad inquietare quella piazza: sebbene gli spagnuoli abbiano tolto loro un'imbarcazione ed un cannone da 16, pure la loro audacia non diminuisce, e a Kabila di Benindel ha fatto contro la piazza un fuoco ben nutrito per ventiquattr' ore non curando che il governatore ha nelle sue mani ventidue dei loro.

La spedizione del Riff doveva quindi essere una delle prime quistioni che erano per agitarsi nella prossima riunione del Consiglio dei ministri a Madrid.

— I preparativi di difesa continuano in Inghilterra. Il *Times* annunzia che la sola fonderia del *Royal Laboratory* fornisce essa sola 25,000 bombe o palle per ogni settimana.

— Leggiamo nel *Morning Post* sotto la data di Sheffield 13 corrente:

« Una terribile disgrazia avvenne nella Surrey Music Hall, un'immensa sala, che contiene oltre 11,000 persone dove si attendeva a varii divertimenti. Il luogo era affollato, allorchè qualche scellerato nell' evidente intenzione di produrre un allarme sparò un colpo di pistola nella galleria. Il proprietario Mr. Youdon, comparve immediatamente sulla scena e riuscì a persuadere la gente di rimanere al posto, ma pochi minuti dopo tre o quattro uomini nella galleria si alzarono nello stesso tempo gridando: « Fuori! Fuori! » dietro di che avvenne una terribile scena. L'adunanza per la maggior parte composta di giovani si precipitò quasi in frenesia verso le escite, e molti saltarono dalla galleria nella platea. Nella lotta sette persone furono schiacciate, una portata via moribonda, e molte altre gravemente lese. Questo disastro fu evidentemente l'effetto di una cospirazione, dacchè non vi fu il menomo indizio d'incendio nel luogo.

— Si ha da Salonicco, 8 settembre. — Un incendio scoppiato il 7 settembre nella vasta caserma di Salonicco, ch'era occupata da un battaglione di reclute, da quattro compagnie di cacciatori e da due distaccamenti di cavalleria. Non ostante la prontezza dei soccorsi, una metà di quel grandioso edifizio rimase distrutto. È finora incerto se la causa di tale disastro debba attribuirsi a colpa o a caso.

— Varii programmi di esterminio ai *cani* francesi ed ai *capegli rossi*, inglesi, sonosi pubblicati dopo il trattato conchiuso col Celeste Impero. I *bravi* predicano l'insurrezione, i *gentiluomini* raccomandano che vengano appoggiati i *bravi* e minacciano di gravi castighi i chinesi ed i soldati dell'imperatore che ne attraversano le operazioni.

Il comando militare della provincia di Canton pubblica la seguente notificazione in nome di S. E. il Commissario imperiale:

1.° Chiunque arresterà un capo-ribelle inglese o francese avrà 5 mila dollari;

2. Chi taglierà la testa d'un ribelle barbaro 50 dollari;

3. Chi lo prenderà vivo 100 dollari;

4. Chi arresta un traditore, (un chinese alleato degli Inglesi o Francesi) 20 dollari;

5. Chi potrà incendiare o prendere un legno da guerra 10 mila dollari;

6. Chi potrà prendere od incendiare un legno di costa, 2 mila dollari.

Questo taglione è applicato ai soli Francesi ed Inglesi, e gli Americani, Spagnuoli ed Olandesi sono chiamati amici.

Cronaca

Consigli. — Il nostro Consiglio provinciale è convocato per domani in sessione ordinaria.

Collegio Convitto Nazionale. — Volendosi procedere con un maestro particolare all'insegnamento della lingua francese nel corso speciale di questo Collegio, l'invitano gli aspiranti a presentare al sottoscritto la loro dimanda. Lo stipendio non sarà minore di lire milleducento.

Nizza 21 settembre 1858.

Il Preside
Professore Botto

Arresti. — È stato arrestato il notajo M....., a quanto si dice, sotto prevenzione di falso in testamento pubblico.

Risse. — Nella sera di domenica nel calore di una rissa una donna ha ferito mortalmente un uomo il quale è morto. La colpevole è nelle mani della giustizia.

Suicidi. Per rettificare alcune inesattezze messe in giro dall'*Avenir de Nice* facciamo violenza al proponimento che avevamo fermato ed al dolore che proviamo parlando del caso funesto avvenuto il mattino di sabbato. Isidoro Boscarato da Venezia poneva fine ai suoi giorni scaricando una pistola nella sua bocca. Egli s'era avviato sin dalla sera precedente al villaggio del Varo, e, imbattutosi con un amico al *Ponte nuovo*, gli aveva data la chiave della stanza mobigliata nella quale era alloggiato, pregandolo, con un pretesto, di ricapitarla alla sua padrona di casa. Giunto al Varo passò la notte nell'albergo. Il mattino di sabbato si dolse coll'albergatore di non aver potuto dormire; prese il caffè in compagnia di suoi conoscenti; domandò se per avventura fosse ivi andato alcuno a domandar di lui, quindi accese un sigaro e si avviò verso la riva del mare al luogo detto California, dicendo che ivi sperasse trovare coloro che attendeva. Li sembra che abbia steso a terra un pannilino bianco ed un altro pezzo di stoffa blu e siasi seduto a fumare il resto di un sigaro del quale si è trovato il mozzicone a breve distanza dal suo cadavere, e poscia siasi ucciso. Era ancor giovane e robusto, di carattere giovialissimo, largo del suo cogl'infelici suoi compagni fino a privarsi del sostentamento del domani per dar loro soccorso. Come uffiziale veneto avea una pensione di lire quaranta mensili, che sembra avesse dovuto cedere in pagamento di un debito di un suo amico del quale si era reso garante. Per mezzo di un ragazzo egli ha fatto giungere ad un amico una lettera nella quale lo pregava di ricapitarne un'altra a suo padre in Venezia del tenore seguente:

Caro Padre,

Ti prego di fare tutto il possibile, o in denari oppure in stampe di pagare L. 140 al sig. F..... S.... il quale mi ha somministrato da mangiare sino ad ora, più a M.... F.... L. 84 che le debbo per la stanza. Ti prego a non dimenticare il S..... perchè è un buon galantuomo e carico di famiglia. Se mandi delle stampe puoi dirigerle al sig. C.... M.... e incaricarlo di pagare lui i due sopra nominati.

Ti prego di tutto perdono unito alla buona madre.

Addio per sempre,

ISIDORO.

Tutto concorre a far credere che disperando trovare onesto mezzo di esistenza siasi indotto alla funesta risoluzione del suicidio.

Quanti lo conoscevano hanno sentito dolore tanto più vivo della sua funesta fine, quanto meno il di lui carattere, abitualmente faceto sino alla più espansiva giovialità, la facea temere possibile.

Il Porto di Villafranca. — Villafranca ha sempre il privilegio di occupare l'attenzione della stampa politica. Lo merita poi? Si e no. Non merita tutto il clamore che ne fa la stampa inglese perchè effettivamente non trattasi nè d'una stazione navale, nè d'un porto militare. Merita però il malumore che ne risente la stampa austriaca perchè effettivamente la compagnia di navigazione russa non può che tornare assai pregiudicievole agli interessi del Lloyd austriaco. Ecco perchè troviamo giusto il dolore degli organi austriaci di cui il seguente pericolo della *Boersenhalle* può servire di modello:

« L'acquisto per parte della Russia del porto sardo di Villafranca comincia a far qui del cattivo sangue e l'affare non si terminerà così tranquillamente come forse lo si spera a Pietroburgo e a Torino. Sebbene si sappia positivamente che questa convenzione russo-sarda fu conchiusa colla piena approvazione della Francia; questa protezione non impedirà che lo stabilimento della Russia nel Mediterraneo non diventi bentosto l'oggetto di serie discussioni diplomatiche. Per l'Austria la cessione del porto di Villafranca alla Russia è d'una importanza doppiamente grave: prima perchè sarebbe un impedimento allo sviluppo marittimo e mercantile che l'Austria prende nell'Adriatico, e poi perchè sotto l'aspetto politico minaccierebbe ancor più gl'interessi austriaci ? ». (*Staffetta*)

Sottoscrizione per offrire un calice a monsignor Sola. Lista LVI.

Padre Rostan di Nizza L. 5. Antonio Auda coltivatore L. 1. P. Auda coltivatore L. 1. P. Carlin panattiere L. 2. L. Brun L. 2. M. Brun coltivatore L. 2. A. Franco L. 2. P. Maifret L. 2. D. Maifret L. 2. A. Menica L. 1. Romo Ermenegildo Giuseppe c. 80. Giuseppe Bessi priore 1 20. Garchier Stefano c. 50. Faraut Filippino coltivatore c. 50.

Cose varie

Benefizii austro-papali. — L'Austria, dice un carteggio dell'*Unione*, fortifica Ancona, sicchè la renderà fra breve una piazza forte. La fortifica per terra e per mare. I lavori costeranno 100[m scudi e saranno a spese del municipio che paga di già 40[m scudi pel mantenimento annuo di 3,500 tedeschi.

Che benefizio! Con tutto ciò mettiam pegno che i diarii clericali non ne faranno motto. E' son tutti intenti a tempestare il nostro Governo per la concessione dell' uso della dogana di Villafranca ad una Compagnia russa che invece di tornar d'aggravio ai cittadini o di costare un quattrino a quel municipio allargherà il commercio e introdurrà nello Stato buona quantità di danaro.

Strade ferrate. — Si legge nel *Bund*:

« E stata fatta al Consiglio federale, per parte della legazione sarda, una comunicazione intorno ai due tracciamenti della linea progettata di Ginevra-Annecy, che si fanno fra di loro concorrenza, e l'autorità federale viene richiesta di contribuire ad una pronta decisione di questa controversia. Il dipartimento delle poste e delle fabbriche è per conseguenza incaricato di domandare al governo di Ginevra il suo rapporto sull'argomento ».

Progresso austriaco. — Nel carteggio particolare della *Gazzetta Ufficiale di Milano* leggonsi le seguenti parole:

È voce che quanto prima subiranno la tassa del bollo anche i giornali non politici. Per molti la sarebbe proprio una grazia: tant'è la quantità di miserabili speculatori sulla bonarietà del pubblico. »

Anche questa è una prova ufficiale della larghezza e liberalità del governo imperiale.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 20 settembre)

3 °[o francese.	L.	72 85
5 °[o piemontese.	»	92 00
Credito mobiliare.	»	960 00

Parigi lunedì 20 settembre.

Il *Moniteur* smentisce le diccrie secondo le quali si sarebbero fatte modificazioni nella legislazione commerciale che regge l'Algeria.

P. Navello gerente.

Reclamo. — La nostra imparzialità ci obbliga ad accogliere il seguente reclamo:

Un fatto assai grave e che conviene segnalare alla pubblica opinione si è l'ignoranza in materia religiosa in cui si mantiene nel nostro paese la maggior parte dei fanciulli appartenenti alla comunione israelitica. La religione, questa fonte di virtù sociali, di affetti, e di conforti sublimi è una muta parola per essi. Mentre in ogni altro paese, e persino là dove la civiltà è ancora in fascie, in ogni città, in ogni villaggio ove esistano alcuni israeliti, i figli di questi vengono istruiti nella legge Mosaica da persone appositamente incaricate, qui da noi, qui specialmente in Nizza, che conta più di 60 famiglie di cui la metà circa possiede vistosi capitali, qui nessuno ha mai pensato ad instituire almeno per la classe meno agiata un mezzo di istruzione religiosa, che valga a dotare gli adolescenti di quei principii di moralità e di virtù che da quella si imparano.

E come se una tale trascuratezza non stasse a far vergogna a chi spetterebbe di provvedere su tale materia, si ammette fra le famiglie israelitiche una specie di privilegio, in ragione della fortuna che possedono, lorquando trattasi di accordar loro in materia religiosa dei diritti sacri, per ottenere i quali la legge Mosaica non fa alcuna distinzione.

Un tale stato di cose non può condurre che ad una completa demoralizzazione la parte meno ricca, ed attirare su tutti in generale gli israelita il biasimo delle altre credenze, biasimo che congiunto a stolte ma terribili superstizioni, fu per più secoli causa delle sanguinose catastrofi da cui fu colpita la comunione israelitica.

A prova di quanto sopra il sottoscritto dirà che volendo sabbato 18 corrente far ammettere nel tempio il proprio figlio alla comunione, vi venne crudelmente respinto sotto pretesto che non era abbastanza adulto, ed anzi perchè non era ancora ammogliato, l' ingiustizia poi sta in questo che, l'anno scorso vi vennero invece ammessi dei giovanetti, i quali non avevano altri titoli a loro vantaggio che le immense ricchezze dei loro padri.

Il sig. Baquis che per la sua qualità presiede alle nostre funzioni religiose, non solo tollerò una tale ingiustizia, ma respinse le reclamazioni del sottoscritto, e là dove dovevano prevalere i dettami di Mosè, fu invece impiegata la forza a soffocare la ragione.

S. BERNARD.

AVVISO.

Si ricerca un maestro ed una maestra muniti di regolare patente per le scuole del Comune di Malaussena. Lo stipendio del maestro è di L. 500 pagabili lire 230 dal Comune e Lire 270 dall' Opera pia locale coll' obbligo sia un prete munito della confessione, e quello della maestra di L. 240. Chiunque aspiri al sollodato impiego è pregato di presentare fra giorni 20 i proprii titoli al Sindaco sottoscritto.

Teisseire Sindaco.

AVVISO.

Con atto del giorno d'oggi ricevuto dal notaio sottoscritto, Pietro Andrea Barelli del luogo di Peglia ha rivocato l'atto d'accusa generale che esso aveva spedito in capo del signor Antonio Daniel di questa città in data delli 23 marzo 1857 pure ricevuto dello stesso notaio.

Nizza li 20 settembre 1858.

Il Notaio Certificatore Cauvini.

Farmacia Hebert, rue Grenelle-Saint-Honoré, in Parigi.

CARTA CHIMICA D'HEBERT

NEGLI SPEDALI ED OSPIZII CIVILI DI PARIGI.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiantata da 260 fusti d'olivo, vineata, con molti alberi fruttiferi, con terreno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all'ufficio del giornale.

Una nuova **Guida di Nizza**, storica, topografica e medica sarà pubblicata dal dottore Fitz-Patrick nel mese di ottobre contemporaneamente a Nizza a Parigi ed a Londra. Gli annunzi costeranno 10, 20, 30, 40, franchi e più secondo il numero delle linee. Indirizzarsi per posta al dottore Fitz-Patrick N.° 7 piazza del giardino pubblico o al sig. C. H. Tiffen alla farmacia Musso che riceve anche degli ordini per l'*Observateur en Italie* giornale anglo-francese.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetabile** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino della firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze delli *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti del *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate*, *ribelli al copaive*, al *mercurio* e all'*ioduro di potassio*.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR si trova al prezzo di 10 fr. presso tutti i farmacisti, e notamente presso gli agenti generali:

Ancona, *Collamarina*; Brescia, *Bianchi*; Firenze; *Pieri*; Genova, *Bruzza*; Livorno: *Tuccetti* e *Pietromani*; Milano, *Rivolta* e *Sartorio*; Napoli, *Bellet Senès e comp.*; Nizza, *Dalmas*; Padova, *Antonio Girardi*; Pisa, *C. Perroux*; Roma, fratelli *Zandotti*, Torino, fratelli *Fresia*, *Nicolis*; Trieste, *Serravallo*; Venezia, *Antonio Centenari*; Vicenza, *Domeconi Curti*.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

ESSENZA DI SALSAPARIGLIA

della farmacia Colbert a Parigi.

Questo prezioso farmaco, il più potente depurativo vegetale deve la sua gran fama alle cure con cui venne preparato. Autentiche analisi provarono inoltre ch'esso non conteneva nè *mercurio* nè *jodio*. S'usa con costante successo per distruggere le VIZIATURE O CORRUZIONI DEL SANGUE prodotte da malattie invecchiate; guarisce le affezioni cutanee, le *ulceri*, *i rossori* e *i lutteri*; e s'ottennero già di bei risultati impiegandolo anche nela cura del *Canchero*.

N. B. la voga onde gode questo medicamento avendo eccitate numerevoli e *pericolose* contrafazioni, il pubblico e prevenuti che, per procurarsi la vera Essenza di Salsapariglia della farmacia Colbert di Parigi, bisogna ricorrere ai seguenti indirizzi.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa num. 19. -- *Alessandria* Basilio. -- *Aosta*, Gallesio. -- *Asti*, Boschiero. -- *Pagliari*, Crivellari. -- *Casale*, Oglietti. --*Ciamberì*, H. Julien e comp. -- *Genova* Bruzza e De Negri -- *Mortara*, Sartorio. -- *Nizza*, Musso e Dalmas. -- *Novara*, Caccia. -- *Novi*, Palissarotto. -- *Vercelli*, Berteletti. -- *Biella*, Masserano. -- *Annecy*, Garnier. -- *Cuneo*, Cayrolà. -- *Pinerolo*. Bosio. -- *Acqui* Lavezzaro.

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI

EAU DE MELISSE DES CARMES BOYER 14, RUE TARANNE 14.

COSTIPAZIONE, UMORI VISCIDI, ECC.

GUARITI COMPIUTAMENTE CON L'USO DEI

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che pegli effetti che ottengono, essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla Costipazione. È il solo medicamento che unisca ad uno effetto sicuro, un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo delle scatole Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso **Duvignau** Farmacista in capo degli Ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino*, Bonzani, via di Doragossa, 19; Depanis, via Nuova — *Genova*, Bruzza; — *Alessandria*, Basilio; — *Novara*, Caccia, - *Cuneo*, Cairola; — *Mondovì*, Vassallo; — *Casale* Bava; — *Vercelli*, Berteletti; — *Intra*, L. Caccia; — *Asti*, Boschiero; — *Pont Canavese*, Colombetti; — *Sassari*, Solinas; — *Nizza*, Verani. (4)

Polveri e Pastiglie AMERICANE

del dottore **PATERSON** di New-York (Stati Uniti) **Toniche, digestive, stomatiche, antinervose.** La *Gazzetta degli Ospedali*, la *Rivista medica*, la *Rivista terapeutica* hanno attestata la superiorità di queste pillole per la pronta guarigione **dei mali di stomaco mancanza d'appetito, acidi, spasimi nervosi, digestioni laboriose, gastriti e gastralgie** ecc. Prospetto in diverse lingue. Si richieda la firma di **ZAYARD** di Lione, solo proprietario.

Depositi principali: Londra farmacia Hay-Marcket, 49; Parigi strada Vivienne 59; Nizza farmacia Dalmas strada del Governo; Torino, Depanis; Genova, Bruzza.

Deposito del vero Sciroppo e balsamo Pagliano.

Trovasi nella farmacia GROSSO sotto i portici di Piazza Vittorio il vero Sciroppo depurativo del Sangue, come pure il balsamo Pagliano per guarire radicalmente la gonorrea, come da certificato dell'autore in data del 9 settembre 1856.

ELISIRE del D.r GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, contrada di Grenelle-Saint-Germain, n. 13.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO APPROVATO DALL'ACADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

JEAN GUISOL FILS, Horloger de la ville.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Stamperia del Nizzardo

Anno VI. NIZZA Mercoledì 22 Settembre 1858 N. 220

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 30. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

L'imperatore Napoleone, che deve arrivare oggi o domani a Parigi di ritorno da Biarritz, non si fermerà che un solo giorno in questa capitale per presiedere il consiglio dei ministri, e si recherà quindi direttamente al campo di Châlons.

Un elettrogramma, in data di Madrid 18 settembre ci annunzia che i ministri ed i governatori della provincia di Madrid partivano in quel giorno stesso per l'Escurial per riceveryi la regina, e che il sig. Turgot, antico ambasciatore di Francia era arrivato in quella città per prendere congedo dalle LL. MM.

Il *Times* dà molta importanza al campo d'Aldershott, ove poco tempo fa erano riuniti 21,000 uomini, di cui già 12,000 sono partiti per diverse destinazioni, e non son rimasti che 900. Del resto dice che tutte le caserme in Inghilterra si trovano completamente occupate; che mai non vi sono state tante truppe ammassate in Inghilterra dopo la guerra di Spagna, ecc.

Alcuni torbidi si sono ripetuti nel Lanshire, nel luogo ov'era stanziato un reggimento di fanteria. La causa di questi torbidi *sembra* essere un cattivo vezzo preso dalla plebe di Yarmouth, la quale insulta gli uomini della milizia appartenenti all'Irlanda, ed applica loro epiteti ingiuriosi. Gl'irlandesi naturalmente vanno in collera, e ne nascono spesso baruffe.

Una corrispondenza da Stoccarda fa conoscere l'origine delle dicerie sparse nel regno di Wurtemberg concernenti l'abjura del re e la sua conversione alla religione cattolica. Si è la conclusione del concordato, modellato su quello che regola la situazione della Chiesa cattolica in Austria, che ha suscitato nel Wurtemberg la più viva e naturale emozione. I nemici del re hanno tratto profitto per accreditare l'opinione che un atto che dà alla Chiesa cattolica dei diritti e dei privilegi si estesi e talvolta si esorbitanti, non potea essere che l'opera di un sovrano attaccato ai principii della Riforma, e n'hanno conchiuso che il re avesse ceduto all'assediamento dei prelati cattolici, ed avesse messo il colmo alle concessioni fatte a Roma abbracciando il culto romano.

I vescovi e l'*Armonia*

IV.

Senza darci tempo a completare le nostre risposte, l'*Armonia* ci spezza la parola coll' astuto disegno di rendere più malagevole il nostro còmpito; ma da queste vecchie arti noi sappiamo difenderci, nè bastano grida assordanti per distoglierci dal nostro proposito.

Alle informazioni, alle interrogazioni, alle minacce, ai motteggi che ci manda nel suo ultimo numero l'*Armonia*, che ebbe ieri stesso una seconda edizione per cura degli *armoniosi* di qui, ed una terza ne avrà più tardi per cura nostra, faremo, se Dio ci assiste, breve ma perentoria risposta a suo tempo; per ora, se è lecito sperare che in essa rimanesse pudore di morale cristiana, istantemente la scongiuriamo di non voler più oltre trascinare il nome del nostro venerando Prelato in una polemica indecorosa, alla quale egli è, e deve rimanere estraneo — questo noi domandiamo all' *Armonia* che avrebbe dovuto, almeno per osservanza apparente di quegli stessi principii che ipocritamente propugna, darne a noi l'esempio; che avrebbe dovuto *religiosamente* astenersi dal calunniare *di artifizio di rovine*, di protestantismo e peggio le parole testuali con volpino cincischio staccate da una lettera pastorale, e molto più calunniosamente attribuire a mercede di *veri credenti* (allusione trasparentissima e letterale) l' opera di una poetessa indipendente.

Il fare alle insinuazioni, ai sobillamenti dell' *Armonia* l' onore di una risposta che le infligga l' umiliazione del silenzio, non è opera di nostra competenza; ma quel che da noi dipende vogliamo dirle, ed è, che noi non abbiamo nulla a ritrattare, ma moltissime cose ad aggiungere, e sopratutto a lodarci con nobile orgoglio della moderazione che, unicamente per rispetto a noi stessi, conserviamo ad onta delle sue sconsigliate provocazioni.

Abbiamo detto all'*Armonia* che noi non siamo nè vogliamo essere teologi, perchè siamo e vogliamo rimanere laici; ora lo ripetiamo con quella forza di verità che impone rispetto e silenzio agli stessi bugiardi di mestiere, per risparmiarle l'affanno ed il rossore dei colpi tanto vani quanto spietati ch'essa forsennatamente mena per via d'insinuazione, la più vigliacca delle bassezze.

Una sola stella d'Italia splende sul nostro orizzonte ed è quella nella quale speriamo il risorgimento della gran madre delle genti latine; quella *Stella d'Italia*, giornale, che fu lodato e benedetto dal consorzio del giornalismo, che diede all'*Armonia* solenni lezioni di morale cristiana, che, vivente, l'*Armonia* non osò affrontare, è ormai tramontata; ed è per lo meno una viltà il lacerarne la memoria senza ch'essa sia lì per potersi difendere.

Noi siamo laici dolentissimi di dover insegnare ai sacerdoti dell' *Armonia* anche la religione dei sepolcri!

Noi abbiamo parlato all' *Armonia* il linguaggio che abbiamo imparato sulle pagine immortali del genio italiano. Noi crediamo che tra *scienza* e *dottrina* nel linguaggio scientifico esista la stessa differenza che passa tra *cognizione contemplativa* e *cognizione operativa*; crediamo che la scienza dei dommi, che abbiam chiamati *credenze*, la scienza della divinità, la teologia, sia contemplativa, non solo, ma *esclusivamente* contemplativa; crediamo che la cognizione della morale cristiana sia esclusivamente *operativa* e quindi debba comprendersi sotto il nome di *dottrina*; crediamo che per istrana corruzione di linguaggio alla *catechetica* siasi dato il nome di *dottrina cristiana*; corruzione però giustificata in parte dalla natura mista dell'insegnamento dommatico e morale che si dà coi catechismi, e dall'indole esclusivamente *precettiva* ed *operativa* di questo stesso insegnamento.

Se queste cose l'*Armonia* ignora, vada ad impararle a scuola, ma si stanchi una volta delle male arti colle quali si falsificano le parole altrui; non si riproducono, ma si sconnettono e si torturano per crearsi la facile vittoria dei proprî errori imputati calunniosamente agli avversari.

Lo sappiamo — l'*Armonia*, desolata dall'ozio delle tanaglie colle quali in onore del miracolo di Giosuè punì Galileo Galilei dell'*eresia* del moto della terra, le impugna affannosamente a tormento del pensiero; ma voglia essa una volta ascoltare le verità proclamate da un grand'uomo: « Non è stata già la religione, ma il *falso* zelo, che *pretendendo imitarla* ha preso in mano il ferro e il fuoco per isforzare gli eretici ad abjurare i loro errori ed i giudei a farsi cristiani. La religione *fulmina anatemi* a tutti quelli che sono animati da spirito di persecuzione e di *partito*. Essa è nemica del *raggiro*, della *violenza*, delle *delazioni*, e non altro ama che la pace; e se tuona contro gli errori, risparmia la persona di quei che li sostengono, anzi sollecita presso i principi e presso Dio il loro perdono. »

« Lungi dalla religione l'ipocrita, il fanatico, il superstizioso: sincera, dolce e paziente, quale ella si è, ad imitazione del suo Capo divino, non conosce altre armi che quelle della persuasione; e si rammenta di continuo queste parole del suo celeste Maestro: *Voi non dovete signoreggiare come i principi delle nazioni.* »

L'*Armonia* pretende che il *Nizzardo* abbia accagionato di male opere *tutto* il clero della diocesi, quindi soggiunge: «Quel clero è cresciuto sotto le cure indefesse di Monsignor Galvano, l'antico apostolo di Nizza; quel clero ha studiato sotto il magistero di quel profondo teologo che è il canonico Talento; quel clero venne educato nel Seminario di Nizza, dove si dà (o si dava?) una educazione *veramente ecclesiastica* (ai *cinque* alunni); quel clero, se non avesse altro merito, ha questo grandissimo di essersi cattivato la maldicenza e l'odio del *Nizzardo*. »

Nò, reverendi dell' *Armonia*; voi mentite colla coscienza di mentire, imperciocchè noi non abbiamo ingiuriato *tutto* il clero nizzardo come voi bestemmiate; che anzi vi abbiamo detto e ripetuto che la parte più intelligente e più interessante, la maggioranza dei sacerdoti che hanno cura d'anime e predicano alle popolazioni la parola di Cristo ha preso parte alla sottoscrizione; ed è con noi, perchè è col suo vescovo; noi non abbiamo ingiuriato nemmeno quella frazione del clero affiliata al vostro clericato-politico, ma abbiamo sperato ch'essa fosse ricondotta all'altezza della sua missione.

La prova di quanto vi diciamo — eccovela — il vostro giornale essendo giunto in montagna prima che in Nizza, un ottimo sacerdote, con cura d'anime, e desideroso di essere il primo a protestar contro la vostra asserzione, ci ha appositamente spedita una lettera, la quale originalmente conserviamo per infliggervi maggiore smentita ove osaste inforsarne l'autenticità; ed integralmente vi trascriviamo per vostra punizione:

Ill.mo Sig. direttore del *Nizzardo*,

A me, che mai ho avuto il grandissimo merito d'essermi cattivato la maldicenza e l'odio del giornale dalla S. V. diretto, e che perciò non sono nelle grazie di Madonna *Armonia*, sarà permesso di stampare nel suo giornale sei quesiti in risposta a due linee d'un articolo *armonioso*.

Della S. V. ecc. ecc.

Siccome io sono occupato assai per prepararmi all'esame di concorso, così monna *Armonia*, credo, avrà una mezz'oncia di tolleranza per permettermi ch'io a lei, oppure al suo ex-Deputato Margutto, proponga sei quesiti relativi alla educazione veramente ecclesiastica *datami* nel seminario di Nizza, riservandomi però la facoltà di tornare altra fiata su tale argomento. Apri, o *Armonia*, le lunghe tue orecchie e senti, se ciò sia credibile. Nò, dirai, ed io ti dirò che sì perchè ne fui testimone.

Quesito 1.mo — Un cherico, cui era anni sono assegnato il premio di L. 100, perchè mai doveva soltanto intascare L. 70? Rispondi, o *Armonia*.

Quesito 2.do — Chi, ricco, comprava libri perchè dovea essere promosso agli ordini a preferenza di chi, povero, studiava? A voi me ne appello, o preti giovani.

Quesito 3.o — Chi cacciato dal Seminario già una volta per incondotta, commettendo altra fiata azione indegna, perchè mai dovea di nuovo condursi in Seminario all'insaputa del Vescovo? Ve ne ricordate, o colleghi?

Quesito 4.o — Chi di notte tempo senza licenza del Vescovo conducea i cherici alla campagna del C......... a pregare la Vergine, affinchè deprima i liberali, era degno di reggere il Seminario? Par-

late, o Messeri.

Quesito 5.o — Chi avrebbe mai tollerato, che i cherici mangiassero pane asciutto, mentre i servi alla loro presenza beveano caffè e latte a sazietà? Nessun uomo mortale.

Quesito 6.o — Chi avrebbe mai pensato, che i servi, fra i quali un Gesuita, sapessero l'esito degli esami de'seminaristi, e i meno studiosi minacciassero di espulsione? Nemmeno i cani.

Questa la è in verità educazione Ecclesiastica, o monna *Armonia*. Ah! taci per carità, e non voler vendere lucciole per lanterne! L.A.A. Sacerdote.

In quai canoni ha trovato scritto l'*Armonia* che un vescovo debba accettare senza benefizio d'inventario la successione spirituale del suo predecessore? O perchè mai, se non è che Dio voglia perderla, essa ha smarrito il senno tanto da profanare, scoperchiandola, la sepoltura di monsignor Galvano per evocarne spietatamente la memoria che riposa sotto le grandi ali della misericordia di Dio, difesa dalla legge inviolabile dell'oblio? Perchè flagellare col sarcasmo di *antico apostolo* in cospetto dei contemporanei, che hanno perdonato e forse anche dimenticato, la memoria di un uomo che non vive per potersi difendere, nè per lasciar libera altrui la parola e la difesa?

E chi ha mai parlato di alcun Talento? — In quanto a noi ne conosciamo uno, se la memoria non c'inganna, mercante privilegiato di libri; appena di nome conosciamo il Talento che, secondo l'*Armonia*, è canonico e profondo Teologo.

Esaurita pertanto la parte matura dell'incidente sollevato dall'*Armonia* col suo ultimo articolo, torniamo alla continuazione delle risposte incominciate sotto il titolo che porta questo articolo.

All'*Armonia* parve orribile cosa che quelle anime nobili, che sono i fratelli Pontremoli, perchè israeliti avessero contribuito all'offerta del calice versando la quota del loro onesto lucro d'oreficeria a benefizio dell'Asilo infantile; tanto orribile cosa «da non dover entrare i canonici per nessun verso nella sottoscrizione». Dunque l'*Armonia*, per difendere il fatto di pochi canonici, condanna quello di meglio che cento sacerdoti, di moltissimi Parroci, della quasi totalità dei Vicari foranei della diocesi che furono tra i soscriventi! Non è così?

Che Iddio conservi all'*Armonia* la memoria o almeno la robusta fede nello spirito profetico dei canonici per ispiegare il come l'offerta dei sigg. Pontremoli, ultima a venire, avesse avuto effetto retroattivo sulle loro determinazioni.

E sia pur fatta la volontà dell'*Armonia*, sia pure che i canonici non volessero prender parte pei loro motivi alla sottoscrizione; chi ha ad essi contestato il diritto di fare a modo loro? Ma, domandiamo, con qual diritto, in nome di qual principio, e Dio sa con quali mezzi, si sono essi adoperati perchè ad ogni costo non si riuscisse a dare al loro Superiore una dimostrazione di popolare riverente affetto?

E se l'antico apostolo di Nizza lasciò scritto nel suo catechismo (pag. 23) che *nostro prossimo è il giudeo e che dobbiamo amarlo come noi stessi*; come mai l'*Armonia* pretende che i canonici, «*cresciuti* sotto le sue indefesse cure» avessero tanto in orrore gl'israeliti da astenersi, anche a costo di offendere il loro Superiore, da una dimostrazione alla quale quelli partecipavano? E non solo astenersi ma dare ogni opera per frastornarla?

E d'onde avviene che tutti i vescovi hanno seguito il costume di accettare i donativi degli israeliti in tutte le città nelle quali è uso che il ghetto mandi in dono arredi sacri ai nuovi eletti nell'episcopato; ed ai vescovi in certe date solennità? D'onde avviene che splenda sul petto di Rotschild, israelita, la croce dell'ordine di Gesù Cristo e sul petto di Mirès, anch'esso israelita, quella di S. Gregorio Magno ad entrambi date dal Santo Padre? La risposta è nello spirito e nella parola del Vangelo; onde l'*Armonia* dovrebbe dire ad ogni vescovo: Imitate, o Monsignore, questa religione divina nel diportarvi coi miscredenti che avete d'attorno; guadagnatevi la loro confidenza; esortateli come un tenero padre ad aprire gli occhi, e vedere il loro inganno; ed in ogni incontro procurate di dare *ad essi i più certi contrassegni che voi li portate realmente* nel vostro cuore. In *questa maniera* voi potrete dire d'*aver adempiuto* il vostro ministero in una maniera *degna* dell'Apostolato. Chi ama *sinceramente* la Chiesa non viene mai a trattati nè col rilassamento, nè coll'errore, e non si lascia trasportare nè dallo sdegno, nè dall'odio anche contro le persone *più attaccate* ai loro perversi sentimenti. Costoro non vanno scusati, ma pianti; non *vanno fuggiti, ma va procurato di guadagnarsene la confidenza* colla dolcezza e colla persuasione, a persuaderli del loro traviamento, e se altro non si può ottenere, almeno va procurato che i loro falsi sistemi si stieno nascosti affinchè il male non attacchi anche i sani. In questa maniera, Monsignore, voi avrete campo di conoscere e farvi conoscere a vostro piacimento dai traviati, di cui è piena la vostra diocesi; e persuadetevi che ricevendoli con effusione di cuore, rimarranno interamente colpiti. Se essi non si asterranno di spargere i loro errori per timore di Dio, lo faranno almeno in considerazione della vostra bontà. *Rendete loro tutti quei servigii che vi saranno possibili*, e obbligateli per mezzo della vostra carità a riconoscere e pubblicare, che lo spirito della Chiesa è realmente uno spirito di pace e di dolcezza.

Che sembra all'*Armonia* di questo a confronto del suo sistema? — mettiamo pegno che alla interrogazione non risponderà.

L'*Armonia* vede celata l'incredulità sotto il nome della *tolleranza* raccomandata da due eminenti Prelati del nostro Stato e conchiude:

«I buoni cattolici si tengano in guardia contro queste arti diaboliche, e sfuggano quelle associazioni religiose che si affanno con tutte le religioni. Imperocchè Cristo dicea ai suoi *pusillus grex*, e li volea separati dai gentili, dagli etnici, e dai pubblicani.»

Noi invece le rammentiamo altri doveri.

Ella è certa cosa, che non è permesso giammai ad un cristiano, chiunque siasi, di mettere l'errore ad un medesimo livello con la verità, e di confondere l'eretico, l'incredulo ed il pagano co' fedeli che hanno nell'anima il segno della fede; ma egli è altresì vero, che la condotta di Gesù Cristo ci obbliga a sopportare gli uomini di qualunque comunione essi siano, a vivere in pace con essi, ed a non dar loro vessazione, per quanto sia strana la credenza che hanno adottato per loro disgrazia, sulla quale dobbiamo piangere, e procurar di rimuoverla per mezzo delle istruzioni. Il vero zelo non opera che per mezzo della dolcezza e della persuasione. Ogni volta che con quelli che hanno un falso credere si prenderà un'aria severa, s'irriteranno certo, e non si convertiranno. Il Salvatore del mondo, nostro modello e nostro Capo, vuole che il vero pastore cerchi la pecorella smarrita, che la riconduca sulle sue proprie spalle, che non abbia tanto animo da finir di spegnere la stoppa che fuma. È nota la risposta che diede quest'Uomo-Dio agli Apostoli, allorchè non per anco istruiti bastantemente volevano far discendere il fuoco sopra Samaria. — *Voi non sapete,* disse loro, *da che spirito siete animati: io non sono venuto per perdere i peccatori, ma per salvarli.* — Le persone che sono animate da un falso zelo si corrucciano, e prendono un volto ed un tuono sterminatore, allorchè veggono un uomo che ha la disgrazia di essere nel falso sentiero o che lo sentono parlare: ma il vero zelo, il quale è secondo la scienza di Dio, non s'infiamma che di carità, non si fa vedere che sotto le sembianze della dolcezza, non parla che con mansuetudine.

Per finirla, chè ormai ne siamo stanchi, pregheremo ancora una volta l'*Armonia* a non volere più oltre trascinare nelle polemiche i nomi di persone costituite in dignità che impone rispetto, precipuamente ai sacerdoti suoi redattori. Se è vero ch'essa intenda uccidere gli errori e lasciare in vita coloro che hanno la sventura di professarli, lo faccia colla pratica del rispetto che si deve alle persone, ci dia questo esempio veramente cristiano; noi lo seguiremo; se nò, non si dolga, ove noi, che non siamo sacerdoti, e che da sacerdoti impariamo un nuovo modo d'amare il prossimo lacerandone la riputazione, provocati, per legittimo diritto di difesa e di rappresaglia, ci troveremo costretti a rendere la mercede che riceveremo con quella abbondanza che abbiamo a nostro favore per un ordine comparativo d'uomini e di cose, che è tanto anormale e deplorabile quanto vero. — Ci spieghiamo con discrezione?

Se l'*Armonia* ama la verità, il trionfo della verità, l'impero della verità, lo provi a fatti; noi le abbiamo offerta e le offriamo bellissima occasione a farlo, ed è questa:

« L'*Armonia* predica che la società è minacciata da un'*empia tiranna e barbara civiltà.*

Il *Nizzardo*, avvertito del pericolo, crede averne trovate le cagioni ed il rimedio nelle colonne dell'*Armonia*, la quale sostiene esser carità infamare i nemici di Dio e della Chiesa, e gridare al lupo quando è nel gregge, *anzi in qualunque luogo egli sia*, quindi si propone di provare:

1. Che l'*Armonia* propugna senza addarsene proposizioni da protestante.

2. Che l'*Armonia* colle sue opere quotidiane coopera coi nemici di Dio e della Chiesa.

« Che l'*Armonia* spesso cade nell'ateismo.

« E siccome l'*Armonia* professa sommessione ed obbedienza a *tutti* i Vescovi, così il *Nizzardo* propone a giudice dei suoi appunti un tribunale composto di sei vescovi, tre a scelta dell'*Armonia* e tre a scelta del *Nizzardo*.

« I sacerdoti dell'*Armonia della civiltà colla Religione* mancherebbero evidentemente ed alla civiltà ed alla religione non rispondendo all'appello nel momento supremo del pericolo da essi denunciato.»

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. 20 settembre. — Ieri S. M. il Re dava nel R. Castello di Racconigi una colezione, a cui interveniva S. A. R. il principe Giorgio di Prussia col suo seguito.

(*Gazz. Piem.*)

Genova 20 settembre. — Così scrive la *Gazzetta di Genova* la seguente disgrazia:

« Ieri verso le ore 8 di sera precipitavasi dal Molo Nuovo sulla sottoposta scogliera, perdendovi la vita annegato, Luigi Balestri, luogotenente di maggiorità nella Regia Marina.

Una questione d'onore fu la causa che mosse l'infelice alla disperata risoluzione.

— Leggesi nel *Movimento*:

« Ieri veniva inseguito per le vie, e finalmente arrestato sulla piazza Valoria, un giovinotto sui 20 anni, travestito da donna. Perchè lo si inseguisse gridando al ladro, nessuno degli inseguenti sapeva dire, e crediamo che si arrestasse anzichè per constatato delitto, per obbedire al pubblico grido di -- ferma -- ferma.

« Alcuni dissero che egli tentasse un *giuoco di borsa* sulla piazza Banchi, di sottrarre cioè artificiosamente il denaro dalle tasche di un uomo di buona fede. Siamo venuti più tardi a conoscere che quell'arrestato è da S. Damiano D'Asti fabbro fucinatore in Sampierdarena, per nome Gatti Leopoldo».

— Veniamo assicurati che nella notte dal venerdì al sabbato, un tentativo di furto, si intraprese nell'albergo del *Piccolo* Parigi. I ladri aprirono le cantine, forse per potere introdursi nelle soprastanti botteghe di orefice, ma probabilmente disturbati fuggirono lasciando traccia della loro visita, le porte aperte.

Alessandria. Il seguente caso che si legge nel *Riscatto* serva d'avviso per le necessarie precauzioni a chi manipola il vino in questi giorni, se non vogliono cadere in asfissia:

« Ieri l'altro un cantiniere mentre attendeva alle sue occupazioni vinifere, preso alla testa dalla forza dei vapori che si svolgono dai tini, rimase asfissiato. Ogni soccorso fu inutile. Egli è padre di numerosa prole. Anche su questi pericoli vogliamo richiamar l'attenzione di coloro che vi si espongono così spensieratamente: e qualche volta, come nel caso nostro, tanto fatalmente.

Alba. Allo scultore Dini venne affidata l'esecuzione del busto che gl'industriali intendono offerire al benemerito marchese Ala-Ponzoni.

(*Unione*)

Cronaca

Doni. — Stasera sarà presentato al venerando nostro vescovo, che ne è stato come di dovere già avvertito, il calice a lui offerto per sottoscrizione. Il generale comandante la sotto-divisione militare ed il colonnello del 4° reggimento fanteria, d'accordo e con cordiale compiacenza, che en-

trambi altamente onora, hanno ordinato che la Banda del reggimento festeggi questo fatto con una serenata che avrà luogo stasera alle ore 8 1[2 alla residenza vescovile, villa S. Agata in via Vittorio.

Esercizi. — Si legge nella *Terre Promise* di stamane: « Negli esercizi spirituali che hanno avuto luogo al Seminario, ai quali prendevan parte venti sei curati della montagna ed un numero press'a poco eguale di ecclesiastici della città, si è udito con piacere il predicatore dell' *Istruzione*, lo stesso che ha fatto quest' anno il quaresimale, raccomandare parecchie volte la tolleranza, e sostenere che non era permesso di odiare i miscredenti, nè di cercare il loro male. Alla fine degli esercizi, l'anziano dei curati ha presa la parola per ringraziare Monsignore dei benefizi che spande intorno a sè e del rinnovamento dell' educazione del clero ch'egli ha intrapreso, ed ha terminato domandando a nome dei suoi colleghi di voler differire l'epoca del concorso fissata al 5 ottobre prossimo, per la ragione che gli studi essendo stati negletti *fin quì*, il tempo per prepararsi non era sufficiente. Monsignore rispose ch'egli era anche troppo conscio di questo fatto, e che era fermamente risoluto a rimediare ad uno *stato di cose così deplorabile*. Nondimeno il concorso non sarebbe procrastinato, ma vi si proporrebbero temi, la discussione dei quali fosse alla portata della istruzione comune.» Ecco la più bella prova d'una parte del nostro articolo d'oggi.

Risse. Un giornale della località ha annunziato che avantieri in un albergo vicino a *Piazza d'Armi* un operaio avesse con due colpi di una mazza di ferro steso a terra tramortito un *musicante* del reggimento. Sappiamo positivamente che l' individuo colpito dall' operaio non appartiene affatto alla banda del quarto reggimento.

Proteste diplomatiche. — Ragguagli che possiamo ritenere per certi ci dicono che lord Cowley abbia mosso richiamo presso la corte delle Tuilleries per la concessione della darsena di Villafranca fatta dal Piemonte ad una Compagnia russa. Si aggiunge che sebbene il governo francese non abbia intorno a ciò espresso per anco la sua opinione, pure sembra non voglia dare ai richiami dell'Inghilterra maggior peso di quanto ne diede agli articoli dei giornali di quel paese. Anzitutto il gabinetto delle Tuilleries non suppone nella Russia le intenzioni che quelli le attribuiscono. Parecchi indizii confermano poi la supposizione che la concessione non venne fatta a sua insaputa, e senza il suo assenso. Anche le spiegazioni della *Gazz. Piem.* non giungono inaspettate.

Ecco quali sarebbero, secondo il *Pays*, le condizioni del contratto del nostro governo coi russi pel porto di Villafranca:

« La compagnia imperiale di navigazione russa di cui i servigi regolari si fanno fra i porti del mar Nero, ha preso in affitto per ventiquattr'anni dal governo sardo, non già l'intero porto di Villafranca, ma una parte della baia situato all'est, dei terreni per costruirvi magazzini, cantieri di costruzione ed opifici. Quella compagnia non poteva al certo far di meno di una concessione di questo genere, giacchè Cronstadt, ove risiede la società si trova fra i ghiacci per sei mesi dell'anno, ed essa sarebbe stata obbligata d'interrompere le sue operazioni durante quel tempo.

« La locazione non è stata fatta dal governo russo, ma da una compagnia privata che non viene ad acquistare nel paese altro diritto che quello di usare dei luoghi affittati, conformemente alle clausole dell'affitto ed alla quale si impongono alcuni obblighi, e segnatamente la costruzione d'un molo per metter il porto al coperto dai venti che vi sono ordinariamente violentissimi.

« In virtù poi di una delle condizioni dell'atto di società le navi da guerra russe hanno il diritto di ripararsi nei porti e stabilimenti che la compagnia imperiale possiede o potrà possedere.»

Il *Pays* fa notare che questa condizione non può in alcun modo dar da pensare alle potenze perchè una flotta russa per giungere a Villafranca deve passare il Baltico, Gibilterra, ecc. (*Espero*)

Il Porto di Villafranca. — I giornali esteri continuano a far polemiche sull'affare di Villafranca. Il *Pays* publica un articolo in cui le cose sono esposte con tale chiarezza, che rimane impossibile, anche agli animi più male impressionati, di prendere sul serio gli allarmi dell'Inghilterra. Uno dei corrispondenti parigini del *Nord* fa osservare che la cessione fatta alla Russia, essendo gratuita e senza termine fisso, può essere sempre revocabile dal governo sardo. Eppure il *Morning-Chronicle*, il *Post*, il *Globe*, il *Morning-Advertiser* annunziano la prossima catastrofe dell'Italia, e quasi la fine del mondo, come conseguenza della concessione del porto di Villafranca; ed il *Manchester-Guardian* profetizza il prossimo annientamento del Piemonte. « La Russia, dice questo giornale, è la mala erba che mette radici dovunque, e che bisogna dovunque sbarbicare. » Ma per soddisfare al *Manchester-Guardian*, domanda scherzosamente il *Nord*, lord Malmesbury dichiarerà la guerra al Piemonte ed alla Russia ovvero farà bombardare Villafranca come ha fatto bombardare Gedda?

Insomma, la polemica che i fogli inglesi sostengono a questo proposito, puzza a mille miglia di quel gretto e meschino egoismo mercantile, che agli occhi del negoziante di cotone inglese dipinge come nemico mortale ogni concorrente.

Più ragionevole il *Morning-Star* risponde alla polemica indecorosa dei suoi confratelli in questa forma: « Si è potuto osservare che gli allarmi propagati da alcuni corrispondenti dei giornali di Londra, intorno ai disegni che avrebbe la Russia nel Mediterraneo, non hanno prodotto alcun effetto sul publico. Il *Nord* ha torto di credere che sol perchè un giornale inglese (non è uno, ma son parecchi) parla contro l'occupazione del porto di Villafranca per parte dei bastimenti mercantili della Russia, si possa argomentarne che l'Inghilterra abbia intenzione di resistere a tale occupazione.... Per credere che questo fatto abbia un'importanza politica bisogna convenire che non si abbia null'altro da attribuire alla politica continentale. »

La *Gazzetta austriaca* parla alla sua volta della questione di Villafranca, e fa rimprovero alla Russia di avere abbandonata « la politica di raccoglimento », la sola politica, dice essa, che sia degna della Russia nell'attuale stato di cose.

Gli sforzi che fa la Russia per dar sviluppo alla sua prosperità industriale, al suo commercio ed alla sua navigazione, sono agli occhi del foglio viennese null'altro che imprese rischiose, nate da una vertigine momentanea e pericolosa per lo sviluppo politico e materiale di quell'impero.

Il *Nord* risponde: « che la *Gazzetta Austriaca* ci permetta di darle un consiglio; che si riservi le sue lezioni *di sana politica e di sana economia nazionale* pel suo governo che si dibatte, con un coraggio degno di miglior sorte, in mezzo alle complicazioni finanziarie, politiche ed amministrative, e che gli sarà senza dubbio più riconoscente di quello che non è verso di lei il governo russo per queste rimostranze e per questi consigli che ella sa formulare con una gravità così magistrale. »

Del resto, dice l'*Indipendenza Belgica*, « a Parigi si continua a credere che questo affare raffredderà probabilmente le relazioni ufficiali dei governi di Londra e di Torino. Ma questa previsione non è ancora confermata dalle relazioni che ci giungono regolarmente da quelle due città; e lo stesso fatto della cessione ha così poco di quel carattere che alcuni giornali inglesi han cercato di attribuirgli, che il governo britannico mal si avviserebbe di farne un gravame sia al Piemonte e sia alla Francia, che è accusata di aver favorito, in questa circostanza, i progetti della Russia. D'altronde la prova che anche in Inghilterra l'opinione publica incomincia ad illuminarsi abbastanza sul valore effettivo di detto affare, perchè questo non possa essere argomento di recriminazione fra i governi, si è che il *Morning-Post* non ne parla più da due giorni, e che il *Times*, che va sempre a caccia di tutto quanto possa eccitare il patriotismo nazionale, specialmente quando vi è immischiata la Francia, non ne ha parlato in verun senso.

Avviso. — L' uffizio dell' Avv. Fiscale Generale è stato trasferito in Piazza Vittorio. n° 1. primo piano, casa Barla.

Cose varie

Elezioni. — I Collegi elettorali di Cicagna, n. 43, e Mongrando, n. 161, sono convocati per il giorno 3 del prossimo mese di ottobre, affine di procedere alla elezione del loro Deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 6 dello stesso mese.

Viaggio del re a Londra. — Nel consiglio comunale di Londra è stata letta la seguente lettera del sig. commendatore Nigra, ministro della casa del re.

« Turin, 7 août 1858.

« Cabinet particulier de Sa Majesté.

« Monsieur — Dans les premiers jours de l'année je reçus par l'entremise du Ministre des Affaires Etrangèrs, votre rapport sur la réception faite à l'Hôtel-de-Ville par la municipalité de Londres à notre auguste souverain lors de sa visite à Sa Majesté la très-gràcieuse Reine des Isles Britanniqres. Je me suis fai un devoir de mettre cet intéressant travail sous les yeux du Roi, convainçu de lui faire chose très-agréable, sachant combien il s'entretient avec plaisir de tout ce qui a trait à ce voyage. En effet, Sa Majesté rappelle avec un sentiment de vive satisfaction l' accueil aussi cordial que brillant qu'il reçut à Guildhall, et comme les soins empressés du comité-directeur de cette fête, donnée pour elle, ne pouvait passer inobservés, elle voulut que le Président de ce comité reçût lui aussi un souvenir de cette solennité et un témoignage de sa raconnaissance, et daigna m'ordonner de faire exécuter et de vous transmettre de sa part, monsieur, la médaille ci-jointe, qui porte d' un côté son auguste effigie, et de l'autre une inscription indiquant l' heureuse circonstance qui en fait le sujet.

« Je suis charmé, monsieur, que le Roi m'ait fait l'honneur de me charger de cette agréable tâche. En accompagnant Sa Majesté dans sa visite en Angleterre je me suis trouvé à même d'apprécier tout ce qu'il y avait d'exquis et de courtois dans la réception de la cité de Londres, et c'est avec un vrai bonheur que j'obéis aux ordres gràcieux de Sa Majesté et que je me permets d'ajouter l'expression de mes souvenirs et de mes sentiments de considération la plus distinguée.

« *Le ministre de la maison du Roi*

« Nigra.

« M. Henry Lowman Taylor, Londres. »

(*Staffetta*)

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 20 settembre*)

3 °[0] francese.	L.	72 85
5 °[0] piemontese.	»	92 00
Credito mobiliare.	»	960 00

(*Corso di chiusura del 21 settembre.*)

3 °[0] francese.	L.	72 70
5 °[0] piemontese	»	91 00
Credito mobiliare.	»	940 00

Berlino, martedì 21 settembre.

Il Re di Prussia ha firmato jeri l'ordine che regola la questione del governo.

Parigi, martedì 21 settembre.

Le ultime notizie della China recano che a Canton continuavano i massacri degli inglesi e dei francesi.

Pietro Navello gerente.

AVVISO.

Il Sindaco del Comune d'Isola notifica che si trova un posto vacante di una maestra col stipendio di L. 500 e coll' alloggio mobiliato.

Indirizzarsi al detto Sindaco del Comune.

SUBASTAZIONE.

All'udienza, che terrà questo Tribunale Provinciale li venti tre ottobre p. v. sull'instanza di Pietro, e Reparata Teisseire conjugi Auda, del territorio di questa città, ed in odio dell'eredità vacante d'Onorato Ardisson, avrà luogo l'incanto d'una casa sita in questa regione del'Aubre, composta di pian terreno, e piano superiore, con piccolo pezzo di terreno in costruzione, ed attinente, il tutto descritto nel relativo bando venale in data d'oggi, al prezzo dagl'instanti offerto in L. 300, ed ai patti, e condizioni in detto bando espressi.

Nizza li 21 settembre 1858.

Camous sos. proc. dei poveri.

DICHIARAZIONE

Sul ricorso d'Antonio Tibaut, di questa città, tendente a far dichiarare l'assenza dai regi stati di Giacomo Tibaut di lui fratello, questo Tribunale Provinciale con decreto delli trent'un luglio p°.p°. mandò assumere le relative sommarie informazioni [assuntesi il dieci agosto successivo, qual decreto fu mandato pubblicare, ed inserire a norma dell'art°83. del codice civile.

Nizza li 21 settembre 1858

G. Camous sost° proc. de' Poveri.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiantata da 260 fusti d'olivo, vineata, con molti alberi fruttiferi con terreno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all' ufficio del giornale.

SUBASTAZIONE.

Con atto passato nella segretaria di questo Tribunale Provinciale il tredici andante mese, il sig. caus. avv. Clemente Dayderi fece l' aumento di sesto ad una terra olivata, e vineata, posta sulle fini di Toetto Scarena, nella regione Mortisson, componente il primo lotto de' beni caduti nel giudizio di subasta promosso da Antonio Sicart contro l'eredità vacante del fu Giuseppe Millo, Gio. Battista, e Rosa Ballaret conjugi Cauvin, e Teresio Millo, questi quali terzi possessori, di detto luogo.

L' udienza pel reincanto di detto lotto sul prezzo di L. 192 cent. 59 venne fissata pel giorno nove del p. v. mese d'ottobre in detto Tribunale, e le relative condizioni sono annesse al nuovo bando delli dieci otto di quest'istesso mese.

Nizza li 21 settembre 1858.

G. Camous sos. proc. de' poveri.

NOTA

Il notaio sottoscritto, stante l' aumento del decimo fatto li sedici del corrente dal signor Francesco Seassau al prezzo di cinque mille sei cento cinquanta lire, per cui la terra in questa regione di Magnan spettante all'ospizio di carità fu deliberata la Giambattista Alziari nel primo incanto del nove cadente, ora portato a sei mille due cento quindici lire; ed in seguito a simil aumento fatto li diecisette dal detto Alziari al prezzo di tre mille tre cento dieci lire con cui l'altra terra nella regione del Varo fu deliberata lo stesso giorno al sig. Giuseppe Talma, ora portato a tre mille sei cento quarantuna lira, fa noto al pubblico, che l'ultimo incanto di quelle due terre avrà luogo alle ore tre pomeridiane del trenta cadente mese, giorno di giovedì, in una sala del nuovo Ospizio di Carità posto nella vicina regione di Campo lungo, ove coll'intervento delli signori condirettori saranno di nuovo esposte in vendita sull'aumento fattovi, e quindi deliberate definitivamente, all' estinzione di candele vergini, all'ultimo e miglior offerente, senza che possa farsi in appresso ulterior incanto. Laonde s'invitano gli attendenti alla detta compra di presentarsi nel luogo e giorno suindicati per dare il loro partito, in aumento delle offerte come sopra fatte, il tutto sotto li patti e condizioni già specificati nel manifesto dell'amministrazione del dieci agosto ultimo passato, e di cui si potrà prendere cognizione nello studio del Notaio sottoscritto cogli altri documenti.

G. Luigi Passeroni Not. R.°

AVVISO.

Con atto del giorno d'oggi ricevuto dal notaio sottoscritto, Pietro Andrea Barelli del luogo di Peglia ha rivocato l'atto di procura generale che esso aveva spedito in capo del signor Antonio Daniel di questa città in data delli 23 marzo 1857 pure ricevuto dello stesso notaio.

Nizza li 20 settembre 1858.

Il Notaio Certificatore Cauvini.

SIROP DE CHAUSSIER
à l'Hyosciamine

Seul employé pendant plus de 20 ans dans les hopitaux de Paris et reconnue infaillible dans le cas de **Catarrhe, Toux, nerveuse, Ashmes, Bronchites, Phtysic, Cocluches, Grippes**, etc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. M. Dalmas à Nice. -- M. Cayrola à Cuneo. -- A Paris, chez M. Serres Duvignan seul propriétaire, 66 rue Richelieu.

SIROP DE DENTITION
du Dr Dellabare

Il facilite la dentition et prévient la douleur, lorque l'on a soin de frotter légérement les gengives des enfants. Pour éviter la contrefaçon, chaque enveloppe porte le timbre du gouvernement.

A Paris, à la pharmacie Béral, 14, rue de la Paix. — A Nice Musso; Depanis a Turin; Bruzza a Gênes; Cayrola a Coni.

Guanti nettati

in un momento col costo di 5 centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso **fr. 1 50**. Parigi, presso **Duvignau**, rue Richelieu 66. — Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli. (Spedione in provincia.) (2)

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

Una nuova **Guida di Nizza**, storica, topografica e medica sarà pubblicata dal dottore Fitz-Patrick nel mese di ottobre contemporaneamente a Nizza a Parigi ed a Londra. Gli annunzi costeranno 10, 20, 30, 40, franchi e più secondo il numero delle inee. Indirizzarsi per posta al dottore Fitz-Patrick N.° 7 piazza del giardino pubblico o al sig. C. H. Tiffen alla farmacia Musso che riceve anche degli ordini per l'*Observateur en Italie* giornale anglo-francese.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

LA SALUTE RISTABILITA
COLLA RINNOVAZIONE DEL SANGUE
ottenuta dagli effetti del-

IMPIEGATA *negli ospedali e case* di salute — **l'Eau de Léchelle** — PREZZO *delle Boccette* L. 6. 50 e L. 3 50.

Pettorale e vivificante che si adopera onde guarire le malattie di petto e del sangue, *Catarri, Asmi, Tisi, Affezioni cattarrali inveterate, Bronchiti, Sputi di sangue, Scoli e Diarree ostinate e di sfinimento*, di tutte le *Emorragie, Emorroidi*, e la maggior parte delle malattie di *Stomaco* e d' *Intestini*.

Onorevoli attestati medici e numerose autentiche guarigioni sono sufficiente garanzia che *l'* **Acqua di Léchelle** conviene specialmente alle persone di una costituzione debile e nervosa, e a quelle che sono attaccate da malattie ribelli ad ogni cura, e ritenute per conseguenza incurabili. Finalmente essa è impiegata col più gran successo negli *Spedali di Parigi* per distruggere il principio delle malattie, arricchire il sangue e ristabilire la salute.

Agente generale in Italia: D. MONDO. Torino, via B. V. degli Angeli, 9 —Vendita: *Torino* Bonzani, via Doragrossa, 19 - Depanis, via Nuova - *Genova*, Bruzza - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Cuneo*, Cairola - *Mondovì*, Vassallo - *Casale*, Bava *Vercelli*, Berteletti - *Intra*, L. Caccia - *Asti*, Boschiero - *Pont Canavese* Colombetti - *Sassari*, Solinas - *Nizza*, Verani. (12)

Engrais animal

APPROUVÊ par Diver Comices **Agricoles** *DE FRANCE.*

LIQUIDATION
De la compagnie la Salubrité
DE TOULON
Raison Sociale I. AMIC et Compagnie.

FABRICATION de Diverses **Qualités** *D'ENGRAIS.*

Cet **Engrais** étant composé de matières fécales et urines provenant des Arsenaux de Toulon dont la Compagnie est abjudicataire, auxquelles sont joints des corps actifs et puissants, est livré en pains aux Agriculteurs par la Compagnie; il est le plus complet de tous ceux connus jusqu'à ce jour. On le sème pendant toute l'année, mais surtout en mars et en octobre, il laisse sur la recolte suivante des traces de sa puissance; enfin chargé de divers sels, il attire les courant électriques et fournit aux plantes les moyens de puiser dans l'air le complement de leur nurriture en azote et en acide carbonique.

Cet **Engrais** a la proprieté de développer la végétation avec une grande activité et favorise la grainaison au plus haut degré sans jamais épuiser le sol. Il est surtout tres puissant pour combattre la maladie de la vigne.

1,200 kil. suffisent pour fumer **5,000 mètres carés** le double pour les pommes de terre, prairies, ardinages et graines oléagineuses.

Pour faire connaitre cet engrais la Comp^e^ a reduit le prix des torteaux à 10 fr. les 100 kil. au lieu de 15 fr. —S'adresser à là **Cave** sous la Terrasse Visconti sul le Cours a Nice.

INJECTION BROU

IGIENICA infallibile e preservatrice

Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti e cronici, e che hanno resistito ad ogni altra medicazione. Guarisce sola senza bisogno d'altro; il bagno anteriore è il solo antiflogistico impiegato.

Vendesi al pubblico al prezzo di L. 5 coll'istruzione tradotta nelle cinque lingue principali.

A Parigi. casa M. BROU, inv., contrada Rochechouart, 31.

Indirizzarsi per la vendita all'ingrosso, per la Savoia ed il Piemonte, presso i sigg. H. Julien e Comp. contrada dei portici, 10 a Ciamberi; per la vendita in dettaglio in tutte le buone farmacie della Savoia e del Piemonte. In Nizza presso Dalmas, contrada del Governo e Musso farm., contrada del Ponte Nuovo.

Deposito del vero Sciroppo e balsamo Pagliano.

Trovasi nella farmacia GROSSO sotto i portici di Piazza Vittorio il vero Sciroppo depurativo del Sangue, come pure il balsamo Pagliano per guarire radicalmente la gonorrea, come da certificato dell'autore in data del 9 settembre 1856.

AMMESSO ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1855.

VINO ANTIGOTTOSO
ED ANTIREUMATICO DEL Dr D'ANDURAN.

Da molti secoli i patologi hanno invano cercato un rimedio efficace per la cura della Gotta e del Reumatismo acuto e cronico; molte preparazioni vennero impiegate con più o meno di successo, ma nessuna ottenne risultati così sicuri e così pronti come il Vino Antigottoso d'Anduran.

Non è egli meraviglioso infatti di vedere un gottoso delirante sul suo letto, torcendosi fra i più acuti dolori, liberato dal suo male e quasi immediatamente da questo rimedio? Eppure nulla è più vero.

Gottoso da quindici anni al punto da non poter più visitare i suoi malati, l'autore s'è dedicato specialmente allo studio delle malattie artitriche e gottose, e dopo molti saggi sopra sè stesso, pervenne a comporre uno specifico che guarì la sua cruda malattia. D'Anduran sottopose la sua preparazione al Corpo medico; molti medici francesi e stranieri ne fecero prova e ne ottennero stupendi risultati, e migliaja di attestazioni ne fanno fede.

« Io non mi sono applicato soltanto, dice egli stesso, ad alleggiare i gottosi, bensì a distruggere i germi di questa cruda malattia. Secondo tutti gli autori e secondo la mia stessa esperienza, la Gotta si sviluppa in seguito ad una soppressione di traspirazione, ad una irritazione degli intestini, ecc.; il mio specifico agisce su questi varii fenomeni. È certo d'altra parte che nei gottosi le secrezioni cutanee, orinarie ed intestinali sono molto alterate. Il mio rimedio è ad un punto *purgativo, sudorifero e diuretico*; distrugge le alterazioni delle bile; modifica immediatamente le orine (del che possono convincersi gli ammalati sottoponendole all'analisi chimica); quindi l'acido urico s'aumenta qualche volta del doppio nelle persone curate col Vino Antigottoso. »

La soppressione del sudore essendo una delle principali cause delle malattie gottose e reumatiche, questo rimedio, come sudorifero ristabilisce (modificandola in pari tempo) la traspirazione, che è quasi sempre sospesa negli ammalati.

Durante la cura, che è facilissima, gli ammalati non hanno bisogno di sottoporsi ad un regime particolare; s'usi moderazione nei cibi, ma senza privazioni.

Ogni bottiglia non coperta d'etichetta sottoscritta dall'autore e non accompagnata d'un programma indicante il modo di servirsene, sottoscritto pure dall'autore, dovrà aversi per falsificata. Essa è in una scatola di cartone, avviluppata anch'essa da etichetta dorata colla firma dell'autore. Prezzo 10 franchi.

IMPIASTRO DIAPALMA CON ACONITO CANFORATO.

Dopo i dolori della Gotta resta nelle articolazioni una debolezza ed indolimento, che difficilmente scompajono; si dovrà perciò far uso di quest'impiastro composto dallo stesso d'Anduran: esso tonifica e fortifica queste parti malate e produce un bene immenso. Quest'impiastro è pure raccomandato nelle irritazioni di stomaco, di vescica, ecc. Prezzo del rotolo: 1 fr. 25 cent.

Nizza Dalmas. — Depanis a Torino. — Bruzza a Genova — Cairola a Cuneo.

Stamperia del Nizzardo

Anno VI. NIZZA Giovedì 23 Settembre 1858 N. 221

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

ANNUNZI *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

RECLAMI a c. 30. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Il libero scambio, dice la *Staffetta*, naufragò un'altra volta in Francia. Il principe Napoleone assumendo il ministero delle colonie e quello principalmente dell' Algeria, aveve creduto opportuno per promuovere la prosperità di quella colonia di stabilire alcuni porti franchi ed introdurre così di fatto la libertà commerciale. Ma i protezionisti se ne scandalizzarono, fecero un chiasso diabolico, ed il governo, come due anni sono, fu costretto di cedere. I giornali ci recano stamane la nota del *Moniteur*, che con *non mai abbastanza lodata celerità* recavaci ieri a note tardissima il telegrafo, e questa breve nota assicurerà l'animo dei protezionisti, i quali fanno alla Francia il grave torto di crederla assolutamente incapace ad ogni industriale produzione se il governo non interviene a proteggere i passi.

Contemporaneamente troviamo nel *Messager du Midi* una lettera del principe Napoleone al signor Michel Chevalier, il celebre economista, nella quale si legge il seguente periodo:

« *La quistione* della libertà commerciale « *sollevata* dal consiglio generale del vostro « dipartimento (Herault) è una di quelle « che eccitano maggiormente la mia simpatia. Il progresso della nostra industria « fa fare a questa quistione giornalmente un « nuovo passo e bentosto la revisione delle « tariffe doganali non ispaventerà più nessun interesse. »

In questi giorni alcuni giornali esteri han parlato di pratiche tentate dalla diplomazia per effettuare la pacificazione fra la Corte di Napoli e quelle di Parigi e di Londra. L' *Indipendenza Belgica* ha sostenuto avere il re di Napoli respinte le proposte fattegli a questo proposito; ed ora la *Gazz. d'Augusta* assicura che le due potenze occidentali, cessando di domandare al gabinetto napolitano non sappiamo quali riforme si limiterebbe infine ad esigere che il re Bomba pigliasse l' iniziativa delle pratiche ufficiali, scrivendo a Parigi ed a Londra *una lettera di scusa* (è questa la parola di cui si serve il giornale tedesco), ed esprimendo il desiderio di vedere rinnovate le relazioni diplomatiche. Noi non crediamo nè che le due Corti occidentali abbiano proposto o vogliano proporre una condizione così ridicola, ed in pari tempo oltraggiosa, nè che il re di Napoli l' accetterebbe.

Dalla Spagna scrivono esser imminente la spedizione contro i Mori del Riff, che colle loro continue scorrerie e depredazioni devastano e spopolano le colonie spagnuole dell'Africa.

Questi possedimenti occupano un territorio assai esteso; sono loro principali città Tangeri, Tetouan, Ceuta e Melilla, e contro quest'ultima in ispecie dirigonsi gli attacchi di quelle indisciplinate tribù, che appartenenti alla razza barbera, a nessun'autorità si vogliono piegare: a mala pena riconoscono esse una nominale soprasovranità dell'imperatore del Marocco.

Questa spedizione da tempo annunziata e sempre rinviata a tempi migliori è ormai indispensabile e la Spagna non vorrà al certo tener così poco conto de' proprii interessi, da lasciar che la Francia, cui pure sta a cuore la tranquillità di quelle regioni non s'incarichi di ristabilirla da se sola invadendo il territorio de' ribelli e per conquista venendo a cingere la Spagna dalla parte che guarda Gibilterra come la cinge da quella che confina coi Pirenei.

Si legge in un carteggio dell'*Oss. triest.* in data di Rovereto 14 settembre:

Le nostre valli furono oggi per la prima volta trascorse da una locomotiva. L'*Insubria*, traentesi dietro un vagone, moveva, questa mattina verso le ore 7, dalla stazione di Parona a breve distanza dalla città di Verona, e, percorrendo senza il più leggiero accidente la nuova strada ferrata veneto-tirolese, entrava dopo 2 ore e 45 minuti di viaggio in questa stazione, ove sostava alquanto per rifornirsi di acqua.

Questa prova avrà dimostrato il lodevole armamento della nuova ferrovia sino a Trento, armamento che sentesi essere da già molti giorni impreso con tutta alacrità e su cinque punti diversi eziandio sul tronco da Trento a Bolzano. Fin qui per altro ignorasi quando, compito quell'armamento, potrà seguire il solenne aprimento di tutta la strada ferrata e quando comincieranno su essa le corse regolari.

Le ultime notizie della Bosnia ricevute a Vienna sono di una natura affliggente. La condizione delle popolazioni cristiane di quel paese peggiora di giorno in giorno. Il governo di Costantinopoli ha un bel mandare delle istruzioni che potrebbero contribuire alla pacificazione del paese, le autorità non le eseguiscono; gli arresti e le violenze continuano, ed il terrore regna a tal punto che gli abitanti continuano a fuggire ed a rifugiarsi sul territorio austriaco. Non si può prevedere come si scioglierà questa situazione.

Ricordi Storici.

La *Bündner Zeitung* reca questi dettagli sul passaggio del Panix, che durante il campo del Luziensteig degli officiali svizzeri e forestieri sono intenzionati di esplorare:

Questo passo offre un alto interesse sotto il punto di vista classico e romantico. Vi si trova una lunga galleria tagliata nella rocca, opera de' romani, giusta la tradizione; la cresta la più elevata di questo passo può avere un'altezza di 7,550 piedi; nessun segno di vegetazione; già a 5,000 piedi son scomparsi i boschi. Nullameno prodigiose leggende popolano queste selvaggie contrade, e le strane armonie dei rozzi pastori rompono tal fiata il silenzio di sì vaste solitudini.

Sotto il punto di vista militare questo passaggio occupa pure un posto importante: è di là che nel settembre 1799 il feld-maresciallo russo Souwarow passò cogli avanzi della sua armata e con quelli dell'armata del generale Korsakow battuta da Massena presso Zurigo, il 26 settembre. Una perdita enorme in uomini, in cavalli e in materiale da guerra ha segnalato questa sanguinosa marcia traverso le alpi.

È durante un tal passaggio che i vecchi soldati, incanutiti nelle battaglie, cominciarono a credere che il capo che essi adoravano fosse caduto in demenza, e che, alla sua stessa presenza, osarono domandarsi all'orecchio: *Il vecchio è egli pazzo?* Al che l'illustre veterano delle armate moscovite rispose colla calma laconica che gli era abituale: *Pazzo come a Remnik, ad Ismail e a Pragua* (luoghi dove Souwarow ha ottenuto, nel 1789 e 1790, delle brillanti vittorie). E ancora da questo passo che Souwarow ha dato il suo celebre ordine del giorno, contenente, tra altro, queste parole:

« Benchè cedendo a delle forze superiori noi possiamo dire con orgoglio alla posterità: *Al di sopra delle nubi, sulle più alte montagne dell'Elvezia si è sentito il tuono dell'artiglieria russa.*

Caduto in disgrazia dell'imperatore Paolo, Souwarow non tardò a morir di crepacuore. Il successor di Paolo, più riconoscente, decretò pell'estinto eroe il seguente epitaffio:

Il tuono del Nord riposa nella tomba.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. 21 settembre. — Abbiamo qui in Torino S. A. il duca d'Aumale. Vi è pure il celebre avvocato francese Giulio Favre, uno dei più notevoli oratori del Parlamento costituzionale e del repubblicano, e che nel principio di quest' anno facendo la difesa di Felice Orsini benemeritò anche della patria nostra. (*Staffetta*)

— Leggiamo nella *Staffetta*:

Dimani gli azionisti della Cassa di commercio e d'industria debbono radunarsi. Giova sperare che la radunanza venga dominata da quello spirito di conciliazione che solo può aiutare questa istituzione di comune utilità, si che non ne peggiorino le condizioni, e possano poi, vinta la crisi monetaria europea, ristorarsi del tutto.

— Leggesi nell'*Espero*:

Dicesi che il re dei Belgi dopo breve soggiorno che farà ancora sul lago di Como recherassi in Inghilterra per far visita alla regina Vttoria.

APPENDICE

Critica di una scienza

DELLE

Legislazioni comparate

PER EMERICO AMARI DA PALERMO

Già Profes. di Diritto penale nell'Università di Palermo

(Cont: vedi il n. 720)

Falsa credenza anco cotesta. La scienza della fortuna delle leggi dimostra la loro necessaria mutabilità, e l'attinge nel progresso umanitario. Attribuisce quindi al legislatore il suo legittimo ufizio che sta nel cogliere ogni opportunità, e nel saperla preparare ed aspettare, e segna due principii. riforma e libertà. Nessuno può contendere a Montesquieu il pregio di avere da Maestro ragionato sulla vita e fortuna delle leggi, e se il vero talora non colse ne fu cagione il difettare di metodo, di elementi storici e di giusti principii generali. Qui cade in acconcio parlare della Scuola storico-giuridica nata in Germania. Gli Alemanni scossi il giogo Francese, che pesava di più perchè ostile alle loro costumanze e ad ogni sentimento nazionale, volevano ritemprare le loro forze in comune. Quindi fu ardente desiderio la vecchia giurisprudenza patria; e così facendo *tavola rasa* comporre un novello codice universale.

Il più autorevole fra quelli fu il Thibaut. Contro lui si mosse il Savigny, ed opponendosi a quel progetto di codificazione generale mirava a far valere il diritto della storia nelle leggi. Secondo lui lo svolgimento della legislazione era l' effetto del mutamento de'bisogni, delle idee, de' costumi, de' popoli. Vero legislatore il tempo ed ogni opera umana doversi limitare a scriverne i decreti. Per lunghi anni si disputò d'ambo le parti, e menti sì erudite ed acute, e tenaci a temere gli opposti riuscivano di gran giovamento alla scienza legislativa storica. Cotesta scuola storica di Giuristi di Germania ha senza dubbio un punto di raffronto con quella sorta in Francia, e che vanta per suo capo Carlo Comte. Tutte e due negano il potere del legislatore giacchè l'una lo fa l' *organo della coscienza giuridica nazionale*, l'altra l'*organo de' bisogni sociali* e quasi *copista* di leggi che trovansi ne'costumi de'popoli. Ma lo studio della vita e della fortuna delle leggi fa pur rilevare nel mondo morale principii sicuri al pari di quelli che governano il mondo fisico, nè ciò è oltraggio o negazione della libera volontà dell' uomo. L'esame non si restringe all' individuo; si estende sulla moltitudine, chè questa entro certi segnati limiti agisce, e comportasi in modo da poterne prevedere l' andamento. E però il dotto Quetelet, statista di gran fama compose la sua *Fisica sociale*, e l'*uomo medio* fu il risultamento del suo lungo lavoro. Tutte le medie politiche, economiche, criminali, morali, considerate in una nazione formano l'*uomo medio nazionale*. Però la scienza aspirando all'universale dovea dal confronto di tali medie, passare a formulare l'uomo *medio universale*. Or ciascuno scorge da sè quanto cotesta Fisica sociale si connetta colla Scienza delle legislazioni comparate.

L'argomento della natura uniforme degli

A Roma si aspettano 3 granduchesse russe, e sono: la grand. Elena, la quale fuvvi anche l'anno passato; sua figlia, la grand. Caterina maritata al principe Giorgio duca di Mechlemburgo Strelitz, e la grand. Maria, vedova del duca di Lechutemberg. Alla granduchessa Elena il cardinale Antonelli dicesi che abbia offerto il suo palazzo, che è quello che apparteneva alla duchessa di Sassonia.

— Ieri a Torino, in piazza Vittorio, verso le 7, un grosso cane idrofobo si avventò ad una lavandaia e la morse furiosamente. Questa povera giovane fu subito curata ad una vicina farmacia. Il municipio ne è informato? *(Staffetta)*

Genova 21 settembre. — Il nostro concittadino Paolo Giacometti, onore del teatro Italiano, ha avuto commissione dall'attrice Adelaide Ristori di una nuova tragedia da rappresentarsi a Parigi nel prossimo anno, intitolata *Bianca Maria Visconti*. La sua *Giuditta* è stata tradotta in versi francesi da Giulio Mallerey.

(Gazzetta di Genova)

Roma. — La sera del 16 moriva in Roma l'incisore romano Ignazio Pavon. Nato nel 1790, questo distinto artista ha inciso le principali opere dei grandi pittori, e specialmente di Raffaello e di Tiziano.

Due Sicilie. — Scrivono da Napoli, 6 settembre, al *Piccolo Corriere d'Italia*:

« Il governo da varii giorni è in gran paura: sono stati dati i più severi ordini negli ufficii della posta e della dogana, aumentando in questi ultimi il numero dei poliziotti, a fine di usare il maggior rigore possibile e la più severa vigilanza sui forestieri, lettere e mercanzie che possano giungere dal Piemonte e dalla Francia. I murattiani favoleggiano non so qual programma definitivo che deve venire da Parigi. Come sempre avviene in questo infelice paese, le paure governative spingono i rigori fino al ridicolo. Non so come sia sorta la novelletta che qui si introducono dal Piemonte e dalla Francia cassette di confetti, i quali non altro sono che piccoli globi incendiarii. Ora non può dirsi la persecuzione a cui sono soggetti questi ripostieri; e con quanta solennità e precauzione e paura sono visitati ed analizzati i confetti che vengono dall'estero. »

Estero.

— Il Consiglio Federale chiama l'attenzione delle camere di commercio sull'apertura dei porti chinesi e le invita a muovere delle proposizioni nell'interesse del governo svizzero.

— Leggesi nell'*Akkbar* la seguente comunicazione:

Parigi 2 settembre.

S. A. R. il principe Napoleone, incaricato del ministero dell'Algeria e delle colonie, volendo facilitare ai coolni l'impiego della mandopera indigena, ed evitare tutto ciò che può impedire di far crescere in valore le loro terre, ha deciso, sotto la data del 25 agosto scorso, che a far tempo dal primo gennaio 1859, gli arabi coltivando a un *titolo qualunque*, sia come locatarii, sia come khammas, una terra concessa ad europeo, o da esso comprata saranno esenti dal pagamento dell' imposta dell'*achour*.

Quest'esenzione d'imposta non si applica ai locatarii delle terre *azels*, le quali continueranno a pagare l'*hokoe* e l'*achour*.

— La visita del principe Napoleone all'Algeria, che doveva aver luogo il 24 settembre fu, dice una lettera di Parigi in un giornale di Brusselles, aggiornata alla fin di ottobre. Il principe è desideroso, innanzi di partire, di definire le grandi quistioni, ora pendenti, relativamente all'organizzazione della colonia.

— Il *Glob* pronunzia l'orazione funebre sulla gomena atlantica, dispera dell'impresa e considera il denaro degli azionisti come gittato in fondo al mare. La metafora come si vede non manca di giustezza. Tuttavolta il *Globe* si consola pensando che i 350 azionisti dell'intrapresa che sono generalmente persone ricche non avranno a rimpiangere che la perdita di 1000 st. per cadanno, perdita leggiera e che non può gravemente danneggiare la loro condizione. Egli crede d'altronde che l'affare non rimarrà dov'è, e che una prima prova fallita non pregiudica niente la finale riuscita dell'intrapresa.

— Il *Morning Herald* d'oggi dà il totale delle forze inglesi spedite nell'India dal 1.° gennaio in poi. Il numero di queste truppe ascende a 26,000 uomini.

— Il *Times* dà molta importanza al campo d'Aldershott, ove poco tempo fa erano riuniti 21,000 uomini, di cui già 12,000 sono partiti per diverse destinazioni, e non sono rimasti che 9000. Del resto dice che tutte le caserme in Inggilterra si trovano completamente occupate: che mai non vi sono state tante truppe ammassate in Inghilterra dopo la guerra di Spagna, ecc.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna che la banca austriaca nello scontare le cambiali con note della nuova valuta aggiunge la condizione che il ricevente si obbliga a pagare il prestito nella restituzione delle medesime note, con esclusione delle antiche in moneta di convenzione non redimibili in contante. Questa clausola, dice il corrispondente, ha fatto nel pubblico una grande impressione, ma per dirla apertamente, una certa sfiducia, che si spiega tosto dalla circostanza che l'istituto bancario non accetta le proprie note, note emesse da lui stesso in pagamento.

La stessa corrispondenza smentisce la voce che sia stata fatta la grazia ai condannati di Lemberg. La decisione sovrana su questo affare non è ancora emessa.

— L'*Indépendance Belge* del 18 dice aver ricevuto per via telegrafica da Vienna, notizia di una circolare, che il conte Buol avrebbe testè comunicata a tutti gli agenti diplomatici d'Austria presso esteri Stati, da esso diretta ai Commissari imperiali a Jassy e Bucarest.

In questo documento il conte Buol intende spiegare lo spirito e la tendenza delle risoluzioni prese dalla Conferenza di Parigi e della convenzione concernente i Principati.

Il ministro Austriaco fa osservare che la stessa convenzione non rende in alcun caso possibile l'unione dei Principati senza una rivoluzione.

— La *Gazz. della Borsa*, giornale austriacante, rendendo conto del noto episodio che motivò l'interdizione alla Ristori di rappresentare ultimamente la *Giuditta* di Giacometti a Venezia, nota che agli applausi frenetici diretti all'esimia attrice dopo che ebbe declamato i famosi versi contro l'occupazione straniera, si univano esclamazioni di sdegno contro l'Austria, e che se la Ristori non fu arrestata, lo si deve alla paura che si ebbe di una sollevazione. In capo a quest'articolo sta questa singolare confessione: « Malgrado tutto ciò che fa per gl'I-« taliani, il governo austriaco non riesce a « guadagnarsi il loro affetto.

— Si crede che le Camere prussiane saranno convocate il 10. La quistione del governo sarà regolata colla partecipazione delle stesse, e il principe di Prussia presterà giuramento alla costituzione.

— Vuole una corrispondenza della *Gazz. d'Asburgo* che la classe dei nobili proprietarii della Polonia cerchi con ogni sorta di obbiezioni e di condizioni preliminari, se non d'impedire, almeno di procrastinare l'opera dell'emancipazione dei paesani. Da ciò deriverebbe che la popolazione delle campagne credendosi ingannata dalla nobiltà andrebbe in diversi punti agitandosi; e già pretendesi che parecchi movimenti siensi verificati, che furono però facilmente compressi e che non avevano del resto alcun carattere politico.

— I giornali di Pietroburgo del 9, parlano d'una decisiva disfatta di Sciamyl n[el] Caucaso. Secondo essi, il 2 un grosso [di]staccamento delle sue forze attaccò una co[]lonna russa nella gola di Acho, ma fu [re]spinta con una perdita considerevole.

Intanto Sciamyl con una parte delle su[e] truppe risolse di fare una diversione [su] Wladkaukas. Egli marciò verso colà e tro[]vò una colonna di russi, sotto il gen. M[i]schanko. Il generale russo manovrò in mo[]do da spingerlo nella piazza ed allora, divi[]dendole sue forze in due colonne, lo attaccò da destra e da sinistra ed alla fine lo scon[]fisse uccidendogli 370 uomini e prenden[]dogli 84 cavalli, 424 fucili, 280 spade, 41 pistole e 14 tende, fra cui quella stessa di Sciamyl. Questo fatto d'arme ebbe luogo l'11, e si dice in quei giornali che le perdite dei russi siano solo di 14 uccisi e 16 feriti.

— Si scrive all'agenzia Havas:

« Non sarà inopportuno nelle circostanze attuali il gettare uno sguardo sulla storia dei contadini russi.

« Sino al giorno di S. Giuseppe dell'anno 1601, il contadino russo era indipendente, e godeva dell' intiera libertà di andare e venire. Le emigrazioni della popolazione verso le contrade più fertili dell'impero, e lo spopolamento che ne risultò per le altre, determinarono lo czar Godounow ad ordinare che i contadini dovessero restare perpetuamente nel luogo in cui si trovavano quel giorno, festa di S. Giuseppe. È così che i contadini divennero servi della gleba, e la nobiltà seppe poco a poco farne degli schiavi completamente. Questa notizia dee bastare per confutare l'obbiezione che il governo tocchi dei dritti venerabili per la loro antichità quando cerca di emancipare i contadini. Qui non vi sarebbe questione che d' una vecchia iniquità.

« Si sa che una delle prime ordinanze dell' imperatore concernente l' emancipazione consistette nel proibire di togliere i contadini all'agricoltura per farne dei domestici: ai motivi che si addussero allora per giustificare questa misura, si può aggiungere che erano precisamente questi servi impiegati al servizio domestico che rendevano più ai signori, perchè questi li obbligavano a servire presso altri ed a pagar loro per questo una certa imposta. Questa imposta è talvolta tanto elevata che assorbe la maggior parte del salario dei poveri servi, e li obbliga ad un lavoro eccessivo per procacciarsi il necessario.

— Una lettera di Pietroburgo annunzia che il granduca Costantino deve fare un'escursione nel Mediterraneo alla testa d'una parte della flotta russa.

---

umani ci fa risalire alla Filosofia dell' umanità (1), ed ecco apparire Vico, e la sua Scienza nuova. Pure il principio donde si mosse questo sommo filosofo ben lungi d'esser nuovo, si rinviene nell' antichità, simboleggiato in taluni riti, insegnato da filosofi, cantato da poeti, celebrato ne'Pensieri di un Marco Aurelio, sostenuto dalla parola di Cicerone. Ma quando coordinando tutti i fatti dell' umanità voleva con una stessa legge spiegarsi il passato e divinare il futuro, faceva opera certo originale, e di mente vasta, e profonda. La scienza dei confronti legislativi era chiamata perciò a più ampio sviluppo. Nè monta ch'egli negando la trasmissione di idee e di leggi di popolo a popolo, affermi che ogni nazione nel suo uniforme corso basti a se stessa, per dritto concessole dalla Providenza, perocchè il paragone è indispensabile, sia che fatti simili si debbano ripetere da un centro modello trasmesso a tutti, o considerare quali effetti di comune natura. Nelle sue rinomate *dignità* stanno le cause di tutte le modificazioni delle leggi, che si sono collocate da noi fra i rapporti fattori. Dalle sue tre età, la divina, l'eroica, l'umana, sebbene prese dagli Egizii, e da Platone, derivano per lui tre specie di dritti naturali, tre giurisprudenze. E quando credeva aver scoverto dall' individuo al genere umano le norme immutabili della Providenza, entro le quali è forza che tutta l'umanità coile sue leggi, costumi, governi s'aggiri perennemente, la Metafisica delle legislazioni comparate era già nata d'un tratto. Però non potea la mente del Vico ravvisare la dottrina del Progresso nel suo vero aspetto malgrado vi avesse spesso le migliori sue forze. Confidando ne' suoi corsi, e ricorsi, e giudicando che ogni popolo per sé debba di necessità cominciare, progredire, decadere per ricominciare era come stretto da quei rigorosi circoli che gl' impedivano sino sospettare un cammino rettilineo. Se i fatti storici minacciavano per così dire scappargli per la tangente, violentavali, o negavagli. Ond'è che era ad altri serbato cogliere il vero su quell' importantissimo argomento. Ora riunendo in una formula le idee di molti, si può dire che il Progresso altro non sia che « un movimento continuo di tutta l'umanità ad una provveduta meta di perfezione senza limite assegnabile per mezzo della tradizione di tutti i tempi, e di tutte le nazioni.»

Da questa teoria del progresso molti principii scaturiscono che fanno parte della Scienza delle legislazioni comparate.

Il progresso nel dritto mostra la ragione della mutabilità delle leggi, atta a prevenire i rivolgimenti de'popoli se operata a tempo. La China, la Francia, e l'Inghilterra ci offrono tre luminosi esempii di quello che possa la immobilità, il mutamento frettoloso e violento, la riforma incessante. E perchè quella mutabilità deve essere dalla giustizia diretta e procedere gradatamente e sempre.

Il dottissimo Mittermaier senza la boria di trascendentalismo propria ai suoi connazionali, fra i numerosi confronti legislativi che ha saputo fare, non ha perduto di punto di mira la dottrina del progresso, e l'universalità del dritto.

(1) Sesto *uf. scientifico.*

(Continua)

— Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore triestino*:

« Le turbolenti tribù arabe Rualla e Vuld-Ali, dopo i varii conflitti ch'ebbero fra loro, finirono coll'allontanarsi ambidue da questa provincia, avviandosi la prima per l'Eufrate verso il territorio di Bagdad, e l'altra verso il Nord per recarsi al di là della provincia d'Aleppo; per cui si spera che nel prossimo autunno il paese rimarrà sgombro di questi molesti coloni. Secondo le relazioni avute dal governo locale il numero de'morti negli scontri che questi nomadi ebbero in quest'estate fra loro ammonterebbe a 400 fra una parte e l'altra. — In quanto però a trionfi e bottino, la superiorità rimase dalla parte dei Rualla, i quali avevano l'appoggio morale dell' autorità del luogo.

« Il 21 corrente giunsero qui le nuove del bombardamento di Gedda per mezzo del vapore inglese *Cyclops*, e da quel giorno gl'islamiti di queste parti vanno perdendo quell' orgoglioso fanatismo di cui fecero uso nell'intervallo di tempo in cui stupidamente s'imaginavano che il barbaro eccidio di Gedda potesse rimanere impunito. Molti di coloro che pochi giorni prima raccontavano con alterigia le gesta de' geddani contro gl'*infedeli*, ora cercano di evitarne le conversazioni, e altro non potendo, intitolano l'avvenimento una mal pensata sedizione suggerita da alcuni indiani. Del resto anche qui vi sono delle vittime indirette della catastrofe di Gedda cioè alcuni negozianti che aveano merci in quella piazza nelle mani de'defunti signori Tommaso Swaeb, i cui magazzini furono derubati dopo l'esecrando massacro, ed i registri, le corrispondenze, i documenti ecc., distrutti evidentemente per disperdere le tracce degli immensi crediti che quella ditta aveva in piazza.

« V'hanno alcuni a cui i signori T. Swaeb pochi giorni prima della loro miseranda fine avevano scritto aver vendute le loro merci, ed essere sul punto di farne i ritorni via di Suez in caffè, cuoia e cera. Altri che avevano inviato ai medesimi vari generi, perchè fossero spediti a Bombay ecc. Alcuni di questi, essendo sudditi inglesi, fecero i loro reclami a questo consolato di S. M. britannica affinchè siamo comunicati al dovuto luogo per ottenere risarcimento.

— Hadgi Gabbir Khan era partito dalla capitale per il Curdisten persiano e per Sciuster con poteri straordinari a fin di frenare le turbolenti tribù di quei paesi, e quelle che si trovano fra i confini della Persia e della Turchia, dalla parte del golfo Persico.

Da una comunicazione della *Gazzetta officiale di Teheran* appare che gli affari di Herat non sono definitivamente appianati, essendo che la comunicazione insiste coll'avvertire che il governo di S. M. Naser-el-Din Schia vieterà che il capo di Herat faccia battere moneta colla propria effigie.

Cose varie

Accidenti sulla ferrovia di Cuneo. Il giornale la *Staffetta* dice:

« Ieri mattina (19), il secondo convoglio diretto da Torino a Cuneo fu d'improvviso arrestato da uno sconcerto della locomotiva presso la stazione di *Villastellone*. I passeggeri n'ebbero spavento sì che accadde qualche danno a coloro i quali vollero uscire a precipizio dai vagoni. Un fochista fu scottato, ma non pericolosamente dall'acqua che usciva dalla caldaia. Non fu ripresa la corsa che dopo un paio d'ore quando giunse un altra locomotiva.

Ieri a sera poi su la stessa linea un convoglio di merci che veniva da Torino, giungendo alla stazione di Racconigi, per errore, da quanto sembra, dello *sviatore*, uscì dalle rotaie. La locomotiva col *tender* ed un vagone, affondati con le ruote nel terreno, ingombrarono la strada per modo che il convoglio procedente da Cuneo non potè continuare la corsa finchè giunti con altra macchina operai ed utensili si potè a gran fatica rimettere il tutto su le rotaie. Di qui venne il ritardo di quasi quattro ore nell'arrivo a Torino dell'ultimo convoglio. Veramente sopra una stessa linea due faccende così poco gradevoli in uno stesso giorno ci sembra che sia un poco troppo. Non si poteva almeno avvisare per telegrafo la stazione di Torino perchè mandasse a Racconigi un convoglio a rilevare i viaggiatori?

Invenzione. — L' *Advertiser* segnala, nei seguenti termini, un'invenzione, dovuta al general Shaw, di un nuovo strumento di guerra, specie d' imitazione della macchina infernale di Fieschi.

« Secondo le spiegazioni datene dal generale, dice l'*Advertiser*, questa batteria ha per oggetto d'apportare la morte nelle file d'un esercito nemico, e di surrogare l'azione di corpi di truppe ragguardevoli, giacchè impiegando quest' arma di guerra, 8 uomini possono ottenere un risultato uguale a quello ch' esigerebbe 200 uomini. Il pezzo d' artiglieria in discorso è formato da 24 canne della carabina d' Enfield, sollevate dal suolo sopra tre piedi e sorrette da un carro che si può far girare sopra tutti i punti in cui l'azione può divenir necessaria. Queste batterie possono essere formate di 6, 10, 15, 20 o 50 canne, ed avere due o tre ordini sovrapposti, tutti sorretti da uno stesso carro. Si può dare ad esse una direzione ascendentale o discendentale di 55 gradi.

Tal' è in succinto, la descrizione di questa invenzione, la quale si assicura avrebbe fra gli altri, il vantaggio di un risultato effettivo sopra il fuoco di fanteria, molto superiore a quello del 4 per 1000, ad una portata da 200 a 1000 yards.

L'*Advertiser*, mentre non contrasta l'utilità di questo mezzo di distruzione per la difesa delle fortificazioni, mette in dubbio il risultato in campagna aperta, e finisce col disapprovarlo sotto la duplice vista dell'economia e dell'umanità.

Manoscritti di Vicenzo Gioberti. — Oggi si deve radunare la Giunta incaricata d'invigilare la stampa degli scritti lasciati da Vincenzo Gioberti, per deliberare intorno alla pubblicazione dell'*Epistolario* e della *Repplica a' Municipali*, opuscolo dell' importanza che tutti sanno. Portiam ferma certezza che le egregie persone componenti la Giunta, obbedendo al sentimento della propria dignità, del proprio dovere, del voto del paese, non si lascieranno commovere da riguardi personali, e sapranno vincere le opposizioni che per avventura alcuno fosse per muovere. Si è indugiato, tentennato e comportato di troppo; ormai la pubblica aspettazione non si potrebbe più a lungo deludere senza biasimo e vergogna che sarebbero grandi e durevoli come è tutto ciò che si riferisce al nome ed alla fama del sommo filosofo. (*Espero*)

Cronaca

Serenate. — Come abbiamo ieri annunciato, ieri a sera una commissione di sei promotori presentò al venerando nostro Vescovo il calice di offerta.

Monsignore accolse la commissione con cordiale e simpatica affabilità, e ricevè il dono del calice con espansiva indicibile compiacenza.

Molti distinti sacerdoti erano presenti a questa scena commovente che aveva un' eco profonda al di fuori.

La lunghissima via *Vittorio* era gremita di popolo festoso. Gran numero di fiaccole la illuminavano, e quel che più è a notarsi, in moltissime case fu fatta spontanea luminaria, quantunque appena sul finire del giorno fosse diffusa col *Nizzardo* la notizia della presentazione del calice.

La Banda militare del 4° reggimento, come abbiam detto, d'ordine del Generale e del Colonnello, diede la sua serenata sotto il palazzo vescovile, le finestre del quale erano illuminate, e presso il quale si accalcava il popolo plaudente.

Per quell'istinto che deriva da profonda corrispondenza di reciproci affetti, Monsignore, volle affacciarsi alla finestra, e fu al suo apparire salutato da triplice fragoroso battimani col grido *viva il Vescovo*, al quale rispose levandosi il berretto con ricambio d'amorevole saluto.

Rare volte ci è avvenuto assistere ad una festa così cordiale, così espansiva e così ordinata da potersene altamente onorare e l'eccellente prelato che ne fu l'oggetto, ed il popolo che le vangeliche virtù ha voluto festeggiarne. — Fu questa la più bella risposta alle maligne diatribe dell'invidia inverecconda.

Ora riceviamo e ci onoriamo di pubblicare la lettera seguente:

Nizza 23 settembre 1858

Egregio Signore,

Egli è ben giusto che i sigg. oblatori, i quali hanno concorso all'offerta del calice che mi è stato presentato, siano consapevoli dei sentimenti da me esternati nell' accettarlo.

Ricorro perciò alla gentilezza della S. V. molto onorevole pregandola d'inserire nel di lei giornale l'annessa risposta da me fatta ieri sera alle parole da lei dettemi in nome e d'incarico dei signori promotori che con lei vennero a presentarmi il calice.

Gradisca coi miei ringraziamenti l'espressione della perfetta considerazione con cui mi professo

Della S. V. molto onorevole

Devot.mo Serv.e

† GIOVANNI PIETRO *Vescovo*.

Ecco la risposta annessa alla lettera surriferita.

Riveritissimi Signori,

L'affezione sincera ch'io nutro verso i Nicesi mi rende sempre graditi gli attestati di filiale riverenza che da essi ricevo tuttochè vengano da soli individui, e non consistano che in tenui oggetti.

Non posso pertanto a meno di accogliere colla più viva espansione dell'animo il ricchissimo Calice che mi è da voi presentato qual testimonianza della speciale divozione con cui oltre a mille quattrocento diocesani, fra ecclesiastici e laici, intesero di onorare i principj da me spiegati nell'esordio del mio pastorale governo.

Questo solenne attestato nel dimostrare quanto siano apprezzate le mie massime sul rispetto della politica libertà delle opinioni, sulla imparziale giustizia nel premiare il vero merito e sulla larga carità verso tutti, a qualunque partito e religione appartengano, sarà per me di potente stimolo a seguirle nella condotta avvenire.

Graditissimi pure mi tornarono gli emblemi delle tre virtù di cui saggiamente voleste fregiato il prezioso dono, perchè appalesano i religiosi sentimenti che guidarono i signori oblatori a contribuire all'offerta.

Persuaso io che queste fondamentali virtù, da Dio stesso infuse nei vostri e loro cuori pel battesimale rigeneramento, hanno ricevuto, mercè la cristiana educazione, quel razionale sviluppo che la nostra santa madre Chiesa richiede nei figli suoi, nutro ferma fiducia che esse saranno per signoreggiare in ogni evento la vostra e la loro morale non che civile condotta, per modo che essa riesca di edificazione a tutti quanti i diletti miei diocesani, ed a pieno conforto del loro Pastore.

Mi è infine di grande consolazione il sapere che i bimbi dell'Asilo infantile ai quali, con mia lettera dello scorso giugno, inserita nel riputatissimo giornale il *Nizzardo*, io aveva di buon grado consecrate tutte le offerte che si volevano fare per me, ne abbiano almeno conseguita una notabil parte.

Gradite perciò, onorevolissimi Signori, le sincere azioni di grazie che la viva mia riconoscenza vi porge, colla preghiera di voler essere cortesi di parteciparle pure a tutti coloro che ebbero la compiacenza di cooperare alla effettuazione dell' offertomi nobilissimo dono.

Nomine. — La *Terre Promise* annunzia la elezione del canonico Lanteri a rettore del gran Seminario in surrogazione del Canonico Talento, licenziato.

Sottoscrizione per offrire un calice a Monsignor Sola. *Lista LVIII.*

Mansueti Don. Francesco di Villafranca professore di Rettorica L. 2. Antonio Spinetta Sacerdote e Vicario di San Rocco L. 1. Giovanni Vial coltivatore c. 50. Filippo Baron c. 50. Ignazio Glaudo L. 1. Brachet Carlo L. 1. Laura Gioanni c. 40. Bailet Felice c. 60. Antonio Audisio c. 30. Carlo Bertini L. 1. Francesco Robaudi c. 70. Terese Giacomo c. 20. Giuseppe Benso c. 80. Luigi Ardissoni c. 60. Giacomo Baillet c. 20. Antonio Fede c. 50. Gio. Battista Tordo c. 80. Fortunato Tordo L. 1. 40. Luigi Goiran c. 20. Luigi Durante c. 30. Isidoro Gimello c. 70. Pietro Debenedetti c. 50.

Liste precedenti riassunto nel num.ro 218 lunedì 20 cor.	Obblatori.	1402	L.	602 70
Lista LVII n° 219 del *Nizzardo*.	»	14	»	23 00
Lista d'oggi	»	22	»	15 00
Totale.	»	1438	L.	640 70

TELEGRAMMA PRIVATO
BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 22 settembre)

3 % francese.	L.	72 75
5 % piemontese.	»	92 00
Credito mobiliare.	»	942 00

Vienna mercoledì 22 settembre. Il contratto di rendita di *Railway* del mezzodì è stato firmato.

Pietro Navello gerente.

NOTA.

Con ordinanza diciotto corrente mese proferto dal signor Cav. Garin, Giudice Commesso nel Tribunale Provinciale di questa città venne offerto il giudizio di graduazione dei creditori del fallito Bartolomeo Broquier, ed ingiunti i medesimi a produrre e depositare nella segreteria di detto Tribunale le loro domande di collocazione coi titoli giustificativi nel termine di giorni trenta.

Cardon.

AVVISO.

Il Sindaco del Comune d'Isola notifica che si trova un posto vacante di una maestra col stipendio di L. 500 e coll' alloggio mobiliato.

Indirizzarsi al detto Sindaco del Comune.

PLUS d'OPERATIONS AUX YEUX.

L'EAU CELESTE

Du docteur ROUSSEAU, pour la guerison radicale de toutes le maladies d'yeux, telles que cataractes, taies, inflammations, ect., ect., fortifie les vues faibles, enlève la goutte sereine et calme les douleurs les plus vives. Les personnes qui entrevoient encore les effets d'ombres et de brouillard peuvent en sperer de recouvrer complètement la vue dans l'espace de 10 à 15 jours. Le flacon, 10 fr. A Paris, chez Paull Bon, pharmacien rue des Saint-Pères. Rendu franco jusqu' a Chambéry, 11 fr. *(Ecrire franco.)*

A Nice Dalmas; Depanis à Turin; Bruzza à Gênes; Cayrola à Coni.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetabile** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino della firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze delli *rogna, ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. E adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e all'*ioduro di potassio*.

Il vero ROB del BOYVEAU-LAFFECTEUR si trova al prezzo di 40 fr. presso tutti i farmacisti, e notamente presso gli agenti generali:

Ancona, *Collamarina*; Brescia, *Bianchi*; Firenze; *Pieri*; Genova, *Bruzza*; Livorno: *Tuccetti* e *Pietromani*; Milano, *Rivolta* e *Sartorio*; Napoli, *Bellet Senès e comp.*; Nizza, *Dalmas*; Padova, *Antonio Girardi*; Pisa, *C. Perroux*; Roma, fratelli *Zandotti*, Torino, fratelli *Fresia, Nicolis*; Trieste, *Serravallo*; Venezia, *Antonio Centenari*; Vicenza, *Domeconi Curti*.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

Una nuova **Guida di Nizza**, storica, topografica e medica sarà pubblicata dal dottore FITZ-PATRICK nel mese di ottobre contemporaneamente a Nizza a Parigi ed a Londra. Gli abbonati costeranno 10, 20, 30, 40, franchi e più secondo il numero delle inec. Indirizzarsi per posta al dottore FITZ-PATRICK N.° 7 piazza del giardino pubblico o al sig. C. H. Tiffen alla farmacia Musso che riceve anche degli ordini per l'*Observateur en Italie* giornale anglo-francese.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicue Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

MACCHIE DEL VISO

Il LATTE ANTEFELICO puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi, **Candès** e Compagnia, *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9. *(Spedizione in provincia)*. — Trovasi: TORINO, presso *Depanis e Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*. — NIZZA, *Verani*. (7)

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazionale.

Di Industria, commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatro

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italien* sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Carini**, direttore del *Courrier franco-italien*, sul boulevard des Italiens.

Per l'**Italia: A Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli. **A Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.° 5. — **A Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. — **A Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3387, via San-Marziale. — **A Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. — **A Livorno**, al signor *Gallina*, all' Officio del *Lloyd toscano*. — **A Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara — **A Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. **A Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. — **A Palermo**, al signor *D. Lobianco*, tipografo, 14, via Alloro. — **A Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

PILLOLE DI CAUVIN

FARMACISTA CHIMICO *della Scuola superiore di Parigi, piazza dell'***Arco di Trionfo** *n.* 10 *in Parigi*.

Le **Pillole Cauvin** sono **digestive, toniche** e **depurative**, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego a cui mirabilmente si prestano, sono il **miglior purgante** onde combattere la **stitichezza**, e correggere gli **umori** e l'**agrezza del sangue** e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Queste **Pillole**, composte interamente di **sostanze vegetali**, hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le **Pillole Cauvin** non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto, queste **Pillole** costituiscono, per eccellenza, il più facile e più efficace dei **Purganti finora conosciuti**; così vengono con grande successo usate nelle malattie acute e croniche: **Gastrite, Ingorghi, Asmi, Catarri, Impetigini, Emicranie, Scrofole**, ecc. ecc. Il merito delle **Pillole Cauvin** si riassume in queste parole: **ristabilire e conservare la salute.**

Prezzo della scatola L. **2 50** con l'istruzione in cinque lingue. — Agente generale negli Stati Sardi, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli, n.* 9.— Vendesi in *Torino*; da Depanis, via Nuova, n. 1. Bonzani, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza. *Alessandria*, Basilio. *Novara*, Caccia. *Vercelli*, Bertoletti. *Intra*, L. Caccia. *Cuneo*, Cailola. *Asti*, Boschiero. *Mondovì Piazza*, Vassallo. *Sassari*, Solinas. *Nizza*, Musso.

Deposito del vero Sciroppo e balsamo Pagliano.

Trovasi nella farmacia GROSSO sotto i portici di Piazza Vittorio il vero Sciroppo depurativo del Sangue, come pure il balsamo Pagliano per guarire radicalmente la gonorrea, come da certificato dell'autore in data del 9 settembre 1856.

CAMINO

di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

ENCICLOPEDIA ECONOMICA

Accomodata all' intelligenza ed ai bisogni del Popolo italiano con incisioni in legno nel testo e in rame a parte, opera particolarmente necessaria ai pubblici stabilimenti dell' Istruzione dell' Industria, ai Comuni, ai padri di famiglia ed al Clero, compilata da una società di dotti e letterati Italiani.

Ques a enciclopedia chiamasi Economica perchè raccoglie condensato in 40 mila articoli tutto ciò che si trova nelle più grandi Enciclopedie Italiane e Straniere.

Non costa più che lire 50 pagabili in due anni. Ogni dispensa di 16 pagine in 8°, massimo a doppia colonna costa la tenuissima somma di cent. 20. Si pubblica una dispensa per settimana. È uscita la quinta dispenza.

Le associazioni si ricevono in Nizza presso Gal e Roncalli sotto i portici di piazza Vittorio accanto alla posta.

PROFUMERIA

Della casa CHANTAL di Parigi

Rue Richelieu N. 65 negli ammezzati.

Crema di Turchia. Questo prodotto è unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie sul viso. Prezzo fr. 6.

Rosso della corte, colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. 6.

Acqua di Ninon, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni dissipare e prevenire le rughe. Prezzo fr. 6.

L'Acqua Indiana CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola ella successe, tinge sull'istante, in ogni colore senza pericolo, capelli e barbe.

Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. Prezzo fr. 6.

L'Epilatorio Chantal toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanugine della pelle. Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli n. 10. Vendita in Nizza presso Taffe profumiere via del Ponte Nuovo.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiantata da 260 fusti d'olivo, vineata, con molti alberi fruttiferi, con terreno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all'ufficio del giornale.

Stamperia del Nizzardo

Anno VI. Nizza Venerdì 24 Settembre 1858 N. 222

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 22 settembre*)

3 % francese.	L.	72 75
5 % piemontese.	»	92 00
Credito mobiliare.	»	942 00

(*Corso di chiusura del 23 settembre.*)

3 % francese.	L.	72 70
5 % piemontese	»	92 00
Credito mobiliare.	»	935 00

Parigi giovedì 23 settembre.

Il nuovo regolamento dell'impero turco riduce gli onorari degli impiegati.

La cospirazione diretta contro il primo ministro di Persia è fallita.

La Banca di Parigi ha ridotto lo sconto al 3 0|0.

DIARIO POLITICO

Il ritorno a Parigi dell'imperatore fu di nuovo aggiornato. Esso era stato sulle prime fissato pel 22 o 25 corrente; ma non avrà luogo, per quanto ora si dice, che il 28.

Il generale Mac-Mahon non si fermerà a Parigi sino a quell'epoca, ma si recherà a far visita all'imperatore a Biarritz e di là andrà a Marsiglia dove s'imbarcherà per l'Algeria.

Un dispaccio di Marsiglia ci apprende che il governo coloniale d'Algeri fu obbligato a smentire le spiacevoli dicerie che correvano in questa città riguardo a serii torbidi che sarebbero scoppiati ad Orano.

Il giorno 20 settembre ebbe luogo l'apertura della sessione degli Stati Generali dei Paesi Bassi. Il re Guglielmo III° pronunciava in tale occasione il suo discorso. Questo documento annunzia la presentazione di numerosi progetti di legge tra cui l'organamento giudiziario, la revisione del Codice penale, le concessioni di ferrovie, e l'emancipazione degli schiavi delle colonie neerlandesi occupano il primo posto. La situazione finanziaria del paese è assai soddisfacente perchè S. M. abbia potuto annunciare che malgrado le spese alle quali daranno luogo alcuni fra i progetti che saranno presentati in questa sessione alla legislatura, il governo proporrà qualche alleviamento sulle imposte.

Le prossime elezioni molto preoccupano i partiti nella Spagna: e da queste potrassi più sicuro giudizio portare sul ministero.

Infatti il sistema che si terrà in esse servirà di base a prevedere la condotta futura del ministero. Non basta che O'Donnell venga a proclamare che nessuna influenza eserciterà nelle adunanze elettorali, ma conviene che questa massima tanto più severamente si applichi, in quanto che la rettificazione delle liste palesò sino a qual punto possa giungere l'ultrapotenza ministeriale. I diarii spagnuoli ricordano al gabinetto che molte e serie riforme si devono fare, importanti modificazioni introdurre nelle leggi. Sono tuttora in vigore le misure restrettive inaugurate da Narvaez e la legge sulla stampa di Nocedal, la cui sola lettura, dice un periodico liberale di Madrid, deve far arrossire di vergogna. È bensì vero che questa legge votata dalle Cortes non può abrogarsi che con legge nuova, ma, a parer nostro, in un paese dove la legalità è così poco rispettata, è assai strano che la s'invochi appunto, allorchè si tratta d'abrogare o modificare una legge che apertamente viola la Costituzione e che per conseguenza può dirsi essa stessa tutt'affatto illegale, benchè le due parole assai troppo cozzino fra loro.

Il concordato con Roma, inviso a quanti sinceramente vogliono il bene del paese, per non esser anche legge dello Stato, sarebbe invalidato da una semplice dichiarazione del ministero; ma non è guari sperabile nè possibile che O'Donnell si pronunzi in questo senso.

Intanto la *Correspondencia* assicura, secondo un telegramma, in data di Madrid 20 settembre, che il governo è alla vigilia di realizzare l'ammortizzamento civile e di procedere alla regolarizzazione dei crediti supplementari, ai pagamenti degli aventi diritto laici, ed alla creazione d'una direzione del credito, ritirando i valori non autorizzati dalla legge.

Le LL. MM. che in quel giorno si trovavano all'Escurial, hanno dovuto fare il loro ingresso nella capitale sino da mercordì scorso.

Il *Times* nel suo numero di martedì dice che il rialzo straordinario dei fondi francesi è giustamente attribuito dai giornali di Parigi all'aspetto più favorevole della politica. Il succedersi degli avvenimenti e le migliori tendenze della pubblica opinione ne furono le sole salutari influenze. Tutti gli sforzi della Banca non aveano sinora servito a nulla, adesso che tutto è animato e pacifico in Francia, la fiducia ed i fondi si ravvivano.

Un telegramma privato da Dresda in data del 17 settembre annunzia la penosa impressione colà prodotta dalla morte della giovine principessa Margherita di Sassonia. Una fatalità sembra pesare sul ramo albertino della famiglia di Sassonia. Il re attuale avea cinque figlie e tre figli. Il principe ereditario non ha prole e non si crede che possa averne mai, come neppure il principe Giorgio che sta per condurre in isposa la sorella del re di Portogallo; il terzo figlio e due delle cinque figlie morirono, le altre tre hanno delicatissima salute. Si tiene dunque come probabile l'estinzione del ramo regnante ed in conseguenza il ristabilimento sul trono di Sassonia del ramo primogenito Ernestino, che dal principe Maurizio era stato costretto a ceder l'elettorato. Gravi difficoltà potrebbero sorgere, dacchè l'Austria nutre pretese su varie regioni del regno.

Una delle più alte quistioni che si agitano attualmente è sicuramente quella della reggenza del principe reale di Prussia. La maggioranza del ministero prussiano sembra propizia alla instituzione della reggenza, ma egli è incerto sinora se il re abbiavi dato il suo consenso.

Il *Globe* pretende, in seguito alle informazioni da lui ricevute, che non solo il re acconsenti alla reggenza, ma che nel giorno nove di questo mese sottoscrisse un atto formale d'abdicazione con cui si trasferisce nel principe reale l'autorità sovrana ed il titolo di principe reggente.

Come indizio delle opinioni di questo principe si raccolse testè il seguente fatto. Il municipio di Breslavia gli presentò un indirizzo nel quale si esternavano i sentimenti più caldi di fedeltà di cui quella città era animata per la dinastia regnante. Il

APPENDICE

Critica di una scienza

DELLE

Legislazioni comparate

PER EMERICO AMARI DA PALERMO

Già Profes. di Diritto penale nell'Università di Palermo

(Cont: vedi il n. 221.)

Pervenuti a questo punto è bene toccare del metodo. Per esso la nostra mente indaga il vero, e dal falso lo discerne, sceglie il modo più opportuno perchè il vero conosciuto possa ad altri essere comunicato e dimostrato, stabilisce un sistema secondo il quale vanno raccolti e coordinati i fatti e le idee di una scienza. Conosciuti i fatti legislativi e sceverati da quelli che ne hanno solo l'apparenza si debbono raffrontare coll'archetipo d'un *ottimo stato*. L'Amari dice: «Per comprendere tutto il mio pensiero fa d'uopo avvertire che quando io parlo d'un modello del perfetto per le scienze civili non intendo già la ricerca del governo ipoteticamente ottimo, nè quello d'una sola delle forme dell'umana civiltà, ma sibbene un modello *complessivo e positivo* di tutto l'ordinamento civile d'un popolo nel quale tutte le funzioni sociali, e tutte le potenze morali, e materiali sieno così disposte ed armoniate, che la ragione si assicuri, nissun altro potersene concepire migliore, e quello serva come di pietra di paragone di tutte le leggi, che si sono fatte, o che si faranno: quello sia il criterio solo e decisivo del giudizio scientifico e della censura popolare.

Una scienza benchè si rannodi con delle altre, ha però limiti proprii, ed è tale cognizione che ne compie l'essere « Il posto della legislazione comparata sarebbe tra la filosofia del dritto, la giurisprudenza, la nomotesia, la storia, e la filosofia della storia, poichè queste cinque scienze hanno con le nostre relazioni più intime e più comunità di principii, di metodi e di fini.....

La legislazione comparata è senza dubbio una *dottrina giuridica della civiltà*, ma non è la filosofia del dritto, nè la giurisprudenza, è una *biologia* delle leggi, ma non è la scienza delle legislazioni: è una *filosofia*, una *teodicea*, una *storia universale* delle leggi e del loro progresso, ma non è la Storia, nè la filosofia della Storia: al pari di questa è la *voce di Dio parlante nella storia dell' umanità*, ma parlante la sola lingua delle leggi. Onde è forza conchiudere che la legislazione comparata comprende tale ordine di studii, che non ostante le affinità e le condizioni che ha con altre scienze comuni, pure per li metodi, i principii, e gl' intenti, e gli ufficii affatto suoi proprii, dalle altre tutte si distingue, e però non solo può, ma deve coltivarsi come scienza separata ed indipendente: ne merita il nome, e ne ha tutti i caratteri e la dignità, meglio di tante altre a cui per consentimento antico ed universale non si contrastano.»

Ma non sono poche le scienze ausiliarie che le abbisognano. Oltre tutto ciò che deve prendere dalle scienze fisiche in generale, come per esempio sull'argomento de' climi le sono indispensabili que' rami dell' umano sapere che costituiscono parte integrante delle cinque scienze di cui s'è discorso. E però cronologia, geografia, archeologia, mitologia, diplomatica, paleografia, ed altre discipline tutte le prestano valevole aiuto. Così pure le tante filosofiche ricerche in cui si è impegnata l'etnografia le danno rincalzo, ed il vasto sapere, vera conquista de' moderni, sulla Filologia comparata, concorre mirabilmente a favorirla. Per tal guisa lo studio comparato delle lingue viene ad immedesimarsi con quello delle leggi, e di scienza ausiliaria trasformasi in parte integrante della legislazione comparata. Così il confronto delle lingue percorrendo i medesimi stadii che aveva percorso quello delle leggi: dagli ufficii identici di pratica utilità privata passando a quelli di pubblica necessità, e poi provvedendo ai bisogni economici sociali ed intellettuali, a poco a poco a passi uniformi sollevasi a scienza indipendente; e mentre allargava l'ambito delle sue applicazioni, sempre più veniva stringendosi alla scienza delle legislazioni comparate. Poscia l'una divenuta filosofia delle lingue, e l'altra delle leggi l'una reciprocamente all'altra somministrava chiaro lume, e potente presidio per quell' intimo vincolo di natura che unisce la parola alle leggi. Imperocchè la parola è la manifestazione viva delle leggi, e le leggi sono la parola, e la vita dei popoli: «e la scienza delle lingue con le quali parlano le religioni e le leggi, è quella che le conserva (1). » E finalmente l'una, e l'altra filosofia compiendosi a vicenda tra loro, riunite insieme formano parte cospicua e nobilissima della Filosofia dell'umanità ai medesimi progressi aspirando, ed alle medesime fortune destinate.

(1) Vico.

(*Continua*)

principe l'accolse con una soddisfazione molto viva in apparenza, ma aggiunse che le tendenze sovversive dell'anno 1848 ed i pericoli che ne erano risultati erano stati bensì compresi, ma non distrutti e che bisognava cercare con tutti i mezzi di prevenire il ritorno.

Nella Polonia russa sono scoppiati dei torbidi gravi, stando a quanto dice la *Gazzetta d'Augusta*, provocati dalla resistenza che la nobiltà vuole opporre all'emancipazione dei contadini. Questi confidando nelle promesse dell'imperatore riclamano altamente emancipazione ed i signori, ostinati nelle loro vecchie pretensioni, hanno dovuto rifugiarsi colle loro famiglie nelle più vicine città. Gli stessi fatti si riproducono d'altronde nella Volinia, nella Podolia e nell'Ukrania. Pare impossibile che non si capisca da quei nobili che una misura tale, qual' è l' emancipazione di tanti milioni d' individui, si poteva ritardare forse ancora qualche anno, ma che, una volta pronunciata la parola è impossibile arrestarne il corso senza andar incontro a tali sconquassi di cui nessuno potrebbe prevedere nè l'estensione, nè la fine.

L' Austria si diverte nel far dei *carrozzini*. I giornali finanziarii hanno pubblicate le condizioni della vendita delle strade ferrate di Trieste, di Bolzano e di Kustein che il governo austriaco fece alla società delle strade ferrate lombardo-venete, e queste condizioni sono veramente disastrose per le finanze austriache. Quelle strade costarono allo stato circa 220 milioni di fiorini, e sono vendute per 58 milioni pagabili in dieci anni. Di più lo stato guarentisce un *minimum* interesse del 5 2|10 per cento mantenendo la separazione degli introiti delle diverse strade, per cui non potranno, per esempio, i maggiori introiti della linea, Vienna-Trieste andare in pro di quelli da Verona a Bolzano o da Inspruck a Kustein, ma lo stato dovrà pagare di sua borsa ogniqualvolta qualunque di queste linee non raggiungesse la somma che equivalga all'interesse del 5 2|10 sul capitale in esse impiegato.

La compagnia si assunse la costruzione di tre altre linee, l'importare delle quali è calcolato dai 250 ai 300 milioni di franchi sui quali è assicurato l' interesse come sopra.

Notizie della Bosnia annunziano essere quel paese desolatissimo pelle continue angherie che ai Cristiani fanno soffrire le autorità turche, che, per sfogare l'odio loro, si ribellano anche agli ordini precisi del sultano ; continua quindi l'emigrazione di quelle popolazioni nelle vicine possessioni austriache.

La Bosnia è regione che occupa la parte più occidentale della Turchia, colla quale da tre lati ha comuni i limiti. Posta a tramontana dell' Albania e sui confini delle possessioni ungheresi d'Austria ella è in ogni verso attraversata da rami delle Alpi Dinarie e Giulie. Gli abitanti, che in generale appartengono alla razza slava, salgono forse ad 850 mila ; due terzi professano il rito greco orientale, un terzo l'islamismo. Quest'ultimo è composto di maomettani e greci rinnegati, ai quali appartiene quasi l'intiero territorio; essi l'ottennero dalla Porta a titolo di feudo e mediante tributo. La Bosnia, che è paese montuoso e freddo, poche risorse ritrae dall'agricoltura, e molto potrebbe ritrarne dall'industria metallurgica, se la gelosia dei turchi non v'impedisse qualsiasi svilupparsi d' industria o d'arte.

Una parte della Bosnia attuale formava quella provincia che i Romani dissero Pannonia inferiore. Nel medio evo i governatori bosniaci erano vassalli dei sovrani di Ungheria, e tali stettero finchè nel 1370 il ban Twarko, scossone il giogo, prese titolo e prerogative di re.

Senonchè il nuovo regno doveva durare ben poco, e trent'anni dopo lo troviamo divenuto vassallo e tributario della Turchia; più tardi, nel 1565, Maometto secondo proclamavalo provincia dell'impero ottomano. Ritornato in potere dell' Ungheria, varie vicende ebbe a soffrire, sinchè col trattato di Carlowitch (1699) esso venne regolarmente ceduto alla Turchia. Nel 1852 la Bosnia, stanca dell' oppressione musulmana, tentò sollevarsi ; ma l'astuto Rechid pascià, più coi raggiri che non colle armi, seppe rassodare il potere e soffocare la nascente rivoluzione.

Le ultime vicende sono troppo note, perchè crediamo utile il farne cenno; giova tuttavia osservare che i periodici stessi che più monstransi devoti alla Porta non giungono a dissimulare la gravità delle conseguenze che da questi avvenimenti possono derivare. Ora la Bosnia povera e spopolata forma una dei quattro eyaleti della Turchia europea e dividesi in meridionale e settentrionale od alta e bassa che si voglia dire. Quest'ultima è pur detta Erzegovina e fu teatro di luttuosissimi casi, che certamente i nostri lettori non dimenticarono.

Capitale dell'eyaleto è Bosna-Serai che alcuni dicono pure Saraievo o Saraglio, capitale degna del paese poichè come esso povera e poco popolata: per uso antico i tributi che da questa città si percipiscono formano parte dell'appannaggio della madre del sultano regnante.

Nell'isola di Candia gli spiriti non sono ancora calmi, ed il nuovo governatore dell'isola pare ben lungi dall'essere idoneo a compiere la missione affidatagli ; gli amici a Vely pascià seggono tuttavia in consiglio, ed i deputati della popolazione greca, che è in numero tre volte maggiore della turca, formano sempre una debolissima minoranza. Aggiungasi che il governatore per abuso inconcepibile, più volte cassò le elezioni dei cristiani, e non piegossi ad accettare i deputati se non allorchè vide riescir inutile ogni prova ; le elezioni tre volte replicate diedero sempre gli stessi risultati.

Il ministro di polizia inviato, or son due mesi, da Costantinopoli a Candia per ricercare e punire i colpevoli degli eccidii di Canea e di Retimmo, ne partì dichiarando nessuno essere meritevole di pena, poichè malgrado tutte le sue ricerche, non era giunto a scoprire alcuno che veramente si potesse dir colpevole. Fatti di tal sorta non abbisognano di commenti.

È ormai certo che i piani di riforma che il Sultano vuole introdurre, incontrino vive opposizioni nell'harem.

Gli americani continuano a festeggiare la riuscita del telegrafo transatlantico. Il povero telegrafo non dà quasi più segno di vita e qualunque giornale inglese ne disse già l'orazione funebre; ma gli americani duri, come se niente fosse, coi loro festeggiamenti, col diluvio dei discorsi, colle luminarie e coi fuochi d'artificio. New-York per superare tutte le altre città spinse il furore delle illuminazioni e dei fuochi d' artificio sino ad incenerire il proprio palazzo di città.

Il *Times* pubblica un articolo nel quale quel giornale sembra far ampia ammenda della politica praticata sino adesso dagli inglesi nell'India. Questa politica non ebbe altro effetto sinora che quello d'alienare agli inglesi tutte le simpatie delle popolazioni indigene. Il *Times* raccomanda a' suoi compatrioti di mostrare d'ora innanzi un po' più di deferenza a quei popoli fra cui devono vivere.

La piccola repubblica di Siberia (Africa), promulgò una legge la quale serve a regolare le emigrazioni. Chi promosse la legge è il fatto della nave francese *Regina Cœli*, la quale, datasi al trasporto degli emigrati, fu accusata d'illecito commercio della tratta dei negri.

I negozianti e i capitani stranieri per passare a contratto coi residenti sul territorio della repubblica dovranno presentarsi al segretario di Stato per gli affari esteri, giustificare di essere autorizzati dai loro governi e far conoscere i contratti proposti. La legge è buona e dovrebbesi accogliere da molti altri governi.

Le economie turche.

La *Presse* toglie da una sua corrispondenza il seguente aneddoto, che può dare qualche inquietudine sopra l'esito delle misure d'economia così strepitosamente inaugurate a Costantinopoli:

« Il serraschiere Riza basciå, capo della commissione incaricata di riveder i conti della lista civile e di reprimere in avvenire le pazze spese del palazzo, diede nel serraglio gli ordini più severi per impedire alle sultane di abbandonarsi alle loro prodigalità abituali, ingiungendo loro nello stesso tempo di non più uscire che col minor lusso possibile. Or che avvenne? Una delle sultane favorite, offesa dalla tutela sotto cui la si metteva, volle mostrar ch'essa non era punto disposta a sottoporvisi. Essa dunque, l'indomani stesso di questi ordini, fece preparare il suo gran battello di parata, badando a che fosse coperto delle più ricche stoffe d'oro e d'argento, si fece seguire da un gran numero di schiavi e di servi ed andò, con questo pomposo corteo, a pigliar una delle figlie del sultano, colla quale passeggiò tutta la giornata. Splendidi equipaggi aspettavano queste signore su parecchi punti ad una volta, per trasportarle dove loro fosse piaciuto, e servi del seguito avevano ordine di comperare per la sultana tutto ciò che nei magazzini attirasse di più gli sguardi. Non è bisogno aggiungere che più di un mercante ebbe a felicitarsi di questo femminile dispetto.

« Al suo ritorno nel palazzo imperiale, la favorita non fu sollecita d'altro più che di mandar uno de'suoi servi da Riza basciå, per prevenirlo di tutto ciò che essa aveva fatto, senza omettere d'informarlo della somma di danaro che era costato codesto suo capriccio. Il serraschiere, stupito per tanta audacia, si recò immediatamente dal sultano, per lagnarsi del fatto ed eccitarlo a dare degli ordini, onde in avvenire il prefetto del palazzo fosse meglio obbedito nel serraglio. Il sultano l'ascoltò attentamente e quindi gli disse: « Sta bene tutto ciò che m'avete detto, ma vi consiglio di lasciar tranquilla questa sultana, perchè altrimenti potrebbe farvi qualche mal tiro : e me ne spiacerebbe per voi. »

Un'avventura di un cardinale.

Una singolare avventura, leggesi sotto questo titolo nel *Dublin Mail*, accadde ad un illustre membro della corte papale, durante la recente alta dimostrazione ecclesiastica a Ballinasloe. Essendo stato il distinto personaggio introdotto in un convento di cotesta città, promise alle suore che il seguente mattino avrebbe fatta loro visita e celebrata una messa di buon'ora, nel convento stesso, prima della partenza del convoglio per Dublino. Ma pare che siasi più mattutini in Italia che all'ovest del Shannon, perocchè, quando monsignore si presentò alle cinque antimeridiane alla porta del convento avviluppato in un mantello largo come quello de' gesuiti, che copriva e la sua qualità e il suo proposito dinnanzi al mondo esterno, tutta la città era ancora nelle braccia di Morfeo. Invano egli picchiò e tirò il campanello. Le suore erano ancora nel primo sonno ; ed una vecchia donna, che gettò l'occhio fuori di una finestra, la rinchiuse poi subito, minacciando di chiamare la guardia. Nè la sua denuncia fu senza effetto. Una guardia notturna, col suo bastone fra mano, accostò il disturbatore e bruscamente gli dimandò: « Che cosa fate qui? — Come voi vedete, » rispose il reverendissimo, « sto bussando e suonando » — E, facendo seguire l'atto alle parole, egli diede un'altra tirata al campanello e fece un vivo ta-ta-ta col martello. « Oh? caro mio, questo è troppo, » disse Dogberry ; « non è tollerabile ; andate a casa da vostra moglie e ditele che pigli cura di voi, » — « Io sono sposato qui » disse il monsignore con dignità, e stendendo tranquillamente la sua mano verso la soglia ; « sposato a questa isituzione, e non ho altra moglie al mondo. » E di nuovo scosse il martello con una fuga di ta-ta-ta-ta-ta. « Voi dite d'esser ammogliato? e alle donne benedette che stanno in questa casa? » soggiunse l'accanito preservatore della pubblica pace. « Voi... (e qui un'imprecazione). Io vi insegnerò a tenere un linguaggio più civile sulla vostra testa! » Ed in conseguenza afferrò con forte pugno monsignore pel collare e si cacciò innanzi lui, che anelava, strepitava, e ricalcitrava, fino alla porta della stazione, entro la quale lo spinse con tal impeto che fu gran mercè se il reverendissimo non andò a cadere lungo e disteso sopra una donna che stava a ginocchi lavando il pavimento. « La croce di Cristo sia sopra noi tutti! » esclamò la donna sorpresa, levandosi e subito riconoscendo il monsignore, ch'essa aveva veduto il giorno prima far ombra al cardinale. « Perchè è già in piedi il reverendissimo? — Cosa parlate voi di reverendissimo! disse il policeman ; costui è un grosso saltimbanco. » Di qui venne una spiegazione, risultato della quale fu che il monsignore, sempre in una collera soffocata, andò fuori emancipato e libero, lasciando lì su due piedi la pentita guardia di strada. Egli tornò indietro al convento, dove tutte le suore erano levate nei loro migliori vestiti ed ornamenti e disse la sua messa sen'altra interruzione. Quando questo dignitario ritornerà a Roma, speriamo che non mancherà di narrare candidamente al suo signore il papa, come le leggi e le autorità civili dell'eretica Inghilterra sappiano proteggere gli abitatori degli istituti cattolici, benchè essi siano contrarii alle leggi, anche dal sospetto della colpa o dell'insulto, in questa terra della persecuzione. (*Staffetta*)

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino, 22 settembre. — Leggiamo nella *Staffetta*:

Il ministro delle finanze e dell' istruzione pubblica è partito ieri a sera per ispezionare alcuni lavori che si stanno facendo relativi a stabilimenti che dipendono da lui.

Savoja.—Ieri mattina, un certo Devierz

guardia via della strada ferrata al ponte dell'Argentina essendosi imprudentemente avanzato sulla via, mentre passava il primo convoglio che veniva da San Giovanni fu sorpreso dalla macchina e trascinato sotto il conveglio, sicchè rimase morto. Codesta disgrazia è da imputarsi a null'altro che all'inprudenza della guardia.

Milano. Leggesi nella *Triester Zeitung*: Il 15 avvennero in questa città alcuni suididii. In contrada S. Vito al Pasquirolo si avvelenarono con acido solforico due vezzose giovinette non ancora ventenni per mal d'amore. L'una è già morta, l' altra è tuttora in pericolo di morte. A sette ore si precipitò dal terzo piano della sua casa un mercante.

Toscana. — Or son pochi giorni, due giovani di famiglie distinte, vennero sorpresi dalla gendarmeria nell' atto che da Firenze per Signa cercavano con vettura particolare, di far evadere alcuni fuggiaschi politici romagnoli, che vennero con essi catturati. Uno dei giovani fu condannato ad un anno di prigione nel forte di Portoferraio, l'altro ad un anno di relegazione nel suo paese natale. La differenza della pena deve al contegno del primo, che ascrisse a se stesso tutta l'imputabilità dell'atto.

Napoli. — La *Gazzetta del Popolo* pubblica la seguente lettera che ad onoranza di Nicotera noi riproduciamo. È tanto più onorevole la lettera in quanto è scritta da persona contraria alle viste politiche del magnanimo e sventurato patriota:

« . . . . Nicotera si è condotto sempre « con tanta dignità e assennatezza che ha « fatto soggezione ai suoi giudici ed al « governo. Ha un ascendente mirabile so« pra quanti l'odono e l'avvicinano. Quan« do nasceva qualche dissenzione nel car« cere si era in necessità di pregar Nico« tera per rimettere l'ordine, il che avve« niva sempre ad un suo cenno.

« Commutata la sua condanna di morte « in 30 anni di ferri, non ancora è stato « come gli altri, inviato al suo destino, « ma tuttavia sta nella Vicaria: non si « sa a che oggetto; forse vorranno iso« larlo perchè lo temon troppo. Un si« gnore inglese di molta importanza, e « da me conosciuto, cercò ed ebbe il per« messo di manifestargli la sua simpatia. « I giornali inglesi riboccano delle sue lo« di. Tutti i partiti confessano che è uo« mo di sommo merito, e di molta ono« ratezza e forza d'animo. In una sua let« tera ad un suo amico ha manifestato il « dolore per l'inganno teso a lui ed ai « suoi compagni dai visionari del regno. « — Tarda delusione! Benchè egli e i suoi « compagni sieno di un partito cotanto di« verso dai nostri principii, e ci abbiano « fatto molto male nel procurare un nuo« vo trionfo a questo iniquo governo, pu« re voglio rendere questo tributo al suo « nobile carattere, e al suo cuore, mal « contemperati col criterio della mente.»

« Napoli, 5 settembre 1858. »

Estero.

Non è molto, noi parlammo di alcune difficoltà che la resistenza del Canton di Ginevra ha fatto nascere intorno alla questione dei rifugiati, fra la Francia e la Svizzera. Scrivono ora al *Nord*, che il signor Kern è giunto a Parigi con una missione relativa a tale questione.

— Il Consiglio federale svizzero ha composto come segue il tribunale militare per il campo al Luziensteig: Gran giudice dott. Casimiro Pfyffer; giudici Kilian, comandante del battaglione N. 30 (Berna), e Romedi, comandante del battaglione N. 65 (Grigioni): supplenti Amrhyn, capitano nello stato generale, e Glutz-Blotz-heim, capitano nel battaglione N. 9 (Soletta).

— Una corrispondenza torinese pubblicata dal *Daily News* dice che la Sardegna non ha creduto opportuno di negare alla Russia ciò che accordò, or sono dieci anni, alla flotta degli Stati Uniti d' America. Ad ogni modo, siccome per la decisione di trasportare lo stabilimento marittimo da Genova alla Spezia fu ritirata la concessione fatta agli americani, così il governo sardo potrebbe ritirare domani la concessione che fa oggi alla Russia, intorno al porto di Villafranca, per istabilirvi un deposito di carbone e di viveri. Dov'è dunque la cessione, dove la vendita? Come temere che la Russia faccia di Villafranca una nuova Gibilterra?

Tale questione, al dire dell'*Indipendenza belgica*, non tarderà ad esser spoglia di tutte le esagerazioni, onde l' antogonismo dell'Inghilterra contro la Russia l'ha circondata. Il linguaggio dei fogli inglesi va sempre più migliorandosi, e l'opinione pubblica finirà col tenere in quel conto che si meritano gli eccitamenti insensati di alcuni diarii, fra i quali si distingue tanto il *Morning-Post*, che, come abbiamo già detto, vuol cogliere questa occasione per combattere il ministero Derby, a profitto del suo patrono, lord Palmerston.

— Secondo una decisione del principe di Prussia, annunciano i fogli di Berlino, i parenti in linea ascendente e discendente non saranno per l'avvenire in Prussia più risponsabili delle spese d'arresto e di procedura dei condannati, nel caso di insolvenza di questi ultimi, come era sino ad ora legge in quel regno. Questa determinazione è di grande importanza perchè è accaduto frequentemente che in conseguenza della solidarietà di un padre per le spese incorse a motivo di un figlio delinquente tutta una famiglia fu ridotta alla mendicità.

— I giornali ed i carteggi di Berlino annunziano che il barone Alessandro von Humboldt ha compito il giorno 14 corr. l'ottantesimo anno di vita. In quest' occasione l' illustre scienziato ha ricevuto le congratulazioni di tutti i suoi amici ed ammiratori, e quelli della famiglia reale di Prussia. S. A. R. la principessa Federiga Guglielma e S. A. R. il principe Alfredo d'Inghilterra, che trovasi attualmente a Berlino presso la sua augusta sorella si sono recati a fargli visita. Humboldt è il Nestore degli scienziati viventi, ed in Alemagna come in tutto il resto del mondo incivilito egli è considerato come una delle maggiori glorie dell'epoca nostra.

— È evidente, dice il *Daily News*, che si è sparsa un' esagerata impressione circa l'indennità da pagarsi dalla Cina. L'articolo del trattato che si riferisce a ciò, concerne principalmente l'indennità da esser pagata ai sudditi inglesi che soffersero perdite a Canton. È evidentemente poco probabile la voce messa intorno di recente che la Francia e l'Inghilterra vogliono spartirsi quattro o cinque milioni di sterline, che dovrebbe pagare il governo danese.

— Giunge dal mare delle Indie, dice l'*Indep. belge*, una notizia di qualche importanza. Il fratello di Radama, un re di Madagascar — il qual re sarebbe stato massacrato con quasi tutta la sua famiglia — avrebbe potuto abbandonare l'isola di Aujouin, dopo essere egli solo sfuggito all'esterminio de'suoi parenti, e si disporrebbe a tentare una spedizione contro la regina Ranavalo, la nemica giurata degli Europei.

— Le ultime notizie della Goyana e di Caracas, riguardo all'esito probabile delle complicazioni tra il governo di Venezuela e i rappresentanti di Francia e d'Inghilterra, sono più soddisfacenti. Il *Times* annunzia infatti, dietro le sue corrispondenze, che il Congresso e il potere esecutivo hanno ammesso la domanda dei governi di Francia e d'Inghilterra, a riguardo della consegna di Monagas.

— Vuolsi che in una nota diretta al governo francese intorno alla quistione del Montenegro, si osservi un certo tepore nella condotta della Russia per far ottenere il porto sull'Adriatico al principe Danilo. In quella nota il gabinetto di Pietroburgo sembra che non ispiri molto nella riuscita dei comuni sforzi fatti colla Francia in favore del Montenegro. D'altra parte si assicura che anch'essa, la Francia, siasi decisa ad insistere meno fortemente per ottenere quella concessione dalla Turchia.

Cronaca

Marina. — È ancora nel nostro porto il *Yacht* ad elice *Vespa* di lord Newbourg che viaggia a diporto con la sua famiglia. Questo *Yacht* è comandato dal capitano Cuningham, ha 22 uomini di equipaggio, e si recherà a Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli e Palermo.

Disgrazie. — Ieri in sul far del giorno un battello che veniva da Villafranca fu da un colpo di vento capovolto, e si sarebbero perduti i due uomini che lo conducevano se non fosse corsa in loro soccorso una barca di pescatori.

Viaggio del re di Prussia. Scrivono da Torino, 18 settembre, alla *Patrie*, che la partenza del re di Prussia per l'Italia avrà luogo fra breve. Il telegramma proveniente da Berlino, che i nostri lettori conoscono, non dice precisamente se la meta del suo viaggio sia Nizza o Firenze; ma siccome egli deve partire coi suoi nipoti, la granduchessa Olga ed il principe reale di Wurtemberg, e siccome la villa Avigdor è stata locata a Nizza a nome di quest'ultimo principe, perciò, dice il corrispondente del citato giornale, si può assicurare che il re di Prussia si recherà a Nizza, dove, soprattutto adesso, stante il contratto enfiteutico del Piemonte colla Russia, è rivolta singolarmente l' attenzione dell' opinione pubblica.

Porto di Villafranca. — I giornali esteri, non avendo in questi giorni di che alimentare le loro affamate colonne, proseguono la nota polemica sull'affare di Villafranca, ma bisogna confessare che il linguaggio degli allarmisti si è molto modificato.

La dichiarazione della *Gazzetta Piemontese* ha disarmato il *Morning-Chronicle* e lo ha indotto a riconoscere lealmente l'esagerazione de' timori che aveva per il primo manifestato. Ma non possiamo dire altrettanto del *Morning-Post*, il quale si ostina a vedere sorgere in Villafranca una nuova Sebastopoli russa; e ciò evidentemente per farne un capo di accusa al gabinetto Derby, tentare di abbatterlo, e così ricondurre al potere il suo patrono, lord Palmerston.

Scrivono intanto da Pietroburgo, 12 settembre, che la notizia della cessione fatta dal Piemonte alla Russia d'una parte del porto di Villafranca è stata accolta in quella capitale con gran piacere, e se ne sperano vantaggiosi risultamenti per il commercio esterno della Russia, la quale si vede aperto finalmente il Mediterraneo come le altre nazioni.

La compagnia dei battelli russi avrà pure, al dire dell'*Indipendenza Belgica*, dei magazzini ed uffici a Marsiglia. E ciò è naturale. Ad Havre, è già una compagnia russa di battelli ad elice. E quando questa compagnia fu formata, nessun giornale inglese se ne commosse. Per altro la stessa Inghilterra ha delle facoltà di navigazione che usufruttano tutti i punti del globo, e persino la navigazione dei fiumi, gli speculatori francesi han pure tentato di fare sul Danubio concorrenza alla società privilegiata del Lloyd; ciò prova i progressi della civiltà, e può essere considerato più come un sintomo di pace che come un pericolo di guerra.

Cose varie

Il folletto e un' indemoniata. — Troviamo nella *Staffetta*:

Non sono molti giorni che abbiamo raccontato che anche a Val della Torre un qualche burlone aveva inventato il folletto come a Lerici, ma questa volta non si stette contento di gittar sassi ed a grugnire. Una giovine cui la coscrizione ha portato via, almeno temporariamente, l'amante, è stata presa da una gran malinconia e da un profondo dispetto. Ha cominciato a dire ora che vedeva la Madonna ed ora il diavolo, e che era il diavolo che gittava quei sassi a chi si avvicinava alla appartata in cui ella abita. I credenzoni non mancano mai e ne corse la voce intorno. Una mattina fu trovata con un fazzoletto ben arricciato come da una stiratrice e legato in capo in modo che due angoli uscissero di sopra la testa a maniera di corna. Ella non parlava, ma a segni fece intendere che il diavolo l'aveva acconciata a quel modo e che doveva stare tre giorni senza mangiare e, quel che è peggio per una donna, senza parlare dopo i quali la Madonna l'avrebbe liberata. Pensate voi le ciarle tra quei villani, e la folla che le si fece intorno di e notte. Al terzo giorno infatti ella puntualmente parlò e quindi fu gridato al miracolo e si suonarono le campane che non dovrebbero essere adoperate in servizio di queste buffonate.

Se poi questa giovine operi per propria bizzarria o per suggestione altrui è ciò che non sappiamo, e che vescovo ed intendente debbono esaminare. Sappiamo che un medico il quale fu a visitarla non s'accorse che fosse malata; ma per burlarsi dei semplicioni non è necessario essere malati. L' amante coscritto potrebbe forse dare qualche utile spiegazione sul carattere di questa fanciulla che la credulità dei contadini convertirà presto in una santa.

Pietro Navello gerente.

TEATRO SEGURANA.

per questa sera alle ore 8

Un matrimonio fatto per sentenza di Tribunale ossia la difesa dell' avvocato Solbak.

Commedia tutta da ridere.

Con farsa brillante

Un signore ed una signora in viaggio.

Aria buffa della **Caterina Segurana** cantata in dialetto Nizzardo dal Signor Blan

NOTA

Si previene tutti coloro che sono Creditori, o Debitori verso la ragione di commercio Marras e Olivier di presentarsi fra giorni quattro con le loro note per regolare i Conti presso il sig. G. Giacometti nominato liquidatore della suddetta società, Negoziante in Coloniali via del Vescovato.

Nizza 23 settembre 1858.

Salvatore Marras.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

ENCICLOPEDIA ECONOMICA

Accomodata all' intelligenza ed ai bisogni del Popolo italiano con incisioni in legno nel testo e in rame a parte, opera particolarmente necessaria ai pubblici stabilimenti dell' Istruzione dell' Industria, ai Comuni, ai padri di famiglia ed al Clero, compilata da una società di dotti e letterati Italiani.

Questa enciclopedia chiamasi Economica perchè raccoglie condensato in 40 mila articoli tutto ciò che si trova nelle più grandi Enciclopedie Italiane e Straniere.

Non costa più che lire 30 pagabili in due anni. Ogni dispensa di 16 pagine in 8°, massimo a doppia colonna costa la tenuissima somma di cent. 20. Si pubblica una dispensa per settimana. È uscita la quinta dispensa.

Le associazioni si ricevono in Nizza presso Gal e Roncalli sotto i portici di piazza Vittorio accanto alla posta.

PROFUMERIA

Della casa CHANTAL di Parigi

Rue Richelieu N. 65 negli ammezzati.

Crema di Turchia. Questo prodotto è unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie sul viso. Prezzo fr. 6.

Rosso della corte, colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. 6.

Acqua di Ninon, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni dissipare e prevenire le rughe. Prezzo fr. 6.

L'Acqua Indiana CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola ella successe, tinge sull'istante, in ogni colore senza pericolo, capelli e barbe.

Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. Prezzo fr. 6.

L'Epilatorio Chantal toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli n. 10. Vendita in Nizza presso Taffe profumiere via del Ponte Nuovo.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiantata da 260 fusti, d'olivo, vineata, con molti alberi fruttiferi, con terreno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all'ufficio del giornale.

Engrais animal

APPROUVÉ par Divers Comices Agricoles DE FRANCE.

LIQUIDATION

De la compagnie la Salubrité

DE TOULON

Raison Sociale I. AMIC et Compagnie.

FABRICATION de Diverses Qualités D'ENGRAIS.

Cet **Engrais** étant composé de matières fécales et urines provenant des Arsenaux de Toulon dont la Compagnie est adjudicataire, auxquelles sont joints des corps actifs et puissants, est livré en pains aux Agriculteurs par la Compagnie; il est le plus complet de tous ceux connus jusqu'à ce jour. On le sème pendant toute l'année, mais surtout en mars et en octobre, il laisse sur la recolte suivante des traces de sa puissance; enfin chargé de divers sels, il attire les courant électriques et fournit aux plantes les moyens de puiser dans l'air le complement de leur nurriture en azote et en acide carbonique.

Cet **Engrais** a la proprieté de développer la végétation avec une grande activité et favorise la grainaison au plus haut degré sans jamais épuiser le sol. Il est surtout très puissant pour combattre la maladie de la vigne.

1,200 kil. suffisent pour fumer **5,000 mètres carés** le double pour les pommes de terre, prairies, ardinages et graines oléagineuses.

Pour faire connaitre cet engrais la Compe a reduit le prix des torteaux à 10 fr. les 100 kil. au lieu de 15 fr. —S'adresser à la **Cave** sous la Terrasse Visconti sul le Cours à Nice.

COSTIPAZIONE, UMORI VISCIDI, ECC.

GUARITI COMPIUTAMENTE CON L'USO DEI

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che pegli effetti che ottengono, essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla Costipazione. È il solo medicamento che unisca ad uno effetto sicuro, un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo delle scatole Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso **Duvignau** Farmacista in capo degli Ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia: D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino*, Bonzani, via di Doragossa, 19; Depanis. via Nuova — *Genova*, Bruzza; — *Alessandria*, Basilio; — *Novara*, Caccia, - *Cuneo*, Cairola; — *Mondovì*, Vassallo; — *Casale* Bava; — *Vercelli*, Berteletti; — *Intra*, L. Caccia; — *Asti*, Boschiero; — *Pont Canavese*, Colombetti; — *Sassari*, Solinas —*Nizza*, Verani. (4)

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicue Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazionale.

Di Industria, commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatro

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italien* sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Carini**, direttore del *Courrier franco-italien*, sul boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: A **Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli. A **Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.° 5. -- A **Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- A **Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. -- A **Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. -- A **Livorno**, al signor *Gallina*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- A **Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- A **Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. A **Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- A **Palermo**, al signor *D. Lobianco*, tipografo, 14, via Alloro. -- A **Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

Deposito del vero Sciroppo e balsamo Pagliano.

Trovasi nella farmacia GROSSO sotto i portici di Piazza Vittorio il vero Sciroppo depurativo del Sangue, come pure il balsamo Pagliano per guarire radicalmente la gonorrea, come da certificato dell'autore in data del 9 settembre 1856.

SCIROPPO DEL DOCTOR FORGET

Ordinato dai più ragguardevoli medici di Parigi per guarive i *Raffreddori*, le *Tossi*, i *Catarri*, l'*Asma*, l'*Insonnia*, le *Irritazioni nervose* e tutte le *Affezioni di petto*. Agisce immediatamente: basta un cucchiaio da caffè mattina e sera; il successo ottenuto da questo siroppo è senza confronti. A Parigi presso Chable medico et farmacista, 36, rue Vivienne. Per la vendita all'ingrosso in Trieste alla farmacia Zanetti, a Torino da Depanis farmacista, e per la vendita al minuto in tutte le buone farmacie d'Italia.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

PILLOLE HOLLOWAY

Con Privilegio de' governi di Sardegna, Napoli, Toscana, Modena, ed altri dell' Italia, dell' Europa, ed America.

Raccomandate per i più notabili Dottori di tutti i paesi.

Tutte le infermità son curate con questo ammirabile rimedio, il quale spurga lo stomaco e le intestine, mentre che le sue qualità balsamiche purificano il sangue, dan tuono ed energia a' nervi ed a' muscoli, invigoriscono il sistema e informano le ossa ed i tendini.

Se si prendono appena che si sentono i sintomi precursori di qualche malattia, ne impediscono lo sviluppo e tutte le sue conseguenze funeste, mentre che liberano prontamente e con sicurezza il sistema del male quando ne è già posseduto; epperciò possono essere considerate come un preservativo inestimabile.

Tutti i sintomi di gravezza e di torpore precursori d'infermità terribili, come l'apoplessia, la paralisi ecc., sono allontanati con alcune dosi di questo efficace medicamento il quale produce anche un sonno dolce e rinfrescativo, anima gli spiriti, dà vigore e forza al corpo, e produce un tal appetito da far parer aggradevoli le vivande le più semplici. La vista e l'udito tanto necessari alla felicità vengono rinforzati mediante la depurazione de' loro organi respettivi, per il che questo medicamento si può chiamar con ragione RIMEDIO UNIVERSALE.

Non si perderà tempo per prendere questo rimedio per qualunque delle malattie seguenti: —

Anginaossia infiammazione delle tonsille	Gotta	Mal caduc
Asma	Idropisia	— di capo
Coliche	Indigestione	— di gola
Consunzione	Irregolarità de' mestrui	— di pietra
Costipazione	Itterizia	Risipola
Debolezza prodotta da qualunque causa	Macchie sulla pelle	Ritenzione d'orina
Dissenteria	Malattie del fegato	Sintomi secondarii
Febbri intermittenti	— biliose	Spina ventosa
— di ogni specie	— degl' intestini	Ticchio doloroso
	— veneree	Vermi d'ogni specie

Queste Pillole trovansi vendibili agli stabilimenti generali, Strand 244 Londra, e 80 Maiden Lane, New York.

In Italia si vendono presso Fratelli Fresia, di Torino. — L. Dalmas; di Nizza. — Perelli Paradisi, di Milano. — F. Pieri, di Firenze. — A. Calari, di Bologna. — W. S. Smith, di Napoli. — e presso tutti gli altri principali farmacisti.

Ogni scatola è accompagnata da una istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

AVVISO.

Il Sindaco del Comune d'Isola notifica che si trova un posto vacante di una maestra col stipendio di L. 500 e coll' alloggio mobiliato.

Indirizzarsi al detto Sindaco del Comune.

Una nuova **Guida di Nizza**, storica, topografica e medica sarà pubblicata dal dottore FITZ-PATRICK nel mese di ottobre contemporaneamente a Nizza a Parigi ed a Londra. Gli annunzi costeranno 10, 20, 30, 40, franchi e più secondo il numero delle linee. Indirizzarsi per posta al dottore FITZ-PATRICK N.° 7 piazza del giardino pubblico o al sig. C. H. Tiffen alla farmacia Musso che riceve anche degli ordini per l'*Observateur en Italie* giornale anglo-francese.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palisandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza Sabbato 25 Settembre 1858 N. 223

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Fra i motivi che hanno indotto l'imperatore dei francesi ad aggiornare la sua partenza da Biarritz si cita una visita che il 26 di questo mese gli farebbe la regina di Spagna. Brillanti corse di tori, alle quali assisterebbero le LL. MM. avrebbero luogo in questa occasione a Bajona.

Secondo un telegramma in data di Madrid 21 settembre, le elezioni dei deputati al congresso sono fissate pel 31 ottobre: le elezioni municipali avranno luogo dopo. I ministri che si erano recati ad incontrare la regina, furono in quel giorno stesso di ritorno nella capitale, dove alla sera le LL. MM. erano aspettate.

Il 22 correva a Londra la diceria che la banca avrebbe ridotto il suo sconto appena che avesse riuniti 20 milioni.

Il maresciallo duca di Malakoff partì il 21 per Claremont in Norfolk, dietro invitazione del duca di Wellington, lord Palmeston partiva il giorno stesso per Broadland.

L'*Observer* ha pubblicato un progetto di riforma elettorale elaborato dalla Associazione per la riforma che non potrà piacere. Esso si occupa esclusivamente del rimpasto dei collegi elettorali.

L'affare della reggenza in Prussia è affare finito. Il re ha sottoscritto l'atto che regola definitivamente la quistione di governo. Ma in che modo? Sarà una reggenza od una correggenza? Non si sa ancora perchè l'ordine del re non sarà pubblicato ufficialmente se non dopo il ritorno del principe di Prussia da Annover e da Varsavia e non partirà per il primo di questi luoghi se non il 20 del mese.

Intanto si osservò che il ministero ha fatto sequestrare i giornali che avevano combattuto la correggenza.

Scrivesi da Vienna il 17 settembre:

« Secondo una voce che circola da qualche tempo alla borsa, e che negli ultimi giorni prese maggior consistenza, si attribuisce al governo l'idea di ricorrere bentosto ad un nuovo prestito all'estero. Le opinioni del resto non si accordano sulla cifra di questo prestito. Infatti mentre alcune sommità finanziarie stimano a 500 milioni di fiorini la somma strettamente necessaria per colmare definitivamente il deficit delle nostre finanze, altri credono che 100 milioni basterebbero a questo scopo.

Aggiungesi che il signor Rothschild, il quale lasciò Vienna giorni sono, avrebbe assicurato il nostro ministro delle finanze ch'esso otterrebbe senza troppo fatica dall'alta banca di Londra 100 milioni a condizioni più vantaggiose di quelle dell'ultimo prestito. »

Gli è omai un anno che il principe reale di Svezia assunse la reggenza del regno, in conseguenza della malattia di quel re. La salute di S. M. non migliorò ancora abbastanza da poter egli cominciare ad attendere agli affari del governo, e il principe continuerà, sino alla riunione delle camere, a esercitare i suoi poteri in virtù delle costituzioni di Norvegia e Svezia. Sono i termini in cui si troverà fra un anno la Prussia, se non sopraggiunge alcun sinistro accidente.

Scrivono da Pietroburgo alla *Corrispon. Havas* alcuni ragguagli riguardanti la storia dei contadini russi, i quali dalle presenti condizioni acquistano particolare interesse:

« Fin al giorno di S. Giuseppe dell'anno 1601, il contadino russo era indipendente, e godeva della perfetta libertà d'andare e venire a suo talento. Le emigrazioni della popolazione verso le più fertili contrade dell'impero e lo spopolamento che ne risultò alle altre, indussero lo czar Godonnow a pubblicare un decreto in virtù del quale i contadini avevano a rimanere perpetuamente nel luogo in cui si trovassero il detto giorno di S. Giuseppe. Quest'è il modo onde i contadini furono costretti alla gleba; la nobiltà poi seppe farne schiavi perfetti. Queste notizie bastano a distruggere l'obbiezione secondo la quale il governo, affrancando i contadini, violerebbe diritti venerabili per la loro antichità.

Scrivono da Vienna alla *Boersenhalle* d'Amburgo:

« Alcuni giornali hanno voluto far credere che la Porta avea indirizzato al gabinetto una nota assai viva nella quale essa dimandava una soddisfazione per l'affare di Kolaschin e dichiarava ch'essa non consentirebbe a trattative ulteriori sulla quistione del Montenegro sintanto che la Francia e la Russia non avessero obbligato il principe Danilo a darle soddisfazione. La Francia sarebbesi rifiutata d'intervenire a questo riguardo e sarebbesi riferita al proclama indirizzato dal principe Danilo al suo popolo. »

Ora queste informazioni erano inesatte ed i fatti avvennero in tutt'altro modo. La Porta non dimandò mai soddisfazione al Montenegro e non notificò dimanda alcuna di questo genere al gabinetto di Parigi. Ma essa annunciò al gabinetto di Vienna ch'essa voleva prendere l'offensiva contro il Montenegro in causa dell' affare di Kolaschin.

Abbenchè una porzione delle sue truppe fosse in viaggio per ritornare a Costantinopoli, la Turchia nondimeno era sul punto di cominciare una guerra d' esterminio contro il Montenegro. Ma le conseguenze di questo attacco parvero troppo pericolose al gabinetto di Vienna che giunse a dissuadere la Porta dal suo progetto e la convinse che dopo il proclama del principe Danilo valeva meglio lasciare l'affare di Kolaschin nell'obblio ed aspettare gli atti ulteriori del Montenegro.

Ecco il racconto che fanno i giornali americani dell'incendio appiccato agli edifici della quarantena di New-York:

« Nella notte del 14 settembre, una banda d'uomini armati incendiò gli edifizi della quarantena, posti nell'isola Staten. Questi edifizi andarono intieramente distrutti, toltone il grande ospedale ove si ricoverano le donne, e il quale chiamasi dal nome di S. Nicolò. Questo stabilimento è destinato ai malati di febbre e un gran numero di questi infelici, che vennero cacciati fuori dal popolaccio, furono esposti al freddo della notte e a un sole ardente fino a mezzogiorno del dì appresso. Dicesi, la causa che indusse gli isolani di Staten a commettere questi orrori essere stati alcuni casi di febbre sporadica, manifestatasi fuori della quarantena. »

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Scrivono al *Cittadino*:

Dicesi che il conte di Cavour lasci per qualche giorno la capitale per recarsi nelle sue terre: dicesi che il gran rombazzo che fanno i giornali inglesi sull'affare di Villafranca, non sia tanto occasionato dal semplice fatto dell'affittamento dei magazzeni del governo alla compagnia russa quanto dalle pratiche, antiche o recenti (ma sempre riguardate con diffidenza estrema a Londra) che si suppongono esistere tra il gabinetto di Pietroburgo ed il principe di Monaco, per la cessione del suo principato! I giornali inglesi combatterebbero, prosegue il famoso *dicesi*, col loro strimpellare l'influenza francese la quale si sarebbe dimostrata propizia all'accordo tra Pietroburgo e Monaco.

Questo è un grosso dicesi. Ma dobbiamo credervi?

Genova, 22 settembre. — I regj legni

APPENDICE

Critica di una scienza

DELLE

Legislazioni comparate

PER EMERICO AMARI DA PALERMO

Già Profes. di Diritto penale nell'Università di Palermo

(Cont: vedi il n. 222.)

Colla filologia chiudendosi il circolo delle discipline ausiliarie della legislazione comparata, compiesi la *critica* di questa scienza, e se lo studio che ho posto a chiarirne gli ufficii, la natura, i metodi, i limiti, le attinenze, i sommi principii, e le speranze indurrà nobili ingegni a spingerla a gloriosi progressi, non crederò l' opera mia perduta. »

Così pon termine al suo lavoro l'illustre Autore. Quel che ne abbiamo detto seguendo per lo più le sue stesse parole, se ci pare sufficiente per indicare tutta l'importanza della materia, e la maniera come vi sia disposta, è ben lontano di potere dimostrare tutte le bellezze dell'opera. Se alcuni libri guadagnano ad essere ristretti, e presentati quasi in miniatura, altri, e sono pochissimi, vi scapitano notabilmente. Per aver adeguato concetto dell'opera dell' Amari è necessità leggerla da cima a fondo, perocchè tutte le idee vi stanno collegate con ordine e procedono a modo d'un fiume che col corso si fa più ricco di acque. Il suo stile largo ed animato ravviva spesso argomenti che appaiono aridi, eppure non sono, se toccati da vigorosa mente. Nè più copiosa erudizione tolta dagli antichi, e dai moderni si può desiderare, la quale scelta con squisito giudizio, e collocata sempre bene, sa riunire in un quadro ciò che la sapienza umana ha segnato nel giro de'secoli. L'Autore nel campo in cui si commette, miete e spigola ad un tempo, ed è così solerte, e ci ha abituati a tanta ricchezza che non credevamo vedere taciuto da lui il nome di Carlo Bonnet a proposito di Palingenesi, e quello del Renan toccando sull' origine del linguaggio. La sua abbondante dottrina forse a taluno in qualche punto potrebbe parere materia d' altro lavoro, come quando ragiona sulla teoria del Progresso e sul principio della tradizione. L' Autore coll'acume del suo giudizio nota pur ciò, e se ne scusa. Ma noi esaminando il bisogno in cui trovavasi di esporre distesamente quella teoria per cavarne l'ultimo svolgimento della legislazione comparata, giudichiamo che sebbene paia talora traboccare i limiti della sua Scienza, pure sotto più largo punto di veduta non vi sta come soverchia pompa di sapere, ma forma nobile e vital parte del suo lavoro. E poi quelle pagine sono scritte sì bene e giudiziosamente che anco da sè sole sono un bell' esempio di critica, e di filosofia.

Quello che l' Autore non ci potè persuadere, malgrado la sua fina arte, si ristringe a ciò che sta detto intorno ad un modello ideale del prefetto civile (1). Egli invita i forti intelletti a compiere quell' opera, e non lascia senza risposta chi per avventura gli dicesse: — Perchè non la sponi tu? Parole che ci rammentano quelle dette da un antico scultore ad un suo amico e rivale. Ma in qual caso il legno fu tolto, e l' arte potè scolpirlo sovranamente. Or la scienza è da tanto da compiere quel modello morale? A noi sembra che ciascuna mente vi debba aspirare, che ogni generazione si travagli per farglisi da presso, ma essendo la meta sì lontana, uomini e generazioni altro non sappiano, nè possano che scoprirne più lati, conoscerne le belle proporzioni, la simmetria colla quale sono collegati, ed attender meglio. Abbracciare e stringere il tutto non è concesso. Tutti gli archetipi che si sono fantasticati dalla imaginazione de'Filosofi da Platone all'ultimo sognatore di ideali repubbliche sono un nulla a fronte della sapienza necessaria per fornire quel modello. Perchè mai l'Autore crede si maturi i tempi del sapere, da imaginare prossima l' esecuzione di esso, si tosto che un sommo intelletto vi rivolga

Vittorio Emanuele, Aquila e *Daino*, componenti la Divisione navale sotto gli ordini del Barone Tholosano, gettarono l'ancora nella rada di Gibilterra il giorno 15 del corrente mese.

La salute a bordo di quei bastimenti continua ad essere soddisfacente.

— Lunedì a sera, 20 corrente, giunse in Genova un drappello di Convittori del Collegio Nazionale di Torino, accompagnati dal professore di religione, e dal censore di quel Collegio. Essi, dopo una breve fermata in Alessandria ove poterono vedere la Cittadella e le nuove fortificazioni, si recarono tra noi per visitare quanto di grande e di splendido racchiude la nostra capitale Ligure.

Sappiamo che dovunque furono questi vispi giovanetti ricevuti con molta cortesia e benevolenza, ed in particolar modo dalle Autorità cui si presentarono e dal sig. Cav. Barberis, preside del nostro Collegio-Convitto Nazionale.

Noi non possiamo che lodare queste peregrinazioni autunnali degli Alunni dei nostri Collegi, le quali mentre rinvigoriscono le forze e ricreano lo spirito, giovano assaissimo ad istruire le tenere menti, unire di buon'ora gli animi di sì eletta parte della nostra gioventù italiana, e così far apprezzare le ricchezze e le glorie della Patria comune. (*Gazzetta di Genova*)

Fenestrelle. — Ci scrivono, dice l'*Eco delle Alpi Cozie*, in data del 21: Provenienti da Exilles giungevano ieri a sera nella nostra città gli allievi della R. accademia militare, guidati dal loro capo il maggior generale Di Pettinengo. Accolti dal municipio e dagli abitanti con tutte le dimostrazioni di affetto e di stima, essi ebbero nel locale del piccolo seminario vescovile alloggio se non comodissimo, certamente offerto colla massima cordialità. Ed a far lieta accoglienza a quegli ospiti desiderati, aggiungevasi pure monsignor vescovo, che trovandosi nelle vicinanze per affari della diocesi, saputo del loro arrivo, recavasi nella nostra città. Quest'oggi lo impiegarono nel visitare i forti ed i loro dintorni, e domani ripartiranno per Exilles attraversando i monti vicini senza toccare a Cesane, come pur fecero venendo.

Sardegna. — In Sassari, dice l'*Epoca*, la sera dello scorso lunedì, 15 corrente, consumavasi un tentativo di fuga nelle carceri del Castello. Antonio Tolu di Osilo condannato ultimamente a morte da questa sezione della Corte d' appello, insieme ad altri quattro pur condannati riuscivano a strappare dal muro le catene con cui erano assicurati, e quindi adoperando non sappiamo quali leve, apersero nel muro una breccia larga abbastanza rimovendo un sasso enorme: riusciti nella camera inferiore, solamente nella notte abitata dai carabinieri, da cui il Tolu precipitavasi sulla strada da un'altezza di pochi metri. Ma nel cadere urtò della gamba nella scarpa, e impacciato dalla catena, che s'aveva legato alla cintola, cadde in sì sconcia maniera che s'infranse la gamba in modo orribile. Stordito dalla caduta e vinto dal dolore, giacque al suolo. Il carabiniere di fazione accorse, ed i compagni del Tolu visto l'esito del tentativo ritornarono nel loro carcere. L'intendente, il giudice istruttore accorsero sul luogo; e dopo i soliti processi verbali, il Tolu fu trasferito all'infermeria delle carceri di S. Leonardo.

Lombardo-Veneto. — Scrivono da Pavia, dice l'*Eco delle Alpi Cozie* che, malgrado le assicurazioni date dall' arciduca, fu continuato il processo per la messa funebre fatta celebrare dagli studenti in suffragio dell' Orsini. Ma quando si venne allo stringere, dicesi che il procuratore imperiale non abbia fatte conclusioni, perchè dall' istruttoria non risultava alcuna cosa che potesse dar luogo a procedimento criminale.

Roma, 15 settembre. — Domenica mattina, avvenne un fatto che forse taluni vorranno in qualche giornale troppo esagerare come fanno molti qui in Roma. In un caffè stavano diversi soldati francesi ubbriachi; e, perchè tali, contrastavano col caffettiere sul pagamento. In quel mezzo, entrò nel caffè un dragone pontificio, con una lettera in mano, per chiedere al padrone con che suggellarla. Fatto ciò, nello andarsene gettò uno sguardo sui francesi ubbriachi: e questi senza ragione, perchè i liquori l'aveano lor tolta, uscirono fuori e si avventarono sul dragone, il quale, svincolatosi, mise mano allo squadrone per difendersi: ma, in fare tale atto sdrucciolò e cadde per terra. Allora venne ferito alla testa, e gravemente. Portato all'ospitale, lo si disse morto; ma vive ancora, e si ha speranza di salvarlo. ecco il fatto genuino: deplorabile certamente, ma conseguenza dell' ubbriachezza. Allorquando i soldati francesi ricevono una certa paga trimestrale, la consumano sovente in quel giorno nel bere, ed è allora che veggonsi molti ubbriachi. Forse il generale conte Goyon, il cui ritorno pare positivo dopo il 20 corrente (quindi non è fondata la notizia che in sua vece fosse mandato il generale Ferret); forse, dico, il generale Goyon saprà provvedere perchè nessuno inconveniente provochino i suoi soldati quando sono cotti dal vino e dai liquori.

Il Governo pontificio ha ordinato nei cantieri d'Inghilterra, una fregata a vapore: per tale ordinazione, è partito il sig. commendatore Cialdi, uomo assai esperto nella marina. Egli è questo un ottimo divisamento: perchè nulla di più conveniente e decoroso di avere un naviglio nel nostro paese, che in varii punti è bagnato dal mare.

Certuni hanno sognato che S. S. voglia fare il pellegrinaggio di Gerusalemme, e aspettatevi pure di vedere annunciato questo sogno come una realtà. Tante cose s'inventano su Roma e sul Papa, che nessuna meraviglia è siasi inventata anche questa.

(Corr. della *Gazz. di Venezia*)

Napoli. Il *Paese* di Vercelli nella seguente corrispondenza parla più diffusamente delle voci corse in questi giorni e di scoperta congiura in quel regno, e di varii arresti che ne seguitarono. Ecco le parole del corrispondente:

« Si parla e con qualche fondamento di una nuova e terribile congiura contro il governo, le cui fila si estendono per tutte le provincie del Regno, ed il cui centro principale, come dicono, e come io ritengo, è a Marsiglia ed a Malta. Ignoro lo scopo e il carattere di questa congiura, nella quale, a quel che pare, sembrano compromessi parecchi individui assai ragguardevoli o per dottrina, o per rilevante posizione sociale, o per le funzioni elevate che esercitano nella milizia, nella magistratura, negli uffici dei Ministeri e fin nella diplomazia. Si parla di carte trovate addosso ad un cadavere che le acque negli scorsi giorni gittarono sulle spiaggie di Miseno, e che non avendo alcuna ferita, nè mostrando verun segno di sofferta violenza, pare che sia di uomo che si è annegato nel passaggio a nuoto del tempestoso canale di Procida. Quelle carte han data alla polizia la chiave di segreti importanti, e però raddoppiando la sua vigilanza ed i suoi rigori, ha già fatti molti arresti specialmente nei corpi facoltativi dell'esercito, tra gli uffiziali di marina, e fin tra alcuni giovani dell'alta nobiltà ch'eran soliti di frequentare la casa di S. A. R. il conte di Siracusa. Il Duca Proto è scomparso, ed è pure scomparso Camillo Caracciolo figlio del defunto Principe di Torella ex Ministro costituzionale. Varii Commissarii con lungo codazzo di birri e gendarmi partirono per le provincie, ed è grande la costernazione che regna in tutti i paesi. Al momento che ti scrivo sono condotti a S. Maria Apparente il poeta Nicola e due imberbi giornalisti. »

— La *Gazzetta di Trieste* annunzia per la prima la seguente altra vertenza insorta fra il Governo Sardo e quello di Napoli, a proposito della cattura di alcune barche pescherecce napolitane sequestrate nelle acque della Sardegna:

« Ci giunge or ora a notizia un nuovo fatto fra Napoli e la Sardegna, che in certo riguardo fa rammentare l'affare del *Cagliari*. Pescatori napoletani di coralli eransi recati colle loro barche nelle acque fra le isole di Corsica e di Sardegna, ed attendevano colà al loro mestiere. Un guardacoste sardo le fece fermare sotto pretesto che i pescatori avevano pescato nelle acque della Sardegna. Il governo di Napoli reclamò contro tale misura che dichiara non giustificata, e pretese che quelle barche venissero rilasciate.

« Così stava la cosa quando le autorità della Corsica rilevarono che i pescatori napoletani avevano commesso una contravvenzione non nelle acque sarde ma nelle francesi Quindi intervento della Francia e pratiche diplomatiche le quali finora non condussero a verun risultato. »

— Si scrive al *Nord* da Parigi:

« Vi ho fatto notare le recenti corrispondenze di Napoli che presentano il governo delle Due Sicilie in preda alle più deplorabili tendenze di diffidenza e paura, tendenza fatale che trascina tutti i poteri verso le misure arbitrarie e violenti. Il giorno della festa dell'8 settembre, dovendo il re mostrarsi ai suoi sudditi in Napoli, la polizia col suo eccessivo zelo abituale ha spiegato un pazzo lusso di precauzioni ed ha moltiplicati gli arresti di cui il numero non sarebbe stato meno di 1200 fra borghesi ed operai. Siccome la festa è passata tranquillamente, è bisognato rilasciare la dimane

---

tutte le sue forze? Conviene che il Romagnosi non seppe trovarlo, sebbene lo avesse cercato con piena coscienza scientifica. Cito le parole di lui. « Se voi non avete sott'occhio il più alto punto di perfezionamento ottenibile, potrete mai accorgervi di che manchi la cosa pubblica, e da qual parte dovete rivolgervi per andare avanti? Questo scopo forma la stella polare della scienza perchè forma il *modello ideale* cui conviene raggiungere, o almeno avvicinare. La cosa è tale che anco colla *persuasione di non raggiungerlo mai* egli serve di guida per fare tutto il bene che si può » ed il grave dubbio che sta nell' ultima frase non pare che gli faccia forte ostacolo. Giudica di smisurata generalità la sentenza del Gioberti che diceva: « Questo archetipo è l' idea dell'armonia creata, risedente nel Logo, suscettiva d'un numero infinito di modificazioni, e applicabile ad ogni cosa nel giro delle esistenze » e segue a sperare perchè altri sorga, e compia il lavoro. Certamente non mancheranno gagliardi ingegni per spingersi più in là, ma che possono eseguire il suo disegno tal quale l'ha definito, e darci un modello *complessivo* e *positivo* di tutto l' ordinamento civile di un popolo nel quale *tutte le funzioni sociali e tutte le potenze morali e materiali sieno così disposte ed armoniate che la ragione si assicuri nessun altro potersene concepire migliore*, anzichè portato della nostra scienza ci pare piuttosto formola di progresso futuro. Se una mente potesse offrire quel modello già bello e formato, si potrebbero chiudere le Assemblee legislative, i gabinetti dei Ministri, le cattedre di discipline morali, le tante sudate opere che sovra esse si pubblicano e che tenzonano fra loro in più d'un punto, o meglio tutto dovrebbe ridursi ad eco di quella voce la qual non più umana ma divina parrebbe, e l' uomo eletto, da cui partisse sarebbe riverito meglio che nol fu Mosè ed il progresso si limiterebbe alla semplice applicazione di que' precetti. L' Amari ne' nobili ardimenti del suo pensiero va troppo oltre, siccome negl'impulsi del suo bellissimo animo vaticina perfezionamenti morali, che noi pur fiduciosi nel continuo miglioramento, teniamo per impossibili. Egli ama ripetere quello che diceva dalla Cattedra nel 1842.

« Io vedo nel futuro scomparire flagelli, catene, mannaie, precedura inquisitoria, arresti arbitrarii, sentenze senza prova e senza rito, criterio senza guarentigia, tribunali eccezionali: vedo anche più in là, vedo scomparire *le pene ed i codici penali* » dopo tante violenze, e dritti conculcati, e spergiuri, ed oppressioni sclama con una serenità filosofica.— Potete addolorarmi, ma non mutare la mia fede. — Beato lui che la conserva sì pura nell' intemerato petto, e che a lenire tanti dolori attuali sa, infuturandosi col pensiero vagare per fiorite ed elettissime regioni tutte illuminate dal Sole della giustizia! - Qui ci fermiamo, ed amando svisceratamente l' educazione morale della gioventù italiana nella quale è riposto il più bel fiore delle nostre speranze, proponiamo a chi ha il debito di darle utile insegnamento lo studio del libro dell'Amari. Ma più che il libro sarebbe di gran giovamento la parola di lui perchè è avvezza da gran tempo a rischiarare le menti de'giovani, ed a mettervi dentro i preziosi germi del vero, e del giusto, ed a farli fecondare. Se nell' Università di Torino, o in quella di Genova o nella nostra di Siena Ministri illuminati gli offrissero una cattedra per dettarvi lezioni di scienza delle legislazioni comparate, farebbero gran bene alla strenua gioventù. L' Italia è solita ad iniziare studii vigorosi nelle scienze morali. La prima cattedra di Economia politica sorse in Europa col Genovesi, ed il Toscano Bernardo Interi vi concorse in modo che i due nomi andarono accoppiati nelle lodi de'posteri. La scienza delle legislazioni comparate ha già il suo primo Professore. Nella sapienza umana egli seppe vederne l'effigie, e la trasse a modo di quelle vive immagini che l'occhio di Michelangelo sapea discernere dentro il marmo pria che lo scalpello ne ricercasse i maschi contorni. Or voi Ministri illuminati fatelo sedere nel seggio cattedratico. L'esempio non tarderà ad essere imitato altrove, e ne' fasti dell' istruzione pubblica l'opera vostra sarà perennemente onorata.

Fine

(1) Rileggasi il passo che s'è trascritto di sopra.

tutti gl'individui arrestati. Quale altra condotta terrebbero i nemici più decisi della dinastia dei Borboni di Napoli? »

Estero.

— Dopo l'arrivo del gen. O'Donnell, conte di Lucena, a Madrid, dice la *Corr. Havas*, corrono ogni sorta di voci sulla politica che egli terrà. Certo è che il pres. del consiglio non ha per nulla risolto di gittarsi nelle braccia del partito progressista. Egli resta fedele al programma che si è tracciato, e non è nè esclusivamente progressista, nè esclusivamente moderato.

— Si legge nella *Corrispon. peninsolare*, del 17:

Se si deve giudicare dagli articoli violenti pubblicati da certi giornali della sera, i quali passano per ricevere inspirazioni da Narvaez, la reazione desidera ardentemente vedere scoppiare una nuova rivoluzione in Ispagna; questi giornali di cui parliamo, uniti all'*Espana* ed al *parlamento*, fanno per lo meno sforzi straordinarii in questo senso; essi invitano i loro correligionarii a votare, nelle prossime elezioni, in favore dei repubblicani piuttostochè pei partigiani dell'attuale situazione.

Fintantochè il maresciallo O'Donnell sarà alla testa del gabinetto, la rivoluzione è impossibile, e, senz' aver ricorso a misure straordinarie, senza violare il focolare domestico, senza preparare edifici speciali per imprigionarvi milioni di padri di famiglia, il governo saprà mantenere l'ordine pubblico.

In tutti i paesi del mondo, quando le vie legali sono aperte ai partiti, la rivoluzione non deve temersi; così accadrà in Ispagna, nonostante tutti gli sforzi della reazione, perchè il ministero è risolutissimo di non allontanarsi dalla linea d'imparzialità, di giustizia e di legalità che ha adottata sin dal primo giorno della sua formazione.

— Questa mane è partita dalla nostra rada l'imperiale fregata russa *Polkan* diretta alla volta di Tolone. La fregata ha 400 uomini di equipaggio e 44 cannoni.

— Il 13 si è tenuto un consiglio di gabinetto al castello di Stodsborg dove, se siamo bene informati, si sarebbero fermate le proposte che il governo crederà conveniente di sottomettere agli Stati dell'Holstein, alla prossima loro riunione in sessione straordinaria a Itzehoe. Queste proposte, che riguardano i cambiamenti da introdurre nella costituzione speciale ai due ducati, saranno preliminarmente comunicati ai Comitati riuniti della Dieta germanica, conformemente alle dichiarazioni state fatte dal sig. de Bulow, a nome del governo danese nella tornata del 9 corrente.

Si sa qui che il tono e i termini sì conciliaati e moderati di quella dichiarazione hanno prodotto la più favorevole impressione sulla grande maggioranza della Dieta.

Il governo ha ricevuto rapporti, datati del 14 agosto, sulla situazione della nostra colonia di Santa Croce nelle Indie Occidentali. Sono soddisfacentissimi. Le esportazioni e le importazioni sono andate crescendo ogni mese dell'anno. La fabbricazione del rhum, che è uno dei principali articoli di esportazione della colonia, ha superato ogni aspettazione, grazie agl' incoraggiamenti dati dal governo a tale industria. Le quantità esportate dal 1.° gennaio 1858 al 31 luglio sommano a 751,525 galloni, contro 278,047 durante lo stesso periodo del 1857.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Venezia*:

Brillanti e piene di politico interesse saranno le feste militari in Polonia. Con grande impazienza v'è aspettato lo Zar, ed a giudicare dagli apparecchi, l'ingresso a Varsavia dovrà riuscire splendidissimo. Tutti gli eserciti d'Europa avranno i loro rappresentanti nei campi di Varsavia. Pel 25 del corrente è già annunziata la venuta del principe di Prussia: in quel torno ci sarà pure, di parte austriaca, l'arciduca Guglielmo, con seguito dell'esercito da lui rappresentato. È di già concentrata nei dintorni della capitale polacca una poderosa forza militare, non però tale da render giusto il timore concepito nei più per questa concentrazione straordinaria. Ei sono gli esercizi militari, di cui vedemmo esempio, e tuttora vediamo, in Prussia, nell'Annover, in Francia, in Austria.

Cronaca

Polizia Urbana. Abbiamo veduto con piacere ordinata ed eseguita la numerazione delle carrozze di piazza, efficace prevenzione dei sinistri che possono derivare dalla circolazione di esse per le vie; però crediamo che la misura sia incompleta poichè non si è adottata alcuna precauzione per le vetture da rimessa, dalle quali, attesa la qualità dei cavalli, si debbono temere maggiori pericoli. Nelle grandi città le carrozze di rimessa debbono almeno avere una livrea distinta od uno stemma del quale si conservi il *fac simile* nell'ufficio di polizia municipale per la ricognizione di quelle alle quali per avventura si dovesse attribuire qualche danno.

Noi crediamo che l'autorità municipale, nel di cui zelo abbiamo piena fiducia, sarà sollecita di adottare, in proposito, qualche misura; non solo perchè si abbia un sistema completo di precauzioni, ma perchè si faccia opera eguale per tutti, e non vi siano privilegi che equivalgano ad immunità nella classe dei noleggiatori di carrozze.

Il Porto di Villafranca. — La polemica relativa all' affare di Villafranca, quest'oggi è in riposo. A quanto abbiamo detto in proposito, aggiungiamo che, secondo il *Pays*, la concessione che la Sardegna fa alla Compagnia russa è gratuita, e per 24 anni la Compagnia russa dal canto suo si obliga di costruire un molo per mettere i suoi legni al coperto dei venti, che in quel golfo sono fortissimi. È naturale che detto molo debba servire di asilo, in caso di bisogno, anche ai legni militari della Russia che potessero trovarsi nel Mediterraneo.

(Unione)

Sottoscrizione per offrire un calice a Monsignor Sola. *Lista LIX.*

D. Antonio Corrieri parroco di San Giovanni di Villafranca, L. 1. Luigi Bottone sottotenente nell'esercito Sardo l. 2. Enrico Ribotti pittore, l. 2. Carlo Peglion, l. 1. Ignazio Otto, c. 50. Pietro German, c. 50. Francesco Bianchi, l. 1, 20. Carlo Roman, l. 1. Antonio Revel c. 80. Pietro Albin l. 2. Carlo Costa, c. 40. Felice Palmero, 1, c. 30 Onorato Tibert, l. 1, c. 80, Carlo Rimon, c. 20. Giuseppe Moreni, c. 50. Ottavio Dellerba, c. 50. Luigi Gaziello, c. 40. Benedetto Faraut, l. 1, c. 20. Antonio Carlin, c. 80. Francesco Richelmo, l. 1, c. 50. Eduardo Bonet, l. 1, c. 10. Lorenzo Rossi c. 60. Gioanni Clerissi, l. 1, c. 20. Andrea Giordan, c. 80. Francesco Castelli, c. 80. Onorato Bonavera, l. 1.

Totale Obblatori.	1438	L.	640 70
Lista d'oggi	» 26	»	26 00
Totale.	» 1464	L.	666 70

Funerali. — Siamo invitati ad annunziare che lunedì alle ore 11 del mattino alla chiesa parrocchiale di S. Elena sarà celebrata solenne messa funebre in suffragio della memoria d'Isidoro Boscarato, perchè coloro che volessero assistervi ne fossero avvertiti.

Cose varie

Deputazione francese. — Una deputazione di tre membri del dipartimento delle alti Alpi, dice la *Tribuna*, veniva lunedì a Pinerolo per presentare al nostro Consiglio provinciale un progetto di strada internazionale che congiungerebbe il Piemonte e la Francia con una via pel colle della Croce. Il governo Francese, a quanto ci vien assicurato, sarebbe disposto di favorire questa via di comunicazione, che è stimata dover costare due milioni e mezzo di franchi; e si spera che il nostro governo vorrà pur prendere in considerazione questo progetto, e dal suo collocarla fra le vie nazionali, ed è a un tal uopo che la stessa deputazione si è indi portata a Torino a parlarne col ministero.

Una sarta della contessa Dubarry. — Vive a Parigi, *rue Thévenol*, una donna di 101 anno e che fu sarta della celebre madama Dubarry, che è quanto dire essere stata il *non plus ultra* delle sarte avanti le Rivoluzione. Costei ha 15,000 fr. di rendita; ebbe 14 figli, tre dei quali ancora viventi; il maggiore, di 82 anni. Ella sta molto bene, fa i suoi tre lauti pasti al giorno, nè mangia mai carne e non beve che acqua. La sua biografia è di grande interesse; conosce una infinità di curiosissimi aneddoti, ed è intervenuta a curiosissime scene passate tra Luigi XV e la contessa Dubarry. La biografia di essa donna, biografia che fu estesa da valente ed arguto scrittore, comparirà quanto prima nella *Revue Française*.

Alessandro Humboldt. — I giornali ed i carteggi di Berlino annunziano che il barone Alessandro von Humboldt ha compito, il giorno 14 corrente, l'ottantesimo anno di vita. In quest' occasione l' illustre scienziato ha ricevuto le congratulazioni di tutti i suoi amici ed ammiratori e quelli della famiglia reale di Prussia. S. A. R. la principessa Federica Guglielma e S. A. R. il principe Alfredo di Inghilterra, che trovasi attualmente a Berlino presso la sua augusta sorella, si sono recati a fargli visita. Humboldt è il Nestore degli scienziati viventi, ed in Alemagna, come in tutto il resto del mondo incivilito, egli è considerato come una delle maggiori glorie dell'epoca nostra.

Longevità di un pesce. — Il Reno, come è noto, prima dei lavori d'arginatura che ne assicurano ora il corso regolare, andava soggetto a cambiare di letto. Nel 1841, in seguito ad un'inondazione, un ramo del fiume che scorreva sul territorio di Hirlisheim nel cantone di Bischwiller, fu riempiuto per opera di un'alluvione. Tuttavia esistono ancora dei tratti d'acqua che in certo modo spuntano dall'antico letto del Reno: il più considerevole ha una lunghezza di 100 metri per 30 di larghezza e 20 di profondità. Secondo una tradizione sparsa fra gli abitanti della comune, in questo tratto d'acqua trovasi un pesce mostruoso lasciatovi in prigione dal Reno, allorchè si ritirò. La tradizione era fondata sopra un fatto, il pesce di cui si parla altro non è che uno smisurato storione.

Esso fu veduto a più riprese, e durante lo scorso inverno venne alla superficie dell'acqua in modo da toccare colle squame la crosta del ghiaccio. La sua lunghezza oltrepassa i tre metri e si suppone che pesi oltre a due quintali. Alcuni pescatori hanno già tentato di prenderlo, ma finora senza risultato. Questo pesce già tanto curioso per lo sviluppo del suo volume, offre ai naturalisti un altro genere d'interesse, perchè dà loro la misura della longevità dello storione e prova come possa vivere indefinitamente nell'acqua dolce. Quello che è imprigionato nel bacino di Hirlisheim ha almeno un secolo e mezzo di esistenza. È una disgrazia che sia morto l'abate Bellani, autore dell'opera *Indefinibile durata della vita degli animali*. Egli scriverebbe la biografia di questo storione del Reno... quantunque non sia in fin dei conti certissimo che esista. *(Staffetta)*

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 22 settembre)

3 °/o francese.	L.	72 75
5 °/o piemontese.	»	92 00
Credito mobiliare.	»	942 00

(Corso di chiusura del 23 settembre.)

3 °/o francese.	L.	72 70
5 °/o piemontese	»	92 00
Credito mobiliare.	»	935 00

Regio lotto. — Ruota di Genova.

Estrazione del 24 settembre

2 73 85 43 19

Pietro Navello gerente.

IMPRIMERIE DU NIZZARDO

DIRIGÉE PAR SÉRAPHIN NAVELLO,

Rue Victor, N° 48.

TRAVAUX TYPOGRAPHIQUES EN TOUS GENRES ET AU DESSOUS DES PRIX ORDINAIRES.

Éditions courantes et de luxe, étiquettes coloriées, circulaires, comptes-courants, billets de visite en carton caout-chouc et vélin, adresses, affiches de toute dimension avec caractères expressement gravés, etc. etc.

On prévient en outre MM. les Négoçiants qu'on se charge de reproduire des circulaires autographes suivant la Méthode *Raguenau* garanties de toute contrefaçon. On pourra assister à leur impression, détruire ensuite l'original et rester ainsi les seuls possesseurs des imprimés.

Uno dei rami più interessanti della **SCIENZA MEDICA** messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Malattie orinarie e di tutte le malattie relative sì dell'uomo che della donna

Settima edizione.— Un volume di **900** pagine, adorno di **314** Figure d'Anatomia per il dottore **JOZAN** profess. part. di PATOLOGIA URO-GENITALE 182 rue de Rivoli.

Malattie contagiose. Ristringimenti. Catarro di vescica. Calcoli. Pietra. Sterilità. Debolezza. Conseguenze di eccessi. Perdite. Malattie delle donne. Cura. Igiene. Preservativi, ecc.

Prezzo 5 fr.; posta, 6 fr. sotto dop. fascia presso l'autore D.r JOZAN Parigi, 182, rue de Rivoli; MASSON, lib., 26 r. de l'Ancienne-Comédie e i principali Librai di Parigi, dei Dipart. e dell'estero,

Dello stesso Autore: **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest'opera, che contiene le cause, i sintomi le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana, e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigioni, 1 vol. di 600 pag.— Prezzo 5 fr.; per la posta, 6 fr. doppia fascia.— Gli ammalati possono curarsi da se stessi, e far preparare i rimedi dal loro farmacista.— *Cure, Consulti* da mezzogiorno a 2 ore, e per corrispondenza (*affrancare*).

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazionale.

Di Industria, commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatro

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italien* sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Carini**, direttore del *Courrier franco-italien*, sul boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: **A Torino**, al signor *D. Mondo*, 9. via Madonna degli Angeli . A. **Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.° 3. -- A **Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- A **Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. -- A **Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. -- A **Livorno**, al signor *Gallina*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- A **Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- A **Ferrara**. al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. A **Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- A **Palermo**, al signor *D. Lobianco*. tipografo, 14, via Alloro. -- A **Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicue Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Deposito del vero Sciroppo e balsamo Pagliano.

Trovasi nella farmacia GROSSO sotto i portici di Piazza Vittorio il vero Sciroppo depurativo del Sangue, come pure il balsamo Pagliano per guarire radicalmente la gonorrea, come da certificato dell'autore in data del 9 settembre 1856.

Pâte pectorale Duvignan

BONBONS PERSANS.

C'est le sirop de Chaussier mis sous forme de pâte. Bien supérieur à tous les autres pectoraux quoiqu'elle coûte moins cher. Elle est infaillible dans le cas de **Catarrhes, Toux nerveuses, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Cocluches, Grippes**, ecc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin, chez M. Micone. M. Dalmas à Nice. M. Cayrola à Cuneo. A Paris chez M. Serres Davignan, seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.

CONSTIPATION

Glaires Migraines

Ce qui fait l'immense succès des **bonbons rafraichissant de Duvignan** c'est qu'ils ne contiennent pas de **purgatif**, et constituent uniquement un moyen hygiènique.

Chacun sait en effet par expérience que les **purgatifs échauffent** et par consequént **augmentent** la Constipation.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. -- M. Dalmas à Nice. — M. Cayrola à Cuneo. --- A Paris, chez M. Serres Duvignan seul propriétaires, rue de Richelieu.

OLIO PER L'OROLOGERIA

Solo impiegato

dall' Amminist. Imperiale dei Fari in Francia.

Quest'olio che ha ottenuto all'Esposizione Universale del 1855 la sola ricompensa che sia stata accordata a tale prodotto, non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva continuamente fluido. --- Prezzo dei fl. per *penduli* **1 f.**: per *oriuoli* **2 f.** — Parigi presso SERRES, rue Richelieu, 66. — Deposito in Torino presso l'uffizio generale d'Annunzi, Via B. V. degli Angeli, 9. -- Nizza, Verani. (1)

Una nuova **Guida di Nizza**, storica, topografica e medica sarà pubblicata dal dottore FITZ-PATRICK nel mese di ottobre contemporaneamente a Nizza a Parigi ed a Londra. Gli annunzi costeranno 10, 20, 30, 40, franchi e più secondo il numero delle inee. Indirizzarsi per posta al dottore FITZ-PATRICK N.° 7 piazza del giardino pubblico o al sig. C. H. Tiffen alla farmacia Musso che riceve anche degli ordini per l'*Observateur en Italie* giornale anglo-francese.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiantata da 260 fusti, d'olivo, vineata, con molti alberi fruttiferi, con teeeno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all'nflicio del giornale.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di *palissandro*. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

CAMINO

di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

ENCICLOPEDIA ECONOMICA

Accomodata all' intelligenza ed ai bisogni del Popolo italiano con incisioni in legno nel testo e in rame a parte, opera particolarmente necessaria ai pubblici stabilimenti dell' Istruzione dell' Industria, ai Comuni, ai padri di famiglia ed al Clero, compilata da una società di dotti e letterati Italiani.

Questa enciclopedia chiamasi Economica perchè raccoglie condensato in 40 mila articoli tutto ciò che si trova nelle più grandi Encicopledie Italiane e Straniere.

Non costa più che lire 50 pagabili in due anni. Ogni dispensa di 16 pagine in 8°, massimo a doppia colonna costa la tenuissama somma di cent. 20. Si pubblica una dispensa per settimana. È uscita la quinta dispenza.

Le associazioni si ricevono in Nizza presso Gal e Roncalli sotto i portici di piazza Vittorio accauto alla posta.

Jacques Nigio

Père et fils aîné louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. Nizza Lunedì 27 Settembre 1858 N. 224

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese.........	« 2,25	Mese.........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Un telegramma di Marsiglia in data del 25, reca:

Il figlio di Fuad Pascià arrivò ieri sera e ripartì tosto per Parigi ove arriverà stassera, portando seco la ratifica della convenzione concernente i principati Danubiani.

Durante il banchetto offerto al generale di Courtigis, il *maire* di Marsiglia ha annunciato che tutto era pronto per incominciare i grandi lavori attesi. Dietro le dichiarazioni del primo magistrato della Città, Marsiglia avrà le sue vie imperiali e vedrà rinnovarsi i suoi vecchi quartieri la cui costruzione è allo studio. I nuovi progetti marittimi oltrepasseranno quelli tutti che sinora si erano proposti.

Il signor L. Figuier, dotto scrittore di cose tecniche, ha incominciato nella *Presse* una serie di articoli sui guasti del telegrafo transatlantico, in cui, coll'aiuto della scienza e dei fatti, si fa a dimostrare, contro l'asserzione del *Globe*, dell' *Observer* e del *Débats*, che la malattia del telegrafo elettrico *non è morale*; che questa grande impresa *non è abortita*; che la corda atlantica tornerà a funzionare. Se riuscirà nel cómpito, gli azionisti del telegrafo transatlantico non mancheranno di considerare il signor Figuier come il loro nume tutelare, poichè egli coi suoi articoli impedirà la loro rovina. Chi non sa il continuo e disastroso ribasso in cui son cadute le azioni di quella grande speculazione?

Un telegramma di Madrid in data del 22 settembre annunzia esser cessato lo stato d'assedio in Catalogna e nella provincia di Malaga. Questa misura, già proclamata indispensabile dal generale Dulce, venne ora presa, in vista delle prossime elezioni, che O'Donnell dichiarò volere pienamente libere. Ciò non significa che esse l'abbiano da essere; ma il mantenere il governo militare in quelle provincie, sarebbe sembrata troppa grande contraddizione, a molti ed energici riclami avrebbe probabilmente dato luogo, e questi si vollero così scansare. Le stato d'assedio fu perciò mantenuto negli alti e bassi Pirenei, l'Aragon e Iaca. Il programma del gabinetto si riassume nella costituzione in vigore, l'ammortizzamento civile, negoziati colla corte di Roma relativamente all'ammortizzamento dei beni della chiesa e le leggi del giurato e della stampa.

Decreti reali fissano il programma degli studii nelle scuole speciali di commercio, di belle arti, degl'ingegneri civili e delle mine.

Il nuovo organamento del Consiglio delle Indie ed il biasimo incorso da lord Canning per certo suo proclama agli insorti, fanno credere assai prossimo il di lui ritiro dalla carica di governatore generale delle Indie, che egli tuttora occupa. Chiamato a surrogarlo sarebbe Disraeli, cui succederebbe nelle funzioni di cancelliere dello Scacchiere Gladstone. Egli è assai probabile che Disraeli, che d'altronde è devotissimo a lord Derby, non esiterà punto ad accettare una delle più importanti e più lucrose cariche dell'Inghilterra. Aggiungasi che serio motivo d'accettare tiene dal trovarsi egli in equivoca posizione verso i suoi istessi amici, che forse nol vorrebbero più a capo loro; così egli avrebbe trovato modo di ritirarsi con tutti gli onori della guerra, senza che il suo amor proprio non avesse menomamente a soffrire.

Quanto a Gladstone è fuor di dubbio, che accetterà senza esitare il portafogli offertogli; gran fabbricatore di progetti finanziari, coglierà l'occasione per tentarne la pratica attuazione.

Gli armamenti a difesa delle spiaggie inglesi continuano e serii studi si stanno facendo in questo momento a Poole, porto della contea marittima di Dorset, ed il più vicino a quello di Cherbourg: perciò parlasi di fortificarlo in modo che, difendendo tutta la spiaggia, di natura sua piana e scoperta, rende inutile ogni tentativo di sbarco in quei dintorni.

Gli operai di Glascow presentarono una petizione al governo, onde, prendendo in considerazione il loro miserevole stato, voglia provvedervi accordando loro terreni in Australia e gratuiti mezzi di recarvisi. Evidente prova dell'accrescimento del pauperismo in Inghilterra, piaga che già constatavasi gravissima allorchè, or sono pochi anni, il governo ordinava apposita inchiesta onde veder mezzo di trovarvi riparo: risoluzione messa poi sfortunatamente in obblio.

L'altro giorno un telegramma da Berlino annunziava che il re di Prussia aveva sottoscritto il decreto che regola definitivamente la questione governativa; ora la *Gazzetta delle Poste* ed un corrispondente berlinese del *Nord* si credono in grado di affermare che sino a domenica passata (19) nulla era stato deciso e l' affare rimaneva sospeso.

Apprendiamo intanto da un nuovo dispaccio telegrafico, in data di Berlino 25 settembre, che il principe di Prussia giunse quella sera medesima dall'Annover; ch'ebbe una conferenza col sig. di Manteuffel e che parti immediatamente per Varsavia.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* di quel giorno dice che se la riunione delle camere è necessaria per regolare la quistione governativa, esse saranno convocate pel 19 ottobre.

« L'Austria, dice la *Gazzetta di Venezia*, non vuole dominare in Italia, ma essa procura di assicurare la sua influenza legittima sui destini della penisola col rispetto ch'essa professa alla dignità ed all'indipendenza de' suoi governi, colla cura ch'essa pone nel coltivare le relazioni amichevoli che ad essi la stringono. Essa approfitta di queste relazioni per iscambiare le sue idee sulle quistioni amministrative che riguardano la penisola, ma essa non impone le sue mire, essa non le appoggia con misure coercitive. Essa raccomanda il progresso ma non solleva le passioni rivoluzionarie per fondare col loro aiuto la sua dominazione. »

O Nicomede Bianchi, esclama a questo passo la *Staffetta*, che hai stampato un grosso volume nel quale hai raccolto tanti documenti della prepotenza austriaca sui governi d'Italia, ove sei tu? Sentite la sfacciata mentitrice che ora vuol far la bacchettona e non si ricorda più delle sue passeggiate a Napoli ed in Piemonte dal 1820 al 1825 e nelle Romagne ad ogni tratto; sentitela a rinnegare i grandi *exploit* de' suoi Schwartzemberg, dei suoi Bombelles e de' suoi Fiquelmont. Non si ricorda più la *Gazzetta di Vienna* quella frase facchinesca di un diplomatico austriaco, che cioè *le gambe dei principi italiani stavano chiuse sotto chiave a Vienna.* Lasciamo questo argomento perchè sarebbe quasi il caso di perdere la flemma.

Malgrado tutta la buona volontà dello czar e l'attività da lui spiegata, egli è assai difficile che la grand'opera dell' emancipazione, possa condursi a buon fine senza gravi ostacoli. All'opposizione della nobiltà giova aggiungere l'impazienza dei servi, cui parrà dura ed insoffribile cosa il sottostare ancora per più o meno lungo tempo alle servitù corporali od altri obblighi feudali. Ognun sa che a seconda dell'imperiale ukase, l'affrancamento dei servi hassi a gradatamente effettuare nel periodo di dodici anni.

La *Patriè*, seguendo i resoconti delle giunte formate per l'emancipazione, calcola ascendere il numero dei servi in Russia a circa ventitre milioni, non tenendo conto nè de'ragazzi, nè delle donne, nè dei vecchi inabili al lavoro. Di questi ventitre milioni trenta mila appartengono a nobili, che, non possedendo beni stabili, traggono i loro redditi dal giornaliero lavoro de'loro schiavi. E questi nobili, che sono in numero di cinque mila circa, non s'abbatteranno, se non costretti ad un ordine di cose, che d' ogni loro ricchezza li spoglia.

La demissione di Vogorides dalla carica di caimacan della Moldavia è fatto accertato, la di lui candidatura all' ospodorato è impossibile, benchè alcuni persistano a sostenere il contrario. Il nuovo regolamento organico dei Principati Uniti, fra le condizioni necessarie onde potere valevolmente concorrere all'ospodorato, richiede che il candidato sia Moldo-Valacco di nascita e di origine. Ora è cosa notoria che Vogorides non è Moldo-Valacco ma Fanariota, cioè discendente da quelle privilegiate famiglie greche di Costantinopoli che la Porta impiegò nell'amministrazione dell' impero, e che il nome di Fanariota ritennero probabilmente dal quartiere da essi abitato.

Secondo scrivono da Beiruth (Siria), in data del 4 settembre, la rada di quella città è da qualche tempo visitata da bastimenti militari francesi, inglesi, sardi, ottomani, parecchi dei quali percorrono le coste della Siria per tutelarvi l'ordine e la tranquillità. Si aggiunge che la loro presenza produce una profonda sensazione sulla popolazione musulmana, cui alcuni cospiratori, fatti arditi dai massacri di Gedda, vorrebbero sollevare contro i cristiani. Una cospirazione in Persia contro il primo ministro è abortita. I principali colpevoli furono decapitati.

La stampa periodica in Inghilterra

Una corrispondenza da Londra del *Constitutionnel*, degna d'una speciale considerazione perchè poggia sovra un documento ufficiale, constata la considerevole diminuzione dello spaccio dei giornali inglesi, e specialmente di quelli la cui polemica è più acre e virulenta ed ispirasi alle passioni del momento. Il rendiconto abbraccia il tempo trascorso da luglio 1855 al 31 dicembre 1857.

« Durante il trimestre da luglio a ottobre 1855, dice la corrispondenza citata, il numero degli esemplari venduti in provincia dal *Times* fu di 1,458,975.

« Dopo quest' epoca la vendita andò sempre scemando progressivamente, ed al secondo trimestre 1857 era ridotta ad 875,810 dimodochè il *Times* potè al 1.° di luglio constatare una diminuzione di vendita di ben 33,000 esemplari.

« Nè il *Times* è solo a patire questo decadimento.

« Pressochè tutti i suoi confratelli, e principalmente quelli che hanno conservato il loro antico prezzo d' abbonamento, e che sono in conseguenza assai costosi, hanno veduto diminuire la loro clientela in notevole proporzione.

« Fra gli altri il *Daily News* è sceso da 85,306 copie a 54,903; il *Morning Chronicle* da 51,500 a 16,000 ed il *Morning Herald* da 112,000 a 67,000. Quello che sofferse meno fu il *Morning Post*. Gli è vero, che le sue relazioni col governo sotto il ministero Palmerston, e la moderazione della sua polemica riguardo all' alleanza anglo-francese lo preservarono dalla disgrazia dei suoi confratelli, e la vendita è solamente discesa da 112,000 esemplari a 105,000. Il *Morning Advertiser* ha offerto un curioso spettacolo, La vendita oscillò tra le 10 e le 40 mila copie, la media è al giorno d'oggi da 20 a 30 mila.

« I giornali della sera non furono più felici, sopratutto quelli il cui prezzo è ancora elevato; per esempio il *Globe* che fu organo officiale della sera sotto lord Palmerston è caduto da 80 a 70 mila; l' *Express*, che spacciava fino a 200 mila copie, è ora al disotto di 150 mila, ed il *Sun* e l'*Evening Mail* satellite del *Times*, sono ridotti il primo da 72 mila a 52 mila ed il secondo da 220 mila a 200 mila copie.

« Queste cifre rappresentano le rendite del trimestre, e bisogna dividerle per 90 giorni per rendersi conto dello spaccio giornaliero. Lo scredito della stampa metropolitana è anche originato dai giornali a buon mercato. Il *Morning Star*, p. e., che cominciò solamente a pubblicarsi in marzo 1856, ha veduto accrescersi gradatamente il nu-

mero delle copie da due mila a 49 mila, cifra a cui era salito nell' ultimo trimestre del 1857. Ma se la stampa politica sedicente conservatrice, ha scapitato a cagione de' suoi attacchi contro la Francia grandemente nella pubblica opinione, quella che si dice repubblicana o democratica, è assai più scaduta. Così il *Reynols-News paper* è disceso da 90 mila a 21 mila copie: il *Lloyds Weekly* da 152 mila a 73 mila, ed il *Leader* da 15 mila a 7 mila. Il *Punch* stesso è ridotto da 80 mila a 40 mila esemplari.

« Queste cifre danno luogo a molte riflessioni. Esse dimostrano nuovi bisogni, nuove tendenze, e provano, che l' opinione pubblica abbandona la stampa metropolitana e le fa scontare in certa guisa le sue invenzioni, le sue ingiurie e le sue provocazioni gratuite contro il governo francese. La diminuzione della vendita, stando ad altri dati continuò ancora nell'ultimo trimestre del 1857, e nel primo semestre del corrente anno.

« Così il *Daily Telegraph* uno dei capifila della nuova stampa a buon mercato, e che s'aggira ad un tempo, satellite officioso, nell'orbita del *Times*, constata che il *Daily-News*, il *Morning Advertiser*, il *Morning Post*, il *Morning Chronicle*, ed il *Morning Herald* non ispacciano fra tutti oltre a 16500 copie al giorno: ciò che farebbe in media 3000 copie per caduno di essi.

« La lotta, soggiunge il corrispondente del *Constitutionnel*, tra l'antica stampa a « prezzi elevati e la nuova a buon mercato « condurrà certamente ad inattesi risultati. « Ma per capirli e prepararvisi bisogna se- « guire attentamente il cammino dell' opi- « nione pubblica senza troppo presumere « di essa.

« A giudicarne solamente dei fatti com- « piuti si può affermare che i giornali in- « glesi i quali hanno voluto esercitare su « di essa un'influenza esclusiva, sono ca- « duti in discredito. Gli inglesi non perdo- « nano loro di aver accolte le declamazioni « ultrarivoluzionarie dei rifugiati, nè di « aver minato gl' interessi più reali, più « imperiosi della Gran Bretagna cogli sfor- « zi fatti per rompere l'alleanza francese. « Il popolo divenuto più tranquillo protesta « già nei *meetings* in modo particolare con- « tro l'avventata politica di questi organi « principali della stampa; li abbandona, e « va ad associarsi ad altri, che hanno l'abi- « lità di approfittare della circostanza e di « diminuire i loro prezzi.

« Ecco un fatto dei più caratteristici. Quando il proprietario del *Leader*, giornale repubblicano settimanale, le cui colonne sono aperte con maggior condiscendenza ai rifugiati, vide la cifra della vendita decrescere rapidamente da 15 mila a 7 mila, ne fu letteralmente spaventato. Non esitò a riconoscere che questa disgrazia doveasi in gran parte alla polemica virulenta della quale i redattori avevano così deplorevolmente abusato, e vietò loro di più accogliere per lo avvenire alcun alticolo principalmente sugli affari di Francia senza prima avergliela comunicato.

« Tutti questi fatti provano, che meglio guidato della propria ragione, John Bull si ravvede degli errori commessi, e lascia apertamente trapelare i suoi sentimenti cordiali per la nazione francese, la cui alleanza non solo lusinga i suoi istinti politici, ma serve sopratutto ai suoi privati interessi. » Così dall'*Espero*.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Lombardo-veneto. — Scrivono da Venezia alla *Gazzetta di Trieste* in data del 15 settembre:

« Venerdì scorso cominciarono davanti ai tribunali le sedute per il processo degli studenti di Padova accusati d'aver turbato l'ordine pubblico, facendo celebrare nel 16 marzo a Padova una messa per il riposo dell'anima di Orsini, giustiziato a Parigi.

« Tre studenti di legge ed un medico siedono sul banco degli accusati; quattro degli avvocati più distinti di Venezia erano incaricati della difesa. Il tribunale era presieduto da Manfroni. La sentenza non sarà pubblicata che nel prossimo lunedì.

« La natura di questo processo, dice la *Gazzetta di Trieste*, necessitò che la pubblicità della seduta fosse ristretta. — (Notate che colà le sedute già per loro natura non sono pubbliche).

« Si seppe poi il tenore della sentenza.

« Tre degli studenti furono assolti per mancanza di prove. Il quarto fu condannato a cinque mesi di prigione: e ciò per aver fatto celebrare una messa per un infelice giustiziato! »

Estero.

— Una lettera della Svizzera dice che malgrado la costituzione svizzera, la quale vieta ai gesuiti di formare stabilimenti negli stati della confederazione, quell'ordine trova il mezzo di eludere il divieto. Quella società che fino a questo giorno non aveva osato fondare dei collegi per l'istruzione pubblica, lo ha fatto non ha guari. L'antico pensionato dei gesuiti a Wallis venne nuovamente organizzato sotto la direzione del padre Allet, ed in gran numero sono distribuiti i prospetti per chiamarvi la gioventù del paese, la notizia di un tale attentato alla costituzione produsse grande sensazione nel cantone, e si aspetta che nella prossima assemblea il gran consiglio prenda misure efficaci per far rispettare le leggi nazionali. La renitenza del cantone di Ginevra nella quistione dei rifugiati, a quanto sembra, fece nascere dei dispareri fra la Francia e la Svizzera.

Scrivesi al *Nord*, che il sig. Kern è testè arrivato a Parigi con una missione relativa a questo affare.

— Scrivono da Londra al *Nord* che probabilmente lord Canping darà fra breve la sua dimissione, e che nella sua carica di governatore delle Indie sarà surrogato dal signor D'Israeli, il quale avrà alla sua volta per successore al ministero il signor Gladstone. Lo stesso corrispondente annunzia la prossima conclusione d'un trattato fra il Brasile e l'Inghilterra. Una delle condizioni di quel trattato sarebbe l'abolizione della schiavitù nel Brasile.

Dalle spiegazioni date dalla *Corrispon. Havas* e da una lettera pubblicata dall'*Indipendenza Belgica*, sul trattato concluso colla China, ricaviamo non essere esatto il dire che l'Inghilterra riceve una contribuzione di guerra maggiore di quella data alla Francia. L'indennità totale è di 45 milioni. La Francia ne riceve 15 milioni, e l'Inghilterra pure 15 milioni a titolo d'indennità di guerra; gli altri 15 milioni sono accordati all'Inghilterra a titolo di compensi particolari da distribuire ai negozianti inglesi di Canton per le enormi perdite che hanno provato. Non è stata accordata un' egual somma alla Francia, perchè questa non ha sudditi che reclamino per perdite sofferte.

Gli otto capitani danesi, i cui bastimenti furono sequestrati dalle autorità prussiane, il 14 luglio, per illegale esercizio di cabotaggio nei porti di Prussia, dopo di essere stati condannati, hanno chiesto ed ottenuto grazia dal governo di Berlino. È probabile che i gabinetti di Copenaghen e di Berlino regoleranno d'accordo i loro diritti rispettivi sul cabotaggio, onde evitare ulteriori conflitti.

— Il *Kaukasus* riferisce che Sciamil fu totalmente sconfitto l'11 agosto dal generale Misischenko e che in quel combattimento lasciò sul campo 370 uomini morti, 87 cavalli, 424 fucili, 280 sciabole, 445 pistole e *kinscels* (coltelli), 14 tende con letto ed arredi di cucina, e fuggì rapidissimamente nelle montagne. I russi ebbero 14 morti e 46 feriti, ma occuparono la valle degli Sciatoewzi, mercè il quale successo, fu separata una porzione della tribù delli Sciatoewzi per Sciamil dalla massa dei montanari sottomessi.

Il trattato conchiuso col celeste impero non ebbe fino adesso la virtù di ristabilire la pace a Canton. Gli abitanti di quella città continuano a massacrare spietatamente gli europei che trovano isolati. « Nello spazio di cinque giorni, scrive al *Times* un ufficiale inglese, noi abbiamo contato ventitrè vittime sgraziate della perfidia e della crudeltà del nostro indegno e selvaggio nemico. Due uomini furono rapiti nel sobborgo dell'Ovest e non si rividdero più. »

Questa condizione di cose è assai caratteristica e prova che o il governo centrale è incapace a far rispettare le sue volontà sino alle estremità del suo vasto impero o che gli alti funzionari credono di secondare il pensiero dell'imperatore, considerando il recente trattato come una lettera morta.

Armonia e *Cattolico*.

Finalmente l'*Armonia* ha parlato — *Armonia* locuta est causa finita est — l'*Armonia* ha parlato la causa è finita — noi siamo inappellabilmente condannati........ a rimanere galantuomini.

L'*Armonia* ha parlato per annientarci sotto lo scoppio (ahi vista!) dei suoi precordii col terribile argomento: che noi *meniamo baccano con faccia di porcellana*, da *capocchi* che *meritavamo per la loro insolenza una lezione*, che *l'hanno voluta e se l'ebbero......* nella presentazione del calice! -- Oh noi tapini! chi ci salva dall'abisso nel quale siamo sprofondati? Ci avesse almeno l'*Armonia*, come ha fatto il *Cattolico*, accusato un po' di ricapito!

Cosa incredibile, e nondimeno vera, l'*Armonia* è con queste parole che ci vuol provare qual religione professi; è colle falsificazioni, coi *sic*, cogli ammirativi, e con tutto quel corredo di male arti colle quali si sorprendono le volgari intelligenze, che risponde alle nostre ineluttibili dimostrazioni!

Se il *Nizzardo* rispondesse agli scrittori dell'*Armonia*: margutti del Moschino, non fate come il matto che sputa in alto per lordarsi il viso: avrebbe ragione in merito ed in quanto alla forma potrebbe rammentarle la parola di Cristo (S. Matteo VII. 2.) « in qua mensura mensi fueritis reme- « tietur vobis » il chè in buono volgare significa: aspettatevi pane per focaccia; ma siccome non vogliamo metterci in manica di camicia per far pronta e facilissima giustizia dell' *Armonia* a spese della nostra dignità, così ci limitiamo a pregarla di volere studiare un po' di galateo ad uso delle sue polemiche.

È cosa per noi laici dolorosissima il dovere sovente rammentare ai sacerdoti dell'*Armonia* il precetto di Cristo. (S. Matteo XI. 29) « tollite jugum « meum super vos et discite a me « quia mitis sum, et humilis corde et « invenietis requiem animabus vestris » « prendete sopra di voi il mio « giogo e imparate da me, che son « mansueto, e umile di cuore, e trove- « rete riposo alle anime vostre » siate buoni sacerdoti e sarete in pace con voi stessi e con tutti! E pertanto noi non ci stancheremo mai dal dare l'esempio di moderazione ai sacerdoti dell'*Armonia* dai quali dovremmo invece riceverlo, rispondendo alle loro ingiurie a questo modo:

« L'*Armonia* predica che la società è minacciata da un'*empia tiranna e barbara civiltà*.

Il *Nizzardo*, avvertito del pericolo, crede averne trovate le cagioni ed il rimedio nelle colonne dell'*Armonia*, la quale sostiene esser carità infamare i nemici di Dio e della Chiesa, e gridare al lupo quando è nel gregge, *anzi in qualunque luogo egli sia*, quindi si propone di provare:

1. Che l'*Armonia* propugna senza addarsene proposizioni da protestante.

2. Che l'*Armonia* colle sue opere quotidiane coopera coi nemici di Dio e della Chiesa.

« 3. Che l'*Armonia* spesso cade nell'ateismo.

« E siccome l'*Armonia* professa sommessione ed obbedienza a *tutti* i Vescovi, così il *Nizzardo* propone a giudice dei suoi appunti un tribunale composto di sei vescovi, tre a scelta dell'*Armonia*, e tre a scelta del *Nizzardo*.

« I sacerdoti dell'*Armonia della civiltà colla Religione* mancherebbero evidentemente ed alla civiltà ed alla religione non rispondendo all'appello nel momento supremo del pericolo da essi denunciato. »

Al *Cattolico* poi, al quale dobbiamo render la giustizia d'aver fatta la sua ritirata con un certo studio di moderazione, raccomandiamo la causa dell'*Armonia* perchè voglia farsene difensore sì come è suo costume, concedendoci, almeno ora, il diritto d' inoltrare questa istanza.

Il *Cattolico* ha impiegate cinque colonne per giungere alla conclusione che il *Nizzardo* avea ragione. Per quanto siano legittime le tentazioni dell'amor proprio contro questa finale conclusione, non si può a meno di scorgere nell' articolo del *Cattolico* tanto imbarazzo e disordinata languidezza di ragionamento da riuscire a scapito dell'acume dei suoi scrittori, assai più di quanto lo sarebbe stato una franca e sincera confessione di torto. E questo osserviamo senza amarezza e per lo avvenire.

Il *Cattolico* ci dice:

« Chi ama *sinceramente* la Chiesa non viene « mai a trattati nè col rilassamento nè coll' errore « e non si lascia trasportare nè dallo sdegno nè « dall'odio anche contro le persone *più attaccate* « ai loro perversi sentimenti. Costoro non vanno « scusati ma pianti: non *vanno fuggiti*, ma va « procurato di guadagnarsene la confidenza colla « dolcezza e colla persuasione, persuaderli del loro « traviamento, e se altro non si può ottenere,

« almeno va procurato che i loro falsi sistemi si « stieno nascosti, affinchè il male non attacchi an- « che i sani.»

« In queste poche parole che noi togliamo alla lettera dall'ultimo numero di cotesto vostro giornale, vogliate o no, è tutta la linea di condotta che il giornalismo cattolico per indole sua si propone di seguire.»

Noi prendiamo atto di questa preziosa dichiarazione, perchè ci proponiamo di far giudice il *Cattolico* del come essa faccia a sassate colla nuova epigrafe dell' *Armonia*.

Però siccome non vogliamo supporre nel *Cattolico* difetto di quello *amore del vero*, per lo quale, come esso dice, si discute a fine di *ravvicinare le discordanti opinioni*, così prima di passar oltre, noi lo scongiuriamo, per la *buona fede* ch'esso altamente si attribuisce, a voler onorare di riproduzione quanto le abbiamo detto nel nostro n° 216, 17 settembre, dalla linea 53 in poi, per farci assapere categoricamente s' esso accetta tutte le proposizioni ivi comprese.

Cronaca

I principali giornali dello stato riproducono la bella lettera a noi indizzata dal venerando nostro Vescovo, e da noi pubblicato nel n.° di giovedì.

La *Staffetta* premette queste parole:

« Monsignor Sola, voscovo di Nizza, ha ringraziato con la seguente lettera coloro che gli offersero il calice del quale si è già tanto parlato e che mosse tanta ira all' *Armonia* ed al *Cattolico*.... prova dell' unità che vi ha *sempre* fra i cattolici. »

L'Espero comincia così:

« Se siamo bene informati, monsignor « Sola non vuole accettare il calice che ha « divisato di offerirgli la fazione del *Nizzardo*, se prima questa non ritratta le si« gnificazioni protestanti ed empie attri« buite a quel dono medesimo. »

Così cominciava il giornale del Moschino domenica un suo maligno articolo contro la sottoscrizione del calice al venerando vescovo di Nizza, e contro il concetto eminentemente liberale e conciliatore che alla medesima avea presieduto. Riportando quindi le osservazioni del degno suo confratello il *Cattolico* di Genova, vi aggiungeva del suo le più maligne, le più invereconde insinuazioni contro i soscrittori, frammischiate ad ipocrite lodi al vescovo e schizzando veleno da ogni parola conchiudeva: « il calice sim« bolo di carità, venne tolto dai tristi a « strumento di dissidii. Il calice della fede « s'ebbe dai perversi significazione di ere« sia e di empietà. Monsignor Sola non per« metterà, no siamo certi, che si prolun« ghi più questo scandalo.

« Però monsignor Sola, il quale è un evangelico prelato e che meglio dell'*Armonia* sa conciliare la religione colla civiltà ha dato testè al lurido giornale di don Margotto la più solenne smentita.

« Cediamo a questo proposito la parola all'ottimo giornale il *Nizzardo* che fu il promotore della sottoscrizione. »

Seguono la narrazione e le lettere; quindi il citato giornale conchiude:

« Che ne dice monna *Armonia?* il vescovo di Nizza non solo ha accettato il calice, ma ha voluto ad un tempo rendere pubblico omaggio ai sentimenti che dettarono quella antiarmoniosa dimostrazione. Griderà essa allo scandalo? Ciò non ci recherebbe alcuna meraviglia, ben sapendo come i preti che la scrivono allora solo sono ossequenti ai loro superiori ecclesiastici, quando questi ne dividono le perverse massime. Non ha desso il foglio del Moschino prima taciuto della famosa pastorale pubblicata dal vescovo di Nizza pochi giorni dopo aver assunto il governo della diocesi, perchè improntavasi di uno spirito di tolleranza e di liberalismo, incompatibile colle aspirazioni retrograde ed intolleranti; e quando fu costretta a pubblicarlo, non cercò dessa di travisare le intenzioni del venerando prelato?

« La lezione che ora l'*Armonia* ha ricevuto dal vescovo di Nizza, non poteva essere più completa. Nel succitato articolo essa non aveva parole che bastassero per magnificare il canonico fanatico Talento, uno dei suoi adepti, che era rettore del seminario di Nizza. Ebbene! Monsignor Sola lo ha licenziato dalla sua carica, surrogandogli il canonico Lanteri, persona,a quanto ne dicono, di onesti principii liberali.

« È contenta l'*Armonia*? poteva essa ricevere una più completa smentita? Varrà questa a correggere gli spudorati suoi scrittori? Siamo persuasi di no: tra l'*Armonia* ed i veri sacerdoti di Cristo corre un immenso abisso, corre la stessa differenza che havvi tra Dio e Mammona, la sola divinità a cui sacrifichino quei preti che non arrossirono dall'erigere il loro giornale in monitore ufficiale della diffamazione!! »

Il *Cattolico* alla sua volta riproduce con questa premessa:

« Senza commentarla riferiamo la narrazione del *Nizzardo* del 23 corr.»

Risse. — Ieri in una osteria sul baluardo del ponte vecchio un militare ha gravemente ferito di bajonetta in rissa un operaio.

Disgrazie. — Ieri mattina verso le ore 11, un carretto carico di pietre lasciato solo,contro le prescrizioni del regolamento di polizia urbana,ha ucciso un fanciullo di otto anni schiacciandogli la testa sotto la ruota sinistra. Queste disgrazie si moltiplicano nella nostra città in una proporzione inversa di quelle in cui maggiore è il traffico; osservazione che deve richiamare l'attenzione delle autorità competenti, dello zelo delle quali non è a dubitare, per istabilire un sistema di precauzioni efficace non solo a frenare la colpevole incuria dei conduttori di carrozze e di carri, ma ancora a castigare la negligenza dei padri di famiglia che lasciano i fanciulli a vagare nelle strade.

Nel caso che deploriamo la colpa è tutta del carrettiere che avea lasciate le briglie al cavallo che correva. Noi siamo stati testimoni dello strazio della povera madre che chiamata dalle grida del vicinato trovò deturbato, insanguinato,colle cervella schizzate a qualche distanza il parto delle sue viscere, e non abbiam saputo frenare, come non sappiamo ancora frenarlo, un grido di orrore e di maledizione, per la cagione di tanto dolore.

Porto di Villafranca. — Leggiamo nell'*Unione*:

Non ostante la dichiarazione della *Gazz. Piemontese* intorno all'affare di Villafranca, il *Morning-Post* si ostina a parlare de'pretesi ambiziosi disegni della Russia; si ha un bel dire che trattasi di una semplice convenzione commerciale fra il governo sardo e la società di navigazione di Russia; si ha un bel soggiungere che è stato accordato a detta Società l'*uso temporaneo* d'una parte del golfo di Villafranca e null'altro; che questa concessione può esser quindi revocata; e che la notizia della vendita è un sogno, il timore di veder sorgere a Villafranca una nuova Sebastopoli russa una vera follia; il *Morning-Post* non crede alla sincerità della Russia,non crede alle dichiarazioni del Piemonte—lasciamolo gridare a sua posta; non v'è sordo peggiore di chi non vuole udire.

Sullo stesso soggetto si legge nella *Staffetta*:

I giornali non sanno più che cosa stampare e quindi rifriggono cose già vecchie. L'affare di Villafranca torna dunque a galla; i giornali inglesi tirano per i capegli più forte che mai, ed il *Galignani's*, fra gli altri, stampa una lettera da Nizza, nella quale si assicura che nulla sino adesso è conchiuso per riguardo a quest'affare, per alcune esitanze del Piemonte che vorrebbe determinar meglio la forza ed il numero dei bastimenti da guerra che possono essere presenti nel porto di Villafranca. Crediamo che il *Galignani's* non sia bene informato.

Ma il più grottesco fra tutti si è l'*Oss. triestino* che scrive un articolo apposito su questo argomento, enumerando tutti i danni che il Piemonte risentirà dal contratto, l'inimicizia dell'Inghilterra, l'inimicizia della Francia, l'inimicizia della Russia, sissignori anche della Russia: insomma la prossima scomparsa del Piemonte dalla carta geografica. Abbiamo però notata una cosa ed è che nell'enumerazione dei pregiudizi arrecati dalla concessione di Villafranca e delle potenze a cui quella cessione può fare piacere, si omette il dispiacere dell'Austria ed i danni che può risentire il Lloyd austriaco. Che l'*Osservatore* cerchi di rivolgere la faccia ai mali immaginari degli altri per non vedere i suoi proprii?

Situazione della banca Nazionale
stabilita alla sede centrale, la sera
del 15 *settembre* 1858

Commissario governativo presso la Banca — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850

Attivo.

Numerario in cassa in Genova..	L.	4173568	61
Id. Torino. . . .	«	7000578	46
Id. nelle Succursali . . .	«	2836647	07
Id. invia all'Estero	»		
Portafoglio e anticip in Genova.	«	18598203	90
Id. in Torino . .	«	21909261	62
Id. nelle Succursali . . .	«	12438718	75
Effetti all'incasso in conto corr.	«	341158	86
Immobili	«	1877018	82
Fondi pubblici	«	6527790	65
Azionisti, saldo azioni	«	8000000	««
Spese diverse	«	476904	67
Indennità agli azionisti della banca di Genova	«	716666	67
Tesoro dello Stato (Legge. 27 febbraio 1856.	«	419976	««
Buoni del Tesoro.	«	3030000	««
	L.	88346493	78

Passivo.

Capitale	L.	32000000	««
Biglietti in circolazione. . . .	«	48162830	««
Fondo di riserva	«	1903555	50
Erario conto corr. { Disponibile L. 85934 50 / Non dispon. « 176983 »» }		262917	50
Conti corr. (dispon.) in Genova.	«	233280	05
Id. (id.) in Torino .	«	568523	36
Id. (id.) nelle Succur.	«	162519	32
Id. (non disponibile).	«	565422	32
Bigli. a ord. (art. 17 dello Stat.	«	435084	86
Dividendi a pagarsi.	«	46978	««
Risconto del semestre preceden.	«	289579	90
Benefizi del semestre in corso. in Genova.	«	175604	01
Id. in Torino . .	«	195207	66
Id. nelle Succursali	«	132804	44
Diversi (non disponibile). . . .	«	3212086	86
Proventi diversi.	«		
	L.	88346493	78

Cose varie

Botti guaste. Il giornale *Dora Baltea*, propone per qualunque infettamento delli botti una lavatura fatta con due parti d'acqua ed una d'acido solforico, impiegando 675 grammi, pari a 22 circa once genovesi di questa mistura per ogni ettolitro di capacità. Si affonda la mistura, si rotola e si agita per ogni verso la botte per 12 minuti circa, dopo il riposo di 2 o 3 ore si ripete l'operazione dell' agitare fino alla terza o quarta, quindi si toglie accuratamente il liquido disinfettante, si risciaqua bene e si imbotta il vino quanto più presto si può.

Aggressioni nello stato pontificio. — Quantunque i clericali neghino che negli stati del papa vi siano aggressori, il *Giornale di Roma* continua a narrare:

« Siamo informati che circa le sei pomeridiane del 16 corrente, a tre miglia fuori della porta S. Vitale di Bologna tre malfattori, uno armato di pistola a due canne, e l'altro di coltello, aggredirono i signori Antonio Zeccoli, Antonio Mazzanti e Giacomo Tazzari, i quali da Bologna si restituivano a Lugo.

« Al primo tolsero napoleoni 79 1/2 e al sig. Tazzari 4 scudi, poi si diedero alla fuga. Gli aggrediti vollero inseguirli, unendosi ad alcuni contadini: e sopraggiunti per avventura il maresciallo di gendarmeria, Lucidi, ed un suo dipendente, reduci da Medicina, questi dando coraggio ai contadini, corsero dietro ai malfattori, e dopo lungo camminare ne arrestarono uno, che si riconobbe essere il precettato bolognese Cesare Bergonzoni.

« A poca distanza da lui furono trovati due cartocci, che contenevano i napoleoni 79 1/2 derubati: e fu trovato anche un lungo coltello. Il Bergonzoni, che non volle però palesare i suoi complici, trovossi ferito, e perciò sopra di un carretto venne trasportato nel carcere dell'abbadia di Bologna. »

Le opere inedite di V. Gioberti. — Sentiamo che la edizione delle opere inedite di Vincenzo Gioberti procederà regolarmente secondo le promesse fatte, e che il maggior intervallo di tempo corso fra l'ultimo volume pubblicato e quello che sta sotto il torchio dipende soltanto dalla maggiore difficoltà di coordinare l'epistolario.

(*Staffetta*)

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 25 settembre)

0/0 francese.	L.	73	10
0/0 piemontese	»	91	75
Credito mobiliare.	»	960	00

Parigi domenica 26 settembre.

Il cordone elettrico sottomarino tra l'Inghilterra e l'Olanda è stato gittato con successo.

Pietro Navello gerente.

INTENDENZA GENERALE

DELLA

Divisione Amministrativa di Nizza

AVVISO D' ASTA

Presentatosi in tempo utile l'aumento del decimo

Si rende noto al Pubblico, che alle ore dieci antimeridiane del giorno 14 del prossimo mese di ottobre si esporrà in vendita di nuovo coi pubblici incanti in questo generale Ufficio e sul prezzo di Lire 25,300 n.° 3801 piante di Abeti e di Sapini proprie del Comune di Bollena situate nel suo territorio, e nelle selve denominate Campargent, Calubrieras, e Colomp.

S'invita pertanto chiunque voglia attendere all'acquisto di dette Piante, di presentarsi in questa Intendenza Generale negli indicati giorno ed ora, in cui si terranno detti incanti col metodo della candela, e saranno deliberate definitivamente qualunque sarà il numero degli obblatori sotto l'osservanza delle condizioni generali e di quelle parziali contenute in deliberazione del suddetto Comune portante la data delli tre agosto del corrente anno, di cui si potrà dagli Aspiranti avere visione nella Segreteria di questo generale ufficio.

Il taglio delle piante suddette, e la loro estrazione dalla foresta dovrà essere effettuato nel termine di anni 4 successivi al contratto definitivo di vendita, ed il pagamento del prezzo dovrà farsi pure in quattro annuali rate cioè la prima all' atto della stipulazione dello stesso contratto e le altre successivamente di anno in anno.

Nessuno sarà ammesso a fare partito, se non previo *il Deposito in denaro od in valori dello Stato di una somma corrispondente al decimo del suindicato prezzo d'Asta:* Questo Deposito sarà restituito, all'atto della chiusura degl'incanti, a chi non risulterà deliberatario.

Il deliberamento definitivo sarà ridotto in pubblico instrumento per parte del deliberatario, il quale per guarentigia del suo contratto sarà obbligato di presentare una cauzione con ipoteca benevisa al comune venditore.

Le spese tutte degl'incanti, dei deliberamenti, del contratto, delle copie, ed ogni altra relativa all'estimo delle piante, alla collaudazione del taglio, non che per le trasferte degli Amministratori, sono ad esclusivo carico dell'Acquisitore, e saranno soddisfatte all'atto della stipulazione del contratto.

Si dichiara che si osserveranno negl'incanti le formalità prescritte dal titolo I, del Regolamento IV, di acque strade, non che dagli Art. 266, 267, e 268 della Legge Comunale 7 Ottobre 1848.

Nizza li 26 settembre 1858.

Il Segretario Capo
VIANCINI.

NOTA.

Si deduce a pubblica notizia, che in seguito all'aumento del mezzo sesto fattosi dall'agente di cambio sig. Giacomo Goiran li 13 andante mese, dietro autorizzazione del Tribunale Provinciale dello stesso giorno, sul prezzo a cui con sentenza del vent' otto scaduto agosto era stata, la casa, già di spettanza delli signori Teresa Giraudi vedova Thaon, Edoardo, Adolfo, Teodoro ed Onorato fratelli Thaon, deliberata in favore del sig. caus. Giuseppe Laurens; venne fissato pel il nuovo incanto della medesima l'udienza che terrà il suddetto Tribunale Provinciale di questa città li nove del venturo mese di ottobre, alle ore undici di mattina, e ciò sul prezzo di lire cinquant'un mille sette cento ottanta tre centesimi trenta tre, stato offerto dal sudd. sig. Goiran, il tutto alle condizioni di cui nel bando venale redatto dal Segretaro del predetto Tribunale di data 20 corrente mese.

Stabile in subasta.

Casa sita in questa città contrada del ponte nuovo isola San Domenico, composte di due piani, un mezzanino, e magazzeni al dissotto, coerente da levante il giardinetto attiguo al R. Palazzo, ponente avente causa del chirurgo Alech.

Nizza li 25 settembre 1858.

C. M. Figuiera caus. coll.

Stamperia del Nizzardo.

Anno VI. — Nizza Martedì 28 Settembre 1858 — N. 225

CONDIZIONI:

Nizza a domicilio		Provincie franco	
Anno	L. 22,	Anno	L. 25,
Semestre	« 11,50	Semestre	» 13,
Trimestre	« 6,	Trimestre	» 7,
Mese	« 2,25	Mese	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

Le pioggie autunnali sono incominciate da un pezzo, ma la cronaca politica continua ad essere arida, per la semplicissima ragione che i signori diplomatici o sono in campagna, od ai bagni, od in viaggio: insomma, la politica riposa, ed i poveri giornalisti devono fare sforzi erculei per empire le magre colonne dei loro periodici.

Alcuni speculatori al ribasso aveano fatto correre alla Borsa di Parigi la voce che l'imperatore era sofferente a Biarritz in conseguenza d'un accidente, che questo solo motivo l'impediva di ritornare nella capitale e che il principe Napoleone era partito per andare ad accertarsi in persona dello stato di salute del suo augusto cugino. In tali dicerie non v'ha di vero che la partenza del principe Napoleone, il quale si è recato a Biarritz per conferire coll'imperatore su diversi quistioni importantissime relative all'Algeria.

La città di Châlons fu ufficialmente informata che il giorno 30 sarebbe visitata dall'imperatore, ciò che prova essere la partenza dell'imperatore da Biarritz fissata per oggi.

La questione del discentramento dell'amministrazione è sempre discussa, e il *Messager du Midi* confronta due opinioni affatto diverse, l'una di Augusto Vitu espressa nel *Pays*, il quale disse: « Dimostrammo con documenti che il discentramento è oggi un fatto, il quale data dal 26 marzo del 1852. » Il sig. Limayrac invece scrive nella *Patrie*: « Il discentramento amministrativo in Francia sarebbe elemento di disordine, e spezzati anderebbero i legami i più necessari e l'anarchia si svilupperebbe senza ostacolo infino a che una mano potente non ristabilisse l'ascentramento salutato con applauso dai contemporanei e dai posteri. » Come mai due opinioni così opposte ponno essere emesse. Se il discentramento è un fatto, la Francia è in piena anarchia; se non vi ha anarchia il concentramento è il sistema presente. È meglio concludere essere necessario lo studiare una questione così importante per poterla risolvere senza declamazioni.

Le notizie di Spagna sono importanti. Regna a Madrid un vivo fermento, mantenuto da una serie di fatti che sembrano volgere le menti nella medesima via di eventualità e d'apprensioni. O'Donnell, al suo ritorno nella capitale, ricevuti gli ufficiali del presidio, disse che *all'uopo faceva egli conto della loro divozione e di quella dell'esercito*.

Queste parole ripetute, commentate, produssero un'impressione gagliarda nel pubblico e in seno delle troppo frequenti consorterie che si contendono il governo della povera Spagna.

Corse voce che la duchessa vedova d'Alba avesse rinunciato alla carica di *camarera mayor*; che uno spagnuolo fosse stato ingiustamente incarcerato a Vera Cruz dalle autorità messicane; che la guarnigione di Cuba ricevesse un rinforzo di 3,000 uomini, che tutti i vascelli disponibili del reame fossero stati avviati alla perla delle Antille; che l'*Isabella Cattolica* e l'*Isabella II* si accingessero alla partenza; che la guerra contro il Messico, aspettata sì a lungo, fosse imminente a venire intimata; all'ultimo che don Miguel e il conte Montemolin si accingessero a dar fuori in comune un programma di fusione... Tutti cotesti rumori ed altri che passiamo in silenzio, tengono la metropoli in un'ansia continua.

Dappoichè venne pubblicato il decreto che sciolse le Cortes, i ministri spagnuoli si radunarono ogni giorno in consiglio, ma finora non s'ebbe sentore alcuno delle aspettate riforme. Il gabinetto è sempre diviso in due campi, e la continua lotta tra Mon ed O'Donnell non è certo di natura a facilitare la spedizione degli affari; tra i due elementi pare ormai impossibile il ristabilire l'accordo, e l'opinione pubblica vivamente si preoccupa d'un dissenso che potrebbe aver gravissime conseguenze.

Il partito de'moderati fa ogni sforzo per dimostrare la necessità d'un cangiamento di gabinetto a favor suo: e nessun dei mezzi atti a preparar la caduta d'O'Donnell, viene da esso trascurato.

Intanto un dispaccio telegrafico di Madrid, in data del 25 settembre ci fa assapere che il governo consacra una somma di 200 mila reali per le spese dell'esposizione delle belle arti, e che la regina avea imbandito il giorno prima un gran banchetto alle autorità.

La *Gazzetta di Londra* pubblica nel suo numero del 24 settembre l'avviso che i sudditi britannici che si recano sul continente pel Belgio, saranno in avvenire dispensati dall'avere passaporti controsegnati dal console del Belgio in Inghilterra.

Il resoconto ebdomadario della situazione della Banca d'Inghilterra accusa un aumento di 185,150 lire sterline all'incasso, ed una diminuzione di 138,186 nella riserva dei biglietti.

Il duca di Malakoff dovea arrivare il 25 da Claremont in Norfolk, e si pensava che dovesse sino da ieri partire per alla volta di Parigi.

Il nuovo filo elettrico fra l'Olanda e l'Inghilterra fu collocato con pieno successo.

Un telegramma in data di Berna 25 corrente annunzia che Monsignor Marilley, vescovo di Losanna, non potrà recarsi a Berna per conferire il sacramento della cresima avendo il governo bernese decretata la riunione della comunità cattolica di Berna al vescovado di Basilea.

« Alcuni giornali stampano che il clero ticinese sia avverso alla separazione, quale invece è voluta dal popolo e dalle autorità federali e cantonali. Non è che la sedicentesi commissione del clero ticinese che parla, senza averne mandato, in nome di tutto il clero; esso si è spiegato abbastanza coll'essersi astenuto in massa, benchè formalmente invitato dal vicario Calcaterra di recarsi a Como il 29 agosto a festeggiare l'arrivo del novello vescovo di Como, se ne stette a casa sua. Ciò che si può dire è che è desiderio dei più che si possa conseguire per accordo la voluta separazione. Ma se Roma facesse il duro, insistesse in condizioni inaccettabili, questa misura, che ha nulla a che fare colla essenza della religione, ma che interessa assai alla indipendenza politica del Ticino e della Svizzera, sarà arenata dal capriccio altrui ? »

Il *Bund* ha la seguente nota:

« Nella *Patrie* di Parigi leggiamo la seguente notizia: L'opposizione del cantone di Ginevra nella quistione dei rifugiati sembra avere suscitato delle difficoltà tra la Francia e la Svizzera; scrivono al *Nord* che il sig. Kern è giunto in Parigi con una missione a ciò relativa. Pur riservandoci di prendere ulteriori informazioni, noi crediamo che questa notizia sia molto inesatta, se pure non possiamo segnalarla come del tutto infondata. »

Il dottore Kern, che ora trovasi in Parigi conferirà col conte Walewski, allo scopo di spiegare al governo francese qual sia la causa e quale la forza dell'opposizione che il governo federale incontra nel mandar ad esecuzione le misure concernenti i rifugiati politici. Pare che sia manifesto scopo degli opponenti il far rivedere la costituzione proclamata dopo la sconfitta del Sonderbund; Fazy ed i suoi partigiani vorrebbero ora ristaurare quella sovranità cantonale che essi stessi potentemente contribuirono ad abbattere.

Lo sminuzzarsi dell'autorità politica sarebbe infatti assai favorevole al partito radicale, ed i rifugiati politici, che da quello sperano maggiori sicurezze e garanzie, con tutta la loro forza l'appoggiano. Ma il pensiero che questi rifugiati non vengano a procacciarsi influenza ed a raggranellare un formidabile partito, spaventa la Francia, e fa sì ch'essa s'opponga a tutt'uomo a questa specie di contro-rivoluzione. Finora però la vertenza non assurse carattere ostile e tutto induce a credere che essa si scioglierà pacificamentre tra non molto.

La *Corr. lit. austriaca*, organo semiufficiale del gabinetto viennese, raccoglie dal *Courrier des Alpes* una delle solite tirate contro i rivoluzionari che governano il Piemonte, facendo delle studiate confusioni per dare alle cose un colore più nero. Esso presenta l'assassinio di Parodi, come conseguenza della morte dell'*Italia e Popolo*, mentre sta infatti, almeno a quanto si disse, che l'*Italia e Popolo* morì in conseguenza dell'assassinio Parodi, avendo taluno che sussidiava quel giornale rifiutato di procedere più innanzi con gente che si serve degli assassinii per argomenti. La *Corrisp.* finisce poi col seguente periodo che merita di essere notato: « Il *Courrier des Alpes* chiude il suo articolo con una eloquente esposizione dei pericoli ai quali pel contegno del Piemonte è esposta la causa dell'ordine in generale e specialmente poi il principio monarchico ed opina che nessuna delle maggiori potenze europee possa tollerare e riguardare con occhio d'indifferenza i germogli della sparsa semente. » Dopo aver saputo quello che opina il *Courrier des Alpes*, sarebbe stato però utile di vedere anche quello che su questo proposito opina la *Corrisp. Austr.*

La *Corrisp. Prussiana*, organo semi-ufficiale del gabinetto di Berlino, dichiara che la questione governamentale non ha ancora ricevuto alcuna soluzione. Eppure al 23 ottobre spirano i poteri attuali del principe reale di Prussia.

Il *Dresdner Journal*, prussiano, reca:

« La favorevole influenza della stagione calda sullo stato di salute di S. M. il re in questi ultimi giorni ha fatto nascere l'idea del viaggio già progettato in un clima caldo. Ora si ha un piano di viaggio determinato secondo il quale le LL. MM. si recheranno anzi tutto a Merano, indi, giusta il desiderio del re, alla Villa Carlotta sul lago di Como; possibilmente il viaggio si estenderà fino a Roma e Firenze, ove le LL. MM. vorrebbero passare l'inverno. L'esecuzione di questo piano dipende dall'ulteriore stato di salute di S. M. il re. »

Il presidente del consiglio dei ministri partiva la sera del 24 settembre con treno speciale per Varsavia per lavorare col principe di Prussia; dovea oggi stesso essere di ritorno a Berlino.

La *Corrispondenza Prussiana* annuncia che il regolamento della questione della carta monetata è aggiornato per un tempo indefinito.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

« Notizie giunte qui oggi col vapore della Dalmazia parlano di un contrasto che sarebbe avvenuto a Sutorina fra i turchi ed alcuni montenegrini. Questi ultimi erano giunti presso il posto di guardia turco ed avevano issato sull'asta del posto stesso una bandiera che vuolsi fosse serbiana. Fatto giorno, i turchi la levarono ed è allora che sarebbe nato il contrasto, il quale terminò colla vittoria dei montenegrini, essendo quasi riusciti ad innalzare la bandiera alle ore 2 pom. Non è noto il motivo di questo passo, nè ciò cha accadde più tardi.

« Vuolsi che il principe Danilo abbia deciso di recarsi il 28 corrente a Grahovo con alcuni montenegrini ed un ingegnere il quale sarebbe incaricato di eseguire il piano di un forte che verrebbe costruito in mezzo alla pianura di Grahovo sulla roccia detta Umaz, dove esistè già in passato un piccolo forte, ma che venne fatto demolire dal defunto Vladica in seguito ad una convenzione col visir di Mostar, il quale ultimo aveva sborsata una data somma al Vladica per raggiungervi lo scopo. »

Anche nella Servia si va maturando una crisi politica e l'agitazione cresce di giorno in giorno.

Dal Levante giungono queste recenti notizie che togliamo da un poscritto dell'*Osservatore triestino*:

« Si annuncia che fra pochi giorni verrà pubblicato un nuovo regolamento, con cui, a quanto si dice, verranno diminuiti egli

molumenti di tuti gl'impiegati ottomani. — Riga efendi, intendente della sultana Refiè, moglie di Ethem basciá, fu nominato ispettore dei conti del palazzo e sostituito nel suo ufficio anteriore da Hagi Hussan efendi, già prefetto della città. Tutti i membri della giunta per la circoscrizione dei confini del Montenegro sono arrivati a Costantinopoli.

« Il governo ottomano ha attivato una comunicazione telegrafica fra Scutari d' Albania e Antivari sul mare Adriatico. Un piroscafo dello stato fu incaricato di collocare una fune telegrafica fra Antivari e Cattaro per congiungere questa linea a quella dell'Austria.

« Secondo un nostro carteggio da Costantinopoli, i commissari militari addetti alle ambasciate d'Austria e Inghilterra, signori colonnello Löventhal e maggiore E. A. Gordon, andranno fra breve a Sebastopoli.

La *Gazz. ufficiale di Milano*, pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Costantinopoli, 18 settembre.*

« Il consigliere di stato Mansuroff toccò Scio, Rodi e Giaffa per osservarvi gl'interessi della navigazione a vapore russa nel Mediterraneo.»

Il piroscafo il *North-Star* è giunto con notizie di Nuova-York dell'11 settembre e 1953 mila dollari per la Francia.

Nulla di nuovo relativamente ai bastimenti della Quarantena. L'avanguardo dell'armata del governatore fu bene accolto dagli agitatori.

Un terribile accidente ebbe luogo sulla ferrovia d'Indiana.

Il sig. Bowling avea accettata l'offerta gli missione pel Paraguay.

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino. — Leggiamo nell'*Indipendente*: La tipografia Botta ha ripubblicato in un volumetto la commedia rusticana in tre atti del signor Sabbatini, *Il Contado*, che era stata pubblicata nel *Mondo Letterario*.

— Ci è giunto un elegantissimo discorso dell'abate cav. Jacopo Bernardi, professore al collegio di Pinerolo, pubblicato in occasione della distribuzione dei premii alle alunne della casa succursale della regia opera della Provvidenza in un'abbadia di Pinerolo il 5 settembre corr.

— Il sig. avvocato Francesco Antonio De-Marchi, peritissimo nelle questioni che riguardano l' Oriente, ha pubblicato un fascicolo che contiene molte dotte notizie, intitolato: *Saggio sulle conquiste degli Arabi fino al sorgere della dinastia Abasside.* Così l'*Indipendente*.

Voltri — Il *Corr. Mercantile* racconta:

« Quattro reali Carabinieri della stazione di Voltri, che da alcuni giorni sorvegliavano una squadra di ladri, le di cui depredazioni rivolgevansi da qualche tempo più specialmente a danno delle filature e dei loro magazzini di cotone, riuscirono a sorprendere otto di quei malandrini. Da quanto ci dicono, erano questi armati, opposero resistenza, i carabinieri fecero fuoco, uccisero un ladro, ne arrestarono un altro.»

Varazze. — La notte dal 20 al 21 corrente fu commesso da ignoti un furto ragguardevole di denaro, ori, argenti e gioie in Varazze nel palazzo di Carlo Felice Rossi. I ladri penetrarono nel giardino per un acquedotto e saliti ad una finestra, ruppero un vetro dopo averlo intonacato con pasta perchè cadendo non producesse rumore. Riusciti per tal modo ad aprire le imposte e penetrare nella casa rovistarono nelle casse, nei bauli, negli scrigni e posero sossopra le masserizie che ricche e molte v'erano. Diedero però di piglio soltanto agli oggetti preziosi, quelli che in poco volume comprendevano grande valore. Non è ancora conosciuto l'ammontare preciso degli oggetti derubati, approssimativamente si calcola a L. 6,000. (*Movimento*)

— La notte dai 18 ai 19 altro furto assai meno considerevole però si commetteva in Albissola Superiore. Trattasi di lire 15 circa tolte dalla cassetta delle elemosine formata nel muro di cinta del cimitero di quella parrocchia. Queste cassette per l'elemosine in luoghi aperti ed isolati se invitano il pio passeggiero, a dare invitano il passaggiero, cui più la carità di sè che degli altri move, a togliere, e sarebbe quindi opportuno a prevenire delitti abolirle: che poi l'anime si dei morti che dei vivi non ne scapiterebbero molto, non mancando occasione per chi voglia coglierla a gratificarsi si questi che quelli. Questo diciamo mossi anche dal vedere come non sia corso gran tempo che la miseria delle poche lire rinchiuse in quella stessa cassetta eccitava le voglie rapaci d'un tale che sta scontando la pena di cinque anni di reclusione. (*Diario Savonese*)

Sassari. — La *Gazzetta popolare* così racconta la fuga del condannato già da noi annunziata:

« La camera sentenziati all'estremo supplizio sita nell' ultimo piano d' una delle torri del castello, non ha luce che da una angustissima apertura collocata assai in alto, per cui i guardiani nelle loro visite (che vi rinnovano a piccoli intervalli) hanno bisogno in tutte le ore del giorno di un fanale acceso. Il Tolu traendo profitto da quella oscurità ha potuto staccare dal muro la corta catena a cui è avvinto ciascun condannato e coll'aiuto della medesima aprire un foro nel pavimento composto di mattoni, terriccio e tavole che formano il soffitto della stanza sottostante. In questa lasciatosi cadere ed armandosi di uno sgabello che vi rinvenne perchè abitata dai carabinieri, si slanciò dalla finestra prospiciente il pubblico stradale. Ma la catena che non gli riuscì di togliersi dal piede e forse anche lo sperone assai rilevante della muraglia ha dovuto inciamparlo nel salto per modo che, stramazzato per terra, rimase con una gamba rotta; onde non potè porsi in sul fuggire mentre accorrevano la guardia dei carabinieri ed alcuni transitanti. Arrestato fu condotto in lettiga all'ospedale delle carceri.

Nella camera frattanto, ove i compagni rimaneano, non fu possibile l'accesso senza tagliare colle scuri la porta chiusa al di dentro dal Tolu, durante l'operazione, con grossi pezzi di cantoni tolti dal muro. I compagni furono trovati ancora avvinti alle loro catene infisse nel muro.

Milano. — Scrivono all' *Opinione*, in data 22 settembre:

« Abbiamo molti malviventi. Una compagnia numerosa se ne annidò in Brianza fra Arcore e Casate. Armati perfettamente, que' signori tengono in apprensione tutti i contorni, ed essendo l'epoca della villeggiatura, gli inconvenienti di questo stato di cose sono maggiori. Un'altra banda di malfattori fa il diavolo nel territorio del Lodigiano: e non è molto, otto masnadieri di quella banda fecero irruzione in una cascina del conte Litta, e dopo aver tolto al fittabile la somma di L. 3000, se la cavarono. I distaccamenti di gendarmeria qua e là sparsi, non avendo rinforzi, non possono operare efficacemente, e quindi il paese è proprio in balia dei malandrini. Dicono che ciò inquieta il governo: ma si può soggiungere che ciò non torna punto a suo onore.

« L'*Uomo di pietra* ha fatto in proposito della nuova *Gazz. Italiana* osservazioni argute e condite di molto sale. I compilatori di questa nuova gazzetta sono due che in politica si può dire che siano del colore d'Arlecchino. Uno è un tal Bruni, comasco, che, profugo in Piemonte, recitò una parte che non gli fece molto onore. L'altro è nientemeno che il Repetti, già direttore della tipografia di Capolago, da'cui torchi uscirono i *Documenti della guerra santa d'Italia* e l'*Archivio triennale* di Cattaneo! Rovinato nelle finanze, venne a Milano con commendatizia per il duca Melzi. Era l'uomo che faceva a proposito e fu scelto. L'alta mano poi nel giornale l'avrà il cavaliere Cesare Cantù che ora sta a palazzo a Monza in apposito appartamento, incaricato di consigliare sulla istruzione pubblica. La commissione che si diceva dovesse essere istituita per l'istruzione pubblica non c'e ancora: ma Cesare Cantù fa tutto.»

Stato Pontificio. — Scrivono da Roma all' *Indépendance belge*:

« Il governo romano si è fitto in capo di provare alle altre nazioni che l' istruzion pubblica prospera maggiormente ne' suoi stati che altrove; l'assunto è difficile, giacchè appunto la mancanza d'istruzione e di lumi che rende così ingovernabili i sudditi del papa e fa delle sue provincie un vivaio di ardenti rivoluzionarii a segno tale che se i Francesi e gli austriaci si ritirassero, il governo crollerebbe immantinenti.

« Ma il ministro dell'istruzion pubblica si adopera in guisa da ottenere una statistica soddisfacente, ed in una circolare esprime il suo desiderio ai vescovi e il desiderio non mancherà di essere soddisfatto.

« Egli è, dice la circolare, per ismentire « l'accusa gratuita e falsa che si fa al go- « verno della Santa Sede di aver poca cura « dell' istruzion pubblica, ed è sopra tutto « allo scopo di dimostrare coll' evidenza « dei fatti, come l'insegnamento sia più dif- « fuso nello Stato Pontificio che in qualsiasi « altro Stato che le congregazioni degli « studi sono state invitate a fornire le indi- « cazioni più precise sulle condizioni attua- « li dell'istruzione pubblica e per mettere « in luce una cosa di così grande impor- « tanza.»

« Dopo una spiegazione così motivata, soggiunge il corrispondente, il ministro può essere sicuro che non gli mancheranno le più soddisfacenti informazioni e che la cifra degli alunni eccederà forse quella dei regnicoli.»

Lo stesso giornale ha una corrispondenza da Parigi, che dà per positivo l'aumento dell' armata francese d' occupazione a Roma. Si preparano (così la corrispondenza) in questa capitale alloggi per un rinforzo di cavalleria, e verso la metà del prossimo ottobre vi giungerà il 20° battaglione di cacciatori a piedi. L'invio di questo battaglione fa supporre con fondamento che vi sarà di nuovo a Roma una divisione, perchè finora un battaglione di cacciatori non fu mai attaccato semplicemente ad una brigata.

Così la quistione dell' evacuazione degli Stati Romani è più che mai lontana dal suo scioglimento. Le difficoltà esistenti fra le corti di Parigi e di Vienna hanno di necessità un contracolpo in Italia, primo teatro della lotta delle loro influenze, e siccome si prevedono già altri conflitti diplomatici fra i due imperi a proposito dei Principati Danubiani, non deve recar meraviglia che la Francia pensi a mettersi in guardia contro qualunque eventualità nel centro stesso della penisola italiana.

Si assicura che si è costituita una compagnia inglese per comprare il museo Campana a Roma, valutato 900,000 scudi.

Due Sicilie. — Le ultime corrispondenze di Napoli danno ragione a quelli che non hanno mai creduto alla prossima ripristinazione delle relazioni diplomatiche fra Napoli e le potenze occidentali. Per quanto pare l'Inghilterra sola avrebbe desiderio di uscire dalla condizione anormale di oggidì, ma nè la Francia, nè Napoli sono disposte a prestarsi a quei preliminari che pur sono necessari per dare a questo rinnovamento di relazioni un colore di opportunità. Napoli non vuol concedere nulla che rassomigli ad un avviamento verso un governo più liberale, perchè con ciò condannerebbe tutta la sua politica passata. Francia poi non vuol riannodare le relazioni senza aver qualche cosa ottenuto perchè sarebbe lo stesso che confessare d'aver avuto torto nel romperle. La Francia poi trova che val meglio per lei la simpatia del partito liberale italiano che le buone grazie di re Ferdinando delle Due Sicilie.

Il re con tutta la famiglia si dispongono a lasciare la residenza d'Ischia per restituirsi a Gaeta.

— Un corrispondente parigino dell'*Independance Belge* scrive, in data del 20 settembre, che nessuna pratica diplomatica è stata fatta per ottenere dal re di Napoli delle riparazioni, ma che nei circoli diplomatici di Parigi dicesi apertamente che la Francia desideri che il re di Napoli faccia un passo spontaneo e personale verso l'imperatore.

— La *Boersenhalle* pretende sapere la vera storia delle trattative per la ripresa delle relazioni colle potenze occidentali. Dei tentativi in questo senso sono stati fatti quando il sig. Carafa era a Vichy. Si sarebbe domandato confidenzialmente a codesto personaggio qual genere di concessioni il suo sovrano sarebbe disposto a fare per la ripresa delle relazioni. Carafa nulla osando fare da sè ne riferì al re di Napoli, il quale rispose che come per lo innanzi egli doveva respingere ogni intervento straniero negli affari interni del suo Stato, ma che del resto vedrebbe con piacere il ristabilimento delle relazioni diplomatiche. Questa risposta essendo insufficiente, i negoziati furono rotti nuovamente, senza che sieno stati più ripresi.

Trieste. — Nella località (così l'*Osservatore triestino*) presso Castelvenere, distretto di Pirano, a poca distanza dal sito detto Bellegrotte, fu tentato, ad indicazioni di magnetismo, lo scavo di un tesoro che poi non sembra essersi rinvenuto. Alla profondità di una tesa viennese si rinvennero frantumi di tegole: non mosaici, non iscrizioni, non pietre di qualche pregio.

Estero.

— Sulla determinazione presa a proposito della reggenza in Prussia, troviamo in un carteggio da Berlino, 18 settembre, nel *Daily-News*, i seguenti particolari:

« In relazione alla quistione della reggenza ora pendente, deggio ora annunciare

che la parte più delicata delle negoziazioni è in modo soddisfacente accomodata fra la regina ed il principe di Prussia; che la regina ritira ogni sua pretensione alla reggenza, e l'altro assume il titolo di correggente, ma con poteri illimitati e perfettamente indipendente nella sua capacità di reggente. Ottenendo egli in questo modo il potere supremo senza aver le mani legate in alcuna guisa, egli pensò conveniente di non sofisticare sul piccolo prefisso *co* e di fare questa concessione alla regina che vi annette molta importanza, giacchè essa teme che, se egli assumesse il titolo di regnante o principe reggente, il re, sebbene ancora in vita, sarebbe presto interamente dimenticato. I mediatori principali fra i due elevati personaggi sono il barone di Manteuffel primo ministro, è il nonagenario barone di Humboldt.

— In una corrispondenza di Francfort che si risente manifestamente della sonnolenza germanica e che parla delle cose che sembrano trattarsi dai sonnambuli della Dieta, spicca mirabilmente la notizia che la nota del gabinetto prussiano a quel di Vienna per l'affare di Rastadt ha un tuono molto risoluto e che si tema non debba permettere che l'alma quiete ed il silenzio tornino si presto a regnare in quelle beate regioni delle contemplazioni.

— In una piccola capitale di Germania, il di cui bilancio soffre d'un *deficit* periodico, al consiglio comunale è stata presentata la proposta di assoggettare ad un'imposta le *crinoline*. Tutte le signore sarebbero tenute a portar in luogo apparente sulla loro *crinolina* una carta col bollo comunale, che attestasse che era stata pagata la tassa. Ogni signora che non portasse il bollo sarebbe condotta al municipio e costretta a pagare immediatamente la tassa ed un ammenda.

Il progetto è trovato giusto, e si dice per giustificarlo che se le venditrici di piazza pagano una tassa perchè ingombrano il passaggio e la strada, per la stessa ragione la tassa debb'essere pagata dalle signore in *crinolina*.

Nel consiglio comunale i celibi sono favorevoli, com'è naturale, al progetto, ma gli ammogliati vorrebbero passare all'ordine del giorno. Per essi la quistione è imbarazzantissima: se votano contro la loro popolarità ne scapita molto; se votano in favore addio pace domestica, perchè le loro donne se ne chiameranno scontentissime.

— Contrariamente ad un dispaccio di Berlino del 20 settembre, che annunziava, com'è noto, che il re di Prussia aveva firmato, alla vigilia, l'ordine che regolava definitivamente la quistione di governo, la *Gazzetta delle Poste* si crede in grado di affermare che quest'ordine non è stato sottoscritto, e che la cosa è tuttora sospesa.

— Il *Journal de Constantinople* confermando la notizia già ricevutasi per dispaccio dell'essere imminente la pubblicazione di un'ordinanza imperiale avente per fine di ridurre gli stipendi di tutti gli impiegati, aggiunge che tale riduzione sarebbe non definitivamente ma provvisoria.

— La situazione della Turchia, dice la *Presse*, è deplorabile. Gli abitanti cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina mettono alte grida, ed il malcontento regna dal Danubio a Costantinopoli. I Serbi sono, a quanto sembra, in uno stato d'agitazione molto inquietante, e dappertutto si cerca di procurarsi armi.

— Giusta lettere di Beyruth (Siria) del 4 settembre, la rada di quella città è visitata da qualche tempo, da bastimenti da guerra francesi, inglesi, sardi e ottomani. Più di questi bastimenti vanno su e giù lungo le coste della Siria per vegliare all'ordine e alla tranquillità. La loro presenza, dicono queste corrispondenze, produce una profonde sensazione sulla popolazione musulmana che alcuni cospiratori, incoraggiati dai massacri di Gedda, avrebbe potuto sollevare contro i cristiani.

— Una gazzetta di Belgrado, che s'intitola *Sobsks-Novine*, è stata proibita nell'impero austriaco. Il motivo di questo divieto venne attribuito alla simpatia dimostrata da quel periodico verso i cristiani soggetti alla dominazione austriaca.

— Il *Daily-News* aggiunge, dietro notizie di New-York del 10, le seguenti particolarità a quelle che abbiamo dato sulle misure prese contro gl'incendiari della quarantena: Un corpo di 150 uomini dell'8.° reggimento si porta domani (11 settembre) all'isola di Staten con sei pezzi da campagna. Si attende ad una lotta imminente, avendo gli abitanti dell'isola dichiarato ch'essi abbrucierebbero il lazzaretto malgrado la resistenza che lor sarebbe opposta.

— La sera del 2 ebbe luogo nel palazzo metropolitano di Nuova-York un gran pranzo presieduto dal maire, e dato come suggello od appendice delle feste pel telegrafo Atlantico.

Dopo altri toast fu proposto ed unanimamente approvato il seguente: « Il governo ed il popolo della Grande Bretagna e dell'Irlanda si sono uniti a noi nella Corte di Nettuno. Possa quest'unione durare eterna! »

Lord Napier, rappresentante l'Inghilterra a Washington, ha risposto, fra i più clamorosi e prolungati applausi: « Da una parte noi vediamo l'Inghilterra, la più ricca e la più vigorosa delle monarchie, il di cui suolo limitato ma incomparabile racchiude tutti gli elementi di una inesauribile industria; dall'altra noi contempliamo la repubblica degli Stati Uniti fondata dalla stessa razza, animata dalla stessa ambizione, la di cui potenza e prosperità ognora crescenti sfidano ogni paragone, e i di cui destini saranno molto ad disopra di tutto quanto è stato predetto.

« Senza dubbio questi popoli fratelli sono destinati a godere di un' immensa espansione di mutua vitalità dacchè lo scambio delle opinioni, delle notizie e delle mercanzie diverrà la condizione quasi inseparabile della loro esistenza e tutto ciò che spinge nella via di questo progresso sarà di potente ostacolo alla rottura delle relazioni di pace. Nessuno vi sarà, che essendo dotato anche solo di una comune intelligenza, sia per contestare la posizione ed il merito di una scoperta, che ha unito l'Inghilterra coll'America e l'una e l'altra con tutto il mondo civilizzato. »

Cronaca.

L'*Indipendente*, dopo d'aver riprodotte le lettere del venerando nostro Vescovo a noi indirizzate, aggiunge queste notabili parole:

« Il *Nizzardo* descrive la festa fattasi in Nizza per l'offerta del calice a Monsignor Sola.

« *L'Armonia* s'era dunque ingannata quando sperava che questo buon vescovo avrebbe rifiutato il dono de'suoi buoni diocesani. Ma non è questa la sola smentita che monsignor di Nizza ha dato all'*Armonia*; la sua lettera è un modello di forme sinceramente religiose e liberali, ed una confutazione da capo a fondo delle dottrine e dei desiderii dell'*Armonia*, la quale non avrà l'onore, a quanto pare, di annoverare monsignor Sola tra i cari suoi *gesuiti, gesuiti, gesuiti!* »

Porto di Villafranca. — Il *Morning-Herald* si prende giuoco nel seguente modo dell'indignazione spinta all'eccesso da cui si mostrarono invasi i suoi confratelli a proposito dell'affare di Villafranca:

« Un po'all'est di Nizza, a qualche lega dalla Francia, trovasi il porto sardo di Villafranca. Un buon bacino, dei doks, una popolazione di quasi 3000 abitanti, questo è il luogo destinato a diventare il teatro di nuove atrocità. Otto giorni circa la voce che la Russia stava per installarvisi con armi e bagagli trovava credito nelle colonne d'una certa stampa. Si annunciava con qualche apparenza di autorità che Villafranca si trovava virtualmente ceduta allo czar, che un arsenale stava per formarsi, un Sebastopoli stava per elevarsi nel Mediterraneo e che un trattato segreto era stato sottoscritto fra la Russia e la Sardegna.

« Abbenchè Villafranca che si diceva impropriamente appropriatasi dalla Russia sia a qualche miglio dalla costa di Francia, se ne deduceva chiaro come il sole che i lordi Derby e Malmesbury erano soli essi da biasimare. Lasciare così attentare alla indipendenza europea, qual delitto abbominevole!

« Ma infatti lo scioglimento della commedia fu molto umiliante. Il Mediterraneo, chi lo avrebbe creduto? non fu convertito in un lago russo; la Sardegna non si è venduta allo czar. Il tutto finisce al prestito d'un ergastolo fuori d'uso per servire di deposito di carbone alla compagnia russa di navigazione a vapore. I fabbricati in rovina richiedevano delle dispendiose riparazioni, ed è per questo punto che da lungo tempo restavano vuoti. Nessun prezzo d'affitto fu stipulato per questa occupazione accordata gratuitamente, lo ripetiamo, non al governo russo, ma ad una compagnia commerciale.

« Questa è la tela semplice e fedele su cui vennero ricamati i più terribili e neri accidenti del dramma. Certamente il risultato fu crudelmente umiliante per taluno dei nostri confratelli. Esso mostrò una volta di più il loro ardore ad assalire dei ministri dei quali la maggior colpa è la popolarità ch'essi hanno conquistato ed il successo che coronò i loro sforzi. »

Città di Nizza. — Un manifesto del sig. Sindaco annunzia che il giorno 4 ottobre si terranno i pubblici incanti per l'affittamento dei palchi del Regio Teatro.

Sottoscrizione per offrire un calice a Monsignor Sola. *Lista* LX.

Abbate Niel deputato al Parlamento L. 5. D. Pietro Fabre Curato di Toetto Var L. 2. D. Roch Marris vice-curato di Toetto Var. L. 1. Vincenzo Fardella, Marchese di Torrearsa già presidente della Camera dei Comuni di Sicilia e ministro degli affari esteri L. 5. Leone Feraud maggiore della Guardia Nazionale e suoi figli Paolo e Adolfo L. 3. Avv. Luigi Basile già deputato alla Camera dei Comuni di Sicilia L. 5. Giovanni Guisol Orologiaio della Città c. 50.

Totale	Obblatori. 1464	L.	666 70
Lista d'oggi	» 10	»	21 10
Totale.	» 1474	L.	687 80

Ferimenti. — Apprendiamo con gravissimo dolore che un'ora fa (1 pom.) l'avvocato Garibaldi è stato gravemente ferito da due individui che egli invitava ad uscire dalla sua villa al Lazzaretto nella qua'e si erano introdotti.

I contadini del vicinato accorsi alle grida hanno arrestato uno degli autori di questo attentato e l'hanno consegnato agli agenti della forza pubblica sopraggiunta.

Cose varie.

Vendemmia. — Il *Tempo* di Casale ne parla così:

« La vendemmia continua sui nostri colli favorita dal tempo più propizio che mai si potesse desiderare, e consolata dal facile spaccio che l'assidua ricerca assicura anche ai più rachitici grappoli. Abbiamo già detto che i compratori non aspettano le uve sul mercato, ma vanno a ricercarle sul posto: ciò non toglie però che quelle che vanno sul mercato non sieno fortunate egualmente. Appena giunte avvi chi le compera, e per quanto il mercato sia abbondante, verso le 10 ore esso è già finito, giacchè i contratti si concludono senza tante questioni. »

Astronomia. — Intorno alla cometa che ora è visibile ad occhio nudo sul nostro orizzonte la *Gazz. di Parma* ha il seguente cenno che lasciamo giudicare agli altri astronomi:

« I signori Tuttle e Hall hanno calcolato elementi parabolici per la cometa Donati: mentre il signor G. P. Bond nè ha calcolati degli elettici. Servendosi di osservazioni fatte in tre epoche ha trovato che la cometa ha un periodo di rivoluzione di 12 anni e 1/4; servendosi poi di osservazioni fatte in altre tre epoche, delle quali due diverse dalle prime, risulterebbe un periodo di 31, 7 anni. Quest'ultimo periodo indicherebbe ad una possibile identità colla cometa I del 1827, gli elementi della quale offrono ancora altri punti di somiglianza.

Il movimento geocentrico della cometa attuale è, sino ad oggi, sfavorevole alla ricerca de'suoi elementi, così per la direzione retrograda, come per la lentezza straordinaria di essa. In questo caso il problema colla sola scorta de' metodi ordinari riesce indeterminato.

« Parma, 24 settembre 1858.

« *Dall'Osservatorio della R. Università*

« *l'Aggiunto — Dottor* L. Lavaggi. »

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(*Corso di chiusura del 27 settembre*)

0/0 francese.	L.	73 40
0/0 piemontese	»	92 00
Credito mobiliare.	»	990 00

Parigi martedì 28 settembre.

Il principe Napoleone è partito per alla volta di Varsavia per assistere alle manovre delle truppe che si faranno in quella città alla presenza dello Czar.

Pietro Navello gerente.

Stamperia del Nizzardo.

NOTA

Per quegli effetti previsti dalla legge ed in ispecie dall'articolo 2303 del codice Civile, si rende di pubblica ragione come per atto rogato in Porto-Maurizio l' 11 settembre 1858, Giovanni Aquarone fu Nicolò ha venduto a Teresa Salvo autorizzata personalmente dal suo marito Giuseppe Enrico negoziante domiciliati in Porto Maurizio, una terra

chiamata *Rubaudo* olivata nel territorio di Porto Maurizio ivi coerenziata pel prezzo stimato da perito di lire 1367 70 state pagate dal marito de'suoi propri denari onde eseguire in parte cioè sino a concorrenza di detta somma, il rimpiego della dote di L. 2000, ed il restante di detta quando gli si presenterà favorevole occasione: tale atto fu trascritto all'ufficio della Provincia d'Oneglia li 16 settembre 1858 vol. delle alienazioni 21, articolo 354, vol. d'ordine 127 casella 824 dal conservatore Barone con lire 2 30.

Porto Maurizio 18 settembre 1858.
A. Tommaso Gazo Notaio.

Anno VI. Nizza Mercoledì 29 Settembre 1858 N. 226

CONDIZIONI:

NIZZA A DOMICILIO		PROVINCIE FRANCO	
Anno........	L.22,	Anno........	L.25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

La sterilità delle notizie politiche, anche di secondaria importanza, è oggi estrema. Saremo quindi dell'usato più brevi.

Si annunzia generalmente a Parigi che il testo della convenzione moldo-valacca comparirà quanto prima nel foglio ufficiale. L'*Indépendance Belge* giuntaci ieri sera ci reca questo interessante documento, che daremo quando ne sia accertata l'autenticità.

La presidenza della seconda Camera dei Paesi Bassi fu dal re conferita al sig. Van Reenen, ch'era il primo sulla lista dei candidati sottomessa a S. M. dalla Camera. Il nuovo presidente ha preso possesso del suo seggio nella seduta del 23. In questa medesima seduta il governo ha presentato un gran numero di progetti di legge importanti, ed il ministro delle finanze ha sottomesso all'Assemblea, in pari tempo che il bilancio del 1857, l'esposizione della situazione del tesoro e dei progetti finanziarii del ministero. Nella seduta del giorno dopo (24) la prima Camera ha votato l'indirizzo in risposta al discorso del trono. Come al solito questo indirizzo non è che una *parafrasi* dell'allocuzione reale.

L'*Observer* del 26 settembre dice che il trattato fra l'Inghilterra e la China sarà pubblicato nei primi di ottobre, ma non nella *Gazzetta ufficiale di Londra* la quale aspetterà prima lo scambio delle ratifiche. Lo stesso foglio aggiunge che le condizioni del trattato inglese sono le medesime che quelle contenute nel francese, e che l'indennità dell'Inghilterra sarà di 4 milioni di *taels*.

Ad onta dei grandi sforzi della diplomazia inglese presso i gabinetti di Vienna, Costantinopoli, Monaco e Stutgard non si sa se riuscirà ad indurre le potenze segnatarie dell'atto di navigazione a far riformare quel trattato. È certo che sinora nè la Turchia, nè la Baviera, nè Wurtemberg hanno speditì i loro delegati a Vienna per questo scopo.

La polizia ha avvisato tutti i giornali di Vienna che siccome essi contengono dei giudizi maligni e delle parole di biasimo contro l'autorità della Dieta germanica, che questa istituzione di dritto pubblico sulla quale riposa l'organizzazione politica della Germania, non debb'essere avvilita nella stampa, così si dimostra alle redazioni dei giornali l'inconvenienza di tale procedere, nel quale se si volesse persistere sarebbe necessario applicare l'articolo 22 della legge sulla stampa. Si avverte nel tempo stesso ai giornali che dovranno astenersi dal criticare i teatri della corte in modo che se ne possa trarre un argomento di offesa verso le persone della corte incaricate della direzione dei detti teatri; anche in questo caso sono minacciate delle misure repressive ai contravventuri. Viva la libertà della stampa austriaca!

Finalmente la corrispondenza Bullier spiega l'enimma della quistione governativa in Prussia. Si è detto che la salute del re migliorava: non è vero niente, ogni guarigione è ormai impossibile. Il vero è che, non potendo ottenere la segnatura del re per isciogliere la quistione governativa, si vuol distrarre il pubblico. Si persiste più che mai a voler risolvere questa quistione in famiglia. Si vuole ad ogni costo impedire che le Camere figurino come una istituzione fondamentale dello Stato, come un potere decisivo.

Del resto la confidenza nel creduto liberalismo del principe di Prussia va sempre più scemando. Il ministro dell'interno ha diretto una circolare ai prefetti di polizia per invitarli a sorvegliare attentamente la stampa, e reprimere ogni tentativo di discussione troppo viva o poco conveniente.

Sembra ora deciso che il principe di Prussia si recherà a Varsavia per assistere alle grandi manovre. Gran parte dei principi tedeschi assisteranno a quelle feste militari. La Corrispondenza Bullier crede necessario far riflettere che non si deve dare una importanza politica a quella riunione. « Le antiche coalizioni ed alleanze (essa dice) sono rotte per sempre. Ciò è vero per la Prussia più che per ogni altra potenza. Il matrimonio del principe ereditario colla principessa reale d'Inghilterra ha dato l'ultimo colpo all'alleanza russo-prussiana, che era già compromessa dall'antagonismo degl'interessi fra i due paesi. »

Ha fatto impressione a Swenamunde, porto prussiano, la strana maniera con cui si è condotto un vapore da guerra russo. Questo vapore apparve il 5 corrente davanti quel porto, e salutati i forti, entrò nel porto senza permesso e vi gettò l'ancora. Dopo pochi giorni essendo morto un uomo del suo equipaggio, il comandante fece sbarcare un distaccamento armato per seppellire il cadavere, e ciò senza neppur chiedere alcun permesso. Finalmente lasciò il porto senza prevenire alcuno. Salutò il forte passando, ma poscia si fermò per attendere il saluto di risposta, e non partì prima di averlo ricevuto.

La *Nuova Gazzetta di Prussia*, secondo un telegramma, in data di Berlino 28 settembre, annunzia che il re farà in ottobre un viaggio nel Tirolo, fors'anche in Italia.

Il sig. di Manteuffel, partito il giorno avanti per Varsavia, vi ha portata la firma del re concernente il definitivo regolamento della quistione della reggenza. Le camere saranno convocate pel 19 ottobre. Il decreto di convocazione sarà pubblicato martedì prossimo.

Una corrispondenza tedesca ha quanto segue:

« Si assicura che i sollevamenti de' contadini russi in parecchi governi sono molto più importanti di quelli stati repressi in Livonia, e che essi han dato luogo a terribili scene. Malgrado tutto quel che si dice delle disposizioni della nobiltà russa ad accettare gli editti imperiali, non si può dissimulare che una parte della nobiltà vi oppone una viva resistenza e provoca così le insurrezioni dei contadini. Dicono alcuni russi che queste difficoltà sono generalmente maggiori che non si creda, e che le intenzioni riformatrici dell'imperatore non sono neppure appoggiate da tutti i membri della famiglia.

« Il granduca Costantino, sebbene non sia il capo del vecchio partito russo, come si è preteso, pure è con quel partito in questa questione, e l'imperatore non trova appoggio reale che presso sua madre. Un gran numero di signori russi vivono delle contribuzioni che pagano loro i servi stabiliti nelle città come industriali e commercianti, e però perderebbero tutte le loro rendite coll'emancipazione. Altri non posseggono che un piccolo numero di servi coltivatori, e dopo avere dato a ciascuno di essi la porzione di terra alla quale avran dritto in virtù dell'emancipazione, nulla resterebbe a loro stessi. Queste circostanze spiegano abbastanza l'opposizione d'una parte della nobiltà. »

Notizie delle Campagne.

Si legge nel *Giornale delle Arti e delle Industrie*:

« Le vendemmie furono da due giorni alquanto disturbate dalle pioggie, ma esse erano, nella maggior parte dello stato, già verso il loro termine; e perciò non vi fu danno significante. Ove ritarderanno ancora di alcuni giorni per esposizione topografica men felice, ivi le uve non patiscono per ora per le acque, perchè non pienamente mature. — I vini saranno di qualità eccellente. Questo è giudizio generale. Alcuni pensano quanto a' prezzi che si sosterranno o quanto o più dell' anno scorso, attese le dimande fatte dagli altri paesi. — Noi crediamo che il fatto del ribasso, già verificatosi nei mercati delle uve di questa settimana sia significante per ispiegare: 1. che la vendemmia dà prodotto più che mediocre nella quantità, prese le nostre provincie produttive in massa; 2. che la esportazione sarà grande certo, ma non poi quale si credeva; 3. che il più verosimile è quindi che i prezzi si mantengano nella linea dell'anno vinario ora decorso.

« Bellissime e copiose sono le meliche ora raccolte, e bisogna proprio indurne che in questa parte abbiamo abbondanza e che i prezzi bassi si manterranno.

« Siamo spiacenti che del bestiame bovino si faccia strage in tutto lo stato pel caro dei foraggi. Questo fatto avrà poi la sua reazione, e in parte l' avrà a danno degli interessi agrarii; ecco perchè ne siamo preoccupati.

« Si accresce, sopra ampia scala, l' allevamento de'maiali. In quest'anno, ci scrivono da alcune provincie, che ne avremo di produzione interna un buon terzo di più del solito. — Bisognerebbe anche in pari modo estendere gli armenti di lana. »

Naufragi nel regno di Napoli.

Sulla spiaggia di Gioia (prima Calabria Ulteriore), la notte del 26 scorso agosto, spinto da impetuoso vento, naufragava un brigantino di bandiera napolitana, denominato *Lo Zeffiro*. Il legno rimase infranto: ma l'equipaggio fu salvo, unitamente ai generi che si trovavano imbarcati.

Il di seguente a poca distanza dall' isola di Tremiti, era altresì sul punto di naufragarsi una barca austriaca proveniente da Pescara e diretta per Zara, con quattro persone di equipaggio e due passaggieri; i quali tutti furono tratti a salvamento in un col battello, la mercè di pronti aiuti loro apprestati.

Parimente, nella mattina dello stesso di 27, naufragarono per effetto di temporale nella marina di Tropea (seconda Calabria Ulteriore) due barche mercantili; l'una vuota e l'altra con carico di ferro lavorato, cristalli ed altro, provenienti da Napoli e dirette per Messina. Gli equipaggi furono salvi per la somma energia spiegata in tal incontro dalle autorità locali.

Alle ore 13 dello stesso dì, facea pur naufragio nella medesima rada altro brigantino di bandiera inglese, il cui equipaggio fu pur salvo.

Più deplorabile fu il naufragio avvenuto nella marina di Collonnella (primo Abruzzo Ultra), la stessa mattina del 27 detto, d'una barca dello stato pontificio, di cui potè salvarsi il solo padrone, mentre altre otto persone che componevano l'equipaggio rimasero sventurate vittime delle onde.

I misteri dell'*Armonia*.

Sotto questo titolo troviamo nella *Gazzetta dei Giuristi*, (25 andante) il seguente curiosissimo articolo:

« Che l'*Armonia* si stampasse in Torino mercè le fatiche di Don Margotto e sotto il patronato del marchese Birago di Vische, tutti lo sapevano. Ma come e con quali ausili il giornale andasse avanti, non era finora ben noto.

« Adesso però quel misterioso incanto che circondava il foglio del partito chericale e lo preservava dagli sguardi profani è spezzato. I pasticci manipolati nell' uffizio di casa Birago in via Vanchiglia, si cucinavano nella casa Viale in contrada Alfieri: e la luce fu fatta davanti al Tribunale di Commercio.

« Il Tribunale di Commercio, avanti ieri (25 settembre), proferiva due sentenze, dalle quali si ricavano i fatti seguenti, che senza pietà deduciamo a notizia dei lettori:

« Due società abbastanza anonime, si formarono nell' anno 1853, la prima per la costituzione di una tipografia i cui torchi fossero esclusivamente consacrati alla stampa di *cose forti ma nello stesso tempo cose soavi*: membro di esso, il marchese Birago di Vische, fu incaricato dell' *alta direzione* (sic) della stamperia: il basso direttore fu il signor Paolo De Agostini.

« La seconda società ha per oggetto la edizione e la redazione del giornale sullodato, e fu anch' essa personificata nel marchese Birago di Vische.

« Il giornale si stampò e le cose forti e soavi si stamparono ancor più: venne qual-

che processo, scappò dalla penna qualche diffamazione: qualche centinaio di associati ringraziarono, ma non pagarono: le entrate diminuirono, le passività crebbero, *Roma* non corrispose alle fondate speranze, e, per terminarla in breve, eccoli all' udienza. Come tutti i salmi finiscono in *gloria*, come tutti i nodi vengono al pettine, così tutti gli affari cattivi finiscono in Tribunale.

« Il signor Paolo De Agostini, domanda in carta bollata al Marchese il pagamento di lire 11,735, 93 cogli interessi mercantili e coll'esecutorietà della sentenza non ostante appello.

« Il marchese Birago, personificazione della società editrice dell'*Armonia* non contende il suo debito, ma sostiene che non deve pagare per aver egli, in qualità di *alto direttore* della tipografia, intentato altra lite al De Agostini in resa di conti ed in risoluzione di quel contratto che conferì a quest'ultimo la direzione bassa.

« Per capire la forza di questa difesa è mestieri dunque sapere in che consista la lite in cui le parti sono scambiate.

« Gli affari della stamperia pare che vadano come quelli del giornale. Il marchese Birago se ne accorge, imputa il De Agostini di negligenza nelle esazioni, deduce a notizia del magistrato una enorme cifra di crediti inesatti, e domanda la resa dei conti, la consegna dei titoli, e il congedo del basso direttore.

« Ma questi risponde dall' alto in modo trionfale: e come mai, signor Marchese, avrei potuto io ottenere ad ogni costo il pagamento di quei crediti, per lire 30,000, se sino da giugno, ella stessa era già debitore di lire 8,551, 51 per la stampa dell'*Armonia* se di altre lire 2, 972 è debitore un altro buon azionista monsignor Moreno vescovo d'Ivrea, se di lire 4,652, 21 è debitrice la società per la *Collezione di buoni libri* rappresentata dallo stesso monsignor Moreno se di altre 8,838, 04 è debitrice la società delle *Letture cattoliche*, diretta dall'identico vescovo d'Ivrea, se di lire 2,739, 25 mi è debitore Don Margotti, cardine dell'*Armonia*, se di lire 469, 15 è debitore Don Bosco per incarichi avuti da Monsignor Moreno, e lavori fatti con Don Margotti?

« Vorrebbero dirmi in grazia, sig. marchese, come doveva prendermi io, povero basso direttore, per essere pagato? E, sommate tutte queste cifre, le pare che la partita dei crediti inesatti dalla mia negligenza sia poi qualche cosa di spaventevole?

« Queste ragioni trovarono grazia al cospetto dei giudici di commercio. Essi compresero a colpo d'occhio che il marchese Birago e compagnia non avevano buon vezzo a lagnarsi di ciò che il De Agostini non si fosse fatto pagare dal marchese Birago e compagnia.

« Epperciò condannarono quest' ultimo al pagamento delle lire 11,735 93 a favore del De Agostini; dissero che l'una questione non aveva a che fare coll'altra, assolvettero lo stesso De Agostini dalla taccia di negligente, e nella causa in cui il marchese domandò la risoluzione del contratto e la resa del conto, dichiararono il contratto continuativo, e mandarono le parti davanti ad arbitri conciliatori.

« Tant'è! In tribunale di commercio non si è voluto capire come due persone possono a tempo e luogo farne una sola, ed una sola persona possa, all' occasione, diventare due. Il sistema di difesa dell' *alto direttore* somiglia, a dir vero, un po' troppo ad un mistero della nostra santissima fede. L'*Armonia* ebbe torto nel cercare di far propaganda persino in tribunale di commercio! »

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Torino, 25 settembre. — Scrivono al *Cittadino*:

Questa sera alle 6 si terrà l'ultima adunanza degli azionisti della Cassa di Commercio ed Industria per procedere alla nomina dei 9 amministratori e prendere comunicazione dell'approvazione del governo ai nuovi Statuti. La innovazione la più importante e più controversa nell'opinione pubblica è quella che immobilizza le perdite subite dalla Cassa in quest'anno, dividendole in una somma di 160,000 lire all'anno per 30 anni da sottrarsi dall'attivo annuale.

Vigevano. — Si parla qui di un duello avvenuto in questi giorni nei dintorni di Torre Berretti, dove seguì l'incontro dei duellanti. Si fanno allusioni e giudizii per riguardo alla precisione del concertato convegno; un ufficiale sanitario che invocò le muse per salutare le belle Vigevanasche nell'occasione dell'ora avvenuto cambio di guarnigione diede causa al duello. Un giovine signore prese le parti delle offese concittadine ed i suoi versi come il suo braccio furono superiori nella prova, che ritornò dalla lotta vittorioso ed applaudito.

Lombardo-Veneto. — « A quanto se ne dice in piazza, dice la *Gazz. di Milano*, in questi ultimi giorni alcuni malfattori avrebbero spedite a Milano agli ufficii telegrafici ai confini del regno lettere per l'invio di dispacci ad accreditate ditte estere, con ordine di compera di azioni delle strade ferrate, firmando in nome di alcuno dei nostri principali banchieri.

« Certo che il commercio avrà fin dal primo caso trovato modo di sottrarsi alle conseguenze di simili delitti, ma sarebbe forse anche bene che l'autorità pubblica s'ingerisse a scoprire e punire a tenor di legge i colpevoli, onde tutelare il buon andamento degli affari commerciali. »

Se quel che è avvenuto a Milano fosse per avventura capitato a Torino, chi ci scamperebbe dalle querimonie dei giornali clericali sul pessimo stato della pubblica sicurezza?

—La *Gazz. di Venezia* annunzia che l'arciduca Ferdinando Massimiliano ha affidato interinalmente la di lui rappresentanza nelle funzioni di governatore generale del regno Lombardo-Veneto al luogo-tenente delle provincie venete, conte di Birringen, il quale a tal uopo si recherà a Milano.

Roma, 18 settembre. — Il dragone pontificio, così gravemente ferito, e direi proprio assassinato da alcuni francesi soldati in istato di piena ubbriachezza, non è morto: si spera di salvarlo, e, se guarisce, verrà mitigato il rigore della legge del Consiglio di guerra sui colpevoli. Questo fatto deplorabile ha provocato un ordine del giorno del generale conte di Noüe, comandante provvisorio della divisione, nel quale l'ubbriachezza viene punita severamente. Ella è questa una saggia disposizione, che tende a impedire una causa, che non rade volte produce sì tristi effetti. Viene a Roma un battaglione di cacciatori di Vincennes: perchè molti soldati, che stanno in guarnigione, sono destinati ai lavori, che il genio francese fa, a conto e per contratto del governo pontificio, nell'ingrandimento delle mura di Civitavecchia. Sono costretto a ripetere che il generale Goyon finirà col lasciare Roma, e che avrà per successore, come si dice, il generale Ferret.

(Corr. della *Gazz. di Venezia*)

Repubblica di San Marino. — La *Gazzetta di Bologna* ha questo inaspettato articolo:

« *San Marino*, 20. La sera del 12 corrente ebbe luogo la elezione dei nuovi reggenti di questa repubblica. Sua eccellenza reverendissima monsignor Elia Antonio Alberani, vescovo di Monte Feltro, il quale da parecchie settimane si dimorava tra noi in Sacra Visita, si piacque di onorare tale solennità, adempiendone egli stesso i sacri riti nel tempio di San Marino, per dare testimonianza dell'amore che porta a questa porzione del suo diletto popolo in Gesù Cristo, e dell'alta riverenza in cui ha gli onorevoli monumenti delle antiche nostre costituzioni. La triplice elezione fu compiuta circa a un'ora di notte; e immantinente l'eccellentissima reggenza, il nobil uomo sig. Francesco Giangi e il sig. Marino Malpeli, accompagnata dalla guardia del principe e da molto popolo, mosse dal senato alla chiesa maggiore, per invocare da Dio Ottimo Massimo e dal proteggitore S. Marino quella particolare assistenza che la natura dei tempi richiede.

Tosto che furono le EE. LL. pervenute al proprio seggio; ed ecco monsignor in mezzo al clero secolare e tra risplendenti faci accedere all'altare, e intuonare il *Veni Creator Spiritus*. Oh, di quanta letizia era atteggiato il venerando suo volto! Oh, come nella voce e negli atti si appalesava la maestà della religione, che ereditò dagli apostoli! Finite le debite supplicazioni, furono tratti a sorte e pubblicati i nuovi capitani nelle persone del sig. avvocato Filippo Belluzzi e del sig. Pasquale Marcucci. Il popolo fu assai lieto della elezione; e tocco fu insieme di gran meraviglia per la nobiltà del personaggio che ne aveva preso parte: giacchè solo un'altra volta, come appare dai pubblici registri, un vescovo intervenne a solennizzare simigliante funzione. L'indomani Sua Eccellenza si partì dalla repubblica, ammirando la pura religione e gl'ingenui costumi di questi suoi concittadini, e lasciando molto desiderio di sè, per le opere di carità e di sapienza, a cui pose mano nel breve tempo che si stette in questa terra. »

Estero.

Il Consiglio federale, nella sua tornata del 22 settembre, si è occupato di nuovo della quistione dei privi di patria, ed in osservanza dell'invito fattogli dall'Assemblea federale di stabilire un termine entro il quale i Cantoni debbano aver fatto quanto è loro imposto dalla legge federale, ha risolto di eccitare i Cantoni di Berna, Svitto, Friborgo, Basilea-Campagna, Grigioni, Vaud, Vallese e Ginevra a rispondere entro il prossimo mese alle già spedite circolari, affinchè possa allora il Consiglio federale, a norma delle risultanze, stabilire un termine conveniente in conformità della risoluzione dell'Assemblea legislativa. Il cantone di Neusciatel, il quale pure trovasi in ritardo, non venne compreso fra gli Stati cui si dovrà spedire la nuova circolare in considerazione dello stato in cui vi si trova la quistione della costituzione, la quale comprende anche quella dei privi di Patria.

— Il dipartimento dell'interno è stato incaricato di elaborare un progetto per il riordinamento ed una nuova classificazione della Biblioteca federale.

— Una profonda sensazione ha prodotto il risultato dell'affare Prost. I dibattimenti sono terminati il 22 alla 6.ª camera di polizia correzionale. Il prevenuto Prost è stato condannato a tre anni di prigione, a 4,000 fr. di multa ed al pagamento, quanto al presente, di 558,517 fr. pei danni interessi. I membri del consiglio di sorveglianza della Società sono stati dichiarati solidariamente responsabili delle condanne pronunziate contro Prost.

— Un corrispondente dell'*Indépendance* dice che la legion d'onore sta per riceverla fra i suoi membri l'imperatore della Cina. Fu deciso di mandar il gran cordone dell'ordine al sovrano del celeste impero, per l'ultimo trattato di pace. Lo sciah di Persia ebbe in un' occasione simile lo stesso segno d'onore.

— Secondo i giornali di Londra, le idee bellicose hanno fatto in Inghilterra più progresso che in Francia. « Non è, dice il *Morning-Chronicle*, che noi abbiamo qualche intenzione particolare, e che non ci aspettiamo la guerra per ora o per un tempo vicino; ma si è che il sentimento di fratellanza ed il desiderio di amicizia reciproca, che predominavano da qualche anno, sono sul loro declinare. Certi partiti nello Stato riuscirono anche troppo a ridestare il nostro antico carattere insulare. I pregiudizi contro gli stranieri che andavano indebolendosi gradualmente sotto l'influenza della civiltà e delle relazioni, divengono più eccessivi di prima, e noi mostriamo di nuovo contro tutti i nostri vicini una gelosia che non è molto degna di una grande nazione. »

I più grandi torti non appartengono dunque alla Francia, e la confessione del *Morning-Chronicle* meritava di esser notata.

—Si annuncia da Berlino, 19 settembre:

La *National Zeitung* fu sequestrata ieri per un articolo politico nel quale si esprimono forti obbiezioni contro la correggenza. Gli ufficiali di polizia che eseguirono l'ordine, non avevano alcun mandato in iscritto, ma agirono dietro istruzioni verbali del loro capo. Nella sua pubblicazione della sera la *National Zeitung* protesta contro un tal procedere arbitrario da parte delle autorità, e sostiene non essere soltanto il privilegio, ma anche dovere di ogni giornalista di esprimere la sua opinione sugli avvenimenti del giorno, particolarmente quando hanno relazione ad affari così gravi, come quelli pendenti, e che avranno una durevole influenza in bene od in male per tutto il regno di Prussia, tanto al di fuori come di dentro.

A questo principio di manifestazione delle opinioni sottoscrive anche la *Gazzetta Crociata*: ma ha un parere diverso intorno al caso e si manifesta in favore di una semplice estensione dei presenti poteri del principe reggente sino a che ciò sarà necessario.

— Confermasi a Berlino, dice la *Patrie*, che nessun principe della casa imperiale d'Austria si recherà nella capitale della Polonia, in occasione del viaggio dell'imperatore di Russia.

— Un sentimento generale di inquietudine regna nel paese per gli eterni negoziati con Francoforte. Il partito nazionale sembra temere che il governo faccia troppo importanti concessioni alla Germania. Si teme anzitutto che il governo accetti la proposta d'una rappresentanza dei Ducati uguale a quella del resto della monarchia, mentre i Ducati non hanno che una popolazione minore.

— Scrivono dalle frontiere della Polonia russa:

Nelle immense foreste presso a Lublino è gran copia di lupi che, tra il 20 agosto ed il 10 settembre e in circuito di poche verste, divorarono otto persone e ne ferirono

quattro. Ad un'ultima caccia vennero uccisi 57 lupi e quasi altrettanti lupicini.

Altre caccie si organizzarono nelle foreste di Skierniewice e di Wilanow. Corre voce che S. M. e la Corte assistano a quelle della prima foresta.

— Si legge nel *Friend of India*:

« Incominciamo a vedere la fine della lotta. Aude e Shahabad rimangono ora sole nelle mani dei ribelli. Gli insorgenti dell'India centrale fuggono da un distretto all'altro, da città in città, cercando non tanto di aver rinforzi che di conservare le ricchezze mal acquistate. La loro mira è di oltrepassare i confini dei possedimenti britannici, di giungere in qualche paese dove possano accasarsi in pace e fondare una nuova dinastia. Ma l'impero e l'influenza del nostro governo delle Indie non sono trattenuti in determinati confini. L'offensore non può sfuggire al nostro governo. Presto o tardi la giustizia lo raggiungerà; presto o tardi egli dovrà pagare il fio dei suoi misfatti, e imparerà a conoscere la nostra potenza quando avrà scoperto che la fuga è impossibile.

Al Nord e Sud, all'Est ed all'Ovest non havvi per il ribelle altro che il mare da lui temuto con superstizioso terrore, e tribù della cui ostilità egli può essere certo per le rimembranze di passate epoche di conquista. La nostra fiducia non è mal fondata. Il costante aumento sul valore delle obbligazioni del governo, l'assenza di ogni perturbazione locale, l'accresciuto vigore delle imprese commerciali, e l'abolizione della legge marziale in distretti che altre volte erano il centro dell'insurrezione, tutto dimostra che in nessuna epoca, dal maggio 1857 in poi, siamo stati così liberi da ogni apprensione come al presente. »

-- Si legge nell'*Indep. belge*:

Non è già da Orano, come l'aveva fatto dire una confusione di nomi commessa dal telegrafo, che sono venute le voci di turbolenze di cui abbiamo fatto menzione giorni sono, sibbene dal Marocco. Si sa che questo impero è diviso e che due potenti partiti vi si contendono la preponderanza: quello della pace colla Francia, che si appoggia sull'imperatore, e quello della guerra santa, che si rannoda attorno al principe ereditario.

Il partito della guerra è rattenuto, fino ad un certo punto, dal rispetto ch'esso porta ancora al vecchio imperatore, ma si comprende che sopporta il freno con un'eccessiva impazienza. Sulla frontiera, dove le stesse considerazioni non hanno un'uguale forza, la pace è talvolta violentemente turbata e le tribù marocchine attaccano e saccheggiano, quando lo possono, i loro vicini, i Francesi d'Algeria.

Dal lato della Francia, si evita prudentemente di dare a queste aggressioni un eco che ne aumenterebbe considerevolmente la gravità, perchè si correrebbe il rischio di far scoppiare una guerra nella quale scomparirebbero le ultime vestigia dell'autorità d'Abderhaman. Credesi d'altronde di dovere qualche riguardo anche alla protezione che l'Inghilterra accorda segnatamente all'impero marocchino.

Forse qualche fatto di questo genere avrà dato origine alle voci che noi abbiamo accennate e che non sono più confermate pel Marocco che per Orano.

Cronaca.

I Russi a Villafranca. — Una corrispondenza stampata dal *Galignani's* colla data di Nizza presume sapere che ai Russi non sarà permesso di avere a Villafranca più d'una o due fregate, perchè *l'Inghilterra, l'Austria, la Prussia e la Turchia non vogliono assolutamente che una flotta considerevole stanzii permanentemente nel Mediterraneo. (!!!)*

La restrizione accennata dal corrispondente, a nostro avviso, è una fola; e i Russi non si daranno certamente pensiero di ciò che può spiacere alle potenze anzidette, quando essi sono intesi colla Francia e col Piemonte.

Il corrispondente aggiunge poi che la compagnia dei vapori di Odessa prenderà possesso della darsena di Villafranca con grande solennità, alla quale assisterebbe il granduca Costantino.

Porto di Villafranca. — Leggesi nella *Patrie*:

« Noi abbiamo parlato, più che non occorreva, dell'affare di Villafranca, di cui la stampa inglese si è vivamente commossa. Grazie a Dio possiamo ora considerarlo come finito; e di tutto il rumore che se ne è fatto, non rimane che un po' di ridicolo per coloro che l'avevano così stranamente ingrossato. Il gabinetto sardo, attaccato con estrema violenza da certi giornali di Londra, ha voluto prendersi la pena di esporre le cose come sono avvenute, meno per giustificare sè stesso che per dissipare i timori degli accusatori. In data del 19 settembre egli spedìa tutti i suoi agenti all'estero una nota in cui dà sulla sua condotta i più rassicuranti ragguagli. »

Dopo ciò la *Patrie* riproduce l'analisi particolareggiata che fa di detta nota il *Courrier du Dimanche* da cui risulta: che la concessione fatta alla Russia dell'antico bagno di Villafranca è *gratuita e precaria*, che questo bagno dovrà essere trasformata in deposito di combustibili e di viveri; che il gabinetto sardo si lagna delle malevoli riflessioni ed accuse fatte contro di esso dalla stampa inglese, e segnatamente dal *Globe*, dal *Morning Post*, dal *Morning-Advertiser* che hanno accusato la Sardegna d'aver ceduto *uno de' suoi migliori porti alla Russia* a detrimento dei suoi interessi e di quelli dell'Inghilterra. Indi la nota ricorda la dichiarazione pubblicata in proposito dalla *Gazzetta Piemontese*, per rettificare i fatti snaturati dagli accusatori; e finisce col raccomandare ai rappresentanti del Piemonte all'estero di rettificare in questo senso i fatti su i quali fossero interrogati nelle loro conversazioni con gli uomini di Stato. Dopo ciò la *Patrie* dice:

« Bisogna sperare che i giornali inglesi, meglio informati adesso, si rassicureranno... Vi è nella stampa di Londra una disposizione ad allarmarsi oltre misura, tutte le volte che gl'interessi inglesi le paiono in pericolo, tutte le pagliuzze le paiono travi; essa trasforma in montagne quei piccoli mucchi di terra fatti dalle talpe. Sono più di quindici giorni che essa parla all'Europa di quel miserabile affare di Villafranca, tutti i giornali hanno suonato a stormo, come se si trattasse di un immenso incendio, mentre non si tratta nemmeno di un semplice fuoco di caminetto. Ma la vera causa bisogna spesso trovarla in un meschino sentimento di gelosia; perchè il vero patriotismo non ha simili suscettibilità. Non è questa una vigilanza, ma una preoccupazione egoistica, che offende sempre, quando non cade nel ridicolo ».

Ed i giornali inglesi, come abbiamo detto più volte, son caduti questa volta nel ridicolo.

Uccisioni. L'avvocato Garibaldi, di cui abbiamo ieri narrato il ferimento, soccombeva due ore dopo (3 pom.) al colpo di coltello ricevuto alla clavicola. Gl'individui introdottisi nel suo giardino erano quattro e non due, come abbiamo detto ieri. Tre di questi, Giuseppe Raymondi, che si crede il feritore, Giuseppe Martin ed Angelo Anfosso, furono arrestati: il quarto è tuttora latitante. Questa mattina si assicura che sia morto pur esso il contadino dell'avvocato Garibaldi il quale, come questi, avea ricevuto diverse ferite.

Un pazzo. — La via del *Corso* fu ieri mattina testimone di un singolare avvenimento che avrebbe potuto avere le più funeste conseguenze. Un pazzo, non si sa come, era riescito a fuggire dall'Ospizio. Armato di un coltello, esso percorreva la contrada di S. Francesco di Paola mandando inarticolati clamori. Il primo a presentarglisi innanzi fu un ecclesiastico, il quale vedendosi sì bruscamente assalito, se l'è data prudentemente e in tutta fretta alle gambe. Colui senza curarsi d'inseguirlo, è entrato nell'uffizio della Banca tenuta in fondo del *Corso* dal sig. Pollonnais, dove un commesso di negozio stava conteggiando denaro. Il pazzo si è su lui lanciato gridando « è appunto di te ch'io cercava »; ma non avendolo potuto raggiungere, ha disfogato il cieco suo furore sopra il tavolo ch'esso ha con replicati colpi di coltello ridotto in pezzi. Di là uscito si è abbattuto in due guardie di pubblica sicurezza, le quali col soccorso d'una terza sopraggiunta hanno potuto impadronirsene e ricondurlo all'Ospizio.

Sottoscrizione per offrire un calice a Monsignor Sola. *Lista LXI.*

Lista di Breglio.

Il Municipio di Breglio, L. 5. Cattalorda Pietro, l. 1. Felice Bonfiglio, l. 1. Gio. Batta Rey, l. 1. Revelli Paolo, c. 50. Moro Carlo l. 1. Borrelli Giuseppe, c. 80. Revelli Isidoro, l. 1. Medico Boini, l. 1. Bellone Giuseppe, l. 1. Toesca Giacomo, l. 1. Rostagni Carlo Antonio l. 1. Cattalorda Giuseppe, l. 1. Malacria Basilio, l. 1. Boeri Alberto, l. 1. Antonio Diana, l. 1. Dellerba Giuseppe, l. 1. Boeri Gioan Battista, l. 1. Zenda Francesco, c. 20. Depanis Teodoro farmacista, c. 50 Pietro Revelli, c. 20. Pietro Agostino Ghirardi, c. 20. Gio Batta Deporta, c. 20.

Totale	Obblatori. 1474	L.	687 80
Lista d'oggi	» 23	»	20 60
Totale.	» 1497	L.	708 40

Cose varie.

Le paghe dei morti. Un corrispondente inglese dà le seguenti indicazioni che, se vere, sarebbero vergognose per l'amministrazione inglese. Ciò che dice della Russia, almeno in passato, era verissimo, ed i molti processi fatti fare dal presente imperatore hanno svelato un ladroneccio estesissimo in quell'esercito. Ecco ora le parole del corrispondente.

« Soventi ho dovuto farvi osservare quanta corruttela regni in certa classe dei nostri impiegati. Oggi l'*United Service Gazette* nota due fatti i quali vengono in conferma di quanto io in parecchie occasioni vi ho notato.

« Ogni mese pubblicasi, per ordine del governo, un volumetto contenente i nomi di tutta l'alta e bassa ufficialità. Questa pubblicazione periodica prende il nome di *Army List* e di *Navy List*. Nell'*Army List* trovasi notato un signor Woodgers. Or questo ufficiale è morto sino dal gennaio 1858. Nello stesso numero dell'*Army List* havvi altresì il nome di James Mackee, dispensiere negli spedali militari, il quale divenne anziano nel 1803. Ogni anno, ogni mese questo nome figura allo stesso posto, nella stessa carica e collo stipendio. Il giornale citato assicura che quel Mackee è morto dal 1808. Che cosa è addivenuto della sua paga durante questo mezzo secolo d'intervallo? La risposta non è difficile. Essa è rimasta nelle tasche degli ufficiali pagatori. La scoperta dell'*United Service Gazette* non è una novità, e come udiamo contare avvenga in Russia, pure fra noi grande è il numero degli impiegati che continuano, dopo morte, a ricevere i loro onorarii. Bensì, siccome per essi il danaro a nulla più giova, hannovi caritatevoli persone che s'incaricano di impiegarlo e di spenderlo.

Cose militari. — Il regio laboratorio di Woolwich, che somministrava ultimamente 20,000 palle e bombe alla settimana può darne ora 5000 di più. Ciò si ottiene con un'estensione dei relativi apparati a macchina, e siccome questi sono attivati quasi esclusivamente da fanciulli, si ha un risparmio del 50 0/0 in confronto del tempo della guerra di Russia, in cui gran parte delle palle erano costruite nelle fonderie private.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 28 settembre)

0/0 francese.	L.	73 30
0/0 piemontese	»	91 75
Credito mobiliare.	»	982 00

Parigi martedì 28 settembre.

Le Camere prussiane si riuniranno il 17 ottobre.

Pietro Navello gerente.

NOTA

Con ordinanza del signore Avvocato Gio: Batta Rey giudice di questo Tribunale Provinciale specialmente commesso, in data settembre corrente mese fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo degli immobili volontariamente subastati da parte delli signori Avvocato Secondo, e Vincenzo fratelli Porro fu Carlo Innocente domiciliati in Ventimiglia e deliberati con sentenza 17 aprile e 29 maggio e furono ingiunti tutti i creditori inscritti a presentare le loro proposte di collocazione coi documenti relativi nella segretaria del sullodato Tribunale fra il termine di giorni trenta.

S. Remo li 27 settembre 1858.

Biancheri Causidico.

AVVISO.

Trovandosi vacante nella comunità di Gorbio la piazza di maestro di prima elementare coll'annuo stipendio di lire 300, si pregano tutti coloro che desiderassero ottenerla di presentare le loro carte fra tutto il 10 prossimo ottobre al Sindaco sottoscritto, che ne promuoverà dal Municipio la nomina e la proposta d'occorrente aumento di stipendio.

Il Sindaco di Gorbio
Millo.

Una nuova **Guida di Nizza**, storica, topografica e medica sarà pubblicata dal dottore Fitz-Patrick nel mese di ottobre contemporaneamente a Nizza a Parigi ed a Londra. Gli annunzi costeranno 10, 20, 30, 40, franchi e più secondo il numero delle linee. Indirizzarsi per posta al dottore Fitz-Patrick N.° 7 piazza del giardino pubblico o al sig. C. H. Tiffen alla farmacia Musso che riceve anche degli ordini per l'*Observateur en Italie* giornale anglo-francese.

MALATTIE
SESSUALI

Cura del professore CHABLE, Medico e Farmacista.

Rue Vivienne, 36, *Parigi*.

PLUS DE COPAHU Il Copahu e il Cubebe guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno scolo recente o antico si prenda il Siroppo di Citrato di ferro di Chable di Parigi e la iniezione. Guarigione in 5 giorni. Le perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. -- La boccetta 7 franchi: esigere sigillo di Chable per evitare la contraffazione.

Le Signore, per guarire le perdite e i fiori bianchi si nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di Citrato di ferro e far lozioni e iniezioni coll' acqua virginale essicutiva. --Boccetta e stampato franchi 4.

Depurativo del sangue. Siroppo vegetale senza mercurio. Guarisce radicalmente gli scoli; le malattie veneree, le erpeti, le malattie della pelle, l'acetudine del sangue. È approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. -- Ogni uomo savio, per quanto leggermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. -- Nel principiar di uno scolo, 2 a 3 boccette di questo siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. -- Vedere l'istruzione del signor Chable. (2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura).

Emorroidi. Pomata che guarisce in 32 giorni. -- Il vaso franchi 4.

Pacchetti pei bagni di latte profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle; franchi 1, 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al sig. Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al sig. Chable medico N. 36 *Rue Vivienne*, a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal depositario generale Signor Depanis, farmacista Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello, a Nizza Musso, Bruzza a Genova, Cayrola a Cuneo.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la Ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

ESSENZA DI SALSAPARIGLIA

della farmacia Colbert a Parigi.

Questo prezioso farmaco, il più potente depurativo vegetale deve la sua gran fama alle cure con cui venne preparato. Autentiche analisi provarono inoltre ch'esso non conteneva nè *mercurio nè jodio*. S'usa con costante successo per distruggere le viziature o corruzioni del sangue prodotte da malattie invecchiate; guarisce le affezioni cutanee, le *ulceri*, i *rossori* e i *bulleri*; e s'ottennero già di bei risultati impiegandolo anche nella cura del *Canchero*.

N. B. la voga onde gode questo medicamento avendo eccitate numerevoli e *pericolose* contrafazioni, il pubblico e prevenuti che, per procurarsi la vera Essenza di Salsapariglia della farmacia Colbert di Parigi, bisogna ricorrere ai seguenti indirizzi.

Trovasi nelle farmacie di *Torino*, Depanis via nuova vicino a Piazza Castello; Ronzani, via Doragrossa num. 19. -- *Alessandria* Basilio. -- *Aosta*, Gallesio. -- *Asti*, Boschiero. -- *Pagliari*, Crivellari. -- *Casale*, Ogliettì. --*Ciamberi*, H. Julien e comp. -- *Genova* Bruzza e De Negri -- *Mortara*, Sartorio. -- *Nizza*, Musso e Dalmas. -- *Novara*, Caccia. -- *Novi*, Palissarotto. -- *Vercelli*, Berteletti. -- *Biella*, Masserano. -- *Annecy*, Garnier. -- *Cuneo*, Cayrolà. -- *Pinerolo*. Bosio. -- *Acqui* Lavezzaro.

SIROP DE CHAUSSIER
à l'Hyosciamine

Seul employé pendant plus de 20 ans dans les hopitaux de Paris et reconnue infaillible dans le cas de **Catarrhe, Toux, nerveuse, Ashmes, Bronchites, Phtysie, Coclucbes, Grippes,** etc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin chez M. Micono. M. Dalmas à Nice. -- M. Cayrola à Cuneo. -- A Paris, chez M. Serres Duvignan seul propriétaire, 66 rue Richelieu.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiantata da 260 fusti, d'olivo, vineata, con molti alberi fruttiferi, con tereno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all'ufficio del giornale.

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincopi, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare e di altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*).

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizi e sentenze ottenute contro i contraffattori consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità -- Prezzo **fr. 1, 50** la boccetta -- Parigi, **Boyer**, via Taranne, N. 14. -- Deposito centrale per l'Italia presso l'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. -- Vendesi in *Nizza* presso *Verani*. (9)

Engrais animal

APPROUVÉ par Divers Comices **Agricoles** *DE FRANCE.*

LIQUIDATION
De la compagnie la Salubrité
DE TOULON
Raison Sociale I. AMIC et Compagnie.

FABRICATION de Diverses **Qualités** *D'ENGRAIS.*

Cet **Engrais** étant composé de matières fécales et urines provenant des Arsenaux de Toulon dont la Compagnie est adjudicataire, auxquelles sont joints des corps actifs et puissants, est livré en pains aux Agriculteurs par la Compagnie; il est le plus complet de tous ceux connus jusqu'à ce jour. On le sème pendant toute l'année, mais surtout en mars et en octobre, il laisse sur la recolte suivante des traces de sa puissance; enfin chargé de divers sels, il attire les courant électriques et fournit aux plantes les moyens de puiser dans l'air le complement de leur nurriture en azote et en acide carbonique.

Cet **Engrais** a la proprieté de développer la végétation avec une grande activité et favorise la grainaison au plus haut degré sans jamais épuiser le sol. Il est surtout tres puissant pour combattre la maladie de la vigne.

1,200 kil. suffisent pour fumer **5,000 mètres carés** le double pour les pommes de terre, prairies, ardinages et graines oléagineuses.

Pour faire connaître cet engrais la Compe a reduit le prix des torteaux à 10 fr. les 100 kil. au lieu de 15 fr. --S'adresser à la **Cave** sous la Terrasse Visconti sul le Cours a Nice.

INJECTION BROU

IGIENICA infallibile e preservativa

Guarigione pronta e sicura degli scoli recenti e cronici, e che hanno resistito ad ogni altra medicazione. Guarisce sola senza bisogno d'altro; il bagno anteriore è il solo antiflogistico impiegato.

Vendesi al pubblico al prezzo di L. 5 coll'istruzione tradotta nelle cinque lingue principali.

A Parigi. casa M. BROU, inv., contrada Rochechouart, 51.

Indirizzarsi per la vendita all'ingrosso, per la Savoia ed il Piemonte, presso i sigg. H. Julien e Comp. contrada dei portici, 10 a Ciamberi; per la vendita in dettaglio in tutte le buone farmacie della Savoia e del Piemonte. In Nizza presso Dalmas, contrada del Governo e Musso farm., contrada del Ponte Nuovo.

CAMINO
di nuova invenzione

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlonè per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà conoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

Stamperia del Nizzardo

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazionale.

Di Industria, commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatro

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italien* sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Carini**, direttore del *Courrier franco-italien*, sul boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: A **Torino**, al signor *D. Mondo*, 9, via Madonna degli Angeli. -- A **Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.° 3. -- A **Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- A **Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. -- A **Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. -- A **Livorno**, al signor *Gallina*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- A **Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- A **Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. -- A **Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- A **Palermo**, al signor *D. Lobianco*, tipografo, 14, via Alloro. -- A **Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

Anno VI. Nizza Giovedì 30 Settembre 1858 N. 227

CONDIZIONI:

Nizza a domicilio		Provincie franco	
Anno........	L. 22,	Anno........	L. 25,
Semestre....	« 11,50	Semestre....	» 13,
Trimestre...	« 6,	Trimestre...	» 7,
Mese........	« 2,25	Mese........	» 2,75

Annunzi *legali* od *altri* per una sola volta a c. 25 la linea o spazio di linea, da 2 a 5 volte c. 20, da 6 volte in su in proporzione da convenirsi.

Ciascun numero 10. centesimi

Un numero arretrato c. 20

Il Nizzardo

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

(*UFFICIALE PER L'INSERZIONE DEI BANDI VENALI E DEGLI ATTI GIUDIZIARI*)

INDIRIZZI:

Le associazioni si ricevono in Nizza alla Tip. del *Nizzardo*, via Vittorio, a Porta Torino, casa Barberis, N. 48, e altrove mediante un vaglia postale spedito *franco* al Tesoriere del *Nizzardo*.

N.B. Chiunque, spirata la sua associazione, non respinge il giornale, dà segno di riconfermarla.

Reclami a c. 50. — Pagamenti anticipati.

Si pubblica alle 4 del giorno.

Non si pubblica le feste

DIARIO POLITICO

La Francia, da cui siamo usi prendere le mosse pel nostro diario politico, non ci somministra quest' oggi veruna notizia.

Non abbiamo dalla Spagna che un telegramma datato da Madrid il 25 settembre per farci assapere che *Las Novedadas* annunziano che il governo ha autorizzate le riunioni dei partiti legalmente costituiti per le prossime elezioni, e che la guarnigione della capitale è forte di 15 mila uomini.

Tutti i giornali inglesi del 27 contengono il sommario del trattato chinese loro dal governo comunicato. Il trattato si compone di 56 articoli che comprendono le condizioni analoghe a quelle concedute alla Francia.

Secondo scrivono al *Nord*, il Parlamento britannico, oltre alla riforma parlamentare, discuterà nella prossima sessione la questione, assai più delicata, dal punto di vista delle relazioni internazionali, della difesa nazionale. Il governo domanderà alle Camere forti somme a questo soggetto, e si prevede che la discussione sarà animata, e che discorsi irritanti ed indiscreti saranno pronunziati.

Un corrispondente parigino del citato *giornale* smentisce la notizia, data in questi giorni da alcuni giornali, intorno al preteso nuovo tentativo di avvicinamento fatto dalle potenze occidentali e dal re di Napoli respinto, non che d' una pretesa nota del commendatore Carafa alle Corti d'Europa. Nessuna pratica ha fatto la Francia, nè a Parigi si ha contezza dell' annunziata nota napolitana.

Continuano le incertezze sulla questione di governo in Prussia; gli uni la vogliono definitiva, ed invocano in loro favore comunicazioni semi-ufficiali; gli altri, adducendo autorità non meno degne di fede, la dicono tuttavia in sospeso. Tali contraddizioni si vollero spiegare, dandone causa alle ben conosciute divergenze che rispetto a tal quistione esistono tra due membri del gabinetto Manteuffel e Westphalen; dietro le ultime notizie pare accertato che non si prenderanno determinazioni se non dopo il ritorno del principe da Varsavia.

La Gazzetta universale alemanna ha da Stoccarda il 22 corrente che l' agitazione prodotta nel regno di Wurtemberg pel concordato e le sue conseguenze va di giorno in giorno aumentando. La Camera dei deputati non ha potuto fare a meno di occuparsi di tale quistione; ma il relatore non ha peranco compiuto il suo lavoro, cosa che si reputa assai singolare essendo trascorso lungo tempo da che gli venne affidato siffatto impegno. Si riconosce essere assolutamente necessario che le Camere si pieghino intorno al Concordato; perocchè un tale atto abroga l' articolo 12, tutte le leggi che vi sono contrarie, ed in uno stato costituzionale niuna legge può essere abrogata senza l' assenso delle Camere.

L'Austria non troppo contenta del risultato delle conferenze parigine, per quanto più specialmente concerne i Principati del Danubio, diramò a' suoi agenti consolari di Jassy e Buckarest una circolare diretta ad interpretare a modo suo il regolamento organico.

Questo documento, fatto pubblico per indiscrezione d' un qualche agente austriaco, è affatto consono alla condotta sempre tenuta dall'Austria, che durante le conferenze, a tutta possa combattè l'unione delle provincie danubiane.

Allora, a sostegno del di lei assunto, adduceva l'istoria del passato, e prevedeva futuri, inevitabili dissensi; ora poi che giunse a conseguire, se non totalmente, almeno in massima parte lo scopo suo, cerca di far sì ch'essa paia aver agito nell'interesse e secondo i desiderii dei Moldo-Valacchi. E perciò inculca a'suoi agenti di frenare gl'impazienti e di spaventare i timidi, rendendoli avvisati che una rivoluzione, da cui solo potrebbero sperare stretta unione e perfetta indipendenza, sarebbe causa di gravissimi mali pel paese loro, che troverebbesi dalle potenze amiche abbandonato.

Intanto l'Austria, forse sempre per grande affetto ai Moldo-Valacchi, ordisce intrighi senza fine, per fare sì che fra i candidati all'ospodorato, i suoi prediletti sieno prescelti; egli è ben vero che la loro riuscita, almeno finora, pare più che dubbia.

Mentre si sta preparando alla lotta su quel punto, ella prepara pell'interno della monarchia un nuovo organamento provinciale, le cui principali disposizioni, al dire della *Gazzetta di Colonia*, sarebbero le seguenti: rappresentanze di due sorta, cioè un'assemblea generale e giunte provinciali. La prima, che dovrebbesi convocare direttamente dall'imperatore in particolari contingenze, non avrebbe ingerenza alcuna negli affari della provincia, devoluti pienamente alle giunte provinciali. Membri di tal'assemblea vorrebbero essere tanto i dignitari ecclesiastici quanto la nobiltà ereditaria, che altre volte formavano le assemblee che diceansi Stati.

Le giunte provinciali, rette da differenti regolamenti, a seconda delle provincie da esse amministrate, saranno composte di proprietarii fondiarii, e suddivideransi in commissioni, le cui speciali attribuzioni saranno ulteriormente fissate.

L'annunzio d'una visita dello Czar all'imperatore d'Austria fu, appena dato, smentito; si disse poi che sarebbesi tenuta a Varsavia una conferenza tra i due imperatori, desiderosi di pronunziare definitivamente su quanto avea lasciato d'indeterminato l'abboccamento di Weimar. Ora sappiamo uffizialmente che anche questa notizia è falsa, le tante strombazzate dei fogli austriaci si ridussero all' invio del generale Schaffgolsche a Varsavia, incaricato d'ossequiarvi l'imperatore di Russia.

In una corrispondenza diretta all'*Univers* da Costantinopoli troviamo essersi il governo della Porta deciso ad accordare alcune migliorie alle popolazioni della Bosnia e dell'Erzegovina.

Si tratta d'un nuovo regolamento per la ripartizione e percezione delle tasse e dello sgravamento dell'imposta, che i Bosniaci a malincuore pagavano per servizio militare, al quale non poteano, perchè cristiani, personalmente prender parte; abolita l'imposta, essi saranno d'or in avanti soggetti alla coscrizione militare. Il corrispondente soggiunge non saper bene se tali misure avranno pronta esecuzione, o se essa sarà rinviata a miglior tempo; noi, senza tema d'errare, sapendo ci accostiamo all'ultimo supposto, ben quanto poco valore abbiano non solo le promesse, ma anche i decreti della Sublime Porta.

Un fatto avvenuto or non è molto a Belgrado, dimostra che in Serbia la simpatia per la Turchia, non è maggiore che altrove. La Porta, onde dare una specie di soddisfazione al console inglese, avea deciso di cangiare le truppe di presidio, cui apparteneva l'autore dell'insulto fatto alla bandiera britannica. Ma sorgeva una difficoltà; per liberarsi dalle truppe conveniva pagarle, ed il governatore Osman pascià non tenea fondi disponibili. Per ricevere fondi da Costantinopoli ci volea tempo, ed alla proposta fatta dal visir al governo di Servia di anticipare la somma necessaria, questi ben conoscendo la finanza e la buona fede dei turchi, avea con tutta ragione risposto negativamente. Finalmente un ricco proprietario, vedendo come i suoi concittadini

APPENDICE

CARLOTTA

Io non racconto un'istoria, io delineo un ritratto. E volete ch'io vi dica dove esiste l'originale? L'originale è un essere d'immaginazione che non ha mai esistito. Io dipingo come quell'artista che toglieva in prestito dalle donne di Atene, a questa un occhio, a quella un labbro, a quell' altra una mano per animare sulla tela una sua creatura che non avea nome fra le Ateniesi. Tal è il mio ritratto: nessuno vi si specchi.

Le donne hanno sempre esercitata una grande influenza sui destini sociali e assai più grande che non si voglia confessare. Alfieri aveva torto allorchè nella satira XVI affermava non altro essere le donne che seguitatrici degli uomini; esse ci precedono spesse volte e non di rado ci aprono ignorati sentieri. Occupiamoci adunque delle donne: e non come di un fiorellino che spira un istante soave fragranza e s'incurva sul fragile stelo, ma come di una pianta che spiega rami all'aura ed è capace di portar frutti di nutrimento e di salute.

Siatemi cortesi di perdono, o mie amabili leggitrici, se fra molti ritratti che in queste pagine sto per presentarvi ne troverete più d' uno che a voi non somigli; le tinte oscure, i tocchi ruvidi, gli ambigui lineamenti non esprimeranno mai la soavità del vostro sorriso, l' incantesimo degli sguardi vostri. Allorchè mi troverete acerbo pensate che tale non sono per desiderio di esserlo. Io mi farò censore (vedete che brutta parte m' impongo), ma sarà la mia censura un argomento del pregio in cui vi tengo.

. . . . . Carlotta ha dodici anni. È figliuola di un padre arricchito dal traffico e di una madre che non isdegnò di scendere da un antico e vuoto castello ad una ridondante officina mercantile. Carlotta è inconsapevole delle sociali assurdità: l' amabile fanciulla non ha altra notizia della vita se non quella di una carriera di volubili piaceri mista ad un presentimento di misteriose commozioni. Un po' guasta dalle domestiche condiscendenze è alquanto assoluta ne'suoi voleri, alquanto dispettosetta nelle opposizioni; ma gli errori dell' educazione sono corretti dagl'impulsi di un'indole eccellente pronta alle gioie e alle lagrime, agli sdegni e al perdono, colla mente che comincia ad aprirsi ai sogni dell' immaginazione, col cuore cui stanno per rilevarsi arcani tumulti, ella corre spensieratamente, ella si agita, ella scherza, ella ride, ella piange, ella dubita, ella spera e sembra interrogare i fiori del giardino, le erbe del prato, gli augelli del bosco, le onde del rivo, la rugiada del cielo onde avere una risposta alla incompresa favella del cuor suo.

In un giorno dell'autunno mentre Carlotta va folleggiando su e giù per le aiuole del giardino vede accostarsele sua madre in aspetto meditativo. Le parole di lei sono gravi e solenni. È un ragionamento sulla necessità di una compiuta educazione, sul bisogno di avere ornata la mente di ottimi precetti, di apprendere con solerzia i doveri del proprio stato, il quale ragionamento termina colla conclusione che nel prossimo inverno Carlotta entrerà in un ritiro. Carlotta piange; la madre si fa dacapo a ragionare, e si alternano le lagrime e le persuasioni, le persuasioni e le lagrime sino a che giunge l'inverno e si aprono le porte del Ritiro . . . . . Va, o povera fanciulla! questa è la seconda volta che tua madre ti allontana dal tetto natio. Tu nascevi appena e già per conservare le rose del volto ti esiliava nel casolare di un villico e ti negava il seno materno; ora sul fiore dell'adolescenza ti danna alla sbarra di un lontano e mal noto ritiro per levarsi dal fianco un testimonio de' suoi tripudii. Va, o povera fanciulla!... È mesto il tuo addio alle dolci consuetudini della famiglia; tu guardi piangendo la nota cameretta che sembra rispondere al tuo pianto; tu saluti dolorosamente i boschetti della tua villa, saluti la verdura delle piante, la freschezza delle aure, il zampillo delle acque. . . tutto ciò avea un linguaggio che tu conoscevi ed ha ora una voce che risponde al dolor tuo. Va, e se una volta sarai madre possa tu rammentarti quanto oggi hai sofferto!

(*Continua*)

troppo avessero a soffrire pelle persecuzioni delle irritate truppe, fece sborsare al comandante delle medesime l'ammontare del soldo richiesto, a condizione che esse avessero a sgomberare immediatamente il principato. E così fu fatto con gran gioia non solo della popolazione liberata, ma anche della soldatesca turca, non usa ad essere così puntualmente pagata.

Scrivono da Alessandria d'Egitto che l'ultimo tronco della Ferrovia da Suez ad Alessandria sarà aperto al servizio del pubblico ai 15 del prossimo ottobre. L'Egitto potrà quindi essere attraversato in sole 15 ore.

Malgrado tutte le asserzioni del governatore imperiale d'Algeria, generale Renault, egli è fuor di dubbio che molti malumori covano nella provincia d'Orano pronti a scoppiare alla prima favorevole contingenza. Il partito dell'alleanza francese, cui sta a capo il vecchio imperatore del Marocco è più che mai seriamente minacciato dal partito della guerra, fanatico nemico de' cristiani e capitanato dal principe ereditario che anela di vendicare l'onta d'Isly. Quest'ultimo partito, potente per truppe e per popolarità, non cederà facilmente a pacifiche rimostranze; così stando le cose, una guerra contro il Marocco diventerà inevitabile.

L'*Africa* che ha lasciato Nuova York il 15 settembre reca 669,122 dol. A Staten Island tutto era tranquillo dopo l'arrivo delle truppe. Il generale Paez dovea probabilmente far ritorno a Venezuela.

Il *New-York Herald* dice che il governo degli Stati Uniti indirizzerà parole di ringraziamento alla Russia pel suo ottimo procedere a riguardo dell'ambasciatore americano nella China.

I fondi erano in ribasso a Nuova York e gli affari sui cotoni animati. I grani ribassavano ed il cambio su Londra era al 116.

Lettera di Lamartine.

Il sig. de Lamartine stampa la lettera seguente nella *Presse*, indirizzata al sig. Eugenio Pelletan:

Mio caro Aristarco,

Vi lessi or ora nella *Presse*: voi mi giudicate con predilezione come poeta, con indulgenza come uomo politico, con severità come uomo privato.

Come poteste mai credere che il timore di una indulgenza personale entri per qualche cosa nel motivo che mi fa subire l'onore e l'umiliazione di una sottoscrizione nazionale? Mi conoscete assai poco per pensare che io non preferissi mille volte questa gloriosa indigenza, ed anche l'ostracismo, alla condizione in cui mi ridusse nel mondo la durezza dei tempi?

Se io persisto, se voglio, (come il Misantropo di Molière) avere l'ultima parola dell'avversa fortuna, è apparentemente perchè un motivo superiore al sentimento di questa umiliazione me lo comanda e perchè pongo il mio dovere sopra il mio orgoglio. Ciò è male forse dinanzi agli uomini, è bene dinanzi alla coscienza. Aspettate di saper tutto prima di condannar troppo.

Convengo con voi che io presagiva meglio dal cuore della Francia; ma le nazioni hanno tutti i diritti, anche quello di smentirsi, a lor piacere, glorificare con un sussidio d'onore i *Châteaubriand*, gli *O'Connell*, i *Dupont* (dell'*Eure*), i *Foy*, i *Lafayette*, ed umiliare Lamartine. Non si può chieder loro conto de' proprii sentimenti; quando vengono interrogati, è d'uopo accettare, qualunque sia, la loro risposta; questa risposta finqui non mi è favorevole; me ne rincresce, ma non me ne mormoro.

Del resto, io scrivo giorno per giorno, per l'istruzione futura degli uomini d'ossequio inconsiderato, ciò che posso chiamare il martirologio di questa soscrizione.

Quando vedo il consiglio generale del mio proprio dipartimento, presieduto per venti anni da me, ed oggi dal sig. Schneider, dipartimento che sono stato assai fortunato per dotarlo di due ferrovie e di stabilimenti lucrativi il cui reddito si conta per milioni; quando vedo, dico io, questa riunione di colleghi e di antichi amici arrossire del mio nome e passarlo sotto silenzio come una miseria vergognosa del paese, io mi accoro e mi domando con stupore chi, fra loro e me, abbia qui perduto la memoria ed il sentimento.

Quando all'opposto leggo i nomi di quei piccoli soscrittori che nulla mi devono, e che non prendono che nella magnificenza dei loro cuori e sul loro necessario l'obolo ch'essi portano alla ricostruzione d'un focolare maggiore dei loro proprii focolari, io scolpisco que'nomi ignoti nella memoria de'miei discendenti, e verso una lacrima di tenerezza su quest'affezione disinteressata del cuore di quella moltitudine. Così, allato delle offese, la Provvidenza mette le consolazioni. Obbliamo coloro che ci dimenticano, e pensiamo a quelli che ci consolano. Voi avete voluto essere nel numero di quest'ultimi, e ve ne ringrazio.

Saint-Point, li 24 settembre 1858.

A. De Lamartine.

Polemiche Napolitane.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Non cessa il governo borbonico dal pubblicare opuscoli a sua difesa circa la questione del *Cagliari*, servendosi della penna più o meno venale di varii pubblicisti semiofficiali. Di fresco ne usciva uno col titolo *La questione del Cagliari e la Stampa Piemontese*. Buon segno, perchè apparisce che a Napoli non si crede finita la cosa; e neppur noi lo credemmo nè crediamo. Del resto il suddetto libercolo di 22 pagine è d'assai più lieve peso ancora che non manifesti la sua piccola mole, e senza addentrarsi nell'argomento, nè sotto l'aspetto del gius pubblico internazionale nè sotto quello politico, si occupa interamente nel malmenare questo o quel foglio sardo, e naturalmente il *Corriere* figura fra i più bersagliati dallo scritto, che (fra parentesi) corre senza nome d'autore. Però possiamo, dietro esatti ragguagli, riempire questa spiacevole lacuna.

L'autore di quest'opuscolo è Domenico Ventimiglia. Nacque a Messina d'onesti e modesti parenti. S'ebbe dalla natura felici disposizioni, e le coltivò mercè gl'incoraggiamenti avuti da uomini di opinioni liberali. Il Ventimiglia passò anch'egli per liberale, e fu per molto tempo riguardato come tale dall'opinione pubblica e dalla polizia del marchese Delcarretto. Cresciuto in età si recò a Napoli dove scriveva articoli letterarii in varii giornali che allora si pubblicavano in quella capitale. La sua facilità di scrivere attrasse l'attenzione del ministro Delcarretto, il quale lo nominò appendicista del *Giornale uffiziale delle Due Sicilie*. Da allora in poi il Ventimiglia si segregò dagli amici del partito liberale, e si dette corpo ed anima al governo. N'ebbe compensi ed onori, e li valutò al punto da mettersi sempre in prima fila, ogni qualvolta si trattava di difendere trono e dispotismo. Volle elevarsi a più alta sfera, e assunse di giustificare anche le cose ingiustificabili. Si fu per questo che scrisse amplissimi elogi del colpo di Stato del 2 dicembre, allorquando la politica napoleonica non dava ancora ombra a' Borboni di Napoli e s'ebbe la croce della legion d'onore. Si è per questo ancora che si scaglia ora contro la stampa piemontese nella questione del *Cagliari*. Il libro parla da sè.

La nuova Costituzione dei Principati

Come abbiamo detto ieri nel nostro diario politico l'*Independance belge*, ha pubblicato la convenzione segnata a Parigi per la riorganizzazione dei principati. Sebbene la pubblicazione non sia officiale, pure quasi tutti i giornali francesi han riprodotto questo documento, che del resto si ha luogo a credere esatto. Ne daremo quindi noi pure le principali disposizioni. Eccole:

« Art. 1. I principati di Moldavia e di Valacchia, costituiti ormai sotto la denominazione di Principati uniti di Moldavia e Valacchia, restano sottoposti all'alta sovranità di S. M. il sultano.

« Art. 2. In virtù delle capitolazioni dei sultani Baiazet, Solimano ecc. ecc. ecc., i Principati continuano a godere sotto la garanzia collettiva delle potenze i privilegi ed immunità di cui sono in possesso. In conseguenza essi si amministrano liberamente e fuori di ogni ingerenza della Porta, nei limiti stipulati dall'accordo delle potenze garanti colla corte alto sovrana.

« Art. 3. I Principati pagheranno alla corte alta sovrana un tributo, di cui l'ammontare resta fissato alla somma di un milione e cinquecentomila piastre per la Moldavia, e due milioni e cinquecentomila piastre per la Valacchia. L'investitura sarà, come per lo passato, conferita agli ospodari da S. M. il sultano. La corte sovrana combina coi Principati le misure di difesa del loro territorio in caso di aggressione esterna, e le appartiene anche di provocare, di accordo colle corti garanti, le misure necessarie pel ristabilimento dell'ordine, se venisse ad essere compromesso. Come per lo passato, i trattati internazionali che saran conchiusi dalla corte sovrana colle potenze straniere saranno applicabili ai principati in tutto quello che non tocchi le loro immunità.»

Le altre disposizioni si riassumono presso a poco come segue:

In ogni Principato il potere legislativo sarà esercitato collettivamente da un ospodaro ed un'assemblea; nei due Principati vi sarà una commissione comune centrale. L'assemblea si compone di membri eletti dai distretti e città: gli elettori sono primarii o diretti. Si esige dai primi un censo di almeno cento ducati, e dai secondi di almeno mille ducati, ovvero un capitale fondiario, industriale o commerciale di almeno seimila ducati.

La commissione centrale risiederà a Fokschani, e sarà composta di sedici membri: quattro scelti da ciascun'assemblea e quattro da ciascun ospodaro. Queste commissioni saranno permanenti, veglieranno al mantenimento della nuova organizzazione dei Principati, indicheranno agli ospodari i miglioramenti da introdurre, le riforme a fare e prepareranno progetti di legge d'interesse generale.

Gli ospodari saranno eletti a vita dall'assemblea ed eserciteranno il potere esecutivo.

A Fokschani risiederà un'alta corte di giustizia e di cassazione, i di cui membri saranno inamovibili.

Le milizie regolari riceveranno un'organizzazione identica da poter formare al bisogno un'armata unica.

Moldavi e Valachi saranno tutti uguali avanti la legge e l'imposta, ed egualmente ammessibili agli impieghi pubblici nei due Principati. La libertà individuale è loro garantita. Sono aboliti tutti i privilegi, esenzioni e monopolii di certe classi. Questi dritti sono uguali per tutti i seguaci di sette cristiane; ma con misure legislative si possono estendere agli altri culti.

L'art. 45 è così concepito:

« Le due milizie conserveranno le loro bandiere attuali; ma queste bandiere porteranno all'avvenire una banderuola di colore turchino conforme al modello annesso alla presente convenzione. »

Ecco tutto!

Un altro acquisto della Russia.

Scrivono da Amburgo, 14 settembre, alla corrispondenza *Bullier*:

« Il nuovo acquisto fatto dalla Russia di di un terreno tanto esteso quanto la metà dell'Allemagna sulla destra riva dell'Amur e dell'oceano Pacifico e sovratutto dell'arteria principale della Siberia, ha provocato un vivo interesse nel mondo commerciale. Una corrispondenza della Siberia orientale ci fa sapere che, non solamente l'Amur fu ceduto ai Russi, ma altresì che la libera navigazione su tutti i fiumi i quali dalla riva destra si gettano nell'Amur è riserbata esclusivamente ai russi. Il confine cinese segue la riva destra dell'Amur fino al punto in cui l'Ossuri si getta in questo fiume. Da questo punto all'oceano Pacifico le due rive dell'Amur appartengono alla Russia. I cinesi così spiegano questa immensa concessione di terreno: il nostro imperatore era sempre in pace col vostro (lo czar), non valeva dunque la pena di venire a contesa per un piccolo tratto di terra. A Irkutsk la notizia della firma del trattato fu celebrata solennemente ed ufficialmente, vi fu servizio divino, feste militari e salve d'artiglieria. Una volta determinati i confini all'est si determineranno e regoleranno i confini occidentali. Tutta la linea di confine da Kiakhta fino al governo di Tomsk fu fino a questo punto tracciata a caso, il che fa sì che le popolazioni di coloni si disputino continuamente il confine sopratutto all'epoca delle caccie.

« Fino all'arrivo dei russi sull'Amur nel secolo XVII i cinesi non avevano mai riguardato quel fiume come loro proprietà, ma allorchè i nuovi arrivati incominciarono le loro invasioni nella Cina per saccheggiare gli abitanti, l'imperatore ordinò di cacciarli dalle rive dell'Amur. Questo fiume riputato dal governo cinese come non appartenente a nessuno, percorreva un paese nel quale i cinesi inviavano gli esigliati, ed era per loro una specie di Botany-Bay. Il trattato concluso permetterà ai russi di internarsi nel cuore della Manciuria, e le contrattazioni con questo paese prenderanno enormi proporzioni. A fronte di questi risultati non farà meraviglia che si cerchi ogni mezzo per arrivare a costrurre una ferrovia fino all'Amur, e dall'Amur fino all'oceano Pacifico costeggiando la riva destra del fiume? Le colonie russe spuntano come funghi dopo la pioggia, su tutta l'estensione dell'Amur. I russi meditano anche di popolare le rive dell'Amur coi cinesi che pullulano nelle isole della Cina. A questo fine si intraprenderà una spedizione. Si spera indurre una parte di quegli abitanti ad andare a stabilirsi in un paese così ricco e fertile. Allora sarebbe facile la conversione dei coloni alla religione greco-russa, giacchè i cinesi presso a poco non hanno religione di sorta. »

L'Armonia in decozione

L'*Espero* premette all'articolo che

Abbiamo ieri riprodotto sotto il titolo misteri dell' *Armonia* queste belle e sensate parole:

« La *Gazzetta dei Giuristi* ha divulgato un fatto che empie tutti di stupore. L' *Armonia* che ha per direttore un marchese ricco sfondato, patroni vescovi con centinaia di migliaia di lire di mensa e verosimilmente per sovventori segreti il papa e il re di Napoli; l' *Armonia* che ha ottenuto il favore negato ai fogli libertini di entrare liberamente negli Stati d'Italia, in taluni perfino coll' esenzione del diritto di bollo; l'*Armonia* che, mercè la protezione dei monsignori capitanati da Fransoni e Marongiu, ha reso obbligatorio l' abbuonamento ai parroci; l'*Armonia*, che associata un tempo colla *Campana*, trafficava di limosine di messe per far danari; l' *Armonia* che fu il paladino del sedicente comitato conservatore al tempo delle elezioni ed è l' organo dei *destrissimi* della Camera; l'*Armonia* che pretenderebbe aver il monopolio della religione, della morale, dell' onoratezza, si fa citare in tribunale pel pagamento di lire 28,221 05 ond'è debitrice verso un suo socio il tipografo De Agostini! Quale schiera di debitori morosi ne fa conoscere la *Gazz. dei Giuristi* fra coloro che sfrontatamente affermavano di esser pronti ad ogni sacrifizio pel trionfo di quella che chiamano la *buona causa*! Il loro rispetto alla morale, la loro vocazione al martirio, la loro vantata delicatezza di coscienza non arriva nemmeno a quella della più volgare onestà, cioè di non contrarre impegni che non si possono o non si vogliono soddisfare, di non defraudare la mercede pattuita all'operaio, di pagare il prezzo dell' opera che si riceve com'è dovere di ogni galantuomo!

E dire che ognuno dei debitori menzionati nella lite vertente innanzi al Tribunale di Commercio è sì facoltoso che senza grave incomodo potrebbe soddisfare il tutto! Oh questi pseudo apostoli hanno proprio il cuore nella borsa, o la borsa al posto del cuore.

Ma lasciamo parlare la *Gazz. dei Giuristi* che non ci mancherà occasione di continuare i commenti. »

NOTIZIE DIVERSE

Interno

Genova. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* :

Essendo stati forse primi, e certo i più solleciti ed energici nei tempi addietro a riclamare provvidenze contro i furti che avvenivano nel nostro porto, siam pure obbligati più d'ogni altro foglio ad annunziare che, grazie alle misure ben concertate dalla questura e dalla capitania del porto, quella piaga ebbe rimedio, e che negozianti e marini riconoscono con soddisfazione il buono effetto di tali misure per la sicurezza dei porti.

Voltri. — Il *Corriere Mercantile* scrive quanto segue :

Lo scontro, di cui abbiamo parlato, fra i R. carabinieri di Voltri e i ladri, ci risulta da nuove informazioni ancora più onorevole di quanto narravasi per l'arma dei carabinieri, perchè questi erano soli due, andati quella sera ad una delle filature R.... per verificare l'entità dei furti avvenuti (dicesi che siasi constatata la sottrazione, in varii tempi, di circa 60 balle di cotone), mentre i ladri erano cinque, ed altri stavano in vedetta. Sorpresi i ladri, che aveano la chiave per aprire il magazzino e che vennero colti sul fatto, mentre riempivano ceste di cotone, il brigadiere Rebaudi, già noto per altre prove di zelo e di coraggio, sparò un colpo in aria per isgomentare, e col compagno riuscì ad agguantare uno dei ladri. Gli altri quattro diedersi alla fuga, tanto più perchè il direttore dello stabilimento si mostrò anch'egli in soccorso de' carabinieri. Ma quei ladri che stavano in vedetta, sull'altra riva del torrente, volendo proteggere la ritirata dei socii, spararono cinque colpi, e così al buio colpirono al cuore e uccisero appunto uno dei ladri fuggenti, come si verificò dalla qualità dei proiettili, che si rinvennero nelle ferite. Ecco il più esatto racconto dell'accaduto. Il ladro morto è un legnaiuolo: l'arrestato un facchino. Altri due arresti di sospetti vennero poi fatti, ed alcuni individui si evasero da Voltri, sicchè sperasi sciolta quella banda, che pare fosse assai numerosa. In Sampierdarena si procedette all'arresto d'un detentore di merci che apparvero furtive.

Milano. — La *Gazzetta ufficiale di Milano* contiene la seguente notizia.

« Durante l'assenza di S. A. I. il serenissimo arciduca Ferdinando-Massimiliano, fu demandata a S. E. il signor conte di Bissingen, luogotenente di Venezia, con residenza temporanea in Milano , la rappresentanza del principe come governatore generale.

Dai giornali di Milano non si rileva nè il motivo dell'assenza dell'arciduca, nè perchè sia stato surrogato il conte di Bissingen in luogo del barone di Burger, come per l'addietro.

Modena. — Scrivono all'*Indipendente* in data del 24 settembre :

Il primo bisogno dei cittadini, la sicurezza pubblica, è divenuta ora per noi quasi totalmente un mero desiderio. Le aggressioni si succedono con una rapidità spaventevole sin quasi sulle porte della capitale. E che fa intanto la nostra polizia per porvi un argine?

Consapevole essere succeduto qualche aggressione a poca distanza dalla città nelle prime ore di sera, spedisce (un paio d'ore dopo il fatto) qualche pattuglia a perlustrare quel luogo; senza poi darsi, passato il primo momento, più pensiero di ricercare i malfattori e di arrestarli. Una tale condizione di cose mette in pensiero chiunque sia costretto a rimaner fuori di città, od a viaggiare sulle nostre strade nelle ore di sera. — Interpellato un comandante la gendarmeria perchè non si dia più moto onde reprimere tali sconci, rispose « esservi pericolo a mettersi con troppo calore in simili ricerche essendo i furfanti protetti. » Poscia dettagliatamente narrò come sia fra questi protetti un S..... processato e scacciato infamemente dal R. corpo d'artiglieria come truffatore e peggio, ed ora costui viva a stipendio del governo, sebbene sia ad evidenza falso delatore, e sotto la veste di aiutare il governo nelle ricerche di una congiura da lui architettata facesse carcerare i proprî creditori. Ora che può aspettarsi il popolo con simili fatti?

Estero.

— Si legge nel *Courrier de Paris* :

Essendo in buona via di soluzione la quistione fra la Porta e il Montenegro e le complicazioni che n'erano risultate, l'ammiraglio Jurien de Lagravière avrebbe ricevuto l'ordine di ritornare in Francia colla squadra ch'esso comanda.

— Si legge nel *Droit*:

Il sig. Prost, condannato a tre anni di carcere, è stato arrestato ieri sera, non già in seguito alla emanata sentenza, ma in virtù di un mandato di estradizione e per un fatto estraneo a quelli che hanno motivato la sua condanna.

— Leggesi nel *Moniteur de l'Armée* :

Sabato, a sei ore di sera, dice il *Messager de Bayonne*, l'imperatore discendendo dal treno speciale che lo conduceva da Sabres, salì in una leggiera carrozza a due cavalli, che guidava egli stesso, ed aveva al suo fianco il ministro di Stato, sig. Fould. Entrando sul ponte dell'Adour, ove il genio militare ha posto due malaugurati ed angusti ponti levatoi, la carrozza urtò con tal violenza che n'ebbe rotta una molla di dietro.

Il servo seduto in carrozza corse precipitoso alla testa dei cavalli, che l'imperatore aveva già fermati : allora il sig. Fould discese, e pochi minuti dopo scese alla sua volta S. M. calma e sorridente. La folla temendo qualche disgrazia, accorse attorno alla carrozza , che l' imperatore esaminò lunga pezza, e della quale fece il giro. Subito dopo, l'imperatore, salutando la folla, salì sopra una delle carrozze che seguivano la sua e partì in mezzo alle acclamazioni.

— Tutti i dubbj intorno alla sorte futura del *Leviatan* sono ora tolti : questa nave sarà venduta e si cercherà di costituire una nuova compagnia, come si ricava da una comunicazione pubblicata dai direttori e dal Comitato attuale degli azionisti, nella quale è detto ,

« Il desiderio che prevale generalmente di veder la nave in esercizio, e la persuasione che la nostra reputazione nazionale d'energica sarebbe messa a repentaglio agli occhi del mondo se il compimento di una sì grande opera navale venisse ad essere differito più lungamente, c'inducono a proporre di formare una compagnia nell' intento di comperare la nave, di completare i suoi attrezzi e di metterla in mare. Per darle una potenza, una celerità e una capacità tale che le permettesse di portare tutto il suo carbone, bisognò darle grandi dimensioni. Il *Great Eastern* fu costrutto a questo fine e costò circa 640,000 ll. st. (16 milioni di fr.) Per trovare questa somma la Compagnia attuale dovette spendere tutto il suo capitale e togliere a mutuo circa 90,000 ll. st. (2,250,000 fr.) Gli azionisti attuali sono relativamente poco numerosi e non sono niente inclinati ad aumentare i loro rischi. Quantunque la maggior parte di essi sieno disposti a sottoscrivere la loro quota per terminare la nave, difficoltà legale tuttavia ne li trattiene se la nave non è venduta. Essi hanno dunque risoluto di venderla. Per comperare e terminare la nave vi vorranno 330,000 ll. st. (8,250,000) e si propone di trovarle emettendo 330,000 azioni di una lira sterlina (25 franchi). »

— Giunse or ora qui la notizia che il piroscafo inglese *Medina*, il quale trovavasi ultimamente in Suda di Candia, ebbe prima l'ordine dal suo governo di recarsi a Smirne onde attendere ivi l'arrivo dall' Inghilterra di una fune elettrica destinata a congiungere i Dardanelli con Cismè e di effettuare una comunicazione laterale con Smirne. Da Cismè si distenderebbe la fune in Candia e di là si prolungherebbe sino in Alessandria. Da una seconda lettera risulta però essere giunto un ordine posteriore dall'ammiragliato, a tenore del quale il piroscafo *Modena* deve recarsi direttamente in Alessandria, per imbarcare ivi la fune elettrica e incominciare colà l'immersione per terminarla ai Dardanelli, congiungendo i punti suindicati.

— Al dire del *Novellista d' Amburgo*, a Vienna sono stati dati gli ordini per accelerare l' armamento dei porti di guerra, e segnatamente i lavori del porto di Pola. L' arciduca Massimiliano avrebbe l' intenzione di far fortificare le bocche di Cattaro, destinate, come Venezia e Pola, e ricevere i bastimenti da guerra. Si parla pure di riordinare l' arsenale di Venezia.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* che la Servia è in questo momento il centro dell' agitazione che non potè continuare nella Moldavia e nella Valacchia. Si vorrebbe indebolire il governo e poi richiamare la famiglia degli antichi principi della Servia. La cospirazione segreta e l' agitazione pubblica camminerebbero di fronte. Non si trascura, dice il corrispondente, alcun mezzo per eccitare la popolazione, e si sta preparando una grande petizione per chiedere un'assemblea popolare, in cui ciascuno, secondo l'uso, comparirebbe armato.

Il *Tempo* di Berlino, dal canto suo, annuncia, dietro lettere di Belgrado del 17, che una Commissione, composta del presidente del Senato, di quattro senatori e e di quattro ministri, si è costituita per determinare il luogo, il tempo e le risoluzioni da sottoporre a detta assemblea popolare.

Cronaca.

Collegio-Convitto Nazionale. — Nella seduta di jeri (29 settembre) il nostro Consiglio provinciale ha deliberato di concedere, a spese della provincia, quattro posti semi-gratuiti in questo Collegio-Convitto Nazionale.

Città di Nizza marittima. — Un manifesto del sig. Sindaco rammenta ai proprietarii, amministratori, affittavoli od usufruttuarii di beni su questo territorio coerenti a strade Nazionali , Provinciali, Comunali o private, gravate da servitù a beneficio del pubblico l'obbligo che hanno di far espurgare i fossi laterali alle strade medesime pel tratto che confrontano coi loro fondi entro il prossimo mese di ottobre e nel modo indicato dal predetto regolamento. con diffidamento che in caso contrario saranno passibili delle pene dal medesimo stabilite.

Dat. a Nizza, addì 29 settembre 1858.

Il Sindaco
AVV. MALAUSSENA.
Il Seg. della Città
G. GIOAN.

Cose varie.

Notizie sanitarie. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* :

Si ha da Bengasi per via di Malta, che il 3 andante, i casi di peste in quella città erano rari ed isolati; che i fuggiti alle stragi del letale morbo ritornarono alle rispettive loro occupazioni; e che gli affari vi riprendevano il loro corso normale.

È accennato che alcune voci si facessero sentire di qualche caso di tal morbo pestilenziale nell' interno di quella reggenza tripolitana.

TELEGRAMMA PRIVATO

BORSA DI PARIGI.

(Corso di chiusura del 29 settembre)

$^0/_0$ francese.	L.	73 25
$^0/_0$ piemontese	»	91 75
Credito mobiliare.	»	975 00

Pietro Navello gerente.

MARIONETTE. (Piazza Vittorio) Compagnia condotta da Gio. Ponti questa sera recita.

AVVISO.

Il Comune di Villar rende nota la vacanza del posto di maestro della scuola Elementare collo stipendio di lire 600 a ciò compresovi il suo alloggio, ed invita gli aspiranti di trasmettergli le loro domande, e titoli fra giorni 15 prossimi.

NOTA.

Si deduce a pubblica notizia che la subasta che doveva aver luogo il giorno 24 settembre cadente mese nante il Tribunale Provinciale d'Oneglia sulle instanze di Lorenzo Lagorio di Porto Maurizio ed in odio di Giacomo Giuseppe e Pasquale fratelli Acquarone domiciliati in Artallo avrà invece luogo nanti il suddetto Tribunale il giorno undici decembre prossimo venturo, e che i beni da subastarsi sono i seguenti:

1. Terra chiamata Sopenna. 2. Casa detta casa superiore. 3. Casa detta casa inferiore. 4. Terre Bianche. 5. Orto o Orto delle case. 6. Terra Ciazza. 7. La cima della Zerbata. 8. Terra la Pineta. 9. La Fontana. 10. La Roggia. 11. La Supenna e Orto. 12. Le Ciregie per zerbo. 13. Montai del Firone o Montai superiore. 14. Montai ossia Mercantone. 15 Montai da basso.

Tutti i suddetti beni sono situati sul territorio d'Artallo comune di Porto Maurizio.

Le condizioni della vendita sono visibili a chiunque nello studio del sottoscritto.

Oneglia li 28 settembre 1858.

G. B. Musso causidico.

PLUS d'OPERATIONS AUX YEUX.

L'EAU CELESTE

Du docteur ROUSSEAU, pour la guerison radicale de toutes le maladies d'yeux, telles que cataractes, taies, inflammations, ect., ect., fortifie les vues faibles, enlève la goutte sereine et calme les douleurs les plus vives. Les personnes qui entrevoient encore les effets d'ombres et de brouillard peuvent en sperer de recouvrer complétement la vue dans l'espace de 10 à 15 jours. Le flacon, 10 fr. A Paris, chez Paull Bon, pharmacien rue des Saint-Pères. Rendu franco jusqu'à Chambéry, 11 fr. *(Ecrire franco.)*

A Nice Dalmas; Depanis à Turin; Bruzza à Gênes; Cayrola à Coni.

JEAN GUISOL FILS,

Horloger de la Ville.

Décoré de la Médaille d'Argent.

Vente et Réparation de Montres et Pendules.

Rue Centrale, près le Pont-Vieux, 6.

Da vendere nella vicinanza del villaggio di St. Andrea una campagna sita parte sulla collina, parte sulla strada che conduce al detto villaggio, con casa rustica, fenile, due cave, e scuderia; compiantata da 260 fusti, d'olivo, vineata, con molti alberi fruttiferi, con tereno irrigabile da sette fonti di acque forse migliori di quelle migliori del porto. Il terreno è di 40 starate; dirigersi all'ufficio del giornale.

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale

Inventore **J. Darzens**, N.22, *rue du Chateau-d'Eau*, a Parigi. Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la *Sputacchiera Igienica* trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice quanto nel più ricco salone. -- Prezzi da ll. 7 50 l'una a ll. 36 ed oltre. Deposito generale in Torino presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in Provincia). (8)

Approvazione dell'Accademia imp. di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO di FEGATO fresco di MERLUZZO di HOGG

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE.

Conclusioni d'un rapporto letto all'Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1854:

« 1° **L'Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**;

« 2° Il suo **sapore è dolce**, e senza la minima agrezza;

« 3° Il suo **odore** è quello del **pesce fresco**;

« 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque « il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il « sapore acro ed acido alla cattiva prepara- « zione, o all'impiego che si fa di *fegato pu-* « *trido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor **Lesueur**, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene « quasi il doppio dei principj attivi degli altri « olii di fegato di merluzzo scuri del commer- « cio, e non possiede alcuno de' loro inconve- « nienti di odore e di sapore. »

Quest'Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (8 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti.

STUDIO SOPRA L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO, Per Tommaso **P. Hogg**. — 1 volume: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia *D. Mondo*, Torino via B. V. degli Angeli N.° 9. Trovasi a *Nizza* presso Dalmas, e da Verani. (14)

Courrier Franco-Italien.

Giornale ebdomadario internazionale.

Di Industria, commercio, Scienze, Letteratura, Belle-Arti e Teatro

Che si pubblica da CINQUE ANNI in Parigi dall'*Officio Franco-Italien* sotto la direzione di G. CARINI.

Prezzo di Associazione per tutti gli Stati Italiani

Un anno . . 18 franchi. Sei mesi . . 10 franchi

Dirigersi per tutto ciò che riguarda la redazione del giornale e per le associazioni e le inserzioni, a **Parigi**, al signor **G. Garini**, direttore del *Courrier franco-italien*, sul boulevard des Italiens.

Per l'**Italia**: A **Torino**, al signor *D. Mondo*, 9. via Madonna degli Angeli . A. **Genova**, al signor *Daniele De Bernardi*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*, via Porta-del-Portello, n.° 3. -- A **Nizza**, all'Officio del giornale *il Nizzardo*. -- A **Venezia**, ai fratelli *Giacomuzzi*, 3587, via San-Marziale. -- A **Firenze**, al gabinetto di lettura del signor *Viesseux*. -- A **Livorno**, al signor *Gallini*, all' Officio del *Lloyd toscano*. -- A **Roma**, al signor *Contini*, 49, piazza Santa Chiara -- A **Ferrara**, al signor *L. A. Trintini*, all'Istituto agrario. A **Napoli**, al signor *Raspantini*, direttore della succursale dell'*Officio franco-italiano*. -- A **Palermo**, al signor *D. Lobianco*, tipografo, 14, via Alloro. -- A **Messina**, al signor *T. Bonaccorsi*, agente commissionario.

CAMINO *di nuova invenzione*

PIETRO CARLONE Romano fa noto a questo rispettabile Pubblico aver egli trovato il modo di costrurre Camini di nuova invenzione, e di dare il calore, a gradi ed a piacimento ad una o due camere con poco combustibile più forte assai di quello di una stufa.

Detto Carlone per essere molto pratico in codesto genere di lavoro ottenne diversi certificati dagli Architetti Civili e Militari che più volte lo chiamarono a prestar l'opera sua.

Quelle persone che vorranno onorarlo de' loro comandi non faranno pagamento dei lavori senonchè quando riconosciuti a perfezione.

Li sigg. che desiderassero abbonarsi per tener i Camini e Cucine spazzate una volta all'anno pagheranno fr. 1, 50 e se si guastano nella *Cappa* dello stesso Camino sarà a carico del suddetto.

Chi volesse costrurre Camini a Cilindro gli si daranno prima i modelli dai quali potrà cenoscere la solidità e risparmio dei materiali.

Indirizzarsi all'ufficio del giornale.

Stamperia del Nizzardo.

L'IMPERO ANGLO-INDIANO

DESCRIZIONE

Geografica, Corografica, Storica, Statistica, Monumentale delle possessioni degl' Inglesi

Nelle Indie Orientali

Opera compilata sulle norme de' più insigni eruditi nelle cose d'India

RELIGIONI, STORIA, LETTERATURA, ARTI, USI E COSTUMANZE

e dietro la scorta de' più recenti Viaggiatori, specialmente Inglesi

DA

F. C. MARMOCCHI

Autore del Corso di Geografia Universale in 100 lezioni e di altre grandi Opere Geografiche.

Ornata di molte Carte Geografiche, delle Vedute delle principali Città e dei più cospicue Monumenti dell'India, dei ritratti degli Uomini celebri, e di Disegni delle più caratteristiche usanze, ecc. ecc.

Le associazioni si ricevono a Nizza presso il sig. Moggi libraio al ponte vecchio.

Una nuova **Guida di Nizza**, storica, topografica e medica sarà pubblicata dal dottore FITZ-PATRICK nel mese di ottobre contemporaneamente a Nizza a Parigi ed a Londra. Gli annunzi costeranno 10, 20, 30 40, franchi e più secondo il numero delle linee. Indirizzarsi per posta al dottore FITZ PATRICK N.° 7 piazza del giardino pubblico o al sig. C. H. Tiffen alla farmacia Musso che riceve anche degli ordini per l'*Observateur en Italie* giornale anglo-francese.

Polveri e *Pastiglie* AMERICANE

del dottore **PATERSON** di New-York (Stati Uniti) **Toniche, digestive, stomatiche, antinervose**. La *Gazzetta degli Ospedali*, la *Rivista medica*, la *Rivista terapeutica* hanno attestata la superiorità di queste pillole per la pronta guarigione **dei mali di stomaco mancanza d'appetito, acidi, spasimi nervosi, digestioni laboriose, gastriti e gastralgie** ecc. Prospetto in diverse lingue. Si richieda la firma di **ZAYARD** di Lione, solo proprietario.

Depositi principali: Londra farmacia Hay-Marcket, 49; Parigi strada Vivienne 39; Nizza farmacia Dalmas strada del Governo; Torino, Depanis; Genova, Bruzza.

Per 500 franchi un Piano-forte nuovo di palissandro. Dirigersi dal sig. Guisol orologiaio della Città.

Jacques Nigio

Père et fils ainé louent Chevaux de selle pour hommes et pour femmes.

Place Masséna, petite maison veuve Tiranty.

PROFUMERIA

Della casa CHANTAL di Parigi

Rue Richelieu N. 65 negli ammezzati.

Crema di Turchia. Questo prodotto è unico, benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maraviigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie sul viso. Prezzo fr. 6.

Rosso della corte, colorito ammirabile della carnagione. Prezzo fr. 6.

Acqua di Ninon, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni dissipare e prevenire le rughe. Prezzo fr. 6.

L'Acqua Indiana CHANTAL, figlia della celebre fu signora MA, cui sola ella successe, tinge sull'istante, in ogni colore senza pericolo, capelli e barbe.

Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. Prezzo fr. 6.

L'Epilatorio Chantal toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli n. 10. Vendita in Nizza presso Taffe profumiere via del Ponte Nuovo.

AVVISO.

La signora Elisa Gilleiron dà lezioni di lingua Francese ed Italiana, collocherebbesi per dama di compagnia. Via Segurana n.° 9, secondo piano a dritta.

Pâte pectorale Duvignan

BONBONS PERSANS.

C'est le sirop de Chaussier mis sous forme de pâte. Bien supérieur à tous les autres pectoraux quoiqu'elle coûte moins cher. Elle est infaillible dans le cas de **Catarrhes, Toux nerveuses, Asthmes, Bronchites, Phtysie, Coeluches, Grippes**, ecc.

Dépôt pour la vente en gros à Turin, chez M. Micone. M. Dalmas à Nice, M. Cayrola à Cuneo. A Paris chez M. Serres Davignan, seul propriétaire, 66 rue de Richelieu.